

Doc. XXIII
n. 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172

(composta dai senatori: *Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca;* e dai deputati: *Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Binetti, Biondi, Cicciolessere, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti*)

Relazione sulla documentazione, concernente gli «*omissis*» dell'inchiesta SIFAR, fatta pervenire dal Presidente del Consiglio dei ministri il 28 dicembre 1990 ai Presidenti delle due Camere e da questi trasmessa alla Commissione, con annessa la documentazione stessa

Trasmessa dal Presidente della Commissione

GUALTIERI

Comunicata alle Presidenze l'11 gennaio 1991

VOLUME III

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA
E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI
DELLE STRAGI

SEGRETERIA

Le parti espunte dalla Commissione, conformemente all'invito rivolto dai Presidenti delle due Camere, riguardano riferimenti di carattere esclusivamente privato o familiare, ininfluenti ai fini dell'indagine, e sono indicate con il seguente segno: 

I N D I C E

Descrizione del contenuto del faldone «C», parte 1^a Pag. 5

Commissione d'inchiesta Lombardi

Relazione » 11

Allegati » 73

Trascrizione di registrazioni di interrogatori:

Gen. Manes » 367

Gen. Cento » 503

Gen. Celi » 637

Gen. Markert » 729

Ten. Col. Bianchi » 855

FALDONE "C"

COMMISSIONE D'INCHIESTA LOMBARDI

- PARTE 1[^]: (raccoltore n. 3)

- . RELAZIONE LOMBARDI composta di 59 pagine più frontespizio ed indice;
- . 39 allegati, per un totale di 274 pagine, con relativi indici numerico ed alfabetico di 4 pagine;
- . trascrizioni di registrazioni, numerate da 1 a 5, concernenti interrogatori di: Gen.li Manes (pagg. 134), Cento (pagg.131), Celi (pagg. 89), Markert (pagg. 124) e Ten. Col. Bianchi (pagg. 60).



RELAZIONE COMMISSIONE LOMBARDI

3

COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M. 12.1.1968) - RELAZIONE.....

MINISTERO DELLA DIFESA
Gabinetto del Ministro

COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

R E L A Z I O N E

I N D I C E

- Premessa	1 - 4
- Brigata Meccanizzata	5 - 9
- Piani O.P. (ordine pubblico)	10 - 21
- Schedari - rubriche e liste del Sifar	22 - 34
- Rapporto del gen. Manes	35 - 42
- Lettera collettiva e lettere personali dirette dai generali dell'Arma al gen. Manes	43 - 49
- Relazioni fra il gen. De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma, ed il Sifar	50 - 53
- Conclusioni e responsabilità	54 - 59

P R E M E S S A

Il Ministro della Difesa, con suo decreto in data 12 gennaio 1968, ha affidato alla Commissione d'inchiesta costituita da:

Generale di C.d'A.	Luigi LOMBARDI	Presidente
Generale di S.A.	Carlo UNIA	Membro
Amm. di Squadra	Enrico MIRTI della VALLE	Membro

il compito di procedere, per fini di giustizia, di sicurezza e di disciplina militare, ad indagini onde accertare se nell'ambito delle Forze Armate sono state assunte, in relazione agli eventi politici della primavera-estate 1964, iniziative e attività illogittime e comunque eccedenti la competenza degli organi che le hanno disposte, e di individuare le eventuali responsabilità di ogni ordine, amministrativo, disciplinare e penale.

La nomina della Commissione è stata preceduta da una campagna di stampa che aveva avuto vasta eco nell'opinione pubblica ed in Parlamento, originata dai noti articoli pubblicati su "L'Espresso" del 14 e 21 maggio 1967, con i quali il settimanale denunciava "un colpo di Stato" che sarebbe stato architettato nella primavera-estate 1964 in occasione di quella crisi di Governo. Tali articoli diedero anche origi

- 2 -

na al noto processo De Lorenzo - L'Espresso, il quale, iniziato nel novembre 1967 in seguito a querela sporta dal gen. De Lorenzo, si concluse con la sentenza del 1° marzo 1968 del Tribunale Penale di Roma.

La Commissione doveva, pertanto, svolgere le proprie indagini per accertare se, in relazione agli eventi politici di quell'epoca, fossero state prese iniziative e svolte particolari attività eccedenti la competenza di chi le aveva disposte ed individuarne le eventuali responsabilità.

Gli organi più interessati in tali eventi erano:

- il Sifar, in quanto competente della redazione e tenuta a giorno della rubrica di elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato, e responsabile quindi della compilazione delle liste distribuite in quell'epoca ai Comandi dell'Arma dei Carabinieri;
- l'Arma dei Carabinieri che, secondo le accuse formulate dal predetto settimanale, avrebbe dovuto essere la protagonista del colpo di Stato agli ordini del gen. De Lorenzo, allora suo Comandante Generale.

La Commissione ha orientato le proprie indagini sull'attività dei predetti organi ed ha portato la sua particolare attenzione sui seguenti argomenti che hanno attinenza con gli eventi della prima vera-estate 1964 e che ha ritenuto essenziali per una fondata ed obiettiva formulazione dei propri giudizi:

- A) Brigata Meccanizzata.
- B) Piani O.P. (Ordine Pubblico).
- C) Schedario, rubriche e liste del Sifar.
- D) Rapporto del gen. Manes.

- 3 -

- E) Lettera collettiva e lettere personali dirette dai generali dell'Arma al gen. Manes.
- F) Relazioni fra il gen. De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma ed il Sifar.

I giudizi formulati dalla Commissione sono scaturiti da un accurato esame degli atti d'ufficio esistenti, della stampa, dei resoconti parlamentari e delle risultanze del processo De Lorenzo - L'Espresso, nonché degli interrogatori, ai quali ha sottoposto gli ufficiali che nell'epoca coprivano cariche ed avevano svolto attività connesse con gli eventi della primavera-estate 1964.

Gli interrogatori si sono svolti in genere in una atmosfera di fiducia e collaborazione, salvo qualche eccezione dovuta a timore di responsabilità od impreciso ricordo dei fatti.

I verbali d'interrogatorio e le dichiarazioni rilasciate in risposta a questionari sono conservati agli atti come documenti segreti.

Il lungo tempo trascorso, la scarsa documentazione residua e la scomparsa di uno dei principali protagonisti della vicenda (gen. Viggiani, allora Capo del Sifar), hanno reso difficile la precisa ricostruzione di alcuni fatti e, conseguentemente, la esatta configurazione della relativa responsabilità. Tuttavia la Commissione, sulla base degli elementi di cui è riuscita a venire in possesso, ha potuto esprimere, anche riguardo ad essi, il suo giudizio.

Al fine di evitare inopportune interferenze e inutili sovrapposizioni, la Commissione, nel compiere il suo lavoro, ha tenuto conto della precedente inchiesta svolta dalla Commissione presieduta dal gen. Beolchini, la quale aveva orientato le proprie indagini sul

- 4 -

settore "fascicoli" occupandosi diffusamente dell'ordinamento e delle attribuzioni del Sifar, della costituzione e della conservazione dei fascicoli, della distruzione di alcuni di essi e delle iniziative ed attività arbitrarie connesso.

Questa Commissione ha invece approfondito le proprie indagini, per quanto riguarda il Sifar, nel settore "rubriche" contenenti i nomi di elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato, dalle quali furono poi tratte le note liste distribuite ai Comandi dell'Arma nell'estate 1964 ed aventi pertanto stretta attinenza con il mandato ricevuto.

- 5 -

BRIGATA MECCANIZZATA

Negli anni immediatamente precedenti al 1964, il gen. De Lorenzo, allora Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, mise in atto vari programmi riguardanti l'ordinamento e la ristrutturazione dell'Arma, alcuni dei quali erano da tempo allo studio e già sperimentati. Era questa una necessità considerata inderogabile per adeguare l'organizzazione ed i mezzi dei Carabinieri ai compiti istituzionali resi più complessi dalle esigenze dei tempi. Per questo l'Arma fu largamente dotata di nuovi mezzi ed i comandi periferici assunsero un nuovo ordinamento organico e nuove funzioni, anche in relazione alla potenziata presenza dell'Arma nelle città con la creazione, ad esempio, dei Gruppi di pronto intervento.

Inizialmente la ristrutturazione dell'Arma suscitò qualche perplessità, specie fra gli ufficiali più anziani e quindi più tradizionalisti, ma in seguito la maggior parte dei quadri finì per accettarla con favore, anche se ne derivava come conseguenza diretta la depauperazione delle stazioni, cellule vitali dell'Arma.

Fra le realizzazioni dell'epoca quella che suscitò la eco maggiore fu la creazione della Brigata Meccanizzata che, secondo le valutazioni fatte in seguito, avrebbe potuto costituire un potente mezzo operativo per un'azione a massa, ossia una forte riserva nelle mani del Comandante Generale dell'Arma, impiegabile unitariamente ed eventualmente anche per fini non legittimi.

Per esprimere un fondato giudizio sulla nuova unità si ritiene opportuno precisare in che modo essa fu costituita, quale è la sua struttura e quali sono le sue reali possibilità d'impiego.

- 6 -

La Brigata Meccanizzata è stata formata con i battaglioni mobili dei Carabinieri, costituiti dopo la recente guerra per ristabilire la normalità di vita nella Nazione, quando serie limitazioni erano imposte alle nostre Forze Armate dal Trattato di pace e la Polizia era ancora in fase di riorganizzazione. Detti battaglioni erano alle dipendenze delle Legioni territoriali e fino al 1963 rimasero a livello di "reparti autocarrati" con tutti gli inconvenienti relativi, quali scarsa manovrabilità, grande insicurezza e grave deficienza di collegamenti.

Uno studio per il loro ammodernamento era stato da lungo tempo impostato per dare ai battaglioni una struttura polivalente, vale a dire, idonea alla tutela dell'ordine pubblico in rapporto alla pericolosità dei turbamenti ed ai compiti di guerra (difesa del territorio).

Infine risultò che la migliore soluzione era quella di una struttura propria dei "reparti meccanizzati" e cioè di squadre munite di mezzo di trasporto capace di spostarsi anche in terreno vario e superare ostacoli, sostenute da un elemento di forza e di manovra, cioè da carri armati.

In considerazione dell'impossibilità da parte delle Legioni territoriali di sovrintendere all'addestramento dei battaglioni, perchè oberate da numerosi altri compiti di istituto, si ritenne opportuno raggruppare i battaglioni mobili in reggimenti (aventi funzioni prettamente addestrative e disciplinari) alle dipendenze di una Brigata.

Questa opportunità scaturì anche dalla necessità di inquadrare ed addestrare in questi reparti i "carabinieri ausiliari", militari di leva, che dal 1963 avrebbero incominciato ad essere arruolati nell'Arma: provvedimento questo scaturito da necessità di carattere organico e di mobilitazione.

- 7 -

Nel gennaio 1963, le proposte per la costituzione della Brigata meccanizzata furono inoltrate allo Stato Maggiore Esercito, che la approvò, ed il 1° aprile dello stesso anno la nuova unità ebbe vita nella sua attuale formazione di tre reggimenti meccanizzati (Milano, Roma e Napoli) e di un reggimento a cavallo (Roma).

La forza organica dei Battaglioni rimase la stessa ed inviate rimasero pure le loro sedi, con la sola eccezione che uno di essi fu trasferito da Roma, dimezzando così le forze meccanizzate dell'Arma presenti nella capitale, che in precedenza contava due battaglioni.

Anche le dipendenze d'impiego rimasero invariate, ossia i Battaglioni continuarono a dipendere per l'impiego dal Ministero dell'Interno e dallo S.M.E.

La costituzione della Brigata meccanizzata diede motivo ad allusioni varie, perchè considerata come uno strumento di forza creato dal gen. De Lorenzo per fini non legittimi. Anche l'afflusso di alcuni reparti della Brigata meccanizzata per partecipare alla rivista del 2 giugno 1964 fu considerato da taluni come un significativo e pericoloso concentrazione di forze nella capitale, tanto più che aliquote di mezzi e di personale vennero dopo la rivista trattenute a Roma per il 150° annuale della fondazione dell'Arma, che ebbe luogo il giorno 14 successivo.

Per la verità le unità che affluirono in tale occasione nella capitale non rappresentavano che un quarto dei reparti costituenti la brigata.

Le operazioni di rientro, che ebbero inizio il giorno successivo, ossia il 15 giugno, furono ultimate entro il giorno 18.

Per quanto sopra esposto si può dedurre che:

- 8 -

- a) la Brigata meccanizzata fu costituita il 1° aprile 1963, con l'approvazione dello Stato Maggiore Esercito, un anno prima cioè degli eventi in esame, ossia della primavera-estate 1964.
- b) La sua costituzione ebbe origine da necessità di carattere organico, addestrativo e disciplinare e si limitò alla creazione dei soli comandi di reggimento e della brigata, senza alcuna variazione di forza organica, di sedi e di dipendenze d'impiego dei battaglioni.
- c) La nuova unità così costituita, per ragioni di dislocazione e di dipendenze, non poteva e non può consentire un impiego unitario a massa, anche perchè l'impiego e gli spostamenti dei suoi battaglioni sono rigidamente vincolati da precise norme e limitazioni del Ministero dell'Interno e dello S.M.E.
- d) Secondo il gen. Manes, Vice Comandante Generale dell'Arma all'epoca, motivi marginali, ma non per questo trascurabili, avrebbero contribuito alla decisione di creare la brigata meccanizzata, e cioè:
- vantaggio agli effetti organici per i quadri superiori dell'Arma, i quali venivano accresciuti in tal modo di un generale di Brigata e di quattro colonnelli;
 - desiderio di dare all'Arma struttura e consistenza il più possibile simile alle grandi unità dell'Esercito, comandate da generali di corpo d'armata, pari grado del Comandante Generale dell'Arma.

La creazione della Brigata meccanizzata poteva quindi, secondo il Manes, trovare spiegazione più che in motivi di carattere organico ed addestrativo, nella ricerca da parte del gen. De Lorenzo non solo di un ambito prestigio, ma anche di un titolo equipollente a quello di comando di corpo d'armata, molto importante per chi ambiva raggiungere le massime cariche della gerarchia militare.

- 9 -

d) Da quanto sopra esposto non risulta quindi che la Brigata meccanizzata sia stata creata dal gen. De Lorenzo per scopi illegittimi connessi con i fatti della primavera-estate 1964.

E' un parere questo che la Commissione ritiene di poter esprimere in piena obiettività, anche perchè confortata dall'analogo parere espresso da tutti gli ufficiali che sono stati interrogati in merito.

- 10 -

PIANI O. P. (Ordine Pubblico)

Nel primi mesi dell'anno 1964 la situazione politico-economica del Paese si manifestava sempre più delicata e si delineava la possibilità di una crisi di Governo e di gravi perturbazioni dell'ordine pubblico.

Una potenziale minaccia di movimenti eversivi di piazza, fomentati da partiti estremisti, causava infatti una giustificata preoccupazione anche nel Capo dello Stato il quale, secondo il gen. De Lorenzo, riponeva particolare fiducia nell'Arma dei Carabinieri, depositaria di storiche tradizioni di fedeltà alle Istituzioni.

In questa situazione il gen. De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma, sentiva tutta la responsabilità che incombeva sull'Arma o, conseguentemente, su sé stesso.

Ciò può avere presumibilmente indotto il gen. De Lorenzo, dal temperamento volitivo ed indipendente ed animato dal desiderio di mettere in evidenza le sue capacità organizzative e di azione, a considerare anche l'eventualità di far fronte a situazioni di emergenza con le sole forze dell'Arma.

Egli assunse infatti iniziative che diedero poi origine ad il lazioni varie, denunciate alla opinione pubblica dalla stampa come preparativi di un colpo di Stato.

Ma per poter giudicare se e di quanto le predisposizioni prese dal Comando Generale dell'Arma, nel giugno 1964, esorbitassero dai normali compiti assegnati all'Arma, è opportuno esaminare nei dettagli quali erano in quell'epoca le norme vigenti ed i piani esi stenti ed in corso di studio.

- 11 -

Com'è noto, compito precipuo dell'Arma, oltre quello di affiancare gli altri corpi armati dello Stato per la difesa della Nazione in operazioni di guerra, è quello di tutelare, in tempo di pace, la sicurezza delle Istituzioni dello Stato, compito specifico detto di polizia militare.

Per quanto riguarda la sicurezza esterna, e cioè la tutela dei segreti militari ed industriali, è ovvio che il compito di controspionaggio debba essere svolto in stretta unione con il Servizio Informazioni della Difesa (SIFAR, ora S.I.D.) e con i Centri C.S. (controspionaggio) da esso dipendenti, mentre, per la tutela dell'ordine pubblico, l'Arma opera alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, in stretta collaborazione con le forze di Pubblica Sicurezza.

Ne consegue che per assicurare all'interno della Nazione il normale svolgimento delle varie attività sociali, industriali e lavorative contro sabotaggi ed eversioni, debbano essere costantemente pronte ad entrare in atto predisposizioni studiate in precedenza, che prevedano la tutela di località, organismi ed apparati di importanza vitale per la Nazione ed impediscano ad elementi sovvertitori di nuocere o comunque recare danno al complesso organismo dello Stato.

Su questo argomento fanno testo le norme emanate nel 1961 dal Ministero dell'Interno per la tutela dell'ordine pubblico, le quali prevedono piani con vari stadi di emergenza.

A queste norme si devono aggiungere quelle, di particolare importanza, fissate successivamente dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza con le quali sono date precise direttive in caso di emergenza speciale, ossia di tentativi di sovvertimento dell'ordine pubblico e di minaccia o danno alle Istituzioni democratiche sancite

- 12 -

dalla Costituzione. Tali direttive furono impartite dalla predetta Direzione Generale ai Prefetti delle 15 città più importanti d'Italia.

E' quindi naturale che presso i Comandi territoriali della Arma esistano piani, i quali fissano nei più minuti dettagli le modalità d'intervento in caso di speciale emergenza per la tutela dell'ordine pubblico.

Tali piani, compilati in ogni provincia dai Comandi dei Carabinieri, secondo direttive dei Prefetti e di concerto con le autorità di P.S., prevedono anche il concorso delle altre Forze armate, i cui Comandi territoriali (Comandi di Presidio, Comandi Marina e Aeronautica) sono in possesso di particolari disposizioni da adottare in caso di gravi perturbamenti dell'ordine pubblico.

I piani redatti in base alle direttive del Ministero dell'Interno prevedono, come è stato sopra detto, vari stadi di emergenza, secondo l'entità del pericolo da fronteggiare ed in relazione al numero degli obiettivi da proteggere onde garantire la funzionalità di quelli essenziali per la sopravvivenza dei poteri dello Stato.

E' previsto che l'applicazione di questi piani sia richiesta dalle Autorità politiche (Governo e Parlamento) a seguito normalmente di uno stato di pre - allarme.

Questi piani di emergenza sono compilati a livello provinciale dalle Prefetture, Questure, Gruppi CC. e Comandi militari delle altre Forze Armate e sono trasmessi dai Comandi di Gruppo CC. per conoscenza al Comando Generale, che li revisiona per quanto riguarda l'impiego del personale e dei mezzi dell'Arma.

Naturalmente, questi piani segreti devono essere mantenuti costantemente aggiornati dai Comandi periferici, i quali sono al cor



- 13 -

mento delle aree di maggiore importanza della loro giurisdizione (caserme, arsenali, opifici, stazioni ferroviarie e R.T., ecc.) ed hanno in caso di emergenza il compito di calvaguardarle da oventuali atti di sabotaggio o da tentativi di occupazione.

Nulla vi è quindi di irregolare se vengono impartite disposizioni circa l'aggiornamento di tali piani specialmente quando la situazione contingente presenta sintomi di pericolosità, purchè di tali aggiornamenti siano rese edotte le autorità ad essi interessate quali il Ministero dell'Interno, la P.S. e le altre Forze Armate.

Analoga considerazione deve essere fatta per quanto riguarda le disposizioni che prevedono la enucleazione rapida e simultanea degli elementi più pericolosi ai fini dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato. È evidente quindi la necessità che anche gli schedari comprendenti nominativi di tali elementi siano tenuti costantemente a giorno (indirizzi, dati anagrafici, ecc.) con scambievoli segnalazioni, non soltanto fra le autorità di P.S. ed i Comandi di Gruppo dell'Arma, ma anche fra questi ed il Sifar (tramite i Centri C.S.), che dispone di informazioni segrete ed aggiornate circa gli aderenti ad organizzazioni occulte e pericolose.

In definitiva detti piani, redatti su precise direttive del Ministero dell'Interno, costituiscono il complesso delle disposizioni che regolano ufficialmente l'azione delle forze dell'ordine per la tutela dell'ordine pubblico.

La redazione di un piano estraneo a quelli sopra menzionati e che preveda per la sua attuazione l'impiego delle sole forze dell'Arma costituisce un eccesso di competenza ed è quanto si è verificato nella primavera-estate 1964 con il piano "Solo" concepito dal

- 14 -

gen. De Lorenzo, allora Comandante Generale dell'Arma,

Piano "Solo"

Di questo piano fu fatto cenno dalla stampa come di piano creato ai fini del cosiddetto "colpo di Stato" dell'estate 1964 ed è per questo che la Commissione ha dovuto approfondirne genesi, sviluppo e finalità.

Il gen. Cento, Comandante nel 1964 della Divisione Carabinieri di Roma ha dichiarato a questa Commissione che nei primi mesi dell'anno 1964 il Comandante Generale aveva prospettato la opportunità di studiare un piano che prevedesse la tutela di zone particolarmente sensibili nei territori divisionali avvalendosi delle sole forze dell'Arma.

Ai primi di aprile del 1964, in base agli ordini ricevuti, i Comandi delle tre Divisioni presentavano una bozza del piano per la salvaguardia delle aree vitali della propria giurisdizione con lo impiego del solo personale e dei mezzi disponibili dell'Arma; essendo però tali studi risultati troppo dissimili per criteri e modalità, fu redatta dal Comando Generale una traccia comune, la quale prevedeva in un primo tempo l'impiego delle forze territoriali disponibili, ed in un secondo tempo le stesse forze potenziate da unità costituite per mobilitazione, con personale richiamato dal congedo.

Progetto questo che richiedeva necessariamente l'intervento dello S.M.E., autorità competente per compiere tramite i Distretti Militari le operazioni di richiamo dal congedo della forza



- 15 -

necessaria:

I tre Comandi di Divisione effettuarono su questa traccia lo studio ordinato e nella prima quindicina di maggio del 1964 lo trasmisero al Comando Generale.

Le bozze di tale studio, furono conservate nell'ufficio operazioni del Comando Generale, dove trovansi tuttora. Il contenuto di esse, tuttavia, trovò applicazione a Milano ed a Roma dove i rispettivi Comandanti di Divisione, in seguito alle direttive del gen. De Lorenzo agli ufficiali presenti a Roma il 15 giugno 1964 in occasione del 150° anniversario dell'Arma, impartirono le seguenti disposizioni:

- a Milano, durante un rapporto tenuto il 19 giugno 1964 dal Comandante della Divisione, gen. Markert, i Comandanti delle Brigate di Torino (col. Ciravogna) e di Milano (gen. Aurigo) ed i Comandanti delle Legioni di Genova (col. G.B. Palumbo) e di Milano (col. Zinza) furono messi al corrente di tale studio e sulla traccia di esso fu loro richiesta la compilazione di un piano dettagliato per le rispettive città.

Una bozza di tale piano per la tutela delle aree vitali di Milano è stata esibita alla Commissione dal gen. Aurigo designato ad assumere il Comando della città. Tale bozza rimase incompleta per l'insufficienza delle forze disponibili e non fu mai presentata al Comando di Divisione.

Anche il col. Ciravogna, Comandante la Brigata di Torino, ha dichiarato di avere approntato la bozza di piano in questione senza peraltro interessare i Comandi dipendenti, ai quali non impartì particolari disposizioni perchè, secondo le sue dichiara-

- 16 -

zioni, la situazione gli era perfettamente nota e non era tale da richiedere la trasmissione di ordini che avrebbero potuto provocare un prematuro ingiustificato allarme.

- A Roma, ai primi di luglio, il Comandante della Divisione, gen. Cento fece studiare dai Comandanti delle Legioni Roma e Lazio e della Legione Allievi, un piano per la difesa della capitale con il quale si prevedeva la divisione della città in tre settori da affidare ai predetti Comandi di Legione per la tutela dell'ordine pubblico con l'impiego delle sole forze dell'Arma.

La Commissione, esaminate le bozze del piano "Solo", ha constatato che tale piano non aveva nell'estate 1954 alcuna possibilità di pratica realizzazione, sia perchè le sole forze dell'Arma in servizio erano assolutamente insufficienti per assolvere i compiti per esse previsti, sia perchè le unità di secondo tempo non erano ancora costituibili per mancanza della regolamentazione relativa ai richiami della forza in congedo.

Infatti fu soltanto il 9 luglio 1954 che il Comando Generale trasmise allo S.M.E. una proposta di norme intese a regolare il richiamo alle armi del personale dell'Arma in congedo per esigenze eccezionali. Il suo accoglimento avvenne dopo quasi un anno, ossia il 12 febbraio 1955, o solamente il 20 marzo successivo, il Comando Generale dell'Arma poté diramare la circolare che regola tale materia.

Questo piano "Solo", concepito nella particolare delicata contingenza dal gen. De Lorenzo, non aveva quindi alcuna pratica consistenza, ma ebbe però l'effetto di creare nell'opinione pubblica, per le successive illazioni della stampa, un ingiustificato allarme

- 17 -

circa la preparazione di un "colpo di Stato".

La Commissione ha anche preso in esame un'iniziativa che il gen. De Lorenzo assunse circa i mezzi occorrenti per il trasporto nelle località di concentramento degli elementi da enucleare. Il gen. De Lorenzo nei primi mesi dell'anno 1954 prese contatti diretti con i Capi di S.M. della Marina e dell'Aeronautica e cercò di concretare con loro predisposizioni relative alla concessione dei mezzi navali ed aerei necessari allo scopo.

Interrogato in merito, egli ha dichiarato che con l'approvazione del gen. Rossi, allora Capo di S.M.D., nei primi mesi del 1954 (in giorni che non ha saputo precisare) si era recato dai Capi di S.M. della Marina, amm. Giuriati, e dell'Aeronautica, gen. Remondino, per esporre le sue richieste.

Sempre secondo il gen. De Lorenzo i due Capi di S.M. si sarebbero dichiarati in senso favorevole e disposti a fornire i mezzi occorrenti; soltanto l'amm. Giuriati avrebbe formulato qualche obiezione per il concentramento dei soggetti nel porto di La Spezia.

Il gen. Rossi ha confermato di avere autorizzato il gen. De Lorenzo a prendere personali contatti con i predetti Capi di S.M., ma ha precisato che tutte le predisposizioni assunte in quell'epoca non devono essere considerate nel quadro della delicata situazione interna del momento, causata dalla crisi politica in atto, bensì riferite alla situazione internazionale che si manteneva preoccupante dopo gli avvenimenti di Cuba e del muro di Berlino. Que

- 18 -

Questa situazione era ritenuta assai grave per le imprevedibili ripercussioni che avrebbe potuto avere nel nostro Paese ed era tale da tenere in allarme anche gli altri Paesi della N.A.T.O., per cui si erano reso necessarie particolari disposizioni per ogni possibile caso di emergenza.

Il gen. Remondino, interpellato in proposito, ha ammesso di avere avuto tale colloquio con il gen. De Lorenzo e di avergli precisato, a sua richiesta, che l'Aeronautica Militare disponeva dei mezzi di trasporto da impiegare al verificarsi di particolari esigenze e nei limiti delle loro prestazioni operative, ma su direttive del Capo di S.M. della Difesa.

A richiesta del gen. De Lorenzo, il gen. Remondino affermò che l'Aeronautica Militare disponeva di una propria rete di telecomunicazioni completa ed efficiente in continua attività operativa per le sue esigenze e per l'assistenza al volo, ragione per cui non poteva essere distolta dal suo importantissimo compito.

Anche l'amm. Giuriati, interpellato in merito da questa Commissione, ha affermato di avere ricevuto dietro sua richiesta il gen. De Lorenzo una sola volta nei primi mesi del 1964. Secondo le sue dichiarazioni scopo della visita era la richiesta di autorizzazione a mettere in contatto gli ufficiali responsabili del servizio telecomunicazioni dei rispettivi Stati Maggiori, onde esaminare possibilità e procedure affinché i Comandi dei Carabinieri potessero, in caso di emergenza, usufruire per le loro comunicazioni anche delle reti della Marina.

La richiesta, che non si riferiva ad alcuna specifica situazione contingente, ma alla necessità di perfezionare i dispo-

- 19 -

privi già in atto, venne soddisfatta.

L'amm. Giuriati esclude invece che gli sia mai stata avanzata richiesta di mezzi navali per il trasporto degli elementi nucleari e che quindi egli abbia potuto sollevare delle eccezioni circa la concentrazione dei soggetti fermati nel porto di La Spezia.

Egli osserva d'altra parte che non avrebbe preso in considerazione una richiesta del genere se non gli fosse pervenuta dal Capo di S.M. della Difesa, al quale compete il coordinamento dell'impiego delle FF.AA. in situazioni di emergenza.

Questi contatti con i Capi di S.M. della Marina e della Aeronautica, durante i quali furono trattate anche questioni strettamente connesse con l'ordine pubblico, oltre che esorbitare dalle specifiche attribuzioni del gen. De Lorenzo, perchè di competenza del Ministero dell'Interno, destarono in seguito un certo scalpore per cui parte dell'opinione pubblica fu indotta a considerare fondato le voci correnti circa la preparazione del colpo di Stato nel 1964.

Oltre al piano "Solo", la Commissione ha potuto accertare l'esistenza presso il Comando Generale dell'Arma di altri piani, che prevedono l'impiego delle sole forze dell'Arma per la difesa di particolari obiettivi, piani questi aventi carattere di polizia militare e che, come ha affermato il Ministro Taviani in Tribunale nel processo De Lorenzo - L'Espresso, sono di specifica competenza dell'Arma dei Carabinieri.

- 20 -

Uno di questi piani prevede la difesa del Quirinale, in caso di gravi perturbamenti dell'ordine pubblico con minaccia per le istituzioni dello Stato, piano concordato fra tutte le autorità proposte all'O.P. della capitale (C.C., P.S. e Forze Armate).

Un altro piano riguarda l'area particolarmente importante e sensibile della RAI - TV, la cui protezione contro azioni sovversive, di sabotaggio e di minaccia, per accordi intervenuti tra le autorità competenti, era stata affidata all'Arma.

Il piano, che fa parte dell'O.P. di Roma, è però attualmente in corso di riclavorazione da parte di una Commissione, alla quale collabora anche il S.I.D. (ex Sifar) per la parte tecnica, con la partecipazione di rappresentanti dei vari Ministeri ed Enti interessati.

Da quanto sopra esposto la Commissione ha tratto le seguenti conclusioni:

- a) - I piani esistenti ai quali si riferivano le direttive e le disposizioni impartite nelle riunioni di fine giugno 1954, sia presso il Comando Generale dell'Arma che presso i Comandi di Divisione, erano consoni alle norme vigenti.

Le disposizioni contenute nei piani stessi derivavano infatti da norme precise diramate dalla Direzione Generale della P.S. in accordo con il Ministero della Difesa e con il Comando Generale dell'Arma per le varie situazioni di emergenza, o le direttive impartite in tale occasione verteva

- 21 -

- no soltanto sulla messa a punto delle predette disposizioni.
- I piani particolari che prevedevano per la loro applicazione il solo impiego di personale e mezzi dell'Arma dei Carabinieri, erano stati concordati con le autorità di P.S. e delle FF.AA. e compilati anche in ottemperanza alle norme che devolvono all'Arma i compiti di polizia militare e prescrivono di evitare, nel limite del possibile, la promiscuità di forze dell'ordine per la tutela di determinati obiettivi.
 - Il piano "Solo", compilato nella primavera del 1964, è l'unico che esorbita dai compiti istituzionali dell'Arma, perchè prevede per questa un ruolo autonomo nella tutela dell'ordine pubblico. Esso, peraltro, si è rivelato in realtà non adeguato allo scopo ed inattuabile per deficienza di forze.
 - I diretti contatti presi dal gen. De Lorenzo con i Capì di S.M. della Marina e dell'Aeronautica ed autorizzati dal Capo di S.M.D., per ragioni riguardanti la difesa del territorio, sono stati utilizzati anche per trattare questioni relative all'ordine pubblico, come i mezzi per lo sgombero degli elementi e nucleati, materia questa di competenza del Ministero dell'Interno. Tale iniziativa ha servito ad avvalorare le illazioni che furono fatte in seguito circa la preparazione di un colpo di Stato.

Il piano "Solo", secondo la Commissione, sarebbe stato concepito dal gen. De Lorenzo anche per fini personali tendenti a rafforzare il suo prestigio e per creare nell'ambiente politico un particolare stato psicologico atto a favorire una rapida soluzione della crisi.

+ 22 -

SCHEDEARI - RUBRICHE E LISTE DEL SIFAR

La Commissione ha compiuto minuziose indagini nei riguardi delle liste che furono distribuite ai Comandi dell'Arma nell'estate 1964. Tali liste suscitarono vasto scalpore nella stampa, nell'opinione pubblica o persino in Parlamento perchè furono qualificate come "liste di proscrizione" contenenti anche nomi di personalità politiche e di rilievo.

Per questi motivi la Commissione ha ritenuto necessario risalire alle origini dei vari elenchi esistenti presso il Sifar in connessione con i compiti istituzionali del Sifar stesso, per poi esaminare successivamente a quali fini e con quali tramite le liste tratte da tali elenchi furono diramate ai Comandi dell'Arma sotto stretto vincolo di segretezza anche nei confronti dell'Autorità di P.S.

I compiti istituzionali del Servizio, limitatamente a quanto ha riferimento con gli elenchi in questione, sono ed erano:

- il controspionaggio;
- la individuazione ed il controllo di persone pericolose per la sicurezza dello Stato, delle FF.AA. e per l'ordine pubblico.

Per il rapido reperimento in archivio della documentazione e del materiale informativo raccolto nel tempo, relativamente alle persone fisiche comunque interessate ai due settori di attività sopra evidenziate, erano stati creati ed esistevano ancora nell'estate del 1964 tre diversi tipi di elenchi ricapilogativi, altrimenti denominati schedari o rubriche.

- 23 -

controspionaggio.

a) Elencazione degli agenti di spionaggio accertati e sospetti.

La istituzione di questo elenco risale all'epoca della ricostituzione del Servizio, ossia all'anno 1947, in relazione al disposto degli articoli del Codice Penale che configurano i delitti contro la personalità internazionale dello Stato, sotto il particolare aspetto dello spionaggio.

L'ufficio del Servizio preposto a tale settore aveva ed ha il compito di tenere aggiornato un apposito schedario contenente i nominativi degli agenti accertati e sospetti di spionaggio e di prendere, tramite gli organi operativi dipendenti, l'attuazione dei provvedimenti cautelativi ritenuti necessari nei casi di emergenza.

Ovviamente l'attuazione di tali provvedimenti viene comunque affidata agli organi di polizia.

In detto elenco sono riepilogati gli:

agenti accertati di spionaggio, in quanto già condannati per tale reato o assolti per insufficienza di prove in sede processuale; agenti sospetti in quanto già assolti per insufficienza di prove in sede istruttoria o perchè nei loro confronti è sorto, per contatti accertati o tendenze manifestate, il legittimo sospetto della loro capacità di esercitare azione di spionaggio a danno della Nazione.

Tutti i nominativi compresi in detto elenco venivano e vengono comunicati all'autorità di P.S. ed all'Arma territoriale nelle predisposizioni di competenza, da attuare, come già accennato, in caso di mobilitazione attraverso determinati provvedimenti

- 24 -

di polizia :

- respingimento alla frontiera, in caso di stranieri residenti all'estero, o traduzione in località prestabilita, nel caso di italiani residenti all'estero che tentino l'ingresso in territorio nazionale;
- internamento o domicilio coatto per gli agenti accertati o sospetti residenti in territorio nazionale.

In sostanza, l'elenco in questione è pienamente rispondente alla esigenza primaria del compito di controspionaggio, assegnato al Servizio informazioni.

b) Persone potenzialmente pericolose.

Sempre nel settore del controspionaggio esistevano tuttavia persone per le quali - pur non potendosi rilevare gli estremi previsti nel precedente paragrafo per classificarle "agenti accertati o sospetti" e quindi iscrivere nell'elenco già accennato e prevedere conseguentemente nei loro confronti concreti provvedimenti di polizia in caso di necessità - sussistevano elementi di dubbio per indizi generici che consigliavano lo svolgimento di ulteriori indagini, al fine di chiarire definitivamente, in un senso o nell'altro, la posizione di detti soggetti.

La istituzione di questa rubrica appare legittima in quanto rispondente alla necessità funzionale di raccogliere in una classificazione organica i nominativi delle persone da sottoporre a particolare indagine di c.s. e che potevano, in base alle risultanze di tali indagini, effettuate in collaborazione con l'Autorità di P.S. e con l'Arma territoriale del CC., essere definitivamente depennate oppure, per concreti elementi raccolti, iscritte nell'elenco degli agenti.

- 25 -

A dimostrazione della transitorietà della esigenza per cui l'elenco in questione fu a suo tempo istituito sta il fatto che attualmente l'elenco stesso è stato soppresso per l'avvenuta completa definizione della personalità degli elementi iscritti.

Individuazione e controllo delle persone pericolose per la sicurezza dello Stato, delle FF.AA. e per l'ordine pubblico.

In merito a questo elenco si ritiene necessario fornire notizie più dettagliate perchè è da questo che furono tratte le liste distribuite ai Comandi dell'Arma nella primavera-estate del 1964.

La rubrica fu istituita nel 1952 e trova fondamento nel disposto degli articoli del Codice Penale che configurano i delitti contro la personalità interna dello Stato.

In detto elenco erano compresi i nominativi di tutti gli elementi che, per indizi concreti, potevano essere ritenuti capaci di predisporre, individualmente o inquadrati in organizzazioni paramilitari, atti di sabotaggio, attività di guerriglia, azioni di disturbo contro le FF.AA., le infrastrutture ed i materiali militari od in uso alle FF.AA. o comunque destinati ad alimentare la difesa del Paese in guerra.

Dagli atti di ufficio si rileva che le prime disposizioni riguardanti la istituzione dell'elenco concernente i nominativi delle persone pericolose per la sicurezza dello Stato e delle FF.AA. furono impartite nel 1952 e perfezionate successivamente nel gennaio 1953, in relazione all'acquisita cognizione della esistenza nel no

- 26 -

no Pace di numerosi elementi che avevano frequentato corsi di conversione, di sabotaggio ecc. presso scuole o centri di addestramento in Italia o all'estero, e della costituzione di organizzazioni paramilitari, formatesi al tempo del secondo conflitto mondiale, nonché al rinvenimento di ingenti quantitativi di armi di ogni tipo.

Il fine di questa rubrica era in sostanza una collaborazione puramente "informativa" che il Sifar forniva agli organi di Polizia ai quali trasmetteva i nominativi raccolti.

E' da osservare peraltro che si trattava di elementi nella quasi totalità già noti agli organi di P.S. in quanto già da questi ultimi iscritti nel Casellario Politico Centrale.

La esistenza degli stessi nominativi nel Casellario Politico Centrale e, soprattutto, le maggiori possibilità da parte delle Questure di tenere aggiornato tale Casellario (visti sui passaporti per le richieste di espatrio e visti ai posti di frontiera in caso di rimpatrio) fecero ritenere che l'elenco istituito nell'ambito del Sifar sarebbe rimasto di discutibile utilità, perchè sempre sicuramente arretrato, quanto ad aggiornamento, rispetto a quello del Casellario Politico Centrale.

Come si rileva da alcuni appunti siglati dal Capo Servizio dell'epoca, gen. De Lorenzo, succeduto al gen. Musco, nel 1956 fu consegnata una copia della rubrica in questione, contenente 731 nominativi, al Ministero dell'Interno, al Comando Generale dell'Arma, ed agli organi periferici e cioè alle Questure e ai Comandi di Gruppo Carabinieri.

Alcuni aggiornamenti di tale rubrica sono rilevabili dagli atti degli anni 1956 e 1957: ma da quell'epoca fino al 1964 non

- 27 -

risulta che ne siano stati apportati dagli altri.

Dall'interrogatorio del gen. Allavena è risultato che questa stasi, verificatasi dal 1953 in poi, può trovare una spiegazione nei vari avvenimenti, che dapprima distolsero e poi galvanizzarono l'attività del Servizio orientandola su questioni prioritarie come la crisi di Suez, gli eventi ungheresi, le ripercussioni in Italia dei fatti di Algeria, le vicende dell'O.A.S., ecc.

Nei primi mesi del 1964, allorché nella situazione politica italiana si andavano delineando difficoltà e contrasti, che sfociarono poi nella crisi di Governo del mese di giugno, la rubrica in questione ritornò alla ribalta. I motivi sono stati attentamente ricercati da questa Commissione, ma la scomparsa del gen. Viggiani, il facile rifugio nel tempo, con le conseguenti più o meno veritiere incertezze di memoria degli interrogati, la deficienza di documentazione presso gli archivi, non hanno consentito di definire con esattezza il perché ed a richiesta di chi le liste stralciate da tale rubrica siano state distribuite nel 1964 ai Comandi territoriali dell'Arma.

In base agli accertamenti svolti al riguardo sono risultate le due seguenti versioni:

a) Il Comandante Generale dell'Arma, gen. De Lorenzo, in considerazione della grande fiducia che, secondo lui, il Capo dello Stato dimostrava nell'Arma dei Carabinieri e quindi nella sua persona, ritenne doveroso adottare d'iniziativa misure e predisposizioni per tenere l'Arma vigilante e pronta ad agire anche da sola per ogni tipo d'intervento. Per questo richiamò l'attenzione dei Comandanti dipendenti sulla delicatezza della situazione e dispose che fossero ripresi alla mano i piani di emergenza, facendo anche stu-

- 28 -

diare il piano "Solo" (di cui si è trattato dettagliatamente nel capitolo precedente) per la protezione e difesa di aree vitali avvalendosi delle sole forze dell'Arma.

Il piano di emergenza speciale e quindi anche il piano "Solo" portava come diretta conseguenza il riesame del problema della oncloazione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato, azione repressiva prevista dalle norme emanate dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

Sorse quindi la necessità di trasmettere i nominativi degli elementi in questione ai Comandi dell'Arma, per dar modo ai gruppi carabinieri di aggiornare i loro schedari e di attuare all'evonienza l'arresto degli indiziati.

Le strette relazioni esistenti fra il gen. De Lorenzo ed il gen. Viggiani suo successore e l'ingerenza che il gen. De Lorenzo aveva conservato sul Servizio resero assai facili le intese fra i due generali, anche perchè il gen. Viggiani era pure egli allarmato sia per la situazione politica in atto, sia per i turbamenti che avrebbero potuto derivare dai proclamati movimenti eversivi di piazza.

Questa è la versione condivisa dal maggior numero degli ufficiali non direttamente interessati alla vicenda.

b) Il gen. Viggiani che aveva sempre considerato molto importante ed utile poter disporre, in ogni evonienza, dei nominativi degli elementi più pericolosi, avendo saputo dal ten.colLBianchi che tale rubrica non era più stata aggiornata da anni, ritenne necessario di provvedervi avvalendosi della collaborazione dei Comandi territoriali dell'Arma.

- 29 -

L'aggiornamento aveva carattere di urgenza per la particolare contingenza politica e la collaborazione dell'Arma era considerata indispensabile, sia perchè si trattava di indagini su base nazionale, sia perchè le indagini svolte dall'Arma avrebbero consentito di non esporre all'individuazione gli elementi dei Centri C.S., i quali, peraltro, erano in numero assolutamente insufficiente per svolgere sollecitamente un compito così vasto.

Questa è la versione che deriva dagli interrogatori degli ufficiali più interessati alla vicenda e, cioè, del gen. De Lorenzo, allora Comandante dell'Arma, del gen. Allavena e del ten. col. Bianchi, allora Capo Ufficio e Capo Sezione del Servizio responsabili.

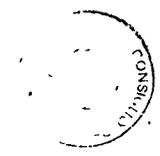
Essa non sembra però del tutto convincente in quanto il gen. Viggiani sapeva che quasi tutti i nominativi della rubrica, fin dalla sua costituzione erano stati attinti dagli uffici politici delle Questure (C.P.C.) per cui sarebbe stato più agevole rivolgersi alle predette Autorità per un più sollecito aggiornamento.

L'azione intrapresa al riguardo solo nell'ambito dell'Arma, lascia adito a supporre che il fine da perseguire non fosse soltanto quello di un semplice aggiornamento.

Il gen. Rossi, allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, interpellato al riguardo, ha dichiarato che non fu mai messo al corrente della distribuzione di tali liste.

La Commissione, pertanto, da parte sua, ha cercato di stabilire quando, in che modo, ed a quel fine tali liste furono distribuite ai Comandi dell'Arma ed ha accertato quanto segue:

Il ten.col. Bianchi, all'epoca Capo della Sezione compe



- 30 -

ente, ha affermato che nel mese di aprile 1964 ricevette dal gen. Viggiani l'ordine di provvedere alla consegna all'Arma di liste tratte dalla predetta rubrica e ripartite secondo la competenza territoriale dei Comandi di Divisione Carabinieri.

Il 13 aprile 1964, come risulta da minuta di elenchi di trasmissioni esistenti agli atti di ufficio, i nominativi dei soggetti ripartiti in tre liste a seconda della località della loro residenza, furono trasmessi ai Capi Centro C.S. perchè li consegnassero personalmente ai Comandanti delle tre Divisioni Carabinieri (Milano, Roma, Napoli).

Tali liste furono inviate a firma dell'allora Capo Ufficio col. Allavona, con foglio n.d. - 113901 e furono ricevute e protocollate in arrivo dal Centro C.S. di Napoli, allora retto dal ten. col. De Forgellinis Mario, in data 15 aprile 1964 e da quello di Milano, allora retto dal ten.col. Palumbo Giuseppe, il 17 aprile 1964.

La lista indirizzata al Raggruppamento Centri C.S. di Roma fu consegnata "via breve", come risulta dall'annotazione apposta sull'elenco di trasmissione e siglata dallo stesso ten.col. Amedeo Bianchi.

I predetti Comandanti di Divisione ed i rispettivi Capi di S.M., interrogati, hanno però dichiarato di non rammentare di avere ricevuto tali liste. Soltanto l'allora ten.col. Palumbo, Capo Centro C.S. di Milano dell'epoca, ha affermato di ricordare di avere consegnato personalmente tali liste al gen. Markert, allora Comandante della Divisione Carabinieri di Milano.

Comunque, è risultato che presso nessuna delle predette Divisioni tali liste ebbero seguito.

- 31 -

Il 27 giugno 1964, il gen. De Lorenzo fece informare dal suo Capo di S.M., gen. Picchiotti, i Capi di S.M. delle Divisioni, casualmente presenti quel giorno a Roma, che sarebbero state distribuite liste del Sifar, raccomandando segretezza da parte di tutti.

Le liste, secondo le disposizioni impartite, dovevano pervenire ai Comandi di Gruppo Carabinieri, organi competenti ad attuare il fermo e la eventuale traduzione degli indiziati nei luoghi di concentramento iniziali. Essi dovevano quindi provvedere ad aggiornare ed integrare i loro schedari con i nominativi segnalati, sospetti di sabotaggio, guerriglia ed azioni contro le Forze Armate, elementi quindi elencati nella citata rubrica. I Gruppi dovevano inoltre collaborare con i Centri C.S. per gli aggiornamenti (nominativi, indirizzi, decessi, cambi di sede e di attività) resi necessari dalla stasi subita dalla rubrica stessa negli ultimi sette anni ed urgenti dalla situazione politica del momento.

Alcune di queste liste furono ritirate al Comando Generale dell'Arma il 27 giugno stesso, altre furono poi consegnate ai Comandi di Divisione da ufficiali dei Centri C.S. e distribuite nei giorni successivi ai rispettivi Comandanti di Legione.

La Commissione dopo avere esaminato i nominativi riportati in tali liste ha constatato che essi si riferivano unicamente a persone tratte dalla citata rubrica del Sifar e che nessun parlamentare in carica o personalità di rilievo vi era incluso.

La schedatura era stata quindi fatta seguendo un criterio di pericolosità per le istituzioni e con piena astrazione dalle opinioni politiche degli schedati. E' evidente che in ogni momento gli

- 32 -

Organi di Polizia e, cioè, Carabinieri e P.S., nonché il Sifar, che non essi collabora, devono essere in possesso di dati aggiornati concernenti le persone pericolose per la sicurezza interna e l'ordinamento costituito, indipendentemente dalle opinioni politiche filosofiche dei singoli.

I Comandi di Gruppo, ricevute le liste, provvidero poi, nella loro specifica competenza, ad aggiornare i loro schedari, apportando le necessarie variazioni.

La Commissione ha ritenuto opportuno precisare questi dati perchè dalle indagini svolte e dalle verifiche fatte ha potuto accertare che le liste distribuite ai Comandi dell'Arma il 27 giugno 1954 e qualificate da taluni come "liste di proscrizione" erano in realtà l'esatta copia - ed in alcuni casi la fotocopia - di quelle stesse liste che il Sifar, come è stato sopra riferito, aveva già trasmesso due mesi prima, ossia il 13 aprile 1954, ai Comandanti delle Divisioni Carabinieri tramite i Centri C.S.

Da quanto sopra esposto risulta che:

- Le liste distribuite nella primavera-estate 1954 ai Comandi dell'Arma, furono compilate traendo i nominativi dalla rubrica esistente presso il competente ufficio del Sifar fin dal 1953.
- Tali liste non contenevano nomi di personalità politiche o di rilievo, bensì di sabotori ed eversori per un totale di 731 nomi.
- Le liste in parola erano già state consegnate ai Comandanti delle tre Divisioni Carabinieri tramite i Centri C.S., nell'aprile

- 33 -

1964, ma non avevano avuto alcun seguito.

Le divergenze emerse non hanno permesso di accertare se la distribuzione delle liste avvenne per iniziativa del gen. De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma, oppure dietro richiesta del gen. Viggiani, Capo del Sifar. La Commissione è però propensa a ritenere che tale distribuzione sia avvenuta dietro richiesta del gen. De Lorenzo, orientato ad applicare il piano di emergenza speciale con le sole forze dell'Arma anche per la parte che riguarda l'enucleazione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Per questo motivo, dopo il mancato esito della distribuzione di aprile ed in considerazione della situazione politica dell'estate 1964, il Comandante Generale dell'Arma, nel mese di giugno, d'intesa con il Capo del Sifar, avrebbe fatto trasmettere per regolare via gerarchica tali liste ai Comandi dell'Arma, perché aggiornassero i loro schedari ed adeguassero le loro predisposizioni in modo da essere pronti, in caso di necessità, ad attuare le misure repressive previste dal piano (fermi, traduzioni, ecc.).

Il modo in cui tali liste furono redatte e distribuite rende molto improbabile che esse potessero conservare il carattere di segretezza richiesto e che l'esecuzione dei fermi potesse avvenire senza difficoltà. Le liste infatti passarono per le mani di un gran numero di Comandanti territoriali dell'Arma, notoriamente molto prudenti nell'esecuzione di ordini concernenti la libertà personale e non tutti aderenti all'azione di Comando del gen. De Lorenzo.

La estrema segretezza imposta a tutti coloro che dovevano gestire tali liste è stata giustificata dagli interessati con la necessità

- 34 -

che gli elementi pericolosi ivi elencati, non venissero a conoscere che erano stati individuati e che la loro attività eversiva era nota al Servizio Informazioni. Ogni indiscrezione al riguardo avrebbe potuto compromettere il difficile e delicato lavoro compiuto dal nostro controspionaggio per scoprire e tenere sotto controllo intere organizzazioni estremamente pericolose.

Quest'ordine, però, di massima segretezza anche nei riguardi degli altri organi di polizia, spiegabile con l'intenzione del gen. De Lorenzo di agire, all'evenienza, anche con le sole forze dell'Arma, credè dubbi negli esecutori e forni, più tardi, materia ad illazioni e sospetti circa gli eventi della primavera-estate 1964.

E', pertanto, censurabile il comportamento del gen. De Lorenzo, il quale, in una contingenza politica così delicata, assunse iniziative, eccedenti la sua competenza, riguardanti l'attuazione del piano di emergenza ed in particolare l'enucleazione degli elementi ritenuti pericolosi, senza il necessario concerto con il Ministero dell'Interno.

In questo modo egli creò incertezza e dubbi negli esecutori e provocò, in seguito, gravi apprensioni nell'opinione pubblica, messa in allarme dalla stampa strumentalizzata, in alcuni casi, a fini politici e personali.

- 35 -

RAPPORTO DEL GENERALE MANES

La Commissione, in ottemperanza a specifica richiesta fatta dal Ministro della Difesa con foglio n.66/R del 16 gennaio c.a., ha preso in esame il rapporto redatto dal gen. Manes, Vice Comandante Generale dell'Arma, in data 15 giugno 1967; rapporto richiesto il 18 maggio 1967 dal Comandante Generale dell'Arma, gen. Ciglieri, allo scopo di individuare gli autori delle note dichiarazioni relative agli eventi politici della primavera-estate 1964 contenute nel n.21 del settimanale L'Espresso del maggio 1967, appartenenti, secondo il periodico, all'Arma dei Carabinieri.

Tale rapporto assunse in seguito notevole rilevanza nella stampa e presso il collegio di difesa nel processo De Lorenzo - L'Espresso, e suscitò inoltre notevoli polemiche nei dibattiti parlamentari.

Per questi motivi, la Commissione ha dovuto portare la propria attenzione sul modo come tali indagini erano state condotte e con quale spirito il rapporto era stato redatto.

Il gen. Ciglieri nel conferire il mandato al gen. Manes aveva precisato che le indagini dovevano essere condotte con il massimo rigore e concluse nel più breve tempo possibile.

Contemporaneamente egli iniziava un'indagine personale sui fatti ed in data 23 maggio 1967 redigeva un appunto per il Ministro della Difesa, On. Tremelloni, nel quale sintetizzava i risultati degli accertamenti da lui compiuti.

Il 24 maggio, il gen. Ciglieri, venuto a conoscenza che il gen. Manes stava svolgendo la sua indagine con un'ampiezza che

- 36 -

superava i limiti del mandato ricevuto, ribadiva, con una seconda lettera, che gli accertamenti a lui affidati dovevano essere limitati alla semplice individuazione delle persone, che avevano fornito i dati riferiti dal settimanale.

Con l'occasione, il gen. Cigliari fissava al gen. Manes quale data per la presentazione di una succinta relazione il 10 giugno successivo, prescriveva che le dichiarazioni degli ufficiali interrogati non fossero più redatte per iscritto e si faceva consegnare quelle fino allora raccolte.

Il rapporto fu presentato dal gen. Manes sotto la data del 15 giugno 1967 al Comandante Generale, il quale, considerando lo un atto interno del Comando non giudicò necessario portarlo a conoscenza del Ministro della Difesa.

Le dichiarazioni scritte, ritirate dal gen. Cigliari, erano state compilate dallo stesso gen. Manes in base ad appunti da lui presi durante i colloqui con gli ufficiali interrogati, ai quali egli aveva peraltro assicurato che le dichiarazioni sarebbero servite unicamente per la redazione del rapporto e che non sarebbero state in alcun caso esibite. Nella dichiarazione resa poi in Tribunale, il gen. Manes ha invece affermato che avendo notato qualche perplessità negli interrogati, come se questi avessero ricevuto pressioni esterne, ritenne opportuno far sottoscrivere agli ufficiali le dichiarazioni per evitare future contestazioni.

Gli ufficiali, convocati dal gen. Manes nei giorni successivi ai colloqui, avevano poi firmato, a loro dire, tali dichiarazioni senza daro ad esse eccessiva importanza: unica eccezione il gen. Zinza il quale, secondo la sua affermazione, ne dettò personalmen-

- 37 -

te il testo.

In seguito però molti ufficiali constatarono che tali dichiarazioni non rispondevano pienamente alle deposizioni fatte e che alcune affermazioni di notevole importanza non vi erano state riportate.

Quanto sopra è poi risultato evidente dal confronto tra le predette dichiarazioni e quelle rese dagli stessi ufficiali al Tribunale di Roma ed in seguito a questa Commissione.

In verità non si comprende come ufficiali di polizia giudiziaria, quali sono gli ufficiali dei Carabinieri, abbiano potuto apporre le loro firme a dichiarazioni di indubbia importanza, senza approvarne interamente il contenuto. Una spiegazione può essere trovata nella assicurazione loro data dal gen. Manes, cioè, come sopra detto, che esse non sarebbero state esibite ma utilizzate unicamente per la redazione del rapporto. Inoltre, molti degli interrogati hanno affermato di non avere dato eccessiva importanza a quanto era stato detto durante il colloquio, perchè consideravano gli argomenti trattati poco attinenti allo scopo dell'indagine.

Il gen. Manos, ricevuto dal gen. Ciglieri l'ordine di non acquisire ulteriori dichiarazioni scritte, proseguì le sue indagini verbalmente redigendo semplici note ad uso personale, di cui però, secondo le deposizioni fatte da alcuni ufficiali a questa Commissione, non sempre tenne conto nella redazione del proprio rapporto.

Il ten.col. Mengarelli, ad esempio, ha dichiarato che durante il colloquio con il gen. Manos ebbe la netta sensazione ch'egli perseguisse uno scopo ben determinato, perchè pareva trascurare tutto ciò che non era in armonia con i suoi intendimenti. Per questo,

- 36 -

mentre l'ufficiale aveva categoricamente dichiarato che quanto era avvenuto nel 1964 rientrava nella più stretta normalità, precisando anche i motivi, nessun accenno a tale affermazione venne poi fatta nel rapporto del gen. Manes.

Analoga omissione fu pure segnalata dal col. Romolo Dalla Chiesa, come risulta da sua dichiarazione scritta.

Quanto sopra esposto ha fatto sorgere a questa Commissione il dubbio che il gen. Manes abbia condotto le proprie indagini e redatto il suo rapporto in modo preconcepito e non del tutto obiettivo.

Questa Commissione ha attentamente vagliato l'addebito specificatamente formulato dal gen. Manes a carico del gen. Cento, secondo il quale egli avrebbe svolto presso ufficiali generali e colonnelli opera tendente a dissuaderli, se interrogati, dal dire quanto era loro noto circa le predisposizioni e gli ordini impartiti nelle riunioni del giugno 1964. Questa sua opera avrebbe originato perplessità e reticenze da parte di alcuni ufficiali interrogati ed avrebbe causato grave intalcio al regolare svolgimento delle indagini.

Tale addebito è chiaramente specificato nella lettera 8/3 R.P. del 26 gennaio 1968 che il gen. Manes diresse al Comandante Generale dell'Arma dietro sua richiesta. Il gen. Cigliari, a sua volta, dopo avere svolto personali indagini, ne riferì al Ministro della Difesa con la lettera 15/27 R.P. del 27 gennaio 1968.

Questa Commissione ha messo a confronto questi due documenti ed ha compiuto, a sua volta, adeguati accertamenti interro-

- 39 -

gando in merito numerosi ufficiali qualificati.

Dall'esame di questi elementi è risultato che il gen. Cento si era limitato a raccomandare a colleghi e dipendenti molta discrezione e riservatezza nei loro discorsi, preoccupandosi unicamente della possibilità che notizie intenzionalmente travisabili venissero divulgate con scapito del prestigio dell'Arma.

E' da notare che lo stesso gen. Manes ha confermato a questa Commissione quanto aveva già dichiarato nel suo rapporto e, cioè, che non gli sembrava naturale che il gen. Cento avesse agito di propria iniziativa, ribadendo la ipotesi che egli fosse stato ispirato da superiori in grado (vale a dire dal gen. De Lorenzo) interessati a che non fosse risaputo quanto era avvenuto nel giugno 1964.

La Commissione non ha quindi trovato alcuna conferma all'addebito fatto dal gen. Manes al gen. Cento ed ha constatato che le perplessità e le reticenze formulate dal gen. Manes a carico di alcuni ufficiali da lui interrogati, non potevano essere attribuite ad indebiti interventi del gen. Cento e del gen. De Lorenzo.

Il gen. Manes afferma inoltre nel suo rapporto che il Comandante Generale dell'epoca esclude dalla conoscenza delle predisposizioni date molti dei generali e lo stesso Vice Comandante Generale, poichè appariva chiaro che, nella deprecata eventualità di passare all'azione, il Comandante Generale intendeva operare soltanto con elementi fidati dell'Arma ed in unione col Sifar, del quale sembrava avere disponibilità completa.

Quanto sopra però non è confermato dai fatti, perchè dagli atti d'ufficio esistenti risulta che il gen. Manes fu convocato co-

- 40 -

me capo lista alle due uniche riunioni tenute in quell'epoca dal gen. De Lorenzo presso il Comando Generale e precisamente le riunioni del 26 febbraio e del 25 marzo 1964. Alla riunione inoltre del 27 giugno 1964 al Comando Generale parteciparono indiscriminatamente molti ufficiali come i Capi di S.M. delle Divisioni, i Capi reparto, il Capo di S.M. del Comando Generale ed ufficiali del Sifar.

Il fatto che nelle successive riunioni non sia poi intervenuto qualche Comandante di Brigata non è da ascrivere ad una precisa disposizione del Comando Generale, ma a motivi contingenti: i Comandi di Divisione, infatti, si comportarono in modo del tutto differente fra di loro avendo avuto ampia facoltà di regolarsi come ritenevano più opportuno.

Alla Divisione di Napoli, ad esempio, in assenza del titolare, la prima riunione fu tenuta dallo stesso Comandante della Brigata gen. Pezzatini e gli altri generali di brigata che per motivi vari non avevano partecipato alle riunioni presso le Divisioni furono poi mossi al corrente degli argomenti trattati dai rispettivi Comandanti di Legione.

L'assenza dalle riunioni del Vice Comandante Generale non può quindi essere attribuita che a motivi contingenti e non ad una precisa volontà del gen. De Lorenzo.

L'asserto, infine, che il Comandante Generale intendesse operare soltanto con elementi di sua fiducia non regge di fronte alla constatazione che furono chiamati a partecipare a quelle riunioni intere categorie di ufficiali senza esclusione di persone, come per esempio: tutti i Comandanti di Divisione, generali Comandanti

- 41 -

di Brigata in servizio nella capitale, tutti i Capi di S.M. delle Divisioni, tra cui il ten.col. Mingarelli, il quale ha specificatamente dichiarato in Tribunale e confermato in seguito a questa Commissione, che alcuni mesi prima del giugno 1964 era stato improvvisamente sostituito dal gen. De Lorenzo nell'incarico di Capo del 2° Reparto del Comando Generale e trasferito a Milano per contrasti di carattere "ideologico concettuale".

Da quanto sopra esposto, si evince che:

- a) Il gen. Manes ha svolto le proprie indagini ed ha redatto il suo rapporto esulando dai limiti che gli erano stati fissati dal Comandante Generale. Egli si è diffuso, infatti, in molti dettagli ed illazioni sui fatti del giugno 1964 formulando anche specifiche accuse, mentre ha dato scarso rilievo al vero oggetto delle sue indagini, che si conclusero in definitiva senza esito positivo.
- b) Le modalità con le quali il gen. Manes ha raccolto le dichiarazioni scritte degli ufficiali ed il modo con il quale si è avvalso di quelle verbali, può dare adito a dubbi circa la sua obiettività.
- c) L'affermazione che il Comandante Generale dell'Arma dell'epoca intendesse escludere dai preparativi e da ogni conoscenza di essi molti generali e lo stesso Vice Comandante Generale, nell'intento di operare soltanto con elementi fidati dell'Arma, è risultata infondata.
- d) Le accuse mosse nel rapporto al gen. Cento ed a suoi superiori in grado di avere svolto un'azione di ostacolo alle indagini del

- 42 -

gen. Manes non sono state comprovate e, pertanto, non si può a levare alcun addebito in materia nei confronti del gen. Cento e del gen. De Lorenzo.

- e) La Commissione ritiene attendibile la dichiarazione fatta da un generale dell'Arma, secondo la quale, il settimanale L'Espresso era già in possesso di tre copie del rapporto Manes, integra li nel testo e negli allegati, alcuni mesi prima che esso fosse acquisito agli atti del processo De Lorenzo - L'Espresso.

- 43 -

LETTERA COLLETTIVA E LETTERE PERSONALI DIRETTE DAI GENERALI DELL'ARMA AL GEN. MANES

La Commissione, nell'intento di mettere in giusta luce i fatti che precedettero ed accompagnarono lo svolgimento dell'indagine e la redazione del rapporto del gen. Manes, ha anche preso in esame la nota lettera collettiva diretta da sei generali di divisione al gen. Manes e le analoghe lettere personali dei generali ex Vice Comandanti dell'Arma, aventi lo scopo di indurlo a lasciare la carica di Vice Comandante Generale dell'Arma, all'atto del suo passaggio in soprannumero.

Poichè tali lettere, pubblicate dalla stampa, furono variamente commentate ed ebbero notevoli ripercussioni nell'ambiente dell'Arma, la Commissione ha ritenuto opportuno svolgere indagini al riguardo.

Le gravi accuse specificatamente formulate a carico del gen. Cento dal gen. Manes nel suo rapporto possono avere avuto in gran parte origine dalla animosità notoriamente preesistente fra i due generali, acuita dal risentimento provocato nel gen. Manes dalla lettera collettiva, che il gen. Cento ed altri cinque generali di divisione (Fiore, Bianco Mengotti, Javarone, Celi e Markert) gli inviarono il 10 novembre 1955.

Pertanto, la Commissione ha svolto accertamenti allo scopo di individuare l'ispiratore di tale lettera, le sue finalità e le eventuali responsabilità ad essa connesse.

I generali Cento, Fiore e Bianco Mengotti ed il col. Do Giulio, Capo di S.M. dell'epoca, hanno dichiarato che la lettera fu voluta

- 44 -

ed ispirata dal gen. De Lorenzo, allora Comandante Generale dell'Arma.

Il gen. Fiore ha precisato che nel pomeriggio del 10 novembre 1965 fu convocato al Comando Generale dal col. De Julio, allora Capo di S.M., il quale dichiarò a lui e ad altri generali di divisione presenti quanto segue:

"L'Eccellenza domani deve andare dal Ministro della Difesa per sostenere la sostituzione del Vice Comandante e vuole portare con sé un documento, che attesti che i generali di divisione condividono in proposito il parere del Comandante Generale in contrasto con l'orientamento del gen. Manos, il quale non intende lasciare la carica di Vice Comandante all'atto del suo collocamento in soprannumero".

Il col. De Julio diede quindi lettura di una bozza della nota lettera evidentemente concordata in precedenza con il gen. De Lorenzo.

Il gen. Bianco Mengotti sollevò qualche obiezione intesa essenzialmente ad attenuare alcune espressioni eccessivamente elogiative, con le quali si faceva cenno alla riconoscenza che si doveva al Comandante Generale per l'opera da lui svolta a vantaggio dell'Arma.

Alla lettera venne aggiunto, per comune decisione, un post-scriptum, con il quale si specificava che del contenuto era stato edotto il Comandante Generale.

Il col. De Julio mise quindi al corrente dell'iniziativa telefonicamente in Sicilia il gen. Celi preannunciandogli l'arrivo di un corriere aereo, latore della lettera da firmare, ed il gen. Mar-

- 45 -

kert in Sardegna ove trovavasi per ragioni di servizio.

Sempre secondo le dichiarazioni del gen. Fiore, i firmatari non ebbero alcuna perplessità nell'apporre la firma per vari motivi. In primo luogo perchè i generali di divisione dipendevano direttamente dal Comandante Generale e, come pari grado, ritenevano di non avere alcun vincolo di subordinazione nei riguardi del Vice Comandante Generale; in secondo luogo perchè l'iniziativa parve loro legittima in quanto proveniva dal Comandante Generale, loro diretto superiore ed infine perchè, dato il carattere imperioso del gen. De Lorenzo, non avrebbero potuto rifiutare la loro adesione senza attendersi reazioni da parte sua.

Il col. De Julio, che nel primo interrogatorio aveva dato una versione dei fatti inesatta ed incompleta, riudito da questa Commissione, ha successivamente concordato pienamente con le dichiarazioni dei predetti ufficiali.

Tra le firme non figura quella del gen. Aurigo, perchè, a dichiarazione di tutti, fu completamente dimenticato.

Egli, quando ne venne a conoscenza, disapprovò l'iniziativa ed ebbe per tale motivo un colloquio estremamente vivace con il gen. De Lorenzo il quale gli rimproverava questo suo atteggiamento critico nei riguardi dei colleghi firmatari della lettera.

Il gen. De Lorenzo da parte sua ha dichiarato, a questa Commissione, che non diede molto peso alla lettera in questione, in quanto essa non poteva avere per lui grande interesse, dato che già da alcuni giorni il Ministro della Difesa dell'epoca, On. Andreotti, aveva dato il suo benestare alla sostituzione del gen. Manes. A conferma di quanto sopra ha esibito in visione alla Commissione foto-

- 46 -

copia della sua proposta, in data 6 novembre 1965, che porta in calce l'approvazione di pugno del Ministro.

In realtà dalla dichiarazione del gen. Fiore si desume che il gen. De Lorenzo intendeva ricorrere dal Ministro della Difesa in seguito all'opposizione fatta dal gen. Manes alla predetta decisione, per insistere affinché la sua sostituzione avesse corso.

Questo spiegherebbe l'azione che il gen. De Lorenzo svolse con tanta urgenza nei riguardi dei generali di divisione; egli desiderava evidentemente presentarsi al Ministro munito di un documento che attestasse il loro conforme parere nella questione Manes.

Il gen. Manes, alcuni giorni dopo la ricezione della lettera collettiva, considerando il fatto un illecito disciplinare, chiese per iscritto (allegando fotocopia della lettera ricevuta) l'intervento del gen. De Lorenzo.

Il Comandante Generale gli rispose che, date le condizioni di ambiente in cui la lettera era stata scritta, non ravvisava in essa gli estremi per prendere provvedimenti a carico dei firmatari.

Il gen. Manes, insoddisfatto, si rivolse il mese successivo direttamente al Ministro della Difesa e diciotto mesi dopo alla Procura Militare della Repubblica.

Per quanto riguarda le lettere inviate singolarmente ed allo stesso fine dagli ex Vice Comandanti Generali dell'Arma, generali Grassini e Mosca, al gen. Manes, rispettivamente, il 29 ed il 30 novembre 1965 e quella analoga inviata dal gen. Calderari al gen. De Lorenzo il 30 dello stesso mese, questa Commissione ha potuto

- 47 -

accertare quanto segue:

- Il gen. Grassini, secondo la sua dichiarazione, scrisse tale lettera dopo averne parlato con il gen. De Lorenzo che si mostrò favorevole.
- Il gen. Mosca, secondo le sue dichiarazioni, avrebbe scritto la propria lettera dopo aver presa visione di quella redatta dal gen. Grassini.
- Il gen. Calderari, informato dal magg. Centofanti (aiutante di campo del gen. De Lorenzo) che il Comandante Generale avrebbe gradito conoscere il suo pensiero in merito al caso Manes, aderì alla richiesta esprimendo parere favorevole al disegno di legge n. 1182 riguardante il conferimento del grado di generale di corpo d'armata al Vice Comandante Generale dell'Arma, presentato al Senato della Repubblica dai senatori Schiavone e Angelilli. In pari tempo si dichiarava contrario al disposto, con il quale veniva fissata in tre anni la durata della permanenza del Vice Comandante nella carica.

Il gen. Calderari vide poi, con stupore, la sua lettera pubblicata integralmente in fac-simile, sul volume "La guerra dei generali" di Mario Tedeschi, edito da "Il Borghese" pag. 196-197-198.

Il gen. De Lorenzo da parte sua ha dichiarato a questa Commissione che le iniziative dei tre ex Vice Comandanti Generali dell'Arma avevano trovato il suo pieno consenso, perchè rispondenti ai suoi orientamenti.

Tali lettere, discutibili nella forma e nella sostanza, a

- 48 -

vrebbero dovuto mettere il gen. Manes in uno stato di disagio morale tale da indurlo a dimettersi volontariamente dalla carica di Vice Comandante Generale.

Gli ufficiali che potevano trarre vantaggi da queste dimissioni erano: il gen. De Lorenzo, il quale si liberava in tal modo della poco gradita presenza al Comando Generale del gen. Manes, ed il gen. Cento, il quale nella sua veste di generale di divisione più anziano, poteva succedere a breve scadenza al gen. Manes nella carica di Vice Comandante permettendo, in tempo successivo, la stessa possibilità ai generali Celi e Fiore. I generali Bianco Mengotti, Javarone e Markert, invece, che non potevano trarne alcun beneficio, si associarono probabilmente alla iniziativa per esprimere la loro disapprovazione alla condotta egoistica da essi addebitata al gen. Manes a danno dei suoi colleghi.

Il comportamento dei sei generali ha lasciato alquanto perplessa la Commissione perchè contrario alla tradizionale etica militare.

Censurabile è la condotta del gen. De Lorenzo che si è avvalso della sua autorità per indurre i generali di divisione suoi diretti dipendenti a dar corso ad una lettera collettiva destinata a creare un particolare stato di disagio morale in un collega impegnato nella tutela di ciò che riteneva un suo diritto.

Da quanto sopra esposto si rileva che:

- la lettera inviata dai generali di divisione al gen. Manes fu volu

- 49 -

ta dal gen. De Lorenzo: essa doveva servirgli come documento per dimostrare al Ministro della Difesa che anche il parere dei generali di divisione era conforme al suo e, cioè, che il gen. Manes, all'atto del suo collocamento in soprannumero, doveva lasciare la carica secondo la prassi fino allora seguita.

- La lettera ha certamente acuito l'animosità preesistente fra il gen. Manes ed i generali De Lorenzo e Cento e può avere influito sulla obiettività del rapporto con il quale il gen. Manes formulò in seguito accuse a loro carico, risultate poi infondate.

Non è stato possibile accertare quale dei due generali De Lorenzo o Manes abbia dato alla stampa tali lettere: si può soltanto affermare che entrambi ne avevano la possibilità e l'interesse.

- E' criticabile il comportamento dei generali firmatari che aderirono ad una discutibile iniziativa del superiore senza valutare la reale portata e le possibili conseguenze.
- E' infine da censurare il comportamento del gen. De Lorenzo, il quale indusse generali di divisione, suoi diretti dipendenti, a compiere collettivamente un atto quanto meno contrario alle più elementari norme dell'etica militare.

- 50 -

RELAZIONI FRA IL GEN. DE' LORENZO, COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA, ED IL SIFAR.

La Commissione ha constatato che gli ufficiali interrogati non sono stati concordi in merito all'ingerenza che il gen. De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma, avrebbe conservato sul Sifar.

Qualcuno, si è limitato ad attribuire i suoi frequenti contatti con il Servizio alle cordiali relazioni che egli manteneva con i suoi vecchi collaboratori.

Molti altri, invece, hanno precisato che il gen. De Lorenzo, assumendo il Comando Generale dell'Arma, aveva continuato ad avere una diretta ingerenza sul Sifar, sia a mezzo di contatti quasi giornalieri con i suoi Capi - gen. Viggiani prima ed Allavena poi - sia mediante frequenti incontri che egli aveva con i Capi Centro C.S.

E' opinione diffusa che il gen. De Lorenzo intendesse in tal modo continuare ad utilizzare le fonti d'informazione del Servizio, non rientranti nella normale attività dell'Arma, ed anche per esercitare dall'esterno un certo controllo sui quadri dell'Arma stessa.

E' da notare che i Capi del Sifar, che si susseguirono in quell'epoca, avevano verso di lui fondati motivi di riconoscenza, perchè a lui dovevano la lunga permanenza nel Servizio ed i posti sempre più importanti che vi avevano ricoperto. La loro ascesa nei gradi inoltre - ed in particolare la promozione per merito eccezionale del gen. Allavona - era stata caldeggiata dal gen. De Lorenzo, sicchè essi, anche per questo motivo, difficilmente avrebbero potuto sottrarsi alla sua influenza personale.

Analoghi sentimenti nutrivano verso di lui gli ufficiali

- 51 -



dell'Arma in servizio presso il Sifar, i quali, avvantaggiati in vario modo, come per esempio dal riconoscimento delle equipollenze, proposto ed ottenuto dal gen. De Lorenzo - persino con validità retroattiva - ebbero anch'essi la possibilità di rimanere per molti anni nel Servizio e progredirvi regolarmente nei gradi. Successivamente una decina di essi lo seguirono nell'Arma dove, con l'assunzione di Comandi territoriali, poterono assicurarsi titoli di più sicura validità agli effetti dell'avanzamento.

Questo nucleo finì per rappresentare nell'Arma un gruppo di fedeli, al quale era difficile sottrarsi per l'influenza che esercitava sul Comandante Generale. Era noto infatti che il gen. De Lorenzo era molto sensibile alle informazioni, non sempre volentieri e quasi sempre interessate, che gli venivano fornite da questi ufficiali, ed anche dai Centri C.S. con i quali egli continuava a tenere stretti contatti.

Tali notizie, quasi sempre incontrollate, originavano, di frequente, decisioni draconiane come improvvisi trasferimenti e sostituzioni negli incarichi, il che creava fra i quadri un'atmosfera di timore e di diffidenza reciproca, assai deleteria per il morale e la serenità degli animi.

Oltre ai predetti ufficiali dei Carabinieri, anche ufficiali di altri corpi seguirono nell'Arma il gen. De Lorenzo, come, ad esempio, il ten.col. Martini del Genio, al quale fu affidato l'incarico delle trasmissioni, il ten.col. automobilista Pierangeli, che assunse quello dei trasporti, ed il col. di amministrazione Tagliamonti, al quale fu affidato l'incarico di Capo ufficio Programmazione finanziaria, incarico che egli tenne a lungo abbinato con quello di Direttore

- 52 -

amministrativo del Sifar, di cui era titolare da molti anni.

Questa Commissione non ha potuto prendere in considerazione la delicata e complessa materia riguardante l'amministrazione dei fondi del Sifar in quanto di essa è stata investita la magistratura ed indagini giudiziarie sono in corso.

Peraltro l'avvenuta distruzione della documentazione amministrativa del Servizio, non avrebbe consentito accertamenti validi e sicuri su tale gestione ed in particolare circa gratifiche, premi e contributi che, secondo vaghe allusioni fatte durante gli interrogatori, sarebbero stati elargiti periodicamente e saltuariamente ad enti e persone non legate al Servizio.

Da quanto sopra esposto è risultato quanto segue:

- Il gen. De Lorenzo anche da Comandante Generale dell'Arma con servì stretti legami con il personale del Sifar e continuò ad esercitare una notevole influenza sul suo funzionamento presumibilmente allo scopo di continuare ad utilizzare le informazioni del Servizio ed anche per esercitare dall'esterno un'azione di controllo sui quadri dell'Arma.
- I successivi Capi del Sifar e gli ufficiali del Servizio non opposero resistenza a questa situazione perchè avevano fondati motivi di riconoscenza verso il gen. De Lorenzo (equipollenze, promozioni, gratifiche, lunghissime permanenze nel Servizio, ecc.).
- Il gen. De Lorenzo nell'assumere il Comando dell'Arma si fece seguire da una decina di questi ufficiali a lui fedeli i quali fini-

- 53 -

rono per creare un'atmosfera di timore e di diffidenza in una larga parte dei quadri.

E' da segnalare il caso particolare del col. d'amministrazione Tagliamonti, al quale fu affidato l'incarico di Capo Ufficio Programmazione Finanziaria presso l'Arma, continuando a mantenere quella di Direttore Amministrativo del Sifar, abbinamento questo che fece sorgere in molti il sospetto di una promiscua utilizzazione dei fondi del Sifar e dell'Arma.

- 54 -

CONCLUSIONI E RESPONSABILITÀ

Nelle pagine precedenti sono stati riferiti i risultati delle indagini svolte in base al mandato ricevuto e qui di seguito sono esposte le conclusioni alle quali si è pervenuti e le responsabilità che sono emerse.

CONCLUSIONI

- 1) La Commissione dall'esame degli atti raccolti durante le indagini ritiene di poter escludere che le predisposizioni e le iniziative assunte nella primavera-estate 1964 avessero il fine e l'attitudine dell'effettuazione di un "colpo di Stato".
- 2) La Brigata meccanizzata fu costituita, nell'aprile 1963, per necessità di carattere organico, amministrativo e disciplinare e non, come era stato affermato, per fini illegittimi connessi con gli eventi della primavera-estate 1964.

L'Arma, infatti, è chiamata a svolgere non soltanto una attività di prevenzione degli attentati all'ordine costituzionale, ma deve fornire anche il suo concorso alla difesa militare dello Stato contro il nemico esterno, compito questo che, nel caso specifico, è affidato ai reparti della Brigata meccanizzata.

La Brigata fu fatta affluire a Roma, nella minima proporzione di un quarto della forza organica, in occasione della parata del 2 giugno 1964. Fu trattenuta nella capitale fino al 14 dello stesso mese per la celebrazione del 150° anniversario dell'Arma, ma il giorno successivo alla cerimonia i reparti fu

- 55 -

sono fatti rientrare alle rispettive sedi.

- 3) I piani per l'ordine pubblico, in atto presso i Comandi dell'Arma nella primavera-estate 1964, erano redatti in base a precise disposizioni dei Ministeri competenti dell'Interno e della Difesa.

Il piano "Solo", invece, fatto elaborare dal gen. De Lorenzo nei primi mesi del 1964, usciva dalla normalità in quanto prevedeva l'attuazione del piano per le emergenze speciali avvalendosi delle sole forze dell'Arma. Questo piano, presumibilmente ispirato da vedute personali, peraltro non concretatesi, sebbene praticamente non realizzabile, creò tuttavia perplessità negli esecutori e diede in seguito origine a timori ed illusioni nell'opinione pubblica e nel mondo politico, messi in allarme dalla campagna di stampa lanciata da L'Espresso all'insegna del "colpo di Stato".

- 4) Le liste consegnate all'Arma nel giugno 1964 - definite da qualcuno come "liste di proscrizione" - furono tratte dalla rubrica del Sifar corrispondente al C.P.C. (Casellario Politico Centrale) delle Questure e comprendevano soltanto nominativi di sabotatori e di persone pericolose per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato, noti al Sifar e destinati a costituire gruppi di sovversione.

Non vi figuravano nomi di personalità politiche o di rilievo.

La Commissione è propensa a ritenere che la distribuzione di tali liste sia stata sollecitata dal gen. De Lorenzo nel quadro delle iniziative che egli assunse nell'epoca per una e

- 56 -

ventuale attuazione del piano per le emergenze speciali con l'impiego delle sole forze dell'Arma.

Le liste furono trasmesse ai Comandi di Gruppo Carabinieri perchè aggiornassero i loro schedari in modo da essere pronti ad attuare, in ogni evenienza, le misure repressive previste (fermi, arresti, traduzioni).

- 5) Il rapporto del gen. Manes, che assunse molta notorietà in occasione del processo De Lorenzo - L'Espresso, non fu redatto con obiettività ed esorbita dal mandato ricevuto.

Il gen. Manes si diffonde in illazioni non tutte fondate, presenta alcuni eventi della primavera-estate 1964 in forma tale da creare dubbi e sospetti su qualche iniziativa presa dal gen. De Lorenzo e formula anche accuse a carico di un collega, il gen. Cento, e del suo ex Comandante, gen. De Lorenzo, risultate poi infondate.

- 6) La lettera collettiva redatta nel novembre 1965 dai generali di divisione dell'Arma e quelle personali degli ex Vice Comandanti Generali, dirette al gen. Manes allo scopo di indurlo a lasciare la carica di Vice Comandante Generale all'atto del suo collocamento in soprannumero, furono volute e ispirate dal gen. De Lorenzo.

La lettera collettiva dei generali di divisione appare un atto criticabile dal punto di vista della tradizionale etica militare; censurabile è il comportamento del gen. De Lorenzo il quale si avvale della sua autorità per indurre generali suoi diretti dipendenti a dar corso alla predetta lettera.

- 7) Il gen. De Lorenzo, come Comandante Generale dell'Arma, con

- 57 -

tinuò ad avere una notevole ingerenza sul funzionamento del Sifar, i cui quadri gli erano strettamente legati anche per motivi di gratitudine (equipollenze, promozioni, gratifiche, ecc.) e mantennero contatti, non sempre giustificati da ragioni di servizio, con vari partiti politici.

Egli, nell'assumere il Comando dell'Arma, si fece seguire da una decina di ufficiali del Sifar a lui fedeli i quali, criticati e temuti, finirono per creare un'atmosfera di timore e di diffidenza, con pregiudizio per la serenità degli animi e per il morale di buona parte dei quadri.

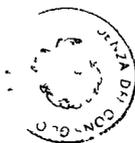
- 8) La Commissione non ha potuto prendere in considerazione la delicata materia dell'amministrazione dei fondi del Sifar, perchè al riguardo sono in corso indagini da parte dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

RESPONSABILITA'

Gen. De Lorenzo

- Assunse, in una delicata situazione politica, che precedette ed accompagnò la grave crisi di Governo dell'estate 1964, iniziative eccedenti la sua competenza di Comandante Generale dei Carabinieri facendo elaborare un piano per la tutela dell'ordine pubblico basato sull'impiego delle sole forze dell'Arma, senza tener conto delle altre forze e dell'ordine, come previsto dai vari piani regolamentari esistenti.
- Fece distribuire, al fine di cui sopra, ai Comandi territoriali

- 58 -



dell'Arma liste di persone pericolose per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato fornite dal Sifar e trattò con i Cap di S.M. della Marina e dell'Aeronautica questioni relative ai mezzi di trasporto per il concentramento e sgombero di ta li elementi, compito questo devoluto al Ministero dell'Interno, con il quale avrebbe dovuto prendere preventivi accordi. Nascevano in tal modo negli esecutori dubbi e sospetti che, ripresi in seguito ^{o. r. una} dalla nota recente) campagna di stampa, creavano viva emozione nell'opinione pubblica, portata a credere che le predette iniziative avessero come fine un colpo di Stato. †

- Conservò da Comandante Generale dell'Arma un'ingerenza sul funzionamento del Sifar al fine di continuare ad utilizzarne le fonti di informazione e continuò a mantenere contatti non sempre giustificabili con partiti e personalità politiche di varia tendenza.
- Si fece seguire nel suo trasferimento dal Sifar all'Arma da un gruppo di ufficiali a lui fedeli, i quali finirono per creare un'atmosfera di timore e di diffidenza contraria alla serenità degli spiriti ed al morale di buona parte dei quadri.
- Indusse† i generali di divisione dell'Arma ad indirizzare una lettera collettiva al gen. Manes, Vice Comandante Generale dell'Arma, ed ispirò a tre ex Vice Comandanti Generali lettere personali dello stesso tenore, allo scopo, non raggiunto, di indurlo a lasciare la carica all'atto del suo collocamento in soprannumero, secondo la prassi fino allora seguita. †
- Mantenne a lungo il col. d'amministrazione Tagliamonti nel duplice incarico di Capo Ufficio Programmazione Finanziaria

- 59 -

presso l'Arma e di Direttore Amministrativo del Sifar, di cui era titolare da molti anni, dando adito a sospetti circa una irregolare promiscua utilizzazione di fondi dei due organismi (indagini giudiziarie in corso nei confronti del col. Tagliamonti).

- Concesse, come Capo del Sifar, contributi, premi, elargizioni ad Enti o persone non legati al Servizio (indagini giudiziarie in corso).

Gen. Manes

- Condusse un'indagine, affidatagli dal Comandante Generale dell'Arma, esorbitando dai limiti che gli erano stati fissati e redasse il relativo rapporto con scarsa obiettività, formulando anche accuse a carico di un collega e di un suo diretto superiore, risultate poi infondate.

Nel corso dell'inchiesta, la Commissione ha rilevato reticenze da parte del col. CC. Mario De Julio, già Capo di S.M. del Comando Generale dell'Arma, allo scopo evidente di coprire responsabilità del suo diretto superiore dell'epoca (gen. De Lorenzo).

Roma, li 21 giugno 1958.

IL PRESIDENTE
(Gen. di C. d'A. Luigi Lombardi)

Gen. Luigi Lombardi

I MEMBRI

(Gen. di Sq. Ae. Carlo Unia) (Amm. di Sq. Enrico Mirri della
Gen. Carlo Unia *Amm. Enrico Mirri*



39 ALLEGATI ALLA RELAZIONE LOMBARDI



I N D I C E

Interrogatorio del gen.di C.A.CIGLIERI Carlo in data 25.1.1968	1	Ferr.
Interrogatorio del gen.div.CC.MANES Giorgio in data 30.1.1968	2	
Interrogatorio del gen.div.CC.CENTO Giuseppe in data 1.2.1968	3	
Interrogatorio del gen.div.CC.CELI Giovanni in data 3.2.1968	4	
Interrogatorio del gen.div.CC.MARKERT Adamo in data 3.2.1968	5	
Interrogatorio del ten.col.CC.BIANCHI Amedeo in data 9.2.1968	6	
Interrogatorio del gen.di brig.CC.PICCHIOTTI Franco in data 12.2.1968	7	
Interrogatorio del col.CC.DALLA CHIESA Romolo in data 14.2.1968	8	
Interrogatorio del col.CC.BITTONI Luigi in data 16.2.1968	9	
Interrogatorio del ten.col.CC.LINGARELLI Dino in data 17.2.1968	10	
Interrogatorio del col.CC.DE JULIO Mario in data 20.2.1968	11	
Interrogatorio del gen.div.CC.GRASSINI Guido in data 22.2.1968	12	
Interrogatorio del gen.di brig.CC.ZINZA Cosimo in data 22.2.1968	13	
Interrogatorio del gen.di brig.CC.LEPORE Oreste in data 22.2.1968	14	
Interrogatorio del col.CC.TUCCARI Luigi in data 27.2.1968	15	
Interrogatorio del gen.div.CC.MARKERT Adamo in data 29.2.1968	16	
Interrogatorio del gen.div.CC.CENTO Giuseppe in data 29.2.1968	17	
Interrogatorio del col.CC.GOBBI Michelangelo in data 4.3.1968	18	
Dichiarazione del gen.div.CC.AURIGO Remo in data 14.3.1968	19	Ferr.
Dichiarazione del col.CC.PALUMBO Giuseppe in data 16.3.1968	20	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dichiarazione del col.CC.de FORGELLINIS Mario in data 14.3.1968	21
Interrogatorio del gen.di brig.CC.ALLAVENA Giovanni in data 20.3.1968	22
Interrogatorio del gen.di C.A.DE LORENZO Giovanni in data 21.3.1968	23
Interrogatorio del gen.div.CC.MARKERT Adamo in data 23.3.1968	24
Interrogatorio del ten.col.CC.MINGARELLI Dino in data 29.3.1968	25
Dichiarazione del gen.div.CC.CALDERARI Umberto in data 30.3.1968	26
Dichiarazione del gen.di brig.CC.ZINZA Cosimo in data 1° 4.1968	27
Interrogatorio del col.CC.CERICA Guglielmo in data 1° 4.1968	28
Dichiarazione del gen.di brig.CC.CIRAVIGNA Tommaso in data 9.4.1968	29
Dichiarazione del gen.div.CC.MARKERT Adamo in data 16.4.1968	30
Interrogatorio del gen.div.CC.FIORE Vittorio in data 17.4.1968	31
Dichiarazione del gen.di S.A.REMONDINO ALDO in data 20.4.1968	32
Dichiarazione dell'amm.di Sq.GIURIATI Ernesto in data 22.4.1968	33
Interrogatorio del gen.div.CC.BIANCO MENGOTTI Virginia Giovanni in data 22.4.1968	34
Dichiarazione del gen.di brig.CC.AURIGO Remo in data 26.4.1968	35
Dichiarazione del ten.col.CC.MINGARELLI Dino in data 26.4.1968	36
Dichiarazione del gen.di brig.CC.ZINZA Cosimo in data 4.5.1968	37
Dichiarazione del col.CC.DE JULIO Mario in data 6.5.68	38
Interrogatorio del gen.div.CC.PERINETTI Carlo in data 9.5.1968	39

Roma, 31 maggio 1968

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
(m.gen.G.M.Armando Garcea)

1°

K. Presidente

INDICE ALFABETICOA

A L L A V E N A	Giovanni	22
A U R I G O	Remo	19 -35

B

B I A N C H I	Amedeo	6
B I A N C O M E N G O T T I V. G.		34
B I T T O N I	Luigi	9

C

C A L D E R A R I	Umberto	26
C E L I	Giovanni	4
C E N T O	Giuseppe	3 -17
C E R I C A	Guglielmo	28
C I G L I E R I	Carlo	1
C I R A V E G N A	Tommaso	29

D

D A L L A C H I E S A	Romolo	8
D E F O R G E L L I N I S	Mario	21
D E J U L I O	Mario	11 -38
D E L O R E N Z O	Giovanni	23

F

F I O R E	Vittorio	31
-----------	----------	----

G

G I U R I A T I	Ernesto	33
G O B B I	Michelangelo	18
G R A S S I N I	Guido	12

L

L E P O R E	Oreste	14
-------------	--------	----

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

M

M A N E S	Giorgio	2
M A R K E R T	Adamo	5+16-24-30
M I N G A R E L L I	Dino	10-25-36

P

P A L U M B O	Giuseppe	20
P I C C H I O T T I	Franco	7
P E R I N E T T I	Carlo	39

R

R E M O N D I N O	Aldo	32
-------------------	------	----

T

T U C C A R I	Luigi	15
---------------	-------	----

Z

Z I N Z A	Cosimo	13-27-37
-----------	--------	----------

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

U. 1

Interrogatorio del Gen. di C.A. CARLO CIGLIERI

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno venticinque del mese di gennaio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il Generale di Corpo d'Armata CIGLIERI Carlo, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il quale alle seguenti domande risponde:

D. Il rapporto che ha inviato al Ministro il 23 maggio 1967 da che cosa è stato originato?

R. - Non si tratta di un rapporto ma di un appunto con il quale ho ritenuto doveroso fornire al Ministro notizie circa il contenuto dell'articolo apparso su L'Espresso del 21 maggio 1967.

Non ricordo se tale appunto mi sia stato richiesto dal Ministro; certo l'idea è sorta da una conversazione avuta con il Ministro.

D. - Nell'affermare che nei giorni a cavallo del 14 luglio 1967 non c'era stato il rapporto Ufficiali Generali e Superiori denunciato da L'Espresso del 14 maggio 1967, ma che l'attività svolta dal Comando Generale si era limitata a trattare dell'applicazione di predisposizioni in ogni evenienza, la S.V. ha rilevato una tendenza a che tali predisposizioni fossero attuabili anche in modo autonomo, al di fuori cioè dell'inserimento con altre forze normalmente impiegabili in tali evenienze.

Quale significato e quale portata la S.V. ha voluto attribuire alla frase "anche in modo autonomo"?

R. - In modo autonomo deve intendersi che, per motivi di sicurezza e tempestiva applicazione, tali predisposizioni studiate per i casi di grave perturbazione dell'ordine pubblico in ogni evenienza fossero attuabili anche con i soli mezzi del-

SE
17
CIGLIERI

per Carlo Ciglieri
h. ...

Amministratore
della

l'Arma. Faccio però rilevare che, in ogni modo, nell'attuazione, le sole forze dell'Arma non sarebbero state sufficienti per un efficace intervento.

D.-Cosa Le risulta di preciso sui contatti diretti che il generale De Lorenzo avrebbe avuto di tanto in tanto con i rappresentanti del SIFAR (Capi centro C.S. ecc.)?

R.-Mi risulta che il generale De Lorenzo, da Comandante dell'Arma, riceveva quasi giornalmente il Capo del SIFAR e teneva contatti personali anche con i Capi Centro C.S.

D.-Nell'assumere il Comando dell'Arma, come ha considerato la posizione del colonnello Tagliamonte in quanto abbinava i due importanti incarichi di Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR e di Capo Ufficio Bilancio del Comando Generale dell'Arma?

R.-Quando io assunsi il Comando dell'Arma il colonnello Tagliamonte aveva solamente l'incarico di Capo Ufficio Bilancio del Comando Generale.

D.-La richiesta di aggiornamento delle liste degli estremisti è stata fatta per iniziativa del SIFAR o su richiesta del Comando Generale?

R.-Nulla mi risulta al riguardo.

D.-Le indagini che la S.V. ha fatto compiere sulle eventuali responsabilità relative alla fuga di notizie apparse su L'Espresso sono state effettuate di iniziativa della S.V. o del Ministro?

R.-Tali indagini sono state disposte in seguito a colloqui avuti con il Ministro.

D.-Vi è un motivo per cui la S.V. ha ritenuto di affidare le indagini alla persona del Vice Comandante dell'Arma anziché ad una commissione?

R.-Poiché si trattava di tutelare la dignità dell'Arma, ho ritenuto di incaricare il Vice Comandante nella considerazione che egli, quale ufficiale più anziano dell'Arma e da me sempre tenuto al corrente di ogni attività, era il più qualificato a svolgere indagini di tale delicatezza.

0 n. di *sen l'auto sigliata* *Amministratore dell'Arma*

3

Gli affidai tale incarico per iscritto dopo un colloquio con lui avuto in cui si convenne sulla estrema necessità di intervenire, da parte del Comando, per cercare di individuare chi avesse così gravemente mancato al dovere primo, particolarmente per un appartenente all'Arma, della riservatezza. Ciò, anche se poteva apparire difficile il giungere a concrete risultanze.

Ho portato inoltre a conoscenza del Vice Comandante l'appunto da me compilato per il Sig. Ministro affinché egli fosse a conoscenza di quanto era stato accertato in proposito.

Non ho ritenuto di affidare l'incarico ad una commissione perchè non si trattava di una vera e propria inchiesta ma di una indagine ai fini di accertare chi avesse fornito le notizie apparse sul settimanale L'Espresso.

D.—Ricevuto il rapporto del Gen. Manes, quali furono le impressioni della S.V.?

R.—Di netta perplessità, dato il suo tenore. D'altra parte nulla risultava di sostanzialmente nuovo che non fosse stato già da me riferito al Ministro con il mio appunto del 23 maggio 1967.

D.—In particolare, alla lettura della parte del rapporto in cui viene segnalato il comportamento del Gen. Cento e dove il compilatore chiede direttive sul da farsi:

a) Ha dato le direttive richieste?

R.—Esaminando il contesto del rapporto ho ritenuto opportuno fermare le indagini ed avocare a me gli accertamenti sullo asserito comportamento del Gen. Cento.

b) Ha compiuto detti accertamenti?

R.—Ho compiuto gli accertamenti interrogando anche il generale Cento che ha rilasciato dichiarazione scritta nella quale rigetta nettamente le accuse formulate dal generale Manes circa suoi interventi su ufficiali interrogati durante le indagini.

Ritengo di poter affermare che il gen. Cento non ebbe, a suo tem=

./.

Gen. Lombardi

gen. Carlo Di Pietro
Gen. Calabrese Amm. 4^{to}
Amministratore della P.S.

4

po, a svolgere azione "rivolta" ad alterare le risultanze di una inchiesta" non tanto perchè—come è stato affermato dal generale Manes—iniziò ad esprimere le proprie opinioni prima ancora che io incaricassi il Vice Comandante dell'indagine, che gli fu da me affidata il 18 maggio 1967, quanto perchè le sue raccomandazioni di riservatezza, rivolte a colleghi e dipendenti si rivelavano chiaramente mosse dalla preoccupazione di evitare—nel particolare clima determinato dalle rivelazioni attribuite da L'Espresso a ufficiali dell'Arma—la divulgazione di fatti che potevano essere travisati da alcuni settori di opinione o di stampa, a tutto detrimento dell'Arma.

c) Può indicare quali sono i superiori in grado al generale Manes su richiesta dei quali il generale Cento avrebbe agito?

R.—Non sono in grado di precisare quali fossero i superiori in grado cui il generale Manes fa cenno nel suo rapporto.

D.—Può fornire qualche indicazione sul fatto che il rapporto Manes, coperto dal segreto, venne rapidamente a conoscenza dell'ambiente esterno?

R.—Il rapporto è stato redatto in duplice esemplare. Le uniche persone in possesso del rapporto erano il sottoscritto ed il gen. Manes. Il mio esemplare è sempre rimasto nella mia cassaforte.

Letto, confermato e sottoscritto, viene chiuso alle ore 12,45.

per l'atto tipico

<p>I MEMBRI</p> <p><i>Gen. Lubell...</i></p> <p><i>Amm. ...</i></p>	<p>IL PRESIDENTE</p> <p><i>Gen. Luigi Lombardi</i></p>	<p>IL SEGRETARIO</p> <p><i>...</i></p>
---	--	--

COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M.12 gennaio 1968)Interrogatorio del Gen.di Div.Carab. MANES Giorgio:

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno trenta del mese di gennaio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il Generale di Divisione Carab. MANES Giorgio, Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il quale alle seguenti domande risponde:

D.- Come e quando la S.V. ricevette l'incarico dal Comandante Generale dell'Arma di svolgere indagini in merito alle notizie apparse sul settimanale "L'Espresso"?

Per quali ragioni la S.V., come afferma nel rapporto, ha ritenuto "per ragioni di riservatezza prospettate verbalmente" di interrogare soltanto alcuni generali e colonnelli?

R.- Il 19 maggio 1967, mi venne dato dal Comandante Generale incarico di cercare di individuare gli ufficiali che potevano aver fatto indiscrezioni a "L'Espresso". Era ovvio che, per assolverlo, occorresse un minimo di latitudine per orientare le ricerche su coloro che, per la parte avuta in preparativi o misure riferentisi al luglio 1964, potevano essere considerati potenziali fonti di indiscrezioni. La conoscenza di dettagli in loro possesso, se avesse trovato riscontro tra quelli trapelati sulla stampa, avrebbe fornito utile traccia.

Troppo vaga essendo l'unica indicazione di cui ero in possesso, che cioè autori delle indiscrezioni erano stati due colonnelli dei CC., presumibilmente residenti a Roma, cercai

Gen. S. D. Lubelloni
Amm. ...
Gen. Comandante
Amministratore

- 2 -

di orientare e restringere il settore delle ricerche soprattutto a ufficiali della Capitale, il che mi consentiva anche di procedere celermente, secondo le direttive ricevute.

Il 20 maggio e seguenti chiamai nel mio ufficio alcuni generali e colonnelli, che nella lontana epoca avevano ricoperto comandi di legione o incarichi di capo di S.M. ed avviai con essi il discorso. Senza averli richiesti, appresi particolari che, per me, erano inediti e non privi di interesse professionale. Non ne approfondii i temi, accogliendo quanto mi veniva spontaneamente riferito, limitatamente a quello che poteva essermi utile ai fini della mia indagine.

Dei miei colloqui, tenni al corrente, con contatti frequenti, il Comandante Generale Ciglieri e da lui occasionalmente appresi che si stava interessando della remota vicenda per riferirne al Ministro della Difesa. Nessuna richiesta di collaborazione a riguardo ebbi da lui, mentre seppi da taluni degli ufficiali da me interrogati che egli era stato intrattenuto dallo stesso Generale Ciglieri sui fatti del 1964.

Mi astenni dall'interrogare i tre comandanti di divisione dell'epoca in quanto essi dipendevano direttamente dal Comandante Generale dell'Arma ed inoltre non pensavo che avrebbe potuto essere di utilità specifica essendo essi ben al corrente del compito che mi era stato affidato in loro presenza dal Comandante Generale, talchè non avrebbero mancato di loro iniziativa di far parte di ogni notizia al riguardo al Comandante Generale o a me direttamente.

D.- Come ha raccolto le dichiarazioni degli ufficiali interrogati?

Per quale motivo ha raccolto dichiarazioni scritte da alcuni ufficiali mentre si è limitato a sentire altri ufficiali soltanto verbalmente?

Luca P.A. Cicalulli
Amministratore delegato della P.A. Cicalulli & C. s.p.a.
Amministratore delegato della P.A. Cicalulli & C. s.p.a.

- 3 -

Le dichiarazioni scritte erano state richieste dal Comandante Generale?

R.- All'inizio del mio lavoro, non avevo affatto previsto di farmi rilasciare dichiarazioni scritte dagli ufficiali interrogati. Mi indussi a farlo in vista delle loro discordanze che generavano perplessità, giacchè, per giungere a conclusioni o ad orientamenti concreti non potevo prescindere dalla sincerità degli interrogati, a favore della quale non deponavano alcune affermazioni labili, incerte e non sempre attendibili.

Per tale motivo, alla prima stesura di appunti fatta insieme con gli ufficiali interrogati, giudicai far seguire altra con testo più organico e rigorosamente fedele, che ognuno di essi sottoscrisse dopo attenta lettura e dopo avervi apportato correzioni, quando necessarie.

Nei giorni successivi, il Generale Ciglieri ritenne superflue le dichiarazioni scritte. Le avevo limitate allo stretto indispensabile e, dopo il suo avviso, mi astenni dal richiederne altre. Tranne quella del Generale Azzari, differita perchè egli era stato assente dalla sede per cure balneo termali, le dichiarazioni rilasciatemi sono tutte del periodo dal 20 al 23 maggio (Picchiotti, Sottiletti, Dalla Chiesa, Zinza, Lepore, Bittoni); per i colloqui avuti nei giorni successivi non chiesi sottoscrizioni, sia in base alla direttiva del Generale Ciglieri, sia perchè, per il compito assegnatomi, non ne ravvedevo la necessità.

Prima che portassi a termine la mia inchiesta, il Generale Ciglieri mi invitò a rimmettergli, con il rapporto conclusivo, anche le dichiarazioni raccolte.

D.-Avendo incontrato difficoltà nel corso delle indagini, ne ha subito informato il Generale Ciglieri?

Luca PA Lucullini
Luca PA Lucullini

- 4 -

R.- Riferri in merito all'andamento delle indagini e alle difficoltà incontrate al Generale Ciglieri nei giorni 20 e 21 maggio 1967. Il 24 successivo il Generale Ciglieri mi disse che era diminuita l'urgenza delle indagini in quanto la situazione politica sembrava più distesa e mi fissò come termine per la presentazione delle conclusioni sino al 10 giugno, prorogabile, se necessario, fino al 15 giugno, data sotto la quale ho poi presentato la mia relazione.

D.- Nel rapporto la S.V. afferma di avere considerato, nel corso delle indagini, anche la categoria dei colonnelli a disposizione con colloqui e riferimenti indiretti.

Cosa ha voluto intendere "con riferimenti indiretti"?

R.- Per svolgere le indagini affidatemi trovai logico utilizzare tutte le informazioni, anche quelle derivanti da conversazioni ed in particolare da colloqui con ufficiali a disposizione. Infatti questi, anche se non hanno più diretto comando, sono pur sempre al corrente dell'attività dell'Arma, e si sentono più liberi nell'esprimere il loro pensiero e quello dell'ambiente militare che frequentano.

D.- Sulla base di quali elementi obbiettivi la S.V. ha tratto la convinzione che il generale Cento e forze esterne abbiano influito sulla veridicità degli ufficiali interrogati?

+ Quando V.S. afferma di avere soprasseduto ad interrogare il generale Cento potendo egli aver agito su richiesta di superiori in grado alla S.V., a quali superiori ha inteso alludere?

+ R.- Gli elementi sui quali si è basata la mia convinzione sono diffusamente e dettagliatamente esposti nella mia lettera del 26 gennaio 1968 sull'argomento da me diretta al Comandante Generale dell'Arma. Chiedo che la lettera sia ac

Lee MA Luchini *Ann. M. Luchini* *Lu. Lombardi*
Romanelli

- 5 -

quisita agli atti.

Ho la persuasione che l'azione del generale Cento non derivasse da una sua iniziativa in quanto non aveva alcun interesse diretto.

Sono perciò dell'avviso che esisteva interesse da parte di qualcuno che quanto era avvenuto nel giugno 1964 non venisse risaputo e che a tal fine si fosse servito del generale Cento perchè svolgesse azione in tal senso.

X Presumibilmente tale persona poteva essere il Comandante Generale dell'epoca.

Seppi in seguito dal capo di S.M. colonnello De Julio che il Comandante Generale Ciglieri aveva scritto al generale Cento una lettera in merito.

D.- Non ritiene che l'opera svolta dal generale Cento nei riguardi di colleghi e dipendenti subito dopo la comparsa dell'articolo su L'Espresso del 14 maggio 1967, ancora prima che la S.V. fosse incaricata delle indagini, sia stata ispirata da un semplice concetto di prudenza al fine di evitare che - nel particolare clima determinato dalle rivelazioni attribuite da L'Espresso a ufficiali dell'Arma - si verificasse una ulteriore diffusione di notizie, travisabili a detrimento dell'Arma?

X R.- Non sono propenso ad ammettere questa versione perchè, a quanto mi consta, l'azione del generale Cento si è svolta soltanto tra ufficiali che non erano nella sua sfera di comando con i quali egli non aveva ^{quindi} dirette relazioni di servizio.

D.- Le reticenze segnalate dalla S.V. nel rapporto al Comandante Generale si riferivano alla individuazione dei due ufficiali indicati da L'Espresso - come dal mandato ri-

Sen. PA. Calabrese Amm. Affari dell'Arma Gen. Comandante
[Signature]

- 6 -

cevuto - oppure al complesso delle disposizioni trattate nel giugno 1964, già largamente note dopo i rapporti tenuti nelle rispettive sedi dai Comandanti di Divisione?

R.- Le reticenze si riferivano soltanto all'esposizione dei fatti relativi al giugno 1964.

D.- La S.V. veniva normalmente informata dal generale de Lorenzo di tutta l'attività dell'Arma oppure soltanto delle questioni relative agli incarichi specifici a lei affidati?

Quali erano i suoi rapporti con il Comandante Generale dell'Arma?

R.- Le attribuzioni specifiche del vice comandante generale dell'Arma erano state abolite dal Comandante Generale il 2 agosto 1963 e precisamente cinque giorni prima che io assumessi tale carica (7 agosto).

In pratica io venni sostanzialmente escluso da tutte le principali attività, anche quando erano in discussione questioni di vitale interesse per l'Arma.

Non ebbi quindi modo di svolgere alcuna azione quando vennero attuate radicali trasformazioni organiche nell'Arma.

La creazione della Brigata Meccanizzata, per esempio, fu accettata dall'Arma essenzialmente per i vantaggi che ne derivavano negli organici dei quadri superiori, mentre dal lato tecnico aveva sollevato nell'Arma non poche perplessità dato che si trasformava un organismo in uno strumento agli ordini diretti del Comandante Generale dell'Arma.

La costituzione della Brigata Meccanizzata poteva anche far sorgere il dubbio che il Comandante Generale desiderasse trasformare l'Arma in un complesso che potesse essere considerato una grande unità, pari a quelle comandate da suoi colleghi generali di corpo d'armata.

Luca Calabrese
Luca Calabrese
Luca Calabrese

- 7 -

Per quanto riguarda i miei rapporti personali con il Comandante Generale dell'Arma sono sempre stati normali.

D.- Potrebbe indicare chi sarebbe stato l'ispiratore della lettera collettiva alla S.V. diretta il 10 novembre 1965 firmata da sei dei sette generali di divisione della Arma? Ne può precisare le vere finalità?

R.- La finalità di tale lettera era evidentemente quella di mettermi in un disagio morale tale da costringermi a dimettermi dalla carica di vice comandante generale.

Le due persone che avrebbero potuto trarre vantaggio dalle mie dimissioni non potevano essere che il Comandante Generale che mal tollerava la mia presenza presso il comando ed il generale Cento che, data la sua anzianità, mi sarebbe automaticamente succeduto nella carica.

Posso però escludere che l'iniziativa sia partita dal generale Cento perchè in un atto così delicato non poteva garantire l'impunità agli altri ufficiali firmatari, nè avrebbe avuto presso i colleghi il prestigio necessario per convincerli a compiere tale atto.

Rimasi molto perplesso per la postilla in calce alla lettera nella quale si affermava che il Comandante Generale era stato edotto in quanto ciò mi toglieva ogni possibilità di ripensamento e perchè aveva un carattere anche delatorio nei miei confronti verso il Comandante Generale.

Tengo a far notare che per due anni ho tenuto segreta tale lettera nell'esclusivo interesse dell'Arma.

Il fatto che la lettera sia stata in seguito data alla stampa dimostra con evidenza che se ne voleva trarre un certo vantaggio nel processo de Lorenzo - L'Espresso in corso ed è significativo il fatto che la fotocopia apparsa sul

*Le PA Collettori Annu. Mario della Valle Gen Lombardi.
Inunobiano*

- 8 -

X "Borghese" porti in alto indicato "allegato 1" da me apposto sulla copia trasmessa con una mia nota al Comandante Generale dell'Arma.

D.- Come interpreta il fatto che il Comandante Generale abbia ritenuto di escludere alti ufficiali, come la S.V. afferma, dalla conoscenza dell'avvenuta distribuzione delle liste?

R.- Per quanto mi riguarda spiego la mia esclusione con il fatto che il Comandante Generale mi considerava un elemento poco proclive ad accettare disposizioni che si pre-stavano a creare perplessità ed incertezze negli esecutori.

D.- Ha elementi per poter precisare se la distribuzione delle liste fu fatta per iniziativa del SIFAR o su richiesta del Comando Generale dell'Arma?

X R.- Non posso precisare in quanto nell'epoca esisteva una stretta unione di fatto tra il Comandante Generale dell'Arma ed il capo del SIFAR. Infatti il Comandante Generale riceveva giornalmente il capo del SIFAR e saltuariamente i Capi centro C.S.

X E' presumibile che la richiesta di aggiornamento delle liste sia stata del SIFAR, però si deve considerare che il SIFAR continuava praticamente ad essere diretto dal Comandante Generale dell'Arma.

D.- Può fornire qualche indicazione sul fatto che il rapporto della S.V., di natura così riservata, venne rapidamente a conoscenza dell'ambiente esterno?

R.- Escludo che il mio rapporto sia venuto a conoscenza prima che esso fosse acquisito dal Tribunale nel processo de Lorenzo-Espresso, il 22 dicembre 1967.

Di tale rapporto il solo originale esistente fu consegna-

Gen. SA Giulio Cesare ... *[Signature]* *[Signature]*

- 9 -

to al Comandante Generale dell'Arma, Generale Ciglieri, ed in mio possesso rimase la sola minuta.

Ritengo che gli stralci riportati in Parlamento dall'Onorevole Anderlini nella seduta del 20 dicembre 1967 non siano stati estratti dal mio rapporto ma redatti avvalendosi delle deposizioni fatte in Tribunale dai generali Zinza e Picchiotti e per altre parti formulando illazioni, frutto esclusivo di fantasia (per esempio, 1800 persone da arrestare, squadre di azione formate da carabinieri in congedo).

D.- Ha altro da aggiungere?

R.- Ritengo possano fornire notizie di grande rilievo ai fini delle predisposizioni del 1964 i seguenti ufficiali: Generale di Divisione Carab. (a disp.) AURIGO Remo, Colonnello Carab. PALUMBO Giuseppe, già capo del Centro C.S. di Milano ed attualmente Comandante della Legione Carabinieri di Parma e Colonnello Carab. (a disp.) CERICA Guglielmo.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 14,30 e così sottoscritto:

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Il presente verbale è stato redatto tenendo conto delle correzioni apportate dallo stesso gen. Mares dopo avere visto l'ultima sua copia che era stata girata (e che viene qui allegata quale parte integrante.)

Non è richiesto dal gen. Mares perché quest'ultimo frattempo si è annullato, venendo poi rievocato nel...

e' Ospedale militare "Celio", ove è tuttora se-
gente -

Roma, 1° giugno 1968.

Le Presidente
Gen. Luigi Pomarici

I Membri

Gen. Carlo Meo - Ammiraglio Mario della Valle

Le segretario
Bruno Bianchi

COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M.12.1.1968)Interrogatorio del gen.di div. CENTO Giuseppe:

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno primo del mese di febbraio, alle ore 16,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione d'inchiesta nominata con D.M.12.1.1968, è presente il generale di divisione Carab. (trattenuto.) CENTO GIUSEPPE, nel 1964 Comandante della divisione Carabinieri di Roma, il quale alle seguenti domande risponde:

D. Quale impressione ebbe la S.V. quando il Suo Capo di S.M. portò al comando di divisione le note liste di estremisti e Le comunicò le disposizioni avute dal Capo di S.M. del Comando Generale?

Ritenne che si trattasse di una normale messa a punto delle predisposizioni già esistenti e di un aggiornamento delle liste oppure di predisposizioni eccezionali consigliate dalla situazione politica del momento?

R. Il mio Capo di S.M. colonnello Bittoni, rientrando dal Comando Generale dell'Arma, mi informò che sarebbero pervenute dal SIFAR delle liste di estremisti da aggiornare, che in seguito furono portate dal Ten.col.Bianchi del SIFAR.

Feci in seguito riunire i comandanti di legione dipendenti con i quali mi trattenni per breve tempo illustrando genericamente quanto mi era stato riferito dal Capo di S.M. lasciando a quest'ultimo l'incarico di fornire i dettagli. Le liste, che non esaminai, furono divise e consegnate ai comandanti di legione se-

Leo Laibin
Enrico Monti

Gen. Giuseppe Cento

Gen. J. Lombardi

- 2 -

condo un criterio di competenza territoriale.

La mia impressione era che si trattasse di un aggiornamento normale anche se richieste del genere non erano fino allora mai pervenute.

Si trattava evidentemente di un contributo richiesto dal SIFAR all'Arma.

Nello svolgimento della riunione sono state conseguentemente trattate questioni relative a predisposizioni di carattere operativo e logistico necessarie per la messa a punto ed eventuale attuazione dei progetti già esistenti per l'ordine pubblico.

X Evidentemente la esecuzione di tali progetti avrebbe richiesto ordini ben precisi dell'autorità competente e l'intervento anche della pubblica sicurezza.

X Era naturale che le predisposizioni riguardassero anche il concentramento ed il trasporto in località da definire delle persone fermate.

Tutto questo avrebbe dovuto essere effettuato dai comandi di legione ai quali sono devolute tutte le questioni di carattere logistico. Erano predisposizioni da risolvere nello stretto ambito dell'Arma e che si sarebbero poi inserite nell'attuazione, in caso di grave emergenza, con quello della pubblica sicurezza.

Ritengo che le disposizioni date dal Comando Generale rispondessero all'assillo che il Comandante Generale ha sempre dimostrato di tenere i reparti dell'Arma sempre pronti in qualsiasi evenienza.

D. Per quale motivo non ha convocato alla riunione tenuta presso il comando di divisione i generali di brigata dato che avrebbero dovuto essere trattati argomenti relativi a predisposizioni per l'ordine pubblico?

Sen. Luchini
Sen. Pizzardi
Sen. Lombardi

- 3 -

R. Non ho ritenuto di convocare alla riunione tenuta al comando di divisione i comandanti di brigata perchè lo scopo era quello di aggiornare le liste del SIFAR, compito che esula dalla attività dei comandi di brigata. Ad ogni modo le conseguenti predisposizioni convenute sarebbero state a questi ultimi comunicate.

Tuttavia, faccio notare che gli ordini verbali ricevuti dal Comando Generale consentivano ampia facoltà ai comandi di divisione di comportarsi nel modo ritenuto più opportuno.

D. Durante la riunione ha rilevato titubanze o sono state fatte osservazioni circa la legittimità dell'operazione?

Sono state criticate le modalità di attuazione e chi avrebbe dovuto dare l'ordine di esecuzione?

R. Durante la mia presenza alla riunione non ho rilevato tra i partecipanti nessuna titubanza, nè mi furono sollevate obiezioni circa la legittimità della operazione.

Non erano state precisate le modalità di azione. Era evidente che l'ordine avrebbe dovuto pervenire per le regolari vie gerarchiche.

D. Dal rapporto del Generale Manes risulta che la S.V. avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali generali e colonnelli intesa a dissuaderli, se interrogati, dal fare cenno di quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 1964. I Suoi interventi avrebbero originato così perplessità e reticenze da parte degli ufficiali interrogati, causando intralcio al buon esito delle indagini affidate al Generale Manes.

Cosa può dire al riguardo?

Leo Zulattini
P. Pizzetti
G. J. Lombardi
A. M. ...
A. M. ...

- 4 -

X
R. Respingo con sdegno questa accusa assolutamente assurda ed infondata. Ritengo che essa sia originata da una radicata animosità del Generale Manes nei miei riguardi, non certo per colpa mia, che trae origine da eventi del 1943.

Questa animosità il Generale Manes continuò a manifestare in vari modi e culminò con l'episodio del gran rapporto ufficiale che diede origine ad una mia punizione disciplinare, seguita dopo quasi due anni dalla denuncia da lui fatta a mio carico al tribunale militare di Roma per insubordinazione conclusasi con un decreto di archiviazione del Giudice istruttore militare.

X
Non ero al corrente dell'incarico che era stato affidato al Generale Manes, ma anche se lo fossi stato mi sarei guardato bene dal fare l'azione che egli mi addebita per non offrirgli ragioni di danneggiarmi.

Inoltre un'azione nel senso attribuitomi sarebbe stata assolutamente vana dato che le predisposizioni impartite nel 1964 per assicurare l'ordine pubblico erano state diramate ai comandi di legione ed ai comandi dipendenti e quindi non sarebbe stato possibile tacerli o minimizzarli.

D'altra parte, non ne vedevo la ragione avendo sempre ritenuto tali misure del tutto legittime e normali.

Tuttavia, in considerazione del clamore suscitato dalla pubblicazione degli articoli de L'Espresso ho ritenuto mio dovere, per un fine puramente etico, di consigliare gli ufficiali dell'Arma con i quali venni casualmente a contatto di usare molta cautela nei rapporti con l'ambiente esterno allo scopo di evitare che notizie e considerazioni di carattere riservato potessero venire conosciute e intenzionalmente travisate.

Amministratore unico *Luca Calabrese*
Per il Presidente
Gen. P. Manes
Gen. P. Manes

- 5 -

D. Risulterebbe che questa Sua opera avrebbe avuto inizio anche qualche giorno prima che al Generale Manes fosse affidato l'incarico delle indagini per individuare gli ufficiali dell'Arma all'origine delle indiscrezioni riferite da L'Espresso del 14 maggio 1967.

Quale lo scopo specifico di questa Sua iniziativa che sarebbe stata estesa essenzialmente ad ufficiali non dipendenti dalla S.V.?

Poteva qualcuno avere interesse perchè quanto avvenuto nel giugno 1964 non venisse alla luce?

R. Come ho già precisato rispondendo alla precedente domanda, non ho assunto nessuna precisa iniziativa per intralciare le indagini che il Generale Manes stava svolgendo tanto più che io venni a conoscenza soltanto molto tempo dopo dell'incarico che gli era stato affidato.

Non avrei avuto alcun motivo a svolgere una tale opera per coprire eventuali superiori responsabilità anche perchè le mie relazioni con il Comandante Generale, in quel periodo, non erano del tutto serene.

D. Risulterebbe che nel maggio 1967 la S.V. avrebbe telefonato a Milano al generale Celi ed a Firenze al generale Palumbo invitandoli a consigliare coloro che avrebbero potuto essere interrogati dal generale Manes di astenersi dal far cenno a quanto era stato loro comunicato nelle riunioni del giugno 1964. La stessa azione sarebbe stata svolta dalla S.V. nel proprio ufficio con i generali Zinza, Azzari e Arnera.

Quanto sopra sarebbe in netto contrasto con la dichiarazione scritta rilasciata dalla S.V. al Comandante Generale dell'Arma.

Vuole fornire chiarimenti al riguardo?

- 6 -

R. Nego di aver telefonato ai generali Celi e Palumbo per trattare specificatamente della questione. Non posso escludere di avere avuto in quell'epoca conversazioni telefoniche con i predetti ufficiali per normali motivi di servizio nella mia qualità di Coordinatore degli Istituti di istruzione dell'Arma.

Per quanto riguarda le conversazioni avute con i generali Zinza, Izzari e Arnera, preciso che l'incontro non fu da me preordinato, ma il generale Zinza si trovava nel mio ufficio quale membro della commissione di avanzamento dei capitani della quale io ero presidente; il generale Arnera era da me venuto per riferirmi su un viaggio fatto in Spagna ed il generale Izzari era venuto da me per parlare dell'inchiesta Beolchini.

Ricordo che in tale occasione espressi, tra l'altro, il mio rammarico circa il comportamento biasimevole degli ufficiali dell'Arma autori delle indiscrezioni de L'Espresso e richiamai la loro attenzione sulla necessità che le tradizioni di riservatezza e di serietà che hanno sempre caratterizzato il comportamento degli appartenenti all'Arma fossero rigorosamente rispettate.

D. Qualora la S.V. abbia svolto tale azione, lo fece di propria iniziativa o dietro suggerimento di qualche superiore?

In quest'ultimo caso può indicare i nominativi?

R. Come ho già detto rispondendo alle precedenti domande, non svolsi una vera e propria azione preordinata, ma mi limitai a trattare accademicamente l'argomento con gli ufficiali dell'Arma con i quali venni casualmente a contatto.

Per Pinza Carlo
Amm. Luigi Pulvillone
Amm. Enrico Monti all'Espresso
Amm. Pulvillone Gen. Lombardi

- 7 -

D. Come fu originata e quale era la vera finalità della lettera collettiva firmata dalla S.V. e da altri cinque generali di divisione diretta il 10 novembre 1965 al generale Manes?

Chi ne fu l'ispiratore e come essa fu portata a conoscenza del Comandante Generale dell'Arma?

Come avvenne la raccolta delle firme? Le risulta che la più parte di esse sia stata apposta nell'ufficio del Capo di S.M. del Comando Generale?

X R. La lettera ci fu richiesta nel proprio ufficio dal Capo di S.M. del Comando Generale per incarico avuto dal Comandante Generale e noi di comune accordo la redigemmo.

Motivo di tale richiesta era l'atteggiamento di ostilità del generale Manes verso il Comandante Generale che, secondo il nostro giudizio, aveva molto ben meritato nei riguardi dell'Arma.

Tale lettera da noi firmata ~~e~~ nello stesso ufficio del Capo di S.M. ad eccezione di uno, che non ricordo, che si trovava fuori Roma in quel giorno e che la firmò successivamente. ✓

Tra le firme non figura quella del generale di divisione Aurigo perchè in verità ce ne siamo proprio dimenticati, probabilmente perchè era già a disposizione e risiedeva a Milano.

Di tale lettera sono stati redatti due esemplari: uno per il generale Manes ed uno per il Comandante Generale.

X L'iniziativa di far pubblicare la lettera dalla rivista "Borghese" può, a mio avviso, attribuirsi al generale De Lorenzo, per fini processuali.

P. Pinna Amb

Amm. *Luigi Colletti*
Mario Monti
Roberto

Gen. Lombardi

- 8 -

D. Quali erano i rapporti di servizio e personali che intercorrevano fra la S.V. e il generale Manes e quali con il Comandante Generale?

R. Pessimi. Pur essendo il generale Manes . . mio compagno di accademia e pur avendolo io favorito in parecchie occasioni, la riferita sua animosità nei miei riguardi è culminata quando per ragioni di anzianità io divenni il suo naturale successore nella carica di vice comandante generale dell'Arma, carica che ancora oggi non intende in alcun modo lasciare.

I miei rapporti con il Comandante Generale erano su subordinati all'atteggiamento accentratore ed assolutista del Comandante Generale, tanto che per un certo tempo non venni più convocato al Comando Generale e le questioni di servizio venivano in genere trattate per il canale dei capi di S.M. del Comando Generale e dei comandi di divisione.

D. Può indicare quali erano le relazioni allora in atto tra il SIFAR ed il Comando Generale dell'Arma?

X R. Nulla posso affermare di preciso al riguardo perchè personalmente con il SIFAR non ho mai avuto contatto. Certo risultava evidente che il Comandante generale dell'epoca aveva ancora notevole ingerenza nella attività del SIFAR, che aveva a lungo diretto.

Per quanto riguarda gli ufficiali che il Comandante Generale avrebbe fatto trasferire dal SIFAR al Comando Generale dell'Arma, non sono in grado di fornire precise notizie.

D. Ha altro da aggiungere?

R. Desidero rappresentare che è mia convinzione

Per P. P. Conti

Leo Pulicelli
Annun. Enrico Matti dell'Arma
Annun. Enrico

Gen. Lombardi

- 9 -

che l'ispiratore di quanto sta avvenendo sia il generale Manes il quale ha come mira di mantenere la carica di vice comandante generale dell'Arma malgrado il suo collocamento in soprannumero prima (dicembre 1965) e a disposizione poi (dicembre 1967).

Per raggiungere questo scopo non bada a mezzi per cui ha svolto quell'azione denigratoria nei miei riguardi ed analoga azione svolse in passato nei confronti del Comandante Generale che notoriamente intendeva attuare l'avvicendamento. Il suo comportamento ha tutti sdegnato.

X Non escludo che la mira finale del generale Manes sia quella di rimanere nell'attuale posizione sino a che venga approvata una proposta di legge, pendente in Parlamento, che prevede il grado di generale di corpo d'armata per i Carabinieri e, quindi, potere conseguentemente aspirare al comando generale dell'Arma.

X Aggiungo che il generale Manes impera tuttora nel Comando generale creando una atmosfera di timore risentita da tutti e, in una certa misura, anche dal generale De Lorenzo nel suo ultimo periodo di comando e più marcatamente ora dall'attuale Comandante Generale il quale ha ripristinato le attribuzioni del vice comandante generale che erano state abolite pochi giorni prima che il generale Manes assumesse la sua attuale carica.

Ho l'impressione che questa posizione di forza del generale Manes si basi molto su reali o ipotetici appoggi politici.

Letto, confermato e sottoscritto, viene chiuso alle ore diciotto.

I MEMBRI

Piero Pinzello Cerreto

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Luca Calabrese
Ammin. Giuseppe Attardi della Valle
per Annunziata
Gen. Luigi Lombardi

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

4

Interrogatorio del gen. di div. CELI Giovanni

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno tre del mese di febbraio, alle ore 10, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il generale di divisione Carab. CELI GIOVANNI, Comandante la Divisione Carabinieri di Milano e, nel 1964, Comandante la Divisione di Napoli, il quale alle seguenti domande risponde:

D.- Quando il Suo Capo di S.M., ten.colonnello R.Dalla Chiesa Le comunicò le disposizioni avute a Roma dal Capo di S.M.del Comando Generale e l'avvenuta distribuzione di liste di estremisti compilate dal SIFAR, quale fu la Sua impressione?

Ritene che si trattasse di semplice messa a punto delle disposizioni già esistenti per O.P.e di aggiornamento di tali liste oppure di misure di carattere eccezionale consigliate dalla situazione politica del momento? In quest'ultimo caso ritiene che tali misure fossero giustificate?

Con quali modalità ed a chi vennero impartiti gli ordini relativi a tali predisposizioni?

R.- Quando il mio Capo di S.M., ten.col.Romolo Dalla Chiesa, rientrò a Roma con le disposizioni avute dal Comando Generale, io mi trovavo ad Acqui per le cure termali. In mia assenza, il generale di brigata Pezzatini riunì, ritengo il giorno successivo, tutti i comandanti di Legione senza convocare gli altri due comandanti di brigata di Bari e Palermo non ravvisandone la necessità.

Durante tale riunione sono state comunicate le direttive impartite dal Capo di S.M.del Comando Generale riguardanti la messa a punto delle predisposizioni per l'ordine pubblico già esistenti e sono state distribuite per l'aggiornamento le li-

gen. f.ista - cel. Gen. Dalla Chiesa
f.ista - cel. Gen. Dalla Chiesa
Gen. Dalla Chiesa

2

ste di estremisti fornite dal Capo Centro C.S.

Nessuna obiezione è stata sollevata dai presenti e nessuna osservazione è stata fatta circa la legittimità delle richieste che riguardavano esclusivamente la fase preparatoria.

Era opinione di tutti che la fase esecutiva avrebbe potuto aver luogo su regolari e legittimi ordini della competente autorità costituita.

Al mio ritorno in sede, avvenuto il 3 luglio 1964, quando fui messo al corrente di quanto sopra non ebbi alcun dubbio che si trattasse di direttive giustificate e legittime basate sulla prassi normale. (1)

Ho considerato il tutto come questione di normale amministrazione tanto che il ritmo delle mie ispezioni fuori sede e la concessione di licenze al mio Capo di S.M. e ad altri ufficiali continuarono con la solita frequenza.

La questione relativa alle predisposizioni e all'aggiornamento delle liste da quel momento non fu più considerata.

D.- Dal rapporto del generale Manes risulta che il generale Cento avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali dell'Arma intesa a dissuaderli, se interrogati, di far cenno a quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 1964.

Risulta alla S.V. che tale azione sia stata svolta presso ufficiali della Sua Divisione in Milano?

Risponde a verità che la stessa azione sia stata svolta dal generale Cento direttamente nel maggio 1967 anche nei confronti della S.V.?

R.- Escludo nel modo più assoluto che il generale Cento abbia svolto una specifica azione nei confronti miei e degli ufficiali della mia Divisione per dissuaderli, se interrogati, dal far cenno a quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 1964. Naturalmente fra me ed il gen. Cento furono casualmente scambiate impressioni su quanto veniva pubblicato dalla stampa.

D.- Se tale azione risponde a verità, ritiene che il generale

(1) Le 6 copie i capi di S.M. della Divisione furono rinviati al Comandante Generale ed i 7 necessari istantanei rapporti ai miei Comandanti di Legione per trattare l'argomento. Portico apposto.

Gen. Carlo Alberto Gatti
 Amm. Enrico Monti dell'Arma
 Gen. Umberto

3

Cento abbia agito di propria iniziativa o dietro suggerimento di qualche superiore?

Chi avrebbe avuto interesse a che non venisse risaputo quanto era stato trattato nelle riunioni del giugno 1964?

R.- Come ho sopra detto, il generale Cento non ha svolto tale azione. In ogni modo, per la conoscenza che ho del Collega, escludo che egli avrebbe potuto agire in tal senso, sia di sua iniziativa, sia dietro suggerimento di superiori.

Poichè le direttive impartite nel giugno 1964 erano già note attraverso i rapporti tenuti presso i Comandi dipendenti, è da escludere che qualcuno potesse avere interesse a tenerle occultate.

D.- Il 10 novembre 1965 sei generali di divisione tra cui la S.V. indirizzarono una lettera collettiva al generale Manes.

Quale era la vera finalità di tale lettera e chi ne fu l'ispiratore?

In quanti esemplari fu redatta e come e dove avvenne la raccolta delle firme?

Potrebbe dare qualche indicazione su chi abbia recentemente fornito il testo di tale lettera alla stampa?

R.- Il 10 novembre 1965, mentre mi trovavo a S. Filippo del Mela (Messina), fui informato dal marescialle dei carabinieri del luogo che ero desiderato di urgenza al telefono dal Capo di S.M. del Comando Generale, colonnello de Julio.

Mi affrettai a soddisfare tale richiesta ed il Capo di S.M. stesso passò la comunicazione al generale Cento il quale mi mise al corrente della lettera in oggetto precisando, a mia richiesta, che essa era stata redatta e firmata dagli altri generali di divisione in servizio. Mi informò inoltre che la lettera mi sarebbe stata inviata per la firma il giorno stesso con corriere aereo.

Il mattino successivo infatti la lettera mi pervenne per tale tramite e rilevai che l'unica firma mancante era quella del

Gen. Carlo Biondi *Gen. Manes* *Gen. Cento* *Gen. P. Manes*
Annun. Gen. M. della Valle

4

generale Aurigo, in quell'epoca degente per infarto a Milano. Firmai nella considerazione che l'argomento trattato si riferiva alla consuetudine fino allora rigidamente rispettata che il Vice Comandante Generale dell'Arma lasciasse tale carica all'atto del suo collocamento in soprannumero.

X In considerazione, poi, che la lettera aveva carattere amichevole (Caro Manes...) ed era diretta ad un collega, non ebbi alcun dubbio circa la sua legittimità.

X Successivamente fui incaricato dal generale De Lorenzo di chiedere al generale Aurigo le ragioni per cui si era astenuto dall'apporre la sua firma ed una spiegazione tra di loro avvenne nel mio ufficio in Milano ed il colloquio si svolse in modo estremamente concitato ed udibile anche dall'esterno.

X La finalità della lettera era evidente data l'opposizione del generale Manes a lasciare la carica e la tutela della figura del Comandante Generale che notoriamente era intaccata dalle parole e dagli atteggiamenti del gen. Manes: l'ispiratore quindi non poteva essere che il Comandante Generale.

Non mi risulta in quanti esemplari la lettera sia stata redatta; comunque io ho firmato un solo esemplare.

Non posso dare indicazioni su chi abbia recentemente dato alla stampa la fotocopia di tale lettera.

Una settimana circa dopo aver ricevuto la lettera in questione il generale Manes ne inviò copia al Comandante Generale, gen. De Lorenzo, sollecitando una denuncia a carico dei firmatari, denuncia che fu poi presentata soltanto diciotto mesi dopo dallo stesso gen. Manes.

X Suppongo che questa iniziativa tardiva sia da attribuire al fatto che alla cessazione dalla carica del generale Manes io sono il suo naturale successore ed il Manes ha quindi un preciso interesse a danneggiarmi.

D.- Quali furono le reazioni alle modifiche apportate dal Comandante Generale all'ordinamento dell'Arma?

Fu richiesto il contributo dei generali dell'Arma al riguardo?

R.- Inizialmente noi vecchi ufficiali dell'Arma fummo alquan-

Luigi De Lorenzo
Amministratore Generale dell'Arma
Luigi Lombardi

5

to perplessi circa le innovazioni che modificavano troppo profondamente, in alcuni settori, la tradizionale struttura della Arma.

Le critiche fatte non ebbero mai carattere distruttivo. Anzi, all'esame dei risultati, apprezzammo quanto era stato realizzato con notevole efficienza nel settore delle trasmissioni e dei mezzi.

La costituzione della Brigata Meccanizzata è stata attuata con i crismi delle autorità superiori e nell'essenza è consistita nella creazione di un Comando di Brigata e di quattro reggimenti (3 meccanizzati ed 1 a cavallo) lasciando inalterati nel loro organico e nella loro dislocazione i battaglioni mobili preesistenti.

In realtà si è trattato dell'aumento degli organici dell'Arma di un generale di brigata e di quattro colonnelli e non di creare uno strumento di impiego unitario. D'altra parte, lo studio sul nuovo ordinamento dell'Arma era stato iniziato molto tempo prima dal generale Manes e continuato dal generale Market a tale scopo chiamato presso il Comando Generale.

D.- Quali erano i rapporti che intercorrevano tra la S.V. ed il gen. Manes e quali quelli con il Comandante Generale?

R.- I rapporti con il generale Manes furono sempre normali e corretti fino a quando egli dovette, contro il suo desiderio, assumere il Comando della Brigata di Palermo alla quale ero predestinato e che non ebbe corso avendone io rappresentato la scarsa opportunità al Comandante Generale quale siciliano di nascita.

Tali rapporti si sono ulteriormente deteriorati quando venni a conoscenza dell'azione svolta dal generale Manes contro il generale Cunto in occasione dello svolgimento della nota inchiesta.

X Con il generale De Lorenzo i rapporti erano infirmati dal fatto che il Comandante Generale ci ignorava e svolgeva la sua

Gen. Manes — *Gen. Lombardi*
Gen. Lombardi
Amm. Gen. De Lorenzo — *Amm. Gen. De Lorenzo*

6

azione di comando direttamente con i Comandanti di Legione e spesso tramite il suo Capo di S.M. con i Capi di S.M. delle Divisioni.

X Questa situazione ci teneva in uno stato di disagio e rendeva estremamente difficile la nostra azione di comando con i dipendenti.

Quanto affermo risulta evidente dalla lettura delle due lettere, rispettivamente, in data 16 ottobre 1964, prot. 84/1/R e 23 novembre 1964, prot. 84/2/R, relative alle funzioni ed attribuzioni dei Capi di S.M. delle Divisioni.

X Per i movimenti il Comandante Generale si appoggiava quasi sempre ai Capi Centro C.S. mentre i Comandanti di Divisione dovevano ignorare la sua presenza in zona con nostro grave scapito.

X Era noto che il generale De Lorenzo prestava molta attenzione a quanto gli veniva riferito da suoi fiduciari, organizzati e volontari, che sapevamo esistenti presso quasi tutti i Comandi dove anche i telefoni erano sotto controllo, il che aveva creato una atmosfera di sospetto e di diffidenza, ben tratteggiata dagli episodi che ho riferito.

D.- Può fornire qualche indicazione tra le relazioni intercorrenti allora tra il SIFAR ed il Comando Generale dell'Arma?

X R.- Era opinione generale che il SIFAR praticamente continuava a dipendere dal generale De Lorenzo il quale riceveva frequentemente il Comandante col. Allavena e Capi Centro C.S. trattandosi a lungo con loro.

X Questi rapporti erano molto stretti inizialmente con il generale Viggiani e successivamente continuarono con il generale Allavena la cui promozione per meriti eccezionali suscitò molto scalpore nell'Arma anche perchè si riteneva che tale promozione fosse stata appoggiata dal gen. De Lorenzo per continuare ad avere, dopo la morte del gen. Viggiani, diretta ingerenza sul servizio stesso.

Del resto è significativo il fatto da me sopra riferito che il

Per firmare *Gen. Lombardi*
Gen. Allavena
Amministratore Generale dell'Arma *Amministratore*

7

generale De Lorenzo nei suoi movimenti si appoggiava frequentemente ai Capi Centro C.S.

D.—Ha altro da aggiungere?

R.— Desidero soltanto sottolineare lo stato d'animo di diffidenza, di timore e di incertezza che si era creato negli alti gradi dell'Arma.

X
Esprimo inoltre la mia vivissima deplorazione nei riguardi del generale Manes il quale, in queste ultime ^{particolari} circostanze non è stato vicino, come avrebbe dovuto, al Comandante Generale Ciglieri, il quale pure gli ha restituito le sue precedenti attribuzioni. Data la sua veste di ufficiale più anziano dell'Arma tutti si sarebbero aspettati da parte sua un'azione più chiara ed efficace a tutela delle nostre tradizioni. Egli, invece, ha assunto un atteggiamento ostile e di dominio, contrario agli interessi dell'Arma e favorevole soltanto ai suoi interessi personali.

Letto, confermato e sottoscritto. viene chiuso alle ore 12.

Gen. Piana

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. Lottalbo
Amm. Enrico Monti della Valle
Gen. Piana

IL SEGRETARIO *Gen. Luigi Lombardi*

Al Signor Generale di Corpo d'Armata

Luigi L O M B A R D I

Presidente della Commissione d'inchiesta costituita
con Decreto Ministeriale 12.1.1968

R O M A

Io sottoscritto Generale Giovanni CELI, a seguito di precedente dichiarazione resa a codesta Commissione il 3 febbraio 1968 ritengo doveroso precisare quanto segue:

- il 15 novembre 1965, nel rientrare a Milano dalla licenza in Sicilia ove avevo firmato la nota lettera diretta al Generale MANES nelle circostanze già riferite, nel transitare per Roma ebbi un colloquio col Sig. Generale DE LORENZO, il quale mi incaricò di informare a Milano il Generale AURIGO (ivi a disposizione senza incarico) del contenuto della lettera già inviata al Generale MANES: informarlo per notizia nella sua qualità di Generale di Divisione;
- il 17 novembre successivo - a Milano - convocai nel mio ufficio il Generale AURIGO e lo resi edotto della lettera già inviata e del contenuto di essa. Il Generale AURIGO non l'approvò e mi precisò che, se fosse stato interpellato per firmarla, non avrebbe aderito;

./.

- il 12 gennaio 1966, in occasione di visita di saluto al Comando della Divisione di Milano, il Generale DE LORENZO, che lasciava il Comando Generale dell'Arma per assumere la carica di Capo di S.M.E., convocò nel mio ufficio il Generale AURIGO e con lui ebbe un colloquio (al quale non assistetti) ritengo sul contenuto della lettera al Generale MANES.

Detto colloquio fu alquanto vivace perchè ricordo di aver dovuto chiudere le porte in quanto si sentiva parlare il Generale DE LORENZO a voce alta e concitata.

Nella circostanza e in seguito non ebbi alcuna conversazione sull'argomento col Generale AURIGO.

Milano, 6 marzo 1968

Giuseppe Formica

Visto:

Prof. Lombardi

Gen. Lattuada

Amm. Ferraro

7-11-1968

10.11.65
 la fine
 la fine
 come espone
 1965 - 10.11.65
 di Roma - la 22.11.65
 F. C. - la 22.11.65
 F. C. - la 22.11.65

Roma 10-11-1965

Caro Manes

Giamo da tempo a conoscenza di un tuo atteggiamento
 di ostilità verso P.E. il comandante generale, causato dalla
 tua ostinazione di rimanere ad ogni costo nella
 carica di Vice Comandante generale.

Q. è contrario agli interessi dell'Arma e alla
 prova fin qui seguita ed ha causato una incensurata
 situazione per una questione già sollevata in passato
 e risolta, come tu sai, in maniera negativa.

Esso, divenuto ormai notorio nell'Arma, oltre a
 costituire marcate inconoscenza verso P.E. di Lorenzo,
 che tanto ha fatto per l'Arma, dedicandole tutte le
 sue energie con illimitato slancio e confessione
 eccezionale, arreca grave discredito alla Istituzione
 ed a noi tutti che ne siamo i massimi esponenti.

Giustiamo pertanto l'obbligo morale, nell'ambito
 dell'interesse dell'Istituzione, di invitarti a desistere da
 tale atteggiamento che noi depreciamo decisamente -
 Cordiali saluti!
 Firmati: Giuseppe Canto
 Giovanni Calò
 Vittorio Fiore
 Rappresentante Bruno Mengotti.

P.S. Di quanto sopra abbiamo reso edotto il sig.
 Comandante generale -

5

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.L. 12.1.1968)

INTERROGATORIO DEL GENERALE DI DIVISIONE CARABINIERI (a disp.) MARKERT Ad.mo

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno tre del mese di febbraio, alle ore 16, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, davanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.L. 12 gennaio 1968, è presente il generale di divisione Carabinieri (a disposizione) MARKERT Ad.mo il quale a d.r. sono stato comandante della divisione Carabinieri di Milano dall'agosto 1963 all'agosto 1964, quindi a disposizione del Comando Generale dell'Arma.

Quindi, alle seguenti domande risponde:

D.- a) Quando il Suo capo di S.M. rientrato da Roma Le rese note le disposizioni avute dal Comando Generale preannunciando la distribuzione di liste di estremisti compilate dal SIFAR e da aggiornare, quale fu la Sua impressione?

Ritene che si trattasse di semplice messa a punto delle disposizioni già esistenti per G.P. e di aggiornamento di tali liste oppure di misure di carattere eccezionale consigliate dalla situazione politica del momento?

In quest'ultimo caso ritiene che tali misure fossero giustificate?

b) Con quali modalità ed a chi vennero impartiti gli ordini relativi a tali predisposizioni?

c) Durante la riunione tenuta a Milano presso il Comando di Divisione la S.V. ha rilevato titubanze o sono state sollevate obiezioni circa la legittimità delle disposizioni impartite dal Comando Generale?

In caso di attuazione chi avrebbe dovuto dare l'ordine esecutivo?

R.- In seguito alla segnalazione avuta telefonicamente

Gen. Adamo Markert
Gen. E. Lubiana
Amministratore Massimo Monti della Valle
Gen. V. P. Lombardi

- 2 -

il 27 giugno 1964 da Roma dal mio capo di S.M. colonnello Kingarelli riunii il giorno successivo i comandanti di brigata e la maggior parte dei Comandanti di legione per comunicare loro le disposizioni che il Comando Generale aveva impartito e distribuire le liste di estremisti compilate dal SIFAR e che erano state consegnate al mio capo di S.M. Alla riunione era anche presente il Capo Centro C.S. di Milano, tenente colonnello Palumbo.

I capi di S.M. delle divisioni erano stati convocati presso il 2° reparto (tenente colonnello Tuccari) per questioni relative alla nuova strutturazione dell'Arma.

L'ordine di messa a punto delle predisposizioni relative all'ordine pubblico e di aggiornamento delle liste mi parve del tutto normale e non ebbi alcun dubbio circa la legittimità degli ordini anche perchè era previsto che gli eventuali ordini di esecuzione sarebbero pervenuti da Roma dall'autorità competente.

Le modalità con le quali erano state impartite le direttive tramite i capi di S.M. delle Divisioni rendeva evidente che si trattava di ordinarie predisposizioni di carattere precauzionale. Devo aggiungere che mi era sorto il dubbio che queste disposizioni fossero state impartite dal Comandante Generale, generale De Lorenzo, come "ballon d'essai" data la particolare situazione politica del momento.

Durante la riunione nessuna obiezione venne sollevata e ritengo che quanto ebbe a dire in tribunale il generale Zinza non risponde esattamente a verità e che egli si sia attribuite funzioni che sono di competenza esclusiva dei Comandanti di Gruppo che dispongono ^(a) di piani di mezzi non in possesso dei Comandi di Legione.

Nel rapido controllo che feci delle liste distribuite in tale occasione rilevai che i nomi riportati ^(b) per es. in quella di Milano) erano di persone a me sconosciute ed in numero

(a)(b) - Polizia: 4 parole cancellate. cancellature approvate.

Gen. *Adamo* *Marozzi*
Gen. *Luigi* *Palumbo*
Gen. *Luigi* *Palumbo*

- 3 -

assai limitato (31 elementi) rispetto al totale della popolazione della provincia che raggiunge i quattro milioni.

D.- Dal rapporto del generale Manes risulta che il generale Cento avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali dell'Arma intesa a dissuaderli, se interrogati, di far cenno a quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 1964. Le risulta che tale azione sia stata realmente svolta?

Se tale azione risponde a verità, ritiene che il generale Cento abbia agito di propria iniziativa o dietro suggerimento di qualche superiore?

Chi avrebbe avuto l'interesse a che non venisse risaputo quanto era stato trattato nelle riunioni del giugno 1964?

R.- Nulla mi risulta al riguardo. Comunque, ritengo che il generale Cento sia assolutamente incapace di svolgere un'azione del genere, né di sua iniziativa né dietro suggerimento di superiori.

D.- Il 10 novembre 1965 sei generali di divisione tra cui la S.V. indirizzarono una lettera collettiva al generale Manes.

Quale era la vera finalità di tale lettera e chi ne fu l'ispiratore?

In quanti esemplari fu redatta e come e dove avvenne la raccolta delle firme?

Potrebbe dare qualche indicazione su chi abbia recentemente fornito il testo di tale lettera alla stampa?

R.- Il 10 novembre 1965 io mi trovavo in Sardegna per motivi di servizio (infrastrutture). Ricevetti dal capo di S.M. dell'Arma colonnello De Julio l'invito a rientrare al più presto in sede e poichè avevo ultimato il mio compito, feci ritorno a Roma il giorno stesso. Trovai la lettera già

Gen. Adriano Martelli

Gen. Carlo Caltabiano
Gen. Mario Monti
Gen. Giuseppe Lombardi

- 4 -

firmata dagli altri cinque divisionari ed apposi la mia firma in calce a tutti.

Considerai tale lettera giustificata in quanto era prassi seguita fino allora che i vice comandanti generali dell'Arma lasciassero tale carica all'atto del loro collocamento in soprannumero ed anche opportuna in quanto l'atteggiamento del generale Manes nei confronti del Comandante Generale era da noi stigmatizzato.

Non posso fornire alcuna indicazione su chi abbia recentemente fornito la fotocopia della lettera in questione alla stampa.

D.- Quali furono le reazioni alle modifiche apportate dal Comandante Generale all'ordinamento dell'Arma?

Fu richiesto il contributo dei generali dell'Arma al riguardo?

R.- Lo studio relativo alla ristrutturazione dei reparti territoriali dell'Arma fu da me perfezionato e concluso.

Lo studio non concerneva la brigata meccanizzata la quale fu costituita con ^{o (a)} l'evidente scopo di consentire ^{(b) tra l'altro} al Comandante Generale di disporre di una riserva da impiegare a massa in concorso con altre truppe in caso di gravi emergenze.

Non mi risulta che le modifiche apportate all'ordinamento abbiano sollevato particolari reazioni negative in seno all'Arma, ^{anzi (c)} anche se gli altri generali ^(d) non sono stati chiamati a dare il loro diretto contributo agli studi in merito.

D.- Quali erano i rapporti che intercorrevano tra la S.V. e il generale Manes e quali quelli con il Comandante Generale?

R.+ I miei rapporti con il generale Manes furono normali fino a quando ci trovammo nella stessa aliquota per essere scrutinati per l'avanzamento al grado di generale di bri

a) b) c) d) - Parola: ^(a) l'evidente e ^(b) tra l'altro - ^(c) anzi se e ^(d) non - *Gen. Armando*

Gen. Pulitani
Gen. ...
Gen. ...

- 5 -

gata.

X In tale occasione ho saputo in modo sicuro che il generale Manes diffuse una "velina" tra i membri della commissione per segnalare i meriti che dovevano essere riconosciuti ai partigiani ed il rigore con il quale avrebbero dovuto essere giudicati i compromessi con la repubblica sociale. Ciò, con evidente allusione alla mia persona ed alla mia particolare posizione in fatto di discriminazione.

Tale azione di denigrazione continuò anche quando nello scrutinio a generale di divisione non potevo rappresentare per lui alcun ostacolo.

I miei sentimenti nei suoi riguardi furono ulteriormente infirmati a seguito del suo comportamento ostile e delatorio verso il generale Cento prima ed ora verso il generale Celi, suoi naturali successori alla carica di vice comandante generale.

Per quanto riguarda il Comandante Generale, ho sempre avuto la più alta stima per la sua capacità organizzativa e di realizzazione, per la generosità d'animo e per l'energia impiegata per ottenere il massimo potenziamento dell'Arma. La sua dedizione all'Arma fu completa e talvolta poteva apparire anche eccessiva, specie quando si trattava di tutelare il prestigio dell'Arma.

X Il suo sistema di comando era accentratore e assolutista e risentiva della mentalità propria di chi aveva fatto parte per molti anni dei servizi informativi. Per questo era molto sensibile alle informazioni, anche se poco attendibili, che gli provenivano da confidenti non sempre disinteressati.

Questo stato di fatto non era certo favorevole per creare una atmosfera serena e di chiara e leale collaborazione con ^{(a) taluni} il generale dell'Arma. Devo però dichiarare che, per

(a) - Portico: una parola aggiunta. Aggiunte approvate.

Amm. *Luigi Lubellucci*
Enrico Mattioli
Antonio

Gen. A. d'Arma *Luigi*
Gen. Luigi

- 6 -

quanto mi riguarda, i nostri rapporti furono sempre mantenuti su un piano di reciproca stima.

D.- Può fornire qualche indicazione circa le relazioni intercorrenti allora tra il SIFAR e il Comando Generale dell'Arma?

R.- Nulla posso precisare. Vidi qualche volta nell'anticamera del Comandante Generale il generale Allavena del SIFAR.

Posso aggiungere che un ottimo apporto tecnico al funzionamento dell'Arma nel campo delle trasmissioni e dei trasporti fu dato dai due ufficiali che il generale De Lorenzo fece trasferire dal SIFAR al Comando Generale quando ne assunse il comando.

D.- ha altro da aggiungere?

R.- Nulla.

Si dà atto che il generale Market esibisce per chè siano acquisite agli atti due dichiarazioni a sua firma datate, rispettivamente, 13 dicembre 1967 e 29 gennaio 1968.

La Commissione, udita lettura delle suddette dichiarazioni, ne ordina l'acquisizione agli atti.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 18,40 e sottoscritto.

Gen. Adamo Market

I MEMBRI

Gen. C. C. C.
Gen. C. C. C.
Gen. C. C. C.

IL PRESIDENTE

Gen. C. C. C.

IL SEGRETARIO

Gen. C. C. C.

Roma, li 13 dicembre 1967

Risponde al vero che in un giorno dell'ultima decade del giugno 1964 ~~e del~~
~~la prima decade del successivo luglio~~, presso il Comando della Divisione
"Pastrengo" di Milano fu tenuto un rapporto, al quale parteciparono:

- il Comandante ed il Capo di S.M. della 1^a Divisione;
- i dipendenti comandanti di Brigata e di Legione;
- il Capo Centro C.S. per la Lombardia ed il comandante del Nucleo di
P.G. di Milano.

Oggetto del rapporto:

← - consegna ai comandanti di Legione di alcuni elenchi - preparati dal SIFAR - ^{al'individui} sospetti di spionaggio o di facinorosi schedati perché ritenuti fondatamente capaci di provocare gravi disordini intesi a sovvertire l'ordine pubblico: negli elenchi non vi era perciò compreso alcun esponente politico o sindacale sia pure di secondo piano né alcuna personalità civile, militare o religiosa. In sostanza, la lettura di tali nominativi, a me del tutto sconosciuti, mi diede il convincimento che si trattava di tanti "carneadi" abituati a pescare nel torbido nei momenti di emergenza e che perciò vi era la garanzia che le predisposizioni di carattere precauzionale in parola erano di difesa e non d'aggressione allo Stato ed ai suoi Organi costituiti.

Invero, tali elenchi compilati da vecchia data (mi fu infatti detto che alcuni nominativi si riferivano a persone frattanto decedute) erano stati approntati dal SIFAR che li aveva fatti consegnare ai Capi di S.M. delle 3 Divisioni, ██████████ convocati a Roma dal Capo Ufficio Operazioni del Comando Generale dell'Arma.

Il mio Capo di S.M., al suo rientro da Roma, mi riferì che elementi dei Centri C.S., con la mano forte di militari dell'Arma territoriale (e soltanto a tale titolo questa era stata interessata dal SIFAR) avrebbero do-

./.



vuto materialmente provvedere al temporaneo fermo di carattere precauzionale degli individui schedati, in esecuzione di ordine scritto - mai successivamente pervenuto - che sarebbe stato poi eventualmente emanato dalle supreme autorità militari, su formale analoga richiesta del Governo, cui spettava l'esclusiva valutazione dell'effettivo insorgere di una possibile allarmante situazione d'emergenza, conseguente all'aggravarsi della crisi di Governo allora in atto.

Allora, non mi sfiorò neppure lontanamente nella mente il sospetto (né alcuno dei partecipanti al rapporto esternò un qualsiasi dubbio in proposito) che tali predisposizioni a titolo precauzionale - ripeto, mai entrate nella fase esecutiva - potessero essere in contrasto con lo stato democratico italiano che nell'Arma ha sempre trovato saldo ed intransigente baluardo.

Infine, devo evidenziare che la mia personale valutazione sulla situazione politica non era - in allora - intonata a pessimismo, perché ero sicuro che, come era successo nella precedente ben più grave crisi di Governo, il senso civico di responsabilità dei partiti politici di maggioranza sarebbe infine prevalso e perciò la crisi si sarebbe certamente risolta nel quadro della prassi costituzionale: questa mia ottimistica valutazione - che mi faceva allora prevedere che vi era una sola probabilità su cento che si sarebbe passato alla esecuzione delle predisposizioni - ebbe subito dopo piena conferma nel favorevole evolversi della situazione politica, cosicché la gonfiata montagnola degli elenchi non partorì neppure un topolino, come era stato previsto dai comandi dell'Arma.

Gen. Martelli

720
Cubito de gen. di div. Dolano Martelli
oggi 3 febbraio 1958 -

Il Segretario della Camera dei
Deputati

Dichiarazione

A richiesta del Signor Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, dichiaro che in un giorno imprecisato dell'estate 1967, incontrai casualmente nel corridoio davanti al mio ufficio il Gen. Manes che si soffermò con me per pochissimi minuti.

Nella circostanza, egli mi disse di avere sentito (senza precisare da chi) che io avevo in animo di dire, qualora fossi stato interrogato sui fatti del giugno 1964, quello che mi risultava al riguardo.

Lo stesso generale Manes soggiunse che condivideva il mio orientamento perché, a suo parere, non vi era alcun motivo per nascondere nulla di quanto era allora avvenuto, tanto che, se egli si fosse trovato a suo tempo nella posizione di Comandante di divisione, avrebbe tranquillamente ottemperato alle disposizioni del Comando Generale, in considerazione che è normale compito dell'Arma adottare predisposizioni di carattere precauzionale ogni qualvolta si delinei una situazione delicata ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Non feci alcun commento al riguardo né dissi al Gen. Manes chi gli avesse parlato del mio proposito.

Non ricordo affatto di avere incontrato nei giorni precedenti il Gen. Picchiotti.

Gen. Adriano Marabelli

Roma, 29 Gennaio 1968

Invia al gen. di div. Adriano Marabelli
oggi 3 febbraio 1968.

Le testimonio del Comandante
Gen. Amadori

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12 gennaio 1968)Interrogatorio del ten.col.CC. BIANCHI Amedeo

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno nove del mese di febbraio, alle ore 17, in Roma, e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il tenente colonnello Carab. BIANCHI Amedeo, comandante del Gruppo Carabinieri di Rieti, il quale alle seguenti domande risponde:

D.- Quale era l'incarico ricoperto dalla S.V. nell'aprile 1964?

R.- Nell'aprile 1964 ero il capo della 1^a Sezione dello Ufficio "D" del SIFAR. Ricoprovo tale carica dall'ottobre 1955 e vi sono rimasto sino all'ottobre 1967. (<)

(a) giugno 1960
(b) 30 giugno

D.- Risulta che in data 13 aprile 1964 l'Ufficio "D" del SIFAR trasmise ai Capi centro C.S. di Milano, Roma e Napoli liste contenenti nominativi di estremisti (stralciati dalla rubrica "E") da consegnare ai comandanti delle tre Divisioni Carabinieri.

Può precisare quale era lo scopo di tale invio?

R.- Deve premettere che la mia sezione trattava tutto ciò che riguardava la polizia militare e la sicurezza interna e quindi trattavo la rubrica "E" che conteneva i nomi delle persone accertate e sospette di eversione e sabotaggio nel campo militare ed industriale.

Dalla 2^a Sezione erano trattate le rubriche "M" e "PPP" riguardanti specificatamente le azioni di spionaggio.

La rubrica "E" comprendeva dai settecento agli ottocento nominativi, categoria di persone contemplata dalla pubblica-

(a) due parole cancellate - due parole aggiunte.

(b) una parola cancellata - due parole aggiunte.

(c) mi approssimo la richiesta: "D.M. 12 ottobre 1955 per ufficio militare" -

cancellature e aggiunte approvate.

T.col. B. M. Mucch...

Amedeo BIANCHI

Ces. S. Mucch...

- 2 -

zione 18/R.

Mentre per la rubrica "M" avvenivano normalmente scambi di informazioni con il Comando Generale dell'Arma, per la rubrica "E", creata nel 1953, i nominativi furono elencati nelle liste trasmesse nel 1957 sia al Comando Generale dell'Arma che al Ministero degli Interni - Affari riservati.]

Dette liste non furono aggiornate con la necessaria diligenza sia per le difficoltà che incontravano i Centri C.S., sia perchè si era riscontrato che i nominativi ivi compresi erano quasi totalmente inclusi nel casellario politico centrale della Questura.

Le persone ivi menzionate avevano seguito corsi e studi oltre cortina di sabotaggio e di cultura politica, tanto che risultava che alcuni di essi avrebbero potuto conseguire il brevetto di ufficiale dell'Armata Rossa. Questo ha fatto sì che la mia proposta di sopprimere tale rubrica "E", che in fondo rappresentava un doppione del C.P.C. delle questure, non venisse accolta dai miei superiori. Avendo però notato che la tenuta a giorno di tale rubrica non procedeva in modo soddisfacente perchè le possibilità dei Centri C.S. erano inadeguate ad assolvere tale compito, nell'aprile 1964 proposi al mio superiore diretto di chiedere la collaborazione dell'Arma.]

Pertanto, il 13 aprile 1964, furono inviate ai Centri C.S. di Milano, Roma e Napoli stralci di tale rubrica da consegnare ai corrispondenti comandi di divisione.

D.- Il ^{e 27} 26 giugno 1964 la S.V. consegnò al generale Picchiotti, capo di S.M. del Comando Generale dell'Arma, tre fascicoli, uno per ogni Divisione carabinieri, contenenti liste di elementi estremisti.

Si trattava delle stesse liste già trasmesse dall'Ufficio "D" il 13 aprile 1964?

Tel. L. M. M. M. M.
 Lu. L. L. L. L. L.

Lu. L. L. L. L.

Lu. L. L. L. L.

- 3 -

In caso affermativo, per quale motivo fu fatta questa nuova distribuzione dopo due mesi?

Poteva ciò essere stato sollecitato da qualcuno?

R.- Nel giugno successivo, avendo rilevato che il Comando Generale dell'Arma non era stato considerato nella trasmissione del 13 aprile, il mio diretto superiore, l'allora colonnello Allavena, capo dell'Ufficio "D", dispose che copia delle stesse liste già trasmesse ai comandi di divisione nell'aprile 1964 venissero consegnate al Comando Generale dell'Arma perchè sollecitasse ai comandi dipendenti la collaborazione richiesta.

Mi recai quindi il giorno 26 giugno dal generale Picchiotti, capo di S.M. del Comando Generale dell'Arma, recando le predette liste (congiuntamente ad altre relative alle rubriche "M" e "PPP".)

D.- Sa precisare per quale motivo il 13 aprile 1964, nel trasmettere le liste da aggiornare alle rispettive divisioni sono stati omessi i nominativi di parlamentari (che figuravano nella rubrica "E"?)

R.- Nulla posso precisare al riguardo.

D.- La S.V. era presente nell'Ufficio del capo di S.M. del Comando Generale dell'Arma quando le liste furono consegnate ai capi di S.M. delle divisioni?

In tale occasione furono impartite delle direttive riguardanti particolari predisposizioni da prendere?

In caso affermativo, ricorda se qualcuno dei presenti alla riunione abbia manifestato dubbi o sollevato obiezioni circa la legittimità degli ordini ricevuti?

R.- Consegnai al capo di S.M. dell'Arma un plico chiuso contenente la predetta documentazione.

Tommaso L'Abbate

Luigi L'Abbate

Gen. Lombardi

100 - 1

- 4 -

Erano presenti i tre capi di S.M. delle divisioni con i quali scambiai poche parole di convenevoli allontanandomi subito dopo. Non posso quindi dire se in tale occasione furono impartite particolari disposizioni e se qualcuno dei presenti abbia sollevato obiezioni.

Fui invece invitato ^(a) *successivamente* il giorno successivo dal tenente colonnello Bittoni, capo di S.M. della divisione di Roma, ad assistere ad una riunione di comandanti di legione durante la quale nessuno sollevò obiezioni. Soltanto l'allora colonnello Azzari fece osservare che nella lista da lui ricevuta non rilevava alcun elemento pericoloso. Risposi che gli elementi figuranti nelle liste e non noti ai comandi dell'Arma potevano essere i più pericolosi perchè potevano svolgere una attività nascosta.

Preciso che le liste in questione non riportavano specifiche annotazioni riguardanti appartenenti a partiti politici ma soltanto dati anagrafici per la identificazione dei soggetti.

D.- Gli aggiornamenti richiesti per tali liste ebbero regolare attuazione oppure furono trascurati?

R.- A seguito di tale distribuzione, ebbe luogo uno scambio di informazioni tra la mia sezione ed i Centri C.S. conseguente al lavoro di aggiornamento in atto con la collaborazione dell'Arma.

D.- Le risulta se la Pubblica Sicurezza fosse stata messa al corrente del richiesto aggiornamento delle liste?

R.- Nulla posso dire al riguardo. Posso però confermare quanto ho sopra detto e cioè che la quasi totalità dei nominativi ^{o copie} riportati nella rubrica "E" figuravano parimenti nei C.P.C. delle Questure.

Certamente tali aggiornamenti sarebbero stati portati a co

(a) *tra parole cancellate - una parola aggiunta - cancellata e aggiunta*

Ted. *Giuseppe Mulas*
D. P. *Alberici*

Carlo Lombardi

Francesco...

- 5 -

noscenza dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

D.- Quali furono le Sue impressioni circa la ristrutturazione dell'Arma attuata durante il periodo di comando del generale De Lorenzo?

R.- Si trattava di una necessità fortemente sentita in particolare nel campo dei mezzi.

La nuova ristrutturazione è adeguata alle esigenze attuali dell'Arma, però in pratica essa non ha realizzato i fini auspicati per deficienza di personale, oggi particolarmente sentita per l'assorbimento in atto causato dalle particolari esigenze della Sardegna e dell'Alto Adige.

Per quanto riguarda la Brigata meccanizzata tutto si è limitato alla creazione di un comando di Brigata e di quattro comandi di Reggimento, senza nulla variare circa la consistenza numerica dei battaglioni e la loro dislocazione.

D.- Nello svolgimento della Sua specifica attività ebbe frequenti e diretti contatti con il Comandante Generale dell'Arma, generale De Lorenzo?

Le risulta, inoltre, che i capi Centro C.S. trattassero direttamente con il Comandante Generale dell'Arma?

Tali relazioni di servizio come venivano considerate nello ambito del SIFAR?

R.- Nello svolgimento della mia specifica attività avevo normalmente contatti con il mio superiore diretto. Solo nei casi di particolare rilievo fui talvolta convocato da superiori autorità gerarchiche.

Non mi risulta che il Comandante Generale dell'Arma trattasse direttamente per ragioni di servizio con i capi Centro C.S. Naturalmente questi, all'arrivo del generale De Lorenzo nelle loro rispettive sedi, si sentivano in dovere di andarsi

Gen. Lombardi
Gen. Lombardi
Gen. Lombardi
Gen. Lombardi

- 6 -

a presentare per la sua duplice qualità di ex comandante del SIFAR e di attuale Comandante Generale dell'Arma.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 18 e sottoscritto:

Feltrino Mussa

I MEMBRI

Am. G. De Martino
Am. G. De Martino
Am. G. De Martino

IL SEGRETARIO

G. De Martino

IL PRESIDENTE

G. De Martino

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

7

Interrogatorio del Gen. di Brig. PICCHIOTTI Franco

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno dodici del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12.1.1968, è presente il generale di brigata Carabinieri PICCHIOTTI FRANCO, il quale alle seguenti domande risponde:

D. Quale era l'incarico ricoperto dalla S.V. nel 1964?

R. Nel 1964 ero Capo di S.M. dell'Arma, carica che tenni dal 1° settembre 1963 al 31 luglio 1965. In precedenza ero stato comandante della Brigata Carabinieri meccanizzata sin dalla sua costituzione. Ho riassunto questo Comando il 20 settembre 1967.

D. - Il ²⁷26 giugno 1964 la S.V. ricevette dal ten. colonnello Bianchi del SIFAR liste di estremisti.

Di quali liste si trattava ed a quale scopo erano state consegnate?

R. - Il mattino di quel giorno il Comandante Generale dell'Arma, generale De Lorenzo, mi aveva preannunciato la visita di due ufficiali del SIFAR raccomandandomi di soddisfare le loro richieste.

Poco dopo infatti venne nel mio ufficio in abito civile il ten. colonnello Bianchi dell'Ufficio "D" del SIFAR il quale mi consegnò un plico contenente liste di estremisti.

Ad un mio rapido esame fatto alla lista di Bologna-zona da me ben conosciuta-rilevai che tali liste non erano state aggiornate da molto tempo, tanto che mi colpì il fatto che vi era incluso il nome del generale Zani, a me ben noto, già deceduto da alcuni anni.

Gen. Franco Picchiotti

Gen. Lombardi
Gen. Lombardi
Gen. Lombardi

-2-

Le liste non contenevano nomi di parlamentari o personalità politiche di primo piano ma soltanto nomi di persone che avevano notoriamente frequentato corsi di sabotaggio e di cultura politica oltre cortina ed in Italia ^(b) a Tivoli. Nessuno vi era incluso per la sua appartenenza a partiti politici ma unicamente in relazione alla pericolosità.

Il ten.colonnello Bianchi dopo alcuni accenni all'opportunità di studiare le conseguenti e necessarie predisposizioni di carattere logistico ed operativo, lasciò il mio ufficio.

Approfittando della favorevole occasione che quella mattina erano stati convocati dal ten.colonnello Tuccari, capo del II Reparto, i Capi di S.M. delle tre Divisioni per trattare questioni relative alla ristrutturazione dell'Arma, li riuniti nel mio ufficio mettendoli a conoscenza di quanto mi era stato poco prima comunicato dal ten.colonnello Bianchi. In sintesi, comunicai loro che si trattava di aggiornare le liste che sarebbero state loro consegnate raccomandando di mantenere al riguardo la massima riservatezza limitandone la diffusione strettamente ai Comandi ed alle persone responsabili ed interessate in linea operativa. Per questo alcuni comandanti di Brigata e di Legione non furono convocati dai Comandi di Divisione, perché non direttamente interessati.

D.-La distribuzione di tali liste era stata fatta per iniziativa del SIFAR oppure era stata sollecitata dal Comando Generale dell'Arma?

R.-La distribuzione di tali liste è stata fatta su iniziativa del SIFAR il quale si rivolse all'Arma per avere la sua collaborazione nell'aggiornamento.

D.-In quale modo la S.V. ha provveduto a distribuire tali liste ai Comandi di Divisione?

Contemporaneamente alla consegna delle liste furono impartite

(b) le parole interlineate sono cancellate. Parola
 approvata -
 Luc. Lucio Morini
 Amm. *[signature]* *[signature]* *[signature]* *[signature]* *[signature]*

-3-

particolari direttive su predisposizioni anche di carattere logistico?

Ha fatto urgenza per l'attuazione?

R.-Le liste di competenza dei Comandi di Divisione di Napoli e di Milano furono consegnate ai rispettivi Capi di S.M. mentre quella per il Comando di Divisione di Roma fu consegnata personalmente dal ten.colonnello Bianchi.

All'atto della consegna delle liste ripetei quanto mi aveva comunicato il ten.colonnello Bianchi circa le predisposizioni da prendere nel campo logistico-operativo, direttive che furono poi riprese e ribadite dallo stesso ten.colonnello Bianchi.

Nessuna urgenza è stata fatta circa l'attuazione delle direttive, tanto che lo scambio di informazioni si protrasse per più mesi.

D.-Durante la distribuzione delle liste e la comunicazione delle direttive ha notato se tra gli intervenuti sono stati sollevati dubbi circa la loro legittimità?

Le direttive impartite vertevano soltanto sull'aggiornamento e studio dei piani esistenti oppure avevano già carattere esecutivo?

R.-All'esame delle liste non ebbi alcuna perplessità o dubbio circa la loro legittimità e nulla in tal senso notai tra i presenti all'atto della distribuzione.

Le direttive vertevano unicamente sull'aggiornamento delle liste e sul perfezionamento dei piani già esistenti e non avevano alcun carattere esecutivo.

D.-Quali furono le Sue reazioni al rapporto Manes?

Nella terza decade di maggio del 1967 la S.V. parlò al generale Manes di intervento del generale Cento inteso a dissuadere generali e colonnelli, se interrogati, dal far cenno

(a) alla parola interlineata in inchiesta e che ha "Zuccari". Bontà approvata.

Gen. Lombardi
Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

-4-

su quanto era loro noto circa predisposizioni ed ordini che avevano ricevuto nelle riunioni del giugno 1964.

Conferma quanto sopra?

R.—Rammento che nella terza decade di maggio 1967 incontrai nei locali del Centro Alti Studi Militari il generale Cento il quale mi chiese genericamente sulle indagini che il generale Manes stava conducendo.

La mia risposta non poté che essere evasiva in quanto non ero al corrente.

Il generale Cento non insistette sull'argomento ed io nei giorni successivi riferii quanto sopra al generale Manes.

Circa il rapporto del generale Manes desidero far rilevare la scarsa aderenza tra la dichiarazione da me fatta oralmente e la dichiarazione scritta che mi fu fatta firmare a posteriori. In quest'ultima risultavano delle imperfezioni e distorsioni che alteravano in alcuni punti il mio pensiero. Se la dichiarazione scritta fosse stata da me compilata o se avessi potuto considerarla più attentamente prima di sottoscriverla, tali passaggi sarebbero stati più aderenti al mio pensiero.

Per esempio, dove nella mia dichiarazione scritta è detto che a conoscenza delle predisposizioni dovevano essere, tra l'altro, personali, comandi e gruppi "che erano stati selezionati a collaborare", intendevo dire che dovevano essere messi a conoscenza di tali predisposizioni soltanto le persone ed i comandi interessati in linea operativa.

Per quanto riguarda la Pubblica Sicurezza desidero precisare che questa non doveva essere interessata in quanto si trattava di un aggiornamento riguardante la difesa militare. Evidentemente, a lavoro compiuto, tali comunicazioni sarebbero state fatte a livello regolamentare del SIFAR e Capo di Stato Maggiore della Difesa, tanto più che l'Arma era stata chiamata a dare una semplice collaborazione.

Sen. Giulio Andreotti
Sen. Francesco De Martino
Sen. Francesco De Martino
Sen. Francesco De Martino

-5-

D.—La S.V. è stata il primo comandante della Brigata Meccanizzata.

Può dire quali impressioni e reazioni ha suscitato nell'Arma la creazione di tale Brigata e quali i fini reali?

Era prevista la possibilità di un impiego a massa oppure la sua creazione ebbe unicamente lo scopo di creare un Comando per fini organici, addestrativi, amministrativi e disciplinari?

R.—Lo studio per l'ammodernamento dei battaglioni mobili Carabinieri esistenti nell'Arma era stato impostato da molto tempo poichè si trattava di dare a tali battaglioni una struttura polivalente idonea ai compiti di guerra ed a quelli della tutela dell'ordine pubblico.

Emerse che la migliore soluzione era quella di reparti meccanizzati sostenuti da un elemento di forza e di manovra e cioè dai carri armati. Non essendo possibile da parte delle Legioni territoriali di attendere al loro addestramento, risultò opportuno raggruppare i battaglioni in reggimenti alle dipendenze di una Brigata aventi carattere strettamente addestrativo e operativo.

Tale studio fu rimesso nel gennaio 1963 allo Stato Maggiore Esercito che lo approvò ed il 1° aprile dello stesso anno la Brigata Carabinieri Meccanizzata ebbe vita.

Per quanto riguarda l'impiego è importante rilevare che i battaglioni rimasero nelle stesse loro sedi e continuarono a dipendere dal Ministero degli Interni (naturalmente ragguagliato in merito), come pure i battaglioni di Gorizia e di Bolzano che rimasero alla dipendenza operativa dello Stato Maggiore Esercito.

In ogni modo, le notizie relative alla strutturazione ed alla creazione della XI Brigata Carabinieri Meccanizzata sono riportate nella memoria che esibisco perchè sia allegata agli atti.

Gen. Franco Sestini

Gen. Sestini
Gen. Sestini
Gen. Sestini

Gen. Sestini
Gen. Sestini

-6-

D.—Come è stata accolta la ristrutturazione dell'Arma attuata durante il periodo di comando del gen. De Lorenzo?

R.—La creazione della Brigata Carabinieri meccanizzata, come del resto la ristrutturazione dell'Arma, furono molto bene accolte dai quadri, con qualche inevitabile eccezione di elementi profondamente tradizionalisti.

D.—Cosa può dire circa le relazioni intercorrenti tra il Comandante Generale dell'Arma ed il SIFAR?

E' vero che nei suoi viaggi il Comandante Generale della Arma, generale De Lorenzo, si appoggiava di massima ai Centri C.S. con i Capi dei quali conservava relazioni dirette?

R.—Il Comandante Generale dell'Arma, generale De Lorenzo, conservava contatti frequenti con il Capo del SIFAR e dimostrava di nutrire molta fiducia nel personale del SIFAR stesso.

Nei suoi viaggi non era infrequente che il generale De Lorenzo si appoggiasse ai Capi Centro C.S. delle varie località e ciò suscitava un certo disagio nei vari comandi della Arma. Questa predilezione fece sorgere il dubbio che alcuni di essi ne abbiano tratto qualche vantaggio agli effetti della carriera.

D.—Quale fu l'impressione per il trasferimento dal SIFAR al Comando Generale dell'Arma dei tre ufficiali superiori specialisti in trasmissioni, trasporti ed amministrazione?

R.—Per quanto riguarda gli ufficiali trasferiti dal SIFAR al Comando Generale dell'Arma quando il generale De Lorenzo ne assunse il Comando posso affermare che:—il colonnello Martini, specialista delle trasmissioni, fu un ottimo acquisto per il Comando Generale data la sua elevatissima capacità tecnica;—il colonnello Tagliamonte assunse la direzione dell'Ufficio Programmazione Finanziaria pur conservando per un anno circa le sue precedenti funzioni presso il SIFAR lavo-

Gen. De Lorenzo
 Gen. De Lorenzo
 Gen. De Lorenzo
 Gen. De Lorenzo
 Gen. De Lorenzo

-7-

rando a fianco dell'ufficiale che lo aveva sostituito: giornalmente si presentava a rapporto dal Comandante Generale dell'Arma;—il colonnello Pierangeli non fu molto apprezzato per le sue capacità tecniche automobilistiche ma era considerato nell'ambiente come un attivo informatore del Comandante Generale.

D.—Nella Sua qualità di ex Capo di S.M.del Comando Generale dell'Arma venne certamente a conoscenza della lettera collettiva firmata da sei generali di divisione diretta al generale Manes il 10 novembre 1965 e di quelle scritte dai tre generali di divisione in ausiliaria già vice comandanti generali dell'Arma allo scopo di invitarlo a lasciare tale carica secondo la prassi vigente.

Cosa può riferire al riguardo?

R.—Ebbero conoscenza di tale lettera dallo stesso generale Manes soltanto in epoca successiva e non ne fui favorevolmente impressionato.L'origine della lettera può essere motivata dalle relazioni poco serene tra i Comandanti di Divisione ed il generale Manes, rese ancora più tese dalla sua nota intenzione di non lasciare la carica di vice comandante generale.

D.—Risponde al vero che il generale De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma, ad un certo momento ebbe tendenza ad isolare i Comandanti di Divisione esercitando la sua azione di comando essenzialmente tramite i Capi di S.M.del Comando Generale e delle Divisioni?

R.—Ritengo che quanto sopra non risponda esattamente alla realtà dei fatti.

Si deve considerare che le funzioni dei preesistenti "ufficiali superiori addetti" ai comandi di Divisione erano state modificate con la creazione dei Capi di S.M. ai quali il

Gen. Franco Bernini

Gen. De Lorenzo
Ammin. Gen. ...

Gen. Lombardi

-9-

ministrazione e l'Ufficio personale sottufficiali e truppa, lasciandogli soltanto l'incarico delle Scuole.

In queste condizioni, le relazioni di servizio tra il Comandante Generale ed il Vice Comandante erano piuttosto limitate e quelle personali, durante il periodo di mia permanenza al Comando Generale, si mantennero su un piano di correttezza.

X Durante le sue assenze il generale De Lorenzo non si faceva mai sostituire dal Vice Comandante Generale ma continuava a tenere il comando a mezzo di comunicazioni teleradio e di corrieri.

D.-Ha altro da aggiungere?

R.-Null'altro ho da aggiungere.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 13 e così sottoscritto:

Gen. Brig. Donato Pucichini

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. L. L. L. L. L.
Gen. L. L. L. L. L.

Gen. L. L. L. L. L.

IL SEGRETARIO

Gen. L. L. L. L. L.

XI BRIGATA CARABINIERI MECCANIZZATA

Per fare la storia della XI Brigata Carabinieri Meccanizzata bisogna prima fare un cenno ai "battaglioni mobili carabinieri", i quali prima della seconda guerra mondiale non esistevano.

Dopo la guerra, a causa delle limitazioni imposte alle FF.AA. italiane dal trattato di pace e delle condizioni precarie dell'ordine pubblico, furono costituiti i primi battaglioni mobili carabinieri che accrebbero successivamente di numero e sostennero da soli il peso del ristabilimento della normalità di vita della Nazione, perchè allora l'Esercito era in via di prima riorganizzazione e la Polizia, come corpo militarizzato, esisteva solo allo stato embrionale.

Detti battaglioni, che erano a tutti gli effetti alle dipendenze delle Legioni Territoriali, assunsero con l'andar del tempo vari organici, allo scopo di realizzare una migliore funzionalità, ma, un pò per mancanza di mezzi ed un pò per ragioni di varia indole, la loro struttura ordinativa non superò, sino al 1963, il livello di quella che è propria degli ormai superati "reparti autocarrati".

Questa struttura, ormai logorata dal tempo e dal progresso tecnico, presentava gravi inconvenienti: fra i principali quello della rigidità e della scarsa manovrabilità, aggravate dalla mancanza quasi completa dei mezzi di collegamento, e quello della insicurezza, in quanto ogni autocarro costituiva obiettivo molto remunerativo nel caso di imboscate. In Sicilia, ai tempi di Giuliano, il lancio di una sola bomba su un autocarro in marcia inferse numerose perdite tra i militari.

F. Scuderi

*Luca Scuderi gen. di brig. Pinerolo 1968
opp. 12.2.1968.
Te Agostino Scuderi Comandante
Pinerolo*

- 2 -

Uno studio per la trasformazione e l'ammodernamento dei battaglioni era stato da lungo tempo impostato dal Comando Generale: si trattava di dare ai battaglioni una struttura polivalente che fosse idonea ai compiti di guerra (e tra questi la difesa del territorio) e quelli della tutela dell'ordine pubblico, in rapporto a tutte previsioni di turbamento, secondo una graduazione di pericolosità.

Emerse che la migliore soluzione era quella di adottare la struttura che è propria dei "reparti meccanizzati", cioè di quei reparti muniti di un mezzo di trasporto per ciascuna squadra, capace di marciare anche in terreno vario e di superare ostacoli, e sostenuti da un "elemento di forza e di manovra", cioè i carri armati.

Per di più, stante l'impossibilità da parte delle legioni territoriali di sovrintendere all'addestramento, in conseguenza dei loro numerosi altri compiti di Istituto, risultò opportuno di raggruppare i battaglioni in reggimenti (aventi prettamente carattere addestrativo e operativo), alle dipendenze di una brigata.

Tale opportunità scaturì anche dalla esigenza di inquadramento e di addestramento dei "carabinieri ausiliari", di militari di leva cioè, che, dal 1963, avrebbero cominciato ad essere arruolati nell'Arma (provvedimento questo suggerito da necessità organiche e di mobilitazione).

Nel gennaio 1963 lo studio così concepito fu rimesso allo Stato Maggiore dell'Esercito, che lo approvò ed il 1° aprile dello stesso anno, come già detto, la XI Brigata Carabinieri Meccanizzata cominciò a funzionare.

..!..

F. P. ...

- 3 -

Il Capo dello Stato concesse ai quattro reggimenti, 1° (Mila-
no) 2° (Roma) e 3° (Napoli) meccanizzati ed al 4° a cavallo
(che da allora assunse una struttura mista), le Bandiere di
Guerra.

Circa la costituzione organica della nuova grande unità
dell'Arma, si ritiene opportuno precisare quanto appresso:

1. Mezzi blindo-corazzati: i battaglioni carabinieri hanno avuto sin dall'inizio in dotazione carri armati ed autoblindo. Nel 1945 ciascun battaglione disponeva di 12 carri M/15/42 Fiat Ansaldo; nel 1953 di 8 carri Stuart; nel 1958 di 8 carri Sherman ed infine, con la nuova struttura assunta nel 1963, ~~X~~ il numero di carri del tipo M/47 è stato ridotto a 5. Il numero delle autoblindo, che dal 1946 era stato di 13 (del tipo pesante Staghound), con l'organico assunto nel 1963, è stato ridotto a 5 (del tipo leggero Greyhound). Da tali cifre risulta come sia risultata notevolmente alleggerita la dotazione dei mezzi blindo-corazzati dei battaglioni, pur essendo stati questi potenziati in altri comparti organici;
2. Forza Organica: la forza organica dei battaglioni è rimasta pressa a poco la stessa, pur essendo stato ridotto da 3 a 2 il numero delle compagnie fucilieri;
3. Dislocazione delle unità: i battaglioni rimasero ciascuno nelle sedi che avevano prima di essere riuniti i reggimenti, ad eccezione del VII, già alle dipendenze della legione Roma, il quale fu trasferito a Bolzano: di conseguenza le forze meccanizzate dell'Arma nella Capitale, consistente prima in due battaglioni, fu dimezzata, essendovene rimasto soltanto uno.

F. Pinelli

- 4 -

4. Dipendenza di impiego: è rimasta invariata, cioè dal Ministero degli Interni, che fu naturalmente raggugliato della trasformazione.

^{13/2}
Firma: Soriano e Polzano che dipendono dalla SPI
Sen. Prof. Franco Niccolini

2 giugno 63 / 1

RIVISTA MILITARE DEL 2 GIUGNO 1963

Il Comandante della Regione Militare Centrale dispose la partecipazione della XI Brigata Carabinieri Meccanizzata così articolata:

- Comando Brigata;
- 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo su:
 - . Comandante di reggimento, bandiera, fanfara;
 - . 2 gruppi squadroni ognuno su 2 sqd. di 3 plotoni.
- 2° Reggimento Carabinieri, su:
 - ✓ Comandante, bandiera e drappelle;
 - . Battaglione motoblindato su:
 - .. 1 compagnia costituita da 1 plotone motociclisti (36) e tre plotoni blindo (15);
 - .. 1 compagnia su AR (24);
 - . Battaglione carri M/47 su due compagnie (32).

A causa della malattia e successivo decesso del Pontefice Giovanni XXIII, in data 1° giugno il Gabinetto del Sig. Ministro della Difesa dispose la sospensione della Rivista e il rinvio al 4 novembre 1963.

In data 4 giugno 1963 le forze di cui sopra furono passate in rassegna dal Sig. Comandante Generale in Viale Oceano Pacifico.

F. S. C. M. I.

3/13

4 nov. 63 ¹²RIVISTA MILITARE DEL 4 NOVEMBRE 1963

Il Comando della Regione Militare Centrale dispose che partecipasse la XI Brigata Carabinieri Meccanizzata così articolata:

- Comando Brigata;
- 4° Reggimento CC. a Cav., su:
 - . comando reggimento;
 - . 2 gruppi squadroni su due squadroni.
- 2° Reggimento CC., su:
 - . comando reggimento;
 - . battaglione motoblindato su due compagnie (36 moto, 38 automezzi, 12 autoblindo);
 - . battaglione carri su due compagnie (23 carri M/47).

F. P. u. h. v. l.

2 giugno 64 / 3

RIVISTA DEL 2 GIUGNO 1964

A tale rivista la XI Brigata Carabinieri Meccanizzata partecipò con:

- ufficiali 55
- sottufficiali e truppa...450
- quadrupedi. / 202
- motocicli. 58
- automezzi. 33
- autoblindo. 12
- M/113. 13
- M/47 23

così articolata:

- Comando Brigata;
- 2° Reggimento CC. su:
 - . comando reggimento
 - . battaglione motoblindato
 - . battaglione carri
- 4° Reggimento a cavallo su:
 - . comando reggimento
 - . gruppo squadroni carabinieri a cavallo.

Aliquote di mezzi e di personale rimasero a Roma per il 150° Annua
le della fondazione dell'Arma che avrebbe dovuto aver luogo il 7 giugno
e che fu invece rinviato al 14 giugno successivo, a causa di indisponi-
bilità del Presidente della Repubblica.

F. P. ...

./.

- 2 -

150° / 4
14/6/64

RIVISTA MILITARE DEL 150° ANNUALE FONDAZIONE ARMA EFFETTUATA IL
14 giugno 1964

A tale rivista parteciparono le unità della XI Brigata Carabini-
nieri Meccanizzata, di stanza a Roma, e cioè:

- Comando XI Brigata;
- Comando 2° Reggimento Carabinieri;
- VIII Battaglione Carabinieri;
- ^{44. Carri} Comando 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo;
- Squadrone Comando;
- Squadrone Motoblindato;
- I Gruppo Squadroni Carabinieri a Cavallo,

nonchè le unità fatte affluire alla Capitale per la Rivista Milita-
re del 2 giugno 1964. e cioè:

- + - 7 autoblindo;
- + - 17 carri armati M/47.

Tale contingente fu integrato con personale e mezzi provenienti
da:

- ✓ - Torino. . . . 5 blindo Grey
- ✓ - Genova. . . . 5 " "
- + - Milano. . . . { 5 " "
- { 7 V.C.T.T. M/113
- ✓ - Padova. . . . 5 blindo Grey
- ✓ - Bologna. . . . { 3 " "
- { 5 carri armati M/47

F. Perugini

./.

- 3 -

- ✓ - Firenze 4 carri armati M/47
- ✓ - Bolzano 5 blindo
- ✓ - Napoli 5 blindo
- ✓ - Gorizia 5 blindo.

In totale parteciparono alla Rivista:

- 20 V.C.T.T. M/113;
- 50 autoblindo;
- 32 carri armati M/47.

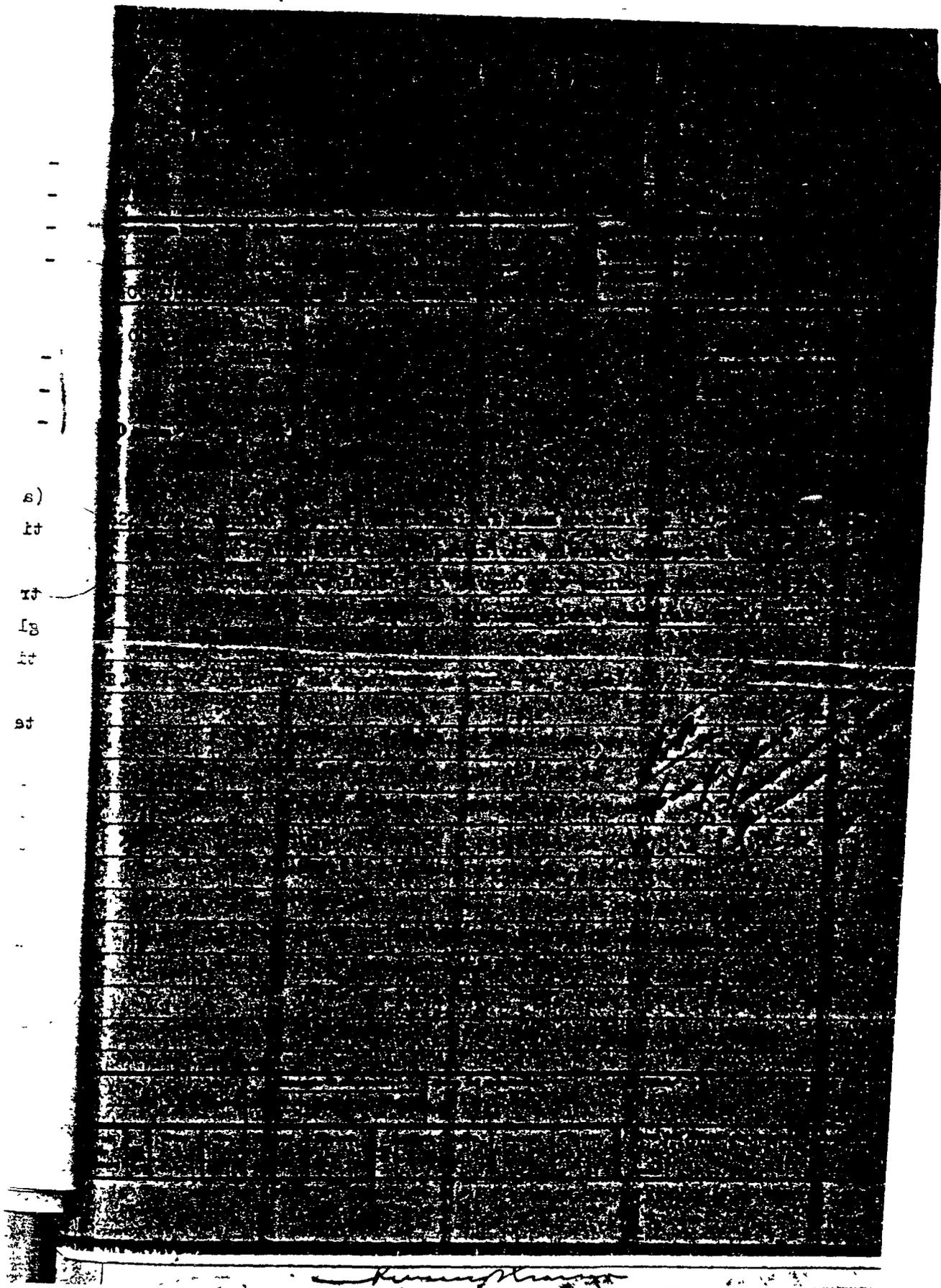
Il Comando Generale con suo fono 622/101-2 del 10 giugno 1964 (allegato) dispose che le operazioni di rientro dei reparti affluiti a Roma iniziassero a partire da lunedì 15 giugno 1964.

Sotto tale data iniziarono effettivamente le operazioni di rientro che furono completate il 18 giugno successivo, comprovate dagli ordini di movimento dello S.M.E. - Ufficio Trasporti -, diramati il 10 giugno 1964.

~~Si allegano due messaggi di compiacimento inviati rispettivamente dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa.~~

nel luglio - il Reggimento a cavallo era
al campo a Ostracchio
l'VIII Co. era schierato
a metà fra la guardia
alle ville Pirelloni che
Cavalieri fondello

F. V. U. S. U.



COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

8

Interrogatorio del Colonnello Carab. DALLA CHIESA Romolo

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno quattordici del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12.1.1968, è presente il colonnello Carabinieri Romolo DALLA CHIESA, il quale alle seguenti domande risponde:

D.—Quale incarico aveva la S.V. nel giugno 1964?

R.—Nel giugno 1964 ero Capo di S.M. della III Divisione Carabinieri in Napoli, incarico che tenni dal luglio 1963 sino al 30 giugno 1965.

D.—Il ²⁷26 giugno 1964 la S.V. è stata convocata al Comando Generale dell'Arma unitamente ai Capi di S.M. delle altre Divisioni e precisamente dal ten. colonnello Tuccari, capo del II Reparto.

Vuole precisare quali argomenti sono stati trattati in tale occasione?

R.—Noi Capi di S.M. delle Divisioni avevamo frequenti e dirette relazioni con il Capo di S.M. ed i Capi Reparto del Comando Generale. Ciò, in relazione alle nostre specifiche attribuzioni.

Il ²⁷26 giugno 1964 fummo convocati, come era già avvenuto in passato, presso il Capo del II Reparto, ten. colonnello Tuccari, per trattare questioni già da tempo in elaborazione e relative alla ristrutturazione dell'Arma e conseguenti agli esperimenti che erano stati da poco effettuati presso alcuni Comandi dell'Arma.

D.—Risulta che in tale occasione i Capi di S.M. furono ricevuti dal generale Picchiotti.

Leo Calabrese
Picchiotti

Col. Romolo della Chiesa

Gen. Comandante

-2-

Quali furono le particolari disposizioni da lui impartite circa l'aggiornamento delle liste e le conseguenti predisposizioni da adottare?

Tali disposizioni hanno suscitato fra gli astanti dubbi circa la loro legittimità?

In quali termini fu raccomandata la riservatezza sull'argomento?

Per quale motivo qualche comandante di Brigata e di Legione non fu convocato alla riunione?

R.-In tale occasione fummo accompagnati dallo stesso ten. colonnello Tuccari nell'Ufficio del generale Picchiotti, Capo di S.M.dell'Arma, dove trovammo due ufficiali in abito civile che apprendemmo in seguito essere appartenenti al SIFAR.

Il generale Picchiotti ci intrattenne sulla situazione politica del momento e ci comunicò che avremmo ricevuto dalle liste di estremisti raccomandandoci l'aggiornamento delle stesse e richiamando la nostra attenzione sulla opportunità che ^(a) i piani operativi per la sicurezza fossero riveduti e modificati a giorno.

Al termine di questo colloquio fummo introdotti nell'Ufficio del Comandante Generale De Lorenzo il quale ribadì brevemente gli stessi argomenti mettendo in evidenza che nella particolare delicata situazione l'Arma doveva essere vigile e attenta.

Ritornati nell'Ufficio del ten. colonnello Tuccari facemmo qualche commento sulle disposizioni ricevute, ma nè in questa occasione, nè precedentemente, fu sollevata alcuna obiezione circa la loro legittimità.

Era nostra opinione che tali predisposizioni rientrassero nella piena legalità e che l'intenzione del Comandante Generale fosse unicamente quella di richiamarci ai nostri compiti

(a) alle parole interlineate sono sostituite e seguenti:
ti: " misure cautelative " politica apposta -

Gen. Lombardi
Gen. Romolo della Rocca
Gen. Lombardi

-3-

ti specifici perchè l'Arma fosse pronta ad assolvere in ogni evenienza la sua naturale funzione. Le sue parole non potevano dare adito a differenti interpretazioni.

La riservatezza che ci era stata ripetutamente raccomandata tendeva a limitare la conoscenza delle disposizioni alla stretta linea operativa e cioè: Comandanti di Divisione, Capi di S.M., Capi Ufficio O.A.I.O. e Comandanti di Gruppo. Per questo motivo alle riunioni tenute in seguito presso i Comandi di Divisione parteciparono i Comandanti ed i Capi Ufficio specificatamente interessati.

D.—Nella dichiarazione resa il 21 maggio 1967 al generale Manes la S.V. ha dichiarato che il ten.colonnello Tuccari aveva richiamato l'attenzione sulla particolare situazione politica del momento e sulla preoccupazione esistente circa possibili agitazioni di piazza suscitate dal P.C.I.

Lo stesso ten.colonnello Tuccari avrebbe anche preannunciato la distribuzione di elenchi di persone (attivisti e sospetti di spionaggio) che, in caso di necessità, avrebbero dovuto essere arrestate.

Può confermare se quanto sopra è stato comunicato dal ten.colonnello Tuccari oppure successivamente dal Capo di S.M.gen. Picchiotti?

In quali termini fu raccomandata la riservatezza sull'argomento?

Per quale motivo qualche Comandante di Brigata e di Legione non fu convocato alla riunione?

R.—La reale successione dei fatti è quella che ho sopra riferito, che non corrisponde alla dichiarazione da me resa al generale Manes il 21 maggio 1967.

Tale dichiarazione fu dal generale Manes redatta su semplici appunti presi durante il nostro colloquio e contenevano

Gen. Roberto della Valle
Gen. Picchiotti della Valle
Gen. Picchiotti della Valle
Gen. Picchiotti della Valle

-4-

imprecisioni ed omissioni che io non mancai di far rilevare nei giorni successivi quando mi venne sottoposta dal generale Manes per la firma. Alcune imprecisioni si possono attribuire al fatto che dovetti far ricorso alla mia memoria su fatti non rilevanti avvenuti alcuni anni prima.

Ad ogni modo, il generale Manes mi aveva ripetutamente assicurato che la dichiarazione non sarebbe stata da lui utilizzata in alcun modo ed io mi limitai a mettere in forma dubitativa alcune asserzioni di cui non avevo esatto ricordo.

Tengo ad affermare che non mi venne consegnata copia della suddetta dichiarazione, che ho potuto rileggere, peraltro non integralmente perchè contenente degli omissis, solo quando il 19 gennaio 1968 venne resa nota dagli organi di stampa unitamente agli altri allegati del noto rapporto.

Desidero far presente che il 22 gennaio 1968 il generale Manes scrisse una lettera al Presidente della IV Sezione del Tribunale Penale di Roma nella quale egli affermava che nell'udienza del 20 gennaio 1968 avevo depresso avanti al Tribunale che la dichiarazione da me resa il 21 maggio 1967 al generale Manes era stata da me sottoscritta " senza condividere completamente il contenuto". A tutela della verità, ritenni necessario mettere al corrente il generale Ciglieri sulla realtà dei fatti e ciò feci con una dichiarazione in data 26 gennaio 1968, che chiedo venga acquisita agli atti.

D.—Con quali modalità fu provveduto a distribuire le liste ai comandanti di Legione?

Era presente l'ufficiale del Centro C.S. di Napoli?

R.—Ricordo perfettamente che la distribuzione delle liste ai comandanti di Legione fu da me fatta dettando personalmente i nominativi, divisi secondo la rispettiva competenza territoriale.

Era presente un ufficiale del Centro C.S. di Napoli.

Per Romolo d'Amico

Gen. Indurcin

Ammin. Genio *Gen. Lombardi*

-5-

D.-Lo studio del piano cui la S.V. ha fatto cenno nella dichiarazione resa al generale Manes, riguardava misure di sicurezza già esistenti e concertate con la Pubblica Sicurezza per i casi di grave perturbamento dell'ordine pubblico oppure si trattava di un nuovo piano di carattere eccezionale e contingente?

Lo studio di tale piano conteneva anche disposizioni di carattere logistico, quali il concentramento ed il trasporto di persone arrestate?

R.-I piani di cui si è fatto cenno erano quelli già esistenti presso i Comandi ed ispirati dalla circolare del 1961 del Ministero degli Interni riguardante casi di grave perturbamento dell'ordine pubblico. Non si trattava di un nuovo piano di carattere eccezionale o contingente ma semplicemente di una loro messa a giorno. (a)

Naturalmente sono stati anche trattati argomenti di carattere logistico-operativo, come la difesa delle caserme, il concentramento ed il trasporto delle persone fermate, cosa del resto prescritta dalla suddetta circolare del Ministero degli Interni.

D.-Nella dichiarazione al generale Manes, la S.V. ha ripetutamente parlato di elenchi di persone da arrestare.

Erano state date disposizioni in tale senso?

R.-Nessuna precisa disposizione era stata data in tal senso. Si trattava unicamente di misure cautelative, di fermo e non di arresto, da attuare in seguito ad ordine dell'autorità competente.

D.-Risulta che in data 15 aprile 1964 i Centri C.S. di Napoli, Roma e Milano ricevettero dall'Ufficio "D" del SIFAR un fascicolo contenente liste di estremisti con incarico di per-

(a) Si aggiunge quanto appreso: "In questo proposito non debbono precisare che il piano di cui è cenno nella mia dichiarazione non è quello del gen. Manes del 21 maggio 1967, non in riferimento alla riunione

del 25 giugno 1964 presso il gen. Fusco e presso il tm. ec. Guerari ma in fatto di un abbozzo di piano in corso di elaborazione sin dalla metà di aprile 1964. Tale studio riguardava provvedimenti di carattere difensivo e di protezione nei confronti della nostra organizzazione, in parte ad assicurarsi e l'importazione e la sicurezza dei vari obiettivi (centrali) o della disponibilità di forze dell'Arma in caso di grave perturbamento.

Gli abbozzi di progetti, emessi nel la prima metà di maggio 1964 all'ufficio Operazioni del comando generale, rimasero a tale stadio e non ebbero alcun seguito.

Articolo approvato -

Col. Romolo del... Di...

Gen. Lubiana
 Gen. ...
 Gen. ...

Gen. ...

Gen. ...

-6-

sonale consegna ai comandanti delle Divisioni Carabinieri delle rispettive sedi.

Ebbe la S.V. modo di esaminare tali liste?

Si trattava delle stesse liste menzionate nella riunione del 26 giugno dal generale Picchiotti?

R.—Ricordo che nell'aprile 1964 il ten.colonnello De Forcellinis, allora Capo del Centro C.S. di Napoli, chiese di conferire con il Comandante della Divisione e gli consegnò un plico in busta gialla che conteneva liste di estremisti.

Il Comandante della Divisione, generale Celi, mi consegnò tale plico unitamente ad un appunto con il quale mi ordinava di riporlo nella mia cassaforte.

Da quel giorno sino a quando io tenni la carica di Capo di S.M.e, cioè, sino al 30 giugno 1965, tale plico rimase nella cassaforte.

D.—Ha altro da aggiungere?

R.—Nulla.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12,15 e sottoscritto:

Ed. Bonolo della Lusa

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Luca...
...
...
...

IL SEGRETARIO *Gen. Luigi...*

COMMISSIONE DI INCHIESTA^{D.M.} (12.1.1968)

9

Interrogatorio del colonnello Carab. BITTONI Luigi

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno sedici del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il colonnello Carabinieri BITTONI LUIGI, Comandante della Legione Territoriale di Firenze, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Quale era l'incarico della S.V. nel giugno 1964?

R.-Nel giugno 1964 ero Capo di S.M. della II Divisione Carabinieri in Roma, incarico che tenni dal settembre 1963 sino al 31 luglio 1965.

D.-Il ¹⁷26 giugno 1964 la S.V. è stata convocata al Comando Generale dell'Arma unitamente ai Capi di S.M. delle altre Divisioni e precisamente dal ten. colonnello Tuccari, Capo del II Reparto.

Vuole precisare quali furono gli argomenti trattati in tale occasione?

R.-In tale giorno fummo convocati presso il Comando Generale dell'Arma dal ten. colonnello Tuccari, Capo del II Reparto, per trattare questioni relative alla ristrutturazione della Arma già da parecchio tempo in studio.

D.-Risulta che in tale occasione i Capi di S.M. furono anche ricevuti dal generale Picchiotti.

Quali furono le particolari disposizioni che ricevette circa l'aggiornamento delle liste e le conseguenti predisposizioni da adottare?

Le disposizioni ricevute hanno suscitato tra gli astanti dub-

Luigi Bittoni
Col. Luigi Bittoni
Luigi Bittoni
Luigi Bittoni
Luigi Bittoni

-2-

bi circa la loro legittimità?

In quali termini fu raccomandata la riservatezza sull'argomento?

R.—Nel corso di tale riunione fummo accompagnati dallo stesso ten.colonnello Tuccari dal Capo di S.M., generale Picchiotti, dove trovammo il ten.colonnello Bianchi del SIFAR.

Il gen.Picchiotti mise in evidenza che la situazione era un pò pesante, che occorreva essere vigili e pronti ad ogni evenienza. Ci disse inoltre che sarebbero state distribuite liste di estremisti da aggiornare ed aggiunte di prendere in considerazione, per una messa a giorno, i piani in nostro possesso relativi all'ordine pubblico. Raccomandò altresì riservatezza per non destare inutili allarmi e, quindi, di limitare la conoscenza di tali predisposizioni alla stretta linea operativa dell'Arma.

Prima di rientrare nell'Ufficio del ten.colonnello Tuccari fummo ricevuti dal Comandante Generale che ripeté sinteticamente quanto avevamo appreso dal Capo di S.M. con un invito alla vigilanza per non essere sospresi dagli eventi.

Sia nella riunione presso il gen.Picchiotti che durante lo scambio di idee avuto successivamente nell'Ufficio del ten.colonnello Tuccari gli astanti non manifestarono alcun dubbio circa la legittimità delle disposizioni ricevute.

D.—Con quali modalità fu provveduto a distribuire le liste ai comandanti di Legione?

Era presente qualche ufficiale del Centro C.S. di Roma?

Il colonnello Lepore nega che durante la riunione alla Divisione, nè successivamente, gli siano state consegnate liste del SIFAR e, anzi, afferma che non ne vide distribuire. Cosa può dire al riguardo?

Gen. Lombardi
Amm. Enrico Mattioli
Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

-3-

R.-Nel pomeriggio dello stesso giorno il ten.colonnello Bianchi del Centro C.S.venne al Comando della Divisione e mi consegnò le preannunciate liste di persone pericolose,liste che riportavano semplicemente i nominativi, gli indirizzi ed il grado di pericolosità (sabotaggio, spionaggio ecc.)annotato per alcuni a matita e per altri scritto a macchina.

Le liste non contenevano nominativi di esponenti politici o uomini di governo.

Io stesso, su consiglio del ten.col.Bianchi, cancellai le note a matita e rimasero quelle a macchina.

Di queste liste feci ^(a) fotocopia per poter seguire dal Comando^(b) gli aggiornamenti che mi sarebbero successivamente pervenuti.

Da un rapido esame fatto alla lista dell'Emilia, zona da me ben conosciuta, mi risultò evidente che tali liste non erano state aggiornate da parecchi anni, anche perchè vi figurava il nominativo del gen.Zani, a me ben noto e deceduto da alcuni anni.

Il giorno successivo il Comandante della Divisione riunì presso il Comando tutti i comandanti di Legione, ma non i comandanti di Brigata in quanto allora non facenti parte della linea operativa. Era presente anche il ten.col.Bianchi del SIFAR. I comandanti di Brigata, naturalmente, sarebbero stati poi informati in via subordinata dai comandanti di Legione interessati.

Il generale Cento parlò. Disse di rinverdire i piani operativi preesistenti e dispose per la consegna delle liste facendo delle raccomandazioni per l'aggiornamento di esse.

Tale aggiornamento è risultato necessario tanto che una diecina di giorni dopo convocai nuovamente nel mio Ufficio

(a) Si appiungono le seguenti parole: "per la distribuzione".

(b) Si appiungono le seguenti parole: "con la lista originale".

Appiunte approvate.

Gen. Cento
Gen. Cento
Col. Lupat
Gen. Cento
Gen. Cento

-4-

alcuni comandanti di Legione che avevano dei dubbi su alcuni nominativi ed avevano rilevato qualche inesattezza. Anche in tale occasione feci intervenire il ten.col. Bianchi.

Non nascondo che l'arretratezza di tali liste ha suscitato stupore in tutti coloro che dovettero occuparsene.

Il fatto che il colonnello Lepore abbia dichiarato al generale Manes che durante la riunione al Comando di Divisione non abbia ricevuto nè abbia visto consegnare le note liste agli altri comandanti di Legione presenti mi stupisce, anche perchè la riunione dei comandanti di Legione era stata fatta a quel preciso scopo.

Una successiva riunione fu fatta ai primi di luglio al Comando Generale, nell'Ufficio del^(a) Sottocapo di S.M., ten.colonnello De Julio, per trattare questioni di carattere logistico concernenti luoghi di concentramento, modalità di trasporto, vettovagliamento ecc. delle persone fermate. D'altra parte, queste disposizioni dovevano essere studiate in base a quanto disposto dalla circolare del 1961 del Ministero degli Interni.

Non mi risulta che siano stati poi presi contatti al riguardo con la Marina e l'Aeronautica.

D.-Lo studio del piano cui la S.V. ha fatto cenno nella dichiarazione resa al generale Manes riguardava misure di sicurezza già esistenti e concertate con la Pubblica Sicurezza per i casi di grave perturbamento dell'ordine pubblico oppure si trattava di un nuovo piano di carattere eccezionale e contingente?

Lo studio di tale piano conteneva anche disposizioni di carattere logistico, quali concentramento e trasporto di persone arrestate?

(a) Si aggiungono le seguenti parole: " Capo del II Reparto, fra cui il ". Aggiunte approvate.

fr. Colubini
Amm. Enrico Vito
Col. Lepore
Giuseppe Lombardi

-5-

Cosa può dire circa il piano "Solo" messo in studio nel maggio 1964?

R.-Per quanto riguarda i piani di cui è cenno nella dichiarazione da me resa al generale Manes devo far presente che esiste confusione.

I piani di cui era stato raccomandato l'aggiornamento dal gen. Picchiotti e conseguentemente dal Comandante della Divisione, erano i piani operativi da mettere in atto in caso di perturbamento dell'ordine pubblico esistenti presso i competenti Comandi e redatti in base alla circolare del 1961 del Ministero degli Interni.

Il cosiddetto piano "Solo" consisteva in un abbozzo di studio a livello Comando Generale-Comandi di Divisione e si riprometteva di pianificare la vigilanza e la protezione di aree particolarmente sensibili nel caso si dovesse provvedere al mantenimento dell'ordine costituito nel territorio dello Stato con le sole forze dell'Arma.

Tale studio, iniziato verso la metà di aprile 1964, fu consegnato un mese dopo, ossia intorno alla metà di maggio, in semplice bozza (la mia redatta in matita) all'Ufficio Operazioni del Comando Generale dove rimase inutilizzato e non ebbe alcun seguito.

D.-Risulta che alla metà di aprile 1964 il SIFAR (Ufficio "D") consegnò via breve al Comandante della Divisione di Roma un fascicolo contenente liste di estremisti.

Cosa può dire al riguardo? Ebbe modo di esaminare i nominativi contenuti in tali liste? Si trattava delle stesse liste preannunciate dal gen. Picchiotti nel mese di giugno e poi distribuite ai comandanti di Legione?

Gen. Picchiotti
Gen. Lombardi
Gen. Manes

-6-

R.—Rammento che verso quell'epoca il col. Allavena, Capo dell'Ufficio "D" del SIFAR, fu ricevuto personalmente dal Comandante della Divisione.

Può darsi che in tale occasione gli abbia consegnato dei documenti di cui però non ebbi mai conoscenza.

D.—E' vero che durante il periodo in cui il Comando della Arma era tenuto dal generale De Lorenzo il SIFAR agiva sotto il suo diretto controllo?

Come era considerata nell'Arma tale situazione?

R.—Effettivamente durante tale periodo il SIFAR continuò a funzionare sotto l'influenza del generale De Lorenzo, il quale manteneva stretti contatti con i comandanti e con i capi centro C.S.

Questo procedere poco normale aveva creato uno stato di disagio morale tra molti ufficiali dell'Arma i quali avevano la sensazione che spesso il servizio informazioni del SIFAR agisse a loro danno presso il Comandante Generale.

D.—Quali furono le Sue impressioni sul rapporto Manes, in particolare circa l'azione che sarebbe stata svolta dal generale Cento?

R.—Ho avuto la netta impressione che il rapporto non fosse obiettivo, anche perchè il generale Manes, mio avviso, aveva debordato dalle precise direttive ricevute dal Comandante Generale dell'Arma, generale Ciglieri.

Per quanto riguarda il generale Cento, il quale secondo il generale Manes avrebbe svolto tra gli ufficiali un'azione tendente ad ostacolare il normale corso delle indagini, posso affermare che ^(a) non verso di me ^(b) non verso altri ^(c) egli svolse una attività del genere. (c)

Mi risulta soltanto che il generale Cento ^{mi} fece ripetute rac-

(a)-(b) - Le parole interlineari restano cancellate.

(c) Si aggiunge la seguente frase: " Confermo quanto affermato con dichiarazione firmata verso la fine del gennaio 1954. Il gen. Ciglieri mi sa le circostanze riportate in tale epoca per

col. *Luigi Storti*

invece che con "allora" e "insomma" come:

(d) si aggiunge la parola "non".

Cancellatura ed aggiunta approvate -

dal. Luigi Sturzo.

Luigi Sturzo

Amico

Luigi Sturzo

Luigi Sturzo

-7-

comandazioni perchè si mantenesse la più serena obiettività nella rievocazione dei fatti.

D.—Ha altro da aggiungere?

R.—Devo constatare con vivo rammarico che il regime di comando del generale De Lorenzo aveva creato nell'Arma un senso di timore, di insicurezza e di sospetto, per cui si erano determinate delle dannosissime fratture nelle relazioni tra colleghi e con i superiori. Ciò avvenne soprattutto per l'azione deletoria di alcuni ufficiali dei quali si era circondato, i quali anzicchè frenarne l'azione esuberante la alimentavano.

Auspico che l'Arma possa ritrovare quella compattezza spirituale e morale che è sempre stata la sua più bella ed alta tradizione.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12,30 e sottoscritto:

Col. Luigi Steno

I MEMBRI

Gen. Brattini
Amm. Gen. V. M. Albertini

IL PRESIDENTE

Gen. Luigi Lombardi

IL SEGRETARIO

Gen. Francesco...

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1868)

10

Interrogatorio del ten.col.Carab.MINGARELLI DINO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno diciassette del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il ten.colonnello Carab.MINGARELLI DINO, Capo di S.M.della I Divisione Carabinieri in Milano, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Quale era l'incarico della S.V.nel giugno 1964?

R;-Nel giugno 1964 ero Capo di S.M.della I Divisione Carabinieri in Milano, incarico che tengo tuttora, dal 14 agosto 1963.

D.-Il ^{9/7} ~~12/6~~ giugno 1964 la S.V.è stata convocata al Comando Generale dell'Arma unitamente ai Capi di S.M.delle altre Divisioni e precisamente dal ten.colonnello Tuccari, Capo del II Reparto.

Vuol precisare quali furono gli argomenti trattati in tale occasione?

R.-Come in varie altre precedenti occasioni, fummo convocati dal ten.colonnello Tuccari, Capo del II Reparto del Comando Generale dell'Arma, per trattare questioni relative alla ristrutturazione dell'Arma già da tempo in corso di elaborazione.

D.-Risulta che in tale occasione i Capi di S.M.furono anche ricevuti dal generale Picchiotti.

Quali furono le particolari disposizioni che ricevette circa l'aggiornamento delle liste e le conseguenti predisposizioni da adottare?

Le disposizioni ricevute hanno suscitato tra gli astanti

Per l'archivio
Gen. Col. DINO MINGARELLI
Gen. Picchiotti
Gen. Lombardi

-2-

dubbi circa la loro legittimità?

In quali termini fu raccomandata la riservatezza sull'argomento?

R.—Nel corso di tale riunione fummo accompagnati dallo stesso ten.colonnello Tuccari dal Capo di S.M.del Comando Generale ove trovammo il gen.Picchiotti ed il ten.colonnello Bianchi del SIFAR.

Il generale Picchiotti fece alcuni accenni alla situazione politica generale e ci preannunciò la consegna di liste di estremisti redatte dal SIFAR, all'aggiornamento delle quali avremmo dovuto provvedere. Aggiunse che, con l'occasione, sarebbe stato opportuno rivedere i piani operativi per la sicurezza già in possesso dei comandi dipendenti.

Fummo quindi ricevuti dal generale De Lorenzo il quale ripeté brevemente quanto era stato detto dal generale Picchiotti, richiamando la nostra attenzione sulla necessità di essere vigili ed attenti.

Le disposizioni ricevute non destarono tra gli astanti alcun dubbio circa la loro legittimità, nè questi affiorarono quando, rientrati nell'ufficio del ten.colonnello Tuccari, avemmo tra di noi uno scambio di idee circa la loro attuazione.

Molta riservatezza ci fu consigliata sia dal generale Picchiotti che dal generale De Lorenzo allo scopo di evitare un ingiustificato allarme sia all'interno che all'esterno della Arma. A tal fine fummo d'accordo di limitare la conoscenza degli ordini ricevuti alla stretta linea operativa e, cioè, a coloro che avrebbero dovuto svolgere un'azione.

D.—Con quali modalità fu provveduto a distribuire le liste ai comandanti di Legione?

Era presente qualche ufficiale del Centro C.S.di Milano?

R.—Nella stessa giornata, da Roma informai per telefono il

Ten. Col. Sino Minoretti

Sen. Leoluca Orlando
Sen. [Illegible]
Sen. Lombardi

-3-

Comandante della Divisione circa l'opportunità di riunire a rapporto il giorno successivo i comandanti di Brigata e di Legione, rapporto che ebbe effettivamente luogo il giorno 28 successivo nell'Ufficio del Comandante.

A tale riunione parteciparono anche il ten.colonnello Palumbo, Capo Centro C.S.di Milano, ed il colonnello Pasqualini, comandante del Reggimento meccanizzato i cui battaglioni potevano anche essere impiegati per l'ordine pubblico.

Desidero far presente che i rapporti presso il Comando della Divisione avvenivano non soltanto per specifiche ragioni di servizio, ma rappresentavano una favorevole occasione per fare incontrare i comandanti di corpo.

Il generale Markert, dopo aver udito la situazione dai comandanti di Legione presenti, disse loro quanto gli avevo rapportato da Roma e mi ordinò di distribuire le liste che io avevo preparato in precedenza e suddiviso per zone di competenza delle singole Legioni.

Nessuno dei presenti sollevò la minima obiezione e mi stupirono, pertanto, le dichiarazioni, in alcune parti nettamente contrastanti con la realtà, fatte dal generale Zinza al generale Manes ed in Tribunale nel processo De Lorenzo-L'Espresso.

Dopo il generale Markert presi la parola io per fornire alcune precisazioni circa l'attuazione pratica delle predisposizioni impartite e ricordo che, tra l'altro, precisai che per l'esecuzione l'ordine avrebbe dovuto giungere dal Comando Generale ed avere la mia personale conferma con la formula convenzionale "impegno Sigma".

Circa le liste, devo affermare che dal loro esame non mi è risultato che contenessero nominativi di parlamentari o di sindacalisti di rilievo e che esse erano decisamente vecchie tanto che diversi elementi ultraquarantenni vi figuravano ancora come studenti.

Ten. Col. Dino Micocarelli

Gen. Carlo...
Gen. ...
Gen. ...

-4-

Gli aggiornamenti di tali liste ebbero il loro regolare sviluppo e, ultimati nel mese di novembre dello stesso anno, furono consegnati, riuniti in un fascicolo, al vice Capo del Centro C.S. di Milano, maggiore Castellano. La lista originaria in possesso del Comando della Divisione fu quindi distrutta.

D.-I piani di cui era stata raccomandata la revisione riguardavano misure di sicurezza già esistenti e concertate con la Pubblica Sicurezza per i casi di grave perturbamento dell'ordine pubblico oppure si trattava di un nuovo piano di carattere eccezionale e contingente?

Lo studio di tale piano conteneva anche disposizioni di carattere logistico, quali concentramento e trasporto di persone arrestate?

Cosa può dire circa il piano "Solo" messo in studio nel maggio 1964?

R.-I piani di cui era stata raccomandata la revisione riguardavano misure di sicurezza già esistenti per i casi di grave perturbamento dell'ordine pubblico ed erano i piani già compilati in base alle direttive impartite nel 1961 dal Ministero degli Interni, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, contenente dettagliate disposizioni anche di carattere logistico (concentramento, trasporto, vettovagliamento ecc.).

E' bene precisare che questi piani non avevano nulla in comune con lo studio del piano cosiddetto "Solo" che aveva lo scopo di esaminare le possibilità di tutela delle aree particolarmente sensibili e delle caserme nel caso che fossero disponibili le sole forze dell'Arma.

Detto piano, iniziato nell'aprile 1964, rimase allo stato di studio e fu poi consegnato circa un mese dopo, ossia nella prima quindicina di maggio, in forma olografa, al II Reparto del Comando Generale dove rimase e non ebbe alcun seguito.

Ten. col. Sino Aninoastli

Gen. Colubbe
Amun. Sino

all'Ullle
P. S. S. S.

Gen. S. S. S.

-5-

Mi risulta che l'esigenza "Sigma" riguarda invece l'organizzazione dei richiami delle forze dei carabinieri in congedo per fornire ai reparti dell'Arma le forze necessarie per attuare i piani di 2° tempo.

Tale progetto fu inoltrato nel luglio 1964 allo Stato Maggiore Esercito che l'approvò soltanto nel febbraio 1965 dando origine alla circolare del Comando Generale del 20 marzo 1965 con la quale viene regolato il richiamo alle armi per esigenze eccezionali di personale in congedo dell'Arma, anche con il concorso dei Distretti militari.

D.—Risulta che alla metà di aprile 1964 il SIFAR (Ufficio "D") consegnò via breve al Comandante della Divisione di Milano un fascicolo contenente liste di estremisti.

Cosa può dire al riguardo?

Ebbe modo di esaminare i nominativi contenuti in tali liste?

Si trattava delle stesse liste preannunciate dal generale Pighiotti nel mese di giugno e poi distribuite ai comandanti di Legione?

R.—Non ricordo se nell'aprile del 1964 il generale Markert ricevette dal Centro C.S. di Milano un fascicolo contenente liste di estremisti.

Posso soltanto affermare che nella mia cassaforte vi erano due liste (una con la soprascritta "PPP" e l'altra senza alcuna indicazione) di cui ignoro il contenuto ed anche l'origine, successivamente distrutte.

D.—E' vero che durante il periodo in cui il comando dell'Arma era tenuto dal generale De Lorenzo il SIFAR agiva sotto il suo diretto controllo?

Come era considerata nell'Arma tale situazione?

R.—Era cosa nota che il generale De Lorenzo assumendo il Comando Generale dell'Arma aveva continuato a tenere la sua ingerenza nel SIFAR e ciò era avvalorato dal fatto degli stretti

Ten. col. Sino Mingonelli

Gen. Comandante
Gen. Comandante
Gen. Comandante

-6-

rapporti che conservava con il generale Viggiani prima e con il generale Allavena poi, nonché con i Capi Centro C.S., anche periferici.

Nell'Arma era risaputo che il generale De Lorenzo era molto sensibile alle informazioni che gli provenivano da fonti incaricate o volontarie e le stesse sue relazioni con il SIFAR venivano messe in rapporto con questa attività delatoria.

Tale situazione aveva creato tra gli ufficiali un senso di timore e di sfiducia reciproca che aveva fortemente inciso sulla compagine spirituale dell'Arma. Per questo, con una certa riserva è stato accolto⁽¹⁾ dal SIFAR al Comando Generale di tre ufficiali superiori all'atto in cui il generale De Lorenzo ne assunse il comando.

Il regime di comando, che risentiva di una forte tendenza demagogica, aveva anche originato un notevole appiattimento di tutta l'Arma in quanto il suo personale accostamento con la truppa e con i comandi minori, accompagnato da cospicue elargizioni e premi in denaro, aveva inciso sulle normali distanze gerarchiche, rese precarie anche dalla scarsa considerazione in cui talvolta erano tenute le maggiori gerarchie. Per questo si erano create delle correnti divergenti di fautori e di contrari alla sua persona ed alla sua azione di comando.

D.—Quali furono le Sue impressioni sul rapporto Manes e, in particolare, circa l'azione che sarebbe stata svolta dal generale Cento?

R.—E' mia precisa sensazione che il rapporto Manes non sia obiettivo ma che pecchi di parzialità in quanto il compilatore ha esorbitato dal mandato ricevuto e persegui uno scopo preconcetto trascurando—come nel mio caso—tutto ciò che gli veniva riferito dagli ufficiali interrogati che non era in armonia con la tesi che evidentemente si era prefissa.

(1) *è trasferimento.*

Gen. Col. Sino Minorelli
Gen. L. Santoli
Gen. E. M. ...
Gen. ...

-7-

E' pensabile che il generale Manes con tale comportamento tenesse a realizzare degli scopi personali mettendo in evidenza quanto poteva risultare a danno del generale De Lorenzo e del generale Cento.

Con il generale Manes fui categorico nell'affermare che quanto avvenne nel 1964 era nella più stretta normalità e legittimità e quindi non si poteva parlare di colpo di Stato, anche perchè inattuabile per le esigue forze dell'Arma e per i contrasti sopra riferiti esistenti nei quadri superiori, nonché per la tutela della legittimità che è nella normale prassi delle attività di istituto.

D.-Ha altro da aggiungere?

R.-Nella mia qualità di Capo ^(a) del II Reparto del Comando Generale dell'Arma ho trattato nel dettaglio lo studio della ristrutturazione dell'Arma ed ebbi a questo proposito contrasti di orientamento con il Comandante Generale De Lorenzo. Questa fu la ragione per la quale nell'agosto 1963 dovetti lasciare l'incarico per assumere quello di Capo di S.M. della Divisione di Milano.

Dati questi rapporti, se il Comandante Generale avesse avuto in animo di compiere alcunchè di illegittimo non avrebbe certo chiamato me a cooperare come invece avvenne con la riunione dei Capi di S.M. a Roma il 27 giugno 1964.

Devo riconoscere che la mia incertezza sul nuovo ordinamento scomparve quasi totalmente quando constatai quanto l'Arma fosse stata potenziata con la dotazione di nuovi mezzi e con la nuova struttura dei comandi periferici.

Per quanto riguarda la Brigata meccanizzata, considero che non si tratta di un mezzo operativo idoneo per l'impiego a massa ma di un organo costituito essenzialmente per ragioni addestrative, disciplinari ed amministrative. Infatti i battaglioni so-

(a) Acca parole interlineate sono sottintese le acce: "Ufficio operazioni". Particolarmente approvato -

Gen. Col. Sino Minicardi
Gen. Col. Sino Minicardi
Gen. Col. Sino Minicardi

-8-

no rimasti inalterati nelle loro sedi ed i comandanti di Divisione hanno conservato la possibilità di impiegarli per ordine pubblico in determinate contingenze.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12,30 e sottoscritto:

Teccol. Sino Minoanelli:

I MEMBRI

Luigi Berlinguer
Gianni De Michelis

IL PRESIDENTE

Gen. Luigi Pomarici

IL SEGRETARIO

Gen. Amintore Fanfani

9-9-81

COMANDO I ^a DIVISIONE C.C.
SALA TELEFONICHE
RECUPERO
DATA-ORARIO <i>26/6/30</i>
FIRMA <i>Mezz</i>
MEZZO DI TRASMISSIONE
DATA - ORARIO DI TRASMISSIONE
OPERATORE

DE RIFEE 23 261153A GIUGNO 1964

ZNR

P 261045A

FM CARABINIERI COMANDO OPERAZIONI ROMA
TO CARABINIERI DIVISIONI -S.M.-UFF.OAIO- LORO SEDI
BT

N.40/4.R. PUNTO PREGASI DISPORRE CHE ORE 8,30 DOMANI VENTISETTE
CORRENTE CAPI STATO MAGGIORE CODESTE DIVISIONI SI TROVINO QUESTO
COMANDO GENERALE PER URGENTE COMUNICAZIONE SERVIZIO PUNTO
CASTAMAGGIORE GENERALE PICCHIOTTI

BT

Protezione nel Senato

IL GENERALE COMANDANTE
(Adamo Markeri)

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Ten. Col. I. S. C. *Dino Mingaroli*)

26 GIU. 1964

K

ne dal 27 giugno 1964.

3. "Al Comando Generale per urgenti comunicazioni di servizio" è una dizione abituale e viene quasi sempre usata,

Luigi...

REPLICA

1. Il Col. MINGARELLI Dino, nella sua deposizione davanti al Tribunale, ha dichiarato che i Capi di S.M. divisionali erano stati convocati per il 27 giugno al Comando Generale per trattare questioni relative al riordinamento territoriale dell'Arma e non che si erano trovati colà occasionalmente.

2. Non risponde al vero che il "radiogramma" sia il mezzo di comunicazione più celere a disposizione dell'Arma. E' un mezzo lento.
Il radiogramma di convocazione n.40/4 R. è partito dal Comando Generale alle ore 10,45 del 26 giugno 1964 ed è arrivato alla Divisione alle ore 16,30 dello stesso giorno.
Dal centro trasmissioni del Comando Generale è stato trasmesso via radio al centro trasmissioni della legione di Milano e, da quest'ultimo, per telescrivente ritrasmeso al Comando di Divisione.
Oltre ai telefoni di Stato, tra Comando Generale e Divisione, fino al dicembre del 1966, esisteva una linea telefonica diretta (affittata dai telefoni di Stato). Per mettersi in comunicazione bastava premere un pulsante. Ebbene questo mezzo non è stato usato per la convocazione del 27 giugno 1964.

3. "Al Comando Generale per urgenti comunicazioni di servizio" è una dizione abituale e viene quasi sempre usata,

./.

Fuoco
Fuoco *del* *Comando* *Generale* *per* *urgenti* *comunicazioni* *di* *servizio*
del *27* *giugno* *1964*
P. R. Lodi

* 2 *

anche per giustificare l'impiego di mezzi celeri di trasporto (aereo, treni rapidi, setteballe, ecc.) da parte dell'ufficiale convocato.

Tenace Lino Ruffini
21. 2. 1968

Franco ~~Costa~~ ~~allentato~~ ~~Costa~~ ~~Costa~~ ~~Costa~~
Costa

| 11 |

COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

Interrogatorio del Colonnello carab. DE JULIO Mario

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno venti del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il Colonnello Carab. DE JULIO Mario, Comandante della Scuola di applicazione dell'Arma dei Carabinieri, il quale alle seguenti domande risponde:

D.- Quale incarico ricopriva la S.V. nel giugno 1964?

R.- Nel giugno 1964 ero sottocapo di S.M. del Comando Generale dell'Arma sino al 31 luglio 1965. Il 1° agosto 1965 assunsi la carica di Capo di S.M. conservando, sino al 31 dicembre 1965, anche quella di Sottocapo di S.M., titolo a me necessario per completare il periodo di comando essendo tale carica equipollente a comando di reparto. Da tale ultima data fino al 31 ottobre 1967 continuai a ricoprire la carica di Capo di S.M.

D.- Cosa può dire circa le riunioni che sono state tenute al Comando Generale dell'Arma il 27 giugno 1964 nell'ufficio del ten.colonnello FUCCHINI, Capo del XI Reparto, ed in quello del Capo di S.M. generale PICCHIOTTI?

R.- Nulla posso dire al riguardo in quanto in quei giorni avevo iniziato un periodo di licenza. Rammento soltanto che essendomi recato in abito civile nel mio ufficio notai nei corridoi del Comando Generale il passaggio dei capi di S.M. delle tre Divisioni e che alcuni giorni dopo fui interessato in forma generica circa zone sensibili da tutelare ed altre questioni relative ai piani operativi per la sicurezza dell'ordine pubblico.

(a) Acc. parola interlineata con sottolinee e seguenti: "fui alla essi". Parola approvata.

De Julio Mario
De Julio Mario

- 2 -

D.- La S.V. è stata interessata in qualche modo nella messa a punto delle predisposizioni previste dai piani operativi relativamente alle questioni logistiche concernenti il concentramento, trasporto, vettovagliamento ecc. delle persone arrestate?

Nella riunione tenuta nell'ufficio della S.V. nella prima decade di luglio 1964 quali furono gli argomenti trattati e le conclusioni concordate?

Si trattava di normali piani operativi esistenti presso i comandi dipendenti e redatti in base alle disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno nel 1961?

Le risulta che il Comando Generale dell'Arma abbia interessato per i trasporti e gli sgomberi la Marina e l'Aeronautica?

R.- ^(a) Non ebbi la minima sensazione che si trattasse di questioni di carattere eccezionale e nemmeno che la situazione fosse allarmante tanto che avendo fissato con il Capo di S.M. un turno di licenza, io lo iniziai regolarmente in quei giorni ed il Generale Picchiotti ne usufruì altrettanto regolarmente nel mese successivo, al mio rientro.

Non mi risulta in modo assoluto che il Comando Generale abbia interessato per trasporti e sgomberi la Marina o l'Aeronautica.

D.- Le disposizioni, certamente note alla S.V., impartite il 27 giugno 1964 ai Capi di S.M. delle Divisioni dal Comandante Generale, dal Generale Picchiotti e dal Ten.colonnello Tuccari hanno fatto sorgere nella S.V. qualche dubbio circa la loro legittimità?

Quali, a Sua conoscenza, furono le impressioni nell'Arma?

Può aver avuto un particolare significato il fatto che il Generale de Lorenzo ha ricevuto il 27 giugno 1964 i Capi di S.M. delle tre Divisioni?

(a) Accanto parole interlineate sono indicate le seguenti:

« Nessuna riunione specifica si fu nel mio ufficio in quanto, come ho precisato, ero in licenza nel periodo in esame. Non ebbi però » - Parola approvata.

Gen. Calabrese

Ammir. Enrico Mattioli

Gen. S. S. S.

Gen. S. S. S.

Gen. S. S. S.

- 3 -

R.- Come ho sopra riferito, le disposizioni impartite in quei giorni ai Capi di S.M. delle Divisioni e delle quali venni marginalmente a conoscenza, non fecero sorgere in me alcun dubbio circa la loro legittimità.

Nemmeno al mio ritorno il Generale Picchiotti nel passarmi le consegne all'atto della partenza per la licenza mi fece alcun accenno al riguardo.

D'altra parte la presenza dei Capi di S.M. al Comando Generale dell'Arma non aveva alcun carattere di eccezionalità dato che gli studi in corso per la ristrutturazione dell'Arma richiedevano con frequenza la loro consultazione da parte del Capo del II Reparto.

Il fatto che il Comandante Generale in tale occasione li abbia ricevuti può essere collegato con la recente creazione della carica di Capo di S.M. delle Divisioni in sostituzione di quella preesistente di Capo Ufficio.

D.- Risulterebbe che il Generale de Lorenzo quando assunse il Comando Generale dell'Arma continuò a tenere stretti contatti con il SIFAR ricevendo con molta frequenza i successivi comandanti e trattando direttamente con i Capi Centro C.S., ai quali nei suoi spostamenti spesso si appoggiava senza prendere contatto con i Comandi dell'Arma locali.

Cosa può dire al riguardo e quali potevano essere i motivi?

Quale impressione ha fatto al Comando Generale il trasferimento dal SIFAR dei tre ufficiali superiori (Martini, Tagliamonte e Pierangeli)?

Risponde al vero che il Generale de Lorenzo quando assunse la carica di Capo dello Stato Maggiore Esercito continuò ad avere stretti contatti con lo Stato Maggiore del Comando Generale del-

Gen. Lombardi
Gen. Picchiotti
Gen. de Lorenzo
Gen. Martini
Gen. Tagliamonte
Gen. Pierangeli

- 4 -

l'Arma?

R.- Inizialmente, nella mia qualità di Sottocapo di S.M., non avevo con il Comandante Generale diretti contatti i quali erano naturalmente tenuti dal Capo di S.M.

Successivamente, quando ricoprivo la carica di Capo di S.M., non ebbi modo di rilevare che il Generale de Lorenzo tenesse stretti contatti con il SIFAR. Posso soltanto affermare che tal volta il Generale Allavena veniva a conferire con il Generale de Lorenzo e ciò avveniva non periodicamente. Era mia impressione che queste visite fossero all'insegna dell'amicizia di questo suo antico e stimato collaboratore.

Per quanto riguarda i Capi Centro C.S., era usanza del Generale de Lorenzo di farli intervenire a rapporto presso i Comandi che ispezionava, trattenendoli talvolta a colloquio.

Non mi risulta che tale usanza abbia sollevato critiche da parte dei Comandanti territoriali trattandosi di persone ^{1^o} del SIFAR che collaborava strettamente con l'Arma.

Trova inoltre giustificato ^(a) e logico che il Generale de Lorenzo nell'assumere il Comando Generale dell'Arma si fosse fatto seguire da tre ufficiali del SIFAR esperti in comunicazioni, trasporti e amministrazione e di sua piena fiducia.

Non risponde al vero che il Generale de Lorenzo nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito abbia continuato ad avere una ingerenza eccessiva sull'Arma oltre le normali relazioni di servizio. Rare volte egli ebbe con me contatti telefonici, ma sempre per motivi di servizio che riguardavano il Generale Ciglieri.

D.- Il 10 novembre 1965 quasi tutti i generali di divisione dell'Arma convennero nell'ufficio della S.V. dove sarebbero stati sollecitati a scrivere una lettera collettiva al Generale Ma-

(a) Le parole interlineate restano cancellate - Portico approvata.

Luca Calabrese
Giulio Monti della Valle
Stefano...

Antonio...
Luca...

- 5 -

nes per invitarlo a desistere dal suo atteggiamento ostile al Comandante Generale dell'Arma ed a lasciare la carica di Vice Comandante Generale secondo la prassi sino allora seguita.

Da chi sarebbe stata ispirata tale sollecitazione?

Sono sorte delle perplessità tra i convenuti?

In quanti esemplari fu redatta tale lettera ed in qual modo ne fu reso edotto il Comandante Generale?

Chi può averne dato copia alla stampa?

R.- Rammento che nel pomeriggio di tale giorno convennero nel mio ufficio i generali di divisione Fiore, Cento, Bianco Mengotti e Javarone.

Udii che essi si consultavano circa l'opportunità di indirizzare una lettera al generale Manes per invitarlo a desistere dal suo atteggiamento di ostilità verso il Comandante Generale ed a lasciare la carica di Vice Comandante Generale secondo la prassi sino allora seguita.

Rammento che alcuni sollevarono qualche obiezione circa le eventuali implicazioni disciplinari o penali che sarebbero potute derivare da simile iniziativa. Alla fine furono d'accordo che pur trattandosi di una lettera collettiva, essa, essendo diretta ad un collega in tono amichevole (caro Manes) non poteva avere spiacevoli conseguenze. Convennero altresì che era opportuno che il generale Manes fosse messo al corrente che il Comandante Generale era stato edotto. Ciò mi fa supporre che i generali fossero convenuti nel mio ufficio con un orientamento probabilmente maturato nella conversazione avuta ^(e) poco prima con il Comandante Generale.

Redatta la lettera, fui invitato a chiamare telefonicamente in Sicilia il generale Celi, cosa che feci passando il microfono ad uno dei generali presenti che lo mise al corrente di quanto era

(a) *Alle parole interlineate sono sottintese le seguenti:*
"in precedenza". *Postica apposta -*

Luca Labaluso
Luca Labaluso

Luca Labaluso
Luca Labaluso

- 6 -



stato fatto.

Analoga comunicazione telefonica venne successivamente fatta anche al generale Markert che si trovava in Sardegna per servizio.

Quando i generali lasciarono il mio ufficio mi recai dal Comandante Generale per metterlo al corrente di quanto era avvenuto, ma non rilevai da parte sua alcun segno di sorpresa.

D.- Lettere dello stesso tenore furono indirizzate quasi contemporaneamente e singolarmente dagli ex vice comandanti generali dell'Arma (generali Calderari, Grassini e Mosca) al generale Manes. Chi può averle sollecitate?

R.- Nulla posso dire circa la persona che può aver sollecitato tali lettere.

Posso soltanto affermare che il generale de Lorenzo alcune volte convocò per mezzo mio il generale Grassini e rammento che questi, uscendo un giorno dall'ufficio del Comandante Generale, mi accennò ad una lettera dello stesso tenore di quella firmata dai sei generali che egli e gli altri due ex vice comandanti generali avrebbero diretto al generale Manes.

D.- Quale impressione ha tratto dalla lettura del rapporto Manes?

Le risulta che il generale Cento abbia realmente svolto azione di intralcio alle indagini denunciata nel rapporto stesso?

R.- Ebbi la prima conoscenza del rapporto Manes leggendo il Paese Sera e non ne trassi alcuna particolare impressione.

Sapevo che il generale Ciglièfi aveva incaricato il generale Manes di compiere indagini per individuare i due ufficiali dell'Arma segnalati da L'Espresso come suoi informatori e che contemporaneamente il generale Ciglièri stava svolgendo per conto suo indagini sui fatti del giugno-luglio 1964.

Amministratore
Amministratore
Amministratore
Amministratore
Amministratore

- 7 -

Venni anche a conoscenza che lo stesso generale Ciglieri, avendo rilevato che il generale Manes svolgeva un'indagine che oltre passava i limiti che gli erano stati fissati, gli ordinò poco dopo di redigere un rapporto conclusivo su quanto aveva sino allora accertato.

Per quanto riguarda il generale Cento, non mi risulta che egli abbia svolto l'opera di intralcio alle indagini denunciata nel rapporto Manes. Ricordo soltanto che il generale Cento un giorno ebbe con me parole di rammarico per questo sospetto avanzato nei suoi confronti dal generale Manes.

D.- Quali erano le relazioni intercorrenti tra il generale de Lorenzo ed il generale Manes?

Quali quelle tra il generale de Lorenzo ed i comandanti delle Divisioni?

R.- Era opinione del generale de Lorenzo che il generale Manes con le sue parole ed i suoi atteggiamenti potesse offuscare la sua figura di comandante. Per questo, nell'assumere il comando dell'Arma, limitò grandemente le attribuzioni e le mansioni fino allora esercitate dal Vice Comandante Generale, lasciandogli esclusivamente ingerenza sulle Scuole.

Ciò creò naturalmente un'atmosfera non serena nei loro rapporti, che però si mantennero sempre formalmente corretti.

Anche con i comandanti di Divisione i rapporti furono improntati a normale correttezza senza però che essi fornissero al Comandante una piena auspicabile collaborazione. Infatti essi si dimostravano perfetti esecutori di ordini ma limitavano la loro azione alla stretta osservanza delle direttive del Comandante.

Questo stato d'animo non aveva manifestazioni esterne, anche per il timore derivante dall'azione di comando energica ed assoluta del generale de Lorenzo.

Gen. L. L. L.
Gen. L. L. L.
Gen. L. L. L.
Gen. L. L. L.
Gen. L. L. L.

- 8 -

D.- La ristrutturazione dell'Arma effettuata dal generale de Lorenzo come è stata accolta?

Quale fu l'impressione nell'Arma per la creazione della Brigata meccanizzata?

R.- La ristrutturazione dell'Arma suscitò inizialmente perplessità e commenti, particolarmente da parte degli ufficiali dell'Arma più anziani e quindi più tradizionalisti. Ma in seguito i due terzi almeno dell'Arma la accettarono con favore avendone constatato i vantaggi che ne derivavano.

Il riordinamento ebbe il pregio generalmente riconosciuto di adeguare la struttura, i mezzi ed i compiti dell'Arma alle esigenze moderne.

La Brigata meccanizzata poi, è stata una creazione fatta essenzialmente sulla carta perchè ha dato vita ad un comando avente semplice azione amministrativa, addestrativa e disciplinare sui battaglioni mobili preesistenti i quali rimasero inalterati nella loro forza e nella loro dislocazione.

In realtà il reale vantaggio è stato di carattere organico in quanto i quadri furono aumentati di un generale di brigata e di quattro colonnelli.

Per questo, si tratta di un'unità che non potrà mai prestarsi per un impiego a massa.

D.- Risulterebbe che l'azione di comando del generale de Lorenzo fosse estremamente autoritaria e risentisse molto delle informazioni che gli provenivano da varie fonti. Invece, nei suoi contatti con i comandi minori periferici elargiva notevoli somme di denaro a titolo di premio e di assistenza.

Può precisare l'origine di tale disponibilità di fondi?

R.- Riconosco che era opinione corrente che l'azione di comando del generale de Lorenzo fosse autoritaria ed assoluta, ca-

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- 9 -

ratterizzata da provvedimenti draconiani e imprevedibili, probabilmente originati da notizie che gli pervenivano da informatori che potevano appartenere al SIFAR oppure da fonti interessate che ricercavano meriti e vantaggi determinanti nei trasferimenti e negli avanzamenti.

La massa dei carabinieri apprezzava moltissimo l'azione di comando del generale de Lorenzo e le sue visite erano accolte con manifestazioni di giubilo, probabilmente anche perchè queste erano sempre accompagnate da larghe elargizioni di premi e sussidi ai quali i carabinieri erano naturalmente molto sensibili.

I fondi necessari erano erogati dall'Ufficio Programmazione Finanziaria direttamente dipendente dal Comandante Generale e che era allora retto dal colonnello Tagliamonte.

Anche la ripartizione dei fondi di Assistenza e Benessere veniva fatta direttamente dal Comandante Generale tra i comandi dipendenti secondo la prassi corrente.

D.- Risulta alla S.V. che ufficiali dell'Arma ricevevano mensilmente gratifiche da parte del SIFAR e quale ne sarebbe stata la causale.

R.- Non mi risulta che ufficiali dell'Arma estranei al SIFAR ricevevano mensilmente gratifiche da tale fonte.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 13 e sottoscritto:

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

[Handwritten signatures of the members and the President, Secretary, and other officials]

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

1. 12

Interrogatorio del gen. di div. CC. (aus.) GRASSINI GUIDO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventidue del mese di febbraio, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il generale di divisione Carab. (aus.) GRASSINI GUIDO, residente in Roma, viale della Tecnica 161, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Il 29 novembre 1965 la S.V. ha diretto una lettera al generale Manes richiamandolo all'osservanza seguita sino allora circa la cessazione dalla carica di vice comandante generale dell'Arma.

Detta lettera è stata scritta di iniziativa oppure in seguito ad ispirazione di qualcuno?

E' vero che in giorno imprecisato di quell'epoca la S.V. uscendo dall'Ufficio del Comandante Generale comunicò al Capo di S.M. colonnello De Julio che era Sua intenzione di scrivere tale lettera?

R.-La lettera in questione è stata scritta di mia iniziativa. Ne parlai in precedenza con il generale De Lorenzo il quale si dimostrò favorevole e ne diedi anche notizia al Capo di S.M. dell'epoca, colonnello De Julio, al quale ne consegnai anche copia.

Rifiutai l'invito che mi venne fatto di far firmare tale lettera anche agli altri due ^{ex} vice comandanti generali dell'Arma Calderari e Mosca e ritengo che le loro lettere individualmente scritte al generale Manes in data immediatamente successiva alla mia abbiano avuto origine dalla presa conoscenza del-

Guido Grassini
Fu Calabrese
Amministratore Delegato dell'Arma
Roma
Luigi Lombardi

-2-

la stessa mia lettera che evidentemente era stata loro inviata in visione.

La mia iniziativa di scrivere in tal senso al generale Manes non aveva alcuna relazione con la lettera collettiva inviata al generale Manes alcune settimane prima dai sei generali di divisione in servizio, lettera di cui ebbi notizia soltanto in tempo successivo dal generale Cento.

D.-Quale fu la reazione del generale Manes al ricevimento della Sua lettera?

R.-Il generale Manes rispose alla mia lettera del 29 novembre 1965 sostenendo il suo punto di vista che egli agiva nell'interesse dell'Arma e della carica da lui ricoperta.

Tale lettera fu seguita da un'altra scritta dal generale Manes dopo la sua definitiva conferma nella carica, provvedimento dal quale egli traeva lo spunto per ribadire in tono di vittoria la giustezza della posizione da lui assunta.

A queste lettere non diedi alcuna risposta, sebbene non mi mancassero gli argomenti.

La mia lettera del 29 novembre era giustificata da un fine morale e costruttivo ed una eventuale risposta al generale Manes non sarebbe stata quindi che una inutile ed inopportuna polemica.

Ritengo inoltre opportuno far presente che recentemente si è svolto un carteggio tra il Manes e me a proposito di una lettera da me indirizzata nel corrente mese di febbraio al Ministro della Difesa nella quale esponevo il mio punto di vista sulle recenti clamorose vicende nelle quali l'Arma è stata immeritabilmente travolta. Con essa illustravo le cause delle deplorate deviazioni, tra le quali annoveravo anche l'illegale lunga permanenza del Manes nella carica di vice comandante generale, il che aveva determinato una frizione quanto mai nociva al servizio ed

Enzo Spauri

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

Amministratore delegato dell'Arma

Gen. Lombardi

-3-

alla compagine disciplinare e morale dell'Arma.

Questa lettera, da me diretta personalmente al Signor Ministro, venne, per vie che non saprei precisare, subito a conoscenza del generale Manes e diede origine al carteggio di cui sopra.

D.+Quali impressioni ha tratto del rapporto Manes?

R.—Ritengo che sia stato un errore l'aver affidato al generale Manes l'incarico di effettuare le indagini per l'individuazione degli ufficiali che avrebbero fornito ^{notizie} a L'Espresso. Egli infatti colse l'occasione per cercare di danneggiare il generale De Lorenzo ed il generale Cento che per diritto di anzianità avrebbe dovuto succedergli nella carica di vice comandante generale.

Con tale rapporto il generale Manes nulla concluse circa il mandato ricevuto, esorbitò dal mandato stesso e palesemente peccò di obiettività.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11,40 e sotto scritto:

Gen. Spirito Grassano

I MEMBRI

Leo Lalatta
Amoroso Attard de la Valle
De Lorenzo

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Gen. Luigi Tombari

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

13

Interrogatorio del gen. di brig. Carab. ZINZA COSIMO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventidue del mese di febbraio, alle ore 17, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il generale di brigata dei Carab. Cosimo ZINZA, comandante della X Brigata Carabinieri in Roma, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Quale era l'incarico della S.V. nel giugno 1964?

R.-In quell'epoca comandavo la Legione Territoriale di Milano, carica che ho ricoperto dal 1° giugno 1960 al 1° settembre 1964. Assunsi successivamente il comando della Brigata Carabinieri di Milano e lo tenni sino al 20 ottobre 1966.

D.-Cosa può riferire circa il rapporto tenuto il 28 giugno 1964 presso il Comando della Divisione Carabinieri di Milano?

R.-Il 25 giugno 1964, mentre ero in licenza, appresi dalla radio la caduta del Governo Moro e ritenni opportuno nello stesso pomeriggio riprendere servizio rientrando in Milano.

In uno dei giorni successivi mi sono recato a rapporto al Comando di Divisione insieme con altri generali e colonnelli. Il generale Markert distribuì opuscoletti azzurri contenenti elenchi, redatti in matita, di persone da fermare a seguito di specifico ordine. Non rilevai tra di esse alcun nominativo di rilievo, tranne l'On. Malagugini ed un altro, ma notai che ⁱⁿ gran parte appartenevano all'apparato comunista.

La distribuzione delle liste è stata accompagnata dalla raccomandazione di non farne alcun cenno con i Comandi militari, con i Prefetti e con i Questori, cosa questa che mi ha stupito in quanto i Comandi di Gruppo erano già in possesso di elenchi noti all'Arma ed al Ministero dell'Interno. Nessuna richie

Gen. Cosimo ZINZA

Gen. Gallo

Gen. Zinza

Gen. Lombardi

-2-

sta ci fu fatta che riguardasse il loro aggiornamento, tanto più che esso avrebbe potuto esser fatto dallo stesso SIFAR, specificamente competente per questioni riguardanti elementi pericolosi perchè facenti parte dell'apparato paramilitare comunista.

In realtà, per quanto riguardava la mia Legione, si trattava di un numero molto esiguo (44) di nominativi, noti soltanto al SIFAR per la loro pericolosità, ma il loro arresto avrebbe potuto originare delle gravissime reazioni di piazza ed è per questo motivo che rimasi molto perplesso per le disposizioni ricevute al Comando di Divisione, le quali prevedevano anche il concentramento dei fermati all'Aeroporto di Linate e, per le altre Legioni, ad Ancona ed a La Spezia per il loro sgombero in zone oltremare.

Impartii quindi ai Comandi dipendenti disposizioni di dettaglio riguardanti il reperimento, il fermo e la traduzione degli indiziati e feci eseguire anche ricognizioni e sopralluoghi per la eventuale esecuzione di tali ordini.

Faccio rilevare che durante il rapporto al Comando di Divisione sollevai con il generale Aurigo alcune obiezioni sugli inconvenienti che potevano sorgere nell'attuazione dei predetti ordini, ma non ebbi alcun dubbio circa la legalità degli ordini stessi, anche se apparivano un po' fuori del normale dato che non dovevano esserne informati le Autorità militari e di Pubblica Sicurezza. La delicata situazione del momento poteva però giustificare queste disposizioni di carattere particolare che avrebbero dovuto orientare i comandanti nella loro azione.

Mai abbiamo pensato che gli ordini in questione potessero essere diretti a sovvertire l'ordine pubblico o a creare le premesse di un colpo di Stato, come ebbi poi occasione di affermare recentemente in un colloquio con il generale Gaspari, mio su-

Gen. *Giulio D'Urso*
Gen. C. C. C. C.
Gen. C. C. C. C.

-3-

periore diretto al P.B.E.I.S.T.

D.-Cosa può dire circa la dichiarazione resa dalla S.V.al generale Manes il 21 maggio 1967? Quali le Sue impressioni circa il rapporto redatto dal gen.Manes?

R.-La dichiarazione fu da me dettata al generale Manes e confermo la sostanza di quanto in essa contenuto, fatta eccezione di qualche imprecisione di semplice forma.

Circa il mandato Manes, se il mandato ricevuto dal generale Manes consisteva unicamente nella individuazione degli ufficiali che erano stati indiziati quali autori delle indiscrezioni fatte a L'Espresso, devo riconoscere che le indagini da lui condotte esorbitavano dal mandato.

Per quanto riguarda il generale Vento, non mi risulta che egli abbia svolto verso ufficiali dell'Arma un'azione diretta ad ostacolare le indagini del generale Manes. Ricordo soltanto che in un giorno imprecisato, mentre mi trovavo in ufficio con il generale Vento per questioni riguardanti l'avanzamento dei capitani, presente il generale Arnera, egli parlò con il generale Azzari delle indagini in corso e quando seppe che era stato già interrogato dal Comandante Generale fece alcune osservazioni circa l'opportunità che di tale argomento era bene parlarne il meno possibile.

D.-Cosa può dire circa la relazioni intercorrenti tra il Comandante Generale ed il SIFAR?

R.-E' mia opinione che i legami tra il Comandante Generale De Lorenzo ed il SIFAR fossero molto stretti e che egli continuasse ad avere diretta ingerenza sull'attività di questo ultimo.

Il generale De Lorenzo nelle sue ispezioni ai Comandi minori era uso elargire notevoli somme per premi ed assistenza e ciò

Generale Corrado Finza
De Lorenzo
SIFAR
Comandante Generale
SIFAR

-4-

gli procurava larga popolarità. Tali somme, per la loro entità, esorbitavano evidentemente dalle normali limitate disponibilità dell'Arma e ritengo che potessero provenire dal SIFAR o dalla linea Rocca (R.E.I.).

D.-Ha altro da aggiungere?

R.-Ho molto apprezzato l'azione di comando del generale De Lorenzo per le importanti realizzazioni attuate per il potenziamento dell'Arma sia nel campo organico che in quello dei mezzi e delle comunicazioni.

Quando però egli si circondò di persone di sua stretta fiducia ma di essa non meritevoli, le quali gli riferivano fatti, critiche e discorsi spesso deformati od orientati ad un utile personale, i suoi atteggiamenti cambiarono radicalmente.

Il carattere impulsivo ed assoluto lo portava infatti a prendere decisioni drastiche ed improvvisate, basate spesso su tali infedeli informazioni, causando un diffuso stato di timore e diffidenza che creavano fratture spirituali nella compagine dell'Arma.

Io stesso, in occasione di un aumento del mio assegno per spese confidenziali, dietro suggerimento dell'allora Capo di S.M. colonnello De Julio, indirizzai al generale De Lorenzo una lettera improntata alla più viva riconoscenza, dandogli atto di quanto aveva fatto per l'Arma.

Successivamente, in seguito a false notizie fornitegli da uno dei suoi informatori di Milano ed a una lettera anonima, il mio astro cominciò a declinare e, dopo alterne vicende, venni per suo personale intervento presso il suo successore generale Ciglieri trasferito al P.B.E.I.S.T.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 19 e sottoscritto:

Gen. Corrado G. ...

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. ...
Gen. ...

IL SEGRETARIO

Gen. Luigi ...

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

| 14

Interrogatorio del gen. di brig. Carab. LEPORE ORESTE

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventidue del mese di febbraio, alle ore 11,45, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il generale di brigata dei Carab. Oreste LEPORE, in servizio presso il P.B.E.I. S.T. in Roma, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Quale incarico ricopriva la S.V. nel giugno 1964?

R.-Nel giugno 1964 comandavo la Legione Carabinieri Lazio che comprendeva i Gruppi di Viterbo; Rieti, Frosinone e Latina (a)

D.-Risulta che il giorno 28 giugno 1964 partecipò con altri otto colonnelli alla riunione tenutasi presso il Comando della Divisione Carabinieri di Roma.

In tale riunione, presieduta inizialmente dal generale Cento, sono state comunicate alcune disposizioni impartite il giorno precedente dal Comando Generale dell'Arma circa l'aggiornamento di liste di estremisti e la revisione dei piani operativi in atto per l'ordine pubblico.

La S.V. nella dichiarazione firmata rilasciata al generale Manes il 22 maggio 1967 ha dichiarato che non furono distribuiti elenchi di persone redatti dal SIPAR.

Successivamente, nella Sua deposizione al processo De Lorenzo-L'Espresso ha categoricamente affermato che alla S.V. non furono consegnate liste nè vide consegnarne ad altri.

Cosa può dire al riguardo?

R.-Partecipai alla riunione del 28 giugno 1964 presso il Comando di Divisione alla quale convennero tutti i comandan-

(a) L'aggiungono le seguenti parole: "e provincia di Roma escluso il centro urbano". Pocheva approvò.

Gen. Lepore Oreste
Gen. Lepore Oreste
Gen. Lepore Oreste
Gen. Lepore Oreste
Gen. Lepore Oreste

-2-

ti di Legione delle Divisione stessa.

Il generale Cento ci informò che data la situazione fluida del momento si doveva svolgere un'attenta vigilanza e diede delle direttive perchè fossero rivisti i normali progetti esistenti per esigenze di ordine pubblico già concordati con la Pubblica Sicurezza. Tali progetti si aggiornavano periodicamente in accordo con la Pubblica Sicurezza ed in armonia con le norme e le disponibilità dell'Arma.

Il generale aggiunse inoltre di tenere aggiornati gli elenchi in nostro possesso di persone pregiudicate (con precedenti penali) e sospette (viventi di proventi illeciti) e pericolose per spionaggio e sabotaggio e ci raccomandò riservatezza al fine di non destare inutili allarmi.

Quando il generale Cento lasciò la sala del rapporto si svolse una conversazione con il Capo di S.M. ten. col. Bittoni. Io mi allontanai e non ebbi quindi modo di sapere con esattezza quello che avvenne successivamente; vidi però che molti si avvicinarono al ten. col. Bittoni il quale aveva delle carte sparse sul tavolo.

Nessuna lista fu a me consegnata e nemmeno vidi che ne fossero consegnate ad altri presenti. Può darsi che liste siano state successivamente ritirate nell'Ufficio del ten. col. Bittoni ove vidi che si recavano molti dei presenti.

Molto probabilmente nessun elenco fu a me consegnato in tale occasione per il motivo che la Legione Lazio ha giurisdizione su centri non importanti e quindi nelle liste distribuite, con ogni probabilità, non esistevano nominativi di persone pericolose per spionaggio e sabotaggio.

Durante la riunione nessuna obiezione fu sollevata. Soltanto qualcuno fece rilevare che, naturalmente, i fermi delle persone sospette avrebbero dovuto essere convalidati dall'Autorità giudiziaria. Alla riunione era presente un ufficiale in abi

Gen. brig. Noste (Ely) -
Gen. Sabatini
Gen. S. Lombardi
Gen. S. Lombardi

to civile che ritengo appartenesse al SIFAR.

Riconosco che le disposizioni mi parvero giustificate dalla situazione del momento.

All'assenza dei comandanti di Brigata non venne da noi dato particolare rilievo perchè i comandi di Brigata in quell'epoca non avevano compiti operativi. Nel pomeriggio dello stesso giorno misi però al corrente il mio comandante di Brigata, generale Vacca.

Convocai in seguito separatamente i comandanti di Gruppo disponendo di tenere in evidenza gli elementi più pericolosi e già inclusi nelle liste in nostro possesso.

Nei giorni successivi vi fu una riunione più ristretta al Comando di Divisione, alla quale partecipammo i tre comandanti di Legione di Roma (Roma, Allievi e Lazio), durante la quale si studiò la ripartizione di Roma in tre settori di cui ognuno avrebbe dovuto assumere la responsabilità. Queste disposizioni furono prese in previsione di una eventuale contingenza particolare nella quale l'Arma avesse dovuto intervenire con le sole sue forze. Sono sicuro però che al momento dell'intervento non sarebbe mancata la collaborazione della Pubblica Sicurezza. Nulla si è detto circa l'eventuale impiego del reggimento meccanizzato.

D. Cosa può dire circa la Brigata meccanizzata?

R. La Brigata meccanizzata è stata creata essenzialmente per ragioni organiche, addestrative e logistiche.

In un primo tempo dette luogo al prelevamento di personale dalle stazioni ma successivamente con l'apporto dato dai carabinieri ausiliari la situazione tornò normale.

D. - Quali relazioni intercorrevano tra il Comando Generale dell'Arma ed il SIFAR?

Gen. brig. Carlo Pecorelli
Luigi Montalbano
Gen. G. Lombardi
Pecorelli

-4-

R.—Esisteva una stretta collaborazione tra il Comando Generale dell'Arma ed il SIFAR i cui elementi più qualificati e, in particolare, il gen. Allavena venivano con molta frequenza a conferire con il generale De Lorenzo.

E' stato notato ad un certo punto che coloro i quali prestavano servizio al SIFAR godevano di privilegi agli effetti dell'avanzamento rispetto agli ufficiali che prestavano servizio nei comandi territoriali, pur disponendo soltanto del titolo di equipollenza.

In un primo tempo il Comandante Generale mantenne una stretta ingerenza su Sifar, probabilmente allo scopo di orientare il lavoro iniziale del suo successore. Successivamente, era opinione diffusa che questi stretti contatti venissero mantenuti per avere di prima mano notizie di natura anche particolarmente delicata che non potevano essere effettuate, nè richieste ferite dall'Arma.

D. Quale era in tale epoca lo spirito dell'Arma?

R.—Nei quadri superiori si notava un certo disagio perchè nessuno era sicuro nell'esprimere il proprio pensiero dato che esisteva un attivo sistema informativo costituito da un ristretto numero di colleghi che riferivano commenti e considerazioni non sempre obiettivamente, allo scopo di acquistare meriti presso il Comandante Generale e danneggiare talvolta qualche collega per motivi personali o di avanzamento. Vi-
geva un vero regime di ^(a)terrore, specie per chi stava a Roma, e fra di noi si erano determinate profonde fratture.

Nel resto dell'Arma però non si risentiva alcun malessere e la sua funzionalità si manteneva salda ed efficiente.

Durante le visite ai comandi periferici il generale De Lorenzo distribuiva notevoli somme di denaro per premi, assistenza, mense ecc., somme palesemente eccedenti le normali dispo-

(a) *deco facto intimidant, che non avevano, in sostituzione lo spavento: "organno".*

Gen. brig. teste d'Arma -
Gen. Pombardi
Gen. Pombardi

nibilità dell'Arma per assistenza e benessere, e la maggioranza si chiedeva da quali fonti potessero provenire. Era diffusa la convinzione che tali fondi provenissero dal SIFAR.

Naturalmente, queste cospicue elargizioni creavano al generale De Lorenzo una larga popolarità.

D.-Cosa pensa del rapporto Manes?

R.-Ritengo che non sia obiettivo. Durante la mia dichiarazione il generale Manes rimase contrariato perchè voleva ^(a) ~~SS~~ solutamente che io dichiarassi di aver ricevuto le note liste che, come ho sopra riferito, non mi furono mai consegnate. Mi disse poi dell'azione che avrebbe svolta il generale Cento ed io gli risposi che non avevo avuto da lui alcun suggerimento, tanto più che avevo rarissime occasioni di incontrarlo. In ogni modo escludo che sia verso di me che verso altri il gen. Cento abbia svolto opera intesa ad ostacolare le indagini che il gen. Manes stava conducendo.

(a) La parte interlineare non commentata - Parole approvate.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12,50 e sottoscritto:

Gen. Ing. Indro P. C...

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Lu. Calabrese

Gen. Genj. Com. Lardi

Anna Maria...

IL SEGRETARIO

...

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

15

Interrogatorio del Colonnello dei Carab. LUIGI TUCCARI

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventisette del mese di febbraio, alle ore 10,15, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il colonnello dei Carab. Luigi TUCCARI, comandante della Legione Territoriale di Udine, il quale alle seguenti domande risponde:

D.—Quale era l'incarico della S.V. nel 1964?

R.—Nel 1964 ero Capo dell'II Reparto del Comando Generale dell'Arma e dipendevo direttamente dal Sottocapo di S.M. ten.colonnello De Julio.

D.—Vuole rievocare quanto avvenne al Comando Generale il giorno 27 giugno 1964?

R.—Erano convenuti nel mio Ufficio i Capi di S.M. divisionali per trattare questioni inerenti al riordinamento della Arma, come si era ripetutamente verificato in quel periodo. Tali studi erano in corso di elaborazione e perfezionamento da circa un anno e ad essi erano stati chiamati a collaborare gli Stati Maggiori delle Divisioni. Alcuni esperimenti pratici erano stati svolti presso unità periferiche. Si era ormai nella fase conclusiva tanto che il 14 luglio successivo fu ^(a) diramata la circolare relativa all'applicazione del nuovo ordinamento.

Durante la riunione di quel giorno fummo chiamati dal Capo di S.M. gen. Picchiotti nel suo Ufficio, ove ^(b) trovammo un ufficiale in abito civile che ritengo appartenesse al SIFAR.

Il gen. Picchiotti fece alcuni accenni alla situazione po=

(a) Acca parola interlineata, al verbo cancellato, e sostituita con seguente: "completata".

(b) Acca parola interlineata, al verbo cancellato, e sostituita con seguente: "si trovava". = Partite approvate.

Gen. Picchiotti Luigi Tuccari Gen. Picchiotti

littica del momento e mi pare abbia anche parlato di distribuzione di liste da aggiornare, liste che però non vidi e neppure ebbi occasione di vedere in seguito. Mi rammento che si accennò anche alla revisione di piani esistenti, ma su questo argomento non posso dare alcuna precisazione.

Successivamente fummo ricevuti dal gen. De Lorenzo il quale ci rivolse brevi parole sintetizzando quanto già ci era stato detto dal gen. Picchiotti. Per ultimo chiese quale era la situazione dei reparti che si trovavano al campo per addestramento ed io, ^(a) notando qualche perplessità da parte del Capo di S.M., mi assentai brevemente per documentarmi con esattezza nel mio ufficio, dato che l'argomento in questione era di mia pertinenza.

Non ebbi, nè notai alcuna perplessità da parte dei presenti a tali riunioni che, d'altra parte, consideravo più che legittime.

Mi pare che a queste riunioni abbia preso parte anche il ten. colonnello De Julio.

Rientrati successivamente nel mio ufficio, avemmo un breve scambio di idee su quanto ci era stato detto, ma non posso fornire altre notizie in merito in quanto nelle prime ore dello stesso pomeriggio partii per Parigi con il col. Martini ed il ten. col. Gobbi ove eravamo attesi dalla ^(b) Gendarmeria francese per motivi di servizio.

Dopo il mio rientro dalla Francia, avvenuto il 4 luglio, non ^(c) ricordo di aver partecipato ad altre riunioni di carattere operativo o logistico riguardanti argomenti del genere.

Riunii, invece, il 26 luglio 1964, in un locale del Comando Generale tutti gli ufficiali OAIO ^(d) ed altri ufficiali inferiori dei Comandi per illustrare loro con grafici e cartelloni

(a) *Alcune parole interlineate, che restano cancellate, sono sostituite le seguenti: "su invito".*

(b) *Alcune parole interlineate, che restano cancellate, sono sostituite le seguenti: "Prefettura di Polizia".*

(c) *Alcune parole interlineate, che restano cancellate, sono sostituite le seguenti: "su invito".*

late, è sostituito e sequente: " "no" ",
 (d) Alle parole interlineate, che rendono senso
 late, sono sostituite le sequenti: " "dalla Capitale",
 i capi opposti che emanano benemerite ed i capi di
 S. M. di ... " " -

Portice approvate -

Luigi Tuccari

Car. Lombardi

fu Valletta
 Amm. ...

Simone ...

- 3 -

il nuovo ordinamento dell'Arma, il quale era stato comunicato a tutti i Comandi dell'Arma con la predetta circolare del 14 luglio.

Il 28 luglio partii per la licenza di un mese, cioè pochi giorni dopo la partenza, per lo stesso motivo, del Capo di S.M. gen. Picchiotti, avvenuta il 20 luglio.

D.-Cosa può dire del piano "Solo" e di altri piani?

R.-Non conosco quale ne sia stata l'origine. L'ordine però ^(a) (non poteva essermi pervenuto che dal Capo di S.M.)

Rammento che quando le tre Divisioni presentarono i loro abbozzi di piano redatti quasi tutti in forma olografa (uno addirittura in matita), io ne feci una sintesi per l'esame da parte dei superiori. Tali bozze furono poi riconsegnate al Capo Ufficio Operazioni, il quale le pose nella cassaforte e non furono ulteriormente utilizzate.

Altri piani erano stati redatti per la tutela della RAI-TV e del Quirinale. Alla redazione di quest'ultimo collaborai personalmente con il ten.col. De Julio, ma nulla posso precisare circa quello riferentesi alla RAI-TV. Si trattava, comunque, di piani concernenti la tutela di questi due sensibili obiettivi con il solo impiego delle forze della Arma, (b)

D.-Quali erano le relazioni intercorrenti tra il Comando Generale ed il SIFAR?

R.-Non posso dir nulla al riguardo perchè non potevo avere notizie particolari data l'ubicazione del mio ufficio e la materia da esso trattata.

D.-Quale era l'atmosfera che regnava nel Comando Generale?

R.-Il nostro lavoro sotto la guida del gen. Picchiotti, nostro Capo di S.M., ufficiale dalle idee ampie e moderne, si

(a) Acca parole intercorrenti, che restano camminate, non sono tutte le sequenti: "fu dato dal Capo di S.M. del Comando Generale ai Capo di S.M. di S.M. di S.M."

(b) L'approssimativo le sequenti parole: "onde era"

Leve secondo le direttive di massima unificate,
risultanti promissive "di fare".

Partice approvate.

Luigi Tuccari

Luigi Tuccari

Luigi Tuccari

Amministratore
Luigi Tuccari
Amministratore

- 4 -

svolgeva ad un ritmo dinamico, ma in pieno accordo tra tutti i collaboratori.

Avevo rari rapporti con il generale Manes, il quale non aveva titolo sulle questioni di carattere operativo. Conseguentemente, egli non aveva libero accesso alla cassaforte dell'Ufficio Operazioni.

Era notorio che le relazioni tra il gen. Manes ed il gen. De Lorenzo non erano del tutto serene.

D.-Risulta alla S.V. che il generale Cento abbia svolto tra gli ufficiali dell'Arma un'azione tendente ad ostacolare le indagini che erano state affidate al gen. Manes?

R.-Nessuna azione del genere è stata svolta dal generale Cento nei miei riguardi e non sono a conoscenza che altri ufficiali abbiano ricevuto consigli o pressioni in tal senso.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11,45 e sottoscritto:

Luigi Tuccari

I MEMBRI

Luigi Lollubacci
Luigi Monti della Valle

IL PRESIDENTE

Carlo Lombardi

IL SEGRETARIO

Luigi S. G. S. S. S.

16

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

Interrogatorio del Generale di div.CC. ADAMO MARKERT

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventinove del mese di febbraio, alle ore 10, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il generale di div.CC. ADAMO MARKERT, il quale alle seguenti domande risponde:

D.- Risulta che il SIFAR (Ufficio D) il 13 aprile 1964 inviò ai Centri C.S. delle sedi di Divisione una lista di nominativi da consegnare personalmente ai Generali Comandanti.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Non rammento di aver ricevuto tale lista e ^(a) potrei escludere di avere ricevuto in quell'epoca la visita di un ufficiale del Centro C.S. di Milano.

D.- Cosa può dire del piano "Solo"?

R.- Non ho preciso ricorso al riguardo. Certamente sono intervenuto nella sua redazione, che è stata particolarmente elaborata dal Capo di S.M. t.col.Mingarelli.

Le direttive per la compilazione di tale piano sono state impartite dal II Reparto del Comando Generale ai Capi di S.M. delle Divisioni e quindi dovrebbe esserne al corrente il t.col.Tuccari che allora ne era il capo.

La bozza olografa del piano fu inviata al Comando Generale e da allora non se ne ebbe più notizia.

(a) Le parole ~~interamente~~ restano cancellate. L'incertezza approvata.

Gen. Markert

Gen. Lulubrucci

Gen. Lulubrucci

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

- 2 -

D.- Cosa può dire circa i dettagli di esecuzione che sarebbero stati trattati durante la riunione del 28 giugno 1964 al Comando di Divisione di Milano?

R.- Escludo che durante detta riunione si siano trattati simili dettagli ed escludo pure che siano state sollevate obiezioni in merito da parte di qualcuno dei presenti (a)

D.- Il generale Zinza ha riferito che alcuni giorni dopo la riunione, alla sua domanda di che cosa stava avvenendo delle liste e degli eventuali arresti, V.S. avrebbe risposto che non se ne faceva più nulla perchè la Marina aveva negato i mezzi per lo sgombero dei fermati.

Cosa può dire in merito?

R.- Nego nel modo più assoluto che quanto ha riferito il generale Zinza risponde a verità, anche perchè nulla sapevo e nulla era stato detto circa i mezzi che avrebbero dovuto essere forniti dalla Marina.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 10,40, e sottoscritto.

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

(a) L'aggiungono le seguenti parole: "è molto probabile che questioni di dettaglio siano state trattate subito dopo con il capo di S.M. ten. col. Mingarecci". Aggiunta approvata.

I Membri

Gen. Lillo
Gen. Lillo
Gen. Lillo
 Te Segretario
 gen. G.M. Lillo

Gen. Morabito

Te Presidente

Gen. Lombardi

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M.12.1.1968)

17

Interrogatorio del Gen. di Div. CC. GIUSEPPE CENTO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventinove del mese di febbraio, alle ore 11, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968, è presente il Generale di Div. CC. GIUSEPPE CENTO, ilquale alle seguenti domande risponde:

D.- Risulta che il SIFAR (Ufficio D) il 13 aprile 1964 inviò ai Centri C.S. delle sedi di Divisione una lista di nominativi da consegnare personalmente ai Generali Comandanti.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Non ricordo^(a) di aver ricevuto in tale epoca delle liste. Può darsi che l'allora colonnello Allavena sia venuto a trovarmi, ma escludo che in quell'occasione mi abbia consegnato delle liste.

D.- Cosa può dire del piano "Solo"?

R.- Il generale de Lorenzo, nei primi mesi del 1964, mi aveva accennato all'opportunità di studiare un piano che prevedesse la difesa di zone particolarmente sensibili con l'impiego delle sole forze dell'Arma.

Mi ricordo che sollevai qualche obiezione circa la impossibilità di realizzare un piano del genere senza il concorso delle altre forze.

Il Comandante Generale, contrariato, impartì in seguito disposizioni in merito attraverso il 2° Reparto ai Capi di S.M. delle Divisioni.

La bozza di piano compilata dal mio comando, redatta in ma-

(a) secc parole ritrascritte, che vennero cancellate, sia sotto l'invito ea riguardo: "brucido". Cortica approvata.

Per Giuseppe Cento
 Gen. Com. 1er div.
 Gen. Com. 1er div.
 Gen. Com. 1er div.

- 2 -

tita, fu consegnata nel mese di maggio dello stesso anno al 2° Reparto e da allora non ne avemmo ulteriori notizie.

D.- Può fornire qualche dettaglio circa la genesi della lettera collettiva dei sei generali al generale Manes?

R.- Un pomeriggio siamo stati convocati dal Capo di S. M. colonnello De Julio nel proprio ufficio in assenza del Comandante Generale il sottoscritto ed i generali Bianco Mengotti, Fiori e Javarone, assenti il generale Celi in licenza in Sicilia ed il generale Markert in Sardegna per servizio.

Il colonnello De Julio ci disse che sarebbe stato molto gradito al Comandante Generale se di comune accordo avessimo indirizzato una lettera al generale Manes esprimendogli il nostro rammarico per il suo comportamento verso il generale de Lorenzo ed invitandolo a osservare la prassi seguita sino allora circa la successione nella carica di Vice Comandante Generale.

Rammento che qualcuno dei presenti, probabilmente Bianco Mengotti, sollevò qualche obiezione circa l'opportunità di tale iniziativa, ma alla fine redigemmo il noto testo.

La lettera fu battuta in due esemplari, uno per il generale Manes ed uno per il generale de Lorenzo; ^(a) ma non ^(b) posso precisare però se l'è firmammo entrambi.

Rimanemmo d'accordo che era opportuno informare il generale Manes che il Comandante Generale ne era stato edotto ed apponemmo quindi la postilla in calce alla lettera.

Il colonnello De Julio chiamò per telefono il generale Celi che si trovava in Sicilia ed io lo misi al corrente di quanto era stato fatto preannunciandogli l'arrivo di un corriere aereo che sarebbe stato inviato dal Comando Generale con la let

(a) Le parole interlineate restano cancellate.

(b) Acca parole interlineate, che restano cancellate, è sostituita da la seguente: "che".

}- Giuseppe Cinti

Gen. Lombardi

Amministratore

- 3 -

tere da firmare.

Per quanto riguarda la lettera diretta al generale Manes dai tre ex vice comandanti generali Calderari, Grassini e Mosca, mi sovvengo che in un incontro avuto con il gen. Grassini durante una cerimonia parlammo della predetta lettera.

Mi risulta che il generale Grassini scrisse in seguito la sua nota lettera e che lo stesso giorno un aiutante di campo del Comandante Generale (maggiore Centofanti) fu inviato a Milano, latore di un messaggio per il generale Calderari.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11,40 e sottoscritto:

Per Giuseppe Cento

I MEMBRI

Luigi Lombardo
Antonio Lancia

IL PRESIDENTE

Luigi Lombardo

IL SEGRETARIO

Antonio Lancia

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

18

Interrogatorio del Colonnello dei Carab. GOBBI MICHELANGELO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno quattro del mese di marzo, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il colonnello dei Carab. Michelangelo GOBBI, attualmente comandante della Legione Territoriale di Ancona, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-V.S. nel giugno 1964 era Capo Ufficio Operazioni al II Reparto del Comando Generale dell'Arma. Quanto tempo vi è stato destinato? Può fornire notizie circa le riunioni tenute il 27 giugno 1964 e successivamente nella prima decade di luglio presso il Comando Generale?

R.-Nel 1964 ricoprivo l'incarico ~~L'incarico~~ di Capo Ufficio Operazioni che tenni dall'agosto 1963 sino al settembre 1966, epoca in cui assunsi la carica di Capo del II Reparto.

Da quanto venni a conoscenza in seguito, non mi risulta che in tali riunioni siano state date disposizioni fuori dall'ordinario. Io stesso non fui interessato alla preparazione di piani, nè mi risulta che altri ne siano stati incaricati. Nel pomeriggio dello stesso 27 giugno partii per Parigi ed al mio rientro, ai primi di luglio, andai in licenza.

Sono a conoscenza delle predette riunioni in quanto si tenevano vicino al mio ufficio, però non vi partecipai. Ero al corrente che i Capi di S.M. delle Divisioni convenivano spesso al Comando Generale e in particolare presso il Capo Ufficio del II Reparto in quanto in quell'epoca erano in

Col. Michelangelo Gobbi

Leo Salasini
in nome dell'Ufficio
Benedetto

Luigi Sambrani

- 2 -

atto studi ed esperimenti relativi al nuovo ordinamento dell'Arma.

D.¹—Cosa può dire dei piani esistenti presso il Comando Generale ed i Comandi periferici riguardanti disposizioni concordate con il Ministero dell'Interno circa la tutela dell'ordine pubblico a seconda dei vari stadi di emergenza (E 1 - E 2 - E 3)?

R.—I piani di emergenza 1, 2, ES, erano a livello di Comando di Gruppo ed erano elaborati e concordati con le Questure sotto l'egida del Prefetto. Essi prevedevano il concorso di tutte le forze dell'ordine: Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ecc. Copie di questi piani erano conservate presso il Comando Generale nella cassaforte dell'Ufficio Operazioni.

Naturalmente tali piani erano sistematicamente aggiornati col variare degli obiettivi, delle loro sedi e della loro importanza.

D.—Una lettera segreta n. 442/7665 O.I. in data 30 novembre 1961 del Ministero dell'Interno, a firma Vicari, diretta al Prefetto ed al Questore di Roma e per conoscenza al Comando Generale dell'Arma, emanava disposizioni all'argomento "PIANO E/S-Emergenza speciale".

Può dire la S.V. quali direttive sono state impartite ai Comandi dipendenti e se sono pervenute dal predetto Ministero analoghe lettere relative ad altri Centri importanti?

R.—Non sono state impartite direttive particolari relative al Piano E/S in quanto era l'ultimo grado dei vari stadi di emergenza ed era in relazione alle misure da prendere in base a situazioni di estrema pericolosità. In quell'epoca non ero all'Ufficio Operazioni, ma ne ebbi conoscenza durante i miei periodi di comando.

Non so se analoghe lettere furono trasmesse oltre che:

Dol. *Di... ..*

Amm.

... ..

... ..

... ..

- 3 -

a Roma ad altri Centri importanti.]

D.—Nel maggio 1964 sono pervenute dai Comandi Divisionali tre bozze di studio di piani riguardanti la salvaguardia di zone particolarmente sensibili ed importanti con il solo impiego di personale e di mezzi dell'Arma.

Può dirne la S.V.l'origine e che cosa se ne è fatto in seguito?

R.—Conosco l'esistenza di tali bozze perchè le conservavo nella cassaforte dell'Ufficio Operazioni, però nulla so circa la loro origine, lo sviluppo ed il finale in quanto non sono stato chiamato a collaborare alla loro redazione ed al loro esame.

Le questioni riguardanti i piani non erano per me di primaria importanza perchè la mia attività era essenzialmente orientata alla tenuta giornaliera della situazione in base alle notizie che affluivano nella sala operativa da tutti i Comandi periferici.

Alle cassaforte dell'Ufficio Operazioni ero l'unico ad avere accesso in quanto ero il solo ad averne le chiavi.

L'esigenza "Sigma" non consisteva in un vero e proprio piano ma in un complesso delle norme che regolano il richiamo della forza dei carabinieri in congedo in caso di emergenza o per istruzione, richiamo che può esser fatto soltanto col benestare dello S.M.E. e per opera dei Distretti militari (cartolina precetto).

D.—Cosa può dire la S.V. a riguardo dei piani compilati presso il Comando Generale per la difesa del Quirinale e della sede della RAI-TV?

R.—So dell'esistenza di questi piani ^(a) ma non li conosco ^(a) e quindi nulla posso dire al riguardo.

(a) delle parole interlineari, che restano non scritte, sono riportate e riguardanti: "e" e "invariate" ma nulla posso precisare al riguardo". Puntica opposta.

Col. Usculoni

Gen. S. Lombardi

Gen. S. Lombardi

Gen. S. Lombardi

D.—Quali erano le relazioni intercorrenti tra il Comando Generale dell'Arma ed il SIFAR?

R.—A mio livello non ho avuto modo di rilevare contatti di particolare rilevanza.

Alla periferia, invece, era molto stretta la collaborazione tra i Centri C.S. ed i Comandi di Gruppo i quali detenevano le liste ("M" e "PPP") per la fase esecutiva.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11,30 e sottoscritto:

Col. M. C. C. C. C. C.

I MEMBRI

Gen. L. L. L. L. L.
Gen. M. M. M. M. M.

IL PRESIDENTE

Gen. P. P. P. P. P.

IL SEGRETARIO

Gen. S. M. S. M. S.



19

All'Ecce^llenza
 Il Generale di C.d'A. Luigi LOMBARDI
 Presidente Commissione di inchiesta
 (D.M. 12 gennaio 1968)

Oggetto: Questionario

In relazione alla richiesta rivoltami con foglio n.24 di
 pret.R., trasmette l'acclusa dichiarazione contenente le risposte
 al questionario accluso al foglio citato.

Il Generale di Divisione (a)
 (Rene Aurige)



b/r
h. 111 1968

*Per favore per favore, ha fatto il comando
 di pervenire Sede' d'ufficio, oppi 14 marzo 1968.
 Teleg. ordinari
 R. Aurige*



D I C H I A R A Z I O N E

X 1°- Nel giugno 1964 il sottoscritto reggeva il comando della Brigata di Milano.

X 2°- Il 28 giugno 1964 al Comando della Divisione di Milano fu tenuta una riunione presieduta dal Gen. Markert. In tale occasione il detto Generale, dopo aver prospettato la gravità della situazione politica che si stava delineando ed aver fatto presente che perdurando tale situazione poteva rendersi necessaria l'adozione di provvedimenti di carattere eccezionale

X riguardante la compilazione di un piano, non meglio indicato.

X Trasmette copia fotostatica dell'appunto in parola, consegnato a tutti gli ufficiali presenti dal T. Col. Mingarelli, Capo di S.M. della Divisione.

(senza data e senza firma)

X Aggiunge che all'atto della distribuzione dell'appunto il Gen. Markert raccomandò la massima segretezza, facendo presente che il piano richiesto doveva essere scritto di pugno (e a macchina) personalmente dai comandanti di brigata e di legione, senza avvalersi dell'ausilio, non dico del dattilografo e del sottufficiale di fiducia, ma nemmeno del Capo Ufficio delle Brigate e delle Aiutante maggiore delle legioni. In sostanza nessuno doveva venire a conoscenza dell'esistenza di dette piane, tanto meno appartenenti ad altre amministrazioni.

Precise che allorquando il comandante della Divisione indicò gli obiettivi da occupare includendovi "le Prefetture" ed aggiunse che se il Prefetto avesse opposto resistenza le si doveva sequestrare, se necessarie pistola alla mano, tutti noi rimanemmo sconcertati e ci dicemmo a vicenda "ma allora dobbiamo fare un colpo si state?-

Gen. Yuccorelli

P
//

- 2 -

3- Data l'evidente illegittimità dell'ordine, oltrechè il suo carattere assurdo e pazzesco, quale ufficiale più anziano mi alzai e feci al Gen.Markert questo testuale discorso: "tu credi, care Markert, che il Questore di Milano, pur disponendo di una forza di 3000 uomini, se ne stia alla finestra con le mani in tasca mentre noi gli occupiamo la Prefettura e gli portiamo via il Prefetto??"

Il Gen.Markert rimase interdetto da questa mia osservazione ed io ne profittai per fargli presente che desideravo che la Divisione telefonasse a Roma per chiedere precisazioni onde io potessi regolarli nella compilazione del piano.

Il Gen Markert mi rispose che avrebbe prospettato a Roma questa situazione.

Fatto sta che, non ricordo bene se l'indomani e il giorno successivo, il Capo di S.M. della Divisione mi telefonò in Ufficio per dirmi che "era giuste quelle che io avevo obiettate e che quindi la Prefettura doveva essere esclusa dagli obiettivi da occupare, mentre rimanevano immutati tutti gli altri e precisamente:

- centrale telefonica;
- sede del P.C.I. ;
- sede del P.S.I. ;
- sede del P.S.I U.P. ;
- sede della Redazione e delle tipografia del quotidiano L'UNITA' ;
- intervento immediato per impedire la costituzione di Comandi e di Centri logistici sovversivi.

(N.B. L'occupazione della RAI-TV e relativi impianti era stata affidata al Battaglione mobile di Milano.)

4- Ricordo perfettamente che all'inizio del rapporto, allorchè il Gen.Markert parlò della situazione politica, prima ancora di impartire istruzioni circa il piano da compilare, fece presente che "il SIPAR aveva già approntati gli elenchi delle persone da arrestare (non da aggiornare) e da trasferire

- 3 -

in luoghi di concentramento."

Si trattava ora di decidere, sempre a sue dire, se conveniva avviare le persone arrestate nei luoghi di concentramento "via mare" (porti di La Spezia, Genova, Savona) o "via aerea" (aeroporti dell'alta Italia). Poiché gli ufficiali presenti al rapporto si mostravano favorevoli al trasporto via aerea, il Gen. Markert ne convenne, aggiungendo che era preferibile la via aerea anche perché l'aviazione "era d'accordo", mentre l'attaggiamento della marina "era ancora incerto".

5°- Effettivamente il Com.te Generale dell'Arma, prima di assumere l'incarico di Capo di S.M. dell'Esercito, venne a Milano e riunì al Comando della Divisione Ufficiali appartenenti a Reparti vari della Divisione stessa per rivelargli loro il saluto di commiato.

Terminata la cerimonia il Gen. Celi mi disse che il Comandante Generale desiderava vedermi nel suo ufficio. Lusingato da ciò (poiché ritenevo che egli volesse rivelare un particolare saluto all'Ufficiale Generale più anziano di spalline della Arma) mi presentai al suo cospetto. Purtroppo quel commiato si risolse in aspre contestazioni e rimproveri perché io mi ero permesso di disapprovare il comportamento dei miei colleghi firmatari della nota lettera diretta al Gen. Manes, definendolo "non da soldati" dato che il Gen. Manes era da considerare un nostro superiore per anzianità e per incarico. Aggiunse, il Com.te Generale, che queste mie atteggiamenti aveva consentite al Gen. Manes di citarlo in un reclame presentato al Ministro della Difesa. Fui investito in modo così veemente (mai in 45 anni di servizio effettivo fui tanto umiliato), che nell'uscire dall'Ufficio mi precipitai subito, per mia tranquillità, di chiedere al Gen. Celi, che attendeva nell'antimera, se gli altri Ufficiali, che numerosi si trovavano ancora nel corridoio della Divisione, avessero sentito "gridare" il comandante generale.

In un giorno che non ricordo il Gen. Celi mi telefonò da Roma per pregarmi - nel caso mi avesse telefonato Manes - di non prendere nessun impegno sino al suo ritorno. Il Gen. Manes non mi telefonò. Mi chiamò invece nel suo ufficio il giorno dopo il gen. Celi per farmi leggere la nota lettera diretta al Gen. Manes e p.c. al Com.te Generale, già firmata da tutti i generali di divisione, e per chiedermi

- 4 -

se la volevo firmare anch'io. Mi rifiutai decisamente, facendo presente che, ~~mi~~ avvisò, quella lettera costituiva un reato militare e che in ogni caso non era "da soldati" scrivere in quel modo ad un superiore.

6°- Dalla lettura del rapporto Manes e specie degli allegati, così come riportati dalla stampa, ho riportate l'impressione che il gen. Manes abbia attenuato la gravità dei fatti e che tutti gli altri abbiano fatto acrobazie per minimizzare le cose.

7°- Circa le relazioni intercorrenti tra Comando Generale e SIFAR posso dire che era voce comune nell'Arma che l'una e l'altra erano retti da un unico comandante. Tant'è che in quel periodo, ben conoscendo la situazione, pregai l'allora T. Col. Palumbo, capo del centro C.S. di Milano, di riferire a me e non direttamente al Comando Generale, eventuali notizie riguardanti la disciplina e l'amministrazione della Brigata.

8°- Per quanto riguarda la mia Brigata posso dire che il Comando Generale mi scavalcava con la massima indifferenza. Le indagini riguardanti le numerose insistenti rapine condotte dal Gruppo di Bergamo furono praticamente dirette dal Comando Generale che arrivò al punto di inviare, nel corso di esse, un suo crenista a Bergamo che nel Giornale del Carabiniere reclamizzò con ampie servizie- i risultati eccezionali delle indagini stesse; tutte poi risultò infestate con grave pregiudizio per il prestigio dell'Arma.

Il Comando di Brigata fu tenuto all'oscuro di tutto.

9°- Aggiunge infine che il "piano" richiestomi non venne da me completato perchè data la carenza di carabinieri e non potendo contare sul concorso delle altre forze di polizia non era assolutamente possibile far fronte alla molteplici esigenze richieste dal piano.

Gen. Palumbo

I. Art. 1.
 II. Art. 2.
 III. Art. 3.
 IV. Art. 4.
 V. Art. 5.
 VI. Art. 6.
 VII. Art. 7.
 VIII. Art. 8.
 IX. Art. 9.
 X. Art. 10.
 XI. Art. 11.
 XII. Art. 12.
 XIII. Art. 13.
 XIV. Art. 14.
 XV. Art. 15.
 XVI. Art. 16.
 XVII. Art. 17.
 XVIII. Art. 18.
 XIX. Art. 19.
 XX. Art. 20.
 XXI. Art. 21.
 XXII. Art. 22.
 XXIII. Art. 23.
 XXIV. Art. 24.
 XXV. Art. 25.
 XXVI. Art. 26.
 XXVII. Art. 27.
 XXVIII. Art. 28.
 XXIX. Art. 29.
 XXX. Art. 30.
 XXXI. Art. 31.
 XXXII. Art. 32.
 XXXIII. Art. 33.
 XXXIV. Art. 34.
 XXXV. Art. 35.
 XXXVI. Art. 36.
 XXXVII. Art. 37.
 XXXVIII. Art. 38.
 XXXIX. Art. 39.
 XL. Art. 40.
 XLI. Art. 41.
 XLII. Art. 42.
 XLIII. Art. 43.
 XLIV. Art. 44.
 XLV. Art. 45.
 XLVI. Art. 46.
 XLVII. Art. 47.
 XLVIII. Art. 48.
 XLIX. Art. 49.
 L. Art. 50.
 LI. Art. 51.
 LII. Art. 52.
 LIII. Art. 53.
 LIV. Art. 54.
 LV. Art. 55.
 LVI. Art. 56.
 LVII. Art. 57.
 LVIII. Art. 58.
 LIX. Art. 59.
 LX. Art. 60.
 LXI. Art. 61.
 LXII. Art. 62.
 LXIII. Art. 63.
 LXIV. Art. 64.
 LXV. Art. 65.
 LXVI. Art. 66.
 LXVII. Art. 67.
 LXVIII. Art. 68.
 LXIX. Art. 69.
 LXX. Art. 70.
 LXXI. Art. 71.
 LXXII. Art. 72.
 LXXIII. Art. 73.
 LXXIV. Art. 74.
 LXXV. Art. 75.
 LXXVI. Art. 76.
 LXXVII. Art. 77.
 LXXVIII. Art. 78.
 LXXIX. Art. 79.
 LXXX. Art. 80.
 LXXXI. Art. 81.
 LXXXII. Art. 82.
 LXXXIII. Art. 83.
 LXXXIV. Art. 84.
 LXXXV. Art. 85.
 LXXXVI. Art. 86.
 LXXXVII. Art. 87.
 LXXXVIII. Art. 88.
 LXXXIX. Art. 89.
 LXXXX. Art. 90.
 LXXXXI. Art. 91.
 LXXXXII. Art. 92.
 LXXXXIII. Art. 93.
 LXXXXIV. Art. 94.
 LXXXXV. Art. 95.
 LXXXXVI. Art. 96.
 LXXXXVII. Art. 97.
 LXXXXVIII. Art. 98.
 LXXXXIX. Art. 99.
 LXXXXX. Art. 100.

- forze a disposizione
 - equivarante (gruppi irregolari)
 - compiti (ad esempio)
 - modello di struttura (es. 100000)
 - collegamenti
 D) Ritiro settoriale
 1) - equivarante
 2) - forze a disposizione (dal 1° tempo al 2°
 tempo)
 - dislocazione (quella fatta dal Comandante
 di Divisione)
 - sostanziale di impiego
 E) Ordini per la difesa del comando, ecc.
 equivarante
 F) servizi logistici
 G) Trasmissioni nell'interno del area vitale
 (dall'alto verso il basso)
 H) Ordini particolari emanati dal Comandante
 (contingente integrato ed ordine di guerra
 di linea - servizi particolari, ecc.)
 I) Dimensioni sul ordine militare ordine
 organizzativo (ordine di guerra - ordine
 modello di trasmissione - ordine di guerra
 di linea - servizi particolari, ecc.)
 J) Dimensioni sul ordine militare ordine
 organizzativo (ordine di guerra - ordine
 modello di trasmissione - ordine di guerra
 di linea - servizi particolari, ecc.)

RACCOMANDATA

Roma, 4 marzo 1968

AL COMANDO DIVISIONE CARABINIERI
M I L A N O

COMMISSIONE DI INCHIESTA
(D.L. 12.1.1968)

25/2

OGGETTO: Recapito plico.

Prego compiacersi curare il
recapito dell'unito plico al Generale
di Div. Carab. REMO AURIGO, residente in
codesta città.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C. d' A. Luigi Lombardi)



Roma, 4 marzo 1968

CC. FISSICHE DI INCHIESTA
(D.L. 12.1.1968)

Al
Gen. di Div. Crab. RMO AURIGO

L I L A N O

n. 24 prot. P .

OGGETTO: Questionario.

Prego la S.V. di voler rispondere per iscritto alle domande riportate nell'unito questionario, con la maggiore possibile esattezza e correttezza.

Nell'eventualità la S.V. lo ritenga opportuno, potrà illustrare personalmente le risposte a questa Commissione in giorno da convenire per il tramite del Comando Generale dell'Arma.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C.d'A. Luigi Lombardi)



Allegato: uno

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.L. 12.1.1968)

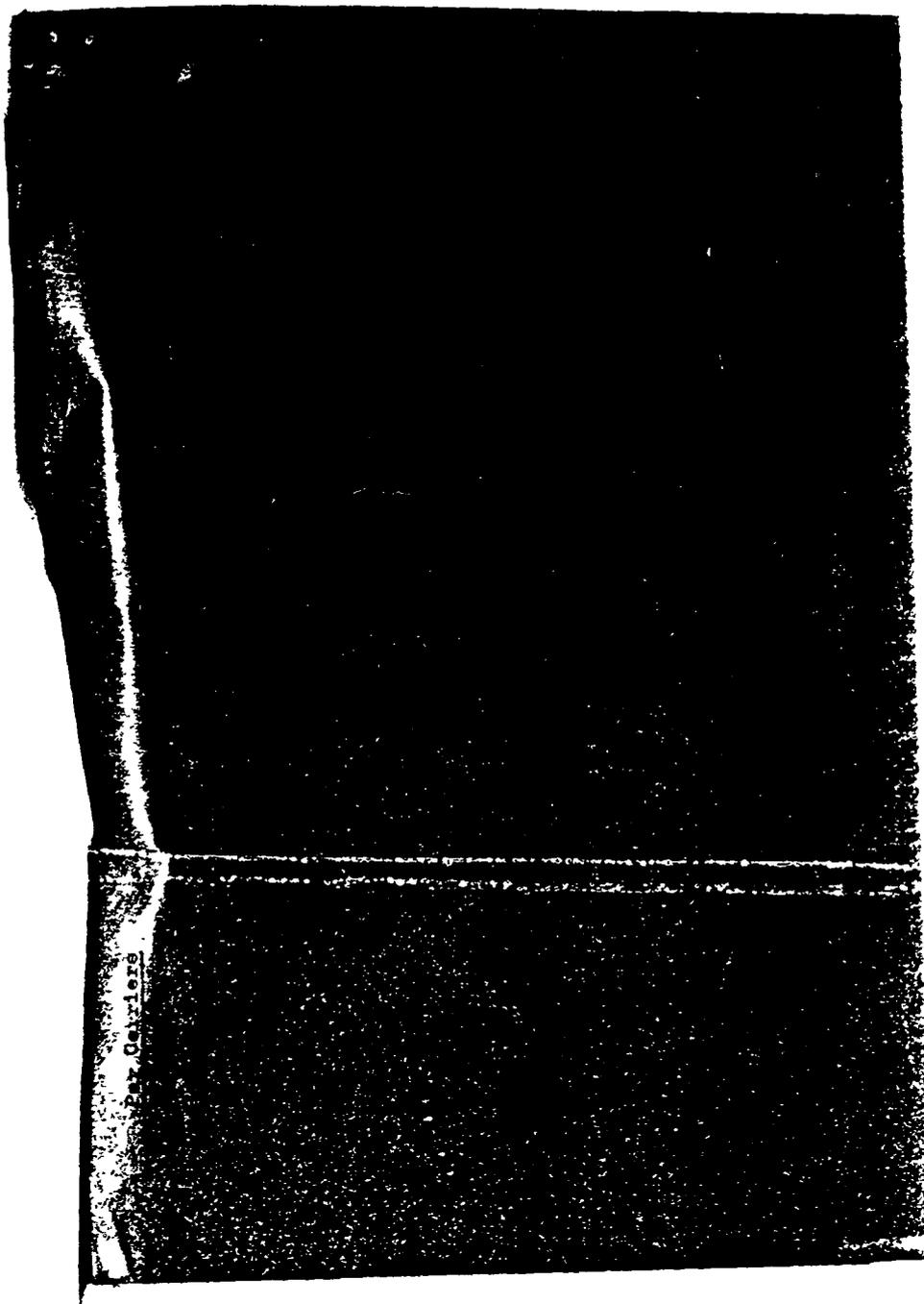
QUESTIONARIO

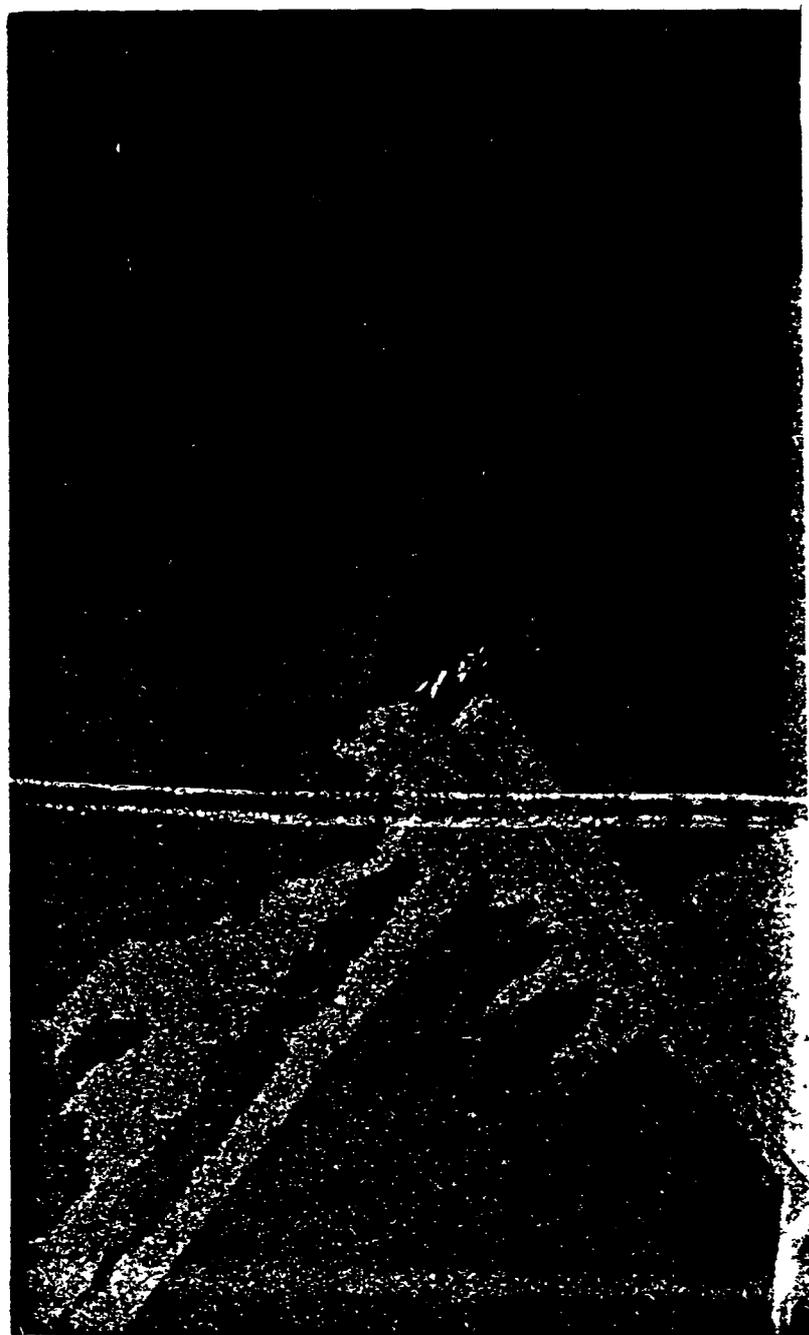
per il Generale di Div. Carabinieri REMO AURIGO

- 1 - Quale incarico ricopriva la S.V. nel giugno 1964?
- 2 - Il 28 giugno 1964 al Comando della Divisione di Milano fu tenuta una riunione dal gen. Markert nella quale furono distribuite liste di estremisti da aggiornare e furono date disposizioni circa piani per l'ordine pubblico.
Cosa può dire la S.V. al riguardo?
- 3 - Risulterebbe che la S.V. durante tale riunione abbia sollevato delle obiezioni in merito alle disposizioni ricevute.
Risponde questo al vero e, nell'affermativa, vuol precisare la natura di tali obiezioni?
- 4 - Rammenta la S.V. se durante la riunione siano stati dati ordini di dettaglio circa l'esecuzione materiale dei piani, riguardante anche concentramenti e trasporti delle persone fermate, come è stato poi riferito dal gen. Zinza, sia al gen. Manes sia al Tribunale?
Si è parlato della collaborazione che avrebbe dovuto fornire il SIFAR in caso di attuazione di tali piani?
- 5 - L'unico generale di divisione in servizio che non abbia firmato la nota lettera collettiva diretta il 10 novembre 1965 al gen. Manes è stata la S.V.
Risulterebbe che in seguito il Comandante Generale abbia aspramente commentato questa Sua astensione.
Cosa può dire al riguardo?
Era stata invitata V.S. ad apporre la firma su tale lettera?
- 6 - Quale impressione ha tratto dalla lettura del rapporto Manes e degli allegati, riportati dalla stampa durante il processo De Lorenzo - L'Espresso?
- 7 - Cosa può dire circa le strette relazioni che intercorrevano tra il Comandante Generale ed il SIFAR?
- 8 - Quali erano le relazioni di servizio tra il Comando Generale ed i Comandi di Divisione? *Sub. Brignone?*
- 9 - Ha altro da aggiungere?

Roma, 4 marzo 1968.

A handwritten signature, possibly 'R', is written in the bottom right corner. To its left is a circular stamp, partially visible, containing the letters 'SIFAR'.





RISERVATO**20**

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PARMA
-Ufficio Segreteria e Personale-

N. 6/2 "R" di prot. 43100 Parma, li 16 marzo 1964.
A/sta al foglio n. 27/ n del 7 marzo 1964.

OGGETTO: Richieste di notizie.

ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA (D.M. 12.1.1964)

-GABINETTO DEL MINISTRO-
MINISTERO DELLA DIFESA

00100 ROA

In merito a quanto richiesto, riferisco:

- Ricordo perfettamente di avere ricevuto nell'aprile 1964 - allorchè ero comandante del Centro C.S. di Milano - dall'Ufficio "D" del S.I.F.A.R. un fascicolo contenente liste di estremisti e di averne curato personalmente la consegna lo stesso giorno della ricezione - come da istruzioni ricevute - al Sig. Generale Adamo MAR.ERT, allora comandante della 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo" di Milano.

Inoltre, affermo:

- 1 -Lo scrivente era presente alla riunione tenuta dal Generale MAR.ERT presso la sede del comando della 1^a Divisione "Pastrengo" di Milano il 28 giugno 1964.
- 2 -Nella riunione in questione fu detto, grosso modo, che l'Arma per poter prevenire tempestivamente ed a ragion veduta eventuali situazioni di emergenza doveva necessariamente predisporre adeguate misure.

RISERVATO

RISERVATO

-2-

All'uopo furono distribuite ai colonnelli comandanti di Legione liste - divise per provincia - di persone ritenute potenzialmente pericolose.

Nella circostanza fu raccomandato di:

- aggiornare detti elenchi;
- accertare l'esatto recapito delle persone indicate negli elenchi;
- stabilire modalità di prelevamento di dette persone con elementi scelti e di provata capacità: operazione da effettuarsi prima dell'alba;
- avviare con automezzi i fermati - sotto scorta - il più rapidamente possibile a basi aeree, scegliendo itinerari che assicurassero maggiore speditezza e sicurezze al movimento stesso;
- aggiornare i progetti di difesa delle caserme.

Per quanto si riferisce al prelevamento delle persone, fu prospettato da qualcuno dei presenti la difficoltà che sarebbe sorta nel caso di persone abitanti in stabili sprovvisti di portineria.

E, pertanto, venne deciso - seduta stante - che, al termine dei sopralluoghi da effettuarsi, il comandante della Legione di Milano avrebbe segnalato a me, che disponevo di personale tecnico, quegli stabili sprovvisti di portineria, perchè provvedessi alla fabbricazione di chiavi false da fornire, poi, agli elementi operanti.

Preciso, tuttavia, che nessuna richiesta di pratica attuazione delle suindicate misure mi è mai pervenuta.

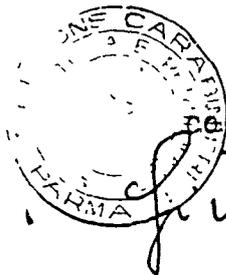
RISERVATO

RISERVATO

- 3 -

Aggiungo, infine, che - per quanto riguarda la città di Milano - avrei dovuto - come rappresentante del S.I.F.A.R. - fornire elementi specializzati in grado di assicurare il regolare funzionamento degli apparati della locale stazione R.A.I. - T.V. , qualora si fosse verificata la particolare temuta emergenza.

Non furono indette altre riunioni, nè la questione ebbe altro seguito.-



IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
Giuseppe Palumbo -

Palumbo con commissione
oggi 20. III. 1958.

Palumbo

RISERVATO

27, R

COMMISSIONE DI INCHIESTA

7 marzo 1968

Richiesta di notizie.

Colonnello CC. GIUSEPPE PALU BC
Comandante Legione Territoriale
P A R M A

Risulta che in data 13 aprile 1964, con elenco di trasmissione D/113901/1 prot.all'oggetto "Rubrica E", veniva trasmesso alla S.V. un fascicolo contenente liste di estremisti con preghiera di personale consegnare al Comandante della Divisione Carabinieri di Milano. Tale plico risulta protocollato in arrivo al Centro C.C. di Milano il 17 aprile 1964.

Interessa a questa Commissione conoscere se la S.V. si rammenta di aver ricevuto detto fascicolo e di averlo consegnato al gen. Markert, allora Comandante della Divisione Carabinieri di Milano.

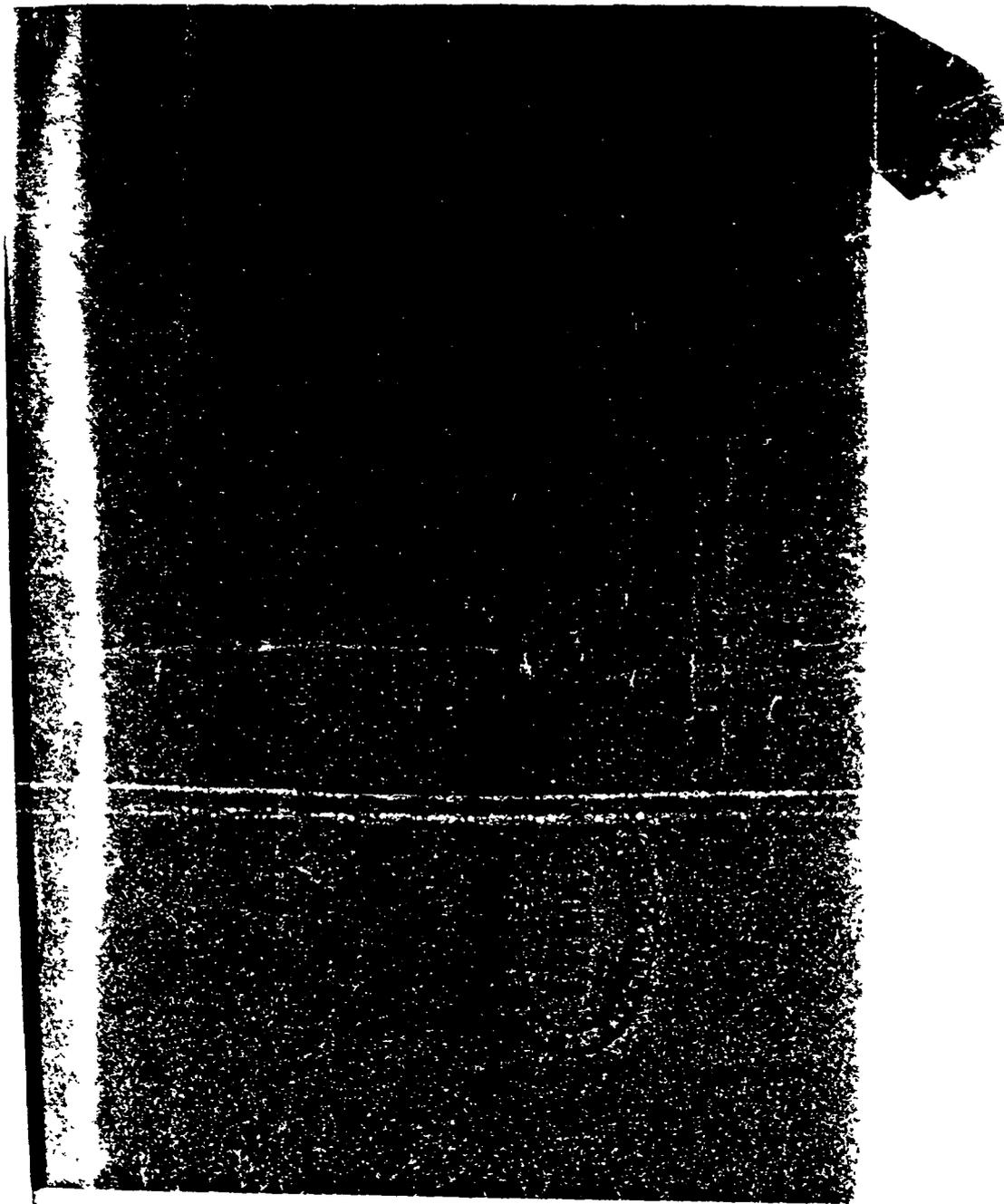
La S.V. è pregata, inoltre, di voler rispondere alle seguenti domande:

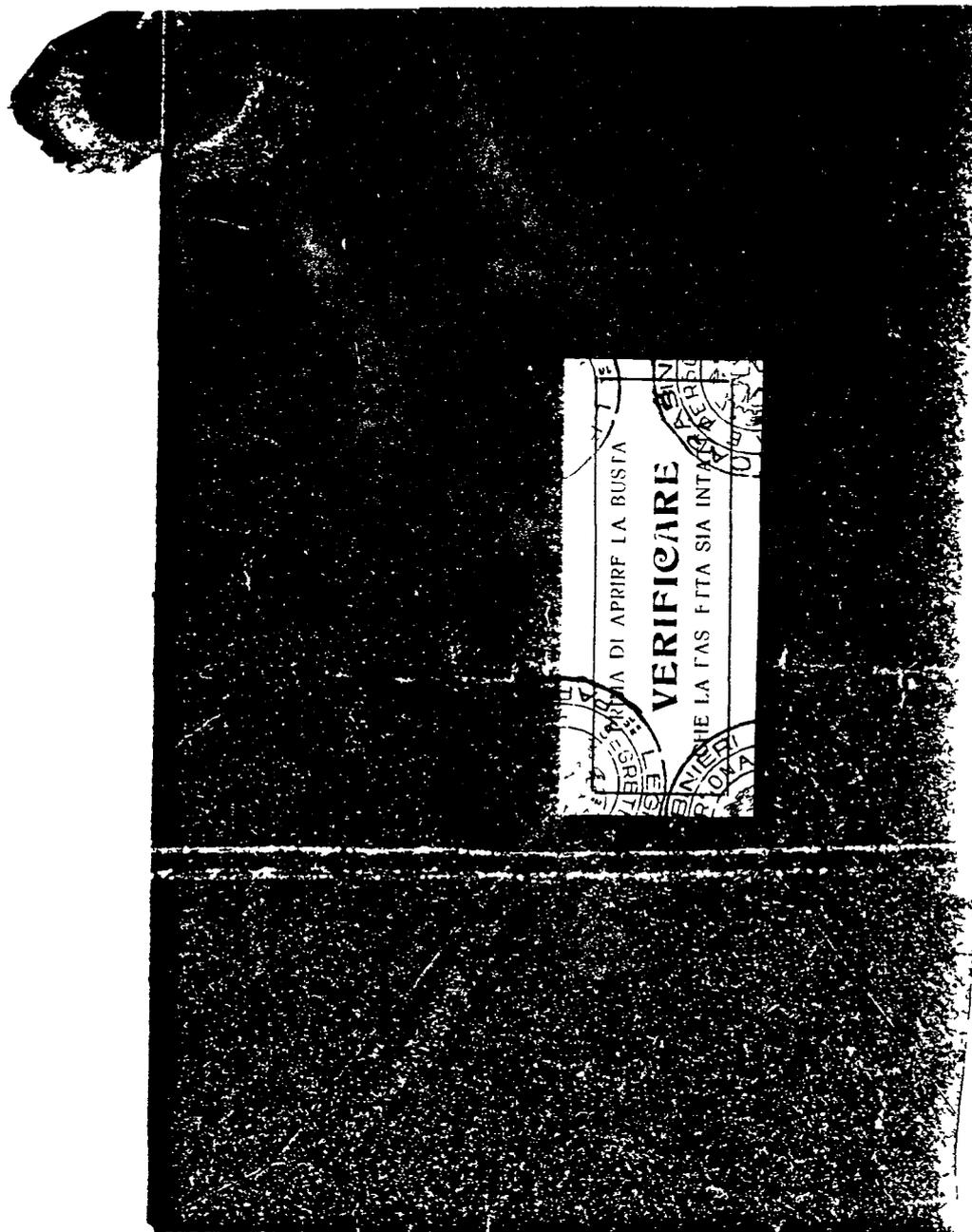
1-La S.V. era presente alla riunione tenuta dal generale Markert presso il Comando della Divisione di Milano il 23 giugno 1964?

2-In tale occasione furono distribuite liste, fu ordinata la revisione di piani e furono date disposizioni di dettaglio per la loro attuazione alla quale, secondo alcune dichiarazioni, avrebbe dovuto concorrere il NINA coi propri mezzi.

Cosa può riferire la S.V. in merito?

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C.d'A. Luigi Lombardi)





21

HEADQUARTERS ALLIED FORCES SOUTHERN EUROPE
- Comando F.A.S.E. -

OGGETTO: - Richiesta di Notizie. Napoli, li 14 marzo 1968
c. f. n. 26/R del 7 corrente

A L L A C O M M I S S I O N E D ' I N C H I E S T A
M I N I S T E R O D E L L A D I F E S A
- Gabinetto del Ministro -

* * * * *

In relazione alla richiesta pervenutami col foglio in riferimento, dichiaro:

" Non sono in grado, dato il tempo trascorso, di indicare con precisione i particolari circa il recapito di un plico pervenutomi nell'aprile 64 dall'ufficio D e consegnato alla Divisione Carabinieri di Napoli. Solo la consultazione del carteggio dell'epoca potrebbe, con le sue eventuali annotazioni, fornirmi elementi atti ad agevolare i ricordi. -E' evidente perc' che se tale ordine ricevetti certamente lo eseguii ma non posso ora dire se il recapito fu attuato personalmente da me o da uno degli ufficiali addetti, cosi' pure se la consegna avvenne nelle mani del Sig. Generale CELI o del Capo di S.M. della predetta Divisione Carabinieri. - Sono certo comunque di non essermi mai intrattenuto col Sig. Gen. CELI - nell'aprile 64 come in epoca successiva - su liste di estremisti e su provvedimenti da attuare nei loro confronti. Di conseguenza debbo delurre che col foglio D/113901/1 del 13 aprile fui incaricato di consegnare al Sig. Gen. CELI un plico chiuso sul cui contenuto non ebbi a parlarne con il predetto Generale.

Per quanto attiene alle riunioni tenutesi presso la Divisione Carabinieri di Napoli il 28 giugno e il 7 luglio '64 posso precisare che non vi presi

2
1968

./.



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

parte ma che vi intervenne in mia vece - non so se a tutte e due, ma certamente ad una di esse - il capitano Francesco PELINO che fungeva da vice comandante del Centro.

Ciò fu dovuto al fatto che in quel tempo mi era già pervenuto il preavviso del mio trasferimento dal Centro C.S. di Napoli, trasferimento che eseguirsi infatti alla fine del luglio 64. - Naturalmente, data l'imminenza della mia partenza, giudicai più opportuno, per la continuità del comando e per gli sviluppi che la questione poteva assumere dopo il mio trasferimento, che tutta la situazione fosse seguita da persona da chi doveva succedermi nel comando del reparto.

Per quanto posso ricordare in una riunione fu concordato un piano secondo il quale doveva essere controllata l'ubicazione di tutte quelle persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico, sulle quali si sarebbe dovuto attuare una vigilanza al fine di mantenere sempre aggiornata la loro posizione. - Le liste di tali persone erano già in possesso del Comando Divisione e furono distribuite ai vari Comandanti di Legione per la parte di rispettiva competenza. - Gli organi del SIFAR da parte loro dovevano essere a questa azione e collaborare in quei casi in cui fosse stato ritenuto opportuno il loro intervento.

I. C. S. -"

IL COMANDANTE DEI CARABINIERI
- MARCO FORCELLINI -

Per mandato ricevuto in via app. 23 16. 1968
L. Forcellini

28/2

COMMISSIONE DI INCHIESTA

7 marzo 1965

Richiesta di notizie.

Colonnello CO. MARIO de FORCELLINI
Comando A.F.C.E.N A P O L I

Risulta che in data 13 aprile 1964, con elenco D/113901/1 prot.all'oggetto "Rubrica I", veniva trasmesso alla S.V. un fascicolo contenente liste di estremisti con preghiera di personale consegna al Comandante della Divisione Carabinieri di Napoli. Tale plico risult. protocollato in arrivo al Centro C.S. di Napoli il 15 aprile 1964.

Interessa a questa Commissione conoscere se la S.V. si rammenti di aver ricevuto detto fascicolo e di averlo consegnato al generale Celi, allora Comandante della Divisione Carabinieri di Napoli.

La S.V. è pregata, inoltre, di voler rispondere alle seguenti domande:

1-La S.V. era presente alle riunioni tenute presso il Comando della Divisione Carabinieri di Napoli il 25 giugno 1964 dal generale di brig. Pezzatini ed il 7 luglio successivo dal generale di div. Celi?

2-In tali occasioni furono distribuite liste, fu ordinata la revisione di piani e furono dett. disposizioni di dettaglio per la loro attuazione alla quale, secondo alcune dichiarazioni, avrebbe dovuto concorrere il S.V. con i propri mezzi.

Cosa può riferire la S.V. al riguardo?

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C. d' A. Luigi Lombardi)

29,12

COMMISSIONE DI INCHIESTA

7 marzo 1968

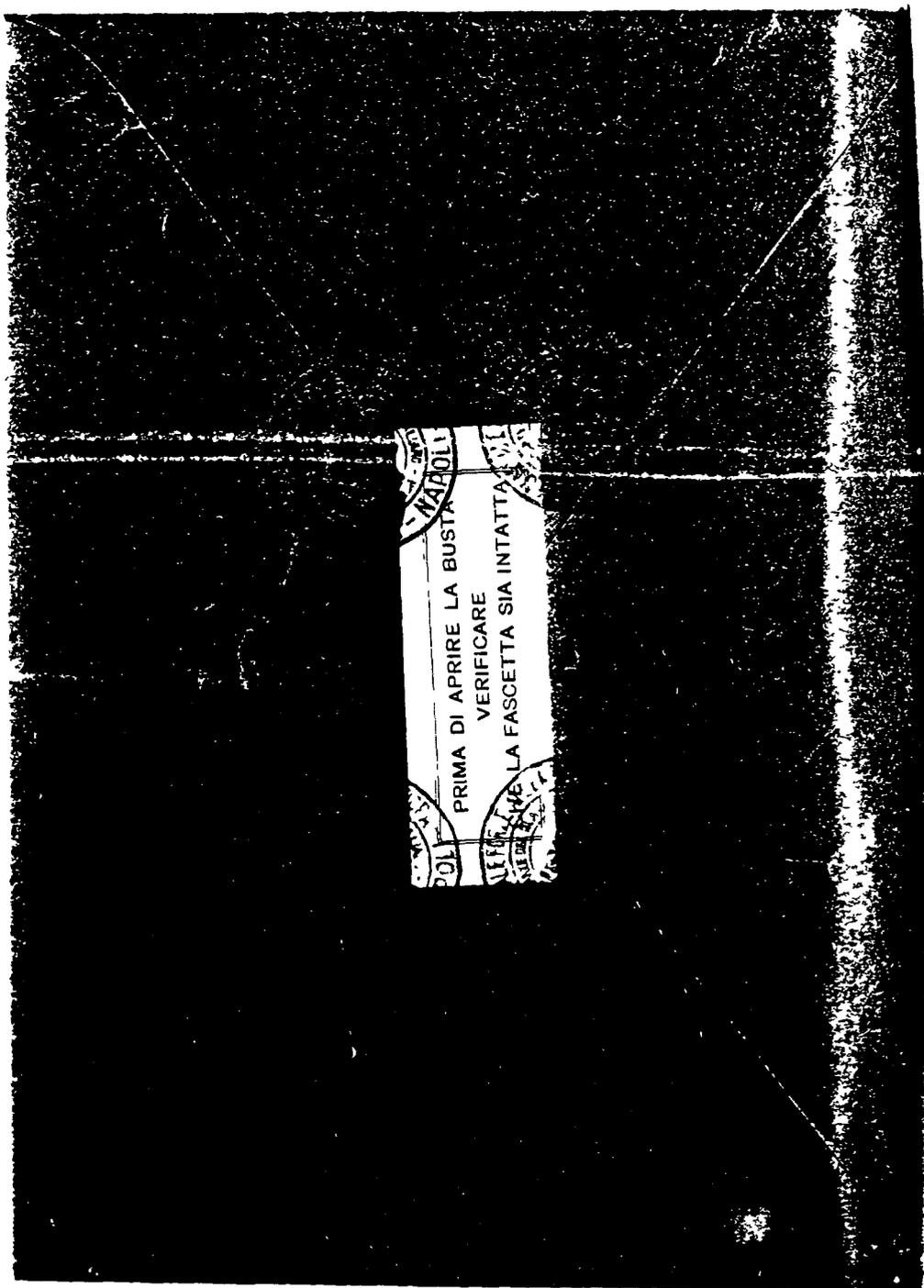
Corrispondenza .

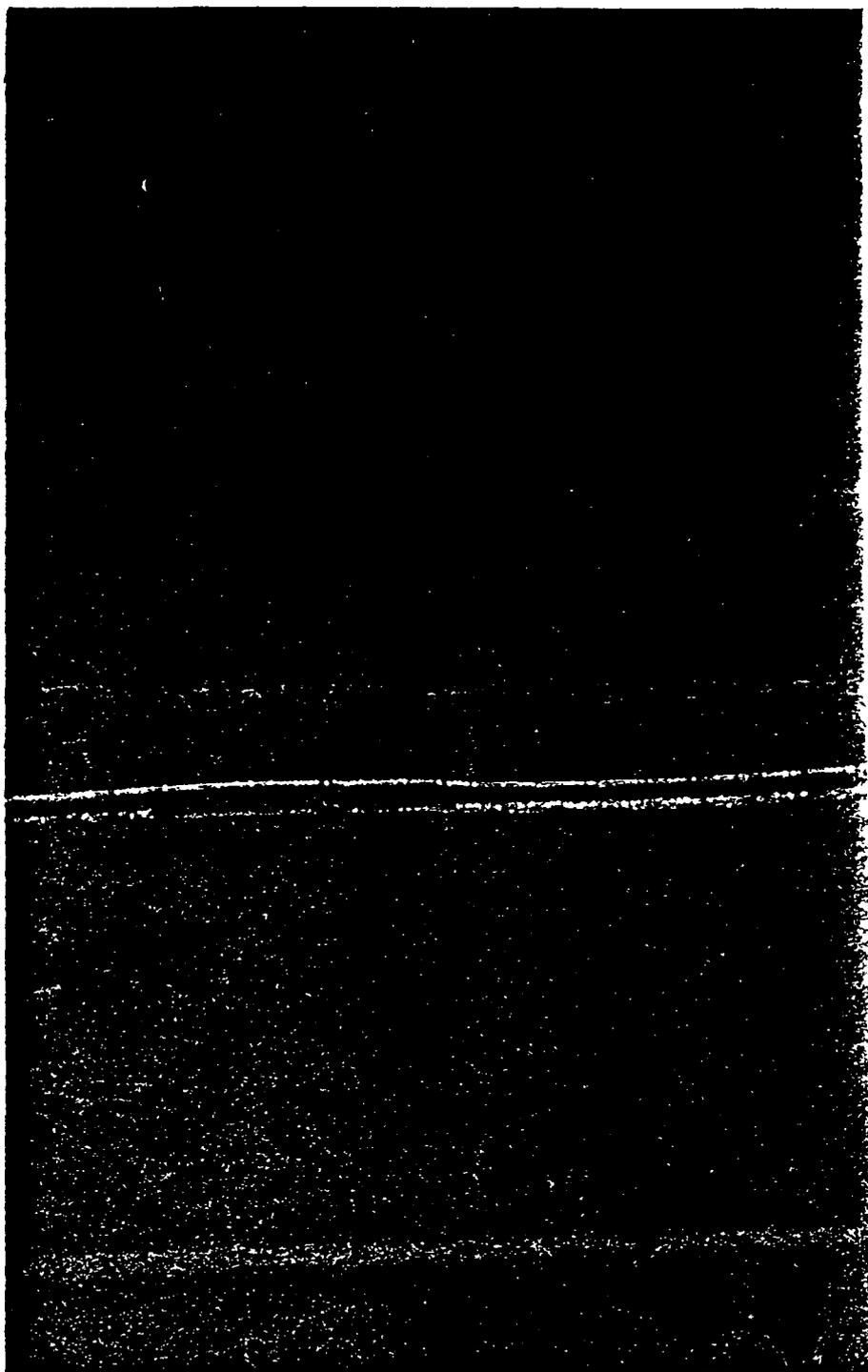
COMANDO GENERALE DELL'ARMIA DEI
CARABINIERIP. O. . . .

Prego voler cortesemente disporre
per il recapito degli acclusi due pieghi
diretti ai colonnelli MAURO D. FORGILLINI
e GIUSEPPE PAJUBO in servizio, rispettiva-
mente, nelle sedi di Napoli e Parma.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE .
(Gen. di C. d' A. Luigi Lombardi)







COMMISSIONE DI INCHIESTA 5D.M.12.1.1968)

22

Interrogatorio del Gen.di Brig.CC(aus.)Giov.ALLAVENA

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno venti del mese di marzo, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M.12 gennaio 1968 è presente il gen.di brig. CC.(aus.) GIOVANNI ALLAVENA il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Per quanti anni ha prestato servizio al SIFAR e quali incarichi vi ha ricoperto?

Per quanto tempo ha ricoperto il duplice incarico di Capo Raggruppamento C.S. e di Capo Ufficio "D"?

Per quale motivo nel giugno 1966 fu sostituito nella carica di Capo del SIFAR?

R.-Nell'anno 1953 fui destinato al SIFAR ma non vi prestai servizio che nei primi mesi del 1954 come addetto al Centro C.S.di Napoli avendo dovuto nel frattempo frequentare il corso per la promozione a maggiore.

Nel marzo 1954 assunsi l'incarico di Capo Centro C.S.di Ancona, dove rimasi sino al 1956. Nel settembre di tale anno fui chiamato a Roma dal gen.De Lorenzo, allora Capo del SIFAR, ed assunsi la carica di Capo Centro C.S.di Roma.

(Nel 1961, con la creazione del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, costituito da 5 Centri C.S.agenti in 14 provincie, io ne assunsi il comando che conservai anche nel 1962 quando assunsi la direzione dell'Ufficio "D" alle dipendenze del gen.Viggiani.)

Il 6 giugno 1965, alla morte del titolare gen.Viggiani,

Gen. Giovanni Allavena

Gen. Salvatore
Gen. Viggiani

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

- 2 -

assunsi il comando del SIFAR. Da tale data affidai la direzione dell'Ufficio "D" al colonnello di S.M. Santovito ed il comando del Raggruppamento C.S. al colonnello CC. Meneguzzer.

Lasciai il SIFAR il 12 giugno 1966 e nella stessa epoca fui nominato Consigliere di Stato.

Non ho elementi per precisare i motivi per cui nel giugno 1966 fui sostituito nella carica di Capo del SIFAR. Ritengo però che l'origine di tale improvviso provvedimento possa essere ricercata nel vivo contrasto esistente in tale epoca tra il generale De Lorenzo, Capo di S.M. Esercito, ed il generale Aloia, Capo di S.M. della Difesa al quale era devoluta la sovrintendenza sul Servizio. Evidentemente la considerazione nella quale ero stato sempre tenuto dai due Capi di S.M. era caduta per motivi a me inspiegabili data la devozione da me imparzialmente loro dimostrata. (a)

D.-La S.V. ha prestato a lungo servizio nell'Ufficio "D" ed ha quindi avuto modo di seguire di persona le questioni relative alle liste di elementi sovversivi (Eubrios "E"). Il 13 aprile 1964 tali liste furono trasmesse, tramite i Centri C.S., ai tre Comandanti di Divisione Carabinieri per aggiornamenti. Le stesse liste furono poi consegnate il 27 giugno 1964 al Comando Generale dell'Arma per ordine del gen. Viggiani, allora Capo del SIFAR, come la S.V. ha affermato in Tribunale.

Può precisare se tale ordine fu dato per iniziativa del Capo del SIFAR o dietro richiesta del Comandante Generale dell'Arma?

R.-Nel 1953 presso il Ministero dell'Interno venne costituito un Comitato, presieduto dal vice prefetto Camera, del quale facevano parte (b) il gen. Viggiani ed un ufficiale della Guardia di Finanza.

(a) L'aggiunge quanto appreso: "il quarto aggiungere la campagna denominata work da l'articolo con l'assura al Sifar di avvenimenti alla C.I.A. (Central Intelligence Agency), agli ambienti del Pentagono e c.c."

es Nato e con il riferimento alla circoscrizione che la
 amministrazione della Direzione del Rif. si parte di
 un ufficio dei carabinieri rappresentati un
 milione sei e passa due col. biennale (v. fo
 dei Ronelli). ”

(b) Li aggiunge la parola " anche " .

Aggiunte apposte.

Sen. Giovanni Allavena

Sen. Lottobio
Sen. Mario Monti dell'Ulivo

Sen. Lombardi

Sen. ...

- 3 -

Lo scopo di tale Comitato era quello di individuare le fonti di finanziamento del P.C.I. Contemporaneamente il Comitato suddetto si prefiggeva anche la identificazione delle persone capaci di costituire gruppi di sovversione per controllare in tal modo l'apparato paramilitare del P.C.I. Questi elementi erano in particolare coloro che avevano frequentato corsi all'estero od in Italia (Bologna, Tivoli, Frascati) e che erano mimetizzati nei quadri sindacali, in associazioni varie ed anche in altri partiti.

Per tale motivo il SIFAR ritenne opportuno, anzi necessario, costituire una rubrica speciale per questi elementi sovversivi, rubrica che fu denominata "E" (estremisti). E' da rilevare che la quasi totalità di tali nominativi erano contemporaneamente schedati presso il Casellario Politico Centrale (C.P.C.) delle Questure, ma gli scambi di variazioni tra il SIFAR e la P.S. non furono molto frequenti per ragioni di segretezza.

La rubrica "E" era da vari Capi Centro ed anche nell'interno dell'Ufficio "D" ritenuta superflua in quanto tutte le richieste di espatrio (visti sui passaporti) e le segnalazioni di reimpatrio (posti di frontiera) erano metodicamente registrate dalla Polizia e quindi il SIFAR non poteva avere che un'azione di secondaria importanza.

Successivamente il Comitato fu sciolto e, conseguentemente, la "rubrica E" subì una stasi che si protrasse sino ai primi mesi del 1964.)

In tale epoca il gen. Viggiani, che aveva sempre considerato la rubrica utile agli effetti pratici per poter disporre in ogni evenienza dei nominativi degli elementi estremisti, avendo constatato che tale rubrica non era più stata aggiornata da lungo tempo, ritenne di provvedervi avvalendosi della collaborazione dei Comandi territoriali dell'Arma in quanto si trattava di indagini a base nazionale. Ciò consentiva anche di non esporre alla individuazione gli elementi dei Centri C.S. i quali, peraltro, erano in

Gen. Giovanni Allomas

Gen. Enrico Allomas
Gen. Giovanni Allomas
Gen. Giovanni Allomas
Gen. Giovanni Allomas

- 4 -

numero assolutamente insufficiente per un compito del genere.

Il ten.colonnello Bianchi, preposto a tale servizio, fu incaricato di provvedere alla consegna al Capo di S.M. del Comando Generale dell'Arma di liste tratte dalla "rubrica "E", secondo la competenza territoriale dei Comandi di Divisione Carabinieri.

Nulla ^(a) posso dire circa le liste trasmesse in aprile 1964 tramite i Centri C.S. ai tre Comandanti di Divisione Carabinieri. Comunque, le liste consegnate il 27 giugno 1964 al Comando Generale dell'Arma non possono essere che la copia delle precedenti essendo state tratte dalla stessa "rubrica "E".

Escludo che tale distribuzione potesse avere la benchè minima attinenza con un fantasioso progetto di colpo di Stato, anche perchè nessuna predisposizione fu attuata nell'ambito del Servizio che avrebbe dovuto essere il primo a venirne a conoscenza.

Non posso precisare se l'ordine di tale distribuzione sia stato dato, come ho ragione di ritenere, di iniziativa del Capo del SIFAR oppure a richiesta del Comandante Generale dell'Arma, ma confermo quanto ebbi a dichiarare in Tribunale e, cioè, che il gen. Viggiani, nel darmi gli ordini relativi, mi precisò di avere già preso accordi con il gen. De Lorenzo.

D.-Risulta che il gen. De Lorenzo, dopo avere assunto il Comando Generale dell'Arma, continuò a tenere stretti ~~rap-~~
~~porti~~ contatti con il SIFAR intervenendo direttamente nella sua attività ed utilizzandone talvolta le informazioni, anche per scopi personali.

Cosa può dire al riguardo?

R.-Escludo che il gen. De Lorenzo conservasse una forte

(a) alle due parti interlineari, da vertice cancellate, vi ho
ritrattate e l'altro: " ricordo " - cancellatura ed aggiunta opposte.

Sen. Giovanni Allavena
Sen. Emilio
Sen. Lombardi

- 5 -

ingerenza sul SIFAR dopo di avere assunto il Comando della Arma.

Il gen. Viggiani, allora Capo del SIFAR, era dotato di spiccata personalità e male avrebbe tollerato un'ingerenza del genere. Anche nei miei riguardi il gen. De Lorenzo si mantenne sempre su un piano di chiara collaborazione, senza interferire nella mia azione di comando.

La profonda conoscenza del Servizio e del personale da parte del gen. De Lorenzo portò naturalmente a frequenti contatti tra quest'ultimo ed i suoi vecchi collaboratori del SIFAR, tanto che nei suoi viaggi di servizio egli si intratteneva spesso ed a lungo a colloquio con gli ufficiali dei Centri C.S. i quali vedevano sempre in lui il loro vecchio Capo del Servizio. Certamente questo fatto poteva suscitare commenti e gelosie con relative illazioni da parte dei Comandanti territoriali dell'Arma, (a)

Probabilmente quanto sopra fu motivato inizialmente dal desiderio del gen. De Lorenzo di conoscere persone e fatti dell'Arma, ma in seguito, acquistata una migliore conoscenza, tali contatti divennero più rari.

A quanto mi risulta, nessuna segnalazione a carico di ufficiali dell'Arma fu fatta dal Servizio come tale al gen. De Lorenzo. Non escludo però che nei contatti che egli ebbe con personale dei Centri C.S. periferici abbia potuto ricevere qualche informazione di carattere confidenziale nei loro riguardi.

D.—Molto si è detto circa l'amministrazione dei fondi del SIFAR. Chi rispondeva della loro gestione?

E' possibile che il gen. De Lorenzo mentre era Comandante dell'Arma avesse modo di usufruire di tali fondi per scopi

(a) L'aggiungono le seguenti parole "non considerando, peraltro, che tale frase era stata sempre usata nel passato."
aggiunta approvata.

Gen. Viggiani
Amm. Enzo...
P... ..

Gen. P... ..

Gen. P... ..

- 6 -

non attinenti direttamente al Servizio Informazioni?

Quali erano le relazioni tra il SIFAR e la R.E.I.?

Quali erano gli esatti compiti della R.E.I.?

R.—I fondi del SIFAR erano impiegati personalmente dal Capo del Servizio il quale li ripartiva tra i Capi dei vari uffici che, a loro volta, ne curavano l'assegnazione ai Centri C.S.

Quando io assunsi la direzione del Servizio l'amministrazione di tali fondi era curata dal ten.colonnello Minerva, il quale aveva sostituito il colonnello Tagliamonte alle cui dipendenze era rimasto per molto tempo.

Non posso in alcun modo affermare se fondi del SIFAR siano stati passati al Comando Generale dell'Arma. Può darsi che qualche contributo sia stato assegnato agli Stati Maggiori delle Forze Armate per il potenziamento del servizio di Polizia Militare, ~~nonché~~ per oppure che qualche somma venisse utilizzata per ricompensare, con qualche regalia in occasione di feste o ricorrenze, persone estranee al servizio per prestazioni in campo informativo, come, ad esempio, personale ^(a) della Guardia di Finanza per servizi utili al SIFAR nel settore doganale.)

Escludo che il gen. De Lorenzo, avvalendosi della duplicità dei compiti del col. Tagliamonte, abbia potuto usufruire in alcun modo di fondi del SIFAR mentre era Comandante Generale dell'Arma.

¹⁾ Il R.E.I. faceva parte organica del SIFAR e la sigla significa "Ricerche Economiche Industriali". Aveva un duplice compito: -difensivo (controllo negli ambienti economici italiani in modo da impedire penetrazioni straniere); -offensivo (ricerche economiche all'estero).

Inoltre, si occupava delle questioni relative ai brevetti

(a) Accogliamto parole interlineari, che restano cancellate, sono rinfittite le altre: "leggi reali fortuali ed aerofortuali".
Cancellatura ed aggiunta approvate.

Sen. G. ...
Sen. ...
Sen. ...

- 7 -

industriali, nonché del controllo delle relazioni commerciali nella NATO e di quello della vendita di armi per avere la certezza della loro destinazione.

Faceva parte del R.E.I. anche l'Ufficio Sicurezza per l'EURATOM che prima della mia gestione era affidato ad un ufficio a parte retto dal col. Carli. /

Il col. Rocca, alla mia epoca Capo del R.E.I., redigeva ^(a) se mestralmente una relazione economica che veniva diramata agli organi di Governo ed agli Stati Maggiori.

Il R.E.I. teneva contatti con le organizzazioni industriali e con i dirigenti delle grandi industrie; in ogni modo, non mi risulta che ricevesse fondi al di fuori delle assegnazioni che il SIFAR faceva mensilmente, come era d'uso per gli altri uffici.

D.-E' stato anche affermato che con i fondi del SIFAR venivano sovvenzionati personalità e partiti politici e che tali sovvenzioni erano pure estese a giornali e riviste. Può fornire qualche precisazione?

R.-Nel 1964 ero Capo dell'Ufficio "D" e non avevo alcun rapporto con l'Ufficio Amministrazione e quindi nulla posso dire circa l'impiego dei fondi fatto dal SIFAR.

D.-E' stato rilevato che ufficiali i quali avevano prestato a lungo servizio al SIFAR hanno poi goduto di privilegi nelle promozioni pur essendo soltanto in possesso di titoli di equipollenza. Molti di essi, inoltre, furono trasferiti nell'Arma quando il gen. De Lorenzo ne assunse il Comando.

Cosa può dire al riguardo?

R.-La delicata attività del Servizio Informazioni comportava per la sua efficienza la necessità di una certa stabi-

(a) Acca parola interlineata, che non cancellata, si interlinea e' detto "mestralmente". Cancell. ad appiunto approvate.

Sen. Giulio Andreotti
 Sen. Giovanni De Lorenzo
 Sen. Giovanni Lombardi

- 8 -

lità nei quadri ufficiali per bene utilizzare la loro competenza acquisita dopo, un congruo periodo di tirocinio che richiedeva come minimo due anni del particolare servizio. Il frequente avvicendamento, avvenuto nel passato, aveva anche sollevato qualche rimarco da parte della NATO.

Al fine, quindi, di protrarre il più a lungo possibile la permanenza degli ufficiali senza che ne derivasse loro danno per la carriera, su proposta del gen. De Lorenzo, allora Capo del Servizio, molte cariche del SIFAR furono considerate equipollenti a Comandi territoriali dell'Arma. Ciononostante, il gen. De Lorenzo, quando assunse il Comando Generale dell'Arma, ritenne che fosse opportuno che i più qualificati ufficiali, dopo lunga permanenza al SIFAR, rientrassero nell'Arma per assumervi comandi rispondenti al loro grado ed aver così modo di essere valutati per l'avanzamento con titoli più concreti della sola equipollenza. Gli ufficiali trasferiti, sia a domanda che di autorità, furono una diecina.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 13,15 e sottoscritto.

Sen. Sironi Allavena

I MEMBRI

Gen. Carlo Mevio
Gen. Enrico Mattioli

IL PRESIDENTE

Gen. Lombardi

IL SEGRETARIO

Gen. S. M. ...

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

23

Interrogatorio del Gen. di C. d' A. GIOVANNI DE LORENZO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventuno del mese di marzo, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968, è presente il Gen. di C. d' A. Giovanni DE LORENZO il quale alle seguenti domande risponde:

D.—Quali furono gli incarichi ricoperti dalla S.V. in questi ultimi anni?

R.—Col grado di generale di brigata fui Capo del SIFAR dal 27 dicembre 1955 al 15 ^(a) aprile 1962 quando, col grado di generale di corpo d'armata, assunsi il Comando Generale dell'Arma.

Successivamente fui nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito a datare dal 1° febbraio 1966, carica che lasciai il 15 aprile 1967.

D. Risponde al vero che la S.V. da comandante dell'Arma mantenne contatti molto stretti con il SIFAR esercitando su di esso un attivo controllo?

R. Il comando dell'Arma, specie all'inizio, assorbiva la massima parte della mia attività e non avrei potuto occuparmi anche del SIFAR.

Del resto, avevo lasciato il servizio informazioni in perfetta funzionalità e non era perciò necessario alcun mio intervento, tanto più che il capo di esso, il generale Viggiani, godeva la piena fiducia mia ed in particolare quella dei capi di S.M. della Difesa e dell'Esercito (generali Rossi e Alcia).

(a) Alla parola interlineata, che resta cancellata, è sottinteso la seguente: " ottobre ".

Gen. Giovanni De Lorenzo
Gen. De Lorenzo
Ammin. Gen. De Lorenzo
Gen. De Lorenzo

- 2 -

D.- Molte critiche furono sollevate dal trasferimento di numerosi ufficiali e sottufficiali dal SIFAR nell'Arma quando la S.V. ne assunse il comando.

Risulta inoltre che il colonnello Tagliamonti mantenne a lungo il doppio incarico di capo ufficio amministrativo del SIFAR e di capo ufficio programmazione e bilancio del comando generale alle dirette dipendenze della S.V.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Nell'assumere il comando dell'Arma ebbi la sensazione che i titoli di equipollenza di cui erano forniti molti brillanti ufficiali, da molto tempo in servizio al SIFAR, non fossero adeguatamente considerati dalla commissione di avanzamento e ritenni quindi mio dovere fare in modo che questi miei bravi collaboratori potessero presentarsi all'esame per l'avanzamento con titoli più concreti, quali il comando di reparti territoriali dell'Arma.

Gli ufficiali che a tal fine passarono dal SIFAR alla Arma furono i seguenti: tenente colonnello Nervegna, tenente colonnello Filippi, tenente colonnello Gentile, tenente colonnello Passero, tenente colonnello Buono, tenente colonnello Branco, maggiore Fabi, maggiore Margiotta.

Altri ufficiali, invece, feci trasferire nell'Arma per la loro capacità in settori tecnici particolari e precisamente:

- tenente colonnello del Genio trasmissioni Martini, tecnico apprezzatissimo, intelligente e capace che diede un apporto notevole a tutto il settore trasmissione dell'Arma (creando una efficientissima rete di ponti radio, il servizio intercettazione teletype sul sistema americano, la sala operativa presso il comando generale di eccezionale efficienza e di estrema utilità per la sua organizzazione basata su telecamere a bordo di elicotteri con possibilità di controllo su tutto il territorio nazionale;

U
*

Generale Provenzano
Gen. Provenzano
Gen. Provenzano
Gen. Provenzano

- 3 -

- tenente colonnello automobilista Pierangeli. Elemento che mi dava fiducia per concrete e rapide realizzazioni nel campo dei trasporti: settore di essenziale importanza per l'attività del l'Arma;
- colonnello d'amministrazione Tagliamonte. In considerazione della autonomia amministrativa concessa all'Arma in quell'epoca ho ritenuto necessario creare l'ufficio programmazione ^(a) Eti lancio a capo del quale ho ritenuto di chiamare il colonnello Tagliamonte che aveva riscosso tutta la mia fiducia come capo ufficio amministrativo durante il periodo in cui tenni la direzione del SIFAR. Per diversi mesi il colonnello Tagliamonte ricoprì il duplice incarico per passare poi definitivamente nei quadri del comando generale. Non è possibile, come è stato da qualcuno ipotizzato, che l'abbinamento dei due incarichi potesse consentire, tramite il colonnello Tagliamonte, un travaso di fondi dal SIFAR verso l'Arma; se mai si può parlare di una corrente inversa e cioè di qualche intervento dell'Arma in favore del SIFAR per spese riguardanti automezzi, apparecchi di intercettazione, ecc., aventi stretta relazione con la polizia militare.)

NO
X } }
D'altra parte, come risulta dai bilanci dell'epoca, il SIFAR disponeva allora di circa 50 milioni mensili, somma assolutamente insufficiente per far fronte alle rilevanti spese del Servizio.

D.- La distribuzione delle liste del SIFAR fatta ai comandi dell'Arma nel giugno del 1964 fu compiuta dietro richiesta del SIFAR o per iniziativa della S.V.?

9
Risulta che tali liste non erano più state aggiornate dal 1957 e questa stasi da parte del SIFAR nella tenuta a giorno di una rubrica interessante un settore di vitale importanza per la sicurezza interna dello Stato viene spiegata col fatto che i Cen

(a) Acci farle intervenire, con tutto successo, e ridirle la seguente " finanziaria".

Genovese
C. Calabrese
M. ...
G. Lombardi

- 4 -

tri C.S. erano ostacolati nella loro specifica attività istituzionale dal numero limitato di personale, dal grande numero di richieste di informazioni e dall'eccessiva estensione del territorio di loro giurisdizione.

Cosa può dire al riguardo?

R. La rubrica "E", prevista dalla pubblicazione 105/R e poi riconfermata dalla successiva pubblicazione 18/R che sostituì la precedente, fu ideata nel 1952 e realizzata nel 1953, quando a capo del SIFAR si trovava il generale Musco.

La rubrica fu sviluppata e perfezionata fino al 1957, anno in cui fu distribuita a tutti i comandi dell'Arma ed inviata al Ministero degli Interni per la diffusione alle Questure.

Essa in pratica sostituiva nella quasi totalità un doppiopione dei CPC (Casellario Politico Centrale) già esistenti presso le Questure stesse ed è per questo motivo e per la scarsa convinzione che gli ufficiali responsabili della sua tenuta a giorno avevano della sua utilità che fino al 1964 la rubrica "E" fu poco curata.

Li risulta soltanto che nel 1958, in occasione dei contatti con il servizio informazioni americano, il quale in seguito agli avvenimenti rivoluzionari di Praga era preoccupato dell'attività eversiva che poteva svolgere il PCI, tale rubrica, che conteneva allora 731 nominativi di persone pericolose, note soltanto al SIFAR, fu esibita dalla nostra maggiore Autorità responsabile a prova dell'efficienza della nostra organizzazione.

Nel 1964 il generale Viggiani, allora capo del SIFAR e convinto assertore dell'utilità di questa rubrica "E", si avvide della trascuratezza in cui essa era stata lasciata per ben sette anni e la fece riprendere in esame dall'ufficio competente.

Questa iniziativa si concretizzò in una sua richiesta

Generale P. Viggiani di Mosca
Gen. Lombardi
Gen. Lombardi
Gen. Lombardi

- 5 -

di collaborazione da parte dell'Arma per un aggiornamento. Tale collaborazione, prevista dalle norme vigenti, era anche resa necessaria dall'insufficienza numerica del personale dei Centri C.S., i quali con poche unità hanno giurisdizione su vastissimo territorio comprendente varie province. Oltre a ciò, i nostri elementi operanti nei Centri C.S. devono mantenere ad ogni costo l'incognito, ed è per questo motivo che un gran numero di indagini viene normalmente da loro affidato ai comandi periferici dell'Arma.

Si deve inoltre tener presente che l'Arma è l'organo principale di polizia militare (la P.S. è organo secondario di polizia militare) e che mentre il SIFAR ha la responsabilità dell'individuazione degli elementi sovversivi, all'Arma è devoluto il compito dell'azione repressiva, ossia del loro fermo od arresto.

Naturalmente questa azione repressiva non può essere compiuta che dietro ordine del Prefetto, autorità responsabile in tale materia.

Nel giugno 1964 il generale Viggiani sollecitò ripetutamente tale collaborazione ed io aderii alla richiesta ed informai il Capo di S.M., generale Picchiotti, che avrebbe ricevuto dal SIFAR elenchi di nominativi di estremisti da consegnare ai comandi dell'Arma per l'aggiornamento.

Mi rammento esattamente che di quanto sopra informai anche l'allora vice comandante dell'Arma, generale Manes.

Questa consegna fu fatta il 27 giugno 1964 da ufficiali del SIFAR al generale Picchiotti, il quale ne informò il mattino stesso i capi di S.M. delle Divisioni presenti in quel giorno al Comando generale per motivi di servizio.

In tale occasione li ricevetti anch'io per pochi minuti e raccomandai loro diligenza nell'aggiornamento che era

Generale Picchiotti del 10 marzo
Gen. Lombardi
Min. Giust. della P.S.
Amministratore

- 6 -

stato richiesto riferendomi alla delicata situazione politica del momento.

A dire il vero non so con quale diligenza tali aggiornamenti siano stati effettuati; comunque, ritengo che abbiano avuto il loro corso regolare, perchè non ricevetti ulteriori richieste da parte del SIFAR.

D.- Per quale motivo la S.V. davanti al Tribunale di Roma, in un primo tempo, ha negato l'esistenza di tali liste?

R.- Era mia intenzione di dire nulla in Tribunale circa tali liste per ragioni di segretezza.

Alle insistenze che mi fecero dissi che "non avevo nè preparato, nè attivato liste per il colpo di Stato".

D.- Dal rapporto presentato dal generale Ciglieri al Ministero della Difesa il 23 maggio 1967 risulta che la S.V. il 25 marzo 1964 convocò a rapporto i comandanti di Divisione della Brigata meccanizzata. Rammenta quali argomenti furono trattati in tale occasione?

R.- Dopo avere consultato la mia agenda dell'epoca posso affermare che l'ultimo rapporto tenuto ai comandanti di Divisione e della Brigata meccanizzata risale al 26 febbraio dello stesso anno.

L'elenco degli argomenti trattati in tale occasione fu presentato al Tribunale e da esso risulta che furono discussi svariati argomenti come: munizionamento, armamento, vetovagliamento e riordinamento dell'Arma.

Nessun accenno è stato fatto a questioni relative a rubriche, liste e piani per l'ordine pubblico.

D.- La S.V. ha chiesto i mezzi aerei e navali ai capi di S.M. dell'Aeronautica e della Marina per l'attuazione di piani relativi allo sgombero dei sovversivi fermati?

Generale P. Orsini del Corru
 Gen. La Colonna
 Amm. Enrico...
 Gen. P. Orsini
 Amm. ...

- 7 -

R.- Posso confermare che nei primi mesi del 1964, forse in marzo, con riferimento alla circolare del Ministero degli Interni del 1961, la quale detta norme circa le modalità per la enucleazione e lo smistamento degli elementi sovversivi fermati, interessai in merito il capo di S.M. della Difesa, generale Rossi, il quale mi suggerì di prendere diretti contatti con i capi di S.M. della Marina e dell'Aeronautica.

In giorni che non posso precisare mi recai personalmente dal capo di S.M. della Marina, amm. Giuriati, il quale mi disse disposto a fornire i mezzi navali necessari e mi precisò come luoghi di affluenza alcune località, fra le quali Ancona e Napoli escludendo però la località di La Spezia.

Anche il generale Remondino, capo di S.M. dell'Aeronautica, con il quale presi personalmente contatto, mi assicurò che al momento opportuno avrebbe fornito i mezzi aerei necessari per lo sgombero dei fermati.

Non so rendermi conto per quale motivo, in seguito, i due capi di S.M. delle predette Forze armate abbiano negato questi nostri incontri.

D.- A quale titolo nell'aprile 1964 la S.V. fece studiare dai comandanti di Divisione il piano "Solo", piano che prevede il saldo possesso di aree particolarmente sensibili con le sole forze dell'Arma?

R.- Non rammento in alcun modo di avere dato particolari disposizioni per lo studio di questo piano che è stato recentemente evocato dall'avv. Pisapia nel corso del processo contro l'Espresso.

Non escludo però di averlo fatto se i miei collaboratori affermano il contrario.

Non deve comunque stupire che sia stato preso in con

Procuratore del Re
Gen. Calabrese
Gen. Lombardi
Gen. ...

- 8 -

siderazione lo studio di un piano che prevede l'impiego delle sole forze dell'Arma, perchè - come ha affermato anche il Ministro Taviani in Tribunale - questa eventualità è prevista dalle norme in atto riguardanti la polizia militare e la difesa delle strutture militari e degli aeroporti in relazione ad ^{azioni di} spionaggio e sabotaggio.

D.- Anche il piano DK che riguarda la difesa del Quirinale e quello relativo alla difesa della RAI-TV sono stati basati sull'impiego delle sole forze dell'Arma. Tale impostazione è stata fatta d'iniziativa della S.V. e d'intesa con le altre Autorità responsabili dell'ordine pubblico?

R.- Il piano DK fu redatto dietro precisa richiesta del Capo dello Stato, On. Segni, in quanto il normale presidio del Quirinale è assicurato dai corazzieri ed in caso di emergenza ne è previsto il rinforzo con un battaglione della stessa Arma, ossia di carabinieri. D'altra parte, le direttive di massima ministeriali prevedono l'impiego di forze uniche nella difesa degli obiettivi per evitare promiscuità di forze.

Questo piano è perfettamente noto al Ministero degli Interni ed inserito nel piano generale O.P. della Capitale.

Per quanto riguarda il piano RAI-TV (Ravenna-Treviso) posso precisare che dopo le esperienze del 1948 e 1960, si era reso necessario prevedere la difesa ed il saldo possesso di tali impianti mediante personale, che non solo provvedesse alla difesa, ma che fosse anche in grado di rimpiazzare il personale tecnico specializzato onde garantire la funzionalità degli impianti.

Per questo motivo elementi qualificati seguirono corsi di specializzazione presso la RAI-TV ed il piano RT costituì parte integrale del complesso delle disposizioni contenute nel

Giovanni de Lorenzis

Luca Lubellero
Luca Lombardi
Renzo...

- 9 -

piano generale O.P. della Capitale.]

B.- Le proposte relative alla "Esigenza Sigma" che regola il richiamo alle armi del personale in congedo, furono inoltrate allo S.M.E. per l'approvazione nella stessa epoca e cioè il 9 luglio 1964. 120
*

Tale proposta era stata fatta in relazione ai vari piani che prevedevano per la loro attuazione l'impiego delle sole forze dell'Arma?

R.- Lo studio delle norme che regolano il richiamo alle armi del personale dell'Arma in congedo si è reso necessario per il fatto che tale personale lascia il servizio in età molto avanzata e quindi l'Arma non può disporre di elementi efficienti e utilizzabili mediante richiamo.

Con la creazione degli ausiliari, che vengono congedati annualmente al termine della loro ferma, è stato possibile creare un notevole contingente richiamabile, che cresce annualmente di circa 2000 unità. Per questo è stato necessario codificare norme - tuttora in vigore - che furono studiate in dettaglio dal generale di divisione Javarone e che ebbero la sanzione ufficiale dallo S.M.E. circa un anno dopo il loro incontro, ossia nel 1965, con la denominazione "Esigenza Sigma".

D.- Risulta che la S.V. nel giugno-luglio 1964 ebbe stretti contatti con uomini di governo e che il 16 o 17 luglio partecipò ad una riunione in casa dell'On. Zaccagnini, alla quale erano presenti gli On. Moro e Rumor ed altre personalità. P
/

Può precisare quale era lo scopo della riunione e quali furono gli argomenti in essa trattati?

R.- Confermo di avere partecipato in quei giorni alla riunione in parola. Tale riunione era stata preceduta da una telefonata del Presidente, On. Segni, con la quale mi aveva preannuncia-

Roberto del Corral

Luca Labaluso

Annunzio... della Valle

Gen. Lombardi

Rumore

- 11 -

D.- Alla S.V. è stato attribuito di avere nel giugno-luglio 1964 presentato una situazione allarmistica del Paese al Capo dello Stato.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Questa notizia è stata diffusa da persona male informata in quanto le veline che avrebbero presentato una situazione allarmante del Paese al Capo dello Stato non provenivano dal Comando generale dell'Arma ma dall'ufficio R.E.I. (Relazione Economiche Industriali) del SIFAR, allora diretto dal colonnello Rocca.

Tali segnalazioni erano redatte quasi giornalmente e trasmesse non soltanto al Capo dello Stato ma anche al Presidente del Consiglio.

D.- Risulta che la S.V. mantenne nel tempo contatti con vari partiti politici e si è pure parlato di sovvenzioni a questi concesse per motivi non strettamente attinenti al Servizio. Può fornire elementi al riguardo?

R.- Ebbi contatti personali con l'On. Schiano, verso il quale nutro scarsissima stima. In data che non posso precisare egli venne nel mio ufficio (accompagnato da un ^(a) certo Tommasini) ed ebbi così modo di contestargli le sue note affermazioni nei miei riguardi.

Ebbi contatti anche con l'On. Parri, anch'egli da me scarsamente considerato.

In relazione alla querela che intendevo dare a L'Espresso per i fatti del 14 luglio 1964, seppi dall'avv. Gatti, legale del settimanale, che l'On. Parri aveva fatto sollecitazioni telefoniche da Parigi perchè io desistessi ^(b) da tale quere la in quanto avrei avuto contro tutte le sinistre.

Come è noto, in Italia non esiste un servizio informazioni politiche come, ad esempio, in Francia dove lo "SDECE"

(a) *Ben fatto interlineato, ma non cancellato, e scritto a sequenza: "Tommasini".*

(b) *della parola interlineata, che restano cancellate.*

late, ma sostituite le seguenti: " stessa montata "

Generale Gravanni del Loreo

per l'abbigliamento

[Handwritten signature]
Anima alla Montata della pelle
Benuchiano

[Handwritten signature]
Giov. Lombardi

- 12 -

opera alle dirette dipendenze della presidenza della Repubblica e non del ministero dell'interno. Per questo motivo il SIFAR deve agire talvolta dietro richiesta degli uomini politici al governo. In caso contrario bisognerebbe creare una OVRA, che sarebbe molto pericolosa perchè le notizie politiche non fornite dal SIFAR assai spesso non sarebbero del tutto imparziali.

E' pur vero che presso il Ministero degli Interni esiste una Direzione Affari Riservati, che dovrebbe occuparsi di questa materia, ma le sue possibilità di informazione sono assai limitate e necessariamente gli uomini politici responsabili devono rivolgersi al nostro Servizio.

Alcuni casi significativi sono rappresentati, per esempio, dalla richiesta delle note indagini a Napoli sull'On. Gava, dalla vertenza del PRI (Ravenna) nella quale erano interessati gli On. Pacciardi e La Malfa e molti altri casi che non sto ad enumerare.

D'altra parte se eminenti uomini politici si rivolgono al SIFAR per informazioni, difficilmente il Servizio può rifiutarsi e raramente può conoscere i reali motivi delle richieste. Le informazioni hanno evidentemente carattere della massima segretezza perchè la loro conoscenza, in alcuni casi, potrebbe anche creare delle vere e proprie crisi di Governo.

Per quanto riguarda i noti titoli pubblicati in fotocopia dalla stampa riconosco che i titoli riguardanti l'On. Pieraccini e la signora in data settembre 1962 sono miei.

L'On. Pieraccini era all'epoca direttore dell'Avanti e godeva a Trieste una notevole preminenza contro il comunista Vidali ed il movimento slavo. Le sue informazioni sull'azione titoista erano quindi preziosissime per il servizio e la stessa signora Pieraccini ebbe modo di favorire i nostri legami con un importante esponente americano.

Provocazioni del coreano

Lu. Galatone
Amun. L. Galatone

13 -

Il titolo, invece, intestato all'On. Nenni è del 1964, quando a capo del Servizio era il generale Viggiani. /

Il Presidente a questo punto - sono le ore 12,40 - sospende l'interrogatorio e ne rinvia la prosecuzione al pomeriggio, alle ore 17.

Alle ore 17 di oggi 21 marzo 1968 la Commissione si è nuovamente riunita per la prosecuzione dell'interrogatorio del Generale di C.d'A. Giovanni DE LORENZO, il quale è presente ed alle seguenti domande risponde:

D.- E' stato riferito che la S.V. aveva istituito nell'Arma un regime definito dittatoriale, caratterizzato da decisioni improvvise e draconiane, basate molto spesso su informazioni confidenziali non sempre attendibili e disinteressate che venivano fornite alla S.V. da elementi dell'Arma e del SIFAR.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Riconosco che la mia azione di comando risentiva di un pugno piuttosto solido, però è notorio che non ho mai avanzato alcuna denuncia e che ho sempre contenuto i miei provvedimenti nel campo disciplinare.

Non escludo che mi pervenissero spesso informazioni di carattere confidenziale da ufficiali qualificati, notizie di cui non potevo non tener conto.

I provvedimenti, però, che prendevo in conseguenza, anche se ispirati a rapidità di decisione, erano sempre frutto di accurato vaglio e di attenta meditazione.

D.- Risulta che la S.V., quando il generale Manes~~e~~ assunse la carica di vice comandante, ridusse al minimo le sue attribuzioni, tanto che il generale venne praticamente avulso da ogni

Proseguo di lo stesso

Gen. Calabrese

Gen. L. M. ...

Gen. Lombardi

Gen. ...

- 14 -

attività relativa alla vita dell'Arma.

Furono queste disposizioni la causa dell'attrito verificatosi in seguito tra il predetto ufficiale e la S.V.?

R.—I miei rapporti con il generale Manes furono sempre cordiali tanto che fui testimone al matrimonio di una sua figlia.

Il generale Manes non eccelleva per capacità, però mi avvalevo della sua collaborazione per quanto aveva attinenza all'attività tecnica dell'Arma.

Il generale Manes mi ha creato mille difficoltà per vari motivi, tra i quali posso annoverare le questioni relative agli alloggi ed al mobilio per cui fui indotto ad attivare una indagine nella quale il Manes intervenne chiedendo al Ministro una inchiesta formale.

Ciononostante, il 14 marzo 1963 avanzai ugualmente proposta perchè al vice comandante generale dell'Arma in carica fosse riconosciuto il rango superiore di C.d'A. come ai suoi colleghi in congedo. Tale proposta non ha avuto finora alcun seguito.

D.—E' stato affermato che la S.V. fu l'ispiratore della lettera diretta il 10 novembre 1965 dai sei generali di divisione al generale Manes perchè, secondo la prassi sino allora seguita, lasciasse la carica di vice comandante all'atto del suo collocamento in soprannumero.

Anche la lettera scritta singolarmente poco dopo dai

Generale Provinciale Corcoran
Gen. Corcoran
Amministratore
Comandante

- 15 -

tre ex vice comandanti generali (Calderari, Grassini e Mosca) allo stesso scopo, sarebbe stata suggerita od approvata dalla S.V.

Risulta inoltre che il 12 gennaio 1965, in occasione della visita di congedo fatta a Milano, la S.V. convocò il generale Aurigo e lo rimproverò aspramente di non aver fatto la propria adesione alla predetta lettera. Il colloquio avrebbe assunto toni molto vivaci.

Cosa può dire al riguardo?

R.- Escludo di essere stato il promotore di tale lettera e di averla avuta in copia prima che venisse consegnata al generale Manes.

L'unico generale che aveva un interesse immediato all'allontanamento del generale Manes dalla carica di vice comandante era il generale Cento ed i suoi colleghi furono con lui solidali.

Non diedi molto peso alla lettera, nè essa poteva avere per me alcun interesse dato che già da alcuni giorni, e precisamente il giorno 6 dello stesso mese, il Ministro della Difesa dell'epoca, On. Andreotti, aveva approvato la sostituzione del generale Manes, come risulta dalla fotocopia del documento, che esibisco in visione, e che riporta in calce l'approvazione data di pugno del Ministro alla mia proposta.

Il generale Manes alcuni giorni dopo la ricezione della lettera collettiva chiese per iscritto il mio intervento considerando il fatto un illecito disciplinare. Risposi che date le condizioni di ambiente in cui tale lettera era stata scritta non ravviavo in essa gli estremi di provvedimenti a carico dei firmatari.

Il generale Manes, insoddisfatto della mia risposta,

Generale Provaccu. del Revere
Gen. Calabrese
Gen. Lauri
Gen. Lombardi

- 16 -

si è poi rivolto al mese successivo al Ministro della Difesa chiedendo il suo superiore intervento.

Per quanto riguarda le lettere scritte singolarmente dagli ex vice comandanti generali dell'Arma, che avevano preceduto il Manes nella carica, non posso dare alcuna precisazione in merito.

Naturalmente non potevo essere contrario a questa iniziativa perchè rispondeva esattamente al mio orientamento in materia.

Non risponde al vero che in occasione della mia visita di congedo a Milano io abbia aspramente rimproverato il generale Aurigo perchè non aveva dato la propria adesione alla predetta lettera collettiva. Ricordo che il colloquio ebbe toni molto vivaci, probabilmente perchè il generale Aurigo parlando dell'argomento avrà fatto delle considerazioni inopportune ed inaccettabili.

D.- Risulta che la S.V. distribuiva con notevole prodigalità somme anche rilevanti ad ufficiali sottufficiali e carabinieri per gratifiche, premi ed assistenza.

Può precisare l'origine di tali fondi che, a detta di molti, superavano largamente le disponibilità consentite dalle assegnazioni di bilancio?

R.- Le mie disponibilità per concedere premi e gratifiche erano notevoli perchè provenivano da un capitolo riservato del bilancio creato nel 1963, auspice il Ministro Taviani, quale fondo riservato per l'Arma ed utilizzabile sotto la responsabilità del comandante generale.

L'on. Taviani fece ulteriori pressioni perchè tale fondo fosse aumentato riconoscendone la necessità. Naturalmente la contabilità di questo fondo, che all'epoca si aggirava sui 180

Generale Piracini de' Lorena
Gen. Colletti
Gen. Lombardi
Gen. ...

- 17 -

milioni^(a), era soggetta ai normali controlli della Corte dei Conti.

In tal modo avevo delle buone disponibilità per fare queste elargizioni, tanto che per Natale potevo distribuire a tutte le stazioni dalle cinque alle diecimila lire.

Escludo che a tale scopo siano mai stati utilizzati fondi del SIFAR e che l'abbinamento degli incarichi affidati al colonnello Tagliamonte (SIFAR-Arma) abbia potuto consentire un simile travaso.

Posso anche escludere qualsiasi intervento del R.E.I. il quale disponeva soltanto di fondi limitati (tre-quattro milioni mensili) che gli venivano regolarmente assegnati dal SIFAR.

D.- Cosa può dire circa la ristrutturazione dell'Arma e la costituzione della Brigata meccanizzata avvenuta durante il suo periodo di comando?

R.- La ristrutturazione dell'Arma era già in studio da tempo e rappresentava una necessità sentita da tutti per dare una maggiore efficienza all'Arma.

Le stazioni furono studiate attentamente, una per una, con lo stesso generale Manes e l'innovazione del reclutamento dei carabinieri ausiliari non fu che la riattivazione di quanto era stato disposto con un decreto luogotenenziale del 1945, mai abrogato.

Questo reclutamento diede modo di portare a numero i battaglioni mobili, molto scarsi di personale, con elementi di leva che raggiungevano i 2.500 all'anno, dei quali 500 si rafferivano al termine del servizio e gli altri andavano a costituire una riserva di giovani pienamente idonei per un eventuale richiamo.

Riconosco che le stazioni si trovano attualmente in crisi di personale, ma per rimediarvi occorrerebbe aumentare la forza dell'Arma di almeno 5.000 unità.

(a) L'aggiungo in parola "non".

Proprietari del Co. scuro
Luca Calabrese
Amministratore
Luca Lombardi
Amministratore

- 18 -

Per quanto riguarda la Brigata meccanizzata faccio rilevare che per la sua costituzione non occorre necessariamente l'approvazione da parte del Consiglio superiore in quanto il suo parere è semplicemente consultivo.

In ogni modo essa fu costituita, dopo la sanzione dello S.M.E., con i battaglioni mobili carabinieri già esistenti, senza alcuna modifica, nè di forza, nè di dislocazione, nè di dipendenza di impiego (prefetti, legioni, S.K.E., ecc.).

Con la Polizia furono presi accordi in modo che i suoi battaglioni avessero zone di intervento integrate con le nostre a distanza fra loro non superiore a 20-50 Km.

In sostanza, quindi, furono semplicemente creati il comando di Brigata ed i comandi dei quattro reggimenti costituenti la Brigata stessa ai quali, per dare loro prestigio, assegnammo anche le bandiere di combattimento.

Un incremento all'Arma è anche stato dato dalla trasformazione della compagnia paracadutisti in battaglione.

L'istituzione dei Capi di S.M. delle Divisioni mi è parsa opportuna perchè ogni anno noi abbiamo sette ufficiali dell'Arma che frequentano la Scuola di Guerra e ritenni che il loro migliore impiego fosse quello di affidare loro una carica di S.M. presso le Divisioni in sostituzione dei preesistenti Capi ufficio. In tal modo è stato possibile garantire nei comandi di Divisione continuità di comando e dare a questi distinti ufficiali una più diretta responsabilità sia nel settore operativo (O.A.I.O.) sia in quello logistico.

Naturalmente questi ufficiali ben preparati ed adeguatamente impiegati diedero un forte impulso all'attività delle Divisioni e questo provocò in alcuni casi qualche risentimento da parte dei loro comandanti.

Generale Puvacchi del esercito
Gen. Lubelloni
Amun. *[Signature]*
Gen. J. Lombardi
[Signature]

- 19 -

D.- Cosa può dire circa la promozione per meriti eccezionali del generale Allavena e successivamente del suo allontanamento dal SIFAR e della sua nomina a consigliere di Stato?

R.- Fin dal 1964, con lettera in data 18 giugno 1964, prot. n. 1/36/R.P., il Capo di S.M. della Difesa, generale Rossi, aveva manifestato la propria intenzione di proporre il colonnello Allavena per la promozione, per meriti eccezionali, al grado superiore in conseguenza delle brillantissime operazioni da lui compiute e che avevano condotto all'arresto di qualificati esponenti terroristi alto-atesini.

Successivamente il generale Rossi lo propose per la nomina a capo del SIFAR con l'adesione del Ministro Andreotti.

Il generale Allavena era molto devoto al generale Viggiani ed al generale Aloia, ma quando nel 1966 il generale Aloia, divenuto capo di S.M. della Difesa, ritenne che egli si fosse legato più del necessario, lo mise in disparte manifestando verso di lui una certa ostilità.

I successivi interventi del nuovo Ministro della Difesa, On. Tremelloni, e degli On. Andreotti e Moro lo hanno poi portato alla nomina a Consigliere di Stato.

In seguito la gestione dei fascicoli, sorta durante il passaggio di consegne del SIFAR con l'ammiraglio Henke, e la conseguente inchiesta Beolchini, crearono in lui un forte stato di depressione per cui rassegnò le dimissioni da questa alta carica.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 19 e sottoscritto:

Renzo Provan del Greco

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Luca Calabrese
Antonio

Gen. Lombardi

IL SEGRETARIO

me. gen. G. X. P. ...

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

24

Interrogatorio del Gen. di Div. CC. ADAMO MARKERT

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventitre del mese di marzo, alle ore 17, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il Gen. di Div. CC. Adamo MARKERT il quale alle seguenti domande risponde:

D.-E' stato affermato che nel rapporto tenuto presso la Divisione Carabinieri di Milano dalla S.V. il 28 giugno 1964 fu distribuito un appunto contenente gli elementi base di un piano da compilare. La S.V. avrebbe raccomandato la massima serietà facendo presente che il piano doveva essere redatto di pugno o a macchina personalmente dal Comandante di Brigata o di Legione, escludendo l'intervento di qualsiasi altra persona. quanto sopra risponde a verità?

R.-Al riguardo posso precisare che le direttive da me date nel noto rapporto furono la fedele ripetizione degli ordini ricevuti al Comando Generale dal ten. colonnello Mingarelli in occasione della sua convocazione a Roma avvenuta il giorno precedente e da lui esposti verbalmente al suo rientro a Milano. Non aggiunsi alcun ordine particolare di mia iniziativa.

I dettagli precisati nella domanda non furono da me esposti, come pure l'appunto vergato di suo pugno dal ten. col. Mingarelli non fu consegnato in mia presenza. Congetturò che chi può eventualmente aver dato dettagli del genere a fine rapporto e non in mia presenza possa essere stato il ten. col. Mingarelli per il fatto che è l'unico ufficiale della Divisione di Milano che aveva ricevuto direttamente disposizioni al riguardo durante la sua permanenza a Roma.

Gen. Adamo Markert
Lu. Lombardi

Lu. Lombardi

-2-

D.-E' stato pure riferito che la S.V.nell'indicare gli obiettivi da occupare incluse la Prefettura aggiungendo che se il Prefetto avesse opposto resistenza doveva essere sequestrato pistola alla mano.

All'obiezione sollevata da uno dei presenti la S.V.assicurò che avrebbe chiesto a Roma precisazioni in proposito.

Cosa può dire al riguardo?

R.-Escludo -per quanto riguarda l'azione nei confronti del Prefetto di Milano- di avere dato disposizioni draconiane a suo carico ed escludo in modo reciso di avere chiesto o fatto chiedere telefonicamente a Roma conferma circa le misure da prendere nei confronti del Prefetto.

D.-La S.V.durante il rapporto si sarebbe mostrata favorevole allo sgombero delle persone arrestate dai luoghi di concentramento per via aerea aggiungendo che questo modo era preferibile perchè l'Aeronautica era d'accordo mentre l'atteggiamento della Marina era ancora incerto.

Può confermare quanto sopra?

R.-Il giorno 28 giugno 1964, nè successivamente, non ero in possesso di alcun elemento di giudizio circa l'eventuale atteggiamento della Marina e dell'Aeronautica che avrebbero dovuto curare l'ulteriore avvio in luogo sicuro delle persone indicate negli elenchi.Mi giunge del tutto nuovo l'accento all'atteggiamento al riguardo della Marina e dell'Aeronautica perchè nessuno-in alcuna sede- me ne aveva reso partecipe.

Letto e confermato,viene chiuso alle ore 18,15 e sottoscritto:

Gen. Adamo Macke

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. L. L. L.
Gen. M. M. M.

Gen. P. P. P.

IL SEGRETARIO

Gen. S. S. S.

COMMISSIONE DI INCHIESTA(D.M. 12. 1. 1968)

25

Interrogatorio del ten.col.CC.DINO MINGARELLI

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventinove del mese di marzo, alle ore 10,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il ten.colonnello CC. in s.p.e. DINO MINGARELLI il quale alle seguenti domande risponde:

D.—Dalle deposizioni della S.V. e del col. Bittoni al Tribunale di Roma risulta che i tre Capi di S.M. delle Divisioni, il 27 giugno 1964, dopo la riunione presso il Capo di S.M. ed il Comandante Generale si consultarono brevemente per vedere a quali piani di emergenza già predisposti dovessero riferirsi. Quali furono le decisioni?

R.—Il gen. Picchiotti ci aveva invitato a sollecitare i Comandi dipendenti ad essere vigilanti ed a riprendere alla mano i piani esistenti.

Il gen. De Lorenzo aveva ripetuto le stesse raccomandazioni ed aveva insistito sulla necessità di osservare molta riservatezza per non destare inutili allarmi.

Riunitici nell'ufficio del ten.col. Tuccari, ci consultammo brevemente e convenimmo che non dovevamo compilare nuovi piani ma riferirci ai piani di emergenza già in atto e, cioè, ai piani E1, E2, E3 ed ES.)

Perchè ci era stata detta che la situazione era delicata, informai telefonicamente in giornata il gen. Markert che era opportuno convocare per il giorno successivo una riunione a Milano dei comandanti di Brigata e di Legione, sia per conoscere da essi la reale situazione locale, sia per comunicare loro le disposizioni che avevo ricevuto a Roma.

Ten. col. Dino Mingarelli
Luca Basso
Gen. Markert
Gen. Lombardi

- 2 -

D.-Risulta dalla dichiarazione del gen.Aurigo che la S.V. nel rapporto tenuto al Comando della Divisione il 28 giugno 1964, distribuì ai presenti un appunto scritto riferentesi ad un piano da compilare. Cosa può dire al riguardo?

R.-Nella riunione suddetta non venne distribuito alcun appunto scritto.

La copia fotostatica esibita dal gen.Aurigo si riferisce ad un altro piano.

Dopo la presentazione delle bozze del piano "Solo" al Comando Generale, il Comando della Divisione di Milano ritenne opportuno convocare, per il 18 maggio 1964, i tre comandanti di Brigata ed il comandante della Legione di Milano per metterli al corrente del contenuto di tale piano. Il gen.Aurigo in tale occasione mi pregò di fornirgli una sintesi che io gli consegnai alcuni giorni dopo. Il documento ora esibito dal gen.Aurigo non è che la riproduzione fotostatica dell'appunto da me compilato in tale occasione.

D.-E' vero che in tale occasione fu raccomandata la massima segretezza, tanto che il piano in questione doveva essere compilato e scritto di pugno dai comandanti di Brigata e di Legione escludendo persino i Capi ufficio delle Brigate e gli Aiutanti maggiori delle Legioni stesse?

R.-Nessuna raccomandazione del genere fu fatta in quanto nessun nuovo piano doveva essere redatto.

D.+Il gen.Aurigo afferma che nella riunione si è parlato di occupazione di Prefetture e, in caso di resistenza, anche di arresto del Prefetto, a mano armata se necessario. Furono richiesti al riguardo chiarimenti a Roma per poter rispondere alle obiezioni da lui sollevate?

R.-Nego nel modo più assoluto che nella riunione si sia parlato di occupazione della Prefettura e di eventuale arresto del Prefetto. Escludo che per sollecitazione del gene-

Tu ce. Sivo (Miyasaka)

Gen. Luchini

Annun. Sivo Monti della Valle

Gen. Lombardi

g

- 3 -

rale Aurigo e di altri presenti alla riunione siano stati richiesti al riguardo chiarimenti a Roma.

D.—Quali obiezioni furono sollevate durante il rapporto tenuto dal gen. Markert e successivamente quando il generale lasciò la riunione e la S.V. indugiò con i presenti su questioni di dettaglio relative alle disposizioni impartite?

R.—La riunione nell'ufficio del gen. Markert fu tenuta senza particolari formalità. In genere, quando occorreva prendere appunti e discutere a lungo, le riunioni avvenivano nella sala operativa.

I presenti fecero una esposizione sulla situazione esistente nel territorio di rispettiva giurisdizione, dopo di che il gen. Markert comunicò le disposizioni date dal Comando Generale e furono distribuite le note liste. Fu durante questa riunione che io precisai che l'ordine di esecuzione, anche se inviato dal Comando di Divisione, avrebbe dovuto avere la mia conferma telefonica con la frase "Esigenza Sigma".

Successivamente, i presenti alla riunione (11 persone) passarono nel mio ufficio, situato di fronte a quello del gen. Markert, ove parlammo di questioni di carattere generale senza toccare ulteriormente argomenti relativi a piani e liste.

Alla riunione gli ufficiali parteciparono in abito civile, come spesso avveniva per comodità dei singoli ufficiali e per evitare che la confluenza di tanti ufficiali superiori e generali dei Carabinieri in uniforme potesse sollevare perplessità ed apprensione nel pubblico.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11,40 e sottoscritto.

Ten. col. Sino Mingacchi

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. Umberto
Gen. Enrico

Gen. Lombardi

IL SEGRETARIO

in gen. S.M. Francesco

PROMEMORIA

26 marzo 1968

1. Il 12 ottobre 1962, il maggiore t.S.G. Dino Mingarelli assunse l'incarico di capo ufficio operazioni del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, prescelto dal Comandante Generale, Gen. C.d'A. Renato De Francesco, su proposta del Capo di S.M. Colonnello (ora generale di Divisione) Pietro Verri.
Tre giorni dopo (15 ottobre) il Gen. C.d'A. Giovanni de Lorenzo assunse la carica di Comandante Generale.
Fin dai primi giorni il maggiore Mingarelli ebbe la sensazione che la sua presenza non fosse gradita dal generale de Lorenzo che, del resto, aveva manifestato chiaramente l'intenzione (quasi subito messa in atto) di sostituire i quadri del Comando Generale ed in particolare quelli del suo Stato Maggiore.
Comunque l'ufficiale iniziò e continuò una intensa attività organizzativa ed operativa che ottenne il pieno riconoscimento dei suoi superiori.
Lo stesso generale de Lorenzo gli manifestò questo riconoscimento nel modo per lui abituale e cioè con qualche premio in denaro.
Frattanto al Comando Generale erano affluiti alcuni ufficiali superiori, provenienti dal S.I.F.A.R., che godevano la piena fiducia del Comandante Generale ed esercitavano una indiscussa autorità, indipendentemente dal grado e dalla funzione.
2. Con l'assunzione del Comando Generale da parte del generale de Lorenzo venne dato inizio ad un profondo rinnovamento delle strutture ordinarie dell'Arma.
Ben presto il ten.colonnello Mingarelli (promosso ad anzianità il 31.12.1962) si trovò in contrasto concettuale con alcuni orientamenti del generale de Lorenzo e del suo entourage.
In particolare questi contrasti riguardavano due argomenti:
a) Primo argomento: la XI brigata meccanizzata.

./.

- 2 -

Questo comando venne costituito il 1° aprile 1963 per riunione in reggimenti dei battaglioni mobili carabinieri preesistenti. Gli ufficiali, incaricati dello studio del problema, avevano proposto che questa nuova unità dipendesse direttamente dal Comandante Generale.

Il ten.colonnello Mingarelli si dimostrò contrario a questo orientamento e precisò che il comando della XI brigata meccanizzata doveva dipendere dal Comandante Generale per il tramite dell'ufficio operazioni, il quale - avendo costantemente aggiornata la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica su tutto il territorio nazionale - era in grado di manovrare i 13 battaglioni a ragion veduta e sulla base delle reali esigenze, generali e particolari, del momento.

Il parere del ten.colonnello Mingarelli venne accolto. Questa circostanza però segnò un punto a suo danno, in quanto si disse che egli stava assumendo una posizione di esclusione nei confronti del programma di potenziamento e di riordinamento, pre disposto dal generale de Lorenzo.

b) Secondo argomento : la costituzione del 4° reggimento a cavallo e dei gruppi squadroni di Milano, Palermo e Cagliari.

Il ten.colonnello Mingarelli espresse il suo punto di vista contrario al provvedimento per i seguenti motivi :

- la istituzione di questi nuovi reparti avrebbe provocato una ulteriore contrazione del personale alle stazioni territoriali, già in difficoltà per mancanza di uomini ;
- i reparti a cavallo non avrebbero offerto un rendimento operativo sufficiente ;
- per salvaguardare la tradizione dell'Arma erano sufficienti il "gruppo squadroni Pastrengo" di Roma e piccoli nuclei a cavallo nelle maggiori città, inquadrati però nell'articolazione territoriale.

./.

- 3 -

Il reggimento e i nuovi gruppi squadroni a cavallo furono costituiti e la posizione di contrasto concettuale, assunta dal ten.colonnello Mingarelli, provocò la sua sostituzione nell'incarico di capo ufficio operazioni del Comando Generale e il suo allontanamento da Roma.

3. La conversazione del 14 luglio 1963.

Il mattino del 14 luglio 1963 il generale de Lorenzo convocò nel suo ufficio il ten.colonnello Mingarelli per comunicargli che aveva deciso di sostituirlo nell'incarico.

"Un capo ufficio operazioni, come lei, non lo troverò più - disse il generale de Lorenzo - Ho deciso però di sostituirla perchè non voglio essere contraddetto".

Il ten.colonnello Mingarelli, dopo aver osservato che - secondo la concezione italiana dello "stato maggiore della collaborazione subordinata" - egli nello studio di un problema aveva l'obbligo morale di porre in evidenza i lati positivi e quelli negativi per mettere il comandante nelle migliori condizioni per prendere le sue decisioni, fece presente che non aveva nulla da rimproverarsi.

Il generale de Lorenzo convenne; aggiunse però testualmente :

- "Io non voglio intorno a me dei soloni; preferisco avere dei piantoni".
- "Mi dispiace - rispose il ten.colonnello Mingarelli - ma io non ho frequentato i tre anni della Scuola di guerra per fare il piantone a Vostra Eccellenza".
- "Sta bene - concluse il generale de Lorenzo - Da questo momento lei lascia il Comando Generale. Scelga pure qualunque sede, purchè non sia Roma, ed io l'accontenterò. Per ora parta in licenza ordinaria".
- "Io non sceglierò alcuna sede - rispose il ten.colonnello Mingarelli.

./.

- 4 -

Prego soltanto V.E., dal momento che non ho demeritato, di salvaguardare la mia personalità di fronte all'Arma tutta nell'attribuirmi un nuovo incarico."

- "Stia tranquillo - aggiunse il generale de Lorenzo - Lei ha lavorato molto bene e io le darò un incarico importante, di cui sto studiando la realizzazione."

Lo stesso giorno il ten.colonnello Mingarelli lasciò il Comando Generale.

Durante la licenza ordinaria gli fu comunicato che era stato nominato Capo di Stato Maggiore della 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo" con sede in Milano (incarico di nuova istituzione).

Rientrato dalla licenza, il 14 agosto 1963 raggiunse Milano e assunse il nuovo incarico, che continua a reggere attualmente.

5. Conseguenze del contrasto ideologico-concettuale.

Ben presto il generale de Lorenzo trasformò il contrasto concettuale in contrasto personale. Il ten.colonnello Mingarelli fu definito dagli ufficiali del S.I.F.A.R. e dall'entourage del Comandante Generale "elemento su cui non si può porre fiducia, nè fare affidamento".

In questa sede non si ritiene il caso di soffermarsi sulle conseguenze che l'ufficiale ebbe a sopportare. Basti citare il fatto che, in sede di avanzamento dell'anno 1966 - commissione presieduta dal generale de Lorenzo, Capo di S.M.E. - l'ufficiale (solo per questo motivo) venne escluso dall'avanzamento, classificato al 1° posto degli esclusi della prima valutazione e fu scavalcato dai colleghi (promossi nello stesso anno) Luigi Tuccari e Carlo Alberto Dalla Chiesa.

./.

- 5 -

5. Dichiarazione.

Quanto precede dimostra chiaramente che il ten.colonnello Mingarelli è stato considerato sempre - e soprattutto nell'anno 1964 - dal generale de Lorenzo "elemento assolutamente non fidato". Riferendosi ai fatti del giugno-luglio 1964 (presunta preparazione di colpo di stato - processo de Lorenzo - Espresso) oltre ai dati ed elementi in suo possesso, concreti ed inequivocabili, esposti alla IV sezione del Tribunale di Roma nella deposizione del 26 gennaio 1968, il tenente colonnello Mingarelli conferma che "nel giugno-luglio 1964 non accadde nulla" perchè, se il generale de Lorenzo avesse avuto qualche cosa di strano per la testa, non lo avrebbe convocato alla riunione del 27 giugno del 1964 al Comando Generale, durante la quale vennero distribuite le note liste. Questa dichiarazione il ten.colonnello Mingarelli ha fatto al Gen. Div. Giorgio Manes, Vicecomandante Generale dell'Arma dei Carabinieri il 22 maggio 1967, durante la nota inchiesta; al Tribunale di Roma - sezione IV - il 26 gennaio 1968 in sede di interrogatorio.

Questa dichiarazione rilasciata ora alla Commissione d'Inchiesta ministeriale, presieduta da S.E. il Sig. Generale C.d'A. Luigi Lombardi.

Tenente Colonnello Mingarelli

Proceduto dal ten. ecc. cc. Mingarelli Dino
oggi 29 marzo 1968.

Le Signorini
P. Manes

P

M-D

C 1 33 1 ^a DIVISIONE C. E.	
SALA TELESCOPICI	
REGISTRATI	
DA A (C) N.º	461000
FIRMA	<i>Alld</i>
MEZZO DI TRASMISSIONE	
DATA - ORARIO DI TRASMISSIONE	
16615	
OPERATORE	<i>Soldati</i>

P

DA CC. DIVISIONE PERSONALE MILANO

AT CC. BRIGATA TORINO *Caraceni*

CC. BRIGATA MILANO *Amis*

CC. BRIGATA PADOVA *Lupari*

CC. LEGIONE COMANDO MILANO

N. 81/49 Ris. /./ Lunedì /./ 18 maggio /./ ore 10,30 terrò rapporto ai signori Generali Brigata et comandante legione Milano fine Generale MARKERT

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Ten. Col. I. S. G. Dino Magagnoli)

7.200

*buca telefonica. col. Lino Mura
parca oggi 29 marzo 1968.*

*Le Signorini
Ramos*

ff

MAS, 1964

grado.

*Appunto consegnato dal Capo II Rep
a Capo S. M. S. M. per chi ved. fossero i
vari "fobi" in materia di "indiviso"
questi furono con "redatt".*

1. Criteri generali da porre a base di ciascun piano

- a. Assicurare il saldo possesso delle "aree vitali" (1) esistenti nel territorio di giurisdizione;
- b. predisporre:
- . nelle "aree vitali", provvedimenti di carattere:
 - .. difensivo, nei confronti della nostra organizzazione;
 - .. offensivo, nei confronti del probabile avversario (occupazione RAI-TV centrali e locali, punti di appoggio
senza esportazioni fuori in vista, etc.) impedendo la costituzione di comandi e centri logistici;
 - . nel rimanente territorio di giurisdizione. provvedimenti di carattere:
 - .. difensivo, nei confronti della nostra organizzazione;
 - .. intesi a costituire blocchi di riserve autocarreggiate da concentrare in secondo tempo nelle aree definite vitali;
- c. prevedere la costituzione di:
- . riserve settoriali in ciascuna area vitale;
 - . una riserva divisionale in posizione centrale, orientata ad intervenire a favore delle aree vitali.

(1) - "Aree vitali" sono quelle la cui caduta possa avere conseguenze di rilievo ai fini del mantenimento dell'ordine costituito nel territorio dello Stato. Si distinguono in aree vitali di ^{1°} primo grado e aree vitali di ^{2°} secondo grado.

2. Forze a disposizione

a. di 1° tempo:

- . reparti territoriali dipendenti dalla divisione;
- . reparti allievi sottufficiali e allievi carabinieri
ri dislocati nel territorio di giurisdizione;
- . nuclei autocarrati, che dovranno costituire l'os-
satura di robuste compagnie di formazione da impie-
gare quale riserva.

b. di 2° tempo:

- . unità di ~~pronto~~^{pronto} richiamo in caso di mobilitazione.
- ~~E' da escludere in ogni caso l'abbandono delle sta-~~
~~zioni distaccate (invece)~~

3. Modalità esecutive

- ### a. Costituzione di apposito comando delle forze operan- ti in ciascuna area vitale collegato con il comando della divisione;

b. approntamento di:

- . un progetto generale per l'esigenze di tutto il ter-
ritorio della divisione;
- . progetti particolare per l'esigenze delle singole
aree vitali;

~~o. orientamento verbale, a cura dei comandanti di divisi-
one, fino a livello comandante di corpo.~~

- 3 -

4. Organizzazione logistica - Servizi

- comprende accurate predisposizioni per quanto riguarda accasamento (specie delle unità di formazione costituenti riserva) e dislocazione di posti rifornimento munizioni, artigiani lacrimogeni, carbolubrificanti.-

bozza del fasc. cc. dino
Mingarelli oggi 29 marzo 1958.

Il segretario
[firma]

[firma]

| 20

GENERALE UMBERTO CALDERARI

MILANO 30 marzo 1968.
VIA CESARE BALBO 27Al Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro
Commissione di inchiesta (D.M.I.I.1968)

In relazione alla lettera di cotesta Commissione n.33/R in data 23 marzo u.s., ricevuta ieri sera tramite il Comando della I° Divisione Carabinieri "Pastrengo", riferisco quanto segue.

- 1°- Negli ultimi giorni del mese di novembre 1965 (non sono in grado di precisare la data) ebbi un colloquio in Milano col Maggiore Centofanti, Aiutante di Campo del Comandante Generale dell'Arma. Egli non mi portò alcun messaggio (intendo: messaggio scritto).
- 2°- Mi comunicò, a voce, che il Comandante Generale avrebbe gradito gli esprimessi il mio pensiero in merito al caso Manes. Gli dissi che avrei provveduto nel senso desiderato, al più presto.
- 3°- E infatti, il 30 novembre 1965, prendendo lo spunto dal disegno di legge n. 1182 presentato al Senato sulla questione del Vice-Comandante Generale dell'Arma e a me inviato in copia, come credo anche agli altri Generali, dal Gen. Manes, spedii a S.E. de Lorenzo, per espresso, la nota lettera, di cui conservo copia e che vedo pubblicata, nel testo integrale, sul volume "La guerra dei Generali" di Mario Tedeschi, edito da "Il Borghese", pag. 196, 197, 198.
- 4°- Non ho scritto al Gen. Manes. La lettera di cui sopra costituisce l'unico mio intervento in materia.

Il Generale di Divisione
(Umberto Calderari)

Calderari

Per quanto alla Commissione 1968.

Umberto Calderari

[Signature]

AL MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto del Ministro
COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12. I. 1966)

R O M A

1/1
Stam. Enrico Mattina dell'Espresso — *Luigi Lombardi*

GENERALE UMBERTO CALDERARI
MILANO - VIA CESARE BALBO 27

33, R

COMMISSIONE I
(D. M. 12.1.)

per il
consequo
ce. l'una
due

33/R

Roma, 23 marzo 1968

COMMISSIONE DI INCHIESTA
(D.M. 12.1.1968)

Al Generale di Div. OC. (rango di C.A.)
UMBERTO CALDERARI
via Cesare Balbo, 27

Milano

Risulta a questa Commissione che in uno degli ultimi giorni del mese di novembre 1965 l'allora maggiore Centofanti, Aiutante di Campo del Comandante Generale dell'Arma, venne a Milano, latore di un messaggio diretto alla S.V.

Si presume che tale messaggio avesse attinenza con le lettere che il gen. Grassini in data 29 novembre ed il gen. Mosca il 30 novembre 1965 diressero al gen. Manes per invitarlo a lasciare, secondo la prassi seguita sino allora, la carica di Vice Comandante Generale.

La S.V. è pregata di voler precisare:

1°-Se in tale epoca ha ricevuto il predetto messaggio.

2°-Da chi proveniva e quale ne era il contenuto.

3°-Se fu in base a tale messaggio che la S.V. indirizzò al Comandante Generale dell'Arma la Sua lettera in data 30 novembre 1965.

4°-Se oltre la predetta lettera diretta al Comandante Generale la S.V., analogamente a quanto avevano fatto i generali Grassini e Mosca, scrisse in argomento anche al generale Manes.

La Commissione ringrazia e prega una sollecita risposta.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C.A. Luigi Lombardi)



*per il tramite del Gen. delle Armi
(consegna al Gen. 23 3 68) -
ce. Guarnigione Imp. -*



COMMISSIONE DI INCHIESTA(12.1.1968)

| 27

Interrogatorio del Gen. di Brig. CC. Cosimo ZINZA

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno uno del mese di aprile, alle ore 10,20, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 si è riunita per interrogare il generale di brig. CC. COSIMO ZINZA, il quale è presente e alle seguenti domande risponde:

D.-Il generale Aurigo ha affermato che durante la riunione del 28 giugno 1964 presso il Comando di Divisione di Milano il ten. colonnello Mingarelli avrebbe distribuito a tutti i presenti un appunto come traccia per un piano di emergenza da compilare da parte dei Comandi dipendenti.

Cosa può dire al riguardo?

R.-Escludo che nella riunione del 28 giugno 1964 il ten. colonnello Mingarelli abbia distribuito ai presenti un appunto come traccia per un piano di emergenza.

D.-Nella suddetta riunione si sarebbe parlato di occupazione della Prefettura e, in caso di resistenza, anche di arresto del Prefetto a mano armata se necessario.

Cosa può dire al riguardo?

R.-Non ricordo in modo assoluto che durante tale riunione si sia parlato di occupazione della Prefettura e di eventuale arresto del Prefetto.

R.-La S.V. fu convocata il 18 maggio 1964 ad una riunione al Comando di Divisione di Milano durante la quale gli intervenuti furono messi al corrente di un progetto di piano re

Gen. Cosimo Zinza
Gen. Calabrese
Gen. ...
Gen. ...

- 2 -

datto dal Comando della Divisione, piano che prevedeva l'impiego delle sole forze dell'Arma per la difesa di aree sensibili.

Cosa può dire al riguardo?

R.—Confermo che il 18 maggio 1964 partecipai ad una riunione al Comando di Divisione di Milano durante la quale i Comandanti di Brigata ed io (allora Comandante della Legione di Milano) fummo messi al corrente di un progetto di piano che era stato redatto dal Comando della Divisione per la difesa di aree particolarmente sensibili con le sole forze dell'Arma.

Durante tale riunione presi degli appunti sugli argomenti trattati.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 11 e sottoscritto.

Gen. Cosimo Liusti

I MEMBRI

Gen. Calabrese
Gen. Lino

IL PRESIDENTE

Gen. Lombardi

IL SEGRETARIO

Gen. S. M. Benucci

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

| 2

Interrogatorio del Colonnello CC. GUGLIELMO CERICA

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno uno del mese di aprile, alle ore 17,30, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il Colonnello CC. GUGLIELMO CERICA, in servizio presso la IV Brigata Carabinieri in Roma, il quale alle seguenti domande risponde:

D.-Quale incarico ricopriva la S.V. nel 1964?

R.-Nel 1964 ero a disposizione della IV Brigata Carabinieri in Roma, ove mi trovo tuttora.

D.-Dalla deposizione fatta in Tribunale dal ten. colonnello De Crescenzo risulta che la S.V. avrebbe affermato che il ten. colonnello Bittoni, Capo di S.M. della Divisione Carabinieri di Roma nel 1964, aveva ricevuto dal SIFAR liste con i nomi di persone da arrestare.

Può confermare quanto sopra e fornire precisazioni?

R.-Confermo quanto il ten. col. De Crescenzo ha dichiarato in Tribunale circa la distribuzione delle liste ricevute dal SIFAR nel 1964 contenenti nomi di persone da arrestare. Ciò ebbi occasione di dire al ten. col. De Crescenzo a sua domanda in un incontro casuale avvenuto presso l'Ufficio Amministrazione della Legione Lazio.

Non ho altre precisazioni da aggiungere.

D.-Ritiene che la distribuzione di tali liste sia stata una iniziativa del SIFAR o del Comando Generale dell'Arma?

R.-Ritengo che sia stato il generale De Lorenzo a richiederle al SIFAR.

Col. Guglielmo Cerica

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

Gen. Lombardi

- 2 -

D.-Risulta alla S.V. che il gen. De Lorenzo tenesse stretti contatti con esponenti di partiti politici?

R.-Il gen. De Lorenzo teneva stretti contatti con tutti i partiti politici e in particolare con quello che al momento poteva riuscirgli maggiormente utile.

Egli cercava in vari modi di ingraziarsi le personalità politiche come, per esempio, quando l'On. Nenni ebbe un incidente d'auto a Latina, inviò subito il ten. col. CC. Capano perchè si mettesse a sua disposizione. Si mise anche a disposizione di alte personalità ecclesiastiche per sondaggi su appartenenti alle gerarchie, non solo nel campo politico ma anche in quello privato.

Il gen. De Lorenzo cercava di strumentalizzare in questo campo tutto ciò che poteva servire alle sue mire personali.

D.-Quali erano i rapporti di servizio tra il generale Viggiani, Capo del SIFAR, ed il generale De Lorenzo, Comandante Generale dell'Arma?

R.-Il gen. Viggiani godeva la piena fiducia ed operava su direttive del gen. De Lorenzo il quale aveva conservato il pieno controllo del SIFAR. *Si usava a mantenere il controllo sui fondi.*

D.-Ritiene la S.V. che la notevole attività svolta dal SIFAR per la compilazione e l'aggiornamento dei fascicoli andasse a detrimento dell'azione di controspionaggio?

R.-Mi ero accorto che il settore del controspionaggio non interessava più, tanto che perdemmo occasioni preziose con il mancato arresto di spie che erano state individuate dal Servizio. Operazioni del genere molto spesso non furono condotte a termine in quanto tutta l'attività dei Centri C.S. era dedicata con priorità alla raccolta di informazioni destinate ai noti fascicoli.

R.-Può dire qualcosa circa i fondi del SIFAR?

*Approvo l'opinione
del Gen. De Lorenzo*

Gen. De Lorenzo

Gen. De Lorenzo

Amministratore

Amministratore

Gen. De Lorenzo

- 3 -

R.-Il SIFAR in quell'epoca non disponeva di fondi rilevanti in confronto di quelli di cui disponevano i Servizi di informazione in altri Paesi. Essi però erano abbastanza consistenti in relazione ai risultati che il Servizio conseguiva.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 18,45 e sottoscritto:

Col. Giuseppe Alessandrini

I MEMBRI

Gen. L. ...
Amm. ...

IL PRESIDENTE

Gen. Lombardi

IL SEGRETARIO

in. pec. S. N. ...

Ciravegna

| 29

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, Generale di Brigata spe CIRAVEGNA Tomaso, già comandante della I Brigata Carabinieri di Torino, dichiara:

1.- Non partecipai alla riunione tenuta il 28 giugno 1964 presso il Comando della 1^a Divisione di Milano e, pertanto, non sono in grado di riferire, per mia conoscenza diretta, quel che fu fatto o detto in quella circostanza.

Alla stessa riunione partecipò, invece, il comandante dell'epoca della Legione Territoriale di Torino, Colonnello VINCIGUERRA Enrico, il quale fu convocato telefonicamente dal Comando della 1^a Divisione e, quindi, dallo stesso autorizzato - con regolare messaggio, a sua richiesta - a recarsi a Milano con l'autovettura di servizio.-

2.- Con messaggio del Comando di Divisione del 16 maggio 1964 fui convocato, per le ore 10,30 del 18 successivo, alla sede del Comando stesso, dove il sig. Generale LARKERT tenne rapporto ai Comandanti di Brigata ed a quello della Legione di Milano.

In tale occasione:

- furono trattati i seguenti argomenti:

- . Nucleo Investigativo di Milano (reparto allora in via di sperimentazione);
- . rapporti con l'autorità giudiziaria;
- . modalità d'impiego dei nuclei Radiomobili di pronto intervento;
- . rapporti con la stampa;

- non fu data lettura di alcuna bozza di piano relativo alla tutela di zone vitali con l'impiego delle sole forze dell'Arma.

./.....

- 1/R
12/7/1968

- 2 -

3.- Con messaggio del comando superiore del 17 giugno 1964 fui nuovamente convocato, per le ore 10 del 19 successivo, al Comando della Divisione insieme con il generale AURIGO Remo, comandante della II Brigata di Milano, e con il colonnello PALUCCIO Giovan Battista, comandante della Legione di Genova.

In questa circostanza il Comandante della Divisione:

- ci raccomandò di seguire attentamente la situazione dell'ordine pubblico, in relazione alla fluidità della situazione interna;
- ci ordinò di approntare, per le città di Milano, Torino e Genova, uno schema di predisposizioni da adottare in caso di grave perturbamento dell'O.P. - Tale schema doveva contenere i seguenti dati:
 - . forza disponibile dell'Arma da impiegare, tenendo presente la necessità di costituire riserve;
 - . obiettivi da vigilare quali P.A.L., Prefettura, sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali, telefoni, ecc. (come previsto in sostanza dai progetti O.P.);
 - . rete dei collegamenti da attuare tra il comandante ed i reparti impiegati e quelli di riserva;
 - . riserve di viveri e di acqua da costituire nelle caserme in caso di attuazione dei relativi progetti di difesa.

Rientrato in sede, provvidi ad approntare lo schema in questione, senza peraltro interessare i comandi dipendenti ed avvalendomi unicamente dei dati di cui il mio comando disponeva e della lunga conoscenza che avevo della città di Torino.

Non infirmai i comandi dell'Arma della sede nè impartii alcuna disposizione, perchè la situazione - che conoscevo perfettamente e seguivo personalmente - non era tale da rendere necessario l'impartimento di ordini che, per quanto solo

./....

- 3 -

orientativi, avrebbero potuto provocare preraturato ed ingiustificato allarmismo.

4.-nella circostanza di cui al punto 3:

- non furono sollevate obiezioni da parte dei presenti in quanto le predisposizioni in questione non avevano alcun carattere d'illegittimità;
- non si parlò di occupazione delle Prefetture e tanto meno di eventuale ferreo di Prefetti;
- non fu trattato l'argomento dello sgombero degli elementi eventualmente fermati;
- non mi fu dato alcun appunto come traccia per la redazione dello schema;
- gli ordini impartiti dal Comandante della Divisione non suscitarono in me alcuna impressione in quanto, pur sapendo che la situazione del territorio della mia Brigata non destava particolari preoccupazioni, mi rendevo conto della fluidità della situazione nazionale e della conseguente necessità che le Autorità Centrali potevano sentire di sensibilizzare la periferia al fine di fronteggiare ogni evenienza.

5.-Sui noti eventi della primavera-estate 1964 - oltre a quanto più sopra detto - conosco soltanto, per mia scienza diretta, quello che ho letto sulla stampa quotidiana e periodica di questi ultimi tempi.

Torino, 9 aprile 1968.-

Il Generale di Brigata CC. spe
-Tommaso Ciravegna-

Tommaso Ciravegna

*Per esente 07/12/1968.
R. Ciravegna*

[Signature]

Gen Brig Tomaso Ciravegna
Via S. Maria Maddalena, 30/15
Torino

Torino, 9 aprile 1968

AL MINISTERO DELLA DIFESA
-Gabinetto del Ministro-
-Commissione d'inchiesta-
(D.l. 12.1.68)

CC100 - ROMA

In risposta al foglio n° 37/R del 3
aprile 1968, trasmetto l'unita di chia=
razione.

Il Generale di Brigata CC. spe
-Tomaso Ciravegna-
Tomaso Ciravegna

in R
12.11.1968

37 R.

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D. 12.1.68)

3 aprile 1968

Questionario.

Gen. di Brig. CC. TOMMASO CIRAVEGNA
Comando Brigata Carabinieri

T O R I N O

Il 28 giugno 1964 la S.V. ha partecipato ad una riunione presso il Comando della Divisione di Milano tenuta dal Comandante di allora generale Markert.

La S.V. è pregata di riferire per iscritto a questa Commissione sui seguenti argomenti:

1-Durante tale riunione sono state distribuite liste di elementi sovversivi perchè i Comandi territoriali dipendenti provvedessero al loro aggiornamento ed all'integrazione delle rubriche in loro possesso.

Quali raccomandazioni hanno accompagnato la distribuzione di tali liste? Come ha considerato tale distribuzione?

2-In tale occasione è stata anche richiesta la compilazione di un piano particolare ed è stato distribuito un appunto con tracce per la sua redazione?

3-Sono state sollevate obiezioni da parte dei presenti circa la legittimità delle disposizioni impartite?

4-Si è parlato di occupazione delle Prefetture e, se necessario, anche di eventuale fermo dei Prefetti?

5-E' stato trattato l'argomento dello sgombero-via aria o via mare- degli elementi fermati?

6-Il 18 maggio 1964 la S.V. ha partecipato con gli altri Comandanti di Brigata ed il Comandante della Legione di Milano ad una riunione presso il Comando della Divisione in Milano. In tale occasione fu data lettura di una bozza di piano che prevedeva la tutela di zone vitali con l'impiego delle sole forze dell'Arma.

Quali furono le Sue impressioni al riguardo e quale fu il se

AL MINISTERO DELLA DIFESA
-Gabinetto del Ministro-
-Commissione d'inchiesta-
(D.L. 12.1.68)

00100 - R U M A

C

A

.

24

62

1)

~~Interrogazione del deputato ...~~
Gen. MARKERT

30

Roma, li 16 aprile 1968.-

A S.E. IL GENERALE DI C.d'A. LUIGI LOMBARDI
-Presidente della Commissione d'inchiesta-

R O M A

Circa le tre precisazioni richiestemi verbalmente il 12 aprile u.s., in relazione a quanto dichiarato dal Generale Ciravegna, posso dare le seguenti risposte:

1)- Il T.Col. Corrado Murru, Capo Ufficio O.A.I.O. della 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo" (in sostituzione del T.Col. Mingarelli, in licenza a S.Remo) mi ha ora comunicato per iscritto che, per quanto riguarda i nominativi partecipanti alla riunione del 28 giugno 1964, egli ha accertato -mediante la consultazione del periodico mensile della "Situazione dei Comandi e degli Ufficiali" e della pratica delle licenze- la presenza ai reparti dei seguenti comandanti di brigata e di legione, che è perciò da ritenere abbiano presenziato anche alla riunione in argomento.

Il T.Col. Mingarelli -interpellato telefonicamente al riguardo- ritiene di poter confermare tali dati e cioè:

- Generali Ciravegna Tomaso, Aurigo Remo e Lupori Ezio, rispettivamente comandanti della I^a, II^a e VII^a Brigata;
- Colonnelli Vinciguerra Enrico, Mantarro Santi, Palumbo Giovanbattista, Menichetti Sabino, Belvedere Leone, Missori Igino, comandanti rispettivamente delle legioni di Torino, Alessandria, Genova, Brescia, Padova e Udine;
- Colonnello Zinza Cosimo, comandante della legione di Milano, sebbene in licenza ordinaria;

./.

L. Lombardi

COMMISSIONE DI INCHIESTA(D.M. 11.1.1968)

] 91

= 2 =

- T.Colonnello Palumbo, Capo Centro C.S. di Milano.

Unico assente fu il Colonnello Marasco Francesco, comandante della legione di Bolzano, siccome in licenza per gravi motivi di famiglia.

2)- Nel rapporto da me tenuto il 18 maggio 1964 ai Comandanti delle 3 dipendenti Brigate ed al Comandante della Legione di Milano, predisposto con fonogramma 81/49 Ris. del 16 maggio, 1964 (consegnato in fotocopia a V.E. in data 29 marzo u.s. dal T.Col. Mingarelli), ritengo di poter confermare quanto già dichiarato dallo stesso a codesta Commissione e cioè che l'argomento principale trattato concernesse la breve illustrazione verbale di uno schema -che non fu consegnato agli intervenuti- di predisposizioni a carattere precauzionale contenute nel noto piano, consegnato pochi giorni prima dal Comando di Divisione al Comando Generale che ne aveva in precedenza ordinato la compilazione ai 3 Comandi di Divisione.

Non escludo che nella circostanza si sia anche parlato di argomenti marginali e cioè: rapporti con la stampa; rapporti con l'Autorità Giudiziaria; funzionamento del Nucleo Investigativo di Milano; modalità d'impiego dei Nuclei di Pronto Intervento.

E' invece del tutto inverosimile che io abbia tenuto un rapporto ai tre Comandanti di Brigata e al Comandante della Legione di Milano, per trattare apposta e soltanto argomenti di ordinarissima amministrazione, come quelli sopra elencati e che, oltre la Legione di Milano, riguardavano evidentemente tutte le legioni dipendenti dalla Divisione.

./.



COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 11.1.1968)

| 54

= 3 =

3)- Agli atti del Comando della Divisione di Milano vi è il fonogramma 81/54 Ris. in data 17 giugno 1964 (di cui allego fotocopia), con il quale si disponeva che alle ore 10 del successivo 19 giugno si presentassero a conferire nel mio ufficio i Generali Aurigo e Ciravegna e il Colonnello Palombo, Comandante la legione di Genova.

14 Purtroppo non ricordo assolutamente il motivo di tale convocazione: sta di fatto però che, in occasione delle manifestazioni relative alla celebrazione della festa dell'Arma (15 giugno 1964), un violento attacco di acido urico con relativa difficoltà di deambulazione -cui sono, purtroppo, soggetto due o tre volte all'anno- mi impedì di raggiungere tempestivamente Roma per assistere allo svolgimento della spettacolare rivista all'aeroporto dell'Urbe. La mia temporanea "zoppia", sensibilmente ridotta mercè energiche cure durante la notte fra il 14 ed il 15 giugno, mi consentì di partire in macchina da Milano all'alba del 15 giugno e di raggiungere Roma appena in tempo per partecipare, all'ultimo momento, al pranzo ufficiale.

Con tutta la mia buona volontà, non sono in grado di precisare se nel pomeriggio del 15 giugno o nel giorno successivo partecipai ad una riunione tenuta dal Comandante Generale o da altri.

Tuttavia, dappoichè è incontrovertibile la diramazione del fonogramma 81/54 del 17 giugno con la successiva riunione del 19 giugno, azzardo la congettura -a lume di logica, in considerazione che furono convocati soltanto i Comandanti

./.



COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 11. 1. 1968)

91

= 4 =

"in testa" di Milano, Torino e Genova- che nella circostanza potrebbe essere stata trattata (ripeto: "potrebbe essere stata trattata" e non dico "fu trattata") la questione delle tre "aree vitali" di Milano, Torino e Genova, previste dal noto piano.

Generale Adams Markis

Pervenuta oggi 16. 4. 1968.

Teleg. al Pres. della Commissione

Harvey

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 11. 1. 1968)

21

N. _____

N. 1859 del Cata.

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro/Staz. di Telec.

121100

121920

OPERATORE *deca*

QUALIFICA PER COMP. R	QUALIFICA PER CONOSC DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) CC. DIVISIONE S. N. Segreteria Pers. MILANO	PREFisso		GR
A (TO) CC. BRIGATA TORINO CC. BRIGATA MILANO CC. DIVISIONE GENOVA	CLASSIFICA DI SEGRETEZZA		
	NUMERO DEL MITTENTE		

PERCO (INFO)

N. 51/54 Ris. /./ Pregasi disporre che venerdì 19 corrente /./ at ore 10 /./
 signori generali AURIGO Remo et CIRAVEGNA Tomaso et signor colonnello
 PALUNBO Giovambattista si presentino at questo Comando Divisione per con-
 ferire Signor Generale Comandante fine d'ordine Castamaggiore tenobonnello
 MINGARELLI

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
 (Ten. Col. F. S. G. Dino Mengoni)

[Signature]

17 GIU. 1964

Messaggio di riferimento

Nome del compilatore

Utile

N. inv.

Classificato

Per uso

Levi

Ora

Stato

Operat

Can

Ora

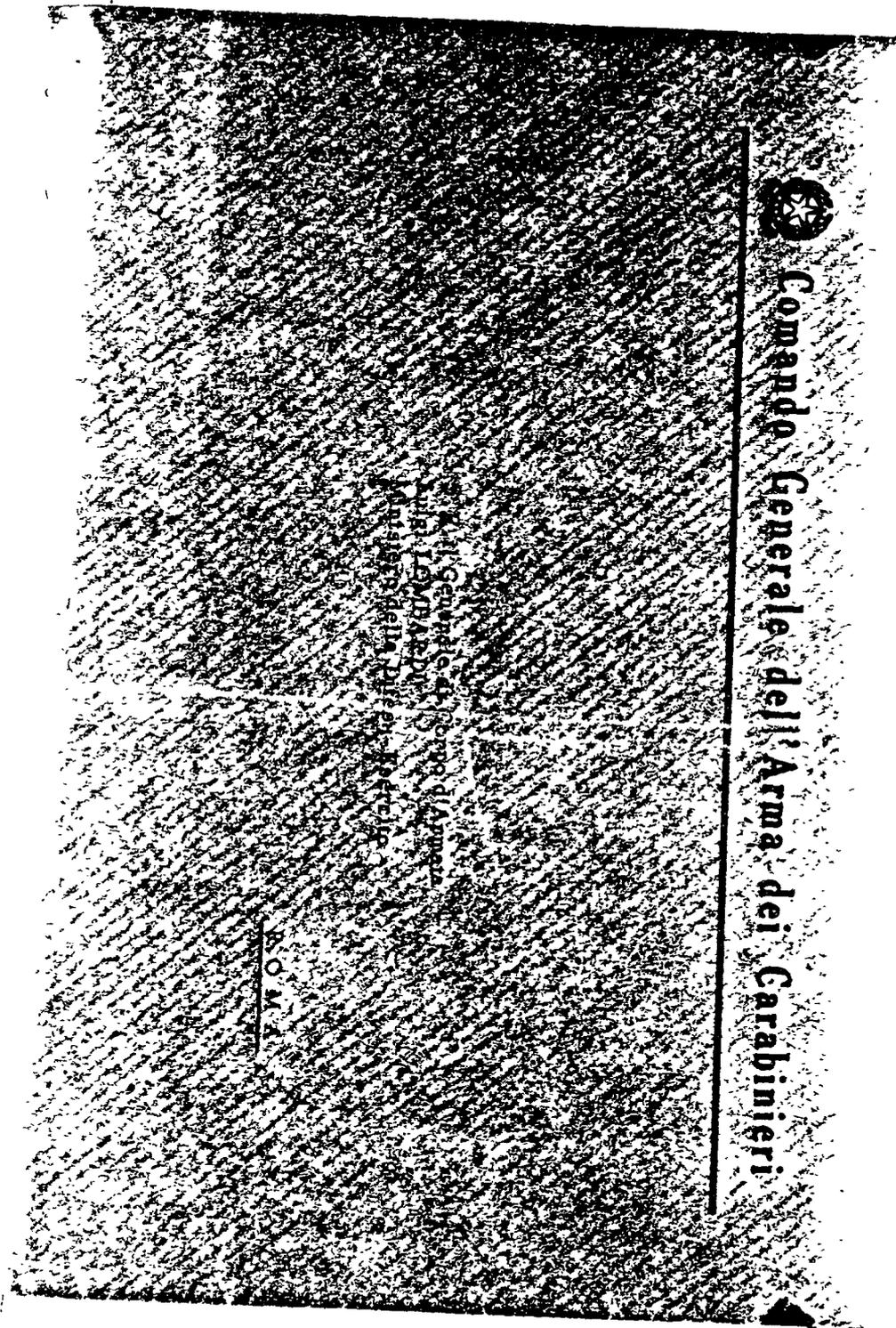
Stato

Operat

Nome del Ufficio che emette

Grado

[Signature]



COMMISSIONE DI INCHIESTA(D.M. 11.1.1968)

31

Interrogatorie del Gen. di Div. CC. VITTORIO FIORE

L'anno millenovecentosessantette, il giorno diciasset-
te del mese di aprile, alle ore 10,30, in Roma e nella sede
del Ministero della Difesa, avanti la Commissione di inchie-
sta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il Genera-
le di Div. CC. VITTORIO FIORE, Comandante della Divisione Ca-
rabinieri di Napoli, il quale alle seguenti domande rispon-
de:

D.-Quale incarico ricopriva la S.V. nella primavera-esta-
te 1964?

R.-Dal 1° gennaio al 31 agosto 1964 sono state a dispo-
sizione del Comando Generale per incarichi speciali. Il 1°
~~ottobre~~ ^{settembre} 1964 assunsi il Comando della Divisione di Napoli,
che detengo tuttora.

D.-Il 26 febbraio 1964 la S.V. partecipò ad un rapporto
tenuto dal generale de Lorenzo unitamente ai generali Mar-
kert, Cento, Celi e Bianco Mengotti. Ricorda gli argomenti
trattati?

R.-Confermo di avere partecipato a tale rapporto, duran-
te il quale furono trattati gli argomenti che risultano
dagli atti di ufficio e cioè: raccomandazioni, situazione
dei Comandi di ufficiali, documentazione caratteristica,
avanzamenti.

Escludo che durante il rapporto sia stato fatto alcun
cenno a questioni relative a liste di sovversivi od a pia-
ni operativi.

D.-Il 25 marzo 1964 la S.V. partecipò ad un altro rappor-

Gen. V. Fiore
Gen. V. Fiore
Gen. Lombardi

- 2 -

to tenuto dal gen. de Lorenzo unitamente ai generali Manes, Cento, Markert, Celi, Javarone e Loretelli.

Ricorda quali furono gli argomenti trattati?

R.—Rammento perfettamente di avere partecipato a tale rapporto, che durò dalle 9 alle 10,30 ed al quale presenziarono gli ufficiali precisati nella domanda.

Non ricordo con esattezza quali argomenti vi furono trattati: certamente furono presi in esame questioni relative allo ordinamento dell'Arma e problemi riguardanti il personale.

Posso escludere in modo assoluto che durante la riunione si sia parlato di studi e predisposizioni relativi a piani operativi.

A questo proposito desidero far presente che in quell'epoca era già funzionante il canale costituito dai Capi di S.M. del Comando Generale e delle Divisioni, ragione per cui molti ordini emanati dal Comandante Generale, seguendo questa via, sfuggivano talvolta all'attenzione degli stessi Comandanti di Divisione, i quali si sentivano in tal modo sminuiti nella loro azione di comando. (a)

Posso escludere che le direttive per lo studio del piano "Solo" al quale la Commissione ha fatto cenno siano state date durante i rapporti ufficiali ai quali io ho partecipato; ritengo, invece, che esse siano state impartite per il predetto canale, ossia tramite i Capi di S.M.

D.—Quali erano le relazioni esistenti all'epoca tra il Comandante Generale dell'Arma, generale de Lorenzo, ed il SIPAR?

R.—Il gen. de Lorenzo conservava molta ingerenza sul SIPAR ed assai frequenti erano i suoi rapporti con il gen. Allavena, allora Capo del Servizio. (b)

(a) Le parole interlineate restano cancellate.

(b) alla frase interlineata, che resta cancellata è sostituita la seguente: "Il gen. de Lorenzo"

servare in genere nel SIFAR periti avuti nati
rubi e rubati sia con allavona che con vigi-
granni." .

Portico approvato.

Luca Calabrese
Annunzio Altobelli
Gennaro Vignone
Remondino
Gennaro Lombardi

- 4 -

Nel pomeriggio, mentre mi accingeva a ripartire per Napoli, sede del mio Comando, fui informato telefonicamente dal col. De Julio che il gen. de Lorenzo desiderava rivedermi alle ore 15,30 ed alla mia richiesta del motivo rispose che non ne era al corrente.

Giunsi al Comando Generale in anticipo, verso le 15,15, ed in assenza del gen. de Lorenzo mi recai direttamente nell'ufficio del col. De Julio il quale mi invitò ad attendere: poco dopo arrivò il gen. Cento e successivamente i generali Javarone e Bianco Mengotti.

Il col. De Julio ci disse allora testualmente: "L'Eccellenza domani deve andare dal Ministro della Difesa per sostenere la sostituzione del Vice Comandante e vuole portare con sè un documento che attesti che i generali di divisione condividono in proposito il parere del Comandante Generale in contrasto con l'orientamento del gen. Manes" (il quale, al suo collocamento in soprannumero, non intende lasciare la carica).

Il col. De Julio diede quindi lettura di una bozza della predetta lettera evidentemente concordata in precedenza con il gen. de Lorenzo.

Il gen. Bianco Mengotti sollevò qualche obiezione, intesa essenzialmente ad attenuare alcune espressioni eccessivamente elogiative con le quali si metteva in rilievo la riconoscenza dovuta da tutti al Comandante Generale per l'opera da lui svolta a vantaggio dell'Arma.

La bozza di lettera, che era scritta a mano, venne poi battuta a macchina ed il post scriptum, con il quale si specificava che del contenuto era stato edotto il Comandante Generale, venne aggiunto in seguito per comune decisione. Apponemmo le nostre firme su due esemplari e ciascuno di noi ne ricevette una copia, che conservo tuttora.

Gen. Balotteri
Gen. Manes
Gen. Cento
Gen. Javarone
Gen. Bianco Mengotti
Gen. Lombardi

- 5 -

Il col. De Julio ^{ebbe} ~~chiese~~ nel frattempo la comunicazione telefonica con il gen. Celi che si trovava in licenza in Sicilia.

Del gen. Aurigo non figura la firma sulla lettera perchè egli venne completamente dimenticato. Seppi poi che egli si era mostrato molto dispiaciuto di non essere stato consultato, pur dichiarando nello stesso tempo che non avrebbe mai firmato la lettera in questione.

Non avemmo alcuna perplessità nell'apporre le nostre firme per questi motivi: in primo luogo, perchè noi generali di divisione dipendiamo direttamente dal Comandante Generale e come pari grado non abbiamo alcun vincolo di subordinazione gerarchica nei riguardi del Vice Comandante Generale; in secondo luogo, perchè l'iniziativa ci parve legittima in quanto proveniva dal ~~nostro~~ Comandante Generale, nostro diretto superiore, ed infine perchè, dato il carattere autocrate ed assolutista del gen. de Lorenzo, non avremmo potuto rifiutare la nostra adesione senza attenderci drastici provvedimenti da parte sua.

Desidero aggiungere, infine, che mi adeguai al comportamento dei colleghi anche per spirito di solidarietà in quanto le finalità della lettera erano, in realtà, contrarie ai miei interessi personali.

D.-Qual'è la sua opinione circa l'opera svolta dal gen. Manes nella sua qualità di Vice Comandante Generale dell'Arma?

R.-In passato, da ufficiali inferiori e superiori, eravamo buoni amici, ma ad un certo momento il gen. Manes assunse un atteggiamento di preminenza gerarchica e si mise in un isolamento di superiorità, che lo rese invisio a tutti noi. Egli giunse a pretendere che ^(a) i suoi colleghi quando si recavano al Comando Generale gli rendessero visita, come obbligo di ~~WM~~ subordinazione.

Nel 1963, finita la serie degli ufficiali che provenivano dal ruolo di complemento, rimasero in servizio soltanto ufficiali provenienti dall'Accademia, quasi tutti con il titolo della Scuo-

(a) *Alcune parole interlineate, che restano cancellate, sono sostituite e riguardano: "gli ufficiosi" = Posti*

la approvata.

Luigi Bultrini
Annunzio
Giuseppe Lombardi
Rossini

- 6 -

la di Guerra e che avevano cioè tutti i numeri per potere aspirare al grado di generale di corpo d'armata.

Il gen. Manes preparò un progetto di legge che prevedeva il conferimento del grado di generale di corpo d'armata al vice comandante generale dell'Arma, progetto che fu presentato al Senato il 14 maggio 1965. Il testo fu redatto però senza alcuna preventiva consultazione con i suoi colleghi che vi erano direttamente interessati.

Soltanto in tempo successivo, il 21 dello stesso mese, durante un rapporto tenuto dal Comandante Generale, fummo messi al corrente di tale iniziativa, ma apprendemmo con sommo stupore che la permanenza in carica del vice comandante era fissata in tre anni, provvedimento questo che avrebbe gravemente danneggiato vari suoi colleghi, come i generali Buccheri, Cento e Geli, nelle loro legittime aspirazioni.

Questo progetto di legge, che in quel momento avrebbe potuto trovare ambiente favorevole per il suo accoglimento, in pratica non ebbe seguito.

Il gen. Manes, che nella sua qualità di Vice Comandante Generale dell'Arma avrebbe dovuto essere l'elemento catalizzatore di tutti i nostri pensieri, delle nostre aspirazioni e degli interessi dell'Arma, fece invece ben poco.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12,45 e sottoscritto:

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Luigi Lombardi
Giuseppe Lombardi

IL SEGRETARIO

Gen. G. M. Amadori

~~Comunicazione~~
DOPPIA BUSTA

32

Aldo Remondino
di Squadra Aerea

Roma, 20 Aprile 1968

Al Generale di C.d'A. Luigi LOMBARDI
Presidente della Commissione d'Inchiesta
di cui al D. . 12.1.1968

- presso il: Gabinetto del Ministro della Difesa

OGGETTO: Richiesta di notizie.

In relazione alla richiesta formulatami con foglio n.43/R.P. in data 16 c.m., relativa ad un colloquio avuto nei primi mesi del 1964 con il Generale di C.d'A. Giovanni De Lorenzo, preciso quanto segue.

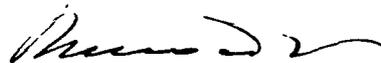
Nell'epoca citata, non ricordo la data ma certamente non oltre i primi di aprile, ebbi un breve colloquio con l'allora Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri durante il quale, a richiesta del medesimo, feci presente che l'A.M. disponeva di mezzi da trasporto da impiegare al verificarsi di particolari esigenze e nei limiti delle loro prestazioni operative, su direttiva del Capo di S.M. della Difesa.

Parlando di sicurezza degli Enti dell'A.M., precisai che per ognuno di essi era predisposto un piano di difesa, secondo le direttive dello S.M.D.. Ricordo di aver sottolineato che si trattava di piani di difesa interna degli Enti e Comandi, mentre la parte esterna era di competenza delle autorità dell'E.I..

A richiesta, poi, del Gen. De Lorenzo se l'A.M. possedesse un sicuro sistema di collegamenti, affermai che la situazione era ottima dato che l'A.M. stessa aveva l'orgoglio di possedere una propria rete T.L.C. completa ed efficiente (la rete R.I.T.A.), in continua attività operativa per le esigenze della Difesa Aerea e dell'Assistenza al Volo per assicurare le necessità del traffico aereo.

Ritengo doveroso rappresentare, infine, che gli elementi con la presente forniti sono da ritenere coperti dal segreto militare, essendo attinenti alla Difesa del Paese.

(Generale S.A. Aldo REMONDINO)

45/R
22.4.1968

DOPIA BUSTA

Al Generale di C.d'A.
Luigi LORRARI
Presidente della Commissione d'inchiesta
presso il Gabinetto del Ministro della Difesa

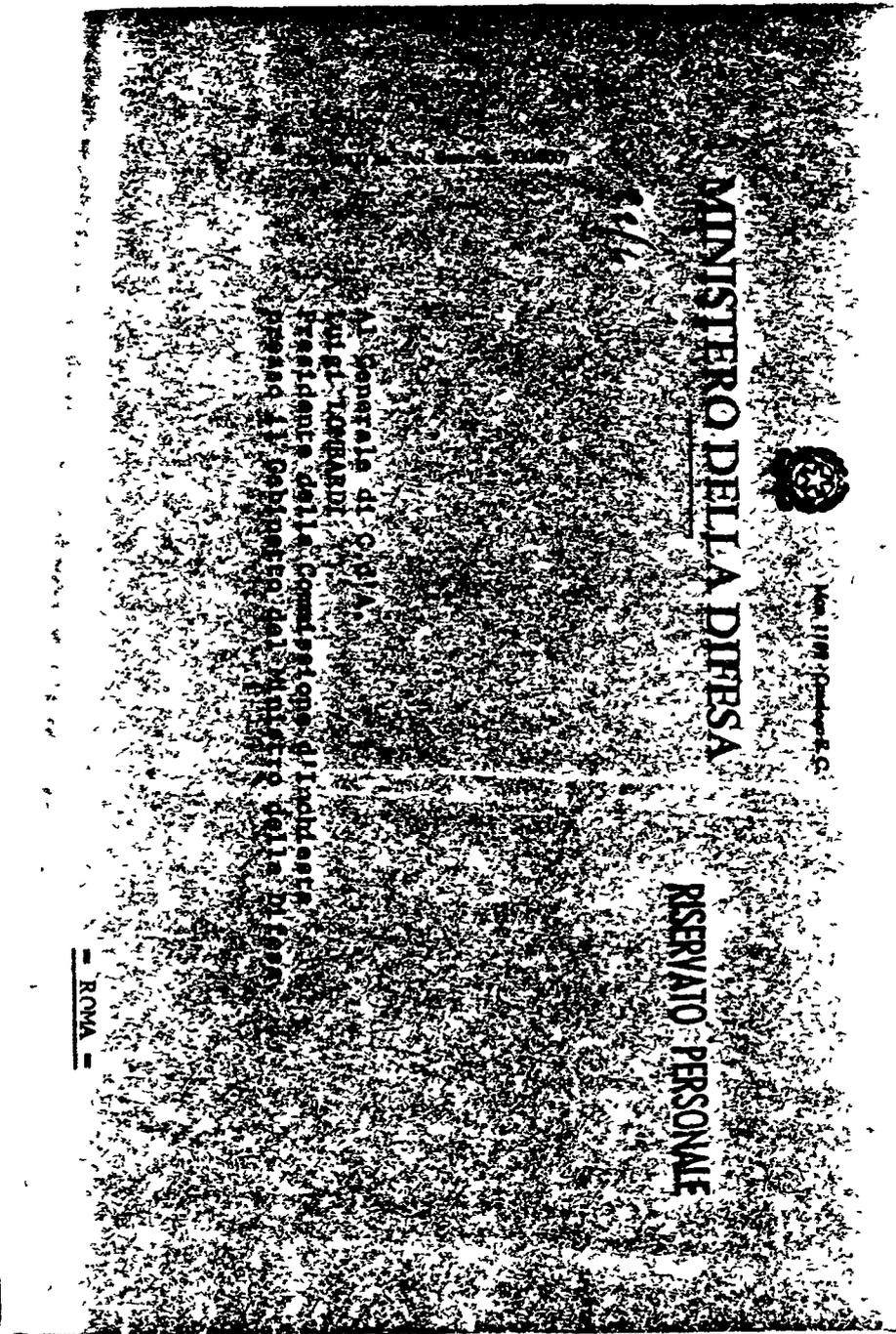
ROA



Nich Romondino
Generale di Squadra Arma

— ROMA —

1
100



1

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

Roma, 16 aprile 1968

COMMISSIONE DI INCHIESTA
(D.M. 12.1.1968)

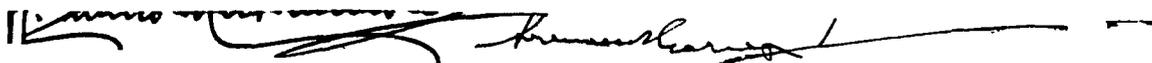
h3/R.P.

Generale di Squadra Aerea
ALDO REMONDINO
Ministero della DifesaR o m a

OGGETTO: Richiesta di notizie.

Il Generale di C.d'A. Giovanni De Lorenzo ha dichiarato a questa Commissione che nei primi mesi del 1964, quando era Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, si recò dalla S.V., all'epoca Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, per richiedere il concorso di mezzi aerei per il trasporto di elementi estremisti fermati in applicazione della Emergenza Speciale (lettera della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza n. 442/7665 O.I. del 30.11.1961).

La Commissione prega la S.V. di voler fornire, per iscritto o verbalmente, gli elementi di cui dispone in relazione a quanto sopra.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C.d'A. Luigi Lombardi)

~~Spett.le Generale di Corpo d'Armata~~~~W. S. M.~~

22.4.68

mm. Giuristi

3

Al Generale di Corpo d'Armata
Luigi LOMBARDI
Presidente della Commissione d'Inchiesta
Ministero della Difesa
Gabinetto del Ministro

ROMA

33

Con riferimento alla richiesta di notizie di cui al foglio 42/RP in data 16 c.m. desidero precisare quanto segue:

Il Generale di C.d'A. Giovanni di LORENZO, nella sua veste di Comandante dell'Arma dei CC. fu da me ricevuto una sola volta (a parte la visita formale di presentazione), a Sua richiesta. Non mi è possibile precisare la data, ma certo nei primi mesi del 1964. Scopo della visita fu quello di chiedermi l'autorizzazione di mettere in contatto gli Ufficiali responsabili dei Servizi T.L.C. dei rispettivi Stati Maggiori, onde esaminare possibilità e procedure affinché i Comandi periferici dei Carabinieri potessero, in caso di emergenza, usufruire, per le loro comunicazioni, anche delle reti TLC della Marina.

La richiesta non si riferiva ad alcuna specifica situazione in atto, ma alla necessità di perfezionare i dispositivi già previsti per la situazione di emergenza in caso di turbamento dell'ordine pubblico.

Così motivata, la richiesta, non ha avuto difficoltà ad autorizzare i contatti.

.l.

46/R.
22.4.68

~~Il. Amico~~ ~~Luigi Lombardi~~

~~COMMISSIONE DI~~

| 91

- 2 -

Nessuna richiesta invece mi venne avanzata, nè in quella nè in altra occasioni, per il concorso di mezzi navali per il trasporto di elementi estremisti: d'altra parte una richiesta del genere non avrebbe potuta da me essere presa in considerazione se non mi fosse pervenuta dal Capo di S.M.D., a cui competeva il coordinamento dell'impiego delle FF.AA. in situazioni di emergenza.

Cade quindi anche la possibilità che io abbia oppure no sollevato eccezioni, in particolare per quanto si riferisce alla concentrazione dei soggetti fermati nel porto di La Spezia.-

L'Ammiraglio di Squadra in P.A.
(Ernesto GIURIATI)

Giuriati

*Pervenuta oggi 22 aprile 1968 -
Il Segretario della Commissione
Flaminio*

PERSONALE - a mano

Generale di Corpo d'Armata
Luigi LOMBARDI
Presidente della Commissione d'Inchiesta
Ministero della Difesa
Gabinetto del Ministro

- R O M A -

COMMISSIONE DI INCHIESTA

Roma, 16 aprile 1968

COMMISSIONE DI INCHIESTA
(D.M. 12. 1. 1968)Ammiraglio di Squadra
ERNESTO GIURIATI
via Barnaba Oriani, 8 AR o m a

42/R.P.

OGGETTO: Richiesta di notizie.

Il Generale di C.d'A. Giovanni De Lorenzo ha dichiarato a questa Commissione che nei primi mesi del 1964, quando era Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, si recò dalla S.V., all'epoca Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, per richiedere il concorso di mezzi navali per il trasporto di elementi estremisti fermati in applicazione della Emergenza Speciale (lettera della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza n. 442/7665 O.I. del 30. 11. 1961).

Secondo le sue dichiarazioni la S.V. avrebbe sollevato eccezioni unicamente per la concentrazione dei soggetti fermati nel porto di La Spezia.

La Commissione prega la S.V. di voler fornire, per iscritto o verbalmente, gli elementi di cui dispone in relazione a quanto sopra.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. di C.d'A. Luigi Lombardi)

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12.1.1968)

34

Interrogatorio del Gen. di Div. CC. VIRGINIA GIOVANNI BIANCO MENGOTTI.

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno ventidue del mese di aprile, alle ore 11, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, avanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il generale di divisione Carab. (aus) Virginia Giovanni BIANCO MENGOTTI il quale alle seguenti domande risponde:

D.—Quali cariche ricopriva la S.V. nella primavera-estate 1964?

R.—Nel 1963 comandavo la Brigata di Napoli, che lasciai il 1° settembre perchè chiamato a frequentare il Corso Alti Studi Militari che è terminato nel maggio 1964. Sono stato in licenza sino al 1° ottobre 1964 e successivamente a disposizione del Comando Generale per incarichi ispettivi. Il 7 marzo 1965 assunsi l'incarico di Ispettore dei Reparti Meccanizzati e Speciali.

D.—Il 26 febbraio 1964 la S.V. partecipò ad un rapporto tenuto dal generale De Lorenzo unitamente ai generali Canto, Markert, Celi. Ricorda quali argomenti vi furono trattati?

R.—Ho partecipato a tale rapporto durante il quale furono trattati gli argomenti che risultano dagli atti di ufficio, vale a dire: raccomandazioni, situazione dei comandi, documentazione caratteristica, avanzamento.

Escludo che durante il rapporto sia stato fatto alcun cenno a questioni relative a liste o piani operativi.

D.—Quali erano le relazioni esistenti all'epoca tra il gen. De Lorenzo ed il SIFAR?

R.—Nulla posso precisare al riguardo. Posso soltanto riferi-

Gen. del Reg. carabinieri Mengotti
Gen. del Reg. carabinieri Mengotti

- 2 -

(a)

re che vidi qualche volta il gen. Viggiani e l'allora colonnello Allavena al Comando Generale.

D.-La S.V. è stata uno dei firmatari della lettera collettiva inviata il 10 novembre 1965 al generale Manes dai generali di divisione dell'Arma. Cosa può dire al riguardo?

R.-Il pomeriggio del giorno 10 novembre 1965 fui convocato dal Capo di S.M. del Comando Generale, col. De Julio, nel suo ufficio per questione urgente e riservata.

Quando giunsi vi trovai i generali Cento e Fiore il quale ultimo mi mise al corrente della situazione e mi lesse il testo di una lettera che si intendeva inviare al gen. Manes. Avendo notato che vi erano contenute espressioni secondo il mio giudizio eccessivamente elogiative nei riguardi del gen. De Lorenzo, insistetti perchè venissero attenuate. Proposi inoltre che alla lettera fosse apposto un post scriptum dal quale risultasse che il gen. De Lorenzo era stato edotto di tale iniziativa.

Battuta la lettera, ne firmai due esemplari trattenendome una copia e subito dopo mi allontanai dall'ufficio ove rimasero il col. De Julio ed i generali Fiore e Cento.

A mio avviso la lettera fu voluta ed ispirata dal generale De Lorenzo.

Trovai la lettera pienamente legittima perchè diretta in forma amichevole ad un pari grado e la firmai in piena convinzione e senza alcuna riserva mentale. Essa, infatti, rispondeva pienamente alla mia opinione personale sulla situazione che si era creata nel Comando Generale per il contrasto esistente tra il Comandante, gen. De Lorenzo, ed il Vice Comandante, gen. Manes.

Sono rimasto molto meravigliato quando vidi la predetta lettera divulgata dalla stampa ed ho la convinzione che la pubblicazione debba essere attribuita al gen. De Lorenzo il quale poteva trarne vantaggio ai fini del processo all'epoca in corso.

(a) Le parole interlineate restano cancellate - *inter approvate* -

gen. Viggiani
gen. Cento
gen. Fiore
gen. De Lorenzo
gen. Manes
gen. De Julio
gen. Viggiani
gen. Cento
gen. Fiore
gen. De Lorenzo
gen. Manes
gen. De Julio

- 3 -

D.-Qual'è la Sua opinione circa l'opera svolta dal generale Manes nella sua qualità di vice comandante dell'Arma?

R.-L'opera del gen.Manes nel suo complesso è stata nettamente negativa.

Egli ha trovato difficoltà nel regime di comando instaurato dal gen.De Lorenzo per cui i loro rapporti si andarono gradualmente deteriorando fino a giungere ad una quasi totale assenza di collaborazione. Infatti, quando giunsi al Comando Generale notai che le attribuzioni affidate al gen.Manes erano estremamente ridotte.

E' da considerare che i due generali erano entrambi animati da un notevole spirito di ambizione e difettavano di reciproca comprensione per cui la collaborazione fra di loro risultava assai difficile. Questa situazione ebbe notevoli riflessi negativi nel funzionamento del servizio.

Il gen.Manes in quell'epoca si fece promotore di un progetto di legge per l'attribuzione del grado di generale di corpo d'armata al vice comandante generale dell'Arma, progetto che aveva la piena adesione del gen.De Lorenzo il quale aveva anche precisato al gen.Manes^(a) che lo lasciava libero di interessare al riguardo gli ambienti politici mentre egli avrebbe caldeggiato l'iniziativa presso le Autorità militari.

D.-Ha altro da aggiungere?

R.-Il gen.De Lorenzo, durante il periodo in cui tenne il Comando Generale, ha accresciuto notevolmente il prestigio della Arma per l'azione dinamica e concreta che svolse e per le realizzazioni che seppe attuare.

Devo però riconoscere che il suo comando ha avuto luci ed ombre.

Per il suo carattere impulsivo e dinamico aveva spesso poco tatto nel trattare il personale ed in specie gli ufficiali, pur

(a) Si aggiungono le seguenti parole: "a olivie ol'quant'ultimo".
Pubblica approvata.

Gen. De Lorenzo
Gen. Manes
Gen. De Lorenzo
Gen. Manes

- 4 -

accedendo spesso alle osservazioni purchè fatte nel giusto momento e con ponderata fermezza.

La maggior parte degli ufficiali però ed in particolare i diretti collaboratori, non avevano il coraggio di affrontarlo a viso aperto per difendere le proprie opinioni o fargli rilevare eventuali divergenze di veduta.

Sensibile alle informazioni personali, assumeva spesso posizioni intransigenti e prendeva talvolta decisioni affrettate, non rispondenti alla realtà. Ho però potuto constatare di persona che a coloro che gli esprimevano la propria opinione con ponderata fermezza si dimostrava accessibile e disposto anche a modificare secondo giustizia le drastiche decisioni prese o che aveva in animo di adottare, specie nel campo disciplinare.

Era molto popolare e ben voluto dai Carabinieri per le vistose elargizioni che concedeva con frequenza al personale bisognevole di aiuto o meritevole di ricompensa per il suo comportamento in servizio.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore 12 e sottoscritto:

Gen. dir. Vignone

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. dir. Vignone
Gen. dir. Vignone

Gen. dir. Vignone

IL SEGRETARIO

Gen. dir. Vignone

35

Ugo Aurigo
 Divisione dei Carabinieri (a)
 Ba. 27 - Tel. 502500
 20136 MILANO

. All'ECC. GENERALE di C. d'A. Luigi LOMBARDI
 Presidente della Commissione d'inchiesta
 (D.M. I2-I-1968)

In relazione al colloquio avuto con V.E. il 26 aprile 1968, alle ore 10, in Milano, nella sede del Comando della Divisione Carabinieri, confermo quanto ho dichiarato verbalmente e cioè:

Il 18 maggio 1964, se ben ricordo, nella mia qualità di comandante della Brigata carabinieri di Milano, fui convocato al comando della Divisione Pastrengo per partecipare ad un rapporto al quale erano pure presenti gli altri comandanti di Brigata e il comandante della legione di Milano.

Durante tale riunione furono trattati argomenti vari che non avevano particolare importanza tanto che non ne è rimasta traccia nella mia memoria.

Il 19 giugno 1964 fui nuovamente convocato a rapporto dal Comando Divisione Pastrengo; erano presenti, se ben ricordo, il Generale Ciravegna, comandante la Brigata di Torino, il Generale Lupori, comandante la Brigata di Padova, i comandanti di Legione dipendenti dalla Divisione ed anche, se la memoria non mi tradisce, il comandante del I° Reggimento Carabinieri, ed il Capo del Centro C.S. di Milano. In tale occasione il comandante della Divisione, come già ho detto nella mia dichiarazione del 16 aprile u.s., dopo aver prospettato la gravità della situazione che si stava delineando ed aver fatto presente che perdurando tale situazione poteva rendersi necessaria l'adozione di provvedimenti di carattere eccezionale ordinò di approntare per le città di Milano, Torino e Genova un piano di misure da attuare in caso di necessità. Lo schema da seguire per la compilazione di tale piano risulta dalla copia fotostatica dell'appunto che esibii alla Commissione con la mia precedente dichiarazione, dichiarazione questa che confermo

Gen. Aurigo

Le Colonna *Ugo Aurigo* *di una*

*Veri ordine di convocazione
 n. 81/54/R. 1 del 19.6.1964*

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Remo Aurigo
Generale di Divisione dei Carabinieri (a)
V. C. Balbo 27 Tel. 592506
20136 MILANO

- 2 -

punto per punto ad eccezione della data della riunione che, come sopra ho indicato, va spostata dal 28 giugno al 19 giugno 1964. Debbo quindi precisare che quanto affermai nella mia precedente dichiarazione circa la serietà del piano, le mie impressioni e le mie reazioni agli ordini ricevuti deve essere riferito alla riunione del 19 giugno 1964 anzi che a quella successiva del 28 dello stesso mese, alla quale non presi parte. Ciò lo deduco dal fatto che io non ero presente alla consegna dell'elenco delle persone da arrestare che sarebbe stata effettuata dal Gen. Markert al Col. Zinza il 28 giugno 1964.

Come già ho dichiarato, io rimasi sconcertato dalla richiesta del piano X in questione perchè mai in passato i Comandanti di Brigata erano stati incaricati della compilazione di piani comunque riguardanti l'ordine pubblico, i quali, come è noto, sono di competenza dell'Autorità politica che li predispone in accordo con i Comandanti di Gruppo Carabinieri, ma soprattutto rimasi sconcertato per il fatto che il Comandante della Divisione nell'indicare gli obiettivi da occupare vi incluse le Prefetture, aggiungendo, messo di fronte ai mormorii dei presenti, che se il Prefetto avesse opposto una qualche resistenza lo si doveva sequestrare se necessario pistola alla mano. Successivamente, mentre stavo compilando il piano "particolareggiato" che ho redatto secondo gli ordini e le istruzioni ricevuti dal comandante della Divisione, piano che ora esibisco e consegno alla E.V., mi chiesi se l'attuazione di quel piano potesse effettivamente servire per raggiungere lo scopo che io ed altri pensavamo e cioè di rendere possibile in caso di necessità la formazione di un governo extra parlamentare. La risposta al quesito che io mi ponevo era assolutamente negativa perchè a mio giudizio uno scopo di tal genere non si sarebbe potuto raggiungere senza il concorso delle altre

Gen. Aurigo

Per l'Aut. di P.S. di Milano

Remo Aurigo
Generale di Divisione Carabinieri (a)
Via C. Balbo 21 - Tel. 892566
20136 MILANO

- 3 -

Forze Armate. Pensai pertanto che tale piano fosse stato ideato ed elaborato, in una atmosfera di voluta estrema segretezza, affinché, trape-
lando qualche notizia al riguardo, esso suscitasse nell'ambiente politi-
co uno stato di preoccupazione tale da indurre i partiti responsabili
a formare al più presto un nuovo governo onde evitare guai maggiori.
Ed infatti con la formazione del nuovo governo di centro-sinistra tutto
cadde nel nulla ed il piano neppure mi venne più richiesto.

Milano li 26 aprile 1968

(Generale di Divisione -a-)
Remo Aurigo

V. St. Presidenti
Gen. Luigi Lombardi

Remo Aurigo

|| 0 0 . *Alle Forze Armate*

- Esibito dal Gen. Remo Aquino -

Milano 26.11.68

A Presente

P R E M E S S A

Gen. Gen. Lombardi

- 1°- Allorché perverrà ordine di attuazione del presente piano il Comando della Brigata con il personale ed i mezzi si trasferirà nella caserma Ugolini ed ivi costituirà il Comando Area Vitale Milano.
Detto Comando si articolerà in :
-ufficio operazioni-diretto dal Capo Ufficio della Brigata;
-ufficio informazioni-diretto dal com.te Gruppo int. che avrà a sua disposizione gli organi informativi in seguito indicati
-ufficio servizi-diretto dall'ufficiale addetto alla Brigata;
- 2°- Gli uffici del comando Brigata siti nella caserma Lamarmora, col materiale ivi esistente, verranno lasciati in custodia al piantone il quale provvederà a sbarrare le porte d'accesso agli uffici, mentre la difesa della sede sarà devoluta al comandante della caserma Medici;
- 3°- Il comando A.V. provvederà ai compiti di sua spettanza nello ambito del territorio del Gruppo int. di Milano; conseguentemente il comando del Gruppo e tutti i reparti dipendenti con uomini e mezzi passeranno alle dirette dipendenze del comando Area Vitale;
- 4°- Il comando della Legione provvederà invece col proprio personale e coi propri mezzi ai compiti operativi nell'ambito del territorio dei rimanenti Gruppi;
- 5°- Nell'approntamento del presente piano é stata considerata la particolare situazione che si potrà determinare a seguito occupazione noti obiettivi; situazione che renderà estremamente difficoltosi i movimenti nell'interno della città; conseguentemente sono stati dati ai comandi preposti all'occupazione dei noti obiettivi forze e mezzi sufficienti per una difesa ad oltranza;

%%

Le Colonna

Ull - Torino di UNA

pag. 2

6°- E stata altresì tenuta presente la necessità di impiegare per l'occupazione dei noti obiettivi reparti organici ovvero reparti di formazione costituiti con frazioni di reparti organici alle dirette dipendenze dei naturali superiori possibilmente anche competenti per territorio.

||| D.D. ||| *Usc. - Ufficio di UNP* |

pagina N° 2

	M. Ufficiali	M. Sottufficiali	M. Gruppo	M. Autocorriente	M. Compagnia	M. Compagnie	M. Compagnie	M. Radiomobili	M. Motorizzati
-Gruppo Squadroni;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Compagnia interna;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Compagnia suburbana ;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Compagnia Tribunali (meno Nucleo Traduzioni);	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Nucleo di P.G. ;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Nucleo Investigativo;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Nucleo R.M.P.I. ;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Nucleo Ispettorato del lavoro;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Nucleo A.S. ;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-Compagnia di formazione processo alto-atesini;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
2- Battaglione allievi sottufficiali di Moncalieri;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
B-forze di 2°tempo:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
-tre compagnie di carabinieri richiamati dal con-	:	:	:	:	:	:	:	:	:
gedo;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
TOTALE forza a disposizione.....	:	:	:	:	:	:	:	:	:
III°-Concetto d'azione del comandante A.V.:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
A-concentrare immediatamente gli uomini dei reparti	:	:	:	:	:	:	:	:	:
territoriali e speciali di stanza in Milano nelle	:	:	:	:	:	:	:	:	:
sottoindicate caserme:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
1-caserma Ugolini-via Moscova-sede comando legione;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
2-caserma Montebello-via Monti-sede Gruppo squadro-	:	:	:	:	:	:	:	:	:
ni, magazzini regionali, autodrappello e officina	:	:	:	:	:	:	:	:	:
della legione;	:	:	:	:	:	:	:	:	:
B-occupare immediatamente dopo gli obiettivi assegnati	:	:	:	:	:	:	:	:	:
con forze sufficienti ad assicurare la difesa a	:	:	:	:	:	:	:	:	:
oltranza degli obiettivi stessi;	:	:	:	:	:	:	:	:	:

7/7/76

pagina N° 3

M. Ufficiali
M. Sottufficiali
M. Truppa
M. Autocarri e camioncini
M. Autovetture
M. Guardie
M. Campagnole
M. Radiomobili
M. Motocicli

C-constituire nella Caserma Montebello le riserve necessarie:

- per interventi risolutivi a sostegno, diretto o indiretto, delle difese dei singoli obiettivi;
- per stroncare qualsiasi tentativo dell'avversario diretto ad organizzare forze, comandi o centri logistici a scopo offensivo.

1°-Esecuzione:

A- Si concetreranno:

1-nella caserma Ugolini militari dipendenti dai seguenti reparti:

- compagnia comando;
- compagnia interna;
- nucleo di P.G.;
- nucleo investigativo;
- nucleo R.M.P.I.
- nucleo ispettorato lavoro;
- nucleo A.S.

2- Totale.....

2-nella caserma Montebello i militari facenti parte:

- del gruppo squadroni;
- della sezione magazzino della legione;
- dell'autodrappello compagnia comando;
- dell'officina legionale
- delle stazioni della compagnia Tribunali aventi sede in Milano;

pagina N° 5

1. Territoriali
 2. Settimanali
 3. Propaganda
 4. Complessivi
 5. Particolari
 6. Compagnie
 7. Medie
 8. Telescolari

ti del nucleo investigativo verrà posto alle dipendenze del com.te gruppo int.-capo ufficio informazioni del comando A.V.-per essere impiegato :

- nei servizi di avvistamento e segnalazione nell'interno dell'A.V.;
- per i collegamenti radiofonici tra i reparti operanti e comando A.V.

6-il nucleo di P.G. verrà impiegato dal comando A.V. per compiti di natura segreta nell'ambito della città di Milano ed eventualmente altrove a disposizione del comando Divisione

7-i rimanentiuomini della compagnia comando saranno impiegati nelle proprie specialità attinenti a compiti strettamente operativi.(centro trasmissioni, uffici operazioni, informazioni, servizi ecc.del comando A.V. e della legione).....

Totale.....

b)-nella caserma Montebello:

1-una compagnia di formazione della forza di..... uomini tratti dai reparti della compagnia suburbana agli ordini del com.te stessa compagnia e del com.tenenza P.Magenta(competenti per territorio) per la occupazione e difesa della sede della redazione e tipografia quotidiano Unità(site stesso edificio).....

2-un plotone di formazione della forza di uomini tratti dai reparti della compagnia Tribunali

%%%%%

7000 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pagina N° 6

	N. Ufficiali	N. Sottufficiali	N. Truppa	N. Autocarri e camioncini	N. Autovetture	N. Campagnole	N. Radiomobili	N. Motocicli
agli ordini del com.te tenenza di P.Monforte per la occupazioe e difesa della sede della Federazione provinciale del P.S.I.....	i	i	i	i	i	i	i	i
3-un plotone di formazione della forza di uomini tratti dai reparti della compagnia Tribunali agli ordini del com.te tenenza di P.Vittoria(competente per territorio) per l'occupazione e difesa della sede della Federazione provinciale del P.S.I.U.P.	i	i	i	i	i	i	i	i
4-una compagnia di formazione della forza di uomini di cui N°.....facenti parte del reparto processo alto atesini e N° in servizio alla sezione magazzino legionale agli ordini dell'ufficiale consignatario del magazzino stesso per la difesa della caserma Montebello.....	i	i	i	i	i	i	i	i
5-i militari dell'autodrapello compagnia comando e dell'officina legionale passeranno a disposizione del capo ufficio servizi comando A.V. per trasporti e riparazione automezzi.....	i	i	i	i	i	i	i	i
6-il Gruppo squadroni e la compagnia di formazione processo alto atesini,quest'ultima agli ordini del comandante compagnia Tribunali faranno parte della riserva settoriale che verrà costituita nella caserma Montebello.....	i	i	i	i	i	i	i	i
Totale.....	i	i	i	i	i	i	i	i
	i	i	i	i	i	i	i	i
	i	i	i	i	i	i	i	i
	i	i	i	i	i	i	i	i
	i	i	i	i	i	i	i	i

%% %

pagina N° 7

N. 1
 N. 2
 N. 3
 N. 4
 N. 5
 N. 6
 N. 7
 N. 8
 N. 9
 N. 10
 N. 11
 N. 12
 N. 13
 N. 14
 N. 15
 N. 16
 N. 17
 N. 18
 N. 19
 N. 20
 N. 21
 N. 22
 N. 23
 N. 24
 N. 25
 N. 26
 N. 27
 N. 28
 N. 29
 N. 30
 N. 31
 N. 32
 N. 33
 N. 34
 N. 35
 N. 36
 N. 37
 N. 38
 N. 39
 N. 40
 N. 41
 N. 42
 N. 43
 N. 44
 N. 45
 N. 46
 N. 47
 N. 48
 N. 49
 N. 50
 N. 51
 N. 52
 N. 53
 N. 54
 N. 55
 N. 56
 N. 57
 N. 58
 N. 59
 N. 60
 N. 61
 N. 62
 N. 63
 N. 64
 N. 65
 N. 66
 N. 67
 N. 68
 N. 69
 N. 70
 N. 71
 N. 72
 N. 73
 N. 74
 N. 75
 N. 76
 N. 77
 N. 78
 N. 79
 N. 80
 N. 81
 N. 82
 N. 83
 N. 84
 N. 85
 N. 86
 N. 87
 N. 88
 N. 89
 N. 90
 N. 91
 N. 92
 N. 93
 N. 94
 N. 95
 N. 96
 N. 97
 N. 98
 N. 99
 N. 100

7-disposizioni particolari:

-i reparti che ripiegheranno nelle caserme Ugolini e Montebello lasceranno sul posto il solo piantone il quale, sbarrata la porta d'ingresso, provvederà alla difesa ad oltranza della caserma ed a segnalare per telefono al comando A.V. le notizie sulla situazione che potrà dedurre attraverso la visione diretta di quanto accade nella zona.

C^o obiettivi da occupare:

1-centrale telefonica (centrale cavo coassiale terminale di P.R.-B.F.-A.F. su aerei; B.F. e A.F. su cavi; centrale interurbana e centrale automatica urbana) - impianti ubicati in unico edificio nel quale ha sede anche l'ufficio postale e telegrafico centrale di Stato e la Stipel, confinante: a nord con via G. Negri; a est con via S. Maria Segreta; a sud con piazza Edison, via Armorari e via della Posta; a ovest con piazza degli Affari (vedasi cartina allegata)

-forze a disposizione:

.una compagnia di formazione della forza di..... uomini tratti dai reparti della compagnia interna agli ordini del com.te stessa compagnia e del com.te della tenenza Duomo (competenti per territorio).....

-itinerario:

.via Moscova-via S. Marco-via Brera-via dell'Orsovia Broletto-largo Cordusio/

-compiti:

.occupare e difendere ad oltranza tutto l'isolato

9/10/50

Il *lee Cabotiani*
Stam. Enrico *Uff. di Stato* *inellaville*
Uff. di Stato *di UNP*
 10/10/50

pagina N° 9

M. Affari
M. Giustizia
M. Istruzione
M. Lavoro
M. Marina
M. Pubblica Istruzione
M. Sanità
M. Trasporti
M. Urbanistica
M. Difesa
M. Economia
M. Agricoltura
M. Beni Culturali
M. Ambiente
M. Cooperazione
M. Turismo
M. Sport
M. Energia
M. Infrastrutture
M. Regionali
M. Politiche Regionali
M. Politiche Europee
M. Politiche Esterne
M. Politiche Internazionali
M. Politiche Globali
M. Politiche Multilaterali
M. Politiche Bilaterali
M. Politiche Unilaterali
M. Politiche Regionali
M. Politiche Locali
M. Politiche Urbane
M. Politiche Rurali
M. Politiche Montane
M. Politiche Costiere
M. Politiche Insulari
M. Politiche Alpine
M. Politiche Appenniniche
M. Politiche Siroilane
M. Politiche Adriatiche
M. Politiche Ioniche
M. Politiche Tirreniche
M. Politiche Stesili
M. Politiche Pelagie
M. Politiche Eolie
M. Politiche Aegadi
M. Politiche Saroniche
M. Politiche Cefaluniane
M. Politiche Paganiche
M. Politiche Sempionesi
M. Politiche Bertanesi
M. Politiche Canoniche
M. Politiche Elveziane
M. Politiche Leghe
M. Politiche Lombardiche
M. Politiche Biancamane
M. Politiche Moscovite
M. Politiche Solferino
M. Politiche Bastioni
M. Politiche Nuove
M. Politiche Melchiorre
M. Politiche Gioie
M. Politiche Lunigiane

-forze a disposizione:

.un plotone di formazione della forza di
uomini tratti dai reparti della compagnia Tribunali
agli ordini del com.te tenenza di P.Monforte.....

-itinerario:

.via Monti-via Pagano-p.za Sempione-via Bertani-via
Canonica-via Elvezia-p.za lega lombarda-via Biancamano-via
Moscova-via Solferino-bastione di P.Nuova-via
Melchiorre Gioia-via Lunigiana;

-compiti:

.occupare e difendere ad oltranza l'edificio nel quale
ha sede la Federazione prov. del P.S.I.;

-modalità esecutive:

.pianificazione a parte;

-collegamenti;

.a mezzo due R.M. che verranno assegnate dal comando
A.V.(grafico collegamenti allegato);

4-sede della redazione e tipografia quotidiano Unità-edi-
ficio sito in via F.Testi N°75 tra via Pianell e via
Ca Granda-(vedasi cartina allegata);

-forze a disposizione:

.una compagnia di formazione della forza di
uomini tratti dai reparti della compagnia suburbana
agli ordini del com.te stessa compagnia e del com.te
tenenza P.Magenta;

-itinerario:

.via Monti-via Pagano-p.za Sempione-via Bertani-via
Canonica-via Elvezia-p.za lega lombarda-via Montello-

pagina N° 11



	Verona	Sottufficiali	Brigata	Autonomia	Altri	Compagnie	Montebello	Montebello
N.								

D-riserva settoriale:

1-comandante: ufficiale superiore relatore della legione;

2-forze a disposizione di 1° tempo:

- .battaglione allievi sottufficiali di Moncalieri-
dislocato caserma Montebello
- .gruppo squadroni territoriale-caserma Montebello....
- .compagnia di formazione processo alto atesini-agli
ordini del com.te compagnia Tribunali e del com.te
tendenza P.Ticinese- caserma Montebello-.....

Totale forze riserva 1°tempo

3-forze a disposizione di 2° tempo:

- .compagnia carabinieri richiamati dal congeda dislo-
cata a Milano-caserma Montebello.....
- .compagnia carabinieri richiamati dal congedo dislo-
cata a Monza
- .compagnia carabinieri richiamati dal congedo dislo-
cata a Lodi

Totale forze riserva 2°tempo..

Totale generale riserva settoriale...

4-orientamenti di impiego:

- .impiegare le riserve a massa, di consistenza tale e
nelle zone e con gli obiettivi di volta in volta
stabiliti dal comando A.V. in relazione alla situa-
zione del momento;

E-ordini per la difesa dei comandi e delle caserme:

- .i comandanti della difesa dell caserme dovranno assi-
curare con i necessari servizi di avvistamento e se-

pagina N° 12

Divisione	Regimentali	Truppe	Aviazione	Artiglieria	Carabinieri	Medie Mobilità	Reparti
N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.

gnalazione e con una difesa alquanto distanziata-rin-
 saldata al caso con adeguati rincalzi-i movimenti e la
 libera circolazione delle forze e dei mezzi nell'inter-
 no e all'esterno delle caserme stesse;

F-servizi logistici:

-munizioni:

.i drappelli che si concettreranno nelle caserme Ugoli-
 ni e Montebello porteranno al seguito oltre alle armi
 e munizioni in dotazione individuale le armi e le do-
 tazioni munizioni di reparto;

.i reparti di formazione preposti all'occupazione dei
 vari obiettivi porteranno al seguito-oltre alle dota-
 zioni individuali-riserve di munizioni commisurate
 alla forza del repartodetraendole da quelle complessi-
 ve concentrate nella caserma;

.nella caserma Montebello si costituirà una riserva di
 munizioni settoriale (munizioni in carico-a qualsiasi
 titolo-al magazzino legionale) per alimentare le ri-
 serve delle singole difese;

2-sanitario:

.a cura di ciascun comando preposto alla difesa delle
 caserme e obiettivi vari sara costituito un posto di
 medicazione cui verra assegnato un aiutante di sanità;
 i feriti gravi dovranno essera trasportati a mezzo
 autovettura munita di drappo bianco al più vicino ospe-
 dale pubblico o privato;

.il dirigente del servizio sanitario legionale costituirà
 nell'infermeria della caserma Ugolini un posto di

&&&&&&&

pagina N° 13

N.	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Autocarri e camioncini	Autoveicoli	Campanole	Radionobili	N.
----	-----------	---------------	--------	------------------------	-------------	-----------	-------------	----

pronto soccorso per i militari addetti alla difesa della caserma (ed eventualmente per quelli del comando Divisione); presiederà inoltre al servizio sanitario del comando A.V.;

3-viveri:

se la situazione del momento ed il margine di tempo a disposizione lo consentiranno, il consegnatario del magazzino legionale, coadiuvato dal personale dipendente, provvederà a prelevare presso il magazzino viveri presidiari-site in via Monti N° 59, di fronte alla caserma MONTEBELLO- cinque giornate di viveri a secco per tutti i reparti di formazione incaricati dell'occupazione dei vari obiettivi, della difesa delle caserme nonché per i reparti costituenti riserva settoriale.

I viveri saranno trasportati direttamente in loco e consegnati ai comandanti dei reparti a mezzo autocarri del parco settoriale e uomini della sezione magazzino.

caso contrario ogni comandante non appena attuate le predisposizioni previste dal presente piano provvederà all'acquisto dei viveri occorrenti presso le rivendite più vicine rilasciando appositi buoni provvisori.

Le compagnie carabinieri richiamati dislocate a Monza e a Lodi provvederanno a servizio viveri con acquisti in loco.

4-trasporti:

i reparti di formazione preposti all'occupazione obiettivi vari saranno trasportati sul posto con automezzi

Handwritten signature

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All'Eccellenza

il Generale di C. d'A. Luigi L O M B A R D I

(Predidente Commissione d'inchiesta -D.M. I2-I-1968)

R O M A

In relazione alla convocazione a Roma pervenutami il 10 corr. tramite Divisione Carabinieri Pastrengo, sono spiacente dover comunicare che essendo affetto da "miocardiopatia sclerotica in fase di subscoppenso e da ipertensione polmonare con fenomeni di tipo bronchitico" debbo seguire cure giornaliere sotto controllo del cardiologo epperchiò mi trovo nella impossibilità di allontanarmi da Milano.

Mi tengo a disposizione di codesta Commissione per essere sentito, se necessario, nella sede della Divisione Pastrengo di Milano o per eventuali chiarimenti scritti alla dichiarazione già fatta.

Milano li 16 aprile 1968

*Ho sentito a Milano
il 26 p.m. alle ore
10 nella sede ind. Latini
previa (previo) ind. Latini
il Comandante Generale dell'Arma, etc
20. IV. 68*

Gen. Lombardi
Il Generale di Divisione (a)
(Remo Aurigo)

*hh/R.
20. IV. 1968*

|| 0 1 ... Alle - Torino di UNA |

per corriere



All'Eccellenza

il Generale di C. d'A. Luigi LOMBARDI
Presidente Commissione d'inchiesta
(D.M. I2-I-1968)

R O M A

36

A
S.E.Gen.di C.d'A. Luigi LOMBARDI
Presidente della Commissione
di Inchiesta (D.M. 12.1.1968)

In relazione al colloquio avuto con l'E.V. oggi 26 aprile 1968 alle ore 10, in Milano, presso il Comando della Divisione Carabinieri, confermo quanto ho dichiarato verbalmente e, cioè:

Nel mese di marzo o aprile 1964 i Capi di S.M. delle Divisioni fummo convocati al Comando Generale dove ci fu richiesta una pianificazione per l'inserimento delle forze in congedo nel piano già esistente "E/S" - Esigenza Speciale.

Noi Capi di S.M. divisionali sostenevamo l'opportunità di attecchirci a criteri logistici per ragioni di accasermamento ma il Comando Generale volle dare la preminenza a criteri di carattere operativo, ossia alle aree vitali da proteggere.

Compilammo una prima bozza di piano che non venne approvata per le forti differenze di impostazione e ci venne quindi consegnato un appunto degli argomenti da trattare.

Redigemmo il piano, ora indicato con il nome di "Piano Solo", che noi consegnammo nella prima quindicina di maggio stesso anno.

Il 18 maggio furono convocati dal Comandante della Divisione, generale Markert, i tre comandanti di Brigata ed il comandante della Legione di Milano e durante tale riunione furono trattati argomenti vari di servizio, ma non fu fatto alcun cenno alla compilazione di piani per O.P. con l'impiego delle sole forze della Arma e con il richiamo di forze in congedo.

Quanto affermai nelle mie precedenti dichiarazioni deve quindi essere modificato in quanto alla data perchè quanto dichiarai come avvenuto il 18 maggio 1964 deve essere invece riferito al 19 giugno dello stesso anno.

Ten. Col. Gino Mignone

- 2 -

Il 19 giugno 1964 furono convocati al Comando di Divisione di Milano il gen. Aurigo, comandante della Brigata di Milano, il gen. Ciravegna, comandante della Brigata di Torino, ed il col. Giovanni Battista Palumbo, comandante della Legione di Genova, vale a dire i comandanti delle tre città nella giurisdizione della Divisione di Milano per le quali era prevista l'applicazione del piano "E/S" di cui alla circolare del 1961 del Ministero dell'Interno.

Durante tale riunione il gen. Markert richiamò l'attenzione sulla situazione politica del momento e fu quindi data lettura della bozza del "Piano Solo". I convenuti furono quindi invitati a redigere per le rispettive città uno schema di predisposizioni da adottare in caso di gravi emergenze e, cioè, un piano particolareggiato che prevedesse l'impiego delle sole forze dell'Arma in 1° tempo e di quelle richiamate dal congedo in 2° tempo. Si trattava, in sostanza, di un inserimento delle forze dell'Arma in congedo nel Piano E/S.

In tale occasione, mentre gli altri due ufficiali presenti avevano preso appunti, il gen. Aurigo mi pregò di fargli avere una memoria degli argomenti che avrebbe dovuto trattare nel suo piano ed io nei giorni successivi gli consegnai l'appunto redatto di mio pugno che il gen. Aurigo ha poi esibito alla Commissione in fotocopia.

Era evidente che nelle alte gerarchie dello Stato si nutriva piena fiducia nell'Arma e che si era presa in considerazione anche la possibilità di applicare il piano di emergenza speciale con le sole forze dell'Arma integrate all'evenienza in 2° tempo dalla forza in congedo.

Escluso che in tutto questo affiorasse l'idea di un colpo di Stato, tanto è vero che non appena fu costituito il nuovo Governo

Ten. Gen. Silvio Mignani

17000 - ITALIA - * 1 1 1 2 *

- 3 -

tutto passò nel dimenticatoio e non si parlò più di piani e tanto meno del piano "Solo".

Il 27 giugno successivo, durante la nota riunione dei Capi di S.M. divisionali al Comando Generale, ricevetti—come ho già dichiarato— le liste ed a mezzanotte giunsi di ritorno a Milano. Alle ore 8,30 del giorno successivo 28 giugno riferii al gen. Markert quanto mi era stato ordinato a Roma e feci subito ciclostilare le liste ripartite per legione, che distribuii la mattina stessa ai comandanti interessati durante il rapporto tenuto dal Comandante della Divisione.

Dopo avere lungamente meditato sulla successione dei rapporti tenuti al Comando della Divisione di Milano in quell'epoca, dopo essermi consultato con colleghi e dopo avere udito le richieste di precisazione fattemi dalla Commissione, posso ora affermare con certezza che durante i rapporti tenuti presso il Comando Divisione di Milano sono stati trattati i seguenti argomenti:

-Rapporto del 18 maggio 1964: questioni varie di servizio quali rapporti con l'autorità giudiziaria, con la stampa, impiego dei Nuclei radiomobili, ecc.

Nessun accenno ad "aree vitali" da tutelare ed a piani operativi da redigere.

-Rapporto del 19 giugno 1964: lettura della bozza del "Piano Solo" redatta dalla Divisione ai comandanti delle tre città interessate nel piano "E/S" (Milano, Torino, Genova); richiesta di piani di dettaglio che dovevano essere redatti personalmente dai rispettivi comandanti, basati sulle sole forze dell'Arma e sul richiamo di contingenti dal congedo.

Lo schema dei piani richiesti risulta dall'appunto esibito in fotocopia dal gen. Aurigo e redatto a quell'epoca di mio pugno.

-Rapporto del 28 giugno 1964: consegna ai comandanti di Legione delle liste di sovversivi da me ricevute a Roma il giorno precedente

Tuo c. Dico Miorani

- 4 -

te e ripartite il mattino stesso in liste parziali ciclostilate secondo la giurisdizione delle singole legioni.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che la questione piani fu trattata il 19 giugno ed era in diretta relazione con il piano "Solo", mentre la distribuzione delle note liste fu fatta soltanto il giorno 28 successivo e non aveva, secondo il mio parere, alcuna relazione con i suddetti piani.

Posso aggiungere che nessun dubbio sorse in me relativamente ai piani richiesti il 19 giugno; solo per le liste volli prendere delle misure cautelative circa la provenienza dell'ordine di esecuzione, tanto che prescrissi che questo avrebbe dovuto essere preceduto e seguito dalla mia conferma personale con la frase convenzionale "Esigenza Sigma".

Milano, 26 aprile 1966.

Preside Tullio (Migazzi)
Franco Lombardi

37

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto Generale di Brig. CC. Cosimo ZINZA, mettendo a fuoco i ricordi attraverso la consultazione di appunti e dopo ponderata meditazione, posso, a richiesta di codesta Commissione, precisare che partecipai presso il Comando della Divisione Carabinieri di Milano ai seguenti rapporti, nei quali furono trattati i seguenti argomenti:

-rapporto del 18 maggio 1964:

Vi erano presenti i Comandanti di Brigata ed il sottoscritto quale Comandante della Legione di Milano.

Furono trattate questioni varie di servizio senza alcun accenno a piani operativi.

-rapporto del 19 giugno 1964:

Erano presenti il Gen. Aurigo, Comandante della Brigata di Milano, il Gen. Ciravegna, Comandante della Brigata di Torino, il col. G. B. Palumbo, Comandante della Legione di Genova ed il sottoscritto convocato telefonicamente.

Nella circostanza fu data lettura della bozza del piano "Solo" redatta dalla Divisione e furono richiesti piani di dettaglio ai Comandanti delle tre città interessate nel piano E/S (Milano, Torino e Genova).

-rapporto del 28 giugno 1964:

Erano presenti i Comandanti di Legione della Divisione ai quali furono distribuite le note liste di sovversivi.

Devo, pertanto, ritenere che quanto ho dichiarato al Gen. Manes relativamente a talune obiezioni sollevate unitamente al Gen. Aurigo e che confermai nella mia deposizione al Tribunale nel processo De Lorenzo-L'Espresso devono essere riferite al rapporto del 19 giugno 1964.

Roma, 4 maggio 1968.

Cosimo Zinza
Leo Cabollani
Luigi...
...
...

38

Comando X Brigata Carabinieri
Il Generale Comandante

Roma, li 6 maggio 1968

Eccellenza,

in relazione alla dichiarazione da me ri
lasciata a codesta Commissione in data 4 maggio 1968,
mi corre l'obbligo di precisare quanto appresso:

Anche nella riunione del 28 giugno 1964, te
nutasi presso il Comando della I^a Divisione Carabini
ri di Milano, all'atto della consegna delle note li-
ste, sollevai, nei termini più opportuni e consentiti,
talune obiezioni. Obiezioni che scaturirono dal fatto
che di dette liste e degli eventuali arresti delle per-
sone in esse elencate non doveva farsi cenno nè al-
l'autorità di P.S. nè all'autorità Militare.

Con osservanza

Luigi Lombardi

A S.E. il Gen. di C.d'A.
Uff. di Gran Croce Luigi LOMBARDI
presso Gabinetto Ministro Difesa

R O M A

Inviato con l'originale oggi
maggio 1968 - Il Segretario Generale
P. Lombardi

A S.E. il Gen. di C.d'A.

Uff. di Gran Croce Luigi LOMBARDI

Ministero Difesa

R O M A

Comando X Brigata Carabinieri
Il Generale Comandante

Dichiarazione

38

A richiesta della Commissione, oggi 6 maggio 1968, dichiaro quanto segue, a complemento e supplemento dell'interrogatorio fatto da me stesso e che fu tra l'altro trascritto nel verbale del giorno 20 febbraio 1968.

All'atto dell'interrogatorio di cui al citato verbale, per il tempo trascorso non sono mai stati indicati in merito alle note relative al fatto e tolleranza da generale a disposizione e diretta al V. che furono del 10 nov. 1965. Simultaneamente, avendo peraltro avuto occasione di parlare con il fu fidele ho ricordato vari dettagli che son presto.

Il 10 nov. 1965 verso le ore 15 il fu de Lorenzo mi chiese per telefono, in alloggi, e mi disse che intendeva far visita da olivieri, un altro diretto al fu Haues ed a lui, nella quale i generali deploravano l'atteggiamento del fu Haues - V. che fu - che non intendeva lasciare la cosa risolta e lo invitava a far fare allo stato di olivieri che si esprimeva nell'Arma.

Il fu de Lorenzo aggiunse che io ero in sottopancia, un'occasione che si ripeté a più riprese, nel tempo candidato alla carica di V. che - Obiettivo che non mi sembrava una forma ostentata e verso i olivieri che potevano non averla e verso una soluzione della vicenda che certamente non poteva avere favorevole soluzione con un mezzo simile -

Non tollero questa esecrazione e mi dispiace di ricreare i generali e, non

articolo loro, se mi disse che il gen. Coma
 era già nel corrente. Comunque per detta-
 re la stampa - di poche parole - nelle lettere
 che i generali avrebbero dovuto compiere
 e descrivere. Verso le 17 dello stesso
 giorno vennero nel mio ufficio il 203
 di infanteria, (fu fide - Bianco - Torinese Coma)
 e i due d'ora quanto ebbe a dire
 il fu de Lorego. Ci furono discussioni su
 l'opportunità, sulla forma e sul modo di
 lettera, ma i detti generali - oltre a
 il fu fide - in precedenza - mi dettero
 una lista di lettere, che fu letta
 a mezza voce, dappoi con tentativi
 uno di essi per la materiale lettura
 e per da me, ~~scritte~~ ~~scritte~~ ~~scritte~~
 Fu avvertito il fu Coma per infanteria:
 egli era in ferie. Lo avvertii io di
 Messico e gli feci il fu Coma,
 che, spiegando la questione, me ebbe
 il consenso, tanto che la sua
 o la notte, non so, gli fu recapitata
 la copia per l'approvazione delle fin
 ma in aggiunta a quella dei presenti.
 Non so esattamente come fu recapita-
 to.

A giorni che durante le conversazioni
 nel mio ufficio tra i generali che
 discutevano sulle opportunità o meno
 delle lettere in questione, il gen.
 Bianco su il fu Coma, me gli
 altri, non a meno che l'epiteto potesse

3

alcun alcun emettere ufficiale, essendo un
 lettera sotto da colleghi a collega, sotto
 forma di esortazione a risolvere un
 questione che stava ben a cuore a loro
 stessi; anzi a coloro che erano in tale
 condizione di ottusità al desiderio
 che comandava fermamente. De' fini fare
 merito, volle anzi ~~proprio~~ un ~~partito~~
 nella quale ~~non~~ ~~era~~ ~~che~~ ~~fermamente~~, in
~~una~~ veniva informato, il che fermamente, in
 modo che il ~~fin~~ ~~fin~~ ~~fin~~ ~~fin~~ ~~fin~~
 che esse erano in pieno accordo e tutto
 ciò col fin de lavoro -
 Circa le commissioni letterarie se
 dagli ex v. ch. fermamente se soltanto
 esse il fin fin fin fin fin fin fin fin
 uffici querele giorni dopo nessuno
 che aveva parlato coi fin de lavoro
 e che ~~aveva~~ aveva sulle ~~avanti~~ ~~ogni~~ ~~una~~
 lettera in termini fin o meno aderenti
 a questi dei diviso e esse in
 aveva dato copia al fin de lavoro
 Circa le modalità seguite per visitare
 o entrare gli altri ~~ex~~ ~~ch~~ ~~fin~~ ~~fin~~ ~~fin~~
 se preferire.

In fede
 G. T. ~~Illegible~~

(Favara) pag 2
 Non erano esattamente
 se era presente -
~~Illegible~~

/

Requisiti per la concessione di un
opp. 6 maggio 1968.

Leo Labellere
Ann. ~~Luigi Storti della Valle~~ 
Rimborso 1972.

COMMISSIONE DI INCHIESTA (D.M. 12 gennaio 1968)

Interrogatorio del gen. di div. CC. CARLO PERINETTI

39

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno nove del mese di maggio, alle ore dieci, in Roma e nella sede del Ministero della Difesa, davanti alla Commissione di inchiesta nominata con D.M. 12 gennaio 1968 è presente il generale di divisione r.C.A. (aus.) dei Carabinieri Carlo PERINETTI, il quale a d.r.:

Gen. Allavena Giovanni.

Fu alle mie dipendenze dopo l'operazione di Anzio per la creazione del servizio dei Carabinieri in Roma da parte degli Alleati.

Il suo comportamento durante tale periodo lasciò molto a desiderare, per cui dovetti infliggergli gravi punizioni disciplinari come risulta dai suoi documenti personali.

L'ufficiale, assegnato al Sifar con molti altri ufficiali declassati, vi assunse una posizione dominante ed il modo del tutto sommario con cui amministrava i fondi del Servizio lasciò adito a non molte perplessità.

Gen. De Lorenzo Giovanni.

Obbiettivo costante del gen. De Lorenzo era di aprirsi la strada con qualsiasi mezzo. Era molto sensibile alle delazioni e teneva informatori dappertutto. A Milano, per esempio, le informazioni erano fornite da un maresciallo a tutti noto e che tutti tenevano.

La sua azione di comando era dispotica, autoritaria ed assolutista: ne fanno fede i numerosi trasferimenti improvvisi ed ingiustificati ed anche l'estromissione dai rispettivi incarichi di ufficiali anche di alto rango come, per esempio, avvenne nei riguardi del gen. Mosca, vice coman-

Gen. Perinetti
Gen. Lombardi
Gen. De Lorenzo
Gen. Mosca

- 2 -

dante dell'Arma (questione macchina e piantoni), e del col. Missori che aveva sollevato qualche obiezione circa l'esecuzione di un ordine. Quest'ultimo fu trasferito all'improvviso da Bolzano a Palermo ed in seguito, data la grande stima che aveva riscosso in loco, da Palermo a Cagliari. Analoga azione ebbe luogo nei confronti del ten.col. Mingarelli al quale il gen. De Lorenzo pose la precisa domanda "Sei con me o contro di me?" alla quale egli rispose: "Io svolgo coscienziosamente il mio servizio". Dopo di che fu trasferito dal Comando Generale a Milano.

E' sintomatico il seguente episodio riferito dal duca Salviati e dal principe Colonna, i quali rimasero altamente stupiti ^{quando} al Circolo della Caccia udirono il gen. De Lorenzo affermare davanti a signore e civili che egli aveva tutto in mano e che perciò avrebbe messo a posto tutti.

L'atteggiamento del gen. De Lorenzo nei riguardi dei partiti politici lascia perplessità, specie per i contatti che avrebbe mantenuto con esponenti del settore comunista. Ciò trova conferma in quanto ebbe a riferire nel 1965 un esponente del P.C.I. di Terracina, certo Iacoviello: "Longo ha detto che De Lorenzo non si tocca".

E' mia opinione che, a suo tempo, nella mente del gen. De Lorenzo sia balenata l'idea di appoggiare i piani di un non bene determinato partito politico per la formazione di un Governo, del quale egli avrebbe anche potuto far parte. Sono significative in proposito le scritte apparse sui muri del Comiliter di Torino "Governo di emergenza", "Militari al Governo", "De Lorenzo al Governo", "Tutti con Paciardi" e "Nuova Repubblica".

Lettera dei sei generali di div. al gen. Manes.

E' da rilevare l'incoerenza, che preferisco non qualificare, dei sei generali di divisione i quali, sempre messi

Gen. Manes
Gen. Paciardi
Gen. Sordani
Gen. ...
Gen. ...

- 3 -

da parte dal gen. De Lorenzo, per interessi personali si sono resi suoi succubi inviando al gen. Manes la nota lettera.

GEN. MANES.

Ritengo che le fughe di documenti riservati siano da attribuirsi specialmente a lui oltre che ai nemici del gen. De Lorenzo.

Mi risulta, per esempio, che nel settembre 1967 il settimanale "L'Espresso" era già in possesso di tre copie del rapporto del gen. Manes integrali nel testo e nei relativi allegati.

E' ingenuo pensare che egli non fosse al corrente dei fatti dell'estate 1964 in quanto le riunioni e le disposizioni assunte nell'epoca erano a conoscenza di tutti gli uffici del Comando Generale. Il gen. Manes ha poi approfittato delle indagini svolte dal gen. Ciglieri per avere i dettagli ed utilizzarli secondo i suoi fini.

E' impressionante il plebiscito negativo dei giudizi che vengono espressi nei riguardi del gen. Manes da tutti gli ufficiali dell'Arma.

Letto e confermato, viene chiuso alle ore undici e sottoscritto:

Generale (M) Paolo Ferruccio

I MEMBRI

IL PRESIDENTE

Gen. Lucio...
Amministratore
Amministratore

Gen. Luigi Lombardi

IL SEGRETARIO

Amministratore



1

GEN. MANES

Interrogatorio del Gen. Div. Carab. MANES Giorgioin data 30.1.1968

....(discorso già iniziato).

R. Generale, guardi, in merito a rivolgere le indagini sulle notizie apparse sul settimanale ESPRESSO, vale a dire

Ma qui non ci sono verbali di nessun genere ?

D. Siamo assolutamente liberi da qualsiasi cosa scritta, siamo liberi di poter dire tutto.

R. Non è che come in tribunale ...

D. No, bene. Allora ci vuole parlare di questo incarico ?

R. Ebbi l'incarico di cercare quegli ufficiali che l'Espresso indicava come colonnelli dei Carabinieri che erano i presumibili autori delle indiscrezioni. Era ben preciso, ma per poterlo documentare ci vogliono i risultati. Naturalmente, per poter avviare l'indagine in questo senso, dovevo stabilire chi poteva essere potenzialmente sospettabile di fare delle indiscrezioni. Quindi doveva essere a conoscenza dei fatti, di chi avrebbe potuto raccontare, chi potesse essere. Era reperibile soltanto tra

2.



quelli che nel 64 avevano dei comandi territoriali, il che consentiva loro di aver avuto una parte. Su questa base ebbi un preavviso la mattina, mi pare, del 18 ed ebbi questo foglio alle ore 18 del 18. E siccome mi aveva parlato di una interpretazione... Potrebbe essere urgenza, l'importanza che si annetteva a queste indagini. Questo può rilevarsi da alcune annotazioni che io ho preso. Riferivo due volte al giorno al Generale Ciglieri. Ciò che feci il giorno 20, due volte al giorno, una volta il giorno 21. Riferivo di avere già interessato qualcuno per sapere quanto era accaduto e per orientarmi in queste indiscrezioni e questo già l'ho premesso. Il 24 circa, 23 o 24, lo stesso giorno della seconda lettera o la sera precedente fui avvertito dal generale Ciglieri di fare senza fretta, siccome io facevo celermente, perché la richiesta era di fare una rigorosa indagine nel più breve tempo possibile, data la necessità di tutelare il prestigio. A questa data la



3.

seconda lettera del 24, o il 23 della sera prima, mi disse
che non c'era più bisogno di andare con questa sollecitudine.

D. Ma questo risulterebbe dalla lettera del 24 ?

R. Il 24, no.

D. Dal contesto non mi risulta.

R. No, il 24 mi dice: conferma ~~quanto~~ verbalmente ho precisato circa lo scopo ben delimitato, cioè ricerca degli autori di queste indiscrezioni, da contenere unicamente per motivi di opportunità, che le sono state accennati nel campo della richiesta di chi forse eventualmente aveva fornito i dati contenuti nel settimanale Espresso. Questo evidentemente era a seguito di quel parziale e verbale referto che io per tenerlo aggiornato gli fornivo quotidianamente a che punto ~~Ma~~ mentre nella prima si parlava del più breve tempo possibile, in questa seconda disse: entro il 10 giugno e il 24 soggiunge anche che anche il 15, in quanto questa indagine affidatami finiva per scadere di importanza dato che ormai aveva uno scopo interno. L'Arma non poteva rimanere insensibile a questa accusa che il giornale e l'opinione pubblica avrebbero potuto muovere. Ci sono due colonnelli e voi non fate niente per rintracciare chi sono ?



4.

Mano mano che ci si allontanava dal clamore, scadeva l'interesse a puntualizzare questa questione. Quindi, non occorre che vada tanto in fretta, dice, faccia con comodo e mi dice con questa ~~XXXXXX~~ cosa di poter riferire anche il giorno 10, soggiungendo anche verso il 15 e io infatti capivo che questa roba qua aveva perduto quell'interesse essenziale. E siccome lei parla di interpretazione, non dico che si pensava quasi che forse era meglio lasciarla scade, io non potevo lasciarla scade, né il comandante generale poteva farlo, la richiesta l'aveva fatta e io dovevo dare la risposta, quindi la presi con comodo, perché capivo che questo era l'interesse. Quindi riferii il 15.

D. Nella sostanza, l'interpretazione era in questo senso: ha dovuto tenere presente che l'incarico avuto era ben delimitato, come lo dice lì, e riguardava effettivamente la ricerca soltanto di queste responsabilità, oppure ha interpretato che poteva anche dilatarsi ?

R. No, no. Il proposito era quello del mio superiore, di ricerca. Gli rappresentai subito quello che ho ricordato qui, che non avrei



5.

potuto rivolgermi..... Allora dico; che cosa sai di quest e storie che sono apparse sull'Espresso ? Tu comandavi la legione. Sì, dico, mi riferirono qualche cosa di quello che avevano vissuto in quell'epoca. Allora dal primo e dal secondo capi che c'era un interesse, da parte di quello che riferiva. Per esempio, una dichiarazione del gen. Lepore che era colonnello comandante della legione Lazio, il quale diceva: sono stati invitati a mettere a punto le nostre predisposizioni, perché in quel periodo la situazione era delicata, pesante e fu invitato dal generale comandante della divisione a fare questo. Quindi mi prospettò la cosa come ordinata nella predisposizione delle misure, in quanto la situazione poteva richiedere di fronteggiarla. Siccome qualcuno, uno o due anni prima, adesso mi basterebbe vedere le date, di successione con la dichiarazione, parlò dell'intervento di ufficiali del SIFAR, chiesi a questo Lepore se erano questi. Dice: no, lo escludo. Il che mi ha rafforzato le coincidenze che ci era qualche cosa che non si parlava troppo chiaro. E questo lo dissi proprio nel rapporto. Ma mi persuasi





6.

anche del bisogno di fissare sulla carta, e lo dissi anche al generale Ciglieri, i dati che mi venivano offerti o mi davano alla mia richiesta, perché in maniera che domani in sede di vaglio delle mie deduzioni, chi ~~XXXXXXXX~~ fosse stato o non fosse stato, io speravo veramente di riuscire ad individuare, io potessi dalle contraddizioni varie metterlo in relazione per raccogliere meglio, perché ci si basava solo su supposizioni. Nessuno, credo, mi avrebbe detto: sono stato io. E le genevo queste annotazioni per mio conto, con nessun proposito che servisse a qualche cosa. Era quel materiale difensivo che chi fa una inchiesta e annota qualche cosa si tenga, nel caso che fosse chiamato a dare spiegazioni maggiori, tanto è vero che in questa busta c'erano tutte annotazioni che servivano proprio per fare la dichiarazione, quando dovendo scendere..., si sapeva dare quella forma, si chiama abborracciata, che uno può fare lì per lì. In commissione. Per esempio una frase. Come si fa a farmi fare una dichiarazione e farmi firmare subito? Evidentemente proprio per riassumersi quello che io ho detto, io lo riprovo, lo riscontro nella dichiarazione, lui ha detto così.... Sono norme, diciamo, diplomatiche Quindi a questa dichiarazione io ho sentito dargli un testo. Non è vero. "Avevano uno scopo esterno." Non è vero. Prima di tutto aveva uno scopo interno dell'Arma. Individua-





7.

re chi..... Ma c'è stato anche chi è stato loquace, diciamo-
lo esplicitamente. E allora avevo quel sistema Quando
mano mano che venivo messo al corrente di cose che io ignoravo
e che tutti sapevano da due o tre anni a questa parte. Ma ci
eravamo dimenticati delle voci che correvano nel '64, col podi-
stato. Persino i giornali stranieri dicevano;: anche i carabi-
nieri hanno delle ambizioni politiche..C'è un giornale, adesso
non mi ricordo, se il... o l'Espresso, non mi ricordo.

D. Anche a Parigi era venuto fuori.

R. Mi ricordo che era venuto fuori, perché l'ho letto. C'era
scritto, anche....Intanto, il Piccolo parlava proprio dei carabi-
nieri. All'ultimo rigo di questo articolo si dice; anche i cara-
binieri hanno ambizioni politiche. Bene, adesso rimango nell'am-
bito. Quando ricevetti quest'altra lettera, smisi di fare delle
dichiarazioni, perché verbalmente dice: ma *lei* sta raccogliendo
delle dichiarazioni ! Dico: ma;.... Non occorre effettivamente.
Oramai la direzione di marcia io ce l'ho. Pressappoco so che co-



8.

sa è avvenuto, quindi non mi possono raccontare cosa contrastanti. Quindi non ho dichiarazioni scritte. Ne ho una sola che è posteriore, perché quello al quale avevo domandato è andato a Ischia. Beh, dice, quando torno. Che sarebbe il generale Azzari. Quindi questa dichiarazione è posteriore. Mi pare del tre o quattro giugno. Mi disse qualche cosa che riguardava un fatto interno nostro, che riguardava una chiamata da parte di un suo superiore, perché moderasse le sue dichiarazioni, c'era qualche cosa che riguarda il generale Cento. Comunque, non vi furono infatti del 23 o 24 dichiarazioni scritte. Perché io ebbi una specie di invito formale a non farlo. Effettivamente, e che i fatti sono fatti. Una devo completarla e va bene. Questa a cui mi riferisco. Per esempio, avrei potuto prendere una dichiarazione per scritto: quanto il comandante della divisione, il capo di stato maggiore della divisione di Milano, Mingarelli, mi disse, mah...., dice, : sa io col generale De Lorenzo, tra l'altro io non aveva nessun motivo di dichiararlo per iscritto, se non quello che potevo mettere i dati agli atti per conto mio. Quindi, pur essendo prima del 23, prima ancora che ricevessi l'invito, io questa dichiarazione no..., se dovesse chidermi conto, già bastava. Se avessi voluto veramente



9/

grattare, spontaneamente, avrei dovuto fare delle dichiarazioni a lungo metraggio, poi a me non interessava. Il discorso puntava dopo il preambolo su qualche richiesta che non suonasse proprio brutale. Beh, dico, secondo te chi può essere stato? Infatti, nelle mie dichiarazioni, se le si esaminano, si vede che nell'ultima parte, beh, secondo te, chi può essere stato? Quello di Milano poi è escluso. E' stata a Roma l'indiscrezione, parlavano di Piazza del Popolo, mi pare.

D. Sì, sì, c'è stato un incontro a Piazza del Popolo.

R. Quindi, era un proforma, perché io ho domandato soltanto all'ufficiale di Roma. Ma, per mettere a discorso, con gli altri ufficiali che non sono a Roma...Ho preso una specie di campione sull'asse, come Milano. Milano e Parma, perché era del CS e quello di Firenze, no, no, non era Firenze, era Roma. Ho interrogato quello di Milano, Mingarelli e quello di Parma, Palumbo; non presi nessunadichiarazione, perché, ripeto, a me sarebbe bastata la dichiarazione come testimonianza in caso di contestazione.... E dice bene, dice, giusto, mi pare Dalla Chiesa: dice; non sapevo che tutte questo sarebbe andato a



10.

finire. Ma non lo sapevano nemmeno noi. Non lo sapeva nessuno. Ma il generale Ciglieri mi richiese quelle dichiarazioni. Da me voleva l'interpretazione. Dico, perché me lo chiede? Sarebbero rimaste sepolte in questa busta le dichiarazioni, per esempio, supponiamo. Io ho delle robe ancora dell'Africa orientale, un tempo facevo fare qualche cosa e facevo delle ricevute: dico: tieni, per dimostrare poi quelle 10 mila lire. Forse adesso, registri pure il signor microfono..... Ma le conservo ancora. E quindi è sola una prevenzione. Noi carabinieri si è sempre in condizione di dare conto ai superiori. Rimasi perciò soppresso, dico, ma, se non si deve fare. Compresi, compresi, ma queste sono illazioni, che siccome qualcuno mi aveva detto: ma io queste cose le ho già dette al generale Ciglieri! Cioè come erano andati i fatti. Per esempio, il Bittoni, allora capivo che l'inchiesta vera la stava facendo lui, nel senso di accertare come sono andate le cose, se si parla di un interesse



11.

superiore da conoscere. A me è stato assegnato un compito collaterale, che non ha nulla a che fare con lo svolgimento dei fatti, ma sulla ricerca di quelli poco accorti, poco riservati che avevano ~~parlato~~ parlato. Dunque;.....

D. Può far ricapitolare ? Vale a dire ... Quando ha ricevuto l'ordine o gli ordini dal comandante generale e gen. Ciglieri, lei ha avuto sempre ben presente lo scopo dell'indagine che doveva svolgere, vale a dire individuare le persone che erano alla fonte di queste indiscrezioni. Per fare questa indagine ha sentito il bisogno nell'interrogare gli ufficiali che ha interrogato di creare, o, viamo, il quadro dell'ambiente in cui sarebbero avvenute queste indiscrezioni, e quindi ha dovuto o naturalmente creare diciamo così la scena

R. Sì. Ma più che creare la scena, creare le premesse di marcia, più che la scena, ma in sostanza la scena non mi interessava in se stessa, ma come elemento che metteva in condizione gli ufficiali di dire delle cose. Perché se non lo sapevano, non potevano più sospettare. Se ho chiamato uno, dice: no, io ero a Napoli.....



12.

D. Diciamo così, per vedere chiaro l'ambiente in cui sarebbero avvenute queste indiscrezioni.

R. Sì, l'ambiente, ciò che io dovevo sapere.

D. Se non creava l'ambiente, le premesse... benissimo. Nello svolgimento delle indagini, le dichiarazioni inizialmente sono state fatte per iscritto. Poi il generale Ciglieri ha detto: stop, con le cose scritte. Ed ha continuato le indagini con dichiarazioni verbali. Le dichiarazioni scritte erano state richieste e compilate e redatte dall'inquirente per suo uso personale ?

R. No, per uso personale. Per tenerle agli atti. Qui preciso.

D. In base a quello per il rapporto, di avere pezze d'appoggio.

R. Io non saprei che cosa avrei riferito. Principiamente avrei riferito la mia indagine, poi, venendo a conoscenza di particolari che erano connessi, non potevo fare a meno di farli conoscere. Infatti, la mia relazione, il rapporto Manes pubblicamente, parla del compito e dice: in questa circostanza, ho trovato stranezze su questi due punti e non posso fare a meno di segnalarli. Cioè





13.

in la presenza del SIFAR che compila le liste e le passa ai carabinieri per dare esecuzione a quelle. Circofostanza, che tutto ciò avveniva all'insaputa del CS (?). E tutto questo, era per capire.... E questi due punti erano sempre sufficienti per assolvere il compito collaterale, da non occultare ai miei superiori che nel fare questa indagine abbia trovato qualche cosa che non doveva rimanere taciuta per lo meno a lui. Incaricato banalmente di una contravvenzione per qualcuno che aveva calpestato le aiuole, supponiamo, io trovo un cadavere, non posso mica dire: ho fatto la mia contravvenzione, ma ignoro questo.

D. Ma ad ogni modo, quella dichiarazione nell'intenzione non era da allegare al rapporto, non era nell'intenzione ?

R. No, era fatto proprio per.... Dice, me la dia, e va bene. Allora, la allego.

D. Però non era nell'intenzione, all'inizio, è vero ?

R. No, no. No, mi servivano proprio per orientarmi. Ma io sono



14.

rimasto soppresso, dico, ma perché, che cosa se ne fa di questo qui ? Mah

D. Appunto, allora queste dichiarazioni sono state richieste successivamente.... dal generale Ciglieri, e lei ha subito questa richiesta. Questo è il punto. Va bene. Altra domanda, perché ho visto che dalla prima abbiamo già,.... naturalmente dobbiamo avere una idea chiara, ma mano mano che lei ci da le risposte che sono state già date per domande che volevamo fare. Questo però no: vediamo: nel rapporto la S.V. afferma di avere considerato nel corso dell'indagine anche la categoria dei colonnelli a disposizione, con colloqui e riferimenti indiretti. Che cosa può intendere con riferimenti indiretti? Che cosa vuole dire ~~per~~ riferimenti indiretti ?

R. Vuole dire che parlando con qualcuno, che potevano aver sentito qualche cosa nel passato, mi sembra per esempio di aver parlato con ~~Stagnola~~ Cerica, un colonnello dei carabinieri, no, era il nipote del generale, questo me ho ricordo. Siccome



15.

in quel momento si parlava, si era persino detto che io stavo svolgendo le indagini, con riferimenti indiretti per apprendere da ~~una~~ ^{loro} qualche cosa di particolare. Loro non potevano essere stati presenti, ma io ritengo perché qualche cosa di sospetto vedevo verso quella categoria, non perché caratterizzata da un minor senso di responsabilità e in genere, ma specifica, perché uno che è stato presente ai rapporti è difficile che parli per lo meno a un giornalista, e io parlo piuttosto a quelli che essendo colleghi, ma... il colonnello a disposizione non ha avuto una parte, però lui nell'ambito nostro potrebbe essere un potenziale informatore. Il riferimento indiretto era che, per esempio adesso ho detto, uno pigliava Censa (A).....

D. Per conversazione, ossia i riferimenti indiretti sono quelli che potevano risultare conversando o nei contatti sociali ~~tra~~ che uno può avere con queste persone.

R. Il riferimento indiretto, nel mio concetto, non era domanda indiretta, ma portare il discorso, ecco.

D. Ora, il fatto di avere incluso ~~la~~ categoria dei colonnelli a disposizione è stato detto perché è certo che è ancora nell'ambito ma è meno legato a quelli che possono essere segretezze.



16.

R. Un addebito di carattere generale, ma pensavo che quella categoria mi sembrava da non trascurare. Infatti, che cosa è venuto fuori ? Abbiamo appreso dal processo che è venuto fuori da due colonnelli a disposizione.

D. Sì. Infatti la categoria poteva fornire questi elementi. Certo è sufficientemente al corrente, perché sentono, ma non sono legati da una riservatezza che può venire da un rapporto ufficiale.

R. Esatto. Anche perché in precisazione a quegli articoli, si dava il senso ~~che~~ di chi ha sentito dire, di chi queste cose non le conosce e che è andato a riferire.

D. Benissimo. Altra domanda: Sulla base di ~~quelli~~ ^{quelli} elementi obiettivi, la S.V. ha tratto la convinzione che il gen. Censo (?) e le forze esterne abbiano influito sulla veridicità degli ufficiali interrogati ? Può indicare i nominativi di questi ufficiali ?

R. Qui non c'è limitazione ?

D. No, assolutamente.

R. La questione è stata ~~un~~ ^{un} oggetto di richiesta ~~che~~ nei giorni scorsi da parte del mio superiore; e così ho riferito il 15 giugno. E non ebbi più sentore. D'altra parte, io ho fatto quello





17.

che dovevo fare. Questa è la relazione, il rapporto Manes del 15 giugno. Passò del tempo e io ad un certo momento non per sollecitare i superiori ma per sapere se avessero dato un esseguito, pensai, e fu proprio dal ritorno da Ischia, preparai una lettera, dice " a riferimento del mio foglio dell'8.3, eccetra., sul se^fuito dato all'infrazione commessa dal generale Cento, che aveva esercitato pressioni su ufficiali, eccetra. Non è stata data nessuna comunicazione. Soprattutto, non mi sono state impartite le direttive^V che avevo richiesto. Mah, io pensai, perché devo stare a stuzzicare il superiore, ci penserà bene lui, questa mia dichiarazione è firmata. Io ho segnalato questo. Se lui ci crede, accetta, se non ci crede, fa un'indagine.

D. Il fatto di chiedere delle direttive, ~~che~~..... potevano essere anche negative. Dice: lei lasci stare.

R. Sì, ma potevano

D. Cento, non l'ha mai interrogato Cento ?

R. Io no, non potevo, non avevo delle direttive. Io ho fatto





18.

delle supposizioni, ben nette. Se il mio colonnello mi dovesse dire qualcosa ...

D. Dopo questo, non poteva far niente, senza direttive del superiore.

R. Ah, no... ma successivamente al mio superiore, questo non ha nessun valore ritenni di aver rappresentato l'opportunità che sia dato seguito all'infrazione, poi dico, ma perché? Perché devo chiedere questo, sollecitare? Allora, dopo che l'avevamo fatta attendere De Julio, capo di stato maggiore. Dico: beh, quella lettera l'avete mandata? Ho fatto così. Non dipende da me, il capo di stato maggiore, però lei è stato il comandante generale dell'Arma, immagino che, trascurato, sì; questo vice comandante ma al punto di non rispondere poi.....

D. Ma, con me non era mica trascurato.....

R. No, non... (risatine) De Julio mi disse: Sua Eccellenza ha scritto a Cento per chiedere conto. Per quale motivo? Avrebbe potuto fare una domanda, diciamo, così indiscreta. Hai detto questo? Vuoi le direttive? Io non te le dò. Me le vuoi tirare per forza? Questo è per dimostrare.....

D. Ma se ho ben capito, ^{lo}sviluppo di questa richiesta di direttive è sbocciato nel fatto che il comandante generale Ciglieri ha avvocato a sé e ha preso contatti con il generale Cento,





19.

dico bene?

R. No, quando scrissi questo era per spiegare che io non ho domandato ~~XXX~~ a Cento conto della faccenda, perché temevo ~~XXXX~~, potevo ~~XXXXXXXX~~ presumere che rispondesse dice : ma io non è che lo faccia di mia iniziativa. Se ho raccomandato, io lo faccio per l'interesse dell'Arma. Beh, dico gli interessi dell'Arma li faccio anch'io, li fa ~~XXX~~ anche il comandante generale. Non c'è bisogno di raccomandare a uno, di dirgli di stare sritto al vice comandante, e che sono io ? non sono dell'Arma, io ? Tanto ^{consigliamo} più che noi dell'Arma ~~XXXXXXXXXXXX~~ il comandante il quale ha la responsabilità politica, amministrativa, disciplinare, eccetra. Quindi se lei vuol sapere questa verità, lo chiedeva lei, ^a Cento. Mi dia istruzioni e io a questo punto, anche perché, vede, questo intervento, che adesso preciserò, come ho appreso. E' stato un frustrare un pò... Perché non fu estesa, immagino, solo a quelli che ho interrogato, ma fu estesa a quelli che avrei potuto interrogare. Mi seccava, perché si andava diffondendo, si dava un certo carattere di pubblicità proprio a quanto io vole-





W 20.

vo mantenere segreto.

D. Da quello che capisco, allora il rapporto, il rapporto Manes è stato troncato. Non ha avuto lo sviluppo che avrebbe voluto dargli. Perché c'è gente che doveva ancora interrogare.

R. Non era necessario, io mi ero convinto, anche perché ricevevo quelle raccomandazioni, oramai lasciamo perdere, dico, era prima urgente, rigorosa ed approfondita l'indagine. Poi, con la seconda lettera, si stringeva rigorosamente in campo, forse non si pensava che quelle cose che avevo saputo era necessario che io le sapessi, per poter mandare avanti le indagini.

Ebbi l'impressione che si si preoccupò che sapessi troppo, che venissi a sapere qualche cosa che non era stato richiesto, e io lo venivo a sapere. Io avevo soltanto da obbedire, e sospesi le dichiarazioni scritte, ne sfumai il verbale, presi quel tempo che mi veniva dato: faccia il 10, anche il 15, eccetra. Ho capito, dico: qui se potessero dirmi : non rispondere ... che sia stato Cento a dire questo, come l'hanno riferito in diverse per-





21.

sone, tanto che la Commissione potrebbe anche chiedere questo atto, che è recentissimo - 26 gennaio -, col quale si richiede questo, guadagna tempo e in questo io brevemente dico che il giorno 16 maggio io non ero nemmeno stato incaricato della inchiesta, ma si vede che qualcuno lo sapeva prima che avrei avuto l'incarico e, siccome ogni atto da me recato mi rende responsabile di quello che ho affermato, quindi qui sono le precisazioni, ebbi sentore che il generale Cento aveva compiuto e si accingeva a compiere gli atti per suggerire agli ufficiali che avrebbero potuto essere interrogati in merito al rapporto, come rivelato. Non si sapeva, forse era lui stesso; il generale....

D. Quindi avrebbe agito in base ad una supposizione, ma non in base ad un fatto, perché il fatto è avvenuto il 16.

R. Il 18 ricevetti. Posso averne avuto l'annuncio la sera del 17 verbalmente, credo che si disse così perché c'era motivo: "ore 18, del giorno 18, seguito direttive verbali".

D. Siccome questa risposta all'altra domanda è esatta, io le dico subito l'altra domanda: non ritiene che l'opera svolta dal gene-



22.



rale Cento nei riguardi ai colleghi e dipendenti subito dopo la comparsa dell'articolo sull'Espresso del 14 maggio 67 ancora prima che la S.V. fosse incaricata delle indagini, due giorni prima, è stato ispirato ad un semplice concetto di prudenza, al fine di evitare che nel particolare clima determinato dalle rivelazioni attribuite dall'Espresso ad ufficiali dell'Arma, si verificassero ulteriori diffusioni di notizie travisabili a detrimento dell'Arma? Ossia, il fatto che il Generale Cento aboia incominciato come risulta e come dichiara a muoversi e a parlare dell'argomento con gli ufficiali dell'Arma, prima che fosse indetta e ordinata questa indagine da parte del Comandante generale, non fa sorgere il sospetto che non sia stata l'idea di sabotaggio alla commissione, al rapporto Manes, ma che sia stata piuttosto una questione di dire ai suoi ufficiali: non fate pettegolezzi, non andate

R. Io sono piuttosto per questa versione. Ecco, nel senso, guardi noi di cose ... e non diedi peso alla voce pervenutami, che



23.

mi sembrava poco attendibile. Io effettivamente dissi: ma questa cosa che c'entra?; non c'entra, in quanto non avevo ancora l'incarico. Essa però mi tornò alla mente qualche giorno dopo quando, avendo avviato per incarico di Vostra Eccellenza gli accertamenti intesi ad individuare coloro che avrebbero fatto rivelazioni all'Espresso, ebbi modo di stabilire che non tutti gli ufficiali che andavo interrogando si mostravano egualmente pronti e precisi nella loro versione, che riguarda la pagina 3 del rapporto Manes, che era oramai di dominio pubblico. Chiesi in merito e potei così apprendere dal colonnello Luigi Bittoni, da me sentito il 23 maggio, che il generale Cento aveva telefonato al generale Celi di Milano e al generale Palumbo di Firenze di avvertire quelli dei loro dipendenti che avrebbero potuto essere interrogati dal generale Manes, che era opportuno di omettere nelle loro dichiarazioni tutto ciò che a suo giudizio avrebbe potuto confermare circostanze o fatti che era



24.

meglio non venissero alla luce. Tra virgolette, dice "questa è la volta che si scioglierà". Era la frase usata dal Centò per sottolineare la necessità del comportamento che egli suggeriva.

D. Ma com'è che si era così terrificato ?...(risatine)

R. Mah, vede, qui siamo nell'ambiente evidentemente, c'era qualcuno che era preoccupato che il ministro avesse chiesto a Ciglieri di fare questi accertamenti, non sapevano se io avessi una parte in quegli accertamenti, io avevo la parte più antipatica, diciamo, ero quello che chiedeva di fare nomi. Il Bittoni, trovandosi qualche giorno prima a Firenze, aggiungeva che questo intervento era notorio per lo meno negli ambienti della brigata, ove si era brevemente trattenuto. Dice: ma questo lo sa tutt'Italia ! Mah, io non capisco..., dico, va bene. Queste cose, siccome ho sentito che ieri sera il deputato Anderlini (?); mi pare, ha detto che *il nome* in quelle dichiarazioni sono con gli omissis, sono costellate di omissis, si è omissis di dire anche che il generale Cento aveva influenzato le deposizioni,



25.

ma verrà detto in seguito di questo, le citazioni del generale Cento nelle dichiarazioni, mi guardai bene assolutamente dal farlo, pur avendolo nelle note, nelle stesse pagine in cui ci sono annotate le altre cose, perché per ~~una~~ ovvie ragioni disciplinari non potrei mettere a firmare un colonnello, mi assumerei questo aspetto antipatico della questione per dire che io, che sono l'ufficiale più anziano, che ho una carica gerarchica, per cui io posso indagare fra gli ufficiali dell'Arma. Mi assumo io, nella veste di sostanziale superiore, ma non avrei mai preso a verbale una dichiarazione scritta di un colonnello, una cosa di questo genere è un, proprio.... Questo lo dico perché ho visto che Anderlini nel costruire con una fervida immaginazione tutti gli omissis, in un omissis dice: lì c'è scritto che il generale Cento

D. Lo avrà immaginato o avrà avuto gli originali ?

R. No, ecco, appunto, vedendo gli originali non c'è..., non c'è.....!





26.

D. Allora è fantasia ?

R. E' immaginazione. L'immaginazione aderisce ad una realtà possibile, la fantasia si spraglia? ~~Wolfgang~~ nella fiaba, nel sogno, eccetra, ma l'immaginazione è quella che costringe sulla reale vita quotidiana le cose da Sempre ~~Andr~~ ^{altri} che mi aveva fatto scrivere una lettera la sera, in una precedente seduta alla Camera, puntando il dito, minacciò il nostro ministro, dice: lui ha letto il rapporto Manes ? Lui ha letto che c'erano 1.800 da arrestare ? Lui non ha letto che c'erano delle squadre d'azione di carabinieri in congedo ? Parlava di qualche cosa di vero che aveva sentito in giudizio dalle deposizioni di Zappi (o Zoppi ?) e di altri, e quindi dava un tono di veridicità alle attuali ^{esercitazioni} ~~esercitazioni~~. Forse la convinzione, da qui, che lui avesse sotto mano il rapporto Manes. Dice che negli omissis c'era la citazione di Cento, non è vero, non è vero, come non è vero che c'erano quelle citazioni precedenti di 1800 squadre d'azione, fanteria. Ma, mi hanno detto che ieri sera gridava: questo non l'avevo ordinato ! Questo non l'ho avuto dal generale Manes !, che io non conosco. Perché l'altra volta io l'ho



27.

sentito, scrivendo al Corriere della Sera, con un articolo, "Falda di generali", dicendone di tutti i colori, chi sono, i generali, sembra che i generali non vivano che per litigare e non si pensa che ci sono i generali che difendono la propria Arma, contro i tentativi di sopraffazione. E allora quei due sono considerati alla stessa stregua, dei rissanti, e non uno aggredito che difende il suo bene morale maggiore. Allora io dissi: lei, signor direttore, senza fare il nome, che ha scritto che parlava del generale Manes... Chi le ha detto queste cose? Non rispondeva il generale Manes. Dice: una volta i comunisti non nascondevano la loro simpatia verso il generale De Lorenzo. Chi è oggi il loro nuovo amico? Il mio nome era così a portata di mano, che il pubblico sapeva che io ero il nuovo amico dei comunisti! Allora scrissi al Corriere della Sera per invitarlo a rettificare che Anderlini una illazione l'aveva trasformata in notizia. Quindi, sembrava che lui legesse dal rapporto. Che provenissero dal rapporto, le notizie.

D. Va bene, questa è una domanda che poi verrà dopo.

R. Così, nelle dichiarazioni rese a me non è stata mai fatto cenno di Cento. Anderlini ritiene di riscontrare, di ravvisare negli omissis questo. Ma lavora di fantasia.



28.

D. Però la sensazione, diciamo, l'idea che ci sia stata questa azione, diciamo, di ostacolo da parte di Cento nello sviluppo, le è venuta, perché lo ha messo nel rapporto

R. Sì, ah, nel rapporto sì. Perciò sarebbe bene acquisire questo. Ne presi nelle note. Quindi, quanto al riguardo ufficiale ha risposto il generale Cento di aver dato l'esatta versione dei fatti al comandante generale e di aver perciò ritenuto di tacerlo al generale Manes. Mi scusi pure con il generale Cento, di aver dimenticato proprio il suo suggerimento. Ma questo non voleva dire. Ma oltre tutto, dice, ...io queste cose l'ho già dette al comandante generale, il quale ha visto che stavo facendo questa inchiesta, dando conto diretto di qualche cosa. Però, siccome non ha voluto venire meno ai suoi principi di lealtà, dando una versione diversa da quella reale, aggiungeva infine che analoghe raccomandazioni sono state fatte al col. Romolo Dalla Chiesa, ma che ignorava se avevano avuto seguito. Un altro generale, Zinza Cosimo, qualche giorno dopo... "seppi che il Cento sempre allo stesso scopo aveva fatta la stessa raccomandà-



29.

zione al Generale Arnera e Azzari^o convocandoli nel suo ufficio. Anche per altri motivi lui si è trovato nell'ufficio. Siccome qui si sta domandando in base a quale impressione io riferì¹, qui ~~non~~ si tratta di impressione, si tratta di dichiarazioni che mi sono fatte e che per ragioni disciplinari io ho messo agli atti. Allora il Colonnello Ferrara Arnaldo mi confidò² genericamente che il generale Cento raccomandava di ~~non~~ dire se interrogati che si trattava di normale riunione per il caso di perturbamento dell'ordine pubblico. Questo è tutto. E stato detto di non parlare, comunque.... Il generale Azzari il 4 giugno mi riferì che ~~non~~ verso la metà del maggio precedente, lui assente, era giunto al suo ufficio una telefonata del generale Cento; appena appreso, si era affrettato a dire a questi che proprio prima si era recato dal comandante generale che lo aveva chiamato per chiedergli notizie sui fatti del 64. Appreso che l'Azzari aveva già riferito ai suoi superiori quanto ricordava sulla vicenda, manifestò lieve disappunto, dicendo che era bene per l'Arma non parlare molto dei fatti di



30.

quell'epoca. Comunque, visto che non aveva potuto avvertirlo, in tempo, considera ormai inutile convocarlo da lui. Ciononostante, ripensandoci, le fece andare egualmente il giorno dopo nel suo ufficio, dove trovò i colleghi Arnera e Zinza. Qui il discorso sull'opportunità di non parlare più dei noti fatti. Ma l'Azzari aggiunse ~~xxx~~ che se fosse stato interrogato dal generale Manes, non avrebbe potuto tacere quanto sapeva, si impegnò peraltro a non parlarne di propria iniziativa. Nella circostanza, il generale Azzari fece qualche considerazione sulla fedeltà che egualmente nutriva sia verso il generale Cento sia verso il generale Manes, e sul suo dovere di dire soltanto la verità. Io ho detto: "io sono suo amico, come sono amico di Manes".

D. Da questo si pensa si possa trattare, nel senso che Cento faceva una azione diciamo di limitazione nel senso di parlare, di raccontare qualche cosa, con l'ambiente esterno, con i colleghi, ma senza l'idea di limitare la risposta alle domande precise fatte dall'inquisitore, da Manes.

R. Ma queste considerazioni sulla fedeltà...

D. Ma a Manes, dice, io posso dire tutto. Non posso parlare in

31.



famiglia, agli amici, al caffè, a Piazza del popolo, però il comandante dell'Arma che ha un'indagine da fare, lui deve sapere tutto, ecco qua.

R. Ma, dice: Manes deve sapere tutto. Quindi è implicito che la richiesta...

D. La richiesta è un'illazione, vale a dire cioè il Cento avrebbe agito anche con Manes, se no è reticente, in poche parole.

R. Mah,....Vorrei anche precisare, perché mi si accusa, mi si addebitano tante cose, soltanto per il fatto che ci sono determinate persone che con una sistematica linea di condotta, se interrogano, io vorrei scagionarle io stesso, ma non al punto tale, perché dice, senno: era in urto col generale Cento e ogni volta che può dire qualche cosa... [Vi sono delle cose

↓
rinnovo
un'illusione
che potrebbe di
essere molto
importante, che
mai è stato a
dispetto di
avere e sono
non è mai successo
| Ma... da anni...

piuttosto gravi, che sono state occultate anche da persone che ad un bel momento mi hanno indotto a segnalare per dovere certi atteggiamenti di insubordinazione, per esempio, è avvenuto di fronte a 83 ufficiali, 20 soldati, 40 colonnelli uno che deve presentare le forze, non lo può fare, non lo fa. Dico: signori ufficiali attenti, quanti siete? Il più anziano mi dica quanti





32.

sono. Allora a questa vista non poteva più sottzarsi ad un invito, perché in servizio, il grado, l'anzianità, eccé- tra. Allora si decise a fare qualche cosa, poi dà il riposo e poi dà l'attenti, con le mani in tasca, così, insomma sono i fatti, io dico: tirategli le orecchie, noi... Soprattutto raccomando al comandante generale, dico ~~www~~ speriamo non ce ne siano molti, tutti..invece mi trovo contro ad essere munito di rimprovero, io. Come quello che è stato aerubato delle monete d'oro e viene condannato....

D. Con quale motivazione ?

R. Perché "nel ricevere presentazione dalla forza...eccetra eccetra.. usava modi non adeguati alla circostanza tra il vivo disagio degli ufficiali presenti...." Ma questo disagio non l'ho provocato io. Quindi ho dovuto reclamare e il ministro si è messo le mani ai capelli. Dice: ma com'è questa storia ? Un rimppovero ? Ma dico, vedete , in questo c'è il fatto della premeditazione. Perché ho mandato 10 minuti prima il sotto capo di stato maggiore: arrivo, ditemi la forza...eccetra mi sembra, che dovevano esserci arrivate delle voci esterne, perché, poi la situazione muta dal linguaggio normale tra me e il comandante generale e lui si ferma, dice, non parlo della voce di mosca, quindi viene rovesciata la questione, quasi presentandola come un diverbio tra due generali, ma adesso....





33.

D. Arriveremo anche a questo.

R. Beh, io... Quando ad un certo momento io reclamo e dico: questo e questo fatto, io non voglio sapere quello che gli avete fatto, perché siccome Ciglieri dice: quella sua è una cosa di poco, ma quella di Cento è grave, a me non interessa. Mi interessa che la mia non è affatto una manchevolezza, perché lo si faceva appunto in termini di conversazione, ma lei, dice, doveva prima richiamarlo fuori. Ma come? Chiamarlo fuori? Prima di dare un ordine, devo ~~immaginare~~ sondare la disposizione di chi è tenuto ad attenervisi, perché lo chiamo fuori? Uno sa benissimo quello che deve dire

D. Questo fatto è stato rievocato per dire l'atmosfera che esisteva in quel momento tra lei e il generale Cento.

R. Conoscendo una serie di fatti, uno rimane perplesso. Poiché dice: Adesso qualsiasi cosa possa commettere nei confronti....

D. Quindi, ritornando a bomba, a noi interessa l'~~animus~~ animus che ha spinto il Cento, lui esclude. Lui dice: non è che sia tanto per quello che gli ufficiali avrebbero potuto fare o dire, eccetera, nelle loro conversazioni, quanto il fatto dell'inquirente.





34.

R. Dice: Manes sta facendo l'indagine, adesso cala i passi di Quindi, tenete la bocca chiusa. Abbiamo anche detto il generale Picchiotti, nella stessa lettera di maggio, mi parlava anche di interventi del genere da parte del generale Cento, direttamente sui precedenti, ma, al riguardo non ho reperito annotazioni. Perché di tutto questo, io dico... dove segnano i punti (vedono annotazioni probabilmente.....) Ecco Azza-ri. Ad un certo momento parlo di questo. E qui dice pressapoco la situazione, l'atteggiamento, che io naturalmente non ho messo nel mio rapporto. Ecco qui Centi, Palumbo, Dalla Chiesa, Bittoni, dice di essersene dimenticato.

D. Non c'è dubbio che Cento ha svolto un'azione limitativa nella questione di parlare dell'argomento, l'importante è di definire con quale intenzione l'ha fatto, se l'ha fatto per questione di segretezza, di opportunità, eccetra eccetra, oppure se l'ha fatto per impedire che l'inquirente potesse svolgere la sua indagine ?





35.

R. Guardi, io sono vice comandante dell'Arma. Lui lo faceva per impedire che si sapesse. Come, ad ufficiale dell'Arma, non si può, io questa intenzione ■ l'ho presa in considerazione, ma come solo il comandante generale può fare lui l'interesse dell'Arma? Io mi domando questo. Allora il colonnello ci pensò da sé, di spontanea volontà. Dice: qui c'è uno che coordina queste linee di condotta. E non è il comandante generale, se l'avesse fatto il comandante generale..., ma nascondere al vice comandante, io non sono meno sensibile di lui a questi interessi dell'Arma. Quindi uno qualsiasi, Cento, Mavarone? (?) o sia ~~un~~ un qualsiasi generale ad essere stato, assumeva una parte estremamente sospetta, perché non era una linea di condotta da considerare, sapendo che c'era stata un'inchiesta che stava facendo Manes. Che l'abbia previsto.... qui c'è qualcuno che aveva interesse che queste cose non venissero alla luce. E si è servito di lui. Questo non ho voluto esplicitamente indicarlo. Adesso....

D. Il fatto che lui possa aver agito sotto consiglio o sotto pressione di qualcuno al di sopra.





36.

R. Se no non sarebbe spiegabile. Qualcuno c'era. Era assurdo. Ammesso che sia stato un reato nel 64. Questo raccomandare alle persone ~~che~~ che possono dire qualche cosa di non dirlo, qualsiasi ~~forza~~ ^{forza} ~~forza~~, il motivo non basta. Perché qui si stanno cancellando le tracce. Io, semmai, sono il vice comandante dell'Arma. Ancora ancora si può mettere da parte un interesse di questo genere verso il comandante generale, perché può non avere lo stesso onore che ho io, dopo 35 anni di servizio, sono carabiniere nato, e lui è un carabiniere occasionale, temporaneo, si pensi soltanto che ha lasciato l'arma in una situazione di democrazia, ~~lei~~ ^{lei} non l'avrebbe riconosciuta. ~~Ma~~ Basterebbe pensare, quando io sono arrivato al comando generale, il 7 agosto, ho trovato che il 2 agosto si era fatta una disposizione. Dice; questo deve fare il comandante generale. Questo non figura agli atti. Ma, dico, che cosa sono venuto a fare allora. Dice: lei farà così.

D. Quanto tempo dopo l'assunzione del comando ?

R. Quanto tempo prima...

D. Era prima ?

R. 5 giorni prima, si sapeva che il Manes ha detto: adesso vedo un pò, non è facile assimilarle certe cose. Il Manes biso-





37.

gna tenerlo nell'armadio pieno di.... Adesso non ho la sensazione, ma certo che il fatto positivo è che le mie attribuzioni furono soppresse, che...

D. Da De Lorenzo o da chi ?

R. Sì, prima che arrivassi... io già... quello che era successo.

D. Ma prima che arrivasse, prima che arrivasse il vice comandante, no....

R. Il nuovo, il mio predecessore.

D. D'accordo, chiarissimo. Fu presentato al momento dell'assunzione del comando.

R. Sì, perché io sono un ingenuo e uno stupido, nel giugno, nel luglio, succedevano sia pure degli eccessi. Guardi io non parlo mica di colpo di stato. Ma delle intenzioni, da usarla come strumento. E' stata attivata per determinati e corretti usi, di usarla come mezzo di pressione... tanto più che ~~il~~ il SIFAR in quella occasione. Io non so. Qualcuno ha cercato di salvarla la faccia. Dice: ma non deve entrare nelle sue attribuzioni.





38.

Disse si fosse trattato di correggere delle liste, allora non sarebbe entrato neanche nelle attribuzioni del comandante generale, né del generale di divisione, né di nessuno, eccetra, ma del comandante del gruppo che riceve dal centro CS locale l'incarico di aggiornare, ~~questo~~ il vice comandante non deve sapere, rientra nel quadro di abolizione di attribuzioni. Comandante, quello che io ho fatto dopo, sono delle voci. Non c'era stato verso, a Tremelloni, allora dico: , abolite la carica, così dico ho la coscienza più serena, ho fatto quello che potevo, non c'è più la carica. Questo è il concetto determinante. Che il vice comandante dell'arma non doveva sapere niente, meno sapeva e meglio era, come se io fossi l'amico del giaguaro. Lei vede la forte crisi che ha avuto il rapporto Manes, ma se mi avessero soltanto domandato. Lui mi chiese, quando doveva fare qualche cosa il generale Ciglieri. Dice, no, eccellenza, non mi trascuri questo particolare del SIFAR, perché non ha nessun... Dice non ci sono state riunioni, corrispondenza, né il giorno precedente, il 14, né i giorni successivi. E dava una risposta, diciamo, non dà fare ... del SIFAR. Che io gli ho riferito per iscritto 23 giorni dopo. Lì





39.

si tagliava qualsiasi via di uscita.... E ha continuato, ringraziandomi, dice meno male che lui mi ha detto questo. Ora tornando a questa questione: se mi avesse dopo il mio rapporto, beh, dice....Sappiamo..... tirare le orecchie... Il mio rapporto dovesse camminare.

D. Non aveva intenzione di riferire sulla questione ?

R. No, non l'aveva. Perché ci sono delle considerazioni personali, che non si possono..... io più volte gli ho segnalato. Guardi che questo ha fatto questo. Anche nell'altra pagina del rapporto Manes.. Quando all'Altare della Patria io gli dò la mano e questo.... rimango con la mano tesa.. Dico, perché ? Risale da una mancata successione alla carica. E' illegittimo e... gli artefici per lo meno erano in posizione centrale. Quando si faceva una lettera.. Nessuno si è mai sognato di pensare.... Ci sono dieci generali programmati...io avrei dovuto lasciare... Questo glielo ha promesso il suo superiore. Quando mai sono riusciti ad eliminarmi ! Si è pensato prima di modificare il regolamento organico, all'insaputa di tutti gli altri. Non essendoci





40.

riusciti, perché io l'ho segnalato al Consiglio Superiore, dice, com'è questa storia da 82 articoli diventano 17 articoli, ma sa, dice, così togliamo l'articolo 31, il vice comandante dell'Arma, ~~però~~ è il più anziano di tutti, però non deve essere in soprannumero. Ma a parte questo punto specifico per cui per ammazzare un passerotto si spara con la batteria ocul gruppo, magari, ma l'Arma veniva arrestata (?), se avesse raccolto, era divenire un'arma facilmente oppugnabile. Il primo che avesse voluto, avendo il comando, avrebbe potuto disporre come voleva, ne avrebbe avuto la possibilità. Basterebbe a vedere i due testi: quello esistente e quello tentato. 82 articoli divennero 17, né ~~non~~ la scaramanzia del numero li ha ~~stabiliti~~ (^{stabiliti}), e io ho dovuto far sapere al ministro e il ministro ha parlato con Il consiglio superiore non ha avuto il tempo nemmeno di bocciarlo, perché doveva riunirsi, ed io avvertii il ministro. Io non ho mai avvertito i giornalisti, ma i capi di stato maggiore di tutte le forze, e mai un giornalista può dire di aver parlato con me. Anzi, se adesso.... Visto che con la legalità



*Sembra opportuno tutelare
le memorie d'un ufficiale
defunto*



41.

non si poteva, è intervenuto un altro sistema [Io un giorno mi vedo chiamato per sentirmi dire che nella divisione di Napoli, che avevo comandato alcuni anni prima, un armadio a muro era venuto ^{a mancare} ..., non c'era più. Mah, dico, se c'era, ci sarà e se non c'era non ci sarà. Mah; dice, perché lei ha comandato la divisione in quel periodo, mi faccia sapere qualcosa. Mah, dico, scusi, io non le faccio sapere proprio niente. Chi le dice queste cose? Vuole che io stia a giustificarmi? Sa, dice, io devo rispondere al generale Aloia. Ma, allora mi faccia la cortesia, mi faccia una richiesta scritta e io le rispondo, al generale Aloia chi gli avesse dato quella notizia. Questa cosa è una cosa mia. E' un fatto specifico, ma che io possa essere responsabile di un armadio, naturalmente questo mio atteggiamento... Ci siamo detti: ci sono confidenti a Napoli. L'armadio c'era, era la verità. L'avevo fatto fare io, lo avevo pagato, avevo una ricevuta. Tutto era in regola. Ma forse quelli pensavano che non fosse. Insomma, non erano riusciti a dimostrare questo]





42.

E allora ad un bel momento, trovandosi a mal partito, io dico: guardi, faccia presto a fare questa indagine, perché questi reati (la diffamazione, la calunnia) hanno peso quanto più a lungo si portano. Il mio disagio morale si protrae. Lo faccia subito, se deve. Ha provato in tutti i modi e io ad un bel momento mi sono detto: senta, lei rimanda di settimana in settimana, di mesi, e se lei crede... tanto più che io sono andati a cercare l'armadio presso la casa di mia figlia. Un patetico impiegato del Comune, v'è lì, dice: devo visitare, perché la situazione locale, eccetra, eccetra... Ma si vede che è stata un'altra questione. Quando mi vengono a raccontare, temendo che fossero ladri a fare una ricognizione. Allora dico: qui denuncio. Vado da Aloia e dico: senti, tu hai detto di avere detto al generale De Lorenzo che hai ricevuto una comunicazione di questo armadio, comunicazione che poi mi fu data in questo appunto. Parlavvi di un armadio nuovo che era in formica. Quando io



43.

non sto qui a rubare armadi, ma quello a muro poi mi sarebbe ancora più difficile, quindi per rubarne uno..... Che era in formica, che costava 600 mila lire. Dico: tu hai dato questo appunto? Come, mi ha detto, io ho dato chiarimenti, perché dovevo rispondere. Ah, dice, assolutamente. Dico: io vengo chiamato. Dico: io non vorrei darti dei fastidi nel senso che le autorità giudiziarie a quella denuncia non si fermeranno, vorranno sentire. Ah, dice: per conto mio, io proprio non c'entro, in questo affare di armadi. Avendo però l'allora comandante generale appreso che io ero ormai determinato nel proposito di denunciare ignoti, dando naturalmente quelli elementi che consentivano di individuarli, perché c'erano passi falsi fatti da qualcuno a Napoli per cercare di raccogliere cose, allora mi richiamò Aloia. Mi parla della mia situazione di vice comandante, che se io dovessi rimanere soccombente, dice: non ti preoccupare, ti daremo un bel posto; così, colà. Dico: perché io dovrei rimanere soccombente? Ah, dice, io voglio aiutarti. Questo discorso, dice, strappiamo tutte queste cose lì, quella lettera di 6 ufficiali,





44.

di sei generali di divisione, strappiamo quella storia dell'armadio a muro, quello che può essere stato un contrasto di finanziamento tra te e De Lorenzo, ma, ha assicurato lui, ci sarà un felice matrimonio e io sono lieto di vederti ancora a fianco di lui. Ma, dico, senti, adesso queste storie... Ma, prima di chiudere il discorso: dice, poi mi sono ricordato che questa storia dell'armadio, sì, mi è capitata qua e io l'ho mandata per conseguenza. Dico: 5 giorni fa, quando è stata già redatta in copia, mi hanno detto che era così grossa che non poteva sfuggirti, dico, forse non ti ricordi, ma... mi hanno detto che l'hai detto tu. Dice: no, no, no, dice, io queste cose... Allora, cinque giorni dopo si ricordava di qualche cosa. Io non feci la denuncia per quei sei e per altre cose, perché ogni pubblicità sarebbe stata inevitabile e chi avrebbe pagato per pagare i miei meschini interessi, l'Arma, pubblicando quella lettera.... Ma, dicono, paghiamo le tasse per tenere al vertice dell'Arma dei generali che scrivono con lettere intimidatorie....! Perché quei poveracci, adesso, non gli dò torto /...
D. Verrà, verrà....(risatine)...



45.

R. Bene, allora. Io non feci nessuna denuncia, niente. Mi renderanno conto, dico. Scrivo al ministro e dico che apra, un'inchiesta formale. Così questa grossolana accusa nella forma riservata, nell'inchiesta formale, può fare una luce sui fatti, su qualcuno. La mia domanda di ~~inche~~ inchiesta formale venne tenuta in un tiretto e arrivò nell'altra sponda in via ~~2~~ venti settembre, trattenuta a palazzo, quando in via venti settembre venne il comandante già dell'arma, il quale passò dalla posizione di oggetto della doglianza a quella di giudice. Quindi lei immagini ! Ma io ben so del danno che avrei arrecato. Però, alcuni mesi dopo, dico ad Aloia. Ma vorrei sapere quelle storie. Dice: ma io non saprei. Ma, se io avessi denunciato ? Mi sarei trovato in tribunale, avendo accusato qualcuno, e dice: tu citi questo fatto e poi non è vero. No, dice. Dico, io mi sarei proprio messo in una brutta situazione. No, dice, finché siamo nel campo disciplinare io ho dovuto sostenere delle posizioni gerarchiche, che non potevo, che figura avrebbe fatto il tuo comandante generale, se io avessi smentito quello che lui diceva. Lui mi diceva: cerca di costringere Manes a non fare quella denuncia, promettigli il posto all'estero, promettigli





46.

questo, promettigli quest'altro. Mi volevano persino fare presidente di un tribunale militare d'appello. E Di Marco avrebbe detto: ma questo non c'è, non esiste. Ma, dico, no niente, io devo stare al mio posto, perché sono un ufficiale in servizio permanente effettivo, sono il più anziano dell'Arma. Quindi, un'altra indennità di alloggio che mi hanno attribuito. Tutto questo non andava bene, la lettera dei sei generali non andava nemmeno bene. Allora lo facciamo consigliere di Stato ? Ma, dico io, perché devo volere queste cose, quando ho il mio posto di vice comandante ? Ma, insomma, in questo periodo ci fu il passaggio di poteri e io rimasi. L'area non era ancora completamente pulita, perché, nonostante tutto, Manes era rimasto. E allora una serie di episodi, tutti netti, tra i quali ~~un~~ questo che parlava di insubordinazione. Perché si sfruttava il sentimento del generale Cento., per ragioni diverse, perché Cento oramai aveva capito che lui non poteva assumere la carica che avevo io, perché sarebbe stato illegittimo.





47.

Ma era risentito perché prima era stato detto a lui: il 31 dicembre 65 Manes lascia il suo incarico.

D. Quindi, tiriamo le somme da questa roba qua. Quindi tirando le somme di questa roba, perché queste sono le domande che rivolgo a lei: c'era un motivo di rancore o di ostilità da parte del Cento basato sul fatto ~~che~~ della mancata successione al posto ?

R. Sì.

D. Il motivo che poi lui abbia sfruttato o no, ma c'è un motivo che che lui avrebbe potuto, diciamo così, spingere il Cento a fare una azione contraria a quella dell'inquirente, e cercare sempre di ~~limitare~~ ^{limitare} la figura del vice comandante.

R. Sì, ma io più che altro è il soggetto, perché quello che ha interesse ha interesse e lo usa così, perché un'altra persona che non avesse avuto risentimento, forse sarebbe stata meno docile, fare la parte di non presentare le forze, eccetra.....

D. Beh, quelli lì sono atti che indicano quello stato d'animo. Adesso a noi interessa: se l'azione del Cento si è svolta già





48.

prima già prima ancora che fosse stato dato l'incarico del vice comandante. L'azione del Cento era diretta ad impedire che i suoi ufficiali o gli ufficiali dell'Arma continuassero a sparlare in giro, come era stato fatto e riportato dall'Espresso, oppure che era stato fatto con uno stato d'animo ostile all'inquirente, alla figura, ossia al vice comandante dell'Arma. Questa è la questione per noi importante. Nel senso che se lei ha fatto la tutela del bene comune dell'Arma, la guida dei suoi ufficiali nel senso dice: io vi insegno come dovete fare: non parlate, non sparlate, vedete che qua.....!

Ma se dice: voi sarete chiamati o presumo che sarete chiamati dal generale Manes, voi tenete la bocca chiusa e non facilitate il compito. Questo è il punto.

R. La prima versione di dare l'ammaestramento generico di non parlare è semmai un qualche cosa di cui si deve preoccupare





49.

il Comandante generale. Perché se lui lo facesse all'insaputa del comandante generale, a meno che il generale Ciglieri non gli abbia dato quest'ordine. Ma qui ci sono specifici riferimenti che lui cercava di evitare che parlassero a me. A me.

D. Questo interessa.

R. Che parlassero a me, e io ho detto subito: ma questo non si muove per forza propria. Mica per intralciare la mia inchiesta, cosa gli interessa a lui la mia inchiesta ?

D. Va benissimo: può indicare i nominativi degli ufficiali che sarebbero stati reticenti ? Sono stati riportati in questo documento ? (...esaminano il documento.....) Sono questi del 26 ?

R. No, no. Questa è una spiegazione che io dò sette mesi dopo. Questi nomi li ho citati: ho detto nel rapporto Manes: ho saputo nel corso dell'inchiesta che c'è un'interferenza. Adesso mi hanno chiesto: da chi lei lo ha saputo ? Oggi, sette mesi dopo da chi l'ho saputo ? Non essendo questa fonte indicata nel rapporto per motivi disciplinari, per cui non avevo ritenuto di dirlo, far firmare ad un colonnello, dice il generale Cento mi ha detto di non parlare. Ne presi nota e mi assunsi io questa parte da fare.



50.

(Terz. voce): Scusi, il generale ha detto che quasi ogni giorno riferiva due volte al giorno al generale. Ora, avendo avuto questa impressione, non gli è venuto spontaneo di avvertire, informare il suo comandante generale: guardi che io trovo queste cose ?

R. La spiegazione più massiccia è del 4 giugno

(Terza persona): Ma lei riferiva due volte al giorno al generale Ciglieri. Come, sta succedendo qualcosa!

R. Ammiraglio, questo avviene fino al giorno 23, il giorno precedente al giorno 24, data del secondo mandato. Io riferivo in quei primi giorni, quando l'inchiesta era rigorosa, urgente ed approfondita. Quando ho cominciato a sapere queste cose, mi era già ormai venuto l'ordine. Io forse non avrei nemmeno riferito se non avessi avuto quella dichiarazione del general Az-zari che era quella che mi ha dato dei termini più concreti, più precisi. Perché quegli altri! Ferrara mi ha detto: mi pare che dice così.., non gli davo peso. Adesso li ho sciorina-





51.

ti tutti. Qualcuno me l'ha detto, anzi io ho avuto solo una voce, come si potrà constatare, alla quale non credetti. NON credetti per questa considerazione: non può essere che a me vengono a dire, dati i rapporti: mi vengono a parlare male di Cento. E quindi non raccolsi. Dovetti raccogliere e quindi ~~non raccolsi~~ riferirlo in ultimo, quando io ebbi, diciamo, ~~una~~ la macroscopica convinzione della dichiarazione di Azzari.

D. Il rapporto del 15 giugno, il rapporto Manes. Perché lei mi pare che inizia citando i nomi di quelli che ha potuto interrogare. Questo mi interessa, per la questione della domanda dei nomi, ecco qua: "ho intrattenuto i sottotatati ufficiali ai quali ho richiesto dichiarazione ai fini di lasciare traccia agli atti - e questi sono quelli che hanno fatto dichiarazione scritta - "Mi sono limitato a sentire - e questi sono quelli della dichiarazione verbale ". Quindi la sensazione che questi sarebbero stati influiti nelle loro dichiarazioni dal Cento, non può venire che da queste persone qua. Questi sono i nomi.

R. Esatto., e lo specifico qua. Ecco il riscontro che l'allora co-





52.

non parla
lonnello Lepore ~~XXXXXXXXXX~~ del SIFAR. Era presente alla stessa riunione con Azzari, con Bittoni, eccetra. :

D. C'è delle lacune nella deposizione del Lepore.

R. No dice esplicitamente che il SIFAR non c'entrava. Le misure di ordine pubblico si possono...

D. Io adesso non voglio mica per ognuno sapere come è venuta questa idea. A me interessa di sapere i nominativi di coloro che hanno fatto nascere in lei l'idea che c'erano delle relazioni esterne. C'è uno ?

R. C'è uno.

D. Prendete nota, per piacere: Lepore.

R. Azzari, no Azzari ha parlato esplicito.

D. No, no, a me interessa sapere, perché sono delle persone che uno eventualmente può sentire. Azzari per esempio è uno il quale è stato reticente. Anzi ha dichiarato che ~~mi~~ ha avuto delle pressioni.

R. Sì.

D. Ecco, Azzari, segna. E sono due.

R. Sì, ma non fu reticente, fu deciso.





2.
54.

D. Allora, Vendola.

R. Ecco, questo è Vendola, 26-25. Mi trovavo in un congresso di giuristi, magistrati ad Isole. Venne il Comandante della legione a presentarsi, era il suo territorio. Praticamente, la mia inchiesta era pressoché esaurita. Dopo la seconda lettera, io dico qui io vado a cercare le farfalle. Mi trovo questi due colonnelli.... Però il campione romano era quello tipo e il più probabile, ma mi trovo nel nord, domando a questi. Ore 10, mentre si aspettava che arrivasse il presidente. Parlo di riunioni a Napoli, perché allora lui era della legione di Bari, di elenchi che già esistevano fin dai tempi 1947-48, attentato a Togliatti, e da rispolverare. Ciò che fecero i comandanti di gruppo con capi uffici OAIO; ~~nessuna~~ cosa del tutto, ormale. Da prevedere rinforzi per i due centri da concentrare. Avevano scritto Cerignola, ora io non so, se c'era un aeroporto.

D. Sì, c'era un aeroporto vicino.

R. Questo faceva un pò il moralista. Dice, le istruzioni vengo-





55.

no da Roma. Anche a livello superiore di colonnelli e tenenti colonnelli, a Roma tutti parlano troppo. Beh, dico: io: : adesso ti stò domandando se sai qualche cosa. Era una conversazione. Non parlò di elementi del SIFAR. Dice: c'è stato un ordine di scuderia, scrivo allora, poi seppi per lo meno quella telefonata che Cento avrebbe fatto alla brigata di Firenze e alla divisione di Milano. Dico: questo dà una versione un pò diversa, che non abbia avuto l'imbeccata dal suo comandante di divisione di Milano? Ma, ripeto, stava sfumando tutto il valore..

D. Sì i compiti... Ma adesso, l'impressione di questo è che lui è stato reticente? Questo è importante.

R. Sì, Vendola.

D. Tutto il resto a me non interessa.

R. Aggiunge alle ore 12,30 quando si riprende il colloquio che nell'Arma e fra i militari si parla molto, che i carabinieri ~~né~~ ne sono offesi, eccetra. Lui dice che si trattava di elenchi che erano già stati redatti da una ventina di anni d'accordo con le questure e nel 64 non fu parlato affatto con la P.S. di queste cose. Non fa nessuna ^{menzione} ~~menzione~~ ad elementi del SIFAR né ad elenchi da essi mandati.

D. Sono note prese dopo la conversazione, ecco questo qua. |

11/11/68



56.

Adesso vediamo un pò. Questa pagina è fatta.

(Terza persona): Io volevo domandare, nella seconda domanda:

Non viene spontaneo vedere: lei vice comandante dell'Arma, e quindi generale più anziano, dice: ci sono tre colleghi in ordine di anzianità che vengono subito dopo di me, i quali ~~provano~~ ~~no~~ della divisione di Milano, Napoli e Roma. Sentire dai tre: guardate io ho avuto questo incarico dal comandante generale dell'Arma. Voi che naturalmente ~~state tutti in~~ ^{tastate il foglio} (?) dei vostri dipendenti, non potete darmi qualche indirizzo, qualche spiegazione, che potete sapere, di queste indiscrezioni di queste fughe di notizie da che parte possono essere, voi che avete appunto tutta la situazione davanti? Questo lei, eccellenza, lo ha escluso completamente. Per quale motivo. (Legge la seconda domanda, probabilmente. Confusione...)

R. Alcuni generali e colonnelli.

(Terza persona): ~~Non vi sono~~ i nomi dei tre. Sono alcuni colleghi, ai quali si dice.





57.

Dice: guardate, io ho questo incarico piuttosto oneroso, cosa mi potete dire in proposito nel vostro ambiente, dei vostri ufficiali, della vostra situazione, diciamo, tra i vostri dipendenti ?

R. Premetto che l'incarico con la lettera del 24 era di fatto un invito a smorzare.

(Terza voce) - (Molto confusa) : Beh, ma poteva dire: ditemi voi qualche cosa, a maggior ragione.

R. Bene, questa è una possibilità, un metodo, che io posso anche non interrogare loro. A prescindere che possono essere interessati, tanto più che dal Bittoni sento una telefonata fatta e che non voglio parlare dei rapporti e dell'azione fatta dal comandante superiore a me verso questo qui; lei legga questa lettera firmata dai sei e immagini che cosa io posso attendere di veridicità. Tanto più vede che Cento, che io avrei potuto interrogare, io mi astenni ~~per~~ per queste ragioni. I tre che a quell'epoca comandavano la divisione: era Cento, erano Celi, dal quale io sapevo che da Bettore (?) erano stati avvertiti. Avrei potuto fare una contestazione esplicitamente, mi viene ogni





58.

giorno ricordato che i generali di divisione dipendono direttamente ed esclusivamente dal comando generale. Ogni volta che io ^{ho} cercato di fare diciamo... no, dice, questo non c'entra, mi sono state sempre rinfacciate queste cose. Alla mia indagine, che in fondo aveva un obiettivo sostanziale, questo pensiero poteva affacciarsi se avessi avuto un ambiente normale e se non avessi avuto anche quelle limitazioni.

D. Quindi, concludendo, l'idea di non interrogare i tre generali di divisione è per il duplice motivo. L'idea, da quello che intuisco, è venuta di non interrogare, prima di tutto perché questi dipendono direttamente ed esclusivamente dal comandante generale e, secondo, perché sapeva che erano stati imboniti da uno dei tre.

R. E' così. Per me sarebbe stata una perdita di tempo inutile, era come farmi prendere in giro. Avrei potuto contestare dal sintomo di Padova questo che era in quei foglietti lì. Ma era intervenuta anche una specie di raccomandazione: adesso, sarebbe stata una perdita di tempo, tanto... il che mi fece capire





59.

che la faccenda finiva lì, perché ormai lui aveva dato una risposta al ministro, perché non c'era più da portare avanti questo cadavere.

D. Quindi, smorzare tutto. Va bene, l'importante è di avere dei dati.... Nella prima pagina non avete altro ?

R. Se ne avessi sentito il bisogno, avrei anche portato un certo disagio. Ma non si doveva quasi più sapere.

D. Guardate nella seconda, se c'è qualche cosa, a me pare che nel contesto generale abbiamo già avuto a tutto una risposta.

(Terza persona): qui ci sono delle forze esterne, sia ~~mi~~^{se} ~~mi~~ Cento ha ~~dato~~ di sua iniziativa, sia per l'animosità che c'era, sia per i contatti non molto felici, oppure abbia avuto l'inbeccata da ~~su~~ qualcuno più in alto.....

R. Guardi, le dico perché non credo alla sua iniziativa. Perché non era che mi avrebbe danneggiato molto. Dice: gli faccio





60.

naufragare l'inchiesta, no, non è un motivo. Lui non aveva un interesse diretto, chi aveva un interesse diretto poteva essere al di fuori, al di sopra di lui.

D. Allora la risposta è: "no, perché non aveva nessun diretto interesse.

R. E già.

D. Quindi, Cento non avrebbe agito di sua iniziativa, perché non aveva nessun particolare interesse diretto.

R. E neanche per risentimento, perché non avrebbe danneggiato affatto il Manes in quel modo....

(Terza persona): Non per risentimento.

R. No, per lo meno....

D. Non per interesse, non per risentimento.

(Terza persona) : e nemmeno per interesse di qualcuno, perché nessun altro l'avrebbe potuto danneggiare in nessun modo.

D. Avrebbe solo potuto ostacolare il suo lavoro rendendogli la vita difficile.

R. Sì.

D. Ma, con che risultati ?

R. Ma, dice: non si vergogna di non essere riuscito ? Non sono riuscito.... Ma se loro non riusciranno a trovare il bandolo, non credo.....



61.

D. Va bene. Avete ancora altre cose da dire ?

(Terza persona) Sì, l'unico risentimento per la mancata assunzione della carica.

D. Risentimento, ossia, diciamo, ostilità nei suoi riguardi. Ma non il fatto di un'azione specifica in questo caso, perché non tirava avanti nessun vantaggio, non ne ricavava niente. Poteva solo rompere i corbelli e rendere difficile la vita.

R. Io pensai invece che qualcuno avesse detto...

D. Adesso verrà, vedete ancora qualche cosa ? Perché vorrei proprio andare avanti. Prendete un caffè, un aperitivo, qualcosa di caldo ?

(Terza persona): E' mezzogiorno.

D. E, andiamo bene, ancora mezzogiorno.

(Interruzione...)
Non ritiene che l'opera svolta dal Generale nei riguardi di colleghi ed superiori sia stata
D. (Discorso iniziato. *Vi*) ~~non~~ *per* eccesso di prudenza o di consiglio ai suoi ufficiali ... e non certo contro la convinzione, perché non era stato.

R. Io non lo so, perché il fatto che il 16 non ci fosse, non significa che non fosse già pensato il 16. Il generale Ciglieri ha



62.

avuto l'incarico forse il giorno 15, forse il 14 perché l'Espresso pare che porta la data del 21....

D. Il primo articolo il 14, il secondo il 21. Questi sono i due Espressi incriminati. Quindi in base a quello del 14 è venuto l'ordine del 18.

R. Béh, comunque, la faccenda che l'Arma non potesse rimanere ferma sia per incarico del Ministro che avrebbe potuto rispondere, forse, sia perché era interesse dell'Arma ricercare nel proprio seno i responsabili. Quindi che abbia avuto l'ordine il 18 non significa che non fosse già nella mente di darmelo qualche giorno prima. Il generale Cento in ogni caso non aveva il comando di divisione, era comandante degli istituti di istruzione. Quindi i suoi ufficiali erano in numero limitato ed erano della legione allievi, della scuola sottufficiali, della scuola ufficiali.

D. Lui ha svolto un'azione al di fuori del suo ambito normale, di comando ?

R. Sì, si capisce. Quando si parla di ...

D. Questo è importante.

R. Dipende da lui.

D. Ecco quanto: l'azione del Cento si è svolta in ambiente generale al di fuori dei suoi dipendenti diretti ? Ecco questo.





63.

RX (Terza persona) In ambiente più vasto forse.

D. Anche al di fuori della sua sfera, del suo comando.

R. Anche e soprattutto (terza persona scrive le parole).

D. E' essenziale. Allora, al di fuori dell'ambito della sfera del suo comando (Continuano a scrivere...)

R. Qui bisogna rilevare che solo Sottiletti dipendeva da lui. Sottiletti non fu...

D. Era autotomo ?

R. Comandava la brigata territoriale. Picchiotti era al CASM, Azzari era a disposizione perché impiegato nell'~~di~~^{della} civile, non aveva niente a che fare con lui, era un coordinatore lui stesso. Zinza era al ~~PR~~^{PR} (?), e non aveva nulla a che fare, Dalla Chiesa comandava un reggimento della brigata meccanizzata.

D. Quindi l'idea che lì abbia agito diciamo allo scopo di avvertire i suoi, di fare opera moralizzatrice, diciamo, non si può tanto sostenere, in quantoché ha agito al di fuori dei suoi dipendenti dei suoi ufficiali. Quindi lui ha preso una iniziativa che aborde





64.

va dal suo campo.

R. Se l'avessi fatto io, che sono il vice comandante, e ricordo di stabilire di essere discreti..., ma lui, neanche che avesse un interesse particolare, il che poteva essere a mio avviso solo di terzi.

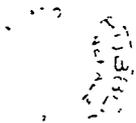
D. Veniamo a questo, quindi va bene? Giriamo il foglio, vedete se di qua c'è delle altre domande. Gli leggo le domande preparate: le reticenze segnalate dalla S.V. ^{rapporto} ~~relazione~~ al comandante generale si riferivano alla individuazione dei due ufficiali indicati dall'Espresso come da mandato ricevuto, oppure al complesso delle predisposizioni trattate ~~at~~ eccetra, eccetra... ~~¶~~ A questo è già stato risposto.

R. : Che qualcuno sapesse e non me lo voleva dire ? No, non è questo. Erano piccole contraddizioni nella identità.

D. Nel riferire i fatti i quali erano riferiti ^{uno} /in modo un pò diverso dall'altro.

R. Noi tutti osserviamo questo microfono: poi se uno ci domanda singolarmente, uno dice: era verde, un altro dice: era nero.

D. Oh, per carità...





66.

R. Queste cose, eccellenza, non so.... Se lei lo identifica....

D. Glielo dico io, chiarissimo (risatine).... E' lui.

R. Eccellenza, potrei pensare che l'arma, senza essere troppo maligno, per lo meno dall'avvento della nuova edizione, aveva e si vede da tanti atti, uno stato di minore indipendenza, parlo ripeto, come un implicato, non come un generale di divisione nei riguardi di un suo superiore, ho rilevato che la gestione non ha ~~xxxxxxx~~ autonomia. Quindi, non posso nascondere che si servisse, magari anche del comandante generale. (Entra qualcuno).

....Interruzione.....

D. (discorso già iniziato)...Va bene: che cosa ~~xxxx~~^{c'è} in merito alle affermazioni fatte in tribunale dai colonnelli Dalla Chiesa e Bittoni, secondo i quali (questo ~~l'ha~~ l'ha già risposto) avrebbe ^{lo} assicurato che le dichiarazioni erano come pezze d'appoggio e sarebbero rimaste nel cassetto. Ha già risposto che erano state richieste unicamente per uso personale, per poter redigere il proprio rapporto, ma non era nelle intenzioni di allegarle.

R. Non era previsto.





67.

D. Non era previsto. Poi, però (è interessante) fu richiesto specificatamente dal Comandante generale.

R. Esattamente.

D. (stanno scrivendo) Questo qua, rimane nel campo delle relazioni con il generale De Lorenzo. "La S.V. veniva normalmente informata dal generale De Lorenzo su tutta l'attività dell'Arma, oppure soltanto delle questioni relative agli incarichi specifici a lei affidati ? " Ha già risposto che....

R. Io vorrei appunto che si indicasse che le attribuzioni del vice comandante generale erano state abolite, modificate.....

D. Va bene, va bene.

(terza persona): Prima che assumesse la carica.

R. Sì, prima dell'assunzione della carica.

D. quindi, "gli incarichi specifici del vice comandante dell'Arma erano stati aboliti 5 giorni prima della mia assunzione della carica".

R. Sì, il 2 agosto 1963, l'abolizione; la mia assunzione della carica il 7 agosto.



68.



D. Va bene, va bene. Ma il generale De Lorenzo la chiamava e gli dava delle notizie oppure no? Lo teneva in disparte ? Questa è la questione, anche se i compiti... anzi, anche se non aveva incarichi specifici, sonava il campanello e diceva: Manes, ho questo problema, io.....

R. Di cose, diciamo, sostanzialmente non ne avevo. Protestai e dissi: no, io le farò fare cose di un certo rilievo ! Per che cosa si vuole inserire nella trattazione dei sottufficiali.....

E poi non venne niente. Anzi, un fatto importante: che il nuovo ordinamento dell'Arma, che era frutto particolarmente del mio studio, quando comandavo una divisione e poi al comando generale è stato prescelto perché gli altri due delle divisioni (Roma e Napoli) ... E fu accolto e approvato . Quando, venuto al comando generale, trattava di ~~approvarlo~~ avviarlo, allora passò in maniera che il collaudo e le modifiche non mi.....

D. Ho capito, qui avete preso nota ? E' chiaro ?

R. Dire questo che serve. Un giorno il capo di stato maggiore Picchiotti, il quale non che si lamentasse, ma insomma...: dice: "mi





69.

si fa perdere del tempo; perché il col. Marasco ha fatto un progetto così, lavoro generico, su questa proposta, faccio trenta pagine, e poi era tutta roba inutile. Ecco, era una maniera di dar da mangiare la paglia....., senza dar corso poi....

D. Non era assolutamente ^{informato} delle ~~de~~ questioni più importanti.

R. Sì, ero escluso dalla vita.

D. Benissimo, lei si riteneva escluso ?

R. Sì, sostanzialmente.

D. Lei constatava di essere escluso.

R. Sì, io constatavo di essere escluso.

D. Escluso diciamo dalla vita dell'Arma.

R. Mi dice; ma Manes, di cosa si lamenta ? Io non le faccio fare nulla ..! Ma Manes ha una posizione invidiabile: se vuole viaggiare, viaggia, faccia quello che gli pare. Ma guardi, dice, Manes.... Uno avrebbe capito subito. Poi guardi, gli suggeriva, stia attento che Manes non si rassegni. E dice: va bene, e che cosa mi può fare ? Io dispongo così. Guardì, dice, che un'altra volta un generale, lei avrà sentito, il generale Calderaⁱ (?), cercò di dare zannate al Manes e lui fu costretto purtroppo ad





70.

arrivare al Consiglio di Stato, il quale in questa sopraffazione riscontrò qualche cosa di maldestro, poco serio e poco edificante, a carico del Manes.

D. A carico del Calderari?!

R. Mi sono stati restituiti tutti i soldi, hanno tolto la potestà caratteristica a Calderari, hanno fatto.... Questo mi ricordo. Ma è possibile veramente che io sono arrivato insomma a vice comandante...(risatine)

D. Non c'è nessun dubbio. E i rapporti con il/^{comandante} generale dell'Arma ?

R. Io vorrei precisare, perché si fa presto a dire. Io ho preso l'atteggiamento, non dico di opposizione, di rappresentazione degli interessi generali dell'Arma, ~~perché~~ ogni volta che venivano, pur non essendo informato. Ogni volta che venivano messi a repentaglio, compromessi. Infatti, quando cambiò il regolamento dell'Arma, all'insaputa di tutti, io sono rimasto sbalordito. Ci fu un rapporto in cui, lei si ricorda, qualcuno leggeva il breviario dell'ufficio ordinamento, un altro leggeva.... Si leggevano tutte le realizzazioni della questione di De Lorenzo e, dice, adesso basta, prendiamo il caffè. Io dico: eccellenza, permette, vorrei farle una domanda; dica, dice. Dico: vorrei sapere che cosa ne è del regolamento organico e dell'ordinamento generale. Dico, sentiamo, se ci può essere un rifacimento. Io, premesso,





71.

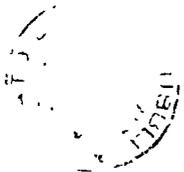
ero stato avvertito che non dovevo permettermi, tanto era inutile. Dico: ma non si può fare una domanda? Lui rimase un po' stupito. Dice, beh, senta, questa questione la stiamo trattando..., e trova delle spiegazioni e poi mi dice, finito il rapporto: lei, venga da me. Vado da lui. Dice: ma perché lei mi ha fatto quella domanda? Dico, perché il regolamento organico, sa; per noi è la vita dell'Arma, noi abbiamo un regolamento organico che dal 1814, "mutatis mutandis"... è la nostra forza e se si ~~fossero~~ dovessero fare delle modifiche, noi dobbiamo pur saperlo. Dice: ma questa domanda, perché non me l'ha fatta in privato? Dico: io l'ho saputo alle 9 meno 5. Alle 9 cominciava il rapporto e l'ho visto sull'ordine del giorno. E d'altra parte ho dovuto fare durante il rapporto, in quanto quei colleghi che mi hanno richiesto ripetutamente, sapessero che non era sul binario morto e allora la domanda io la rivolsi a lei. Infatti dissi: "siccome diversi colleghi mi chiedono, lei può dare oggi dei chiarimenti, delle spiegazioni affinché noi sappiamo? Ci tengo a dirlo in pubblico, perché vorrei che non siamo giubilati, il vice comandante non si interessa." E dice: chi sono questi colleghi? Beh, dico, diversi colleghi.





72.

Veede, dice, se lei me lo diceva prima, mi diceva anche i nomi e così avremmo individuato l'opposizione. Beh, dico, eccellèntza, io questo non l'avrei detto né prima né dopo, quandò io parlo a nome degli altri, io sono il più anziano. Io quando ero in accademia, la mia patente di nobiltà è questa, adesso ricordo: sono sei punizioni ~~di~~ arresto di rigore e di semplice punizione, non so... Perché essendo capo sezione dei miei colleghi, eravamo tutti sottotenenti, noi abbiamo fatto quel ~~diversissimo~~ corso del primo dopoguerra, ho preso queste punizioni perché non ho mai ~~farax~~ inteso a riferire le mancanze dei miei. Io la penso così da sempre. Sono sempre come quel sottotenente. Ah, dice, lei la pensa come vuole, ma io sono il comandante generale dell'Arma e il regolamento organico penso di poterlo fare. Ma, dico, guardi lei non lo può fare. Lei deve dirmelo, deve dirlo all'Arma, perché da questo dipende la forza futura. Se me lo avesse chiesto, non le avrei mica dato una risposta così, avrei sentito il bisogno di chiedere a quegli ~~ex~~ ottantenni generali ~~vecchi~~ vecchi dei carabinieri





73.

i quali sanno ogni virgola; prima di suggerire una modifica, mi sarei consultato. Ah, dice, ma l'ho fatto io. Beh, insomma, per dare un esempio di come potevano sorgere delle opposizioni. Dovrei dire che lui è stato padrino, testimone nell'ottobre 64 alle nozze di mia figlia. Personalmente, le dico, anche oggi....

Si può stentare a credere questo.....

D. Quindi, i rapporti personali, erano ~~normali~~ sempre, erano assolutamente normali e anzi il fatto che si è offerto a fare da padrino è una cosa significativa, diciamo. Non c'era un astio, un qualche cosa sulla persona.

R. No, assolutamente.

D. I rapporti sono stati infermati dalle questioni di servizio.

R. Sì, mi trovavo spesso, ma non era questo...

D. Sempre a tutela dell'Arma.

R. Perché adesso mi si descrive come un tipo....(risatine)...

ma a me non piace nei superiore che [?] stimore il sorriso..., perché in fondo se qualcunoparla di un guerriero albanese che era resusci-





74.

tato, io sono un pantofolaio, la mia aspirazione massima è quella di andare in pensione e mettermi a leggere, fare delle cose... E mi sono trovato con questo ~~in~~carico morale tremendo sulla mie spalle. Io andando fuori dalla scena, avendo lasciato queste cose senza la mia voce, la mia coscienza...

D. Parlando della questione, ~~nel~~l'ordinamento dell'Arma, eccetra, eccetra, e trasformazione organica, sono stati accettati di buon grado oppure c'è stato qualcosa di forzato in quella faccenda? Della formazione della brigata meccanizzata, eccetra?

R. Le dirò che la brigata meccanizzata fu costituita prima che arrivassi io nell'Arma. Non fu contrastata, ma non perché ~~se~~ se ne sentisse il bisogno, ma perché come oggi l'aspirazione di tutti è avere molti posti di impiego.

D. Quindi è stata fatta più come un'idea di creare forze.

R. No, io non voglio dire. Non suscitò l'opposizione, perché in fondo creava posti, però ~~in~~ insomma, ecco, dico, spero di essere assolto dal peccato di maldicenza. Mi si disse: questo vuole un corpo d'armata dei carabinieri, e quindi fa questo strumento che è la brigata meccanizzata, lui da militare, da comandante, non si sentiva da meno degli altri comandanti. Questo non è vero. Dice, lui non solo ha un potere politico connesso alla sua carica, ma anc



75.

militarmente con ottantamila uomini tra i quali c'è una brigata meccanizzata, un battaglione di paracadutisti, da compagnia diventa battaglione, ci ha un complesso di unità che vale la pena che un generale combattente, rimane combattente anche se non va nell'Arma non è soltanto il capo dei gendarmi...

D. Per carità, per carità.... (risatine)

R. Io ho piacere che ci sia lei qua. Beh, dicano quello che vogliono i comunisti e più parti. Perciò la brigata meccanizzata ha suscitato in un primo momento consenso per quella possibilità che dava per un fine pratico. Aumento ai colonnelli. Difatti, i colonnelli sono aumentati, anche se con qualche riserva ai fini dei compiti istituzionali.

D. Ma lo spirito, diciamo così, animatore di questa cosa, l'ha già detto, era di trasformare un ~~proprio organismo~~ però l'Arma che ha una azione e una ripartizione capillare ⁱⁿ ~~nei~~ centri, più consistenti ed in unità più robuste in maniera che il comandante generale avesse la sensazione di comando. E' una interpretazione.

R. E' una interpretazione, però dico che la critica sotterranea era quella che si andava trasformando un organismo in uno strumento.





76.

D. Beh, va bene. E' un termine da segnare perché rende l'idea.

Vale a dire quello che ho detto ~~ix~~ io della capillarità e dell'organismo ~~•~~ che qua invece diventa uno strumento impiegabile in ordine da un comandante.

R. Appunto, perché l'Arma è soprattutto una forza morale, i carabinieri che sono in stazione hanno un valore, una autorità morale su ~~quaw~~ migliaia di cittadini che non possono certamente avere se sono inquadrati in battaglioni e compagnie.

D. Diciamo, un reggimento concentrato in una caserma può dare una sensazione, e quello di reggimento diviso in tante stazioni di 8-10 carabinieri sparsi, in tutte le parti..., ~~www~~ non c'è assolutamente confronto rispetto all'opinione pubblica, per la presenza dell'Arma in tutte le parti.

(Terzo): Vorrei fare una domanda, perché sono un pò profano.

D. Parla, parla.

~~www~~ (Terzo): Siccome i carabinieri in caso di guerra, oltre ai corpi di polizia, eccetra, ci hanno anche dei battaglioni che combattono decisamente con le forze, c'è dell'egocentrismo del comandante così, non c'è neanche l'idea di trarre un corpo, dice, io posso dimostrare di avere qui un complesso.



77.

R. Appunto.

D. Credo, ma io non c'ero. Ma in fondo questa brigata meccanizzata non è stata che la riunione di tutti, dal lato bellico, i battaglioni mobili che avevamo prima, i quali sono rimasti alle loro sedi.

R. Sì, sì.

D. Si è creata una sovrastruttura operativa sopra delle unità già esistenti, ma non si è creato di sana pianta.

R. La prima linea è indebolita, le retrovie si sono riempite di comandi, di uffici, di centri, eccetra, eccetra. C'è stata una impostazione di stato maggiore all'Arma, che è contrario allo spirito.

D. E' esatto.

R. Naturalmente, ha richiesto un reggimento di carabinieri che è unità parassitaria ai fini del nostro servizio. Ci sono quanti ufficiali, quanta gente operativa. Il battaglione e l'unità, in caso di guerra, massima d'impiego. Per l'ordine pubblico è massima di impiego. Quindi era al di sopra del battaglione, costituendo una brigata meccanizzata ci fa pensare come se questa brigata fosse usata a scopi militari di ordine pubblico come brigata.



78.



D. Quando hanno parlato di colpo di stato, si è pensato subito alla brigata meccanizzata, che dipendeva dal comandante.

R. Dalle legioni e dai battaglioni....

(Terzo) Quindi l'accentramento di potere

D. Però la brigata dipendeva dal comandante generale. Quindi hanno creato una sovrastruttura organica. Ma però, dal lato organico, i battaglioni sono rimasti quelli che erano.

R. Esatto.

D. Allora, hanno creato un comando di brigata nel quale c'era un generale di brigata e poi i colonnelli, ma che però i battaglioni praticamente sono rimasti dove erano.

R. Sì, dove erano. Praticamente questa centralizzazione di comando.

D. Sì, c'è questa centralizzazione di comando, ma non di impiego. Probabilmente, perché l'impiego era poi nelle mani del comandante di legione, no ?

R. No, i comandanti di legione li ha perduti. Li ha solo amministrati, dal lato amministrativo. Erano come un gruppo di carabinieri provincia.



79.

D. Va bene, passiamo all'altra pagina. Se avete qualcosa, dite. Ultima pagina; questa è una domanda cui si può rispondere rapidamente. Potrebbe indicare chi sarebbe stato l'ispiratore della lettera collettiva diretta alla S.V. il 10 novembre 65 e firmata da sei dei sette generali dell'Arma? Ne può precisare le finalità? Ecco, questa è la domanda.

R. Facciamo subito tabula rasa dell'ispiratore, valendomi di.....

D. Sì, sì, faccia pure.

R. La lettera fu firmata da alcuni, la più parte, nell'ufficio del capo di stato maggiore del comando generale.

D. Ah, questo è interessante!

R. Uno dei generali di divisione dice: perché si vergognava a domandare spiegazioni. Io ricevetti la lettera la sera dell' 11 novembre 1965. Il giorno successivo dovevo andare dal Ministro Andreotti. Mi prese in pieno petto. Erano le 8,30 di sera ed arrivò un motociclista. Il mattino dopo scendo in ufficio e domando di tre dei firmatari, poiché sono sei i firmatari, che hanno i loro uffici nello stesso corridoio mio. Dico: dove sta Bianco Mingotti?, un ~~xga~~ gentiluomo, un galantuomo, di limitata, magari, immaginazione, un probiviro.



80.

E' partito per Bolzano. Dove sta Iavarone ? E' partito per Milano. ~~Marist~~ non c'era. Partixi e andai dal Ministro alle ore ~~10-11~~ 10-11 per essere ricevuto, proprio avvilito. D'altra parte che il ministro già forse era a conoscenza di questa lettera. Perché Manes va dal Ministro ? C'ero andato un'altra volta per dirgli delle cose che succedevano nell'Arma che era spaccata in due, del SIFAR, eccetra .. Ora non ricordo. Ne fui rimbrottato dal generale De Lorenzo, ma dico: è mio diritto, no, dice....

Comunque, in vista di questa seconda visita, mi ~~butta~~ ^{buttano} tra i piedi questa seconda lettera. Io al ministro nel rappresentare certe cose sull'~~avanzamento~~ ^{avanzamento} dell'Arma, che si tentava di fare applicazione di leggi non conformi al diritto, le dissi, signor ministro, io proprio ieri sera ho ricevuto una lettera molto brutta, non gliel'ho parlato nemmeno, quasi mi vergogno che sia avvenuto un ~~affare~~ ^{affare} del genere. Comunque, devo leggere ancora meglio, devo pensare. Il Ministro poi lo seppe. Era stata fatta perché dice, arriva Manes e il ministro sa quale "Scorrotoplasta" , direi meglio, rompitoro ~~che~~ che nessuno dei suoi colleghi può vedere, tanto è vero



81.

che gli scrivono una lettera. Però c'era un post scriptum, che veramente è molto... francamente. Se aveste voluto invitarmi a ripensare a questo mio atteggiamento non opportuno, secondo voi, non dovevate mettermi di fronte al fatto compiuto, perché se già glielo avete detto ! Questo non è più il consiglio che mi danno. Era un pò intimidatoria e anche un pò delatoria. Ammesso che fosse una supposizione loro, l'atteggiamento ostile, quello che avrei assunto, e se quello non si era accorto, mi denunciava di essergli ostile con una azione sotterranea. La lettera cominciava così: "da tempo siamo a conoscenza ..."

D. Sì, l'abbiamo.

R. Appunto, naturalmente mi resi conto che non poteva per questo post scriptum essere iniziativa propria di questi qui. Qualcuno aveva interesse, poteva essere Dento, per esempio, a farmi lasciare la carica, era una specie di perentorio invito, perché si deprecava decisamente il mio atteggiamento, a parte la loro... per il comandante..., quella lettera di Zinza, sia detto per inciso che quella lettera fu richiesta a Zinza dal capo di stato maggiore De Julio.

D. Questo è interessante. Con quella lettera di Zinza lui fa l'elogio e ringrazia il comandante per l'attenzione, eccetra, eccetra,





82.

è stata sollecitata dal capo di stato maggiore ~~del~~ comando generale.

(Terza persona): chi era allora capo di stato maggiore, Le Julio ?

R . Sì, il colonnello De Julio nel 65, perché Picchiotti era stato liquidato qualche mese prima, perché non rispondente allo scopo. De Julio dice, sa. ~~Le~~ mi è concesso.. sarebbe bene che faccia ~~me~~ delle lettere di ringraziamento, come le sa fare lei. Poiché Zinza era un pò un artista, lei sa che è colorito in tutte le sue manifestazioni, dice, ~~me~~ gli farà molto piacere. E Zinza che in quell'epoca amava, perché lo considerava l'uomo della provvidenza, come del resto poi tutti nell'Arma, ha avuto un seguito; poiché quando si va in giro con un ben guarnito portafogli e si lasciano nei comandi mazzetti di foglietti di banca, eccetra, eccetra, il nostro popolo è molto sensibile. Dunque, l'elogio era contenuto nella lettera diretta a me che io, per riconoscenza, avrei dovuto ^{astenermi} ~~avere~~ quell'atteggiamento... o lasciare la carica. Lico, a sua eccellenza, il nome è omissis, che quanto ho fatto con tanta passione, con tanto slancio, non si sa quale connessio ^{causa ed effetto} e ha allora io dovrei lasciar-



83.

gli in posto, perché saprei di fare un favore a lui? E per evitare di dare un dispiacere a lui, per riconoscenza deve andarsene. Ma quello ha fatto tanto per l'Arma e tu te ne vai? Qual connessione? Mi si stava chiedendo l'ispirazione. A parte questo particolare che ho cercato da me stesso, perché mi vergognavo di parlarne con i miei colleghi.

(Terzo): E' stata firmata nell'Ufficio del capo A. S. M.?

R. Sì, non da tutti, ma quello che mi ha raccontato poi giorni addietro, dico che mi avete fatto, adesso che vi ho buttato in pasto ai cani, perché in quel momento e in questa brutta lettera che io, non vorrei dire, ho tenuto due mesi sullo stomaco, se è vero che io sono risentito, avrei potuto con un colpo fare piazza pulita di questi colleghi che avevano fatto questo gesto. Io mi sono imposto nell'interesse dell'Arma di non dare alla pubblicità quella lettera. Lo sapevano soltanto il ministro e gli alti gradi, perché se ne è parlato. Comunque, continuando, dopo una settimana che l'avevo ricevuta, non avendo ricevuto nessun segno, presi la lettera e dico, eccellenza, mi è giunta questa lettera.



84.



Io non so se lei è edotto, ma deduco dallo scritto che lei ne abbia conoscenza e siccome non so in quali termini è a conoscenza, le mando la copia della lettera. E con la circostanza le dico che questa faccenda non pi pare appropriata. Una lettera collettiva alla quale, secondo il regolamento disciplinare, non aveva preso in considerazione e quindi io non rispondo. Dico, inoltre, dice diverse cose brutte. I seigenerali che in posizione gerarchica sono al di sotto della mia posizione, perché io sono vice comandante generale. E io sono nominato da un decreto apposito, eccetra, anche se c'è una certa dipendenza rispetto a lui. Ciò non toglie che sono il vice comandante generale. E ~~mi~~ si riconosce proprio il rango di generale di corpo d'armata, quando lo mettono a sedere. Faccio delle considerazioni insomma, sulla opportunità di questa lettera. Mi arriva una lettera, una doccia fredda, direi quasi insolente, che chi mi autorizzava a dire che lui lo sapeva già? Dice: io l'ho saputo soltanto il 12. Ma, di nel passato... lei dimentica un'azione già avvenuta. A meno che non dicano bugie a lei. Io perciò gliela ho mandata. E altre considera-



85.

zioni che è inutile dire ... E dopo questa lettera, dico, cosa avevo fare ? Qualche cosa di questo genere. Dico, l'hanno saputo fuori, non in questi termini di dettaglio, questa faccenda di questi tre fogli, la lettera ricevuta, la mia e quella del generale De Lorenzo. Faccio una lettera al signor ministro della difesa. Allegato 1, allegato 2, allegato 3. Dico; a mio avviso non sono soddisfatto, e la prego lei di vedere nella sua competenza di risolvere questo caso. Nella stessa lettera, aggiungo che ~~av~~ sei firmatari, mancava la firma di un certo generale *Auzigo (A)*; perché io il giorno dopo che l'ho ricevuta, volli rendermelo conto e scrissi a *Auzigo (A)* Dico, io ho ricevuto questa lettera, manca la tua firma. Mi puoi dire qualche ~~www~~ cosa ? Non voglio nessun giudizio, ti prego, voglio soltanto sapere perché manca la tua firma. Lui risponde che lui non sapeva nulla, che ~~colà~~ colà, che però se io avessi saputo, io avrei fatto.... Ma, dico: io sono un soldato d'onore, e non lo credo degno di un soldato. Ma, io non ho mai cercato il giudizio. Io involontariamente già l'avevo in testa. Quando dissi al ministro di questa lettera, dico: non lo considero degno di un soldato, allora questa rimase 41 giorni nel taretto del ministro, quando la richiesta che ho inoltrato





86.

verso ^{colui} il quale la coglianza era rivolta è pas.ato dall'altra parte del fiume. W Cioè è andato a sedersi sulla poltrona di giudice oppure di quello che può influenzare. Alcuni mesi dopo con mia somma meraviglia e direi anche con un certo conforto, mi vedo arrivare una lettera a firma del ministro Tremelloni nella quale si dice: ho esaminato... ma non trovo nessun addebito né penale né disciplinare. In questo modo, ad un ordine superiore, la mia coscienza mi rimorde, perché gli permettono queste cose, il ministro mi rispose: adesso non ha più nulla da fare. E le dico francamente, ad una lettera che scrissi ad una personalità. Dico: come soloato non ho che dacosì: c'è un ordine di non parlarne più.

D. Perché diciamo, è stato soddisfatto e anche coperto nella responsabilità morale che aveva.

R. Guardi, c'è un'agenzia, non so se l'hanno visto alcuni giorni fa, dice che degli ufficiali d'aviazione; soprattutto, di un





87.

ente di ufficiali in congedo, da un'associazione d'arma di Torino, avrebbe denunciato al tribunale di Roma, viale delle Milizie, eccetra, eccetra, questi generali, sei generali, i firmatari, per la lettera che hanno scritto. E' una di quelle proteste morali, non so se queste associazioni d'arma che leggendo adesso, dice: prevalentemente di ufficiali di aviazione.

(Terzo) è generale ~~Malino~~ Malino ?

R. Non lo so, adesso non so nemmeno se corrisponde a verità. Ma io ho saputo.

D. In merito a quella faccenda lì, la lettera del ministro ha chiuso la vertenza, e non se ne è parlato più. Sia penalmente, sia disciplinarmente è stata chiusa. E lei è stato soddisfatto. Non soddisfatto, pago?

R. No, io, dico intimamente, ma guarda un po', ma dico, signor ministro, lei amministra 1200 miliardi. Lei si affanna con questi mandati, è tanto scrupoloso, ma dico, forse non serve a niente. Distribuendo armi, navi ed aeroplani, eccetra, quando la disciplina.... Io gli ho detto anche scanzonatamente, dico: poi si dirà anche che il ministro socialista ha apportato questi concetti nuovi. E questo di recente dissi al ministro: dico, signor ministro,





88.

lei quella lettera l'ha vista ? Io sono stato dal ministro un mese fa. Non l'ha vista ? Dice, generale, è la prima volta che io la vedo.

D. Uh ! E ma lei ha firmato, no ? (Risatine...)

R. Il mio sacrificio è stato inutile. Perché quando due settimane fa il Borghese, al quale io avevo scritto una lettera relativa a certe affermazioni sbalate, che io avevo raggiunto i limiti di età e bisognava mandarmi via, che io ho parlato all'Espresso, eccetra, eccetra. Beh, lei guardi, vuol parlare male di me ? E gli scrivo una lettera molto garbata. Dico: evidentemente si tratta di un errore, questo grossolano errore. Pubblico la lettera, dice: adesso, ripigliamo il discorso e ripigliò il discorso. Dice: questo Manes, è vero che non è stato colpito dai limiti di età, ma lui capisce che è a disposizione, quindi lui... e continuando di questo passo. Dice che nessuno mi poteva vedere, come dimostra questa lettera. E si pubblica la lettera. Dico io sono stato per due anni, la decisione del ministro mi ha confortato, è diventata un ordine, diciamo formale, ma alla mia coscienza l'ordine che ho dato io, mi era più facile obbedire alla mia coscienza che all'ordine formale del ministro.



89.



D. Ma la lettera come può essere andata in mano a questa gente ?

R. Ma senta, glielo dico io, subito. Intanto lei ha detto: :
cui ~~proseguiva~~ prodest ? (?) Per una presunta utilità processuale, per svuotare il valore del rapporto Manes, bisognava mettere in evidenza che c'era un risentimento tra Manes e De Lorenzo e quella lettera parla di un atteggiamento di ostilità che io avrei assunto, quindi Manes ha fatto quel rapporto che non era sereno. Tanto è vero che i colleghi, gli altri generali di divisione, si dimostrano nei miei riguardi, pur avendo saputo, questo lo scrissero alcuni giornali loro, che io avrei fatto quella specie di colpo di stato, che non è vero, un anno e mezzo dopo mi congedavano sempre la loro stima e mi dicevano, il generale De Lorenzo che tanto ha fatto per l'Arma, ma lui ha ritenuto che questo lo potesse fare, non ha badato al colpo grosso dato all'Arma, mettendo in evidenza la brutta parte avuto dai sei generali di divisione, che si reca a discredito dell'Arma, che io avrei avuto un interesse opposto, se avessi obbedito al legittimo e meschino interesse mio.





90.

Dice, perché è stato lui, di questa lettera c'è una fotocopia e porta anche l'indicazione: allegato 1, . La fotocopia dell'Espresso, quindi non è la lettera originale mia, ma è la fotocopia della lettera che io avevo allegato (1,2 e 3) mandando al Ministro.

D. Ecco, va bene, ho capito: allora si concreta in due cose.

La finalità di quella lettera lì?

R. Utilità processuale, utilità, diffusione e della pubblicazione.

D. Utilità della lettera firmata dai sei generali di divisione ?

R. Un soldato che, ammesso che io siadegno di ~~xx~~ essere considerato un soldato, che si deve mettere in dubbio ~~xxx~~ il consenso e la st che l'Arma ha su di lui. Perché, dice, questo è nell'interesse dell'Arma, che comincia a sentire un certo disagio. Ma se io così comportandomi ho suscitato tanto, io sento il bisogno morale di ritirarmi, perché veramente io sentivo, quindi per me è diventata una coartazione morale , quella lì. Dice: questo potrebbe lasciare la carica....

D. Quindi a questa situazione spirituale e morale è da preferire di accettare questo consiglio di lasciare la carica.

R. Quindi, la redazione della lettera tendeva

D. Sì, tendeva a mettere il vice comandante dell'Arma in condi-



91.

zione morale e spirituale da dovere lasciare la carica. Questa è l'intenzione della lettera. Lo spirito informatore era questo. Far lasciare la carica. Questo è il punto che a noi interessa di sapere. Ossia, c'era un motivo, che poteva anche essere, il sospetto, diciamo, che questa potesse anche essere iniziativa del Cento, che era quello che era più interessato, che però, non credo, e credo lei mi darà la conferma, che le relazioni di Cento con tutti gli altri fossero tali da potergli ~~portare~~ portare alla firma una lettera dei sei generali.

R. No, ci voleva uno che aveva potere su di loro, perché non potevano non comprendere che ~~è~~ un certo gesto era pubibile.

Solo che aveva potere di rassicurarli, di avere autorità su di loro, poteva convincerli.

D. Esatto e quindi Cento non avrebbe potuto darli quella sicurezza.

R. No.

D. Ossia, praticamente qua si converge su due fatti ben precisi, ossia, l'ispiratore potrebbe essere stato il comandante generale, tutto che questa lettera è stata firmata da qualcuno nell'ufficio del





92.

capo di stato maggiore. Quindi è importante per noi.

R. Perché qualcuno specie nei viaggi, per spostamenti eccetra, per raccogliere una o due firme all'esterno, perché la maggior parte erano residenti a Roma e ci fu una firma di Milano che era Celi e che sembra ~~XXXXXXXXXX~~^{che fosse} in quell'epoca in licenza in Sicilia. Quindi qualcuno andò in Sicilia.

D. Quindi sarebbero stati portati anche da emissari ?

R. Sì. Ci fu anche l'amministrazione, per la spesa.

D. E altre firme sono state raccolte dal comando generale con l'invio di emissari, incaricati ?

R. L'emissario forse sarà stato inviato da Cento, questo è da pensare.

D. A noi interessa di più sapere chi è che ha mosso questa faccenda qua.

R. Qui c'era un interesse del Cento diretto, ma come poteva Cento avere la forza ? Era quello che decideva: fate questo che adesso lo sistemiamo.

D. Ma la morale era che voleva liberarsi di lei.





93.

R. E' chiaro.

D. Ci sono delle frasi un pò crude, ma del resto è la verità. E' inutile andare a cercare i mezzi termini. Va bene, andiamo avanti. Come giudica il fatto che il comandante generale abbia ritenuto di escludere alti ufficiali, come la S.V. afferma dalla conoscenza dell'avvenuta distribuzione delle liste ?

R. Il comandante generale dell'epoca, nel 64 .

D. Perché mi pare che nel rapporto si accenna a questo, che degli alti ufficiali sarebbero stati esclusi dalla conoscenza.

(Terzo) : (Legge la parte del rapporto Manes....)

R. Infatti, ... perché nella divisione di Roma, per esempio, non furono convocati i comandanti delle brigate. Se questa mobilitazione in potenza era fatta con tutta io ~~xx~~ potevo essere escluso, in quanto lui sapeva che non ero facilmente assoggettabile a compiere certi atti, perché avrei detto: eccellenza, ma si rende conto, questo non si può fare. Ma non avevo potere, né potevo obbedire agli ordini. Quindi ero un pò da tenere da parte, che non sapessi, mentre sugli altri sapeva benissimo di poter chiedere loro quello che voleva. A dimostrazione le darò anche quella lettera dei sei,



94.

che gli altri si sono assoggettati, uno era piuttosto ostico, era Aurigo (?) lei forse sa, ricordo che quegli altri erano tutti ... Dunque, nella divisione di Roma non furono invitati.

Se altrove lo furono, io so che a Milano lo furono, a Napoli esattamente si è andati, ma non sembra che siano andati da Palermo o da Bari. Sono andati solo i comandanti di legione.

D. Ma il fatto dell'esclusione di questi ufficiali fa sorgere il sospetto, diciamo così, che l'uso di queste liste, non fosse un uso ortodosso, oppure è soltanto perché dice: questi è inutile che entrino nel giro. Vale a dire; questo è molto importante, sono state distribuite con l'intenzione che è stata realmente soltanto una spolveratura di roba da aggiornare e che dato il momento delicato in campo politico, eccetera era opportuno metterle a portata di mano efficacemente? Il fatto ~~che~~^{di} lasciare qualcuno e che qualcuno fosse lasciato fuori perché non serviva, non entrava nel giro di questa faccenda, oppure quel qualcuno poteva essere lasciato fuori con una intenzione, con una riserva mentale? Che impressione le ha fatto?

R. Lì non ci deve essere stato un ordine categorico. Perché a



95.

M. Milano sono stati convocati tutti e tre i comandanti di brigata. A Roma, invece, non furono convocati i tre comandanti di brigata. Qualcuno disse; ma, siccome io sto a Ancona, non devo rendere conto. Tu che stai a Bologna, perché ti hanno chiamato a Roma? Dunque, l'iniziativa dei comandanti di divisione dev'essere avuta una specie di sopravvento, in mancanza di direttive precise. Ovvero, non avendo una parte necessaria in questa roba, qualcuno riteneva di non chiamarli.

D. D'accordo., quindi non un ordine preciso, ma un'iniziativa dei comandanti di divisione, tanto più che uno si è comportato in un modo, un altro in un altro. Quindi non c'era un ordine generale.

R. Ma quello che era più vicino alla base si vede che aveva nozione più appropriata degli altri. Quello di Milano chiamò i colonnelli, quello di Napoli lo stesso, e da Roma, non aveva forse contatti più immediati per avere una possibilità di essere....Non li ha chiamati e qualcuno di questi colonnelli dice: be io non ho nulla da dire, ma tu quando torni a Bologna, per esempio come ...? Insomma.

D. Il comandante di Roma, chi era?

R. La divisione di Roma, era Cento.

D. Ma Cento aveva degli incarichi delle scuole, eccetra?

10

96.

R. No, in quell'epoca, nel 64, era il comandante a Roma. E' andato lì solo nel 66. Qui sono fatti del 64.

D. Esatto. L'inchiesta è avvenuta nel 66, quando lui aveva un altro incarico, che avrebbe debordato al di fuori delle sue cose, Cento. Va bene, era per precisare. Quindi, Cento non ha ritenuto di chiamarli.

R. Non ha ritenuto di chiamarli e quindi nessuno lo seppe.

D. Il motivo potrebbe anche essere che il comandante di brigata non ha un comando operativo molto diretto. Potrebbe benissimo essere stato quello. Dice: è inutile. Per esempio, il fatto che qualcuno, come quello di Milano, era convocato, vuol dire che non c'era stato un ordine perentorio da Cento.

(Terza voce): (Ma da parte del Ministro Andreotti si chiese come mai non era stato fatto in precedenza l'aggiornamento. Era compito dell'Arma di tenere aggiornate le liste delle persone pericolose
..... confusioni e interferenze

D. Verrebbe naturale convocare anche i comandanti di brigata, come informazione; A questa domanda io rispondo: che l'esclusione

15/4/68



97.

degli ufficiali può essere avvenuta per un criterio di valutazione del comando di divisione, ma non per un ordine proveniente dal comando generale. Questo è il punto. Andiamo verso la fine. Finiamo. Questa domanda : Ha elementi per poter precisare se la distribuzione delle liste fu fatta per iniziativa del SIFAR o fu una richiesta del comando generale dell'Arma ? (Da SIFAR ad Arma o viceversa). E le relazioni tra SIFAR e Arma ?

R. Premetto che lì c'era una unione di fatto. Ma ; lei, scusi, eccellenza, quante volte ha chiamato ?....?

D. No, non ho mai chiamato il capo del SIFAR. Non ne ho mai avuto bisogno. Non so.

R. Ma, lì c'era il comandante dell'Ufficio D, a parte i carabinieri, Allavena.

D. E risulta che Allavena quasi giornalmente andava dal comandante generale dell'Arma a riferire; Quindi c'erano contatti giornalieri tra Allavena, capo dell'Ufficio D, del SIFAR e il comandante generale, ecco.

R. C'era qualche altra cosa ?

D. Se la distribuzione delle liste era iniziativa del SIFAR o dell'Arma ?

R. No, è il SIFAR che ha portato le liste.





98.

D. Ossia, ad un bel ~~momento~~ momento il SIFAR si trovava delle liste scadute.

R. Le liste erano del SIFAR, non dell'Arma, quindi ~~non~~ erano oggetto di apprensione del SIFAR, se le doveva aggiornare il SIFAR.

D. D'accordo, però se uno vuole attribuire un'idea, diciamo così non ortodossa al comandante dell'arma dato che vuole influenzare il SIFAR, poteva il comandante dell'arma dire: voi avete delle liste, allora datemele un pò qua. Diciamo, se ci fosse stata l'idea. Qui passiamo al concetto che c'era un'accusa di colpo di stato e allora se ^lquesto che poteva essere il centro motore del colpo di stato essendo stato là diversi anni, sa benissimo che ci sono tutte le liste di proscrizione, poteva benissimo sollecitare e dire; passatemi un pò le liste là ! Perché tutta questa gente è tutta schedata. Ora, non ha questa sensazione ? E' il SIFAR che a un bel momento è partito lui per mettersi in sesto.





99.

R. il SIFAR l'effettivo comando ce l'aveva in viale Romania.

D. Esattamente, quindi chi dirigeva il SIFAR era ancora De Lorenzo.

R. Lì c'era una unione di fatto, un'amministrazione anche di fatto, per quella parte lì. C'era il Tagliamonte. Sempre in borghese il Tagliamonte al comando generale. La mattina si intratteneva lì poi se ne andava al SIFAR perché era lo strumento, diciamo, amministratore formale, lì c'era un certo Ten.Col. *Mignone*

D. Sì, programmazione e bilancio. Era venuta fuori questa carica nuova che consentiva a Tagliamonte di avere soltanto negli incarichi così, per l'Arma. ^{R.} Perché lei sa benissimo che c'era l'ufficio amministrazione, c'era un colonnello (Di Giorgio - ? -). Questo qui è diventato capo ufficio programmazione e bilancio e ~~aveva~~ assolveva compiti che l'enunciazione li può indicare così, ma aveva contemporaneamente..., perché lei sa benissimo che veniva la mattina in borghese e poi se ne andava al SIFAR.

D. Invece là al SIFAR aveva l'ufficio amministrativo ?

R. L'Ufficio era tenuto da un tenente colonnello, non ricordo il nome, c'era un pò il prestanome del SIFAR e andava lui per curare la questione del SIFAR. E adesso non so, adesso credo siano passati all'amministrazione.





100.

D. Per la questione di Tagliamonte dei collegamenti si erano stretti tra il SIFAR e Comando Generale. Quindi c'era Allavena che veniva quasi tutti i giorni a parlare col comandante generale. C'era la figura del col. Tagliamonte, il quale teneva il doppio incarico.

R. Tagliamonte era in borghese, come Allavena, perché si capisce. Andava al Comando generale e ci stava un poco e poi andava al SIFAR.

D. E quindi era in borghese anche lui e teneva giornalmente i piedi su due staffe.

R. Di fatto, continuava a fare l'amministratore del SIFAR. C'era un prestanome.

D. Bé non importa il nome. Ad ogni modo, lui materialmente teneva in mano l'amministrazione del SIFAR, il Tagliamonte?

R. Più aveva questo incarico. Questo giustifica la sua presenza presso l'Arma in un ufficio che era l'ufficio programmazione e bilancio. Il nostro amministratore, colonnello, invece aveva più onerosi compiti.

D. Quello aveva veramente la parte materiale. Quindi, praticamente esclude, dice: l'iniziativa secondo lei, dell'aggiornamento e distribuzione di queste liste sarebbe venuta dal SIFAR. Però il SIFAR





101

era gestito ancora praticamente dal comando generale, anzi dal comandante generale.

R. Sì, esattamente. Il quale si era portato da noi l'amministratore Tagliamonte, colonnello e il colonnello degli automobilisti Pierangeli, e dei collegamenti alle trasmissioni il colonnello Martini, colonnello del genio delle trasmissioni.

D. Questo, diciamo e il nucleo affiancato dal SIFAR al comando generale, no ?

R. Sì.

D. Quindi questo convalida l'idea che è un pò difficile stabilire se l'iniziativa è venuta di là, dato che c'era questa unione.

R. Era un'unione personale e reale.

D. Va bene, va bene. Quindi questo è quello che a noi interessa sapere. Il comandante, il generale De Lorenzo, passando all'Arma ha continuato a tenere nelle sue mani le redini strette, non lunghe, sul collo, a redini corte il SIFAR e attraverso questi elementi ~~che~~ abbiamo detto adesso, va bene ?

R. Non c'è dubbio.

D. Benissimo. E' chiaro. Ultima domanda: può fornire qualche indica-





102.

zione sul fatto che il rapporto della S.V. di natura così riservata venne rapidamente a conoscenza dell'ambiente esterno? Praticamente il rapporto Manes che è stato redatto, diciamo, in 2 verb B.R. No, in unico esemplare, con la copia.

D. Allora, in unico esemplare che era in mano al comandante generale. Parlava del Rapporto del 15 giugno, eh? Ora, quel rapporto 1 quando l'ha redatto ne ha dato una copia al ~~XXXXXXXXXX~~ comandante generale.

R. Io ho tenuto la minuta.

D. Allora, non era in due esemplari, ma per la minuta è rimasta nelle mani del compilatore.

R. Eh, si capisce.

D. Sì, va bene, d'accordo. Questi due esemplari di questa roba ad un bel momento, ecco che sono partiti e andati fuori, come si può spiegare? Perché fuori, sia in tribunale, soprattutto in tribunale, lì erano in possesso di questa roba, in Parlamento, non lo so. Perché lì è risultato chiaro che erano al corrente di questi fatti.

R. Sono state delle balle.

D. Ah, sì, no, benissimo!

R. Lì, forse, mi pare Anderlini, un onorevole socialista, ecco.

La sera del 20 dicembre, sembrava che leggesse, mentre attaccava T





403.

melloni, sembrava che leggesse un rapporto e in un primo momento rimasi sconcertato, ma invece mi accorsi, analizzando il contenuto che diceva delle balle.

D. Che non era vero....

R. Perché parlava intanto, lui aveva appreso dalle deposizioni preceenti dei primi che hanno parlato, di Zinza e poi di Picchiotti, perché questo avveniva prima che deponesse Manes; diceva di questi termini acquisiti, oramai perché dati alla pubblicità dalla testimonianza pubblica, di quello che ha detto Zinza e Picchiotti, ma soprattutto indicava circostanze che non sono contenute nel rapporto. Lui andava da questa base ormai nota, perché si trattava di posizioni pubbliche, parlava di 1800 nomi di persone da arrestare, e così pure parlava di *altri* aspetti; c'è un'altra circostanza, adesso mi sono, non dico stancato, ma insomma ..., per cui lui inventava e inventava male, ... ah! ecco la partecipazione, francamente non so, due circostanze assolutamente che non rispondevano al vero. Era il numero delle persone che si sarebbe dovuto arrestare, 1800, e parlava di squadre ... che volevano utilizzare dalle riserve, cos che non c'entrano nel rapporto Manes, quindi stava inventando, fa-





104.

cendo molta verosimiglianza , tanto che sembrava quasi che leggesse. Diceva delle balle. Quello che aveva già nelle deposizioni nel tribunale, ha detto. E quello che ha cercato di inventare dando quasi una parvenza per la foga con cui parlava, ha inventato delle cialle. Loro hanno nelle mani il rapporto Manes, nel quale non

D. Quindi, venendo al sodo di questa ~~domanda~~ domanda, la risposta è: "escludo che il mio rapporto sia stato diffuso o abbia avuto diffusione all'esterno, prima della consegna al tribunale della edizione che gli è stata ~~mandata~~ mandata", così ?

R. Sì, esattamente, non sono contenute nel rapporto. E soprattutto queste due circostanze fondamentali.

D. Adesso fra di noi: effettivamente non ha avuto la sensazione che il suo rapporto sia stato noto fuori, prima che il tribunale avesse avvocato ?

R. No, no. Notavo ancora gli sforzi, intorno. Sembra che l'ha detto con tanta convinzione. Tanto ^{era} vero, che mi pare l'ho detto prima all'inizio. Io dovetti scrivere al corriere della ~~Sera~~ ^{Sera} una

DELLA
DELEGATO



105.

tera nella quale gli puntualizzavo certe cose. Il Corriere della Sera la pubblicò questa lettera e dico: sono illazioni, non notizie, lei deve dire illazioni, perché Anderlini, questo deputato socialista, dava con tanta iattanza queste cose qui, che sembrava lui le avesse davanti al rapporto.

D. In più, questo: gli omissis che risultano nella stampa sopra gli allegati, danno la sensazione che chi ha fatto gli omissis fosse in possesso dell'edizione integrale, dell'edizione vera., o no?

(Terzo): C'è la deposizione di Linza, che c'è tutto scritto omissis, e l'hanno pubblicato sui giornali.

D. Sarebbe stata uno degli allegati al rapporto che noi vedendo negli omissis c'è venuto il dubbio: ma allora, chi ha fatto qui degli omissis, vuol dire che aveva in mano un'edizione integrale! Viceversa, prima non ha parlato degli omissis.

R. Gli omissis vennero fatti credo il 22 dicembre. Io parlai il 21 e mi mantenni nella risposta in questi termini. Venni invitato a fare ~~questi~~ ^{questi} accertamenti, e riferii in quel modo e interrogai alcuni ufficiali, anche questo è contenuto nel rapporto Manes.





106/

Allora hanno voluto il rapporto Manes. Perché in un primo momento non era richiesto. Quest avveniva il 21 dicembre.

Quando io parlai.

D. L'hanno voluto in tribunale ?

R. Sì, nel tribunale. E il Ciglieri senza opporre resistenza lo mandò, con gli allegati, tutto completo. Il giorno stesso, no, 24 ore dopo, credo, gli li richiede, accenno che doveva togliere que che cosa/^{che} per ragioni di segretezza non era opportuno dire. Allora nella notte credo del 22-23 ci fu questo conciliabolo, al quale io non fui insomma ^{presente} e si trattò degli omissis, diversi dei quali detto inter-nos, sono ridicoli, perché dice: il vice comandante generale dell'arma omissis, il generale omissis, a un certo momento anche il comandante generale ha detto:...

D. Ma qualche cosa si doveva pur togliere, se no, perché lo aveva chiamato indietro ?

R. Va bene, ma si tolsero dei... Io con questa copia che tutti si sforzano di intuire, eccetra, io sono in grado di vedere se hanno tolto tutte cose giuste, perché sono stati 72 omissis, ai cui la maggior parte sono ridicoli, perché uno prende l'annuario e vede chi





107.

comandava la legione di ... eccetra. Ma ci sono di quelli che contengono delle indicazioni di un certo rilievo, quali per esempio la convocazione di ufficiali al comando generale, oppure la redazione da parte di uno di quello che doveva servire per quelle disposizioni esecutive, qualora fossero richieste. Le legioni et ro, dopo i tre rapporti divisionali ai quali parteciparono in alcuni anche generali di brigata, in altri soltanto... perché il comandante di legione tutti hanno partecipato. Nel nord tutti: generali e colonnelli, nel centro solo colonnelli, al sud pare che ci sia s' il generale locale, comandante di brigata e i colonnelli. ^{IN} Queste riunioni si parlò, si dettero delle disposizioni esecutive, dice: beh, fate, preparate i posti di centralizzazione, eccetra, eccetra.

D. Adesso, sulla questione degli omissis. La questione degli omissis a noi ci ha colpito il fatto che qualcuno ha detto: quell'ommissis vuole dire questo. Allora per sapere ~~qualche~~ ^{che} cosa c'era negli om.ssis bisognava che lui avesse la copia. Lui chi? Ma quando hanno pubblicato la fotocopia di tutti gli omissis, omissis, omissis, eccetra, c'erano state delle considerazioni, cercavano, qualif no, mi ricordo, di rimprire qualcuno di questi omissis....

REP

108.



R. ...e l'hanno ~~riemp~~ riempito con la fantasia.

D. Ecco, questo volevo sapere.

R. Perché anche stamattina, io leggendo prima di venire qui ho dato un'occhiata, Anderlini riempie qualche omissis di sua fantasia.

D. Ma è di fantasia? Perché se ~~riempito~~ ^{non è} riempito di fantasia, vuol dire che ha la copia integrale.

R. No, in un punto ho provato che è di fantasia. Ma in altri punti è vero, corrisponde. E già, ma lì sono rimasti una giornata intera, perché Ciglieri, dopo averlo dato, il giorno dopo l'ha voluto indietro. Quindi, ha passato una giornata in cancelleria, la giornata del 22.

D. Questo è importante.

W (Terzo): dal pubblico ministero, dagli avvocati....

D. Dov'era esserci qualcuno che si è precipitato e in quel tratto di 24 ore ha preso visione.

R. Eh, già. Comunque, ieri sera non so se è stata seguita l'udienza, che lui si assume... cioè ci sono stati 24 ore là dentro.

(Terzo) Sì, l'ha detto ieri...

D. Questo può spiegare come qualcuno può aver avuto visione.

R. L'avranno letto i giudici, l'avranno letto....

D. Questo qua, perché era in relazione con la domanda fatta prima.

109.



Vale a dire: "Escludo che....(legge la precedente domanda) "

R. Ma io non è che escludo perché come affermazione enfatica, eh, lo escludo per questo motivo., che quando Anderlini puntò l'indice sul ministro, mentre disse ~~che~~ giuste, quelle cose oramai già;note perché erano state dichiarate da Zinza e da altri che avevano deposto, da Picchiotti, dove si provò a dire delle cose che non erano state dette, inventò e infatti disse di partecipazione di squadre di azione, composte di carabinieri, richiamati eccetra, e di numero di detenuti. Io ho indicato (e non lo sappiamo ancora) nel sud III, nella divisione sud, e quella di Ancona una quarantina di cui abbiamo oggi la conferma di Azzari, di Milano 44 o 47, da Zinza Io più di queste cifre non conoscevo.

D. E quelli di Roma no.

R. Beh, io stamattina ho preso....

D. Va bene, va bene. Siccome la domanda era molto precisa, la risposta è anche precisa.

R. Ecco, quindi sono frutto di illazioni.

D. Ossia: ..."tutte le indiscrezioni intorno al mio rapporto non possono essere che frutto di illazioni(confusione)... come dimostrato dalla sostanza di queste indiscrezioni".

R. Eh, già. Due cose che non hanno detto i testimoni in udienza, né Zinza, né Gaspari, né De Crescenzo, e gli altri che mi hanno



110.

preceduto, due cose che non avevano detto, l'hanno inventato e l'hanno inventato male: Il numero delle persone da arrestare, 1800, e la partecipazione di squadre di sottufficiali dei carabinieri in congedo. Quindi si sono spinti ad immaginari, non hanno immaginato bene. Ecco, non di fantasia, è immaginazione.

D. Avete altre cose sull'argomento? Io però vorrei chiedere qualche cosa al generale Manes. E' l'ultima. Ha qualche cosa da dire a questa commissione che come vede è della massima recezione e della massima obiettività che possa, diciamo, aiutare il nostro compito?

R. Mi dispiace, io sono purtroppo.... nella giurisdizione l'arresto di alcune persone e da predisporre in maniera che a un certo momento scattava, si metteva immediatamente in condizione di farlo, quindi non c'è più da discuterci su. In una frase, ~~bastava~~ bastava premere il bottone e allora il colonnello arrestava i suoi X e si concentrava nell'aeroporto di Pescara o all'aeroporto di Termoli.

D. Ma questo per il bene o per il male del Paese?

R. Ah! (risatine)

D. (Terzo) No, siccome lui non ha informato la P.S. eccetra,

D. Ciò ha dato adito, perché praticamente tutte queste predisposi-





111.

zioni, tutte queste cose hanno alimentato l'idea che lui potesse fare, perché diciamo un po' colle sue vanterie, con il suo modo di fare, eccetra . Perché lui dice: io potrei fare un colpo di stato. E qui si trasforma e viene fuori che ha l'intenzione di farlo. E siamo sempre lì. Quello che ha detto adesso il generale Manes. Dice: ha predisposto tutto, che in caso di bisogno avrebbe funzionato benissimo per fare questo. Adesso bisogna vedere l'intenzione...

(Terzo) Supponiamo che la cosa ad un certo momento, ~~avrebbe~~ avuto bisogno. Lui senz'altro si metteva al fianco del ministro dell'interno, del capo della pubblica sicurezza e dice: tuteliamo l'ordine pubblico d'Italia. Poi il Capo dello Stato farà lui, ma noi siamo pronti ad attendere quelle istruzioni dal capo.

D. Ma l'impressione, adesso parliamo di impressione, secondo me, da quello che il grosso pubblico può ricavare da questa faccenda, è quella che c'è stato molto fumo, si è messo molto fosforo in tutta questa faccenda qua., fosforo che veniva alimentato dalla stessa persona, poiché lì sopra lui navigava in una specie di empireo.



112.



R. Sì, rimaneva al di sopra.

(Terzo): anche nel senso di gonfiare....

R. Io potrei dire un solo piccolo dettaglio, che qui non ha valore ai fini di testimonianza. Il 30 giugno di quell'anno alla Nunziatura cattolica c'era il solito ricevimento. E forse c'era anche lei...

(Terzo): Sì, sì, c'ero anch'io.

R. E c'erano molti ufficiali, diversi diplomatici, io sono arrivato tra i primi e l'ambasciatore svizzero venne subito a cercare di curiosare. Mah, che c'è stato generale, così, colà.... Poi si avvicinò quello inglese, e io dico: ma guardate, eccoli qua i militari. Stanno bevendo whisky, bibite, aranciate, con i pasticcini in mano. Se stavano facendo il colpo di stato, non può essere ...
Dunque, scanzonatamente, ma siccome insistevano, allora quando arriva il generale De Lorenzo, piuttosto in ritardo, io gli dissi: eccellenza qua, tanti mi vengono a domandare soprattutto questi qua, dico: naturalmente, io li ho presi in giro, dico, che credete che gli ufficiali stanno tutti qua? Ma l'Esercito, le forze armate, l'aeronautica, eccetra. Hanno ben altre intenzioni che fare il



113.



colpo di stato. Perché eraproprio in quei giorni che la stampa ~~straniera~~ straniera parlava di colpo di Stato e quindi questi due.... Ma li lasci stare, dice, che dredano pure...(risatine generali...) Ad un certo momento erano molti gli ufficiali. Avevano fatto una ~~specie~~ specie di cintura ad un gruppo di politici che stavano nella terrazza esterna, c'era Colombo, c'era... a Fanali, e io ho detto spargliamoci, se non sembra che stiamo cercando di metterli dentro perché incomincia il colpo di stato. Molto scanzonatamente ! (risatine generali)... Ma lui, quando io gli parlai, cercando di ottenere la sua approvazione, perché io di queste cose qua purtroppo sono un tardone, evidentemente, se ho capito tanto in ritardo, non sono all'altezza...

D. Forse non gli dispiaceva che ci fossero....

R. Eh, già! E proprio così. Lui dice: io faccio tutta questa "mise en scène" per... e poi questo mi viene ...

(Terzo) : Un pò caratterizza l'uomo.

D. Dobbiamo renderci conto di un'idea della personalità dell'uomo.

R. Io mi ridussi a prendere dichiarazioni, quando vidi che c'erano delle contraddizioni. IL 24 maggio mi disse che non c'era bisogr

LICA



114.

Chiarìi che era per fissare sulla carta dati ~~whw~~ per coloro che avrebbero potuto essere interrogati. In un primo momento mi limitai a Roma, per sentire quello di Roma, per capire perché ho preso quelle dichiarazioni, pensando che di lì erano partite le indiscrezioni. Si parlava di Piazza del Popolo. Poi ritenni opportuno sentire anche il capo di stato maggiore della divisione di Milano non per altro che per controllare quello che aveva detto Zinza, di Milano. Da Milano ho sentito solo Zinza. Non gli chiesi affatto dichiarazioni a questo capo di stato maggiore, anche perché mi era stato detto di non prenderle. Infatti il 23-24, dicono lasci perdere. Peraltro ritenevo poco probabile che le indiscrezioni fossero venute da Milano. Io andavo cercando i loquaci colonnelli, non andavo scavando su come si fossero svolti i fatti, perché non era mio compito. Lo stesso discorso vale per Parma, perché a Parma comandava la legione un certo Palumbo, che era stato al C.S. ed a Isole, perché mi sono trovato in quei giorni. Mingarelli vi era anche il motivo che si prospetta perché mal trattato da De Lorenzo e non volevo...





115.

D. Cioè era quello che ci aveva la diversità ideologica. ; :

R.Già. Appunto, sembra, questo qui....Prima di tutto avevo ricevuto ordine e ne avevo abbastanza per sapere cosa c'era stato in quel rapporto al comando generale dei carabinieri, dove era intervenuto sia lui dal nordj sia gli altri. Mi accorsi che Lepore non poteva ignorare cose che gli altri sapevano e questo l'ho accennato prima. Io sono un pò stanco.

D. E' meglio riguardare, per quello che ho chiesto se c'è~~ta~~ qualcosa di non detto.

R. Allora qui mi è stato chiesto qualche cosa ma mi è stato chiesto nella sostanza. Palumbo, tenente colonnello allora capo del CS di Milano, che partecipò alla riunione, e che ~~mi~~ mi fu indicato tra quei quattro che non ho sentito con dichiarazioni scritte, perché ne avevo abbastanza, eccetra, anche perché poi ho avuto l'ordine;

mi disse delle cose. Le vogliono conoscere le Vostre Eccellenze ?

D? Certo che le vogliamo conoscere.

R. Mi disse che il battaglione di Milano doveva occupare la RAI/TV e questo spiega la presenza , che io ho appreso dalla stampa l'altro giorno, del reparto di Milano del comandante del reggimento. P.



116.



~~XXXXXXXXXXXX~~ il comandante del reggimento di Milano non aveva una parte nelle liste e nelle misure che bisognava attuare.

D. Il reggimento della meccanizzata ?

R. Sì, la meccanizzata, con quattro reggimenti: uno a Milano, uno a Roma, uno a Napoli e in più quello il 4 ° reggimento a cavallo.

(Terzo): Allora Palumbo era il comandante del reggimento della meccanizzata.

R. No, Palumbo era il capo del centro CS di Milano.

D. Era presente al rapporto ?

R. E già ! Adesso siccome io le dichiarazioni scritte per i quattro non le ho fatte, non le ho fatte per quei motivi che ho detto, ne avevo abbastanza, io andavo cercando loquaci individui e non sapere esattamente come ^{si} fossero svolti i fatti. Quello era un fatto strumentale, per poter conoscere chi poteva essere capace di indiscrezioni, andavo reperendo quegli uomini che avevano avuto una parte, solo loro potevano sapere delle indiscrezioni. Quindi avendo appreso che soprattutto da Roma delle indiscrezioni, io non ho sentito.. ~~prima~~ prima di tutto, con le dichiarazioni scritte non ho insistito, perché il generale Ciglieri ha detto

116



117.

di non prenderle più. Dunque, seppi da Palumbo e non lo scrissi (perché io però ho cercato di scrivere meno che fosse possibile), il mio scopo era quello di trovare chi ha parlato non l'ho trovato e poi sembrava che mi volesse....

D. Palumbo, che ha detto 'Quello della RAI

R. Dice: la Rai, il battaglione di Milano doveva occuparla e c'erano state delle visite all'uopo nella RAI/TV di Pasqualini, quello che nel rapporto è chiamato Pasqualetti, sarebbe il comandante del reggimento di Milano.

D. Reggimento meccanizzato, chiamiamola brigata !

R. Sì, primo reggimento della brigata meccanizzata. Dunque, questo faceva delle visite di istruzione per andare a vedere come funzionava. In effetti aveva lo scopo di una ricognizione, dove mettere gli uomini, prendendo possesso della radio, ~~perché~~ ^{perché} la radio potesse continuare a funzionare.

D. Quindi allo scopo difensivo, tutelatorio, tutorio.

R. Due sottufficiali dei carabinieri di Padova e due del CS di Milano erano stati ~~wwwwww~~ aggregati alla RAI/TV di Milano,





118.

col pretesto che in caso di sciopero del personale avrebbero, . . . e venivano guardati in cagnesco un pò da questi signori, dice: questi sono i crumiri . Noi facciamo lo sciopero, questi qui.. lo sciopero viene sabotato.

D. Riggetto dà corpo estraneo ! (risate..)

R. Presiedeva a questo controllo, chiamiamolo, della RAI/TV il colonnello delle trasmissioni Martini. E' stato in quell'epoca a Milano e poi a Torino alla RAI/TV per rendersi conto.

D. Il Martini era stato portato dal comando generale ~~dal~~ SIFAR ?

R. Sì, era uno di quei tre principali aiutanti del generale, se li era portati: automobilista, genio e amministrazione.

D. ~~Questo è uno di quei tre.~~ Sì, è uno di quei tre.

R. Ma lo stesso ~~Palumbo~~ ^{Palumbo} che allora era del CS mi disse che nel giugno, per lo meno la metà di giugno, una quindicina di giorni prima dell'incontro del 27 giugno che è stato al comando generale.

I capi centri CS erano stati ~~evanowwaw~~ a rapporto a Roma da Allavena il quale poi li aveva accompagnati da De Lorenzo, questo verso la metà di giugno.

D. Questo è importante. Cioè c'è stata una riunione dei capi dei Centri CS da De Lorenzo verso la metà di giugno, al rapporto del comandante generale, accompagnati da Allavena che li presentò.

QUINDI questo convalida il fatto dell'unione dei centri CS. Quel legame stretto.



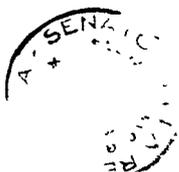
119.

R. Due settimane dopo circa, vi furono quei rapporti divisionali che partono dal rapporto Cento del 27 giugno. Quello di Milano identificato esattamente nel 28, erroneamente avevano detto 27, poiché Zinza nel dare queste cose, dice: io ero lì, non so il 26 sono rientrato eccetra. Il 27 a Roma... Il giorno dopo. Perché il 25 c'è stata la crisi e io subito sono rientrato eccetra. Invece era il 26. Il giorno successivo. Perché il ten.Col. Mingarelli telefonò subito prima di andare.

D. Sì, sì, eccetra, eccetra, è confermato.

R. Dunque, il Palumbo, stavamo dicendo che cosa seppi da lui, oggi comandante della legione di Parma, all'epoca capo del centro CS di Milano. Lui fornì gli elenchi delle persone da arrestare. Ne è venuto fuori che Mingarelli invece li avrebbe ritirati da Roma.

D. No, qualcuno ha detto invece che le liste erano state consegnate dal capo centro CS di Milano. Almeno a me risulta che da qualcuno che è stato dato dal capo centro CS. A Milano, secondo la dichiarazione di Zinza, vi fu la distribuzione su fascicoli azzurri, divisi per zone di vari comandi. Il che fa pensare che erano già





120.

R.)

state preparate. O recapitate prima, perché Mingarelli partì la sera del 26, no, il ¹⁴ 27 e sarà arrivato la sera tardi.

La mattina dopo c'era già la possibilità da parte di chi teneva il rapporto di...

D. Erano già ripartite per legione.

R. Mentre a Napoli per esempio si verificò che Dalla Chiesa disse che alcuni giorni dopo gli erano stati recapitati da De Forgellinis o da un suo ⁿ incaricato, a Roma il t.Col. Bianchi alcuni giorni dopo. Il più zelante fu Mingarelli che telefonò e partì. Dice: domani arrivo, fate la riunione.

D. Va bene.

R. Beh, se si tratta di aggiornare delle liste, la riunione.... non si tratta di care disposizioni. Non credo che per aggiornare le liste occorran queste riunioni. Si danno disposizioni. Le liste si aggiornano al livello gruppo. Comunque evidentemente si pensava che la situazione fosse così pesante da

D. da dare già in mano gli strumenti per l'attuazione

R. - "Tornii gli elenchi delle persone da arrestare", questo lo dice Palumbo a Milano e non come sembra Si parlò

...



121.



li di pass-partout : dell'aiuto che il SIFAR avrebbe lo-
vuto dare dovendosi passare all'azione diretta di arresto.
E se c'erano delle difficoltà di ordine pratico. E allora
il SIFAR era pronto ad aiutarli, dove il portone era sen-
za portiere. Li ci furono dei comandi, degli apprezza-
menti. Il generale Aurigo ne fece per conto di tutti, di vi-
brati: mi ha scritto una lettera che debbo mandare al Pre-
sidente del Tribunale perché ne tenga il conto che crede er-
ché Ma ci fu tra i partecipanti alla riunione un certo
senso di perplessità, per esempio il col. Santoro si la en-
tava: "Ma io sono colonnello, siamo colonnelli, o hanno fi-
ducia di noi o non hanno fiducia, ci licano o non ci licano"
perché l'atteggiamento di Marment co amante della Divisione
ne non era del tutto chiaro e le perplessità se ne rese
un po' interprete Aurigo per dire: "Che cosa si deve fare"?

D. Perplessità nel contenuto delle disposizioni o perplessità
nella possibilità di attuazione?

./.

121

152.



A. - Eh, già! Nella legalità di queste cose, sono operazioni che quando devono essere fatte debbono riuscire nel giro di poche ore, al completo perché altrimenti

D. - Il tempo è tutto.

A. - Non si può pensare in queste condizioni ad aspettare l'ordine dall'Autorità giudiziaria, quelle sono peregrine concezioni dei Comandanti di Divisione che hanno poi raccontato in giudizio queste amenità, che cioè "noi avremmo agito legalmente, avremmo Ma l'Autorità giudiziaria non va mica a fare queste cose illegali, a dare dei mandati perché L'Autorità Giudiziaria li fa solo se ci sono dei reati o degli indizi di colpevolezza su reati, non per misure di ordine pubblico. Per questo ci sono le autorità di polizia, istituto legislativo che consente loro di fare una retata di 100 persone

./.



123.

nel giro di poche ore. Se dovessero avere per ognuno il n
dato della magistratura! Quindi l'autorità Giudiziarie
non c'entra quella, mi si perdoni il termine, è una og
giana non costruita bene, ma naturalmente questa si
i testi davanti al tribunale doveva pure tentare di salvare
la faccia .., ma mi creda, ha sghignazzato un po' tutta l'ar
na: "ma che cosa sono andati a raccontare?"

D. - D'accordo, d'accordo

A. - Tra gli argomenti più bruschi si ricorda quello del col.
antarrò. Noi siamo o non siamo colonnelli dei CC. ic
questo qua. Ma ce lo vogliono dire o non ce lo vogliono
dire quello che dobbiamo fare? Pare che qui bisogna ar
stare la gente e non ci si lice, perché, in definitiva
quella opinione li metteva poi in imbarazzo

D. - E' evidente, è evidente

A. - Dice sono queste frasi sibilline, e si riferiva alle
direttive che dava arkert, o si ha fiducia di noi o

..

-34-



noi
non si ha. a la gravità di queste cose, possiamo inten-
dere, oltre che non le voleva più queste dichiarazioni,
soprattutto perché ne ha avuto l'ordine, dice non si

D. - erano disposi-zioni,,,

A. - Dove si parla di quei quattro, anch'io non volevo stare
a parlare troppo di questoAzzari deporrà dopodomani
, insomma di Azzari si parla di posti di concentramento,
a Falconara e ad Ancona, stamattina abbiamo letto sul gior-
nale che Anderlini già sa tutte queste cose. Sa tutte le
cose che, ma, vede li fa anche dei nomi che noi non sap-
piano assolutamente. Né io volevo chiedere dei nomi, vo-
levo solo sapere, per non essere infinocchiato da chi mi
raccontava .. volevo sapere il minimo che mi consentis-
se di avviare la mia ricerca di persone da .. sospettare
o da punire. Delle indiscrezioni con degli elementi utili
e più di quello non mi interessava. Perché ripeto, se aves-

./.

120.



si voluto frugare, ma li avrei raccolto nelle notizie.
perché or no tutti, ... dico no no state complicando
e io devo avere una base comune di quanto è avvenuto per
poter individuare chi dice il giusto da quello che mi sta
nascondendo qualche cosa, ma non ne voglio sapere più di
tanto.

D. - Ossia questi ordini e queste riunioni e queste predispo-
sizioni hanno dato a tutti un senso di incertezza, sì, sì

R. - eh già

D. - di dubbio sul vero scopo per cui

R. - è una perplessità dei CC.

D. - no, ma questa dichiarazione qua vuol dire che tutti quelli
che sono usciti da quei rapporti sono usciti perplessi

R. - eh, perplessi

D. - ossia, non c'è stato un qualche cosa che uno ci ha visto
chiaro!

./.



126.



- R. - Eh, non ne vedevano la legittimità. Sa per quanto possono essere fedeli esecutori di ordini superiori, l'ufficiale dei C. ha sempre una ... vuole essere in regola, non solo con il superiore, ma anche con
- D. ma anche nei riguardi della legalità della cosa
- R. - quindi loro, tra di loro, intendiamoci, non avevano nessun pretesto per non obbedire, perché semmai, è il capo in testa dei carabinieri in una riunione, in questo caso potevano essere i Comandanti di Divisione, che ricevuto un ordine dovevano prospettare i loro dubbi sulla legittimità a chi glielo aveva impartito. Quindi, i comandanti di Divisione devono assicurarsi se questo rientrava nella
- D. - ma se poi danno l'ordine
- R. - ma in quelli, io col. dei CC. che ricevo l'ordine del gen. li div. eh dico l'ha vagliato lui, la legittimità, l'esegui-

./.



bilità, i mezzi che sa che ha a disposizione ecc.- A lui so
no noti, sarebbe un voler sabotare l'ordine del superiore.
O disobuodire addirittura, quindi loro, l'ordine viene le-
galizzato dall'ufficiale più elevato in grado dei CC.. Se
io fossi stato tirato in ballo, competeva a me per tutti
lire al gen. de Lorenzo lei da chi lo ha ricevuto questo
ordine

D. - Ossia, vagliare la legittimità

R. - Ah, già, e non per nulla siamo dei Carabinieri perché io
posso, scusi se faccio un apprezzamento irriguardoso, ma
lei, quando è venuto da noi poteva sapere tutte le leggi?

D. - No, per carità

R. - Lei si affida

D. - non ho mai presunto questo

R. - *Lei non si è rifiutato di*... (ridono) fare colpi di Stato, *noi* non lo abbiamo
per lo meno sospettato



./.
X



D. - allora l'ho fatta bene (ridono). C'era ancora qualcos'altro
fatto?

R. - sì, mi dispiace

D. - no, no, per me, io ...

R. - ad un certo momento interviene un po' di anemia cerebrale
Dunque, ci fu, in quell'epoca ci furono delle misure che
furono prese al Comando Generale in un telefono di una
linea calia. Adesso io, non è che voglia, possiamo fare
un momento così perché io .. un mibiletto, (?)
acquistato dal ma-
resciallo, scusino se io mi domando perché potrei anche
limitare la mia, se non quello di stabilire quello che
è avvenuto nel 64

D. - certo

R. - cognizione diretta .

D. - certo certo - ...tutto quello che ~~XXXXXXXXXXXX~~
è utilissimo tutto quanto

R. - su tutto, però queste cose è bene che le dicano di quelle

./.

SENATO

129.



persone che ne hanno parlato a me, perché io sono un evangelista, non un apostolo, io degli atti di Nostro Signore ho registrato attraverso questi,

D. - La sacra scrittura e adesso dalla sacra scrittura tiri fuori i nomi delle persone che potrebbero darci

R. - appunto

D. - è importante. Sfogli pure tanto

R. - questo parla di delicate(?) meglio che se lo dicono loro, di Genova, del Centro C.S.

D. - Genova dice che non è ritornato

R. - No, qui si parla del Capo Centro C.S. di Genova il quale avrebbe in quell'epoca organizzato, o sostenuto in qualche modo gli ex appartenenti alla X, per la formazione di quelle squadre

D. - ... che sono sono le squadre, che cos'erano le squadre?

./.



130.

R. - Eh, questo lo può dire questo colonnello, come ~~xxxx~~

D. - Come si chiama questo colonnello?

R. Colonnello Cerica, C come Cesena - Cerica

TERZA VOCE: Era nipote di

R. si di quello di cui abbiamo parlato prima

D. - esatto

R. - il quale sa anche altre cose di, che trapelarono qualche
Questore li, quindi è bene che la paternità

D. E noi sentiremo il Cerica, benissimo

R. C'è ..., se vogliono, se interessa questo. ~~ancora~~ Un
Ten.Col. della Legione di Chieti era capo dell'Ufficio
O.A.I.O., mi ha parlato di ricognizioni fatte nel tratto
nel tratto Chieti-Aeroporto di xxxxxx collega per
vedere se il trasporto delle persone da arrestare, di cui

./.



151.



D. - il cui numero

R. - Io non sono entrato nei dettagli, ripeto, perché volevo mantenermi più possibilmente aderente o contenuto nel settore, per vedere dice qui mettiamo uno ~~o~~ o due, mettiamo o un sottufficiale o un carabiniere per portare questi e studiarono gli itinerari che portavano da Chieti città e da altri posti all'Aeroporto di Pescara, in maniera da vedere quelle strade che più presumibilmente erano libere che non le principali.

D. quindi uno studio logistico

R. - Sono disposizioni

D. - sì, sì e questo per l'attuazione è evidente (parlano in due) questo si chiama ten.Col. Santangelo (è ~~col.~~ che dice il nome)

D. - Santangelo, della Legione?

R. - Della Legione di Chieti

D. - Legione di Chieti a quei tempi. Ancora adesso?



.//

132.

R. - Si è tutt'ora, tuttora

D. - Tuttora

R. - Io poi diverse cose, a parte ⁱⁿ quel mio rapporto che aveva
dei limiti,

D. - Sì

R. - Qualche cosa l'ho sentita anche, in seguito, ma perciò
ho domandato, vogliono, no, avere lumi chiari e dico

D. - tutto, tutto

R. - Dico qui c'è una torcia

D. - Tutto, tutto, tutto, a noi ci fa molto piacere di sen-
tir tutto

R. - qui c'è allora quel colonnello Palumbo, che comanda og-
gi la Legione di Parma,

D. - Che era il Capo C.S. di Milano

R. - Capo C.S. di Milano, c'era il gen. Picchiotti

D. - Picchiotti, Palumbo, prima Picchiotti?

./.



100.

TERZA VOCE : Ficchiotti era

D. - Capo di S.M. del Comando Generale

R. - Col. Cerica

D. - Cerica, che è quello di Genova

R. - No, si che parla li quei particolari. Il col. Cerica
è a disposizione

D. - A disposizione, ma allora? Allora era (parlano in tre)
chi c'era allora?

R. - Lui in quell'epoca, no non era non era. Il Capo Centro
C.S. di Genova era un certo Passaro

Sia la terza voce che Lombardi : Allora non Cerica

R. - Cerica è la fonte. Io quando ho sondato, ho chiesto, non
ho trascurato

D. - Allora Cerica può parlare di Genova? e del C.S. di Genova

R. - Può parlare. Tra le altre cose è stato molto a lungo
nel C.S. prima di diventare colonnello

D. - lo stesso, capo Centro di Genova che si chiama-
va?

R. - Passaro



./.

204.

T. - Pasquaro, cos'era un ten.Col?



A. - Sì, allora nel 64 era ten.col.- Oggi è colonnello in
speciazione. Se è chiusa

D. - Chiudiamo.





2

GEN. CENTO





INTERROGATORIO DEL GEN. DI DIV. CENTO Giuseppe

IN DATA 1° FEBBRAIO 1968

Gli avevano attribuito l'intenzione di fare un colpo di Stato nel giugno 64, gli ostacoli per i giudici alla ricerca della verità aumentano sia di qualità che di proporzione.

Ogni testimone dà una sua versione e una sua interpretazione dei fatti, spesso in contrasto con quanti lo hanno preceduto ieri.

si deve farlo circolare, ma dopo si deve ~~stare~~ vedere
provate provate - va be (stanno sistemando il microfono)
faccia pure - così, la lancetta mi pare che va, funziona

Lombardi - Noi abbiamo, la Commissione, ha esaminato una massa
di documentazione, tutto quello che è stato possibile



2.



riunire e e che c'è stato fornito dalle varie persone, dai vari Enti interessati e da tutto quello che si è preso dalla stampa, dai rotocalchi, dai quotidiani, ecc., abbiamo cercato di fare un quadro generale nel senso di creare un, diciamo così un panorama nel quale inserire queste varie cose che dobbiamo acclarare.

Ora, nel far questo, naturalmente, saltano fuori i vari personaggi, che sarebbero stati gli attori di questa faccenda qua, abbiamo sentito il gen. Ciglieri, abbiamo sentito il gen. MANES e oggi sentiamo il gen. CENTO:

Abbiamo redatto una certa, un certo numero di domande che sono quelle che desidereremmo, sulle quali desidereremmo delle informazioni e in base alle quali domande e alle risposte faremo poi un verbale che sottoporremo poi alla approvazione in seguito, in maniera che realmente risponda alla idea e al concetto della persona che risponde.

./.





3.

La prima domanda che è stata redatta, e che io leggo è questa: quale impressione ebbe la S.V. quando il suo Capo di S.M. portò al Comando di Divisione le note liste di estremisti e le comunicò le disposizioni avute dal Capo di S.M. del Comando Generale. Ritenne che si trattasse di una normale messa a punto delle predisposizioni già esistenti e di un aggiornamento delle liste, oppure di predisposizioni eccezionali consigliate dalla situazione politica del momento?

r) - Ma, il Capo di S.M., ^{il} giorno che tornò dal Comando Generale, lui ci andava sovente per la questione dell'ordinamento dell'Arma, e raccontò che sarebbero arrivate alla Divisione, non è che le portò lui, sarebbero arrivate alla Divisione queste liste che noi avremmo dovuto fare aggiornare e, poi, eventualmente, procedere al fermo di queste persone quando fosse stato ordinato; ma, dirò che il SIFAR ^{veramente} non aveva mai dato, non aveva avuto questo incarico prima di allora, ^{non} aveva mai avute queste ingerenze(?), però, tutto quello, secondo il



4.



me, tutto quello che contribuì a facilitare il nostro lavoro, per lo meno, lo abbiamo sempre accettato con soddisfazione e io, io sono 40 anni che faccio il carabiniere o quasi, no 40 anni di carabiniere e poi ho fatto 5 anni il fante, mi son sempre trovato di fronte, ogni volta che io, sempre sulla piazza sono stato, 5 anni a Forlì 4 anni come Comandante di Compagnia e un anno come comandante di gruppo, poi a Torino, poi in Sardegna, poi a Roma, poi a appunto Torino, ~~poi~~ a Firenze. Ho sempre combattuto contro questi, contro questa gente, quando c'erano degli avvenimenti importanti, questo apparato insomma, che si muoveva contro di noi e se qualcuno collabora con noi per aiutarci in questo campo, sia pure il SIFAR, ben venga, secondo me, a darci una mano, perché noi dalla mattina alla sera tiriamo giù carte questa gente che scappa sempre, è sempre tranquilla, è sempre fuori..... Appunto, lì per lì, non ho pensato che fossero cose eccezionali, veramente eccezionali, no,





5.

tutt'altro, era un contributo che ci veniva dato da queste persone. E dirò che l'ho preso, non l'abbiamo, io poi personalmente, non gli ho dato nessuna importanza a queste liste, ma francamente, mentre in Tribunale avevo detto che le avevo guardate, queste liste e invece debbo confessare che non le ho nemmeno guardate perché non mi interessava proprio niente, era una questione puramente marginale. Ecco, questa è la sostanza. Io non pensavo affatto che fosse una cosa diversa, che fosse un contributo che era utile avercelo, perché noi abbiamo sempre picchiato contro questa gente qua a vuoto, perché sa (non continua), sappiamo che qualcuno che è animato, e che fa questa, per noi è utile avercela ma che fosse, ma che rientrasse una .. cosa eccezionale, no, no, il momento era difficile, il momento era cruciale, lo aveva anche detto Moro ~~da~~ mattina quando ha parlato della situazione del momento.

Io sono stato reduce dai fatti di Genova, che lei si ricorderà, e sa, accipicchia, quella roba là, ero anche



./.



6.

io sulla piazza, mi sono preso, mi sono buscato anch'io a Torino nel 62 mi sono preso le pacche in testa, eppure ero generale di brigata. E insomma e perciò ~~xxxxxx~~ (dubbi) era difficile. Che qualcuno collaborasse con noi per facilitarci il lavoro, questo lo abbiamo accolto (dubbi) con simpatia. Tutto sommato. Io perlomeno.

Ma, a queste liste, in sostanza, io non ho dato nessuna importanza. Quando è venuto - io non c'ero nemmeno - le ha portate quel Bia (non finisce il nome), quasi colonnello del SIFAR - io non le ho nemmeno viste le liste. Le dirò che anche adesso io non le ho viste mai queste liste.

Il Capo di Stato Maggiore (dubbi) stanziò tutte insieme stanziò, fece divise per regione, fece (è incomprensibile l'intera frase) distribuiti, quando poi noi riadunammo la gente, e poi questa questione qua poi è caduta così, non gli si diede importanza, adesso tutto il mondo parla

./.





7.

di queste liste, di questi elenchi di persone, come se fosse una cosa veramente negativa, cosa, cosa, cose qua, noi di liste ne abbiamo sempre avute poi tutto sommato. Sempre avute. Come abbiamo sempre avuto le liste di pregiudicati, sospetti poi io, io stesso personalmente, sono sempre stato nelle liste dei comunisti, il primo a saltar fuori (dubbi) ero io. Io nei miei anni, nei 5 anni che sono stato a Forlì, e dal 45 fino al 51, il famoso triangolo giallo: Forlì, Ravenna, Modena, e abbiamo picchiato l'anima nostra, perché là si poteva picchiare, perché c'era un Governo forte alle spalle, che più si picchiava, c'era Scelba, più si picchiava, meglio andava. Picchiare senza sparare mai, io non ho mai sparato un colpo. Ora anch'io ero nella lista, me lo disse proprio Boldrini, Boldrini che ora mi attacca sulla, dice che io ho contribuito ad evitare, ho contribuito un corno,, beh, proprio lui mi telefonò e mi disse, guardi lei, lei è nella lista



./.

8.

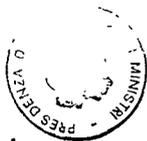


compresa benissimo dissi, fatemi pure fuori. Un'altra volta mi telefonò, non so se Lami, o Tolloj, forse Tolloj no perché era fuori, era socialista a Forlì, adesso è Ministro della Difesa, domani sarà capo del in Italia, certamente sarà lui che sarà, sarà capo del Ministero della Difesa ma, insomma, allora era lì. Lui però era moderato non so chi sia questo Lami, forse lui è proprio di Forlì che mi dice: guardi lei: guardi che lei ... spariamo e la facciamo fuori e io risposi: sparate pur bene perché io sono sempre disarmato. Tanto non avete paura che io armato non sarò mai e non sparero mai contro di voi, sparate bene in modo da farmi fuori senza rovinarmi la faccia. Poi un altro giorno, sempre a Forlì, compaio su un manifesto murale alto due metri, e grosso lì, capitano Cento fa questo, fa questo, perché allora io, assaltavano le caserme, occupavano le terre, facevano un sacco di cose e noi

./.



9.



andavamo sempre lì a combattere contro questa gente.

E fui murato là, ~~mi~~ affisso per parecchi giorni, poi ades^{perché}so mi ha fatto una interpellanza alla Camera, dice che io ho influito per impedire che MANES venisse a sapere che cosa, gli ordini dati nel 64. Io non sapevo nemmeno che Manes facesse l'inchiesta; ~~perché proprio~~ proprio con Manes mi sarei messo, perché MANES mi ha sempre odiato, dal 60 (non termina) da tanti anni che mi dà addosso; per evitare che io lo seguissi nel posto. Si immagini che

- d) - A questo ci arriviamo. Adesso la questione che c'è; le liste che sono state portate al Comando dal Capo di S.M. non rappresentavano una cosa, a suo giudizio, una cosa di carattere eccezionale
- r) - no
- d) - Anche se era la prima volta che veniva al SIFAR e non aveva mai collaborato. L'unica cosa è che era la prima volta che

./.



10.



il SIFAR chiedeva il concorso . Ecco questo. Ecco, questo,
la collaborazione

r) - nostra

d) - dell'Arma, ecco dell'Arma. Quindi il fatto che quell'aggiornamento, anzi è stato visto con un certo piacere, dato il momento cruciale

r) - momento cruciale che c'era

d) - e qui è giustificato

r) - o Dio, non è che noi pensassimo poi di avvalerci di quella

roba lì. Intendiamoci bene, sappiamo bene le cose come sono
beh, se abbiamo delle in più, oltre a quelli non è che
riusciamo ... a prenderli, macchéquesto è assurdo, que
non ci pensavo nemmeno, comunque, una collaborazione che può
essere utile, noi dalla mattina alla sera combattiamo così

./.





11.

a vuoto, perché noi se spariamo un colpo andiamo dentro
se
per aver sparato un colpo, non riusciamo a fronteggiare
abbiamo dei guai perché non abbiamo fronteggiato, insomma

- d) - Una domanda precisa: quelle liste, erano totalmente nuove a voi o, perché l'aggiornamento poteva darsi che fossero delle liste che avevate già e che vi invitavano ad aggiornare
- r) - No, io delle liste me ne sono sempre completamente disinteressato. Se lei domanda questo a un ~~comandante~~ capitano di gruppo o a un Comando di Legione, può darsi che ~~io~~ ^{abbiano visto;} io le liste non le ho mai guardate, le assicuro che non lo so quello che ha detto, proprio ~~lui~~ gli ha detto: quelli sono pezzi grossi ... O. robetta così
- d) - E gli erano state presentate dicendo: qua c'è delle liste di persone
- r) - Ma io veramente avevo inteso parlare
- d) - .. si pregano di aggiornare (parlano in due), che non ci siano dei morti, come poi c'erano, o che ci siano dei cam-



./.



12.

biamenti di indirizzo, o che ci siano

r) - certo precisamente. Ad ogni modo se ne è accorto, se ne accorse Bittoné, che lui stando, essendo stato per alcuni anni a Bologna, conosceva questo generale in pensione, generale Zané (dubbi sul nome), che si era messo da parte comunista, e che era notorio, perché dopo la ... del 45-46 ne parlavano tutti i giornali di questo generale che la prima volta passa di là, e poi tanto nel frattempo era morto questo poveretto e va bé Ma io, quel ... delle liste chi gliene parla, gliene parla il Capo di S.M.; il Capo di S.M. del Comando Generale(?) Picchiotti, ne parla al Capo di S.M. di Divisione

d) - Sì

r) - ~~di~~ Divisione poi ne parla a noi. E' è tutto una cosa.....
..... perché l'Ecc. de Lorenzo in quella epoca là, x con noi generali parlava poco perché noi eravamo tutti in crisi e il gen. de Lorenzo è stato veramente



./.



13/

veramente un uomo in gambissima. Io gli ho sempre voluto bene, apprezzato, fino a quando a dato la querela, perché stà querela è una cosa più idiota, più stupida non poteva fare, beh, lasciamo andare. Dunque, questo qua intanto andava un po' così e noi vecchi, quando lui fece su (? l'ordinamento dell'Arma, eravamo contrari, specialmente per la Sardegna, io nella Sardegna sono stato tre anni là, conoscevo bene la Sardegna, sapevo cosa voleva dire,
.....andare in Sardegna. Io glielo dissi due o tre volte, poi un giorno lui si seccò e mi cacciò fuori e disse io la mando fuori, le tolgo la ^{divisione} ~~divisione~~ ^{un po'} ~~divisione~~ ^{bè}
eravamo in crisi tutti, Celi, ce l'aveva con Celi per
altri motivi, con l'altro, con il gen. di Milano

d) - con Market

r) - Market? Non so - sono state tutte queste disposizioni e furono e noi generali messi fuori e subentrarono i Capi di S.M. - Ci fu l'ondata dei Capi di S.M.

./.





14.

- d) - Ossia, ~~spariti~~ i collegamenti con le Divisioni li teneva più attraverso i Capi di S.M.
- r) - con quelli. Difatti noi ci chiamò, ci chiamava pure, appunto perché c'erano due motivi. Il primo perché eravamo contrari - i motivi erano due o tre - contrari, allo ordinamento perché noi vecchi che abbiamo sempre fatto quel lavoro con quel sistema lì, cambiare così, ma, insomma, cose nuove erano giuste, perché in Sardegna, per esempio, in altre parte d'Italia, in Sicilia, non poteva andare questo ordinamento, non poteva funzionare e allora, a me me l'hanno detto (incomprensibile) solamente che lui aveva fiducia completa nel suo Capo di S.M. Picchiotti. Non che questa innovazione fosse roba sua, lui non si intendeva il gen. de Lorenzo era un uomo eclettico, intelligente, intelligentissimo, in gamba, ma queste cose le lasciava fare al Capo di S.M. - E aveva preso la passione, aveva sposato l'idea, tutto quello che faceva lui andava

./.





15.

era una persona
 bene e loro facevano così: il CapD di S.M. - ~~in~~ gamba Pic
 chiotti, mica è uno stupido, tutt'altro, ma era, ^{era} Non mai
 stato ~~in~~ ⁱⁿ ~~pubblica~~ ^{pubblica} era stato soltanto in Alto Adige, aveva l'idea
 che cambiando le cose andassero meglio sa e invece non è
 affatto e difatti ... son tornati indietro
 e anche qua in Continente faranno presso a poco la stessa
 cosa. Dunque, allora, tanto che non ci chiamava più.
 Un giorno, io vado - e questo è un particolare, questo così
 per inquadrare la faccenda, un giorno, (si sentirà poi lì
 dentro? Perché io parlo un po' troppo in fretta)

d) - no, no, si sente

r) - un giorno io vado a dire (dubbi) ma com'è, noi siamo fuori
 fate tutto voi altri, bene
 ~~ragazzi~~ come va. A perché dice se voi andate bene, se
 no fuori voi entriamo noi. Va be' e fate pure.
 E', ecco perché subentra il Capo di
 S.M. intanto poi, per disposizioni datemi ci ~~si~~
 un ordine,, uno si leggeva l'ordine
 proprio per iscritto... date così all'occhio, portate alle

(E' ASSOLUTAMENTE IMPOSSIBILE CAPIRE, PARLA IN UN MODO
 INCOMPRESIBILE)





16.

e uno interpreta in una maniera e uno interpreta nell'altra, così lei ^{e così noi abbiamo interpretato per esempio} vedrà ~~per esempio~~ che chi ... generali, colonnelli, le cose, e anche in Tribunale ci sono state delle ^{teoriche,} discrepanze, ma in effetti, in parte così, ma solo fittizie perché gli ordini messi in questa maniera qua, senza ordine scritta vengono interpretati diversamente ma, tutto sommato, io sono sicuro che anche gli altri a queste liste importanza non ne hanno data perché in fondo, io l'ho detto, non le ho guardate e poi quando chiamavano i colonnelli e distribuivano questi pezzi di carta qui e va be, tutto lì. Io poi le ^{della cosa} dirò, sia io che gli altri ce ne siamo completamente disinteressati

- d) - Questo a proposito della liste, ma
- r) - si
- d) - ma in questo rapporto o degli ordini che il Capo di S.M. delle varie Divisioni hanno portate alla loro sede, ai loro

./.





17.

comandanti, si parlava anche di disposizioni, di attuazione, per esempio quella questione della raccolta, degli eventuali prigionieri, il loro trasporto, dove concentrarli, non lo so, si parlava della divisione supponiamo delle città in settori, modalità di attuazione per arrestare queste persone, questo è stato poi trattato? o no?

- r) - ma io ho sentito bene che ad un certo punto lì, quando venni con i colonnelli io li trattenni un po' per la situazione che c'era in quel momento siccome mi era venuta notizia che l'azione si sarebbe rivolta contro di noi, contro tutte le caserme, come era successo anche altre volte, assaltavano le caserme, ecc. io richiamai l'attenzione di questi colonnelli sulla questione della difesa della caserme, sui progetti nostri ecc.ecc..- Furono dei dettagli fatti pure questi, io non sono stato più presente lì e non ho più sentito . Non mi ricordo, non ho sentito, mi pare .. per quanto riguarda la raccolta delle persone, domanda che mi ha fatto anche il Tribu-

...



18.



nale, io effettivamente non mi ricordo se si o no, certo è questo che quando si trattava di un certo numero di persone, bisognava pensare anche alla logistica, è logico, noi potevamo questi qua che erano un certo numero metterli nelle carceri perché lì c'era la possibilità, ma naturalmente c'è da premettere che questo fermo eventuale era una cosa di là da venire, se noi abbiamo dato nessuna importanza a queste liste e a questi ordini che ci hanno portate, ~~quelli che erano~~ ~~domani~~ ... arrivava l'ordine di esecuzione e ^{innanzitutto} la cosa era diversa perché lì ci andava di mezzo tutta la nostra responsabilità. Finché ci siamo nel campo preventivo o nel campo organizzativo e di prevenzione, è logico che ^{siamo} tutti quanti eseguiamo degli ordini e, anzi, secondo me, abbiamo fatto benissimo a far questo, perché è la prima volta, da quando io sono, è vent'anni, che c'è qualcuno che pensa a metterci all'erta ad aiutarci molto decisamente, (dubbi e anzi, dirò ancora un precedente, che questo sistema di al-

./.





19.

allertare, non è la prima volta che succede, non è la prima volta che noi ci siamo allertati. Il gen. de Lorenzo, e questa è una cosa ... che va a suo favore, aveva fatto altre volte questa allerta. Quando ci fu quella partita Roma - Italia-Russia, mi pare che fu qualche mese prima, in aprile, non mi ricordo nel '64 mi pare che è stata, no, in aprile, fu in febbraio, non mi ricordo, beh.

d) → qualche mese prima

r) → qualche mese prima, ci fu un tizio, un generale dei CC. in pensione, ex Prefetto, ecc.ecc., lo conosce anche lei, è stato Vice Comandante dell'Arma eee Piesege

d) → oh Piesege

al gen.de Lorenzo (dubbi)

r) → Piesege, venne a direguardi che in questo momento abbiamo saputo che i comunisti stanno organizzando una gazzarra, una

./.



20.



34

cosa violenta, perché per favorire questi russi
bisogna
e per fronteggiare, vogliono fare una cosa molto forte
e allora de Lorenzo mi disse a me: guardi, si pre-
pari perché bisogna che noi fronteggiamo e allora noi fa-
ciamo venire qui, senza parlare niente alla Questura perché,
perché lui voleva fare, perché uno dei difetti di questo,
di questo personaggio, voleva esser lui, lui non è che vole-
va fare il colpo di Stato era assurdo (dubbi sulla intera
frase), voleva esser lui ad esser pronto, voleva far sapere
che lui sapeva tutto, che lui prevedeva ed è una cosa simpa-
tica quella è stata, secondo me,

d) - uh

r) - e noi concentriamo qua qualche migliaio di carabinieri in
tutta la zona per fronteggiare la situazione e seguimmo
dislocate le caserme - tre caserme - le tre caserme prin-
cipali, dislocammo queste qui, se per il caso i russi, it





21.

i comunisti fanno qualche cosa, noi, siamo pronti a fronteggiare. E' una predisposizione, è una cosa naturale, più che logica. Qui, in questa situazione qua, il Paesec'è il pericolo, c'è qualcuno che dice teniamoci pronti perché abbiamo bisogno di, va bè e noi siamo pronti
..... domani
allora si capisce, un momento, e lì, tutti quanti si erano preoccupati perché un conto è dare disposizioni, e un conto è tutto diverso
procedere e allora, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~, ma sino a quando siamo nel campo preventivo, secondo me abbiamo fatto bene, perché se fosse successo qualche cosa e tutti quanti fossero stati lì, chiamava, che stiamo a fare noi carabinieri, se il nostro mestiere è questo. Io faccio questo mestiere da tanti anni e caspita, ben felice di poterlo fare, ma certo, certo la legalità, si capisce, ci mancherebbe altro
./.



22.



che ci mettiamo a fare le cose arbitrarie, beh.

d) - quindi questi ordini, diciamo così, di disposizioni, date in quella occasione di , erano come predisposizioni puramente per ordine pubblico

r) - per ordine pubblico, si capisce

d)- e non

r) -

d) - e non c'era dietro una idea, che poteva essere quella del colpo di Stato, o l'idea di

r) - nooo

d) - Lo esclude nel modo più assoluto?

r) - Nel modo più assoluto!

d) - Quindi era, diciamo, ordinaria amministrazione di predispo-

./.





23.

sizioni per l'ordine pubblico

r) - Però ad un dato momento nel senso che data la
che
situazione comè era nel 64, era seria, c'è poco da fare,
preoccupazioni ce n'erano, e noi siamo stati, io beh , ho
visto con piacere ^{quando} che uno si preoccupva e si metteva al-
l'erta. E d'altra parte questo era il suo sistema che l'ha
sempre fatto (dubbi sulla intera frase) questa sicurezza qua
della Russia e poi lui ci teneva che, quando, insom-
ma, quando comandava lui noi eravamo sempre sugli spini.
Sempre così pronti , ed era una cosa simpatic^a, perché noi ab-
biamo sempre lavorato bene con lui. Purtroppo poi tutte quel-
le cose , ad un certè punto, furono crollate (dubbi), ma ef-
fettivamente

d) - ossia, il comandante cercava di tenere

r) - sempre pronti

./.





24.

d) - sempre pronti, ossia di tenere, non dico in ...

r) - allertati

d) - allertati tutti gli organi alle sue dipendenze, per
qualsiasi evenienza

r) - precisamente

d) - non voleva esser preso di sorpresa

r) - E' esatto. E poi aveva la sua mania di prendere, la
sua lotta così, contro la Polizia, lui voleva emergere,
voleva essere più brillante di quella e tutto
qualche cosa ecco.

d) - si

r) - magari appoggiato

d) - E anche un desiderio, diciamo di primeggiare

./.





25.

- r) - primeggiare sì. D'altra parte noi eravamo contenti perché abbiamo smazzato l'anima nostra con quell'uomo lì, ~~ma~~ sa, mica abbiamo
- d) - oh sì, ne sono più che convinta. Ecco, io credo che per la prima domanda non avrei altro. Che voi avete qualcosa (parlano tutti insieme) ...r) la questione delle liste che è unacosa di normale in fondo amministrazione nel senso che
- d) considerata
- Ora
- d) - data la situazione eccetera, pigliare delle predisposizioni. Ora queste predisposizioni, data la situazione forse era in discussione lui dice che non 'è stata, saranno state complete e che gli altri avran discusso, dice belle predisposizioni sono queste (parlano tutti insieme) ma probabilmente un numero di arrestati (incomprensibile)
- r) - per quanto riguarda quello (dubbi) di cui abbiamo parlato

d) - si





26.

- r) - ora è questo che al Comando Generale non ha compiti logistici, compiti della Divisione
- d) - è evidente
- r) - ora noi avremo detto, io non perché mi son fermato poco, questa gente bisogna portarla da qualche parte (dubbi, ora, o il Comando di Divisione ha avuto l'incarico di cercare un posto dove metterli, una caserma dei casi (incomprensibile), ma non è come dice il giornale che là, in Sardegna, come si chiama quel posto là, ci sono anche le fotografie, ma è assurdo. Come si può quella gente laggiù è assurdo, no ogni Divisione avrà avuto l'incarico di cercare il posto (scariche provenienti dal registratore) l'incarico di cercare il posto dove mettere le persone.
- d) - era un problema logistico, che va studiato (ci sono delle scariche provenienti dal registratore e non si comprende)

./.





27.

- r) va studiato ~~risolvere~~ che ^{l'm} si poteva risolvere in quattro e quattro otto, noi l'abbiamo
- d) - ~~xxxx~~ in maniera, nell'ambito dell'Arma non aveva mai contatti con la P.S.?
- r) - Ma no, perché in questo momento
- d) - non era
- f) - erano disposizioni di carattere preventivo nostro.
Se noi cominciamo a dirlo fuori, ecco perché siamo, stiamo zitti, non ~~è~~ ~~ha~~ ~~schieriamo~~ fuori, perché se c'è anche la preoccupazione che noi cominciamo a dire
~~statale~~ l'ordine era state zitti, perché non creiam preoccupazioni, e questo è giusto secondo me, se cominciamo ad allertarci noi, la polizia
.... la psicosi
- d) - ma poi, se ben capisco, erano predisposizioni di ordini che dovevano essere attuati dall'Arma e dovevano essere

./.





28.

portati a termine nell'ambito dell'Arma

r) - ah, si capisce. Un momento però, se ci fosse stato, adesso questa cosa la dimentico (dubbi sulla frase) se ci fosse stata, ^{una cosa} pratica seria, non eravamo più solo noi a lavorare, dovevano venire anche loro E' assurdo poter ^{lavorare} da mi soli, è assurdo

d) - E' inconcepibile, si capisce

d) - ... esecuzione

r) - esecuzione questo qua perché noi, noi siamo lì, decidiamo tutto quello che vogliamo nel campo teorico, ma quando dobbiamo cominciare a fermare della gente, bisogna che lo sappiamo anche loro, mica possiamo agire da noi. O Dio, se la gente si rivolta, si capisce, dobbiamo agire, non c'è più tempo a parlarne, ma è logico, se dobbiamo fare una cosa

./.





29.

concreta, organizzata dal Comando, la Polizia, la P.S. deve saperlo perché noi siamo, dipendiamo da quelli per quanto riguarda l'ordine (dubbi, sulla parola) pubblico.

d) - Benissimo, credo che nella prima domanda non avete altro niente? (Risponde una terza voce che dice: niente)
Allora passerei alla seconda, ~~alla~~ quale, un po' in parte è già stata rispost@ in quella che ha risposto prima. Per quale motivo non ha convocato ~~alla~~ riunione tenuta presso il Comando di Divisione i Generali di Brigata, dato che avrebbero dovuto essere trattati gli argomenti relativi a predisposizioni per l'ordine pubblico?

r) - Ma Eccellenza, lì si trattava *d'affiancare le liste*
..... ~~la~~ la Brigata non ne ha. La Brigata ha compiti, ha altri compiti, non ha questi compiti qua

d) - allora il vero motivo erano le liste?

./.





30.

r) - Il motivo erano le liste della cosa , si

d) - che non sono in possesso delle Brigata

r) - Non c'è, le Brigate non hanno liste, non hanno niente
..... ma comunque, dico, questa questione di interpre-
tazione di disposizione è tutta una cosa a orecchio perché,
per esempio, Milano li ha convocati tutti, Milano li ha
convocati tutti

d) - io non ho ~~nessuna~~ niente

r)- Io non li ho convocati perché dico, a cosa servono. Invece,
invece, Napoli non so bene se li ha convocati o no, non lo
so. Comunque è una cosa così. Io (incomprensi-
bile) secondo uno insomma. Loro non c'entrano niente.
Comunque le notizie vengono poi trasmesse lo stesso perciò
lo sanno lo stesso. Comunque li far venire della gente
che aveva questo è il motivo





31.

- d) - In sostanza, essendo quella riunione essenzialmente
fatta per delle liste,
- r) - per dare
- d) - per cui, da distribuire le liste, che le Brigate non posse-
ggono,(incomprensibile)
- r) - però, dato che si parlava anche di predisposi-
~~zioni~~ zioni
- d) - va bé quello (parlano tutti e due insieme)
- r) che quelli lo sapessero, si pensava poi ad avvisarli dopo
- d) - perché il generale(dubbi) dice questo; che la questione
delle predisposizioni, da quello che ho capito, è venuto
come conseguenza nel parlare, ma il vero motivo della riun
~~ione~~ era quella delle liste
- r) - era le liste si





32.

d) - che i generali di brigata non avevano

r) - precisamente

d) - Avete qualche cosa? Niente? e ~~hai~~^{l'ha} (dubbi sul nome) hai qualche cosa?

(terza voce) - no niente

d) - benissimo. Allora passiamo alla terza domanda. Quando siete pronti lo dite

terza voce: senz'altro

d) - Va bene. Dunque, durante la riunione ha rilevato titubanze o sono state fatte osservazioni circa la legittimità dell'operazione?

r) - mah

d) - Sono state precisate le modalità di attuazione e chi avrebbe dovuto dare ordini ai esecuzione?

./.





33.

- r) - Ma, titubanza nessuna, ma lì, restiamo sempre nel campo
perciò
delle predisposizioni e titubanze non ce ne possono es-
sere
- d) - Ma se ce lo dice, ma come ci danno un ordine di questo
genere. Qualcuno che ha
- r) - ma lì, sinché c'ero io lì nessuno ha detto niente.
- d) - Nessuno?
- r) - Anche perché dirò che l'abbiamo presa un po' così queste,
nel senso che non riusciremo mai a fermare questa gente
né l'ordine non verrà mai a stà gente qua. Una cosa così
io non ho mai nessuno mi ha detto niente. Io poi,
come ho detto, io all'ultimo minuto me ne sono andato
- d) - uh
- r) - perché ... le chiacchiere che doveva fare il capo ^{di S.M.} le
sapeva lui. Le aveva apprese direttamente, quindi era
inutile che stessi io lì. E poi non so, dovevo anche andar

./.





35.

soffermato l'idea, fra me ho dette beh l'ordine, quando dovrà venir l'ordine vediamo un po' queste ordine perché non possiamo mica, non possiamo mica ^{finché si tratta} dire di mettere a punto la situazione ^{del} di controllare che se ~~ora~~ ora sono lì, se gli indirizzi son quelli, ma quando poi dovesse arrivare l'ordine di fermare questa gente, un momento, perché qui bisogna vedere, perché poi saremmo andati noi a dire un momento, perché noi, a quell'epoca là, come le dicevo, io ero in disgrazia. Il Comandante non mi riceveva da un po' di tempo da parte, io perciò non gli potei parlare, ma se fosse venuto l'ordine momento sarei andato là a dire; un momento Eccellenza, qui questo ordine chi lo dà? Lo dà lei così, o come lo dà, era impossibile che lui dicesse questo ordine deve essere così e così era una persona che sapeva il fatto suo, non è che potesse dare l'ordine così a vanvera, che ci fosse
 Non bastava per esempio alle spalle, ci voleva tutt'altro (incomprensibile) perché ne parlano tutti, ma certa-

./.



36.

mente la cosa per sé, personale (dubbi)

d) - Ma non vi è per niente affiorata l'idea

r) - ^{No} che volesse fare pubblicità? Quello manco per idea! Il colpo di Stato chi è che l'ha fatto? L'ha fatto Manes. L'ha creato lui sto colpo di Stato. E' lui che è l'uomo(dubbi) che inventa tutte! Tra lui, tra Anderlini (dubbi), tra tutta quella gente, uno schifo proprio!

d) - Prego?

TERZA VOCE: Nelle successive discussioni fra il Capo di S.M. e tra il suo Capo di S.M. e i colonnelli comandanti di Legione, fu fatta, diciamo così, una divisione della città, in settori, date delle particolari direttive?

r) - Beh, per esempio questa divisione di settori di Roma, perché adesso riguarda città grandi, Roma, Milano, questa rientra

./.





37.

nelle cose normali, quando c'è una cerimonia importante, le città si dividono sempre in settori, perché la responsabilità a fare, una cosa normale. Anche qua, quel giorno che vennero, quella famosa questione con i russi, anche qua c'erano tre caserme. Noi mettiamo i carabinieri in queste caserme principali ... Università cose di questo genere, perché si svolgeva lì all'Olimpico, mi pare, appunto, c'erano poi i carabinieri laggiù a Piazza del Popolo, poi di qua alla Macao, per fronteggiare eh, questo, capisce questo qui è una cosa normale credo

d) - Quindi, il fatto della ripartizione non è un fatto eccezionale?

r) - Noh, è un fatto normalissimo (dubbi sulla parola)

(parlano in due) in tutte le cerimonie importanti, la città

./.





38.

viene sempre divisa in settori per dare responsabilità ai singoli comandanti, rientra nel quadro normale delle predisposizioni questa roba qua

d) - Avete altro da chiedere? No?

rispondono di no

d)- Allora andiamo avanti. Altra domanda. Qui, adesso ci avviciniamo nei tempi.

r) - si, si

d) - Dal rapporto del gen. Manes, risulta che la S.V. avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali, generali, colonnelli intesa a dissuaderli, se interrogati, dal far cenno di quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 64. I suoi interventi avrebbero originato così perplessità e reticenze da parte degli ufficiali interrogati, causando intralcio al buon esito delle indagini affidate al gen. Manes. Cosa può dire al riguardo?



39.



r) - Io respingo con ~~disdegno~~ ^{disdegno} questa offesa che mi fa quel l'individuo. Lui mi ha sempre osteggiato, dal, a cominciare dal '66 in poi, anche prima ~~dell'~~ ^{dell'} avanzamento, ha fatto vedere, ha cominciato i libelli che io sono repub**lic**hino. Io sì, ^{ho appartenuto} ~~appartenuto~~ ^{alla} ~~della~~ repubblica, io capitano ero in Grecia, avevo fatto servizio fino in Grecia che . poco prima dell'8 settembre, dopo l'8 settembre mi mandano qua (dubbi) e guardi che io il movimento dalla Grecia a qua in Italia, lo avevo avuto in marzo, sono venuto dopo ;.... di settembre perché proprio mi addolorava piantare la gente e venire poi giù. Sa, sono venuto qua per forza, ~~mi~~ hanno chiamato qua. Vado al Comando Generale e lì capita il patastrak benissimo. e mi ordinano di andare su a Brescia per il Comando Generale. E io ci vado, in fondo. Scappare per me era una cosa così vergognosa. Poi noi, secondo la concezione dell'Arma, gli uomini devono rimanere in servizio (dubbi sulla frase) ed io sono rimasto. Ho fatto tanto bene là dentro ed al Comando Gene-



(52)



40.

rale là a Brescia dove ero io, ho salvato un sacco di persone. gli ufficiali che venivano *nella* Repubblica che venivano in Italia, io li congedavo ho salvato centinaia di persone. Non ho chiesto nessun documento. E venne anche Manes. Manes era nel C.S. a Lubiana, naturalmente i tedeschi lo avevano preso e lui scappò venne a Brescia, venne da me e gli dissi tu stai tranquillo tu stai invece nascosto là e te ne vai, nessuno ti cercherà mai. Io ti congedo ed è bello e fatto.

d) - E, vuole sospendere un secondo? Credo che se volete sent (non termina la frase)

r) - viene da me e mi dice , vedi un po' cosa devo fare.

... nessuno ti cercherà mai. Io ti congedo così tu sei a posto, tu ti nascondi lì a ebbene lui rimase, non so, lì nella Lombardia, e poi lì a Milano, c'era un nostro com-

/.





41.

pagno di Accademia, un certo La Neve, compagno di Accademia che era ten.Col., lui è degli Alpini, mi pare, sì, ten. ~~col.~~ col. e lì a Milano sciolto l'esercito, lui aveva fatto una banda di partigiani di destra insomma e alla fine della operazione, non so, ad un certo punto, incontra Manes e lo iscrive anche lui in questa ~~banda~~ ^{banda} lo mette, Manes era ~~proprio~~ ^{proprio} per merito di guerra, merito partigiano, lo ha incluso in una operazione lui non c'è mica andato, questa è una cosa proprio non certa perché non è che io l'ho visto -

d) - Va be'

r) - Ma è state proprio lui che me l'ha detto. Anzi, tempo fa, parlando con Market, dice che cosa ho fatto. Fai la proposta di quello è un disgraziato, è un farabutto. E allora lui si batte, si avalla(?), lui ha fatto il partigiano. Io vorrei sapere se lui ha salvato una person

./.





42.

quell'uomo lì. Beh, chiuso! Dopo si va avanti e così nei tempi, e lui ha avuto una grana forte con Calderari. Io da Calderari due volte per aiutarlo, due volte sono andato da Calderari. Lui supera quella grana lì, poi diventa generale di divisione e compagnia. Quando dovevo essere io fatto gen. di Divisione, allora lui per stroncarmi manda in giro l'affare che io sono repubblicano e va be', io ho appartenuto alla Repubblica, ci sono stato in servizio qualche mese, quando invece non ci si poteva stare più, me ne sono venuto via.

- d) - Ma poi la posizione era nota. I superiori i quali giudicavano la Commissione Centrale sapeva perfettamente .. la situazione
- r) - Quando siamo nel 66 chiedo di passare al suo posto, lui comincia la campagna di stampa sull'"Astrolabio". Il gen. Cento

./.



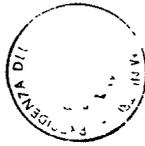


43X

repubblicchino, compagnia *Luella* l'avete mai visto? E già ce l'ho qua la *Luella* dell'Astrolabio, dove mi accusa della Repubblica. Va be'. La campagna poi continua adesso, ultimamente. Io adesso, lui dovrebbe andare il 31 dicembre di quest'anno scorso, deve andare a disposizione ed io devo subentrare per quei quattro giorni che mi competono e la campagna chi è il gen. Cento, il generale che ha fatto deportare in Germania i carabinieri, che io, ero rimasto ... Grecia, dove li deportavo i carabinieri? E', questo. C'era una lotta feroce contro di me. E poi non soltanto. L'altro, in novembre, mi denuncia al Tribunale Militare per insubordinazione. E l'anno prima, un anno e mezzo prima, due anni prima circa, al Comando Generale, in seguito a questi attacchi che mi ha fatto sull'Astrolabio ed altre cose, io dico bah, non ho nulla da perdere, c'è un rapporto ufficiale, lui arriva ed io ero già sull'a.

./.





44.

tenti, ora la scena, così, va be'. Il Comandante Generale mi dà un rimprovero, perché io, secondo lui ho sbagliato, invece ho fatto benissimo, be' lui trattiene questo fatto per due anni per conto suo per due anni, poi mi denuncia. Scrive una lettera al Tribunale Militare e dice: il gen. Cento si è reso colpevole di questo reato di insubordinazione perché non mi ha dato l'attenti quel giorno- Il Tribunale Militare ha risposto adesso che io ho fatto benissimo perché a lui non compete né attenti né niente. La risposta

d) - ... si è chiuso in senso favorevole

r) - Si perché tanti anni fa, una cosa poi sciocca, una cosa stupida, per insubordinazione ho qui la citazione che mi ha fatto il Tribunale. Insomma. Odio feroce contro di

./.





45.

me, per evitare che io pigliassi il suo posto. Perché lui guardi, lui vuol distruggere l'Arma, per dimostrare che Ciglieri non è all'altezza ecc.ecc. e farsi promuovere gen. di Corpo d'Armata e mettersi su quella poltrona lì. Questo è lo scopo suo, è quello lì. E tutto questo, tutto il lavoro che fa adesso, tutta questa messa in scena di storie, lo fa apposta per quello, per dimostrare che l'unica persona salda, in Italia, pulita è lui. E' proprio uno schifo, una vergogna per tutti quanti noi altri. Parli con tutti e vedrà come la pensano di quell'individuo lì.

d) - Ora, partendo da questo stato di fatto, che cioè

r) - Ora, sapendo questo si immagini se io.....
.....? a parte il fatto che io ho saputo che lui faceva questa inchiesta in questa maniera quando già l'aveva fatta. Se io avessi saputo che lui faceva delle inchieste, io gli

./.



46.



andavo a dire ...poi scusi, tutta Italia sapeva queste cose. Eh, che potevo impedire ... tutti i colleghi d'Italia sapevano gli ordini che erano stati dati. Potevo io impedire che lui ~~s~~ sapesse i risultati (dubbi sulla parola) Assurdo, assurdo completamente non avrei potuto far niente completamente assurda quella affermazione che fa lui. Assurda completamente. Che sapesse ? che faceva a me, io sarei andato a dire a te, non parlare, non parlare. Ma che è? Erano più di centinaia di persone che sapevano gli ordini che erano stati dati, come potevo impedirlo che lui sapesse le cose, assurdo. No, diventa una cattiveria sua, tanto per buttarmi giù. Una cosa puramente personale, vigliacca (dubbi) e personale.

- d) - Quindi rigetta (viene interrotto dal gen. Cento)
- r) - rigetto con sdegno questa (parlano insieme)
- d) - l'accusa che

./.





47.

- r) - è completamente infondata in quanto io sono venuto a conoscenza che ~~Mario~~ faceva questa inchiesta quando già questa l'aveva fatta.
- d) - Ritengo che queste affermazioni abbiano origine unicamente dalla animosità
- r) - animosità che lui ha nei miei riguardi (hanno parlato insieme) Oh tengopresente. Debbe premettere una cosa: che quando scoppia lo scandalo su l'"Espresso" di questo, di questa gente che ha chiacchierato in giro, che, queste cose poi montate, montate da loro, perché chi è che distribuisce i fascicoli, questi dati ~~si~~ ~~alla~~ ~~Berlini~~ e alla stampa? E' lui, lui che ha in mano tutte le dichiarazioni fatte da questi ufficiali che, in buona fede sono andati là credendo che lui stesse zitto, e ;;;; ~~ad~~ ~~Berlini~~, le copie le dà lui, tutto lui, tutto quanto. All'Espresso, chi è che dà questi dati? Lui glieli dà, fa apposta, ~~è~~ lui, per creare proprio il caos grande perché poi, per poi mettersi sull'attenti e dire: io sono l'unica persona onesta in Italia, io salvo la Patria,



./.



48.

io mi metto sulla poltrona e sto lì a comandare i carabinieri. Dunque, dicevo, che quando scoppia lo scandalo del SI (si interrompe) sopra, sopra l'Espresso, naturalmente tutti quanti ci siamo rimasti malissimo. Ma perché è possibile che qualcuno va a raccontare queste cose interne nostre, va a raccontarle in giro? E ci siamo tutti e io parlando così, con un collega, deprecavo questo fatto e raccomandavo di star zitti perché le nostre cose devono star dentro, non devono andare fuori. Noi abbiamo sempre avuto ...

la concezione della serietà, della rettitudine, della riservatezza. In questa maniera qua ci buttiamo sul lastrico, in questa maniera qua. Perché in Italia vengono a sapere queste cose. Poi presi in quella maniera lì, sa, un conto è il dire: abbiamo disposizioni per garantire, per garantire noi altri, per contrapporre (dubbi) questa marea che può sollevarci, un conto è presentarla come una espressa, come

./.





49.

uno avesse fatto delle cose diaboliche. Perciò si capisce, io, ci siamo tutti sdegnati e avrò detto: stiamo zitti, non chiacchieriamo, ma questo, ma lui certamente andava a dire: non andate a dire a Manes perché lui lo vuol sapere! Ma manco per idea ^{Ho} ~~Ho~~ stupido

d) - stare zitti nelle conversazioni e nei contatti con il mondo esterno, (interrompe Canto)

r) - ma non certo mai

d) - ma non di stare zitti con

r) - anche perché io non lo sapevo affatto. Dò la mia parola

d'onore che io non sapevo che Manes avesse avuto, questo incarico. E' la seconda volta appunto che Boldrini mi attacca con l'interpellanza alla stampa, mi fa, lo fa appunto in base a questo, e io ricordando quell'attacco che mi



./.



50.

fece a Forlì, dico beh, in principio di carriera come
.....dopo la guerra, è la fine.

- d) - Beh questo viene fuori, diciamo così, è spiegabile con
il fatto che del rapporto Manes reso pubblico
c'è
r) - sì, sì, quella parte lì. Ma lui, son legatissimi. Lui con
tutti questa gente qua. Tutti comunisti, tutto
è legato con lui. Se lei bada, l'unica stampa che esalta
Manes è la stampa comunista e quello è uno schife proprio
che

- d) -va bè. Io leggo l'altra domanda perché è la continua-
zione di questa e quindi si collega: risulterebbe che que-
sta sua opera avrebbe avuto inizio anche qualche giorno
prima che al gen. Manes fosse affidato l'incarico delle
indagini per individuare gli ufficiali dell'Arma, all'ori-





51.

gine delle indiscrezioni riferite dall'Espresso del 14 maggio 67. Quale scopo specifico di questa sua iniziativa che sarebbe stata estesa essenzialmente ad ufficiali non dipendenti dalla S.V.? Poteva qualcunò avere interesse perché quanto avvenuto nel giugno del 64 non venisse alla luce?

r) - Me la vuol ripetere?

d) - Guardi che la domanda è questa: risulterebbe che qualche telefonata venne fatta nel giorno 16 precisamente, quando l'incarico a Manes era stato dato il 18, ossia due giorni prima c'erano già di Manes, due giorni prima w'erano già delle telefonate fatte a colleghi fuori, ecc.... state tranquilli non parlate, non dite ecc.ecc.- C'era un motivo?

r) - no

d) - e questa azione qua, diciamo così, ecco, è il momento di

./.





52.

dirlo esattamente, questa azione di

- r) - di consigliare
- d) - di consiglio, ecc. è stata fatta con uno, con quale scopo? preciso? Di non parlare, di non parlare troppo, di non (viene interrotto bruscamente da Cento)
- r) - eh, di non parlare mio, quadro iniziale (dubbi sulla frase poiché poco comprensibile) che ho fatto io
- d) - esatto, esatto
- r) - e quello lì era, era uno schifo che gente parlasse a vanvera tutti quanti raccontando i fatti nostri. E viene poi lo scandalo che è una cosa obrobriosa. Io dico: stiamo zitti, non parliamo più fuori, evitiamo di raccontare delle cose sciocche, che non c'entrano niente. Perché dobbiamo raccon-

./.





53.

tare queste cose qua. Questo avrò fatto io. Questo ~~XXXX~~ l'ho fatto veramente. Anche l'ufficio che io ho trovato, dice ma che cos'è questa roba qua? E' la prima volta che capita che in tanti anni di nostro lavoro, che notizie nostre interne vanno fuori. E viene fuori questo scandalo. Ecco, questo ho fatto io, ma non ho fatto niente altre ... che dovevo anche dire (dubbi)

- d) - Ossia, praticamente, essendo stato questo lavoro, questa azione, essendo stato fatto allo scopo di impedire che si parlasse a vanvera
- r) - si
(parlano contemporaneamente)
- d) - ecco
- r) - Ossia, commentando il, l'articolo sull'Espresso che dimostra come noi carabinieri, abituati ad essere riservati, ad essere silenziosi, andare a raccontare queste cose fuori, non sapevo mica che era Zinza che avesse parlato, anzi, di Zinza non

...





54.

avevo mai sospettato che fosse lui, ero convinto che fosse tutti altri, mai Zinza, che io lo apprezzavo bene, perché Zinza è stato mio capitano quando ero a Firenze alla scuola sottuf (si interrompe) alla Scuola Ufficiali e facevo i corsi a questi capitani, ero maggiore allora, promosso da poco, e Zinza è unapersona in gamba, unapersona in gambissima proprio, anzi dirò che poi quando ci fu il processo Montesi e tutti quanti lo hanno attaccato, io dico che Zinza è stata l'unica persona in quel processo, va bé, avrà tutelato(?) la causa di Sepe e forse avrà esagerato un po', ma, comunque, in quel processo l'unica persona che se la cavò, se l'è cavata parlando in Tribunale, è lui, che è molto una persona intelligente, ma non avrei mai supposto che lui raccontasse queste cose proprio mah, assolutamente. Ora, era mente il disgusto che io ed anche altriavevamo provato, che parlando, quando telefonavo ~~xxxxxx~~ ad uno(?), cerchiamo

./.





55.

di non parlare più in giro di queste cose qua, questo
avrò detto, ma non certamente di più, ma poi per che co-
sa,

- d) - Ecco, no, questo è il punto, che è stato fatto questo,
con questo scopo che al mio, lo chiamo etico, di, di :
- r) - appunto, si, si, proprio così
- d) - non a scopo di intralcio
- r) - no
- d) - delle indagini che stava facendo Manes
- r) - no, affatto
- d) - questo è
- r) - questo, questo è il mio concetto, proprio questo qua. Il
mio sdegno poi contro queste di persone che raccon-
tano le cose nostre e creano queste complicazioni perchè



56.



se nessuno avesse parlato, finiva (incomprensibile) non c'era niente

- d) - L'ultima domanda che poteva qualcuno avere interesse perché quanto avvenuto nel giugno 64 non venisse alla luce?
- r) - ma, io no personalmente, proprio io di me
- d) - per me l'azione è stata fatta per (viene interrotto da Cento)
- r) - no, ah, lei si riferisce a de Lorenzo?
- d) - no - che c'entra, assolutamente
- r) - assolutamente, che me ne importa a me. Ognuno ha le sue ~~responsabilità~~ ^{responsabilità}. Secondo me l'ha fatto così perché era suo mestiere, suo dovere, tamponare la situazione e mettersi in guardia. Questo sì, ma che poi

./.





57.

io, si sia pensato di(perire, ma non è molto chiaro)
per evitare lui che c'entro io. Io ho ricevuto degli ordini,
onestamente

d) - No, questo viene anche escluso dal fatto. Che supponiamo che
ci fosse, io dico una parola che forse non è esatta, collu-
sione, fra ...allora poteva essere giustificato il fatto
che una gli parasse, gli coprisse le spalle

r) - no, che c'entra

d) - ma in quel momento, anzi, era il momento in cui non lo ri-
ceveva neanche

r) - si, si si

d) - era negativa la

r) - si, si

./.





58.

d) - ecco, non era di sottobraccio.

r) - No, affatto, affatto. Perché quest^o period^o di buono e di magra, erano frequenti, mica è stato una volta soltanto, altre volte mi ha detto ti butto fuori così, perché sa, un giorno mi disse, l'anno dopo non so, dice io sono stufo di fare la carogna e la faccia lei. E dico io Eccellenza faccio il mio dovere, non posso fare la carogna perché non l'ho mai fatta, non è il motivo insomma,
sa, tutte le persone molto brillanti hanno dei periodi negativi, specialmente nel periodo di febbraio, marzo, aprile, maggio. In quei tre mesi lì era una cosa difficile lavorare con lui. E siamo nel maggio, no

d) - Ecco, perchè qua, in che mese sarebbe? Maggio?

r) - maggio.

./.



59.

- r) - lui quando è diventato Comandante dei Carabinieri? Mi pare nel febbraio
- d) - nel febbraio
- r) - febbraio del 63 no?
- d) - 63
- e) - quindi tre mesi, febbraio, marzo e
- e) - Sì, ma è il periodo critico perché quell'uomo lì aveva i periodi critici. Era normalissimo tutto l'anno, ma nel periodo, e sì, in primavera, era terribile. Guardi che era difficile trattare con lui. Mi ricordo che un giorno, io un pomeriggio ero andato a riposarmi un momentino, mi chiama là subito. Mi precipito là e mi dice: sono stato in una caserma, questo non c'entra con tutto l'argomento, comunque; caserma
- d) - ma quando non vuole
- r) - no, no è lo stesso (incomprensibile) sono stato in una



./.

60.

90



caserma e ho visto che c'era solo un brigadiere in borghese il quale non mi ha saputo dir niente, nemmeno i fascicoli, i fascicoli, i famosi fascicoli, noi ne abbiamo migliaia di fascicoli lì eh, ~~xx~~ intendiamoci bene, non i fascicoli di cui parla il SIFAR e compagnia bella. Noi ne abbiamo migliaia, ogni persona, ogni pratica, ogni individuo c'era un fascicolo

d) - è un fascicolo

r) - di fascicoli noi ne abbiamo milioni ne abbiamo. Non ho visto i fascicoli. Vada subito a fare una inchiesta là. Vado là, di fascicoli ce n'erano una cassa (~~xxxxxxxxxxxxxx~~) piena. Dico Eccellenza, se lei fosse andato con più calma, avesse aperto la porta del avrebbe trovato migliaia di fascicoli, perché li abbiamo tutti, è il nostro mestiere. Come

./.



61.



si fa a lavorare se non ci abbiamo i dati. Quando lei, quando un ragazzo v'è di leva, comincia lì il suo fascicolo, per forza ..

d) - automaticamente

r) - Ma io quando andavo là lo smontavo, io calmo calmo, gli dicevo tutto insomma eee, escluso (dubbi sulla parola) però i mesi in cui non ci si poteva parlare perché era strano, era così, va be'.

d) - quindi in quel periodo lì non poteva esserci

r) - non c'era

d) - non c'era stretto amore(?)

r) -; non c'era simpatia, no

d) -: non c'era simpatia

./.





62.

- r) - perchè, in complesso, lui l'ha sempre dimostrata, ma in quel periodo era negativa
- d) - esclude l'idea che uno possa aver invitato tutti a non parlare per coprire
- r) - (PARLANO TUTTI E DUE INSIEME, ASSOLUTAMENTE INCOMPRESIBILI: colpo solo in tutta Italia(?) non sapeva, che potevo fare, è assurdo pensare(incomprensibile)
- d)*) - No, lui l'ha detto (incomprensibile) la caregnata di Manes, perché Manes è un delinquente, la parola non è simpatica, ma è così, e lui si vanta di esserlo. Perché lui è molisano, quell'isola albanese che ^{c'è} è in Basilicata
- r) lui è discendente di Scandenberg
- d) - Scandenberg, già, e dice il mio antenato era il primo brigante della Calabria ed io sono così. ^{h.} Eh, me ne sono accorto

./.





scusi sa(ridono). A mie spese. Io me la presi. Adesso
ci rido sopra, ma guardi che è un bell'individuo ...

d) - Avete qualche cosa ancora da chiedere a questo proposito?
Adesso. Le stesse domande, sono naturalmente collegate una
con l'altra e quindi può sembrare, diciamo, superfluo, ma però
è bene che noi le facciamo perché poi al massimo poi dopo
.....(incomprensibile)

r) - si, si, d'accordo.

d) - Risulterebbe che il 23 maggio, ossia è il giorno prima che
Manes ricevesse la seconda lettera di incarico ~~di~~ della.,
perché lui ne ha ricevuta una il 18 (viene interrotto con una
breve domanda incomprensibile) ~~che gli conferiva l'incarico di fare le inda-~~
che le lettere, che gli conferiva l'incarico di fare le inda-
gini su quei due ufficiali dell'ESPRESSO

./.





64

- r) - una il 18 e una il 23
- d) - il 23. Ora risulterebbe che il 23 maggio, la S.V. avrebbe telefonato a Milano al gen. Celi ed a Firenze al gen. Palumbo, invitandoli a consigliare
- r) - uh
- d) - coloro che avrebbero potuto essere interrogati dal gen. Manes, di attenersi dal far cenno a quanto era stato loro comunicato nelle riunioni del giugno 64
- r) - assurdo
- d) - La stessa azione sarebbe stata svolta dalla S.V. nel proprio ufficio, con i generali Zinza, Azzari e Arnera.
- r) - no, no, assolutamente no!

./.



65.



- d) - Quanto sopra sarebbe in netto contrasto con la dichiarazione scritta rilasciata dalla S.V. al Comandante Generale dell'Arma. In cui dice: "respingo con sdegno
- r) -, si, si si
- d) - vuol fornire chiarimenti al riguardo?
- r) - no, no, nessuno. Io non ho mai telefonato a, in quella epoca lì, adesso non mi ricordo, avrò telefonato, ma certo che
- d) - non (incomprensibile)
- r) - no, no, assolutamente no. Assolutamente no.
- d)- Allora neanche (viene interrotto da Cento)
- r) - poi nemmeno in quelle date lì, non credo, io poi le date non me le ricordo, manco per idea che c'entra!
- d) - e quella riunione?

./.





66.

- r) - No, nessuna riunione (parlano insieme) non ci fu una riunione
- d) - ho trovato
- r) - no, un momento, chiarisco subito. Io Zinza
- d) - si
- r) - si trovava lì perché io facevo parte della Commissione dell'avanzamento dei capitani, e Zinza era con me ed esaminammo i libretti. Tempo prima avevo detto ad Azzari *ti voglio* domandare, domandare una cosa. Azzari era in Spagna aveva fatto un viaggio in Spagna. D'altra parte ho trovato la combinazione (dubbi sulla intera frase) di trovarmi (per caso quel giorno. E lì c'era Zinza, perché *travammo* amici(?) abbiamo parlato, abbiamo parlato di quello scandalo e aveva lì e Zinza che stava lì, ~~non~~ la coda di paglia perché lui aveva parlato proprio lui, io imprecavo contro quel tale che aveva parlato, era proprio lui lì bah ..
- d) - (domanda incomprensibile)





67.

- r) - ah, un momento, sopraggiunge, così accidentalmente quel giorno Arnera, perché Arnera dipendeva da me, perché io comandavo, ero generale delle Scuole e Arnera comandava la scuola ufficiali era lì mie dipendente, era venuto per caso, non è che lo avessi chiamato io, tutt'altro, fu una cosa così, non è che avevo convocato la gente
- d) - (incomprensibile) per forza
- r) - e in quella circostanza con Azza (si interrompe) con Arnera poi, e poi Arnera non so più ... di quello, ma certo che non abbiamo parlato di male affatto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ di nessuno, nessun accenno
- d) - ma pare che aveva parlato(?) intendeva quelli che hanno fatto le cose
- r) - beh, sì, io quello
- d) - che qualcuno?
- r) - no, no,

./.





68.

d) - parlare con Manes

r) - .. non sapevo nemmeno che Manes avesse avuto questo incarico, io non sapevo ancora che Manes avesse avuto quell'incarico.

Assolutamente. Perciò la convocazione, non ci fu nessuna convocazione~~xxx~~ nel senso, ^{mi} si avevo detto ad Azzari,

"vieni da me che ti devo domandare una cosa," poi specificherò cosa volevo domandargli, e presente c'era anche questo Zinza

perché lavoravamo insieme con i libretti perciò era lì, e poi, perché

per caso capita Arnera ~~xxx~~ doveva dirmi qualche cosa, lui come con Arnera

~~xx~~ comandante della Scuola, ma ~~xxxxxxxxxx~~ poi il discorso dell'Espresso ^{lo}

so ~~xxx~~ facemmo subito quando venne Azzari, poco prima, non so, con Arnera

ma non so più di quello che si parlò, ma non si parlò

affatto dell'affare dell'inchiesta di Manes perché non sapevo-

~~xxx~~ nemmeno che ci fosse

d) - quindi se ne è parlato

r) - ... perché avevo detto - eh?

./.



69.

d) - se ne è parlato in linea

r) - generale, ma non certamente ^{per} quel fatto lì. Ora, quello che poi io volevo chiedere, che ho chiesta ad Azzari è questo: perché sei andato a testimoniare contro de Lorenzo dal momento che, in fondo, lui ti aveva danneggiato, è questo io, Azzari, quando ci fu l'inchiesta Beolchini, aveva testimoniato contro de Lorenzo, così mi avevan detto,

d) - si

r) - Allora, siccome io non vedo Azzari da anni, da molto tempo, volevo domandargli perché sei andato là. Perché, questo io, questo qui io ^{non}... niente a che fare con quello

d) - quindi si trattava ancora dell'inchiesta Beolchini?

r) - si, ma, siccome io ad Azzari voglio bene perché è una persona molto in gamba, è stato il mio, anzi lui, ha fatto il

./.





70.

corso da capitano con Zinza, lo conobbi allora ufficialmente, e poi lui comandava la Legione di Caglia(si interrompe) di Ancona e poi quella dipendeva da me, Ancona dipendeva da me divisionale, quando io ero generale di brigata a Torino, lui era a Genova.

d) - uh

r) - a Genova comandava la Legione di Genova, ed è, ed è un ragazzo in gambissima, proprio un bravissimo colonnello e purtroppo in quel momento lì ci fu una questione con da Lorenzo e lui fu bocciato. Fu bocciato, non fu promosso. Perché lui ..
purtroppo
aveva, sentiva delle pressioni, guai uomo in gamba e uomo forte, ma quando uno andava a suggerire qualche cosa, lui ci credeva subito e unico lì punto. L'han passato è stato. Mi è sempre dispiaciuto molto perché Azzari è una persona che meritava molto. Ma spero che adesso lo rimetterann

./.





71.

in carreggiata. Lui ha fatto ricorso, deve ripigliare lo esame adesso e ~~XXXXXXXXXX~~ poi dopo lo promuovono generale di brigata, non a disposizione come adesso, ma in servizio permanente effettivo

d) - in servizio

r) - io spero che lo facciano. E appunto però, insomma, anche secondo me ci si potrebbe ripensare (dubbi sulla frase) anche se è lui che ha maltrattato, però andargli a dire contro delle cosette, delle cosucce, mi sembrava che fosse poco, poco militare insomma..... perché hai fatto questo qua, ecco, questo è quello che

d) - ossia, quell'incontro, non riunione, quell' incontro avvenuto nel

r) - mio ufficio

d) - ufficio(parlano insieme) casuale

./.





72.

- r) - casuale, non è che io ho convocato è assurdo
- d) - e si è parlato della questione dell'ESPRESSO in linea generale
- r) - generale, precisamente
- d) - non era ancora al corrente che Manes
- r) - che Manes facesse l'inchiesta
- d) - che fosse stato delegato della inchiesta
- r) - se avessi saputo quello, che ..^{l'era} l'inchiesta, ma ^{si} figurati se io andavo a dire Zinza(dubbi) parla con Manes, figurati un po'. Già tante volte così. e va be' poi nonostante questo. viene fuori la storia (parla con una velocità impressionante, non si riesce a comprendere quasi nulla)
- d) - Siccome naturalmente in questo campo qua c'è chi afferma e bisogna in qualche maniera vedere chiaramente

./.





73.

quale è la verità

r) - Però bisogna ammettere(dubbi) che Manes è un uomo in gamba eh, bisogna riconoscerlo che è intelligente e che è in gamba e che raccoglie tutto. Questione che trasforma le cose non è che il colpo di Stato lo crea lui in questo momento, in questi mesi. Lo ha creato lui, ~~anche~~ tutte queste manipolazioni che fa , che inventa(dubbi) una cosa, ne mette un'altra

d) - Scopo?

r) - Scopo, stare ^{6.4} a diventare Comandante Generale dei Carabinieri, questo

d) - Rimanere al suo post(non termina)

r) - al suo posto fino ai limiti di età

d)- fino ai limiti di età?

./.





74.

r) - per due anni

d) - assumendo, ma lui è generale, è il grado di gen. di Corpo d'armata?

r) - eh, no, lui è gen. di Divisione, ma lui spera *perché*. lui è stato ricevuto dal Capo, dal Ministro della Difesa poco tempo fa e questo gli ha detto prima che de Lorenzo andasse via gli ha detto Eccellenza, no prima che de Lorenze fosse Capo di S.M. dell'Esercito, gli ha detto: lei deve fare il generale di corpo d'armata e quello gli ha risposto: ma veramente, sa, adesso non si può ancora.

Perché lui, io lo so, proprio lì è l'uomo in gambà, e ha fregate tutti eh, quanti ne ha attorno (dubbi), e tutti li ha fregati. Anche, anche il gen. de Lorenzo, che pur
.....e che pur diverse volte, anche quando ha presi soldi, lui ha rubato un sacco di soldi quest'anno. Non

./.





75.

c'entra niente con quest'affare qua, è una cosa interna, lui percepiva indennità alloggio per diversi anni, diversi mesi, aveva due alloggie percepiva indennità di alloggio. Ah, poi dimostrava perché non li aveva perché i soldi li aveva Picone(?) ... tutte cose fasulle e in quel momento il gen. de Lorenzo addosso. Dopo si anche lui,dato tutto e fatto sta che gli han levato tutto, la punizione, gli hanno fatto sborsare i soldi tornati indietro insomma. Poi de Lorenzo si è afflosciato anche lui perché, bah, non so perché. Ha avuto non so. Fatto sta insomma che lui va sempre avanti e ora, apro il giornale, è lui che salva l'Italia, lui salva la Patria, noi siamo disonesti, siamo qui siamo li, ma lui no.

Cose fantastiche

- d) - ~~francobollaggio~~. Noi siamo qua per, ~~per~~ per ridimensionare ^{il} ruolo e per far venire fuori la verità perché il nostro





76.

scopo è proprio quello. Avete qualche cesa ancora?

TERZA VOCE: non incidentalmente che non c'entra niente con la domanda,
(Ces. Uua) però siccome lui ha parlato di questo caso di Azzari che non ha avuto la promozione perché de Lorenze gli aveva dato dispiaceva.

~~xxx~~ Ora, vorrei mettere a posto la mia coscienza. Io, quando ero fuori ancora in servizio, fino all'anno scorso, ho sentito moltissime lamentele, anche nell'ambiente nostro aeronautico che veniva da gente dei CC. che parlava, dove il de Lorenze era molto impulsivo, pigliava di mira uno, non lo promuoveva, quell'altro, ha fatto un sacco, chiamavano loro sorprusi questo fatto nelle promozioni, che ha scoperto un po' tutto. ~~di~~ fatte Beistrocchi per fare un esempio, che al tempo del fascismo ad un bel momento ha sbalzato tutti così. Quindi lui agisce(?) un

./.





77.

po' nelle promozioni in questo modo qua, quindi ci fosse
~~una~~ molta gente che non condivideva i suoi punti di vista
ecco, nel senso che le promozioni non venivano fatte per
quello che uno aveva reso, ma per chi gli stava più vicino,
per chi era un po' così, quindi avesse un po' delle parzia-
lità, questa ^{qui} non è una cosa

- r) - la promozione specialmente nei gradi da colonnello
da ten.col. a col., da col. a gen. di brigata.
- d) - Volevo sapere, lui che era nell'ambiente se ci può dire qual
cosa (parlano tutti insieme) anche l'argomento della domanda
- r) - Purtroppo, la situazione nostra è questa. Noi siamo, ci sono
36 col. presi in esame e ci sono, 7 posti. E 36 di quest'an-
no e 36 dell'anno passato, quindi che adesso quest'anno ar-
riviamo ad avere 105 - 106 - 110 ten.col., ~~opportuno~~ o

./.



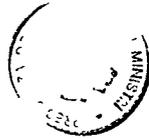
78.

ten.col. da essere promossi colonnelli, in questa ampia scala ci sono molte persone in gambissima. Moltissime. Azzari è in gambissima, ma quelli che il gen. de Lorenzo ha promosso mica erano dei fessi, tutt'altro (parlano insieme, confusione)) però naturalmente che Filippi, per esempio, che era una persona in gamba, fu promosso, poteva aspettare ancora un anno noh? Potevano prendere un altro! Invece ~~invece~~ promosse questi qui che erano più vicini a lui perché erano stati nel SIFAR, perché erano più fedeli, non so, come sia, sì, questo è vero. Purtroppo è una cosa negativa. Io (viene interrotto con una frase incomprensibile) Purtroppo, sì, potevano fare una distribuzione più, più razionale nel senso che gente che era giovane poteva aspettare e gente che era più vecchia doveva avere la precedenza. Questo sì, certamente. Tra quelli da lui promossi, dei fessi non ce ne sono. Tutta gente in gamba, gente che meritava di essere pro-

./.



79.



mossa, però, appunto, potevano aspettare ancora ecco.
l'Azzari, per esempio, poteva essere promosso molto prima. Comunque Azzari non ci perderà perché adesso sarà promosso. Il difetto del gen. de Lorenzo è questo; che lui vede l'ostacolo, gli sbatte la testa contro, non è che ragiona, quello è. Anche adesso, perché fa questa querela? Perché si dice son sempre maltrattato, macché maltrattato! Fila (20), ti han messo fuori dal grado di Capo di S.M., benissimo! Ti volevano bene tutti, adesso chi ti tratta più!

d) - van bene . Adesso andiamo avanti La settimana non ha più ragione di esistere niente - dice l'~~azione~~ azione è stata di iniziativa propria e è stata suggerita da qualcuno? A questo ha già risposto quindi.

r) - salutare

./.





119

80.

- d) - assolutamente di mia sola iniziativa in quanto non avrei realizzato, non avevo nessun motivo
- r) - e che motivo ci avevo io?
- d) - risponderai proprio così, no?
- r) - sì, sì d'accordo che motivo ci avevo
- d) - iniziativa per quanto detto
- r) - sì, per quanto, riguarda (parlano in due)
- d) - riguarda l'azione etica diciamo così
- r) - sì, azione etica, specialmente dicevo, ... raccogliere qualche cosa
- d) - e non quella di intralciare il lavoro. Andiamo avanti?
- r) - sì
- d) - allora qui entriamo in un argomento diverso, che è questo della questione della famosa lettera collettiva.





81K

r) - ah

d) - domanda: come fu originata e quale era la vera finalità della lettera collettiva firmata dalla S.V. e da altri 5 generali di Divisione, diretta il 10 novembre 65 al gen. Manes? Poi ci sono altre domande che poi le riprenderemo. Chi ne fu l'ispiratore e come essa fu portata a conoscenza del Comandante Generale, che era scritto in calce, come avvenne la raccolta delle firme, le risulta che la più parte di esse siano state apposte nell'Ufficio del Capo di S.M. del Comando Generale?

r) - si, si

d) - allora, e ci parli di questa famosa lettera, come è stata originata, come è venuta fuori

r)- un bel giorno ci convoca il Capo di S.M. e dice l'Ecc. vorrebbe questo

d) - il Capo di S.M.?

./.



82.



d) - del Comando Generale -

terza voce: De Julio allora no? (cioè presunzione. per lo meno
tutti) - - -

r) - ah, io non mi ricordo le date. C'è scritto sopra
.....
anche lì, perché butta fuori questa lettera quello poi(?)

Che bisogno c'era di tirar fuori quella lettera? No?

d) - Allora, la richiesta di quella lettera è stata richiesta
specificatamente dal Capo di S.M. ad ordine del Comandante?

r) - Sì, e si capisce (parlano insieme)

d) - se non sarebbe il Capo di S.M.

r) - no, no no, si capisce che a lui ...

d) - ecco è stata richiesta specificatamente

r) - sì, era fatta così per

d) - motivo?

r) - motivo? E', quello andava in giro dicendo peste e corna
Da per tutte
dell'Ecc.de Lorenzo. ~~Ma non era~~ dove andava diceva peste

./.

83.

ex corna e allora, perché questo qua lo danneggiava anche moralmente, insommanon so si sentiva danneggiato, allora dice beh, fate, invitatelo un po' a star buono. E abbiamo fatto quella lettera lì

- d)- Ma non avete avuto l'impressione con quella lettera di rasentare qualche cosa che?
- r) - no, era una cosa amichevole, che c'entra! Mica era codice penale, ci mancherebbe altro!
- d) - no, e perché qualcuno l'ha portata
- r) - ~~ma~~ a lui
- d) - fino al limite
- r) - ~~ma~~ lo so, lo so, lui era fatto così. Quando l'ha ricevuta, ma ci era, titubanzanon ce ne avevamo(?)ma niente affatto che potesse ... caro amico là, cerca di sta-



84.

re tranquillo, smettila di rompere le scatole, vattene via a tuo tempo, perché in fondo seccava tutti. La legge, la nuova legge avanzamento ufficiali venne fuori nel 55 no? Che ha lo scopo di eliminare le persone che rimangono troppo tempo- Prima di questa legge il Comandante Generale ci stava fino , fino ai limiti di età, cosicché bloccava tutti; ci fu un generale che bloccò, per 10 anni bloccò la carriera (parlano insieme)

TERZA VOCE:

..... perché prima l'esercito non aveva la posizione(?) a disposizione, non ne aveva

d) - si - la Marina (incomprensibile, parlano tutti insieme)

r) - si, difatti noi l'abbiam copiato da voi altri. Negroni, e già, Fossati

d) - si, si

TERZA VOCE: siccome era l'unica arma,

d) - Voi l'avevate con 15 anni di grado? 15 anni di Ammiraglio?



85.

terza voce: beh adesso non mi ricordo (viene interrotto: dalle altre due persone). Allora mi ricordo che piacque molto a Negroni e allora la fece presente al Segretario Generale dell'epoca che era il gen.....

- r) - scivolavate(?) dal 26 questa legge
- d) - era il gen. come si chiamava, Racco, Racche (viene interrotto e parlano contemporaneamente)

TERZA VOCE: a, è una cosa che è bene che adottiamo anche noi, non mi ricordo, (viene interrotto)

- d) no, Fossati, gen.

TERZA VOCE: dice è bene che l'adottiamo anche noi. La Marina ha una cosa giusta. E allora venne fuori la questione

- d) - E si, era la vacanza obbligatoria (parlano tutti insieme, sempre sullo stesso argomento) INCOMPRESIBILE

- r) -
- il soprannumero. In base a quella legge lì allora dissi il Comandante ci rimane un anno, un anno e mezzo, secondo.





86.

Un anno o due, secondo se c'è un posto vuoto rimane anche,
.....massimo due anni e poi va via e così è andato avanti
per dieci anni. Quando arriva lui, no, dice io voglio resta-
re e toccava a me andare lì, ^{perché} toccava a me ^{nel 66} andare a fare.
Lui comincia a correre di qua, a correre di là. E
se fosse rimasto Andreotti, Andreotti me lo aveva detto,
lo buttava fuori. Invece, perché già lo aveva fatto prima
a questo schezo qua

d) - si

r) - e dice no

d) - no, no, ho capito la questione era ben netta

r) - ben netta e ben chiara

d) - di Calderari

r) - e allora, dunque, cadde il Ministro, venne su il socialista,
lui legato con Parri e con tutta questa gente qua, e poi
si pensò ~~XXXX~~ anche un'altra cosa. Effettivamente, mentre

./.





87.

la legge era cambiata, sul regolamento nostro interno, era rimasta quella dicitura che c'era prima. Non era stata aggiornata. Ciò, dice che il vice comandante è più anziano del gen. di divisione e perciò lui è sempre più anziano del gen. di servizio -

d) - in servizio?

r) - in servizio e già. E allora poi c'è l'altro fatto ~~proprio~~ questo che tutti i gen. di corpo d'Armata, compreso de Lorenzo, se avessero dovuto seguire questo principio qua andavano via anche loro, e allora siccome loro potevano rimanere, naturalmente si formò una specie di coalizione tra gen. di corpo d'armata delle altre armi e lui ^{da} parte politico (dubbi), cosicché io, io così parlò perché ^{da} parte della Repubblica, rimasi fuori. Se rimaneva Andreotti io sarei andato lì. Invece l'altro, l'attuale Ministro e io sono rimasto così (dubbi). Va be'. Da quell'epo-

./.





88.

ca comincia la campagna contro di me perché

d) - la campagna contro

r) - contro di me

d) - ma perché quando la cosa era superata?

r) - va be' ma prima, la campagna comincia prima, da prima veramente. Parri si mette a scrivere sull'ESPRESSO, sull'ASTROLABIO

d) - quindi fanno una campagna denigratoria diciamo (intervengono diverse voci ma tutte assolutamente incomprensibili)

incubato gennaio del 66

r) - io dovevo andare !.....

d) - era l'epoca, era l'epoca

r) - si, si

d) - il 1° gennaio?

r) - si, si, il 1° gennaio

./.





89.

TERZA VOCE:Capò di S.M. anche un

d) - si, ecco, esercito. Tra le nomine degli alti gradi militari compiute i giorni scorsi dal Governo, vi è quella del gen. Giovanni de Lorenzo, Capo di S.M. dell'Esercito. Egli lascia il Comando dell'Arma dei Carabinieri, ora assunto dal gen. Ciglieri. Specialmente durante il periodo del Comandante Generale de Lorenzè il potenziale militare dell'Arma dei Carabinieri è stato singolarmente rafforzato. Esso dispone di reparti anche corazzati di grande mobilità capaci di rapidi e massicci interventi. E' diventata una forza temibile e preoccupante quando non fosse rigidamente alla mano dell'autorità responsabile del suo impiego per l'ordine interno,, cioè del Ministro dell'Interno. Sinora in Italia, ed è una fortuna, i militari sono rimasti al loro posto privi di risolte politiche. Qualche sospetto che poteva avere sollevato l'aumento dei tecnici a lunga ferma non ha dato luogo a seguiti. Qualche ombra può venire dalla costituzione di grandi unità dei corpi dei para-

./.





90.

cadutisti, spiace più ancora il fascismo di ritorno di parte del corpo ufficiali, l'impronta fascista dell'Aeronautica e di molte scuole militari. de Lorenzo è stato proprio, a proposito del gen. de Lorenzo, è stato proprio a proposito del gen. de Lorenzo (che voci non rassicuranti si sono diffuse tempo addietro in relazione alla asserita predisposizione di piani militari di emergenza. Sono voci che richiedono impegnative assicurazioni, senza le quali la nomina ad un posto di comando di controllo più importante appare di per se stessa inopportuna. Il gen. de Lorenzo ha dato inoltre l'impressione di voler conservare, anche con la nuova carica il controllo effettivo dell'Arma dei CC., creando una situazione per la quale, attraverso interpretazioni artificiose del regolamento di avanzamento, ~~l'attuale~~ vice comandante ~~de~~ sarebbe sostituito d

./.





91.

(cercano di interromperlo) un generale a lui ligio. Il vice comandante, che è l'ufficiale più elevato in grado dell'Arma, a differenza del Comandante Generale che è scelto fra i generali dell'esercito, è colui che realmente dirige e controlla l'Arma

r) - non è vero niente!

(Ambrosio a)
d) - si spera possa essere evitata questa sostituzione anche perché

r) - sh
a

d) - potrebbe quel posto di grande responsabilità, porterebbe a quel posto di grande responsabilità un ufficiale che passato al servizio della Repubblica di Salò, ha servito un anno nella Guardia Nazionale Repubblicana.

r) - di meno

d) - mentre i suoi carabinieri venivano internati in Germania.





92.

r) -

d) - come questo ufficiale sia riuscito a cancellare praticamente la punizione inflittagli ed a risalire abilmente attraverso i quadri di avanzamento è uno dei tanti piccoli scandali di questo dopoguerra

r) - Le punizioni ce l'ho: non ho mai ricorso. Lei lo sa, io non ho mai ricorso.....

d) - Il SIFAR, dal Comandante dei CC. dipende anche il SIFAR

r) - non mi riguarda più!

d) - Non riguarda più?

r) - Non riguarda più me

d) - .. il Servizio Informazioni delle FF.AA., il cosiddetto controspionaggio. Questi servizi controllati e di responsabilità sono una delle ietture moderne di tutti i Paesi. Se non si danno agli intrighi pericolosi del

./.



93.



C.I.A. americano, in accordo con il quale, peraltro lavora quello italiano, sono fucine di notizie false pagate a caro prezzo se gradite ai padroni. Non è esatto dire che da noi il SIFAR non ha dato luogo a segnalati inconvenienti. Non sono pochi i cittadini colpiti dalle sue informazioni nei riguardi delle quali non vi è possibilità di revisione e di appello. Ma più grave è l'uso assolutamente incontrollato che il SIFAR può fare delle ingenti somme che ha a disposizione impiegandole, ad esempio, per la raccolta delle informazioni a carico degli uomini politici. Pare che a questa attività si sia particolarmente dedicato sotto il regime di de Lorenzo. Il Senato americano ordinò nel 1945 una inchiesta sulla finanza allegra del suo Servizio speciale di guerra, la O.S.S. e noi potremo fare la stessa cosa! che quel generale posto alla testa delle forze di terra per conservare il controllo

./.





94.

dei carabinieri e del SIFAR appare in ogni modo ben fuori di luogo. Riteniamo di poter escludere che i nostri uomini di Governo siano origine di disegni pericolosi per la democrazia. Desideriamo essere sicuri che essi non accettano di farsi prigionieri di nessun ricatto.

ecco la parte

r) - La parte che riguarda, era la parte lì ... sull'ASTROLABIO nei miei riguardi.

d) - uh

r) - comincia da allora ufficialmente sulla stampa e ora, per quanto riguarda quella lettera lì, beh, noi, sa, effettivamente, lui faceva una campagna feroce contro de Lorenzo. Dovunque andava diceva peste e corna di lui perché, effettivamente era una cosa antipatica questa. L'abbiamo invitato a smettere, era una cosa così, amichevole, che c'entra, mi-

./.





95.

ca volevamo fargli

- d) - Voi avete avuto pressione o soltanto una
- r) - noo, noo, così, così, non pressione
- d) - ... ma eravate convinti che era giusto ...
- r) - si, si, che era giusto farlo (parlano insieme)
- d) - del Manes? Con il; suo comportamento verso il Comandante
Generale
- r) - Effettivamente. Lo abbiamo fatto volentieri
- d) - che voi stimavate?
- r) - Si, si, molto. Effettivamente, guardi io, e poi anche gli
altri, tutti lo abbiamo stimato fino all'ultimo momento
perché

./.





96.

TERZA VOCE: come mai uno? (parlano tutti insieme) - come spiega?

d) - Ce n'è uno che non ha firmato.

r) - ma costui, costui intanto era fuori, era a disposizione, era già fuori!

d) - Aurigo?

r) - Era Aurigo

d) - Era l'unico a disposizione

r) - No a disposizione ci son degli altri, c'era Manes ed anche un altro

d) - Manes non poteva entrare e quindi

r) - No, Manes, dico c'era Market a disposizione che ha firmato anche lui. Questo qui, Aurigo, è sempre stato un tipo entroverso. Aveva litigato diverse volte con de Lorenzo ed allora c'era (viene interrotto), lui, lui non fu chiamato, ci dimenticammo di lui. Il motivo vero è questo. Noi ~~stessa~~ ci siamo dimenticati di lui perché lui era a Milano

d) - uh

./.



ed era fuori, era a disposizione. Ce ne siamo dimenticati proprio completamente, perché se lo avessimo chiamato, lui forse sarebbe venuto

d) - Perché lui avrebbe detto, non sono stato interpellato, o
io
roba del genere, però se mi avessero chiesto non avrei
firmato.

per forza
r) - Non lo so. Dopo, dopo si capisce che dopo diceva così.
siamo
Lo avevamo lasciato fuori. Ci ~~avevamo~~ dimenticati. Proprio,
il motivo vero è questo qua.

d) - questo qua, va bene

siamo
r) - ci siamo proprio dimenticati di lui. Ce ne ~~avevamo~~ accorti
dopo due o tre giorni, ma guarda, c'era anche questo, quello
è stato il motivo!

./.





98.

d) - Ora, l'altra domanda era (viene interrotto da una terza voce che dice: "ma tutti la firmarono nello studio del capo del?)

r) - si, si si

d) - ecco

r) - ah, tutti, no, forse uno non c'era ..

d) - la raccolta delle firme come avvenne?

r) - No, noi lì eravamo quattro o cinque, c'era

d) - e tutti insieme vi han chiamati

r) - si, siamo andati lì una volta per qualche cosa, ora non so più, e allora si è detto, c'è Manes che imperversa. Facciamogli una lettera. Va be', facciamogli una lettera e gli abbiám fatto quella lettera lì.....così, mi pare che mancasse uno, non so, non mi ricordo più chi mancò.

./.



99.



Ma lì c'era. C'ero io, c'era Fiore, c'era Market, poi
c'era

d) - Celi?

r) - Celi (si interrompe) no (gli viene suggerito il nome) Bianco-
Mengotti

d) - Bianco Mengotti

r) - E forse Celi non so, dopo, non mi ricordo beh uno forse
non c'era ancora perché era lontano, era andato ai fanghi,
non so dov'era. Ma lo ha firmato poi dopo

d) - ~~xxx~~ Ma non è che han mandato questa lettera a farla firmare
~~xxx~~ ai vari?

r) - Non lo so, beh, non lo so

d) - Non può dare delle notizie precise

r) - Non lo so questo, guardi

./.



100.

149



d) - Ad ogni modo, quando si dice da più parti, si può dire la quasi totalità.

r) - e si perché

d) - la totalità

r) - e si perché che c'era Aurigo lo avevamo dimenticato completamente. Infatti mi ricordai, si ricordò non so se io o un altro. Ci ricordammo dopo; qualche giorno ci ricordammo che c'era anche lui. Perché, siccome era fuorima ...

d) - è ~~si~~ passato inosservato

r) - proprio così inosservato

d) - non ci han pensato

TERZA VOCE: volevo domandare una cosa: quella questione di mettere la postilla sotto: il Comandante è stato informato, voi per cosa l'avete messa, perché

d) - se l'hanno messa loro (dubbi), loro hanno trovato la lettera già pronta.

./.



101.



r) - no, no, l'abbiamo fatta noi. Abbiamo fatto noi tutto quanto. No, ci ha detto lui il Capò di S.M.(?) Eccellenza bisogna che dicesse qualche cosa (dubbi sulla frase). Quello ci maltratta E va be, dico, facciamogli una lettera. l'abbiam fatta noi, mica

d) - l'avete fatta voi?

r) - si, si

d) - è stata redatta?

r)- si, si da noi altri; anche un po' mal scritta. Anzi se
così
guarda bene un po, ora

d) - uh

r) - un po' così. Si, si, l'abbiamo fatta noi. No, no
..... messa, poi dice bah, ora bisogna farglie:
vedere ~~un po'~~ anche a lui dice che la facciamo. Ora non si
più come mai. Siamo stati noi che abbiam messo, tutto, con
anche quella postilla lì.



102.



- d) - quindi era per far sapere al Comandante Generale che
la lettera era stata fatta
- r) - ma abbiamo fatto male a mandargliela, perché se non l'av-
vessimo mandata non ci sarebbe sulla stampa adesso.....
Tutte cose che devono star dentro e non devono andar fuori
perché quello l'ha messa fuori, ^{questo io} non capisco
- d) - Va be', lui se n'è fatto un'arma
- r) - Sì, un'arma così, per dimostrare che, (viene interrotto da
Lombardi) effettivamente noi l'abbiamo a lui perché
siccome ci ha portati su lui
- d) - no, no, tu parli di Manes, ma lui parla del Comandante Ge-
nerale
- r) - a be' un'altra cosa!
- d) - no, no, l'idea di pubblicarla adesso e, diciamo così, la
iniziativa è di de Lorenzo

./.



103.



- r) - a, certo, noi non si pensava più a sta' lettera qua , poi
noi mica abbiamo
- d) - non è di Manes il quale vuole, figurare il perseguitato
ecc.
- r) - mah, no, perché la stampa, siccome la stampa, la, il BORGHI
il BORGHESE ce l'ha contro Manes, non credo che sia lui, no.
no. Lui non mi ha detto niente intendiamoci, io non so chi
l'abbia messa g fuori, intendiamoci bene
- d) - d'accordo, d'accordo
- lui
- r) - ma la colpa ce l'ha due persone: Manes e l'Eccellenza,
perché noi non abbiamo nessuna colpa di questo. Ne abbiamo
fatte due copie e basta. Ora siccome la stampa IL BORGHE
non credo che Manes sia con il Borghese, Manes con i comun
sti, con i comunisti si è lui che comunicazio-
ne, ma il Borghese non lo ~~prend~~ prende(?)

./.



104.



d) quindi

TERZA VOCE: allegato 1 nella fotografia pubblicata di questa lettera

d) - Cos'è la copia fotostatica che ha fatto Manes?

r) - non lo so, non lo so, beh io non lo so

d) - il fatto che ci sia scritto allegato 1, quello uno potrebbe risalire forse di lì all'origine che è che l'avrà, ma il documento è quello, il documento

r) - sì, è quello lì

d) - diciamo così, non è che il documento fosse allegato ad una altra cosa?

r) - no

d) -né può essere Manes ...

r) - vedendo che de Lorenzo non diceva niente, data la postilla che c'era che era stato informato, è andato da de Lorenzo ed ha portato una copia fotostatica della lettera

d) - sì, sì

./.



106



- d) - Bene, allora passiamo all'altra domanda, la quale dice, e ne abbiamo già parlato così diffusamente, ma quali erano i rapporti in servizio e personali che intercorrevano fra la S.V. e il gen. Manes?
- r) - eh, lui mi ha sempre maltrattato, io l'ho sempre evitato quell'uomo lì. Poi si immagini, io, siamo compagni di Accademia, abbiamo fatto insieme, 4 anni, 3 anni quanto è stato lì, poi anche la carriera. Io ho sempre, quando ho potuto fare qualcosa per lui l'ho fatto. Nella epoca difficile, nell'epoca della Repubblica, io l'ho congedato, l'ho messo a posto, insomma l'ho tranquillizzato. Quando lui con il col. Calderaro, mi sono prodigato per due o tre volte per dirlo fuori, sui ricorsi che ha fatto, l'ho aiutato a fare i ricorsi, poi sempre io. Non c'era motivo e lui, quando è arrivato lì al termine della carriera, che lui doveva andare avanti e far passar me, ecco, è cominciata la sua battaglia contro di me. Con

./.



107



tro di me in pieno.

d) - E quindi era la difesa del posto contro il delfino

r) - va be'

d) - no,

r) - è sempre questo qua, e tutto quello che ^{fa} La denuncia contro di me al Tribunale Militare per insubordinazione, per quello incidente

d) - si, si, mi ricordo

r) - è possibile ... aspetta un anno e mezzo, di più ... di dire ^{quasi} che io dábbo andar via sperando che instaurano un procedimento penale a carico mio, così non mi fanno più vice comandante, per questo, tutto ben congegnato per darmi addosso, anche qua. L'azione che avrei fatto perché lui non potesse fare l'inchiesta. Tutte così, tutto ..., tutto contro di me, per evitare che io prenda il suo posto. Una cosa proprio schifosa. Io non

./.



108.



gli ho mai fatto niente, assolutamente, proprio, io sono un tipo anche generoso, poi non me ne importa niente.

- d) - Va be'. E le relazioni che c'erano, e le abbiamo già intuite, fra Manes ed il Comandante Generale?
- r) - Beh, ormai(?) Manes si è messo in urto quasi subito, perché? Mah, chissà perché, non so. Nei primi tempi Manes era molto ben visto. Lui si dava, diceva che era malato, che era qui e il generale lo aiutava, non so, poi, ad un certo punto si è accorto che gli dava in testa, non so. Poi sa, son cose loro, io, non so
- d) - Ma lì, una cosa che risulterebbe è che quando è arrivato il
- r) - Manes
- d) - il Manes, il Comandante Generale, allora de Lorenzo, avrebbe in vigore abolito tutte le attribuzioni che erano state fino allora

./.



109



- r) - ma attribuzioni non ci sono mai state attribuzioni,
se lei prende il regolamento generale dell'Arma dice:
- d) - No, non ci sono attribuzioni, ma però c'eradelle
cose che il Comandante Generale dell'Arma
- r) -qualcosa faceva, si, va bé, avranno tolto qualcosa,
non so, certo che Manes, non so, beh, sono cose interne
io ...
- d) - ad ogni modo non può dire niente di particolare
- r) - Non lo so, proprio non lo so, son cose, io poi, sa, con
~~Manes~~ Manes, i rapporti non ce n'erano molti. Lui era così
contro di me, sempre sparato, perché questa campagna di
Manes, contro tutti quelli che concorrevano a lui
l'ha fatto con tutti, l'ha fatto con Market(dubbi) per
esempio, perché ad un certo punto si son trovati lui e
Market insieme all'avanzamento a colonnello. E lui, quand

./.



110.



per poter passare avanti, lui mandò a tutti, compresa la Commissione, un fogliettino dove c'era scritto che Market era andato in Germania a far propoganda e sa,
.....promosso. Così ha fatto per me quando dovevo essere promosso io. E lui era già promosso avanti, prima di me, appunto perché io, lui era partigiano, io non lo ero
e allora io sono rimasto indietro

- d) - Manes mica è stato promosso subito!
- r) - si, come no!
- d) - di primo scrutinio?
- r) - si, si, mi pare di si. Io no, perché appunto mi pare di si
- d) - ad ogni modo
- r) - non mi ricordo
- d) - lui è passato avanti
- r) - si, io ero più anziano

./.



311



- d) - si, si, ma però è passato avanti(parlano contemporaneamente) promozione
- r) - appunto per questo perché io ./. della Repubblica logicamente, è giusto, lui non era della Repubblica (dubbi) ma io nella Repubblica ho fatto molte cose. Lui non ha salvato nessuno. Io vorrei vedere che cosa ha fatto lui ecco.

TERZA VOCE: ... fatto perché ce l'aveva anche con Market, dove era stato in Germania?

- d) - in Germania
- r) - si, ~~Market~~ Market, poveretto, lui sapeva il tedesco, lui, una brava persona anche lui, non ha fatto niente di male a bravissima persona nessuno, lui purtroppo sapeva il tedesco, allora lo prendono tu vai in Germania a far propaganda per fare venire in Italia, beh, e lui è partito, è andato là, che doveva fare, era lì, sa in quell'epoca là era facile dire ha fatto una cosa (dubbi) comunque andò là, non fece niente e tornò a casa

./.



112.



Tornato qui fu un certa importanza, c'è stato, si capisce. E per questo non fu promosso. Io ho aiutato un sacco di persone e son felice di averlo fatto perché proprio la coscienza non mi rimorde affatto,non ho mai ricorso, mi hanno punito ... arresti io ce l'ho sulla coscienza per quella motivazione lì, tac né niente. Non è vero che mi son fatto cancellare la punizione. Ce l'ho. Se l'avessi fatta cancellare la stessa cosa, ma, comunque io dico ce l'ho, beh

TERZA VOCE: la famosa Commissione di

- r) - Sì, la famosa Commissione, non so chi c'era
- d) - non della epurazione, quella della discriminazione
no, no, l'epurazione c'era politica, che c'entra, questa era la discriminazione che era interna militare

(PARLANO INSIEME)

- d) - ogni Ministero, va bene. E allora possiamo arrivare all'altra, e credo che sia l'ultima. Può indicare quali erano le

./.



113.



relazioni allora in atto tra il SIFAR e il Comando Generale dell'Arma?

r) - Va be', io con il SIFAR non ho mai avuto a che fare. Perciò non so.

d)- No, ma la vostra sensazione era che realmente il Comandante Generale dell'Arma tenesse ancora sempre in pugno ancora la questione del SIFAR o no?

r) - No, in pugno no, ma certo che lui aveva una ingerenza sopra il SIFAR, certamente ce l'aveva.

d) - ingerenza

r) - Io ho l'impressione insomma che il SIFAR fosse, lui avesse ancora una certa supremazia, supremazia? No! Supremazia no, non esageriamo, non vorrei

./?



114.



d) - una certa ingerenza

r) - una certa ingerenza, una certa, così, perché uno che sta per sei anni in un posto, sette anni, quando è stato lui al SIFAR, logicamente quel tale che gli viene dopo, tanto più poi che era uno di lì, di quelle parti lì, di quell'ambiente, è logicamente qualche cosa c'era così, io non ho avuto niente a che fare quindi non posso dire niente assoluto, ho l'impressione che insomma, una certa ingerenza ce l'avesse, penso

d) - sì, che avesse conservato stretti legami diciamo con il SIFAR?

r) - Certi legami poi, io questo non lo posso dire perché non so cosa ci fosse proprio, che relazione ci fosse, ma insomma, si capisce

d) che ci fossero, sì

r) - un domani, insomma, uno che sta in un posto 7 anni e poi

./.

115.



cambia quel posto, ma sta sempre vicino a Roma, logicamente una influenza ce l'ha. Che poi tutto il suo indirizzo nuovo che lui ha dato a questo SIFAR, ha fatto, per me ha fatto bene perché IL SIFAR deve essere così, lasciamo stare le cose grosse, i quattrini ed altre faccende, ma i quattrini, secondo me ha fatto benissimo a farli, perché

non considero
nessuno
risultato

- d) - per carità ... almeno noi, assolutamente. La consideriamo una cosa
- r) - doverosa, come se l'avessimo
- d) - che fa parte del mestiere. (viene interrotto da una terza persona)

Prego?

TERZA VOCE: se a lui appunto lì al Comando Generale

- r) - no, io non sto al Comando Generale, io sto alla Divisione

TERZA VOCE: no, ma dopo lei è passato al Comando?

- r) - no, no, no io non sono stato mai al Comando Generale, mai, io ho una Divisione del Comando Generale di Roma

./.





116

d) - in quel periodo lì era Comandante della Divisione. Poi

.....

r)-

d) - nel 64 (INCOMPRESIBILE, PARLANO TUTTI INSIEME)
le Scuole

r) - ... le Scuole. Al Comando Generale non ci son mai wtato

TERZ A VOCE) - quindi, quando c'era il Comandante, il gen. de Lorenzo lei non è stato mai lì? al Comando Generale?

r) - no (PARLANO TUTTI INSIEME)

d) - Ecco, adesso vorrei chiedere ancora una cosa. Nell'Arma che impressione ha fatto il fatto che de Lorenzo ha portato diversi del SIFAR al Comando Generale quando lui si è trasferito? Ecco, fra cui Tagliamonte, quello degli automobilisti, (parlano tutti insieme) e quello delle Trasmissioni?

r) - Quello delle Trasmissioni era una persona simpatica, onesta e pulita per me. Io l'ho conosciuto così

d) - persona in gamba?

./.



117.



- r) - in gamba, capace del suo mestiere, a posto, quello dell'automobilismo, rapporti non ne ho mai avuti e non so dire. Tagliamonte, non lo so Tagliamonte
- d) - Ma, a voi risultava che Tagliamonte tenesse il doppio ..?

Guardi

- r) - ah, non lo so, non lo so. del SIPAR non so niente. Tagliamonte ^{così} l'ho visto qualche volta. Lui era al Bilancio, era mica, non era mica
- d) - al Bilancio
- r) - al Bilancio, era una cosa, un ~~è~~ ufficetto a parte.
- d) - al Bilancio, ecc. ho capito. Per noi le domande erano queste ~~xxxx~~ ~~xxx~~. Però saremo ben lieti se ci vuol dire qualche cosa che possa essere utile, diciamo, per chiarire, sia la situazione, sia l'atmosfera, sia le relazioni tra gli ufficiali, sia le impressioni, perché adesso in questi giorni

./.



118.



certamente tutti abbiamo avuto delle sensazioni da quello che è successo, da quello che si è discusso. Non lo so. Gli obiettivi che si ripropongono, perché qua si tratta di riportare le cose nel, sul piano della verità (confusione) e alle loro giuste dimensioni. Questo è

- r) - E' tutta una cosa gonfiata, secondo me gonfiata; il Manes è l'artefice di queste lo ha fatto lui. Lui è un uomo diabolico, capace di combinare tutte le cose per ingigantire, per permettere poi a lui stesso di andare avanti; questo Lui ha montato tutto, uomo diabolico proprio. il bello è che a Ciglieri io gli dicevo, lasci stare quell'uomo che, lei ha un serpente nel seno, che la morderà sempre. Ah, io no, io lo metto a posto! Lei non mette a posto nessuno, quello è pericolosissimo. Macché lui fa colà, fa colà e va bé. Non voglio che dicano che io l'ho lasciato da parte. Non vuoi lasciarlo da parte? Dagli l'incarico e poi vedi quello che ti capita!

./.





119.

Sapendo Ciglieri, noi generali vecchi senza ambizioni, tranquilli, non solo io, ma anche gli altri gli han dato, lasciare da parte, quello morde lo morderà sempre. Quello è un serpente velenoso. E lui no. e dai un incarico, e dai un altro

- perché,
- d) - fin questo spiega, spiega, è uno dei motivi, per cui ha affidato a lui quella indagine per scoprire gli ufficiali ...
- r) - affidata a lui. E lui, si, per paura. Perché anche Ciglieri aveva una paura matta di questo qua. Anche lui. Ma i primi tempi lo sotteva, poi aveva una paura matta di questo qua. Dà quell'incarico lì
- d) - Quindi aveva creato il MANES, insomma, un'atmosfera un po' di timore
- r) - timore si, adesso, per esempio, in questo momento, chi è che impera lì al Comando Generale? Mica è Ciglieri! Lui poveretto

./.





120.

162

lui nascosto in un buco, è lì tremante. E' lui che imperava
..... dava cicchetti di qua, di là al Comando Gene-
rale, una cosa spaventosa. Quando lo buttano fuori quello lì
perché è un disastro. Anche dall'ambiente fuori, il MANES,
nessuno lo può sopportare, nessuno perché la sua ambizione,
la sua arroganza, i suoi modi, eppure impera là dentro.
de Lorenzo lo teneva da parte, l'ha tenuto da parte finché
ha potuto. Poi ad un bel momento anche lui ha avuto paura
ed ha cercato mai niente. Questo era tutto
quanto da fare

d) - Quindi, diciamo così, si sposta un po' l'asse di tutta questa
faccenda che poteva, che per l'opinione pubblica è orienta-
ta sopra il de Lorenze, secondo il gen. Cento questo si spo-
sta verso il MANES

r) - si

./.





121

- d) che cioè sarebbe, diciamo così, l'anima nera
- r) - l'anima nera di quell'ambiente
- d) - di tutto quell'ambiente di tutta questa cosa. Quindi
con, diciamo, ha creato una atmosfera di timore per cui
- r) - sì, a ste.. punto
- d) - anche i suoi ^{superiori} ~~superiori~~ poi non hanno osato poi
- r) - macché niente! Per esempio, adesso, il Manes fa questa lettera contro di me. Dice, io, che io i testi e compagnia bella. Mi denuncia alla Autorità Militare perché io per insubordinazione. Va tutto bene. Nessuno gli dice niente. Ma è possibile? Io vengo denunciato alle Autorità Militare; così, tac, senza che passi, passi attraverso nessun altro. Di autorità, così. Io e nessuno dice niente, tutto bene gli arresti, niente. E' possibile questo? (confusione). Ma è possibile che



..



122

questo, che si possa maltrattare un generale di divisione, in fondo anziano come lui, è così!

d) - Questo diciamo, questa cosa di potere, per cui, su che cosa viene basato? Da dove può venire? Perché ~~ma~~ da solo non può crearsi una posizione di potenza di quel genere lì.

r) - Ma perché

d) - Su che cosa si basa? Sui partiti politici?

r) - ah, si capisce, sui partiti politici. Alle sue spalle c'è c'è Boldrini
Parri che, comunista, ~~partito comunista~~
~~partito comunista~~.

c'è tutti quanti questi qua, anche i socialisti, anche lui, anche lui poi, è stretto amico di Tanassi, partito saragattiano, sono compagni, nati nella medesima terra, sono anche compagni di scuola Tanassi e lui.

./.



123.



d) Tanassi e lui

r) - Lo ha aiutato molto Tanassi a questo qua . Va dal Ministro nostro, il Ministro della Difesa e gli dice anche lui ^{aha!} e lui va avanti. E lui viene confermato nella carica di vice comandante altrimenti lui lo buttano fuori. Anche i politici, anche una cosa schifosa, lasciamo andare..... da tutti, mai né partiti né niente. Sì, conosce delle persone, qualcuno per forza perché i nostri rapporti si sono avuti con tante persone, Non sono mai ~~mai~~ andato da Andreotti, mai da nessuno; eppure mi aveva chiamato lui. Venga da me mi ha detto. Io vado da Ciglieri e gli dico, appena arrivato da noi, gli dico, mi ha chiamato Andreotti. Non ci vada, ci vado io. Ci devo parlare. Poi lui non c'è andato. Beh, comunque. ^GVede Eccellenza, lui è continuamente in combutta con tutti ^{con} quanti, tutti quanti questo caro, caro Manes. Si appoggia su tutti e spaventa gli altri. ~~Six~~ Ciglieri poverino lì, mah

./.



124.



- d) - Quindi lui trarrebbe questa sua
- r) - questa sua potenza
- d) - potenza, da appoggi
- r) - nel campo politico. Gli hanno promesso forse qualche cosa
L'Anderlini, per esempio, quello che è alla Camera, che presenta i documenti non, non originali, non non è che hanno cancellato molto, han cancellato le stupidaggini han cancellato
- d) - gli omissis erano un po' ridicoli
- r) - però io le dico, sì, effettivamente io non c'entro niente, lo hanno fatto loro
- d) - sì
- r) - mi dicono ~~per~~ anche il fatto prima dai il documento e poi lo ritiri, insomma, lasciamo andare! Perché Anderlini li le ge completi? Perché li ha avuti da MANES! Manes dà tutto quanto. E lui può far tutto, a quell'uomo lì nessun ~~parla~~ dice niente. Anzi, anzi, vedrete che quello lo promuovono

./.



125.



gen. di Corpo d'Armata! Corpo d'Armata, io voglio vedere
tutte cose ammissibilissime (raddono) ah be', ma la fanno la
legge! Hanno fatto tante di quelle leggi di qua e di là

d) - Non crede (confusione)

r) - Non mi stupirei che arrivassero anche a questo! Però anche il
fatto: mi denuncia alla Autorità Giudiziaria eh? è, così, può
farlo! Ma, io non lo so! insomma

d) - sono

r) - Tutta l'Italia ha saputo che io ho fatto una azione negativa,
antipatica, perché ho ^{subornato} ~~superato~~ i testi e ^{zitto} ~~scritto~~ tutto questo.
Io debbo star zitto.

d) - Beh, no, adesso c'è una Commissione la quale sta appunto in-
dagando ... anche per mettere le cose nel suo giusto senso

r) - e adesso l'altro giorno, scusi, ho saputo, lì, mi telefona
al Comando Generale, mi dice guarda che ha risposto il ^{Tribunale} ~~Tribunale~~
Militare, quella denuncia là, e ha detto che ha ridimensionato

./.



126.



la figura del vice comandante. Dice al Vice Comandante non spetta niente, perché non è mio superiore, non spetta né l'attenti, né rappresentare la forza, né niente. Benissimo. E mi dice: se gli vuoi dar querela dico no, basta, ci mancherebbe altro, far la querela anche a quello lì. Già che siamo andati là alla sbarra una cosa proprio ignominiosa, andar là a discutere con gli avvocati che ci assaltano di qua, di là, beh, scusate questo sfogo

- d) - Non (confusione) è questione appunto di vedere l'atmosfera in cui tutto questo è avvenuto e anche mettere ciascuna persona, dargli la sua figura, il suo colore;; e rifilargli poi al momento buono la sua responsabilità; oppure scagionarla dalle responsabilità che gli sono state ingiustamente date. Questo è proprio il nostro compito, che verrà fatto con la massima obiettività. Non, non siamo qua co:

. ?/.





critéri fiscali, ma con l'idea precisa di dire il vero, a chi di ragione. Ne faranno l'uso che vorranno, questo non dipende da noi, però la Commissione certamente dirà quello ~~che~~^{di cui} è profondamente convinta che è vero e che è giusto, ecc.- Per quello potete star sicuri! Bene, noi la ringraziamo molto

r) Azzari ^{viene} questa mattina?

d) - No, il gen. Azzari quando ha deposto al Tribunale

ALTRA VOCE al Tribunale, non adesso, perché stamattina ne abbiamo parlato

TERZA VOCE: No questo quando hanno registrato l'interrogatorio (parlano tutti insieme) il 19. 1, il 19, quello che ha riportato anche il giornale (confusione) insiste che

ALTRA VOCE: e il gen. AZZARI è stato interrogato da Manes, ha dichiarato cose contrarie (viene interrotto)

d) - sarà nel rapporto allora di

No, lui era legato a Manes

r) - No, non c'è niente in contrasto perché, anzi io dirò questo che quando mi hanno chiamato lì al Tribunale, prima di andare, mi



./.

128.



sono letto le dichiarazioni perché io non sapevo mica
ho cercato di evitare quell'incidente che c'è stato tra Markert
~~xxxxe~~ Zinza. Che lì Zinza dice bianco e Markert dice nero.
..... quello che ha detto Azzari. Difatti, anche se
dico
io non sapevo molte cose, si sarà così. Il guaio, è
successo questo che quando ci fu il mio interrogatorio, che
poi è risultato che la parte, come si chiama
l'avvocato della (parlano insieme, Crisafulli e quello di
de Lorenzo,) viene fuori a dire sa dei
posti dove mettere questa gente, posti ... e io, ma noi
non abbiamo detto niente, non mi ricordavo, anzi sicuro che
non ho detto niente, ma c'era, c'era il gen., c'era il col.
Citanna
~~xxxxxx~~(?) lì (parlano tutti insieme) ~~xxxxxx~~ sembra
Citanna
che abbia detto perché ~~xxxxxx~~ purtroppo fu ~~xxxx~~ tolto
dalla Sardegna e fu detto..... l'ha tolto dalla Sardegna
e lui si rifiutò di cercare i posti dove mettere questa gente

129.



r) - ma non era vero niente. Citanna fu allontanato dalla Sardegna perché in quell'epoca là succedevano un sacco di guai, incidentirapine cose così, e lui stava lì ammosciato, non si muoveva. Io vado là e un bel giorno dico, beh bisogna levarlo perché non va ecco. E ci fu anche quella rapina, se ricorda, ~~alla~~ a Sassari, ad Alghero, quella rapina al night (parlano tutti insieme è assurdo, i carabinieri erano ~~lì~~ lì fuori la porta e non si sono accorti di niente..... e allora lì e allora lì, io dovetti punire per forza il capitano che c'entrava un po'. Poi ne è successa anche un'altra. E il col. che era una brava persona, ma era a riposo, non si muoveva mai, ^{de Lorenzo ha} detto: beh mettiamocene uno più brillante, queste non va. Ecco, fu tolto per quello. No, non perché non volle cercare i posti, macché. E poi lui non è. avran detto, come hanno detto agli altri cercate qualche posto per mettere questa gente.

./.





ALTRA VOCE: gli avvocati hanno chiesto; c'era
era
Citanna perché quello doveva essere incaricato di

r) - senza dubbio, certamente c'era

(CONFUSIONE) C'era anche il Colonnello Comandante il
Reggimento meccanizzato (intervengono, Meli?) No, dico
non c'era perché non dipendeva da me.
Eh, no eppure c'era (parlano in molti)
(confusione) - mi sono messo la: non c'era. Devo chiamare
..... dir Divisione , dice han fatto venire anche
quello, non so perché.

d) - Lo han creduto opportuno

(ENORME CONFUSIONE)

r) - quando sono sceso, fa quello che
vuole. Ma lì, poi lì davanti sembra chissà che cosa, che
abbiam tremato/ Abbiam tremato niente. Questo insomma.

d) - Non è che avete tremato. E che avendo creato, diciamo cos
dato
~~scatto~~ una patina di colpo di ~~Stato~~ Stato, allora, ~~per~~ tu

./.



131.



riunioni(viene interrotto da due voci - confusione)

r) - ~~xxxxx xxxxx~~ qualunque cosa assumeva un carattere particolare
..... hanno chiamato

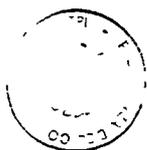
d) -

r) - ma in tutta questa zizzania, chi è che soffia sotto? ~~Il~~ Manes,
sempre lui. Quello è da anni che fa questo lavoro. In tutti i
campi. Tutti i guai nostri, sembra paradossale, ma è così, guard:
che se al posto suo,lui fosse
andato via da quel posto e fossi andato io, non ci capitava
niente, né questa riunione, né niente, guardi

..... nemmeno ;,se fosse rimasto Andreotti a quel posto
.....non litigava e non capitava niente

d) - ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ se c'era Andreotti





3

GEN. CELI





1 .

3 febbraio 1968 interrogatorio del gen. di Div. CELI Giovanni

d. Quando il suo Capo di S.M., che era allora?

r. ~~Il~~ Eccellenza Col. Della Chiesa Romolo.

d. Della Chiesa.

r. Della Chiesa, io comandavo la divisione di Napoli.

d. Esatto, allora comandante della Legione di Napoli. Quando il suo capo di S.M. le comunicò le disposizioni avute a Roma dal Capo di S.M. del Comando Generale e l'avvenuta distribuzione di liste, di estremisti compilate dal SIFAR quale fu la sua impressione? Ritenne che si trattasse di semplice messa a punto delle disposizioni già esistenti per l'ordine pubblico e di aggiornamento di tali liste oppure di misure di carattere eccezionale consigliate dalla situazione politica del momento? In questo ultimo caso ritiene che tali misure fossero giustificate

./.



2.

te? Ecco questo, ossia, si riporti sopra il momento, che mi pare che era ad Aqui?

r. Ad Aqui, sissignore. Dunque io, l'ultimo rapporto, come dissi in Tribunale, che è stato a Roma è stato il 15 giugno perchè il 14 giugno c'è stata la festa dell'Arma con quella grande parata all'Aeroporto dell'Urbe successivamente il 15 giugno ci fu una riunione di tutti i colonnelli e di tutti i generali al comando gen., difatti la festa dell'Arma fu spostata al 14 per dare la possibilità di farla nelle proprie sedi il 5 giugno poi fu fatta il 14 a Roma. Il 15 giugno ci fu questa riunione di tutti i gen. dove io non ricordo, sono passati quattro anni, effettivamente non ricordo se in quella circostanza si è parlato di questo specifico argomento; successivamente io da Roma non sono nemmeno tornato a Napoli e me lo ha ricordato pure il mio Capo di S.M. perchè io credevo di essere tornato a Napoli, ripeto sono passati 4 anni io mi ricordo avevo la macchina con mia moglie abbiamo

./.



3.

proseguito per AQUI, dove io .. vado ogni anno, anzi ricordo che quell'anno eravamo stati in forse se andare a Ischia perchè Ischia era a Napoli io ho detto no, siccome io sono andato sempre ad AQUI, AQUI è molto attrezzata, sono andato ad AQUI dove sono rimasto fino al 2 luglio, tra AQUI e Forni di Sopra dove io ho una casetta, cioè i 5 giorni post cura diciamo io li ho passati ad AQUI e sono rientrato a Napoli il 3 luglio.

d. Sì

r. Durante la mia permanenza ad AQUI lasciando lì interinale il gen. Pezzatini io venni informato che i Capi di S.M. avevano avuto una prima riunione a Roma, il 26 giugno se non erro, il 26 giugno, 27, e una prima riunione era stata tenuta dal gen. Pezzatini, circostanza che io in Tribunale non ho precisato perchè non me l'hanno chiesto, anzi ho detto io rientrato in sede ho dato le mie disposizioni. Però ci fu questa riunione del gen. Pezzatini, questo desidero sottoli-

./.

COSSA



4.

nearlo perchè c'è stato qualcuno che ha detto che volutamente i comandanti di brigata sono stati lasciati fuori da questa vicenda; non è vero perchè il gen. Pezzatini, comandante di brigata di Napoli e comandante interinale in mia assenza ha trattato lui il primo argomento, quindi non credo vi sia alcuna ragione di lasciare fuori i comandanti di brigata perchè qualcuno ha asserito, si mi è stato detto di non informare i comandanti di bgr.; non mi risulta, quando io ho convocato i comandanti di legione, non ho convocato i comandanti di brigata forse per ragioni di economia ma nessuno ha precisato di non informare i comandanti di bgr.

d. Perfetto.

r. Desidero fare questa precisazione perchè il gen. Pezzatini in mia assenza trattò lui per primo la questione dopo che il capo di S.M. era stato a Roma. Quando io venni informato di questo aggiornamento di liste e di altre disposizioni delle quali potremo parlare in seguito, che io in Tribunale non ho citato perchè mi sono riportato al segreto militare, ho

./.



5.

ritenuto che ci fosse qualche preoccupazione superiore al normale ma non ho avuto nessuna ragione di ritenere che il comandante generale agisse di sua iniziativa e non per salvaguardare le istituzioni dello Stato; nel modo assoluto nè io nè i miei ufficiali abbiamo avuto questo dubbio, perchè se questo dubbio avessimo avuto e se fosse stata una fase esecutiva, era tutta una fase preparatoria io certamente avrei chiesto dei chiarimenti perchè come comandante di divisione responsabile alla mia età e con il mio grado non credo che mi sarei prestato ad una cosa illegale; quindi io ebbi la sensazione dato il momento che c'era che ci poteva essere un sollevamento di piazza, che ci potevano essere dei perturbamenti in caso dei quali l'Arma è sempre intervenuta e ha avuto sempre il dovere di intervenire con predisposizioni che dovevano essere, Eccellenza lei è stato comandante generale, lei sa che dai posti di blocco fino ai piani importantissimi tutto viene predisposto per non trovarsi poi al momento opportuno senza sapere che cosa fare.

./.



6.

- d. Certo perfetto, va benissimo. Quindi la questione dei generali, dei brigadieri, qui è esclusa perchè il rapporto noi credevamo che fosse stato le disposizioni in sua assenza, fossero state, diciamo, comunicate dal Capo di S.M.
- r. Nossignore, il col. Della Chiesa mi ha confermato, io Pezzatini non l'ho sentito, ma il capo di S.M. mi ha confermato che la prima cosa... la tenne il gen...
- d. La prima riunione è stata fatta dal brigadiere ossia dal.. (voci)... gen. Pezzatini
- d.(t.v.) quello che era in sede.
- r. sissignore.
- d. Benissimo. Vedendo queste disposizioni, ecc., non ha avuto assolutamente l'idea che questo potesse rappresentare un'idea diciamo così, fuori della legalità..
- r. sissignore.
- d. ... da parte di chi era l'origine di questi ordini?
- r. Nossignore.
- d. Viceversa erano giustificate dal momento..
- r. dal momento attuale.
- d.. che c'era qualche cosa naturalmente, c'era, si sapeva c'era

./.



7.

la crisi del Governo, della formazione del Governo, ecc..
questo è..

r. Sissignore

d. Quindi, ma tutto era considerato come predisposizione..

r. predisposizione.

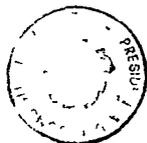
d. ecco e quindi da fare, organizzazioni, rispolveramen-
to dei piani di ordine pubblico per qualsiasi evenienza,
questo.

r. Noi avevamo un piano del Ministero dell'Interno piano E S
Esigenza Speciale di cui hanno si pubblica tutto l'hanno
pure pubblicata sui giornali con numero di protocollo non
so come questo è potuto avvenire; si parla di enucleazione
si parla di enucleazione, enucleazione rapida e simultanea
degli elementi più pericolosi ai fini dell'ordine pubblico
e della sicurezza dello Stato; quindi erano tutte cose che
nell'Arma dei CC. periodicamente sono sempre avvenute e
sono predisposizioni che sono state sempre prese e ribadite
e aggiornate in casi di necessità.

d. Benissimo; l'esame dei nomi che erano nelle liste le ha dato



./.



8.

qualche idea qualche..

r. No, eccellenza, le dirò adesso le dirò che io ho dato una rapidissima occhiata, rapidissima occhiata e non mi sono soffermato su alcun nominativo, se ci fosse stato qualche nome veramente importante sarebbe saltato agli occhi, ma io non..

d. I collaboratori nessuno ha richiamato l'attenzione su qual che nominativo?

r. Nossignore

d. Particolare?

r. nossignore.

d. Quindi ritiene che le misure fossero giustificate.

r. Fossero giustificate, legali.

d. e e legittime.

r. E legittime.

d. legittime.

r. Sissignore.

d. Perfetto. Adesso vediamo se i due generali hanno qualche cosa da chiedere di questo perchè passiamo alla seconda, alla quale è già stato risposto nella prima perchè la seconda

./.





9.

domanda sarebbe con quale modalità e da chi vennero impartiti gli ordini relativi a tali predisposizioni? Ora le modalità da quello che ho capito è stato un primo rapporto fatto dal comandante interinale, dal comandante in sede generale di brigata..

r. Sissignore ora bisognerebbe però eccellenza ..

d. S?

r. .peressere sicuri se eventualmente daconferme e sentire il gen. Pezzatini perchè io non l'ho sentito; ma siccome io non ricordo e non solo ho chiesto al mio capo di S.M. .. il ten. col. Della Chiesa mi ha confermato cheⁱⁿ prima riunione fu tenuta dal gen. Pezzatini.

d. La questione dei generali di brigata viene inserita e sottolineata un pò questa faccenda per il fatto che siccome qualcuno ha indicato che gli allegati erano stati volutamente esclusi poteva dare il sospetto che chi ha dato l'ordine su in alto volesse escludere una certa parte della gerarchia.

r. Non capisco perchè i gen. di brigata non solo e tutti i colon

./.



10.

nelli lo sapevano tutti i comandanti di gruppo lo sapevano tutta la scala gerarchica dell'Arma lo sapeva, solo il generale di brigata non lo doveva sapere.

d. .. va bene.

r. Non capisco perchè... (voci)..

d... difatti qualche divisione ha fatto intervenire tutti come qua o altri nessuno.

r. A Milano credo che è intervenuto il comandante titolare della sede, come a Napoli è venuto il comandante di Napoli, non ho chiamato quello di Bari e quello di Palermo per non farli venire da Bari e da Palermo.

d. per ragioni diciamo così di economia

d.(t.v.)..... aveva soltanto un generale di brigata in sottordine ?

r. TRE gen. di brigata uno a Napoli il quale praticamente era sempre presente uno lì a Bari e uno a Palermo; perchè la brigata di Napoli, la divisione di Napoli ha tre brigate Napoli, Bari e Palermo.

./.





11.

d. (t.v.)...quelli di Palermo e di Bari non li convocò ?

r. Io non li ho convocati.

d.(t.v.) .. Pezzatini non ritenne di convocarli quando fece
ma riunione...?

r. Non credo.

d.(q.v.) praticamente qualcuno avrà detto non c'è bisogno di
fare intervenire i generali di brigata o per economia e per
non muoverli tutti, poi dopo... ah! è stato detto

r. Allora bisogna pensare che in tutta la scala gerarchica
dalla divisione fino al comandante di gruppo sono stati e-
sclusi solo i comandanti della brigata.

...(voci°)..

r. Non lo capisco.

d. (Lomb.) La non convocazione dei due brigadieri lontani era
anche perchè in fondo era considerata un pò un'ordinaria
amministrazione questa faccenda qua.

r. sissignore.

d. Non era che fosse cons^{er}ato un fatto ~~vdiale~~ eccezionalità



./.



12.

da fare un gran rapporto e di chiamare a raccolta tutti.

Questo è il concetto, no?

r. Sissignore.

(terza e quarta voce...) di legione per es. di Messina

Palermo?..

r. Si furono convocati tutti. Furono convocati tutti, sissignore

ri. Necessariamente furono convocati tutti per dare a tutti

d... attuare..

r. queste disposizioni, sissignore.

d. Perché se ben mi ricordo i comandanti di legione, le legioni
in fondo i comandanti sono loro che hanno diciamo lo studio di
dettagli le predisposizioni logistiche..

r. sissignore.

d... tutta questa roba qui, non è il comandante di brigata.

r. sissignore.

d. (t.v.) anche i comandanti del Centro C.S.?

r. Vennero i comandanti, vennero gli ufficiali dei Centri C.S.
a portare queste liste, sissignore.

./.





13.

d. Questo risulta? Che sono loro che le han portate?

r. si

d. hai qualcosa da chiedere?

d.(t.v.)No.

d.(lom.) Allora passerei alla terza domanda perchè questo è già risposto. Le risulta che durante la riunione tenuta presso il comando di divisione Napoli siano state rilevate titubanze e fatte osservazioni circa la legittimità delle disposizioni impartite dal Comando Generale? In caso di attuazione chi avrebbe dovuto dare l'ordine esecutivo? Ecco.

r. Obiezioni non ne furono fatte.

d. Benissimo.

r. L'ordine esecutivo sarebbe venuto dal comando generale.

L'ordine esecutivo necessariamente dal Comando generale; ma se..... domani fosse venuto come dissi in Tribunale anche un ordine esecutivo di effettuare prima dei fermi e poi de gli arresti, gli arresti avrebbero dovuto essere convalidati dalla autorità giudiziaria e da chi per essa se ci fosse stato, non so, come disse il presidente del tribunale, uno stato di assedio bè ci sarebbe stata una autorità che l'avrebbe convalidato ma in casi normali quando i poteri rimangono quelli

./.





14.

che sono io penso che dopo il fermo ci voleva una convalida dell'autorità giudiziaria; allora allora io mi sarei, avrei detto bè ma qui chi comanda? E allora avrei chiesto delle de lucidazioni, certamente.

d. Perchè se non erro e questo serve per chiarire a noi le idee in caso di stato di assedio avviene che i poteri.....

r. i poteri passano all'autorità militare.

d. Alla autorità militare.

r. Sissignore.

d. Ecco come si sarebbe dovuto cambiare tutta la linea da cui, l'iter che avrebbe dovuto seguire l'ordine per

(voci)...

d. Poniamo il caso ecco perchè non è sempre la Magistratura ...

r... il presidente del Tribunale..

d(t.v.).....

r. Quando c'è stato il terremoto di Messina ... c'è stato lo stato di assedio e i poteri sono passati alla autorità militare; ci sarà stato il comandante del Corpo d'Armata che

./.





15.

avrà assunto i poteri, allora era Palermo il corpo d'Armata,
non lo so

d.(t.v)..... ha mandato via anche i(incomprensibile)..

d.(Lom.) Quindi sarebbe stata l'autorità diciamo..

r. costituita, per il momento...

d. l'autorità la quale avrebbe dato gli ordini.

r. S'intende.

Questa riunione mia è avvenuta il 7 luglio.

d. L'abbiam visto.

r. Sissignore. Eccellenza dopo il 7 luglio ci siamo dimenticati di tutto; non abbiamo saputo più niente questo glielo dice un uomo onesto e consapevole e responsabile; dopo questa riunione del 7 luglio non se ne è parlato più. Il mio Capo di S.M. è partito in licenza io sono partito per Bari dove si faceva la cosa lì là.. l'esperimento dell'ordinamento territoriale, mi pare, adesso le date non me le ricordo bene,

d. Ma la data del 7 luglio la sappiamo.

r. Sissignore, 7 luglio convocai i comandanti di legione ai quali



./.



16.

accennai brevemente l'argomento delle liste e successivamente lasciai al Capo di S.M. il compito di consegnarle e di precisare le direttive che avevano ricevute dal Comando Generale. Fu lo stesso Capo di S.M. che portò diciamo il verbo del comando generale direttamente ai comandanti di legione.

d.(t.v.) Dice il gen. Pezzatini di aver riunito tutto quanto..

r. Si ma. ~~Vuol~~ eccellenza il gen. Pezzatini credo che lo stesso ~~mi~~ dato una cosa preliminare poi aveva lasciato la parola al Capo di S.M. che praticamente era quello che aveva ricevuto le direttive da Roma.

d. ... conoscere in dettaglio, benissimo.

r. 27 giugno deve essere, su quello io mi riservo perchè

d.(t.v)..... forse il 26.

d.(Lom.) Mi pare che il 26 c'è stata la riunione qua dei Capi di S.M. (voci).... Ma non è rilevante. ... (voci)...

(terza e quarta voce) a Milano l'hanno fatta il 26 e 27 ...

d. (Lom.) Bene, passiamo alla quarta.

./.





17.

d.(t.v.)... esperimento sul nuovo ordinamento?.

r. Il nuovo, dunque, stabilito il nuovo ordinamento territoriale dell'Arma che ancora oggi è in fase di avanzato rodaggio, diciamo, ... attuale e moderno, in ogni divisione ci fu un gruppo tipo, diciamo, che per la divisione..... una legione tipo e per la Napoli fu la legione di Bari, e precisamente il gruppo di Bari, ossia furono fusi i due gruppi interno ed esterno di Bari e di faceva questo esperimento a Bari per vedere come andava. Alla divisione di Milano non so se l'anno fatto per quanto riguarda la terza divisione l'esperimento fu fatto a Bari.

d.(t.v.) a Bari'.

r. Quindi io avevo una particolare tendenza di recarmi a Bari per sentire, per vedere per controllare per vedere i risultati di questo esperimento.

d. Evidentemente.

r. Difatti il, ah! un'altra cosa, il 15 luglio sono partito per

./.





18.

Bari, perchè il 14 luglio, come dissi in Tribunale, che sarebbe stata quella riunione a Roma.

d. La festa della Francia.

r. Sissignore, io ero ospite del console generale francese a Napoli, ci fu un cocktail dove io ho partecipato, quindi non mi risulta a meno che non l'abbiano fatta altre persone io, per quanto mi riguarda io non ho partecipato a nessuna riunione.

(voci)... la presa della Bastiglia...

d. Passiamo alla quarta. Dal rapporto del generale Manes risulta che il generale Cento avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali dell'Arma intesa a dissuaderli, se interrogati, di far cenno a quanto aveva formato oggetto delle riunioni del giugno 64. Risulta alla S.V. che tale azione sia stata svolta presso ufficiali della sua divisione? Mi Milano? Ah! Ah! Risponde a verità che la stessa azione sia stata svolta dal generale Cento direttamente nel maggio 67 anche nei confronti della S.V.?

r. Nossignore affatto.

./.





19.

d. Allora per quanto riguarda gli ufficiali ?

r. Nel modo assoluto. Per quanto a me è stato chiesto già dal comandante generale se io ho ricevuto una telefonata dal gen. Cento nel maggio, con Cento ci siamo telefonati qualche volta per commentare questi fatti incresciosi; ma che Cento mi abbia detto di fare questa azione lo escludo nel modo più assoluto; aggiungo per ragioni di correttezza io non ho avvicinato alcuno degli ufficiali che hanno fatto le dichiarazioni al gen. Manes per quanto mi riguarda; tranne, è umano, il mio Capo di S.M.

d. E' evidente.

r. per puntualizzare alcune circostanze che io non ricordavo e che tuttora non ricordo molto bene e che sono passati 4 anni ed è umano che io mi sia rivolto al col. della Chiesa per dirgli dimmi questo perchè io non ricordo bene; ricordo soltanto dove ero perchè io ho l'abitudine nella mia agenda di segnare dove sono e posso dire dove ero dieci anni fa ancora oggi, però assolutamente io ricordo ho preso visione, guardi, della dichiarazione

./.



252
20.

del col. Della Chiesa quando è stata pubblicata perchè io non la conoscevo, e lui non ha la minuta contrariamente a quanto ha affermato il gen. Manes, il ten. col. Della Chiesa non ha la minuta di quella dichiarazione che gli è stata estorta e che gli è stata fatta firmare a distanza di giorni.

d. Uh! Benissimo. Allora da quello che ho capito esclude nel modo più assoluto che il gen. Cento ha svolto un'azione?

r. Assolutamente, nei miei riguardi e nei riguardi dei miei ufficiali assolutamente.

d. Io stesso ho evitato..

r. ho evitato, signore

d. evitato di parlare dell'argomento con gli ufficiali che sono stati chiamati a deporre..

r. Signore

d...in Tribunale ossia dal gen. Manes unicamente col mio capo di S.M. ho voluto chiarire qualche data e qualche..

r. signore

d. e qualche fatto che mi poteva sfuggire;.

r. Aggiungo che il gen. Azzari, col gen. Azzari io sono legato da



./.



21.

fraterna amicizia, più che fraterna che è scaturita in guerra

d. Era a Culquarbert?

r. Sissignore.

d. Capperò abbiamo davanti l'eroe di Culqualbert.

r. No non sono un eroe.

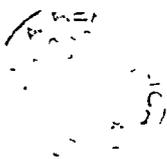
d. Hai fatto molto bene e tutta l'Arma sa hai fatto..... Azza
ri era il comandante di una delle....?

r. Sissignore.

d. Ecco. Vuole interrompere e chiamare un caffè.

r. Ecco desidero chiarire questo pensiero, io che, ~~io che~~ ^{noi} dell'Ar-
ma che siamo stati sempre a difesa delle istituzioni dello Sta-
to non combattiamo nemmeno.....combattiamo insemma la perico-
losità delle persone; ora è logico e umano che se domani ci so-
no delle predisposizioni per prevenire sovvertimenti dell'ordi-
ne pubblico a danno delle istituzioni dello Stato, ci debbono
essere dei piani, i piani ci sono per tutte le cose, noi non pos-
siamo essere sorpresi domani dagli avvenimenti, quindi dobbiamo

./.





22.

pianificare tutto, se domani dobbiamo eseguire dei fermi sappiamo, dobbiamo sapere come dobbiamo eseguirli dove dobbiamo concentrare queste persone; ma s'intende sempre col crisma della legalità, legale della autorità costituita della autorità dello Stato.

d. Sono indispensabili predisposizioni.

r. Ma per forza.

d. è una cosa..

r. Sissignore, ~~dove trasportarli dove concentrarli ecc. ecc.~~

d. dove trasportarli, dove concentrarli ecc.ecc.

r. Certo!

d. Questo è evidente. La quinta domanda sarebbe questa: se tale azione risponde a verità, sarebbe quella di Cento, ritiene che il gen. Cento abbia agito di propria iniziativa o dietro suggerimento di qualche superiore? Chi avrebbe avuto l'interesse a chè non venisse risaputo quanto era stato trattato nelle riunioni di giugno?

r. No, assolutamente no! Assolutamente no.

./.



23.

d. Quindi intanto non risponde a verità l'azione ecc..?

r. Nossignore.

d. E non ritiene che qualcuno potesse avere..?

r. Assolutamente.

d. Che non fosse quello/?

r. Io escludo che il gen. Cento mi abbia fatto discorsi di questo genere; li abbia fatti a me li abbia fatti ai miei ufficiali, lo escludo; tanto meno che Cento sia stato sobillato da altre persone, non vedo chi possa essere stato.

d. Non l'ha fatto, quindi è evidente...?!

r. Non lo ha fatto.

d. Quindi basta.

r. Nei miei riguardi non lo ha fatto nè alcuno dei miei ufficiali è venuto da me a dirmi il gen. Cento mi ha detto questo; io in questa circostanza ho parlato solo col mio Capo di S.M. di questi avvenimenti e necessariamente col Capo di S.M. della prima divisione, che io oggi comando, perchè è stato convocato a Roma perchè le disposizioni della prima divisione a me non

./.



24.

riguardava comunque è umano che col Capo di S.M. se ne parli, per es. , lui mi ha detto io oggi devo andare a Roma, per: andare a vedere ti diro' come sono andate le cose, questo e basta. Non si è parlato mai che il gen. Cento avesse detto avesse so-
billato avesse...

d.(t.v). facciamo quello ...

r. Assolutamente, assolutamente no, tanto che noi abbiamo detto sempre diciamo le cose come stanno, in Tribunale però attenia moci al segreto militare per salvare il salvabile per non mettere in piazza non verso i giudici verso la Magistratura, ma verso il popolo verso la stampa e verso tutte illazioni che la stampa oggi si permette di fare indiscriminatamente e verso ta luna stampa che ha tutto l'interesse a danneggiare le FF.AA. dell'Arma dei CC. Questo.

d. E come conclusione esclude che l'origine di queste disposizioni possano essere venute da una persona che avesse un interesse non legittimo?

r. Lo escludo, sissignore.

d. Lo esclude?

r. Lo escludo.



./.



25.

- d. La questione bisogna che chiarisca il colpo di Stato.
- r. Sissignore.
- d. Si tratta di vedere se effettivamente poteva venire nel cervello di una persona, questa idea. Benissimo. Quando avete preso appunto, se avete bisogno di qualche.. no?
- d(t.v.) tutto chiarissimo.
- d. Va bene. Anche l'ammiraglio non ha niente? Va bene. Adesso tocchiamo l'argomento, un altro argomento che è la questione della lettera collettiva.
- r. Ah! sissignore.
- d. Questa qua; il 10 novembre 65 sei generali di divisione tra cui la S.V. indirizzarono una lettera collettiva al gen. Manes; quale era la vera finalità di tale lettera e chi ne fu l'ispiratore? Ecco. In quanti esemplari fu redatta e come e dove avvenne la raccolta delle firme? Potrebbe darmi qualche indicazione su chi abbia recentemente fornito tale testo alla stampa?
- r. Ecco, l'origine della lettera.
- d. Sì.
- r. Io ero in licenza a Messina, io sono di Messina, anzi ricordo un

./.



26.

particolare mia madre che stava poco bene.

d. Benissimo.

r. La lettera, io devo fare questa premessa, volevo fare una premessa prima, l'eccellenza Lombardi sa benissimo perchè c'era stato il clamoroso caso Calderari prima.

d. Sì.

r. e poi c'è stato il caso Grassini e c'è stato il caso Mosca; era consuetudine che all'atto del passaggio in soprannumero in base all'ultima legge sull'avanzamento, il Vice Comandante Generale lasciasse il posto e si ritirasse a disposizione. Il gen. Manes riuscì a fare rompere questa consuetudine in modo, per quali motivi, perchè fino allora non era mai successo, e riuscì a rimanere Vice Comandante Generale in soprannumero con tutte le buone intenzioni di rimanerci non so fino a quando. Così facendo danneggiava i colleghi e in modo particolare il gen. Cento il quale fu..

d. ^{le serviva} non serviva.

r. ^{le serviva} diciamo non serviva e non potè fare il suo periodo di Vice comandante generale, in questa, la data non la ricordo nel 65..?



./.



27.

d.(t.v.) si nel 65.

d. (Lomb.) 31 dicembre 65.

r. Ecco, 31 dicembre 65 perchè doveva verificarsi questo passaggio, questa sostituzione del vice comandante generale. Stando l'idea del; gen. Manes di rimanere fu fatta questa azione, questa azione fu fatta in questo modo. Io non ne sapevo niente. Con questo io non voglio, perchè io ho firmato la lettera come dirò dopo e l'ho approvata però desidero chiarire come sono andate le cose. Io ero andato a Messina in licenza e mia madre non stava bene; ricordo che arrivai a Messina il giorno x ... e mi dettero una macchina per andare a San Filippo del Mela a 50 km. da Messina, quindi il tempo dalla legione di Messina di andare a San Filippo. Arrivato in campagna ho trovato il maresciallo dei CC. sulla piazza del paese il quale mi ha detto signor generale telefoni immediatamente a Roma e io mi sono impressionato perchè ho pensato subito mia madre starà male; se non mi hanno detto niente a Messina un'ora fa è successo qualche cosa e allora ho cercato di mettermi, io ero in paese lì, in comunicazione telefonica con Roma, col; Comando Generale; mi risponde il Capo di S.M. il col. De Julio dice signor generale dice sa ~~me~~ ci sarebbe una cosa da fare adesso le passo il generale Cento. Mi passa il generale Cento e mi dice sai Celi noi avremmo

/r





28.

deciso del consenso del comandante generale di fare una lettera al gen. Manes, una lettera al collega Manes, una lettera che tu dovresti firmare; dico ma che lettera?; di che si tratta?; ma la vedrai perchè te la manderemo per corriere; va bè, dico mandatemi questa lettera, dico, e la vedrò, dico sono d'accordo anche gli altri? Non ricordo chi c'era lì se c'era un altro collega. Fiore, non lo ricordo, quindi non voglio mettere in mezzo se Fiore era lì, però Fiore era a conoscenza, mi ricordo che domandai : Fiore è a conoscenza? Dice sono tutti a conoscenza. Durante la notte un corriere del Comando Generale, questo desidero sottolinearlo, un corriere del Comando Generale venne in aereo a Catania, da Catania in macchina venne fino a San Filippo del Mele e la mattina alle otto me lo trovai a casa con questa lettera in una copia sola, già firmata da tutti meno che da Aurigo, o da quasi tutti. Con una postilla di quanto sopra, abbiamo, è a conoscenza il comandante generale.

d. si.

r. Io ho visto questa lettera, non ho nemmeno lontanamente pensato che ci potesse essere un atto di insubordinazione perchè e-

./.





29.

ra redatta in termini amichevoli c'era scritto Caro Manes noi non approviamo che, non approviamo .. il testo non me lo ricordo.

d. abbiamo il testo.

r. Il testo è quello che è; ^{in esultanti} ~~..constata~~ quella che è stata la ~~con-~~ suetudine finora e un caso che tu conosci, ci riferivamo al caso Calderari, tu vuoi a tutti i costi rimanere nella carica e, e, non approviamo nemmeno il tuo atteggiamento verso il comandante generale che tantofa, che tanto ha fatto ecc.ecc.ecc. Molto ti preghiamo di desistere così, così così. Cordiali saluti, non so se c'è scritto. Io ho visto che c'era la firma di tutti quanti; devo riportami eccellenza ad un clima che allora vigeva, del quale parlerò dopo, considerando che mi era venuto un corriere del Comando Generale, non è che spinto o Fiore o Markert o qualcheduno mi hanno mandato questa lettera..

d. Di ufficialità.

r. Sissignore, è venuto un corriere, un sottufficiale un militare del comando generale, in aereo da Roma a Catania da Catania a

./.



30.

coso, tornando....Io l'ho approvata e l'ho firmata. Questa è la storia della lettera.

d. Va bene, benissimo; quindi non era presente, diciamo, in quella riunione?

r. Nossignore.

d. ..nell'Ufficio del Capo di S.M.?

r. Nossignore.

d..dove hanno avuto i presenti questa richiesta?

r. Nossignore.

d. di questa lettera e che è stata stilata?

r. Nossignore.

d. Benissimo, va bene, quindi... sappiamo che la persona che non era presente è il gen. Celi, che non era presente ma era fuori

r. sissignore

d. e gli han mandato come avete già preso nota.

d.(t.v.) volevo domandare..

d.(Lom.) prego, prego.

d(t.v). Che impressione le ha fatto che era firmata, tutti avevano firmato meno il gen. Aurigo? Non ha pensato in quel momento..?

./.



31.

- r. No le dirò che il gen. Aurigo, dirò questo Aurigo era a Milano, stava poco bene perchè aveva avuto un infarto; ed era in casa. Aurigo poi era già a disposizione vuol dire che non aveva nessunissimo interesse a questa lettera.
- d. si
- r. In un secondo tempo mi fu chiesto, adesso no ricordo bene, dal gen. de Lorenzo di chiedere ad Aurigo perchè non aveva firmata questa lettera ed io lo chiamai un giorno e gli ho detto: tu sapevi di questa lettera? No, dice io ho saputo, ma non l'approvavo non l'avrei firmata a me non me ne importa niente, io non la consideravo che fosse una cosa giusta, io non ho firmato.
- d. Ma ad ogni modo lui non l'aveva saputo? Lui ha fatto delle considerazioni negative dopo, dice..
- r. Sissignore
- d. se l'aveva saputo non l'avrei firmata?
- r. Sissignore
- d. Però non mi hanno interessato?
- r. Non credo non lo so
- d. Non l'hanno interessato?
- r. Non l'hanno interessato. ./.



32.

d.....praticamente dimenticato?

r. Sissignore, è stata una dimenticanza.

d(t.v.).... interrogato da De Lorenzo di chiedere ad Aurigo ..?

r. Di chiedere ad Aurigo, dopo, dopo, dopo; ed anzi in una successiva venuta del gen. De Lorenzo nel mio ufficio, io me me sono andato per ragioni di correttezza, lo ha intrattenuto lui...

d. Ha parlato..

r. Ha parlato direttamente.

d. Ha parlato anche direttamente?

r. Ha parlato direttamente.

d. De Lorenzo con Aurigo.

r. Sissignore, ho sentito molti strilli io, gridi, gridi forti fortissimi.. queste cose bisogna dirle...

d. D'accordo, ma è naturale.

r. Gridi terribili ho sentito io, tanto che ho cercato di allontanare dal corridoio persone..

d(t.v.).. era a Bari quando.... era là!

r. sissignore.

./.





33.

Lo ha richiamato a Milano, nel mio ufficio io me ne sono andato
..... però ho sentito urli tremendi, ho sentito
d.... Benissimo, ora questo benissimo, qui qui è chiaro che all'o-
rigine c'è.....

r. sissignore.

d. la firmaadesso interesserebbe sapere; ha la sensazione di
chi possa aver dato alle stampe, adesso questa lettera? Dico
uno ci ha ragionato sopra, come idea personale.

r. Vede eccellenza, la prima lettera, è stata, la prima volta è sta-
ta pubblicata sul Borghese.

d. Esatto.

d.(t.v.) il 18...

r. Ecco è stato pubblicato sul Borghese; io ho pensato al gen. de
Lorenzo.

d. si, benissimo.

r. Ho pensato però non ho nessuna.

d. Ora lui che vantaggio poteva trarne?

./.



34.

r. Di mostrare, dimostrare la collaborazione nostra che in effetti non c'era, lo dirò dopo questo eccellenza, non c'era ma io ho avuto questa sensazione però, suppongo la mia è una supposizione, è una sensazione, perchè chi poteva darla al Borghese? Questa perchè in quell'articolo il Borghese poi si pronunciava contro il Manes quindi chi poteva darla?

d. Quindi c'era

d(t.v.) in interesse.. appunto era questo perchè ...

r. Io ho avuto questa sensazione che fosse data se non da lui dalla parte sua, insomma qualche avvocato suo.

d. Ad ogni modo l'origine dovrebbe, perchè di queste lettere pare che siano state fatte due copie, una che è quella..

r. ecco siccome, siccome ho visto, no ma io ho fatto una forma sola però sarà una copia fotostatica, io ho firmato una copia sola, tantè è vero che io me^{la}/son presa, me ne son fatta copia in campagna, su un foglio di blocco notes a mano; ma io ho firmato una copia sola; ora siccome lì c'è la mia firma si vede che è una copia fotostatica, riportata

d. Certamente.

./.



35.

d.(t.v.) poi dopo di Manes ha detto che aveva fatto una copia per portarla al capo.

d.(Lom.) il Capo cioè il comandante generale l'avrebbe avuta, in secondo tempo, in una copia che Manes gli ha scritto un bel momento, io ho ricevuto questa lettera ..(voci)..

r. si, si e voleva portarci tutti al Tribunale Militare

d.(t.v).. ha messo allegato uno forse al foglio..

d.(Lom.) certo, certo, lui ha fatto un rapporto al quale ha allegato la lettera.

d.Allegato la lettera è chiaro. (t.v).

d.Ora quel rapporto ^{che lui ha fatto} li/successivamente sapendo che il comandante era già al corrente perchè era scritto sotto.

r. sissignore, era scritto sotto

d. L'ha fatto con che scopo? Almeno presumibile. Manes

d(t.v.) Lui ha detto

d.(Lomb). Manes

r. Ah! al comandante generale! Sì perchè lui ci voleva denunciare alla Procura Militare per insubordinazione.

d. Questo mi interessa.

r. sissignore.

./.



36.

d.(t.v.) lo ha fatto? (dubbio)

r.Lo avrebbe fatto senza, senza nessun ritegno senza pensarci mezza volta; ora a prescindere che suà regolamento organico dell'Arma c'è scritto che i comandanti di divisione dipendono esclusivamente e direttamente dal Comandante Generale, e ripeto io non ho avuto il minimo dubbio.

d. Questa questione è stata risolta poi.

r. Assolutamente. Ma lui ci avrebbe denunziati senz'altro; io ho questa lettera, ce l'ho io perchè me la fece vedere il generale de Lorenzo o me ha dette, non mi ricordo.

d. La lettera di Manes a de Lorenzo?

r. Sissignore, e la risposta di de Lorenzo a Manes, sissignore io ce l'ho, ho la copia fotostatica, me l'ha data il comandante gen. allora.

d. La risposta di de Lorenzo al Manes

r. sissignore

d. ricorda grosso modo, solo

r.quello che dice lui.

d. Allora è conto de Lorenzo? Rigetto

r. Rigetto, sissignore, rigetto

./.



37.



d. ecco.

r. Ma io qualunque cosa sà mi ricordo, eccellenza, io lo devo dire perchè questo per me è uno sfogo che io anni!

d. Il momento di dire tutto.

r. Eh, si!

d.(t.v.) Il gen. Manes ~~ha~~ questa lettera l'ha mandata più di un anno e mezzo dopo eh, va bene al tribunale .

d. No.

r...l.gen. de Lorenzo l'ha mandata subito

d. dopo... questioni di giorni una settimana due.

d(t.v)... denuncia ..

d(q.v) dopo due anni (voci)..

d(Lom.) L'ha dichiarato Manes e cioè ha aspettato una settimana poi ha scritto questa lettera al comandante generale il quale
comandante gen. l'ha .

r. L'ha rigettata.

d! L'ha rigettata. Un anno e mezzo dopo ci ha ripensato e ha proceduto alla denuncia.

r. Sissignore.

d. Ma bene?

./.



38.

(voci)..

d. Ha informato le autorità, ha fatto una denuncia al Tribunale Militare, ecco.

r. Sissignore

d. E che la questione si è conclusa.

r. E ha denunciato anche Cento..... sissignori

d. Siamo al corrente, di tutto. A questo proposito avete ancora qualche cosa.....?

d.(t.v.) No mi sembra chiaro.

d. Chiarissimo

d.(t.v.) ~~Tutti~~ esaurienti tutte le domande, non abbiamo.

d.(Lomb.) Sentiamo l'Ammiraglio, ha qualche cosa?

d.(q.v.).... no

d.(t.v.).. su una parola che lui ha detto che

d. Sì?

d.(t.v.) dice che per dimostrare che, lui pensava che alle stampe sia stato de Lorenzo a darle, "per dimostrare la collaborazione nostra che in effetti non c'era".

r. sissignore; per quanto mi riguarda io.

d.... voci).... lasciamo perdere.

r. sissignore.

./.



39.

- r. La collaborazione al comandante generale glielo ho data piena al completo a prescindere.
- d. Celi, aspetta, vediamo gradualmente dunque: quali furono le reazioni alle modifiche apportate dal comandante generale all'ordinamento dell'Arma? Fu richiesto il contributo dei generali dell'Arma al riguardo? Ossia c'è stato dal momento che il gen. de Lorenzo ha preso il comando c'è stato un fervore di opere, una specie un pò di rivoluzionamento nel campo organico ecc...
- r. Sissignore.
- d. E' stato accettato questo movimento questa cosa dall'Arma oppure?
- r. Ecco noi abbiamo molto apprezzato, noi abbiamo molto apprezzato il grado di efficienza che è stato portato nell'Arma soprattutto nel settore delle trasmissioni e nel settore dei mezzi celeri; noi abbiamo approvato tutto in piena; per quanto riguarda il nuovo ordinamento ripeto siamo ancora in fase di avanzato raggio, noi, e mi ci metto io ormai tra i vecchi tradizionalisti, in un primo tempo siamo stati un pò titubanti su questo rivoluzionamento del nuovo ordinamento; però non abbiamo

./.



304

40.

espresso, in attesa di vedere quelli che fossero i risultati pratici, il fatto per es. di togliere il tenente dalla autorità del capitano perchè adesso la Tenenza dipende direttamente dal gruppo mentre una volta il capitano era il maestro molti di noi l'hanno visto come mai il tenente è allo stesso livello del Capitano? Il tenentino appena uscito dall'Accademia oppure proveniente dai complementi si trova ad un comando di tenenza equiparato a tutti gli effetti al comando della compagnia; quindi questo, qualcuno di noi vecchi bacucchi, non lo so, tradizionalisti però, non ha visto molto favorevolmente però si è guardato bene, nè ha fatto delle critiche distruttive, ha detto vediamo, vediamo i risultati pratici, gli atti pratici come sarà; ma mi risulta che il gen. de Lorenzo ha saputo, non si sa da chi, che qualcuno ha criticato questo suo caso e allora questo malcapitato ne ha subito le conseguenze.

d. Ma la domanda che ho fatto è proprio quello ossia la collaborazione è stata chiesta?

r. L'abbiamo data.

d. E uno poteva benissimo anche la collaborazione nel, di-



/



41.

ciamo nella creazione del piano del nuovo ordinamento

r. sissignore, sissignore,

d. Ora questa cosa qua, il fatto di avere, il fatto di avere diciamo, di avere criticato poteva essere anche un contributo

r. una critica costruttiva non distruttiva, a noi, ma noi abbiamo detto vediamo quali saranno i risultati pratici.

d. Va bene, ora questo qua ha avuto, non è che avuto modo di far sentire la sua voce in modo di.

r. Per carità!.... far sentire la sua voce! Veniva distrutto dalla sera alla mattina.

d.(q.v.)..ma ..per fare questo ordinamento il comandante generale radunò prima e fece presente queste sue intenzioni?

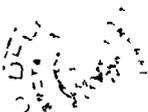
r. siii; ma c'erano state quelle riunioni preliminari già nel 63 nel 64 fu fatto, fu dato mandato alle divisioni di studiare tutta una cosa che fu fatta.

d. a precedenti.

r. a precedenti. Quindi c'era già una idea.

d. ecco.

r. concretata nell'amministrazione de Lorenzo.



./.



42.

.. (voci)..

d. Piano piano..

r. sissignore , era già stato preso in esame altre volte poi era stato accantonato, poi è stato, sotto, con l'idea giustissima di snellire un pò l'iter burocratico diciamo ^{il fatto} dell'Arma,/..... delle tenenze alle compagnie, può essere non so non consono a quello che era stato finora la prassi l'abitudine, però agli effetti dello snellimento per es. una informazione che vada dal comando di tenenza al gruppo direttamente si snellisce l'iter burocratico, quindi ci sono anche vantaggi in questo io non dico che tutto non era, non era consigliabile, ma ci sono dei vantaggi e qualche svantaggio che noi abbiamo avvertito però abbiamo detto vediam^o come.

d. Adesso questa domanda è una domanda precisa. Facciamo, mettiamo, diciamo, la luce sopra la questione della creazione della brigata meccanizzata.

r. sissignore.

d. Da qualcuno è stato interpretato come già un'idea,..... ^(francesismo) del comandante di creare questa diciamo forza d'urto questo comples-



./.



43.

so alle sue dirette dipendenze per eventualmente impiegarla in forma anche illecita. Non crede?

r. Non credo

d. Ecco.

r. Non credo, lei sa eccellenza, che la costituzione della brigata meccanizzata è consistita nella aumento di uffici, di macchine da scrivere

d. di colonnelli!

r. Ecco quattro, ecco qui volevo arrivare; quattro posti da colon_ nello un posto da generale di brigata.

d. Esatto.

r. Che non è stato altro che la riunione dei vecchi battaglioni mo bili, che vostra eccellenza conosce benissimo con armamento di-
minuito perchè quello che era la motocorazzata di una volta

con le autoblinde, 12 autoblinde e tanti carri armati, adesso il numero esatto non me lo ricordo, a mia vergogna, è stato di-
minuito; quindi non è stato altro che la riunione dei btg. e rgt.: .. è stata la brigata meccanizzata.!

d. Quindi i vecchi btg. mobili sono stati, sono rimasti..?

r. sono rimasti come erano, tali e quali.

./.

E



44.

d. Vi hanno messo sopra un comando

r. Un comando, sissignore

d. Ossia tre comandi di reggimento

r. perchè è stato formato il reggimento a cavallo riunendo i nuclei dei cavalli che erano sparsi, come eccellenza sa, a Milano, Torino a Genova, formando un reggimento.

d. Volevqdire tre reggimenti meccanizzati e un reggimento a cavallo e un comandate

r. un comandate.

d. di brigata

r. comando di brigata, sissignore.

d. Ora questa sovrastruttura ha avuto più un carattere diciamo di facilitazione organica per i quadri dell'Arma

r. sissignore

d. che non

r. nei riguardi dell'Arma, sissignore.

d. che poi erano sparpagliati questi gruppi.

r. Sono rimasti nelle loro sedi e non solo ma poi due battaglioni di Venezia e di Bolzano sono fuori e sono rimasti alle di-

./.

45.



pendenze del V Corpo d'Armata, del IV Corpo d'Armata per
impiego fuori in Alto Adige e a Gorizia.

d. Sì, sì

r. E sono rimasti tale e quali come erano.

d. Ho capito

r. Ora c'è stato qualcuno che ha detto che il gen. de Lorenzo ha sostituito alla chetichella una brigata meccanizzata, e nessuno è stato capace in Parlamento a smentirlo quando lei da eccellenza che noi non compriamo il moschetto se non abbiamo il placet dello Stato Maggiore; la brigata meccanizzata poteva essere costituita alla chetichella?

d. D'accordo.

r. Io ho la copia fotostatica di chi ha firmato l'ordine, me lo hanno mandato d'ufficio, non è un segreto questa brigata meccanizzata che poi ha sfilato a Roma col crisma di tutte le Autorità governative, quindi se fosse stata costituita alla chetichella qualcuno non l'avrebbe recepita

d. Naturale.

r. Senza contare che due giorni dopo, due giorni dopo della festa

./.





46.

dell'Arma tutti i reparti sono rientrati alle proprie sedi;
e qui ci sono gli ordini di caricamento delle ferrovie,...
non è una cosa

d. Ho capito

r. Sono cose controllabilissime anche a distanza di quattro anni. quindi non.

d. (t.v.) Secondo lei non era creata per formare un organismo ?

r. Nossignore, non lo ritengo e soprattutto per aumentare, per aumentare

d. (t.v.) l'organico

r. per questione di organico (voci)... sissignori, sissignori.

d. Ha già risposto nettamente.

d.(t.v.) una cosa vorrei domandare, quel famoso riordinamento un pò dell'Arma dice che già prima ancora del 63

r. sissignore.

d.(t.v.)... de Lorenzo, era già in studio e che poi dopo lui ha dato

r. sissignore c'erano già stati degli studi che poi erano stati.

d.(t.v.) le risulta che uno di questi studi fosse stato fatto dal

./.





47.

gen., fosse frutto del gen. Manes quando era comandante della divisione di Napoli ?

r. No Manes, sissignore lo ha iniziato anche Manes questo studio

d.(t.v.) lui ed altri.

r. Lo ha iniziato a Napoli e lo ha completato a Milano, anzi mi ricordo che sulla falsa riga del generale, della prima divisione sono stati perfezionati gli altri studi delle altre divisioni.

d.(t.v.) ecco; quello è servito un pò come base

r. sissignore.

d.(t.v.) ho voluto questa precisazione per vedere se concordava.

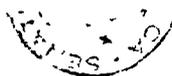
d.(Lom.) Avete altro?

d.(t.v.) no

d.(Lom.) Adesso veniamo alla parte diciamo personale, diciamo, quali erano i rapporti che intercorrevano fra la S.V. e il gen. Manes? e quali con il comandante generale?

r. Con il gen. Manes rapporti così, quando ci si vedeva : ciao, ciao, ma che ci siano stati, Manes non è del mio corso di Modena, Manes è di un corso prima del mio è del corso di Cento

./.





48.

io per intendersi sono del corso del gen. Aloia.

d. Sì, sì.

r. Aloia, Gaspari,.... del Marco, ... quando sono tutti del corso mio, quindi con Manes durante la carriera ci siamo visti poco perchè io poi ho sette anni di Africa quindi c'è stato un periodo, dopo l'Africa si siamo visti così, così, qualche volta e tutte le volte che ci si vedeva normali rapporti. C'è stata una, non....., c'è stata una, come si può dire, una divergenza, ai tempi di quando fummo promossi generali, per la sede di Palermo, V.E. si ricorderà, che io non gradivo di andare a Palermo perchè sono siciliano e pensi che a Palermo mi avrebbero reso la vita non difficile, ma difficilissima, impossibile e allora pregavo V.E. non mi mandi a Palermo e ci andò Manes; non so se questo lo ha urtato, allora, ma oltre questo non abbiamo avuto altri rapporti sino al maggio, marzo 1963. E qui comincia la mia triste storia. Qui devo parlare del gen. de Lorenzo.

d. Benissimo.

r. Ecco, e fare una premessa perchè io non ho voluto dire una fra-

./.



49.

saccia che dicono da noi però in questa circostanza attuale quasi, quasi tento il damo e le beffe, perchè oggi io quasi, quasi agli effetti della stampa di sinistra e di destra, passo quasi come un complice di colpi di Stato, di mene, di cose, mentre a suo tempo io ho avuto, come dicevo prima le più grosse amarezze della mia vita e dirò il perchè.

d. A Manes ha già risposto adesso parla del comandante generale.

r. Ecco nel periodo, io ho scritto qui un appunto, nel periodo di comanda dall'ottobre 62 - febbraio 66 il gen. de Lorenzo dimostrò chiaramente di non tenere in grande considerazione i generali dell'Arma.

d. I generali?

r. I generali.

d. Sì

r. Trame qualcheduno di sua assoluta fiducia. Ed infatti per consuetudine molto strana, per noi mortificante di fare trattare i più importanti problemi direttamente con i comandi di Legione; non era raro il caso, anzi era frequentissimo, che

d. (voce di fondo) scavalcasse.

r. lui convocasse il comandante della legione di Firenze, il co

./.





50.

mandante della legione di Milano, il comandante della Legione di Torino, il comandante della brigata, il comandante della divisione doveva ignorarlo perchè se avesse appena, appena accennnato che lo sapeva si scatenavano i fulmini e le saette.

d. (t.v.) lui aveva..

d. (Lomb.) contatti diretti ~~tra~~ i comandanti di legione?

r. Sissignore, coi quali, per telefono, a mezzo di promemoria, tante volte a mezzo di lettere d'ufficio, in modo particolare il comando di divisione ne era escluso.

d. Sì.

r. Io non ero nelle grazie.

d. nelle grazie.

r. Nelle cose e poi specificherò perchè; sono cose un pò riservate.

d. Possiamo anche chiudere... Celi quando vuole che non venga registrato lo dica e chiudiamo.

r. Ma per me.

d. Questa è roba che resta a noi e ci serve proprio per chiarire la situazione.

./.





51.

- r. Vedè nel, veniamo alla mia promozione a, poi un'altra cosa, ~~XXXXXXII~~ oh! "Taluni di essi comandanti di legione ne approfittavano ostentando atteggiamenti di superiorità, certamente, pur contenuti nell'ambito disciplinare ma che de terminavano un clima tutt'altro che cordiale improntato a diffidenza. Quindi noi trovando un colonnello non sapevamo ch^e era l'amico chi era il nemico; perchè ognuno per i suoi interessi personali era pronto a demilire l'altro. non era raro il caso che il comandante generale transitas se per un capoluogo di brigata e di divisione e i comandanti non ne fossero informati. Noi dovevamo ~~ignorarlo~~ ^{ignorarlo} neanche avessimo dimostrato, noi lo sapevamo lo stesso perchè qualcuno ce lo diceva. Invece erano sempre informatissi mi gli ufficiali dei CC., i Capi Centro C.S. i quali stabili vano programmi, preparavano l'albergo preparavano gli iti nerari; noi comandanti dell'Arma avevamo la mortificazione di non saperne niente. Dovevamo ignorarlo.
- d. Quindi nei suoi viaggi e nelle sue dislocazioni lui si appeggiava ai Capi Centri C.S.?

./.





52.

r. Sissignore, ai Capi Centro C.S. sissignore. Poi nel novembre 64 diramò queste disposizioni che io ritengo mortificanti per un comandante di divisione, che era il gen. Ciglieri.

d. 23 novembre 64

r. sissignore.

d. "Capi di S.M. delle divisioni, sue funzioni e attribuzioni. Con foglio 84-1/riservato.. "

r. E' quello sotto eccellenza, il primo è quello;

d. che è questo;..... questo è dell'ottobre 64

r. Sissignore

d. "E' ^{mio}Intendimento che i Capi di S.M.; delle Divisioni svolgano una più attiva e dinamica azione di coordinamento dei vari settori del comando, ordinativo addestrativo operativo e logistico ^{allo scopo di} ~~senza~~ fornire una collaborazione veramente efficace al proprio comandante in virtù della loro specifica preparazione"

r... che noi non eravamo preparati

d. " per raggiungere tale obiettivo è necessario che i Capi di

./.



53.

S.M. effettuino frequenti prese di contatti coi comandi di legione e dai capoluoghi dipendenti dalla divisione; per approfondire specie ed entità dei problemi interessanti le singole situazioni locali, prendere cognizione diretta delle soluzioni adottate, fornire poi al comandante elementi validi per l'attuazione di provvedimenti adeguati ed uniformi nel quadro delle direttive superiori. In particolare è necessario che i Capi di S.M. si rendano personalmente conto dei maggiori problemi interessanti il settore ordinativo affinché sia assicurata la migliore realizzazione del nuovo ordinamento territoriale in perfetta aderenza con le esigenze ambientali e dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza, il settore operativo affinché sia assicurata una elevata efficienza negli ordini preventivi ed investigativi di nuova istituzione con particolare riguardo all'organizzazione e funzionamento dei nuclei di radio-mobili che ovunque devono sostituire un efficace mezzo di rapido e concreto ordinato intervento in perfetta aderenza con le disposizioni da me date e ribadite.

./.





54.

Dal 20 ottobre p.v. in sede di periodico n. 203 Servizi compiuti fuori residenza e visite eseguite in comandi dipendenti dai comandanti di divisione, brigata e legione, siano indicate anche le trasferte effettuate per ^{lo} ~~SCDDO~~ dei Capè di S.M. in modo che possa rendermi personalmente conto delle'effettiva attuazione della presente direttiva".

Ossia questo è scavalcamento a piè pari..

- r. Sì, guardi il seguito eccellenza.
- d. Questa era in data del 16 ottobre .
- r. Sissignore.
- d. Poi dopo in data del 23 novembre sempre del 64 scrive:

"Con foglio 84 (che è quello che ho letto adesso, sì.) 1 Riservato del 16 ottobre ho prescritto che i Capi di S.M. delle divisioni devono effettuare prese di contatto con i Comandi di Legioni e dei capoluoghi dipendenti dalla divisioni al fine di poter svolgere una più attiva e dinamica azione di coordinamento nei vari settori del comando e fornire così una collaborazione veramente efficace al proprio comandante. Nel ribadire tale concetto ritengo ancora una volta necessario sottolineare



./.



55.

che il settore operativo sotto il profilo organizzativo è particolare attribuzione dei Capi di S.M. delle Divisioni ai quali perciò va lasciata ampia libertà d'azione per il raggiungimento degli obiettivi fissati dai comandanti delle divisioni".

d.(t.v.) Però li richiama sempre i comandanti.

r. Sissignore li richiama ma ~~il~~ Capo di S.M. io domani devo andare a Trieste, io domani, guai se io ~~non~~ avessi detto...

d."Devono essere anche i propulsori dell'attività operativa e come tali devono essere posti in condizioni di svolgere efficace intervento in questo importante settore tramite i rispettivi Uffici O.A.I.O. In definitiva i capi di S.M. delle divisioni per la loro specifica preparazione e competenza nel servizio di S.M. sono i migliori collaboratori dei comandanti specialmente nel settore operativo ove possono dare ampia e concreta prova delle loro qualità e fornire oltretutto gli elementi di una reale obiettiva valutazione" firmato de Lorenzo.-

./.





56.

Quindi praticamente qua i comandanti di divisione ossia i Capi di S.M. in questo modo passavano al diretto, diciamo in linea diretta col comandante generale?

r. Sissignore

d. E i comandanti di divisione e di brigata rimaneva fuori.

r. Fuori.

d. (t.v.) Però faccio esservare.

r. Lui, lui richiama i comandanti della divisione, sissignore, è il minimo che potesse fare...

(voci)...

d. Nel quadro però dava ordini diretti ai Capi di S.M. e gli lasciava ampia libertà di muoversi di fare e di proporre. Ho capito questo qua è importante, bisognerebbe.. prendete nota di questi

r. Quello è il numero di protocollo.

d. La prima lettera ?

d.(t.v.) Il 16 ottobre 64 numero?

r. 84

d. 84/1 protocollo riservato.

r. del 16 ottobre 64

d. Oggetto: funzioni del Capo di S.M. Divisionale.

./.





57.

d.(t.v.) e questa nemmeno per conoscenza era diretta

d.(Lom.) no era diretta

r. Ai comandi di divisione, ai comandi di divisione, sissignore.

d. Questa era diretta ai comandi di divisione?

r. Ai comandi di divisione.

d. Poi c'è la lettera del 23 novembre del 1964 diretta ai comandanti, ai tre comandanti di divisione.

d.(t.v.) la lettera del ?

r. Dunque la prima è 84/1/R l'altra è 84/2/R del 23 novembre.

d. Numero 84/2 protocollo riservato del 23 novembre 64 all'oggetto: Capo di S.M. delle divisioni - Sue funzioni e attribuzioni. Tutte e due provengono dal 2° Reparto del Comando Generale.

d.(t.v.) funzioni ed attribuzioni.

d.(Lom.) e attribuzioni.

r. Devo raccontare una cosa; per me, io non ho nessuna difficoltà che venga registrata.

(voci)..

./.



58.

d.(t.v.) Però questo dipende dalla lealtà dei Capi di S.M.

r. Ah/! sissignore, difatti il Cap^{mio} di S.M. veniva da me a prendere delle direttive, sissignore. Però io modestamente hé ritenuto questa lettera mortificante per noi comandanti.....

d. E' un declassamento della funzione di comando (..voci)...

r. Quindi io adesso dirò delle cose un pò gravi.

d. Attenzione! Prego.

r. Non si deve nascondere che vi era un servizio di informazione perfezionatissimo ed organizzatissimo tanto che talune cose interne dei comandi e dei reparti dell'Arma si sapevano a Roma, comandante generale, con una celerità incredibile; talvolta prima delle segnalazioni ~~scritte~~ il che ha fatto supporre che vi era una delazione organizzata da parte di elementi infidi che, purtroppo e spesso ^{lu} loro ignobili fini personali, travisavano i fatti e li riferivano provocando provvedimenti indiscriminati ed ingiusti senza possibilità agli interessati di difendersi o di spiegare il reale stato dei fatti. Si ricorreva a per

./.



59.

sone di ogni ceto, a Napoli un elemento individuato era il caposarto della legione, e le informazioni e le notizie a quanto si diceva erano raccolte e convogliate da un certo cap. Biggio, dell'Ufficio Stampa del Comando Generale, elemento quanto mai infido e pericoloso che era spesso individuato nelle varie città ove si recava in incognito e faceva capo solo a quegli ufficiali che sapeva fidati e per queste prestazioni.

Vi furono anche controlli telefonici come io stesso ne ebbi la prova a Padova, una vicenda che adesso racconterò nei particolari, nel 1963 quando già destinato alla divisione di Milano fui invece inviato a Napoli sotto una accusa ingiusta e in realtà inesistente e dalla quale non mi fu data la possibilità di difendermi. Malgrado questa situazione incresciosa per quanto mi riguarda io ho sempre offerto la mia leale collaborazione al Comandante Generale, non al gen. de Lorenzo, al Comandante Generale con devozione incondizionata come ebbe a confermarmi anche per iscritto e in un periodo a Na

./.



364

60.

poli nel 1963 in cui ero stato da lui ingiustamente colpito mortificato e avvilito e senza possibilità di difendermi; e dirò un fatto molto grave. Siamo nel 1963 io sono stato scrupoloso a generale di divisione, mi ha chiamato il Comandante Generale e mi ha detto, come era nelle mie intenzioni, che mi aveva assegnato alla divisione di Milano, al che io l'ho ringraziato manifestandogli la mia riconoscenza perchè Milano rientrava nelle mie aspirazioni in quanto io tranne la parentesi africana quasi tutta la mia carriera l'ho fatta nel territorio della prima divisione e tornarmi come comandante rappresentava per me la più grande soddisfazione. Mi ricordo che nel febbraio del 1963 io ero già, non avevo ancora messo i gradi, non mi ricordo, o li stavo per mettere, al fine di una manovra del V Corpo d'Armata, io comandavo allora la VII Brigata di Padova e come dicevo prima sono compagno di corso di Accademia del gen. Aloia, il gen. Aloia allora Capo di S.M. dell'Esercito, bontà sua, in un banchetto a Treviso, in una

./.

NELLA



61.

trattoria da "Carletto" precisamente presenti le più alte autorità militari del V Corpo d'Armata, del IV Corpo d'Armata tutte le divisioni del Corpo d'Armata stesso, quella di Pordenone, la Mantova, la Folgore, la cosa, si alzò..(silenzio) chiedo scusa di questa interruzione.

d. dimente; quindi c'era il termine di una manovra?

r. Sì, lui fece il brindisi consacrandomi, in faccia a tutti, Comandante della Divisione di Milano. Eravamo nel febbraio del 1963. Il gen. Turrini al quale io sono legato da una vecchia, da una vecchia amicizia fraterna veramente, loro conoscono che pasta di galantuomo..

d.(t.v.) Certo

d.(Lomb.) Turrini era ancora a Genova?

r. Nossignore Turrini era stato comandante del V Corpo, era stato sostituito dal gen. Ciglieri e comandava la Tosco-emiliana a Firenze. Quella sera fu fatto questo brindisi, adesso dirò perchè parlo del gen. Turrini, ed io ebbi questa grande soddisfazione dal Gen. Aloia; l'ho ringraziato commosso, sono tornato a Padova e il 18 marzo, sono date che non si dimenticano, io

./.



62.

sono venuto a Roma, non mi ricordo per quale motivo, e in quel la circostanza andai a dare gli auguri di San Giuseppe al gen. Aloia.

Il gen. de Lorenzo aveva fatto capire che non gradiva che noi andassimo dal Capo di S.M.

Lei sa eccellenza che il gen. Markert è mio parente. Il gen. Markert che loro sentiranno oggi, credo, è mio cognato in quan to era tenente aiutante maggiore di mio padre quando era col. a Padova e sposò mia sorella; quindi siamo andati sempre come fratelli e lui ebbe la disavventura, quella discriminazione, quella cosa, fu fatto generale di divisione a disposizione e di questa cosa poveretto ne ha fatto quasi una malattia. Allora io un giorno prima di questa circostanza che ho ricordato adesso del 28 marzo dissi al gen. de Lorenzo, eccellenza, dico la di- visione di Napoli, siccome Fiore doveva essere scrutinato l'an no venturo e Manes l'8 di agosto del 63 avrebbe assunto la ca- rica di Vice Comandante, la divisione di Napoli praticamente da agosto a dicembre sarebbe rimasta vacante; allora io gli dis

./.



63.

si perchè non ci manda Markert? Dico, per dargli una soddisfazione; mi rispose un no, secco, alcuni giorni prima, io ebbi il gravissimo torto il giorno di San Giuseppe, il 18 marzo, di dire al gen. Aloia, dico scusa Aloia abbi la pazienza io mi trovo un pò a disagio verso mio cognato,....., c'è stà divisione di Napoli, dico rimane vacante per sette mesi, otto mesi, perchè non la date a lui e siamo tutti contenti?. Stai tranquillo, stai stai tranquillo. Dico scusa fammi un piacere, non lo dire, non dire niente adesso stiamo in marzo, il movimento avviene in agosto; mi deve credere eccellenza, l'ho pregato, poi siccome fuori c'era un plotone di ufficiali che ~~XXXX~~ doveva fare gli auguri non ebbi molto tempo ma ho raccomandato non dirgli niente, diglielo a giugno luglio quando capita non far sapere per carità che te l'ho detto io. Ritorno a Padova il giorno dopo mi arriva un biglietto, c'è lo ho ancora agli atti, di Aloia, già fatto nei riferimenti di Markert. Contemporaneamente una telefonata di Verri che era Capo di S?M. dice cosa gli hai fatto è come una belva". Ah! io? ho detto, non ci pensavo più, dice tu gli hai fatto qualche cosa l'hai invelenito in un modo, stai attento perchè non so che cosa può fare della cosa. Allora io



./.



64.

ho telefonato ad Aloia, dico tu gli hai detto qualche cosa? Non ti preoccupare, non ti preoccupare, dice, tu il giorno tot assumerai il comando della Divisione di Milano. Dico, guarda che io sono preoccupato perchè dato il carattere, tu perchè glielo hai detto? Ma ha continuato, non ti preoccupare, non ti preoccupare, non ti preoccupare. Io non mi sono preoccupato. Disgrazia vuole che quel giorno mi telefona Turrini con la signora da Firenze e dice siccome dobbiamo andare a Vittorio Veneto passeremo da Padova, staremo con voi due - tre giorni. Noi tutti contenti a Padova e difatti il gen. Turrini con la signora sono venuti a Padova e sono stati lì due giorni, mi pare; io avevo, era già cominciato questo allarme e ho fatto più di una telefonata ricevendo le più ampie assicurazioni dal gen. Aloia che non c'era assolutamente niente. In quella circostanza mi è stato controllato il telefono nel senso che è stato saputo dalle mie telefonate dal gen. Turrini e che deve arguire per forza perchè altrimenti non si poteva determinare quello che si è determinato dopo, d'altro canto io non avevo nes

./.





65.

sun obbligo di strombazzare a Roma e,e, telegrafare a tutti quanti che il gen. Turrini era mio ospite.

d.(bussano) Si? Avanti. Fermiamo.

d. Generale ~~erano~~ sulla questione di Turrini.

r. Ecco, dunque in quella circostanza c'era il gen. Turrini ospite in casa mia; in quei giorni io già allarmato di questo... diciamo così di questa, situazione, ero in attesa di, i signori Turri ni sono stati in casa nostra un paio di giorni poi una mattina siamo partiti insieme io diretto a Milano per andare a vedere l'alloggio che dovevo occupare, per andare a vedere il comando di divisione della quale avrei dovuto assumere il comando ai primi di maggio, il gen. Turrini, proprio alla porta della brigata di Padova abbiamo fatto così le macchine io verso Milano Turrini verso Vittorio Veneto perchè andava a salutare i suoi vecchi del 5° Corpo e portava una statua del fante, mi ricordo doveva portare, quindi ci siamo separati.

Io vado a Milano, vado a Milano, una beffa è stata quella, per vedere gli uffici, per vedere l'alloggio, abbiamo concretato

./.





66.

varie cose, c'era Pontani lì ancora, ero a Milano una domenica all'Hotel Continental con mia moglie, una telefonata da Padova, convocato a Roma il 26 marzo dal comandante generale.

Io mi preoccupo ancora ritelefono al gen. Aloia a casa e gli dico, senti qui c'è qualche cosa che non va; io mi sento qualche cosa, dico, cosa è successo?. Non ti preoccupare, ^{mi risponde:} una chiarificazione.

Mi risulta dico le cose come mi sono state dette, non voglio tirare in ballo altre persone ma risulta che hanno detto che il gen. de Lorenzo è andato a dire al gen. Aloia che il gen. Turrini era venuto a Padova per concretare con me e col gen. Vedovato una azione contro di lui il gen. Aloia, perchè il gen. Vedovato mirava a fare il capo di S.M.

Io il gen. Vedovato ho avuto l'onore di conoscerlo a Milano perchè lo avevo visto una sola volta quando lui era sottocapo di S.M. dell'Esercito a Cotroipo al reggimento di Cavalleria, mi ricordo era lui in visita, l'unica volta, poi s'immagini se io figlio di mio padre e il gen. Turrini ci saremmo pre-

./.





67.

stati ad una infamia di questo genere. Il gen. Aloia mio compagno di corso che mi conosce da 40 anni e qualcuno si è alzato e gli ha detto tu hai potuto credere che Celi avesse fatto una cosa di questo genere?

Senza darmi la possibilità di difendermi gli ha dato la mia testa, senza chiedermi niente.

Arrivo io a Roma, come sta, come sta la signora? Ma eccellenza io non sono tranquillo perchè qui c'è qualche cosa. Perchè?

Lei va a comandare la divisione di Napoli, perchè ho deciso di mandare a Milano il gen. Manes perchè prima di fare il vice comandante voglio che passi ~~per~~ per Milano. Dico ma perchè questo? Dopo che tutti sanno che io sono stato destinato a Milano. Lei mi dia retta Celi io non posso tollerare che uno dei miei generali solo perchè è amico del Capo di S.M. mi fa cambiare una decisione che io avevo già presa, mi dia retta, io voglio bene al gen. Markert, vedrà come io lo sistemo. E l'ha mandato a Milano al mio posto e io sono andato a Napoli come un delinquente e senza avere la possibilità di difendermi nemmeno verso

./.





68.

Aloia che mi ha tradito in quella circostanza. E dopo glielo ho detto, in sede opportuna e sono andato a Napoli che mi stava venendo l'infarto, mi stava venendo e il gen. Manes siccome doveva sposare la figlia, mi ha lasciato 7 mesi in mezzo alla strada alla divisione di Napoli perchè non mi ha ceduto l'alloggio e io ho trovato ospitalità da quel gran signore che era l'ammiraglio Eugliese, al circolo della Marina, dove ho creato una foresteria, una cosa, finalmente dal 3 maggio a Novembre io sono riuscito ad entrare nell'alloggio del Comandante che finalmente si erano chiarite le cose e lui e la sua gentile signora andavano dicendo che siccome io avevo pestato i calli al comandante generale che io rimasessi dove ero.

Questa è la storia del 1963. In queste condizioni di spirito io sono andato a Napoli senza avere la possibilità di difendermi., e il capo di S.M., io ero sicurissimo eccellenza, io ero sicuro, ho detto qui certamente non possono fare niente perchè le cose si stanno, le cose si devono sapere quando il Capo di S.M. dovrà sanzionare questo mio movimento per Napoli dirà certamente no, dice perchè le cose stanno così, no signore è stato ereditato che io e il gen. Turrini e il gen. Vedovato dovevamo fare chissà che cosa. ./.



69.

.....

d. Markert quanto tempo è stato poi a Milano?

r. Un anno.

d; un anno.

r. Si un anno; un bel momento, non è finita ancora, io rimango a Napoli braccato da tutti, da tutti perchè io ripeto oggi io sono, oggi ne sento il danno e le beffe perchè l'eccellenza sa che io dal 4 gennaio dovrei essere il vice comandante generale non lo sono e non lo so perchè; io ho già scritto al Ministro per sapere perchè io non sono stato nominato; perchè il giorno che mi diranno che io sono un delinquente ma fino a quando io delinquente non sono io ho il diritto perchè c'è una legge di Stato che deve essere osservata; comunque io sono stato a Napoli e le dirò eccellenza che ho avuto la soddisfazione a distanza di 33 anni di sedermi al tavolo di mio padre, di allora. A Napoli io ho parenti, ci sono persone che stimano la mia famiglia e me sono stato benissimo ma quando il gen. de Lorenzo mi ha chiamato per dirmi che mi dava il biglietto di ritorno per Milano io per una questione di principio e per dimostrare



./.



70.

a tutti quelli che mi avevano girato la faccia allora come se fossi un delinquente a cominciare da tutti i suoi accolti, ho detto va bene accetto per Milano ma io sarei rimasto più che volentieri a Napoli.

E qui c'è stata un'altra vicenda; finalmente mi dicono che io devo andare alla divisione di Milano.

d. C'era un motivo per questo movimento? o no?

r. Sissignore perchè Markert doveva rientrare nei ranghi

d. per Milano?

r. Sissignore lui si è ricreduto mi ha detto che la mia lealtà sissignore, il gen. Aloia si è convinto che non c'era niente e allora mi hanno dato il biglietto di ritorno per Milano.

d. Ho capito.

r. E mi dicono lei andrà a Milano il 1° settembre; il 12 agosto io sono stato convocato a Fiuggi perchè il comandante generale mi doveva parlare ed era a Fiuggi siccome io dovevo andare a Montecatini mi ha detto venga a Fiuggi all'Hotel della Fonte; io avevo un aiutante di campo che mi è molto affeziona

./.





71.

to, il capitano Schettino. Siamo un pò sentimentali noialtri e oggi non bisogna esserlo proprio perchè Schettino padre ai suoi tempi è stato alle dipendenze del mio e oggi è ten. col. in pensione, quindi c'era una questione di famiglia, poi V.E. mi insegna che in tutti gli eserciti del mondo almeno l'aiutante di campo, almeno l'aiutante di campo uno se lo sceglie, e io avevo questo cap. Schettino. In una delle visite fatte a Napoli dal gen. de Lorenzo che sedevamo a tavola insieme, mi dicetti di questo legame che c'era fra le nostre famiglie, da allora ha cominciato a odiare il cap. Schettino dicendo che

./.





72.

~~##~~ comunque quando io sono stato destinato alla Divisione di Milano prima di andare a Fiuggi, siccome dovevo mollare come si dice lasciare libero questo aiutante di campo perchè doveva fare il comando di compagnia, mi ricordo che scrissi una lettera al gen. de Lorenzo; senta la ringrazio per Milano ecc.ecc, così poi le affido il mio aiutante di campo il cap. Schettino il quale deve fare il comando di compagnia quindi la pregherei siccome lui mi ha seguito in un momento in cui io ho avuto una vicenda che lei conosce, così e così, gradirebbe una residenza nell'Alta Italia, in cambio suo chiederei il cap. Del Gaudio, comandante della Compagnia di Padova che ha già fatto il comando di compagnia. Con questo credo, una cosa lecitissima, ci sono degli ufficiali qui a Roma che sono nati aiutanti di campo moriranno aiutanti di campo, sono sempre lì e non credo che ci sia niente di malè.

Vado a Fiuggi, parto con la macchina con mia moglie per andare poi a Montecatini, e lo trovo a Fiuggi. In quella circostanza

./.



73.

c'era a Fiuggi il ministro Bosco e la Signora, il gen. Aloia il gen. de Lorenzo perchè qui apro una parentisi, si è parlato e si è detto di cose illegali, di cose illegali ma chi di noi poteva mai pensare che non fossero cose legali, quando mai c'era stato tanto lieson tra il capo di S.M. e il comandante generale che erano amici per la pelle. Tutte le volte che ^{noi} era vamo a rapporto i generali si portavano dal capo di S.M. il quale diceva piano e forte che mai c'era stato tanta fra capo di S.M. dell'Esercito e Comandante Generale dei CC. è stato il fine del gen. de Lorenzo di dargli la massima col laborazione perchè lui aveva fatto il miracolo dell'Arma, par le del Capo di S.M. A Fiuggi io 12 agosto del 1964 c'è stata questa colazione dove erano tutti amici, c'era il Ministro Bo sco con la signora, c'era il gen. Aloia, c'era il gen. de Lorenzo e poi ospiti lì, non graditi, mia moglie ed io. Siamo nel grande salone dell'Albergo delle Fonti di Fiuggi, in fondo c'era seduto il ministro con la signora, Aloia pure con il ministro e con la signora; mia moglie dice se dovete parla



./.



74.

re io mi apparto, difatti si è messa in un tavolo più vicino; ci sediamo io e lui con quel fare scattante che lui ha, eccellenza questo non è malanimo che io, questo, io racconto i fatti come si sono svolti perchè io ho la mia età e sono stato trattato in questo modo.

scattante:

Seduto io qui così, allora/ va bene lei va a Milano è contento? Sissignore io la ringrazio sono molto contento; e mi ha scritto qui questa lettera, questa lettera "io non approvo questi, voi fate il male degli ufficiali questi favoritismi a favore." Dico, guardi eccellenza che il cap. Schettino mi ha seguito con trariamente ai suoi interessi, lui ha tutti gli interessi in Altitalia, la signora è di Galessio hanno gli interessi lì, io ...raccomando perchè. Ah! assolutamente, dice, io non sono di questo parere. Va bene, dico, faccia lei come vuole. Poi, dice, mi chiede questo qua, questo capitano Del Gaudio questo qui è un arruffone, è stato tanti anni all'assalto io non sono assolu tamente. Allora io ebbi, non uno scatto, dissi ma allora eccellenza faccia come crede. Allora come faceva lui si è attaccato

./.





75.

al tavolo, mi moglie si è alzata perchè si è spaventata, "General~~e~~ Celi non vorrei che questo colloquio finisse di versamente come io avevo immaginato". Allora io dico/: "Eccellenza basta! Ho detto, io ho sessant'anni sono generale di divisione non le do il diritto di trattarmi così!". Quella povera donna di mia moglie stava un colpo, perchè non sapeve come vfiniva la cosa. Dico"io le ho chiesto con tutti i crismi della disciplina una preghiera lei mi ha detto di no, io ne ho chiesto un altro lei mi ha detto di no a questo prezzo cosa devo fare? Le dico faccia come crede ma io intendo che lei ^{non} mi tratti in questo modo". Allora si vede che ha capito, si è calmato, sa dice, "sa non la prenda in questo tono io le voglio bene". "Mi vuole bene, dico, e mi tratta in questo modo, dico, lei mi dia quello che crede". Morale al cap. Schettino è stato offerto la compagnia di Mistretta, la compagnia di Mistretta tanto disgraziato io sono corso dal De Julio che era la sua anima nera e dico ma perchè fate questo. Ma no, vedrai. L'hanno mandato a Teramo

./.



76.

dove è stato un anno; poi è intervenuto..... non so chi è stato hanno messo lo zampino, l'ha mandato un anno a Teramo e io ho dovuto pigliarmi un pinco pallino qualsiasi, un bravo ragazzo che ho tuttora, che però assolutamente non conoscevo.

Questa è la storia del 1963.

d. (t.v.).....

r. Prego?

d.(t.v.) anche nelle piccole cose ..!

r. Sissignore, anche nelle piccole cose. Quindi le più grandi mortificazioni io le ho avute in questo periodo e adesso, e adesso quasi quasi secondo la stampa e tutti quanti io sono complice del; del Colpo di Stato. Oh! A comprova di quanto ho detto prima, dico malgrado questa situazione incresciosa ripeto per quanto mi riguarda ho sempre offerto la mia leale collaborazione perchè io sono figlio di mio padre, sono, al Comandante Generale con devozione incondizionata perchè al Comandante generale, io l'ho confermato per iscritto, nel 1963 in un periodo in cui ero stato ingiustamente colpito, ecc.. Comunque nelle vicende del del giugno luglio 64 nessuno di noi ebbe la sensazione che



77.

il gen. de Lorenzo nell'emanare le note direttive di aggiornamento delle liste agisse illegalmente tanto più che noi generalicapivamo ed avevamo constatato più volte tali rapporti di amicizia di collaborazione e di reciproca fiducia esistesse fra il Capo di S.M. dell'Esercito il gen. Aloia e il comandante generale dell'Arma dei CC. il gen. de Lorenzo.

In un rapporto tenuto a Roma fummo presentati tutti i gen. dei CC. al gen. Aloia e lui ci esortò ad essere vicini per offrire la più devota collaborazione al gen. de Lorenzo che ^{tanto} stava facendo per l'Arma aggiungendo che mai c'era stata tanta sintonia tra il Capo di S.M. e il Comandante Generale.

Nell'agosto 64 ebbi conferma di questi rapporti a Fiuggi in occasione di questa vicenda che io ho raccontato, c'era il Ministro ed il gen. Aloia. E... ancora il 21 maggio 1965 in occasione di un altro rapporto a Roma quando ci fu anche una collazione a Palazzo Barberini al Circolo delle FF.AA. offerta dal gen. de Lorenzo ed alla quale intervennero tutti i gen. dell'Arma, il ministro Andreotti, il ministro Taviani il gen. Aloia, il gen. Giraud e il capo della Polizia. Quindi dopo questi rapporti, prima e dopo queste vicende, nessuno di noi poteva pensare

./.



78.

che ci fosse qualche cosa che fosse frutto del suo cervello.

d. Va bene.

r. Io mi sono permesso di vuotare il sacco perchè ce l'avevo da anni qui perchè non sapevo con chi...

d. Ha fatto benissimo anche ad andare nei dettagli perchè è utile per tratteggiare l'atmosfera ...

r. Eccellenza è stata creata la dissociazione dell'Arma proprio, non si sapeva più, non si sapeva più chi era l'amico chi era il nemico; quando ci incontravamo, noi eravamo stati sempre legati sempre insieme non si sapeva proprio più con chi si poteva parlare e con chi ^{non} ~~si~~ doveva parlare. Questa era l'atmosfera.

d. Quindi c'era una atmosfera di incertezza.

r. di incertezza, di timore, di diffidenza, di diffidenza, di delazione, eccellenza, di delazione.

d. Va bene, credo che questo capitolo è stato abbondantemente, si?, ottava domanda è stata abbondantemente diciamo illustrato dal gen. Celi, va bene. A noi è molto utile tutto que-

./.





79.

- sto perchè noi abbiamo bisogno di sapere in quale clima
- r. Sissignore.
- d. e quale era l'atmosfera che regnava nell'Arma
- r. Mi creda eccellenza questa è la verità dei fatti nuda e cruda proprio senza, la verità di come si sono svolti i fatti, può sembrare che io sia animato da atti personali, no!, perchè se io fossi stato interrogato in Tribunale mi sarei fatto tagliare il collo, io non avrei assolutamente detto mezza parola, mezza cosa, difatti in Tribunale io ho avuto una deposizione serena di quelli che sono serenamente anche qui nei giudizi relativi a quei fatti che si sono sgonfiati prima di nascere perchè il 7 luglio dopo quella riunione nessuno di noi ne ha mai più parlato di questo, nessuno di noi. Quindi la verità cosciente e serena ho detto io.
- d. Va bene, l'ultima domanda sarebbe questa: può fornire qualche indicazione circa le relazioni intercorrenti tra il SIFAR ed il Comando Generale dell'Arma?.

./.





431

80.

r. Allora ?

d. Allora. Quando il gen. de Lorenzo era il comandante generale.

r. Praticamente il SIFAR dipendeva da lui, signore, questa era la nostra sensazione perchè un giorno io, sono capitato un giorno a Roma,.... .. al Comando generale, ho dovuto fare due ore di anticamera perchè c'era Allavena dentro, era sempre lì.

Quando lui andava in giro, io certo questo in Tribunale non l'ho detto, quando lui andava in giro, contatti completi con quello, noi evavamo assolutamente esclusi; ripeto che tante volte noi non dovevamo sapere che il comandante generale andava a Milano, andava a Torino, andava a Genova, perchè i contatti li tenevano questi qui del C.S.

d. Centri C.S.

r. Sissignore i Capi Centro C.S.

d. Ho capito; quindi la sensazione netta che spostandosi dal SIFAR al Comando Generale il generale de Lorenzo ha continuato

r. si, si

d. a tenere a redini molto strette.

./.





81.

- r. a redini molto strette perchè era notorio poi che il povero Viggiani era una creatura sua e tanto più Allavena che lo ha fatto generale superando tutti quanti perchè quello è stato il più grosso scandalo che hanno potuto fare.
- d. Che, a questo proposito la promozione per meriti eccezionali di Allavena che impressione ha fatto?
- r. Pessima, pessima, pessima; perchè tutti quanti hanno capito perchè era stato fatto.
- d. (Lomb.) Una cosa che riporta, permetti, che riporta la stampa stamattina che sarebbe stato falsificato lo stato di servizio e anche i rapporti di Allavena, non sa?
- r. No questo non lo so, questo non lo posso sapere
- d. (Lomb.) ... l'impressione dell'Arma a questa promozione, che io so la portata che può avere una promozione per meriti eccezionali nell'Arma.
- r. sissignore, pessima, pessima è stata. Un altro, perchè ce ne sarebbero tantissimi.
- d. Ma il vero motivo di questa promozione quale sarebbe stato?

../.



82.

'Di mettere Allavena ..?

- r. Di mettere Allavena a Capo del C.S. (... voci).... perchè dopo la morte di Viggiani ci voleva lì un generale e allora credo, quello che abbiamo pensato noi è stato questo.
- d. L'idea era quella, l'impressione è stata quella.
- r. Sissignore
- d. Benissimo, ho capito.
- r. Un altro episodietto che mi viene in mente della considerazione con cui eravamo tenuti perchè quello ammetto più che altro ha mortificato, queste mortificazioni che lui continuamente ci da va è stata questa. Bolzano, 1965, quando furono uccisi quei due CC. a Sesto ^{Buscheria}, siamo corsi tutti su dopo che lui ha dato delle direttive così, così, così, c'era, io Comandante di divisione, Pezzatini comandante di brigata, Marasco comandante di legione, Allavena, non ricordo che era il capo cento C.S., il comandante del gruppo di Bolzano; dopo ci ha invitato a cena all'Albergo delle Alpi, era dopo cena, siamo andati lì a prendere un whisky, non so che cosa, ad un certo punto: ah! bene, bene, bene, allora i signori generali sono in

./.





83.

libertà. Dice rimane qui Allavena, il comandante della legione e il comandante del gruppo. E come se la cosa a noi non interessasse affatto, a me comandante di divisione, nella mia giurisdizione, e il comandante della brigata nella sua giurisdizione senza essere degnati di un saluto, appena appena accennato dai colonnelli, Allavena, ce ne siamo andati come due cani frustati ci siamo guardati in faccia abbiamo detto bè che cosa rappresentiamo noi in questo momento, niente. Ci ha cacciati via come due intrusi..... sono rimasti a chiacchierare.

Questo è un altro episodio, come questo ce ne sarebbero tantissimi..

d. Sono significativi per vederci chiaro, va bene. E alla fine... altro da aggiungere?

r. Credo che..

à. ... (voci) .. Tutto quello che è stato detto non è che vada perduto, è tutta roba che viene, diciamo così, da noi presa, e sarà vagliata giustamente.

./.





84.

- r. sissignore, devo aggiungere ancora una cosa a carico di un collega che la mia deplorazione vivissima per il contegno tenuto in questa circostanza dal gen. Manes il quale secondo me non è stato vicino, non voglio dire una brutta parola, ma non è stato vicino al comandante generale come era suo dovere di fare in tutte queste circostanze.
- d. Quindi non avrebbe svolto l'azione
- r. Assolutamente
- d. che l'Arma aspetta dal vice comandante?
- r. dal vice comandante il quale deve essere il collaboratore devoto in tutto e per tutto del comandante generale anche se qualche interesse non collimano con le direttive e con le circostanze.
- d. L'atteggiamento/^{attuale}del gen. Manes, si vede che c'è un atteggiamento, a che cosa l'attribuisce?
- r. A che cosa l'attribuisco? Alla sua ~~stessa~~ sete di volere ad ogni costo, ad ogni costo a dispetto di tutto, pronto a passare su tutti noi pur di rimanere dove è.



./.



85.

- d. Può essere che lui abbia l'idea il miraggio più alto quello di attendere quel famoso riconoscimento del grado di generale di Corpo d'Armata?
- r. Può darsi, oppure fare il comandante in sede vacante; tutto il suo piacere perchè questo atteggiamento che lui ha tenuto, queste lettere continue scrive a tutti, non so come glielo consentono, perchè lui..... lui scrive ; non lo vedo da tempo, spero di non incontrarlo perchè non saprei come.
- d. Al tribunale mi pare che hanno rilevato
- r. signore, ha scritto un'altra lettera, perchè noi abbiamo detto il giorno 15 c'era, a me pare che ci fosse, era la festa dell'Arma, anzi ricordo che il 14 di luglio all'aeroporto dell'Urbe gli si era ^{sganciata} la stella da grand'ufficiale, qua alla cosa, e fui io che gliela misi a posto; quindi il giorno dopo a pranzo, poi fosse stata una persona molto importante ma io a distanza di quattro anni che debba concentrare la mia attenzione sul gen. Manes proprio no; ... quindi io ritengo che si fosse, se poi lui dice che non c'era bene, non c'era.

./.





86.

Ma lui ad ogni cosa scrive la lettera.

- d. Questa è una domanda, può rispondere oppure no, risulterebbe che in questo momento, nell'attuale regime, al Comando generale Manes imperversa .?
- r. Sissignore, Manes domina approfittando della signorilità e della, di quel gran gentiluomo che è il gen. Ciglieri che si è trovato senza, si può dire, senza averne colpa in mezzo a tutti, questi signori qua che giocano per i loro interessi personali. Sissignore, lui minaccia, e hanno tutti, non so perchè hanno tutti paura di questo qua, chi è che cosa ha fatto che cosa, quali eroismi ha fatto io non lo so.
- d. Ha idea su che cosa lui appoggia queste sue atteggiamento?
- r. Sissignore, sulle sinistre, questo è notorio. Sui partiti politici, sissignore, su Ferruccio Parri, su il ministro Mantini, perchè sono albanesi tutti e due, di colonie albanesi, ~~per propaganda elettorale~~, ~~per. loro~~, per appoggi reciproci è notorio questo, perchè dice che lui è un eroe della resistenza; io non mi pronuncio, non lo so, io non c'ero per



./.



87.

chè ero in Africa ma io a Milano ho parlato con degli ufficia
li proprio che allora erano a coso; tutte queste cose non ri-
sultano, comunque se lo è vuol dire che i riconoscimenti glie
li hanno dati vuol dire che lo è, ma che lui oggi si appoggi
a queste personalità politiche questo è notorio ed è veramente
per quanto mi riguarda lo considero veramente deplorabile ba-
sta vedere tutti gli articoli che sono stati scritti su dei
giornalacci che io fino a qualche tempo fa ignoravo l'esisten-
za, dico l'Astrolabio, per esempio, tutte quelle cose chi le è
andate a dire all'Astrolabio. Chi può averle dette all'ASTROLA-
BIO queste cose, o al signor Parri chi può averle dette non lo
so, quindi non..

d. Se il gen. Manes, se al gen. Manes fosse applicato quello che
è stato sempre fatto in precedenza, col suo collocamento a di-
spisizione,

r. a disposizione.

d. e lasciasse libero il posto, dovrebbe essere al 31 dicembre?

r. sissignore

d.67. chi gli succede?

./.





88.

- r. Per quattro giorni gli doveva succedere Cento ma la candidatura di Cento si è estinta il 4 gennaio perchè Cento ha compiuto gli anni, 64 anni; quindi limite di età, poi ci sono io, io dal 5 gennaio
- d. ecco, per quanto tempo potrebbe ancora, i limiti di età quando sarebbero?
- r. Per Manes?
- d. No per lei.
- r. Per me sono, io ho un anno più di Manes, il 21 aprile del 69 io.
- d. Un anno e qualche mese?
- r. Un anno e tre mesi.
- d. un anno e tre mesi, dopo chi viene? Dopo?
- r. Dopo di me viene Fiore.
- d. Il quale è giovane.
- r. Fiore ci arriva comodo. Quelli che davano fastidio adesso erano..... prima Cento, adesso la stampa comincia a parlare di me.



./.

89.

d. La domanda era fatta con quello scopo.

r. Sissignore, adesso la stampa comincia a parlare di Celi.

fino ad ora non se ne era parlato.

d. C'è un turno!!!

r. Sissignore adesso vediamo.

d. Ho capito, bene vuole chiudere. La ringraziamo.





GEN. MARKERT





1.

467

Interrogatorio del gen. di div. MARKERT Adamo in data 3.2.69.

r. Volevo dire che il 1° gennaio del '63 sono stato promosso generale di divisione e sono stato destinato al Comando Generale dove sono stato impiegato come diretto collaboratore dell'Eccellenza de Lorenzo e quindi ho visto e conosciuto uomini e cose fatti successi sia in quell'epoca che in epoca successiva.

d. De visu.

r. Prego?

d. De visu.

r. È uno dei primi incarichi, vado alla lontana, ma ritengo che sia utile alla Commissione di sapere quello che io sto per dire. Ai fini appunto di accertare, di spiegare tante cose. Il primo compito che io ho avuto dal comandante generale dell'Arma è stato quello di rielaborare completamente il regolamento organico dell'Arma, il regola

./.





2.



mento generale dell'Arma che erano suddivisi erano stati suddivisi in due distinti regolamenti mentre ad origine nel 1934 erano stati un unico regolamento; regolamento organico e regolamento generale dell'Arma che non rispondeva più.

d. Si trattava di..

r. Appunto, non erano più aderenti tra di loro e quindi sono stati fusi ed io l'ho ricompilato completamente rielaborato completamente in base alle direttive che mi dava di volta in volta il comandante generale dell'Arma. In questa fatica ad un certo momento ho dovuto trattare i compiti del Comandante generale dell'Arma che sono stati ben precisati dandogli una nota anche più, che aveva un contenuto spirituale vale a dire io avevo scritto e il comandante generale approvato che il comandante generale dell'Arma è il geloso custode delle tradizioni dell'Arma e poi c'era l'articolo successivo che riguardava i compiti del vice

./.





3.

comandante generale dell'Arma; io ho portato apposta il lavoro..

d. vedo, vedo.

r. .. dell'epoca e riterrei anche opportuno precisare che io sono stato compagno di corso alla Accademia del gen. de Lorenzo, 67° Corso e questo è stato frequentato da quasi tutti, di tutti i generali a tre stelle a quattro stelle che abbiamo noi attualmente, dal gen. Vedovato al gen. Giraudò .. quasi tutti.

d. E' la covata....!

r. Si è la covata ed uno dei motivi per cui il gen. de Lorenzo mi ha dato dei compiti piuttosto vasti di studio a largo raggio e questo regolamento diceva che il vice comandante gen. dell'Arma aveva soltanto, era il più anziano dei comandanti, dei gen. di divisione e sostituiva il comandante durante la sua licenza. Punto e basta. Il comandante ge

./.





4.

nerale dell'Arma in quel momento appena io sono arrivato e sono arrivato quando si profilava, che il gen. Manes avesse la carica; mi ha detto dagli pure dei compiti per alleggerire la mia fatica e io infatti, questa è la vecchia parte e quella la nuova parte; la vecchia parte diceva questo: il gen. di div. dei CC. ^{che} diventa il più anziano assume di diritto la carica di vice comandante gen. e sostituisce il comandante generale durante le assenze di questo. Su incarico del comandante gen., io, in base alle sue direttive naturalmente ho ampliato largamente per alleggerire il comandante gen. nei suoi compiti e quindi sono elencati tutti i numerosi compiti che gli venivano dati..... Il vice comandante gen. era il più vicino e prezioso collaboratore del comandante generale e in sua assenza aveva dei compiti che potevano, funzioni che ricordano quello che è un capo di S.M. Aveva i Capi di S.M. Poteva disporre dei due capi di S.M., del vice comandante, e, e, senonchè per un certo periodo quando

./.





5.

il gen. Manes ha assunto la carica di vice comandante dell'Arma mi ha chiamato il gen. de Lorenzo e mi ha detto; dice guardi io ho saputo che viene detto che il vice comandante fa sapere che egli aspira a sostituirmi non appena possibile e lo stesso, chi si fa portatore, ~~porta~~ ^{porta} ~~sta~~ ^{sta} ~~tre~~ ^{tre} anzi di questo suo valore è la moglie, che qui al comando gen. aveva incominciato un pò a ~~abolire~~ ^{l'adunanza} ~~perchè~~ ^{perchè} aveva portato alcuni suoi dipendenti, cameriere, piantoni attendenti per dargli agli alloggi, tutta stè storia non mi piace quindi l'articolo che tu hai ~~approvato~~ ^{approvato} e che io ho approvato viene ~~soppresso~~ ^{soppresso} e si ritorna al vecchio articolo. Infatti il regolamento generale dell'Arma ora in vigore ora è ritornato nella sua vecchia..

- d. L'affermazione del gen. Manes è che l'abolizione di quell'articolo sarebbe avvenuto cinque giorni prima che lui assumesse la carica.
- r. Successivamente eccellenza. Tenga presente che quando non sono sicuro di una cosa le dirò non ricordo.



6.

Quando sono sicuro sono in grado..

d. Quindi è stato abolito dopo

r. Dopo; mi ha chiamato un giorno e mi ha detto guardi che la signora Manes, ... sistemare, ha fatto irruzione da padrona negli alloggi disponibili per il personale d'ordine e va dicendo ... che il marito a breve scadenza diventa il comandante generale dell'Arma.

d. Ecco.

r. Talchè stando così le cose io abolisco questo articolo.

d. Va bene.

d. (t.v).... se si ricorda se avvenne prima del 7 agosto oppure dopo che Manes ha assunto il servizio?

r. Alcuni giorni dopo; io esattamente quello che ricordo di preciso è che si erano già installati nell'alloggio tanto che la signora Manes era andata senza chiedere il permesso, a visitare alcuni appartamenti, in quella circostanza dice io faccio questo perchè tanto fra ... mio marito diventerà comandante generale.

d.(t.v).... alloggio che uno parte trasferimento, licenza di trasferimento l'alloggio poi un certo giorno piglia il servizio; che ci sia questo dubbio.

/.



7.

r. Quando, io le ripeto quello e ne sono sicuro che il discorso che mi ha fatto il gen. de Lorenzo in quella sede, questo fatto ben preciso.

d. E' stato fatto dopo che aveva assunto il servizio.?

r. Si.

d. Accertato, benissimo.

r. E di questo ne sono sicuro, tenga presente eccellenza che se non sono sicuro di una cosa le dirò non ne sono sicuro. Quello che dico ne rispondo ogni momento ~~anspionpiana~~ ^{anspionpiana} responsabilità di tutto quello..

d. Va bene.

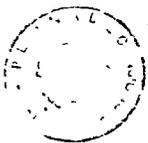
r. che è contemuto nel nostro colloquio. Ovviamente questo fatto addolorò moltissimo e come prima conclusione il comandante ^{general}/mise completamente da parte il vice comandante generale.

d. Va bè

r. Lo mise completamente da parte talchè riscaldava la sedia. Questo naturalmente fu motivo di doglianza per il gen. Manes talchè io non mi sarei meravigliato se io fossi stato nei

./.





8.

sui panni e con i fatti il comandante gen. non mi avesse dimostrato che non aveva fiducia in me io avrei fatto una lettera al Ministro in cui si diceva o faccio il vice comandante generale o chiedo di essere dispensato dalla carica, il ch  non   successo; non   successo, ognuno   rimasto al suo posto e, oppure essendoci questi rapporti non freddi, ma freddissimi, e tutti lo sapevano.

d. Immagino

r. Tutti lo sapevano; ogni tanto c'  stato un qualche lieve avvicinamento   stato fatto quando volevano dare le tre stelle al vice comandante gen., lui aveva dato il via, per questo fatto che evidentemente, questa   una mia congettura, se danno le tre stelle al vice comandante io ho la quarta stella; e poi non se ne fece pi  niente. Un altro motivo di avvicinamento fu in occasione delle nozze della figlia del gen. Manes che   stato egli il testimone e fece un regalo, io rammento, il regalo molto gentile che

./.

9.



fece V.E., ~~come~~ comandante gen. quando si sono sposate le mie figliole, lei può sentire dalla mie figlie, con un assegno di modeste, di quello che poteva dare il comando generale me lo ricordo perfettamente l'ammontare 50 mila lire che aiutarono le mie figlie, sposarono a distanza di quattro mesi l'una dall'altra, di fare un viaggio di nozze intorno a Firenze dove si sono sposate perchè erano due ufficiali giovani subalterni dei CC. avevano pochino e anche io ho potuto dare molto poco invece il gen. de Lorenzo che era stato testimone fece un regalo, credo un collier di perle qualcosa del genere.

- d. Siamo andati nei regali robusti; ~~io sono grato a V.E. per il dono~~
- r. Dei regali molto robusti e io sono grato a V.E. per il dono che V.E. mi fece naturalmente ma avrei avuto motivo di maggiore riconoscenza se lei avesse sbancato parte del Comando generale per farmi un dono principesco.

./.





10.

Ed allora cominciar^m questi cattivi rapporti che sono stati la causa, una delle cause che hanno fatto sì che siamo in questa situazione estremamente spiacevole per cui io che sono alla fine della mia carriera, perchè fra pochi mesi sono colpito, raggiunto dai limiti di età esprimo tutto il mio accoramento doloroso per tutto quello che è successo non avrei voluto che alla fine della mia carriera andavo a fare il testimone essere aggredito dagli avvocati di quella gentaglia.

d. Senta Markt, questo diciamo come apertura e tratteggio dell'ambiente, ritornare poi con delle domande specifiche che a cui risponderà ma a cui ha già risposto e si farà riferimento. Adesso noi seguiamo una traccia di quello che ci interessa, ci sono diversi argomenti che ci possono interessare ora uno degli argomenti; la prima domanda che vedo segnata qua è questa; si parla della questione del 64 ossia di quella accusa che è stata lanciata, di quella campagna nel

./.





11.

calpo di Stato e compagnia bella; di quelle disposizioni date, distribuzioni delle liste ecc.. e la domanda è questa: Quando il suo Capo di S.M. ten. Col. Mingarelli rientrato da Roma le rese note le disposizioni avute dal comando generale preannunciando la distribuzione di liste di estremisti compilate dal SIFAR e da aggiornare; quale fu la sua impressione? Ritene che si trattasse di semplice messa a punto delle disposizioni già esistenti per l'ordine pubblico e di aggiornamento di tali liste oppure di misure di carattere eccezionale consigliate dalla situazione politica del momento? In quest'ultimo caso ritiene che tali misure fossero giustificate? Vale Ma dire ha ricevuto questi ordini e quale è stata l'impressione?

r. Prima di tutto devo fare una rettifica doverosa, il ten. col. Mingarelli non preannunciò l'arrivo delle liste le portò egli stesso.

d.aH! le portava..

./.



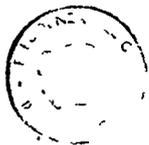
12.

r. le portò egli stesso e, perchè mi aveva telefonato da Roma il giorno precedente a questa riunione che se ben rammento fu il 28 giugno

d(t.v.) il 27

r. Ma la riunione a Milano fu .. il 27 mi telefonò da Roma dice ho avuto le disposizioni a Roma è opportuno che lei convochi per domanimattina i comandanti di brigata e i comandanti di legione per dare le disposizioni esecutive degli ordini che ho avuto a Roma. Siccome mi telefonava nel tardo pomeriggio non c'era il tempo di darne comunicazione a tutti quanti con un fonogramma incaricai il sostituto del ten. col. Mingarelli di chiamare a telefono i due ex comandanti per avvertirli che venissero il giorno dopo e credo che siano venuti alle dieci per consentire agli ufficiali ... a Genova, Torino Brescia perchè in macchina raggiungessero Milano e nella circostanza diedi, io comandavo la ^{divisione} ~~brigata~~ di Milano dal 15 agosto del (43)¹⁽⁶³⁾ quindi comandavo la brigata, la divisione da otto nove mesi, era una giurisdizione enorme tutta Italia del Nord e quindi sono stato quasi sempre fuori ma co-

./.



13.

ma inque il tempo maggiore lo trascorrevo a Milano; ma naturalmente non ero in grado di conoscere, di fare un apprezzamento sugli nomi che c'erano scritti, ho guardato solamente quella di Milano, le altre non so quella di Padova perchè a Padova mi ero fermato un giorno due era inutile che io le guardassi guardai quelle di Milano, ricordo che i nomi che c'erano elencati erano per me del tutto sconosciuti; per me nessuno di quei nomi era a me noto è vero che la mia conoscenza dei nominati relativi, era molto ma molto scarsa quindi fra quei nominati ci potevano essere dei nomi di un certo livello ma per me erano tanti carneadi del tutto sconosciuti e l'aiutante mio capo di S.M. che ebbe modo di contarli erano 31. i nomi di quella della provincia di Milano non 44 come ha detto

d. 31.

r. 31 e la mia considerazione per una provincia così importantete che una volta era il cuore del partito comunista che ave

./.





14.

Va li-ka sua Stalingrado rossa a Sesto San Giovanni mi è sembrato che il numero ...

d.(t.v). pochi in verità.

r. Fosse ridotto al minimo, vale a dire le persone pericolose per l'ordine pubblico in provincia di Milano, ~~non ci sono~~ te Milano con circa due milioni di abitanti, ma per la provincia di Milano che ne farà circa 4, era un numero estremamente basso; ebbi quindi la sensazione che fossero nomi.... per me del tutto sconosciuti però non posso precisare se il numero di questi nomi avesse una carica o giocasse un ruolo di un certo rilievo; ma per me erano tanti carneadi e riteni che fossero persone o sospette di spionaggio oppure dei facinorosi che sono abituati a pescare nel torbido tutte le volte che vi sono dei disordini in piazza. Mi disse al suo ritorno il il col, il ten. col. Mingarelli, non voglio scaricare assolutamente nulla sul ten.col. Mingarelli, gli ordini li ho dati io sono io il responsabile egli ha

./.



15.

assolto il ruolo di capo di S.M. e io non ho mai rinunciato al ruolo di comandante di una grande unità, benchè appunto volevo dire che il primo capo di S.M.^{di Div.} di Milano è stato proprio il ten. col. Mingarelli un ufficiale di primissimo ordine che mi ha dato una collaborazione di, da me apprezzatissima preziosa, molto preparato egli era stato fino al giorno, alla settimana prima che venisse, lui ha ricoperto è stato il primo capo di S.M. ^{di} Milano raggiungendo la sede il 14 agosto del 63 un giorno prima che io assumessi il comando, ^{quindi} fino allora non c'era stato Capo di S.M. e veniva dall'Ufficio Operazioni del comando gen. dell'Arma dove era stato apprezzatissimo, credo che fosse stato anche lì apprezzato, ha assolto molto bene il suo ruolo, è stato ad un certo momento allontanato per motivi che correttamente perchè è stato un ufficiale sempre molto corretto il Mingarelli, non mi ha mai detto nè io gli ho chiesto perchè sarebbe stato da parte mia un pettegolezzo chiedergli perchè ave-

./.





16.

va lasciato, era un posto del suo rango egli aveva fatto la Scuola di guerra e quindi, ora fin d'allora, fin dall'inizio del 64, i capi di S.M., il mio capo di S.M. ma mi diceva ogni volta che era convocato a Roma, erano convocati a Roma anche gli altri due capi di S.M., trattavano la questione relativa alla nuova strutturazione dell'Arma, noi abbiamo riordinato in quell'epoca e ^{che} ~~comune~~ ha fatto lo studio fondamentale è stato ^{Cittanna} ~~Ortipalla~~, al Comando gen., prima di andare a comandare la divisione di Milano dal gennaio del 63 al 15 agosto del 63 io ho lavorato moltissimo, ogni giorno, e ho fatto, rielaborati i nostri regolamenti dell'Arma e ho compilato una memoria molto esauriente di una settantina di pagine per il nuovo riordinamento dell'Arma; naturalmente era lo studio, il mio studio a larghe linee per scendere nei dettagli e particolari pensava il comando generale che si avvaleva in quell'epoca del Capo dell'Ufficio Ordine amente che era l'allora ten. Col. Tuccari il quale spesso,

./.





17.

io chiamavo assieme ai Capi di S.M., quindi quando è stato chiamato io non mi sono meravigliato affatto; anche quella volta; quindi è tornato e mi ha detto; Abbiamo avuto questi elenchi me li ha portati che io poi il giorno dopo ho consegnato, bisogna consegnare ai comandi territoriali perchè siano revisionati nel senso di accertare i loro attuali indirizzi, se stanno ancora lì e tenerli presente per il caso che arriva l'ordine scritto dal parte del Comando generale inteso eventualmente ad arrestarli. Quindi queste erano solamente predisposizioni noi non ci siamo mossi dalle predisposizioni nessuno è andato al di là quindi, V.E. che ha comandato l'Arma sa che alcune affermazioni del gen. Zinza nella sua, sia nella dichiarazione rilasciata al gen. Manes sia quella ... al tribunale non sono, possono essere facilmente modificate nel senso che io avevo dato l'ordine [al capo dell'Ufficio O.A.I.O.] che facessi avvertire i portieri... consegnassero le chiavi, non è un lavoro di comando di legione non è nessun organo, squadre ad hoc, se c'è

./.





18.

stato lavoro del genere la parte esecutiva ed operativa è solamente compito del comandante di gruppo; nella legione è un organo burocratico; non possiede elementi quindi tutte le volte che si deve fare qualche cosa la legione non interviene mai è il comandante di gruppo se il comando generale avesse telefonato... avessi saputo ^{il motivo} / io non avrei convocato i comandanti di legione, avrei convocato i comandanti di gruppo che sono, hanno gli strumenti adatti per fare, hanno loro i progetti, il progetto base, tutti i progetti base che noi abbiamo difesa caserma, misura da predisporre in caso di eversione ecc.ecc.,..... scrive al comando di gruppo che hanno gli uomini per agire perchè al comando di legione ci sono solamente norme burocratiche non ci sono ...

d.(t.v). lei convocò generali di brigata ...?

r. ..di legione perchè così aveva telefonato.

d.(t.v.).... Zinza?

./.





19.

r. Zinsa comandava la legione era lui il comandante della legione e ha detto in questa sede che egli aveva chiamato il Capo Ufficio [O.A.I.O.] e gli aveva detto di ~~dividere~~ la città in settori di accertare gli indirizzi e di chiedere ai portieri le chiavi dei portoni per poterli andare a pigliare notte tempo.

Ora se egli ha fatto questo...

d.(t.v.) è stata una iniziativa sua?!

r. E' stata una iniziativa sua che era fuori di luogo perchè avrebbe legato il mestiere al comandante di gruppo e se egli come colonnello ha rubato il mestiere al comandante di gruppo io che sono stato sempre al mio posto vale a dire ho assolto i compiti a me devoluti non mi sarei mai sognato di dare ~~l'ordine~~ ^{gli} esecutive, perchè sono ^{gli} organi esecutivi che lo danno io come comandante della divisione ~~do~~ solamente delle ~~divise~~ a largo raggio.

d. Vale a dire queste predisposizioni avevano carattere di studio, di preparazione di aggiornamento dei piani per l'ordine

./.



542

20.

pubblico ecc.. ora si è dato il caso che un comandante di legione è andato anche oltre a parlare di questa roba, perchè se mai poteva benissimo essere il comandante di gruppo che predisponeva sia gli indirizzi sia il pass-partout, sia il modo di poter arrestare, perchè doveva poi in caso di bisogno

r... era lui..

d. ... attuare. Ora quello che interessa non è tanto il fatto se il comandante di legione ha preso il posto è che tutto questo è in fase di preparazione, di studio.

r. Di studio è.

d. Ecco.

r. Assolutamente era ^{po} predisposizioni di carattere precauziona
le erano in sostanza le misure intese a difendere,
di difesa ^{agli} organi, come ho detto al presidente del Tribuna
le, ^{lo} Stato e ^{ei} i suoi organi ^{che} ^{che} anzichè di aggres
sione allo Stato, l'Arma è il baluardo dello Stato, se

./.



21.

se essa sopprime e comincia ad aggredire lo Stato ~~falli-~~
sce ai suoi compiti.

d. Viene il colpo di Stato.

r. Viene il colpo di Stato ma ora in questo caso devo di-
re senz'altro quando ho avuto quest'ordine non gli ho dato
nessuna importanza, nessuna importanza e adesso spiego il
motivò.....'..E io la conseguenza che non ho dato nessuna
importanza è che io quando sono comparsi questi articoli
sull'Espresso sono caduto dalle nuvole; ho dovuto fare suc-
cessivamente mente locale per ricordarmi tutto questo che
ho detto prima in Tribunale e adesso a lor signori, alle lo-
ro eccellenze, fare mente locale per cercare di ricordarmi
il più possibilmente, mi era passato tutto di mente in quel
momento perchè come sto per dire perchè dopo quel rap-
porto tutto è finito lì.

d. Sì.

./.





22.

r. Tutto è finito lì, nè gli organi esecutivi hanno fatto mai la di più, quindi è tutto finito lì. Io non gli ho dato nessuna importanza per questo motivo a Roma ognuno valuta la situazione, hanno degli elementi di valutazione che io evidentemente alla periferia non avevo, io ero a Milano, co noscevo bene, l'avevo in mano, la situazione dell'Italia del Nord quindi per tutto il periodo era stato un periodo per me aureo, nella mia permanenza a Milano al comando del la divisione dell'Italia del Nord, tranne l'Alto Adige che mi ha dato le preoccupazioni per cui spessissimo io ero sul posto e seguivo molto da vicino i fatti che si svolgevano .. ma non è successo mai assolutamente niente per cui non l'ho capito; sono caduto un poco dal settimo cielo e devo fare questa considerazione, io già ho detto che conoscevo e conosco il gen. de Lorenzo di cui apprezzo tantissimi, ti to li che egli ha perchè è un lavoratore così capace di lavo rare per lunghi periodi anche 20 ore al giorno, io non l'ho

./.





29.

incontrato, l'ho visto al Comando Generale io arrivavo prima delle otto quando lui già in ufficio, si allontanava soltanto per mantenere dei contatti esterni e tornava in ufficio e lavorava fino a tarda notte, sottoponendosi ad una vita massacrante tutto nell'interesse dell'Arma e non sono solamente io questo a riconoscerlo ma anche altri, però davanti a questi titoli veramente eccezionali positivi che egli aveva e non c'è dubbio che l'Arma è stata potenziata notevolmente rispetto a quello; è merito esclusivamente suo perchè ha incontrato anche difficoltà notevoli, è stato un comandante che faceva sentire la sua voce andava di persona da coloro che avevano i cordoni della borsa e picchiava i pugni sul tavolo riusciva ad ottenere quello che voleva nell'interesse, però avanti a questi lati positivi aveva dei lati negativi e in sostanza risentiva di una mentalità proprio di coloro che sono dei servizi segreti; adesso mi spiego questa mentalità io la conosco bene perchè dal 35 al 37 io sono stato alla Centrale del Controspionaggio e per

./.





24.

tutta la durata della guerra fino alla vigilia dell'8 settembre sono stato il capo della segreteria del capo del controspionaggio; praticamente ero il suo braccio destro, il braccio sinistro il collaboratore più vicino del Capo del controspionaggio dal 35 al 37 e dal ~~viaggio~~ del 40 alla vigilia dell'8 sett. sono stato io e si acquista stando in quei posti una mentalità professionale vale a dire spesso si danno "corpo alle ombre" è proprio questa l'espressione esatta, corpo alle ombre, senza rendersi conto che pagavamo noi, pagavamo veramente ai miei tempi in misura molto limitata i nostri informatori e i nostri agenti credo che in epoca recente i compensi che davano a questi informatori, confidenti, ecc., fossero ben diversi, naturalmente questa gente qui se vedeva che un confidente, informatore non rendeva a sufficienza non lo consideravano e allora questo tizio pur di continuare a mungere dal ventre della mucca, dalla mammella della mucca si inventava delle cose; naturalmente era la perspicacia dell'uf-

./.



25.

ficiale che ^{aveva} la partita a dividere la ganga dalla pepi-
ta d'oro e ne teneva conto ed io ritengo di aver avuto in que-
sto lavoro molta perspicacia invece la sensazione che in ta-
luni casi, che io adesso ne affermo uno e lo conosce anche
l'eccl. Lombardi, vedrà che lo conosce perfettamente anche lei,
il gen. deLorenzo ha pigliato delle sviste delle topiche, e
l'ha presa anche nel giugno - luglio del 64 il suo confidente
ha rappresentato una situazione di gravità che non esisteva
e lui l'ha pigliato..... non sapendo che quelli ~~che~~ gli por-
tavano le notizie ^{perchè} avevano tutte le volte che portavano le no-
tizie anziche dargli una somma x gli data la somma x
moltiplicato tre.....sto per dire, ... all'eccellenza il tempo
di..
d. no, no, continià pure...
r. Mentre comandavo la brigata di Firenze, in quell'epoca io l'ho
comandata dal giugno del 59 ai primi di gennaio del 63, un
giorno c'è stato a Pisa .. le gare della repubblica marinara

./.

26.

con l'intervento dell'eccellenza Gronchi io come comandante, e sono state predisposte le misure di sicurezza per il capo dello Stato per cui è stato impegnato tutto il battaglione mobile allora si chiamavano battaglioni mobili di Firenze, naturalmente essendo impegnato l'intero battaglione e andando il capo dello Stato il primo ad arrivare sul posto per rendersi conto dei servizi ecc.. sono stato io e appena è arrivato il capo dello Stato, l'ecc. Gronchi, si è avvicinato a me il capo dei servizi di sicurezza della Presidenza della Repubblica che è l'attuale vice capo della Polizia, di Stefano, si è avvicinato a me con un'aria preoccupatissima ha detto guardi generale io sono molto preoccupato perchè è preoccupato il presidente, nel momento in cui pigliavamo l'aereo sotto la scaletta c'era il generale de Lorenze il quale ha parlato brevemente con lui e poi gli ha passato una lettera, un appunto. Il presidente, l'aereo l'ha letto e poi mi ha riferito che secondo notizie confi-

./.



275

denziali il presidente della Repubblica dovrebbe essere rapito; quando, io non nascondo che quando egli ha fatto questa confidenza in modo, con un appetto molto preoccupato sono scoppiato in una risata omerica dicendo, questo episodio poi è stato riportato su un giornale tempo fa, un giornale scandalistico il che sta ad indicare, io non l'ho detto a nessuno sono sicuro che il di Stefano non ne ha parlato e quindi un elemento di un partito di sinistra della Presidenza della repubblica ha riferito questo colloquio che ho avuto con di Stefano il che sta ad indicare che purtroppo non soltanto ^{nella} Presidenza del Consiglio, della Repubblica allora ma anche adesso ci sono delle cellule, purtroppo, che tengono al corrente i partiti di sinistra di tutto quello che succede in organi, dove dovrebbe essere gelosamente conservato il segreto che invece mi sembra siano i segreti di pulcinella; io gli ho fatto una risata in faccia e gli ho detto, commendatore, per

./.



28:

chè egli è calabrese io sono oriundo napoletano campano quindi parlavamo, siamo rimasti buoni amici un pò in dialetto, dico commendatore mi sembra, non sapevo che l'eccellenza Gronchi fosse la Lollobrigida e Sofia Loren, viene rapita soltanto una bella donna, mi sa spiegare se rapiscono il presidente dove lo portano cosa gli fanno? È assurdo, non da pigliare neanche in considerazione, dice ma sa,; commendatò qui io ho tutto il battaglione dei CO. al completo questa notte quando l'ecc. si ritira alla tenuta di San Rossore io circondaerò con il batt. con i camion tutta la zona. Cosa che io ho fatto però il giorno dopo il presidente è partito e io ho portato il btg. a Firenze; quando è venuto, successivamente a breve scadenza, due tre volte hanno voluto di nuovo tutto il btg. con i carri che si mettevano a tutti gli ingressi dei viali che portavano dal presidente con le armi puntate, facendo ridere i polli; a chi se ne accorgeva, quindi io ho detto al commenda_

./.



29.

tore a di Stefano non è possibile a prescindere che rappresenta uno spreco di... un intero btg. non è assolutamente possibile quindi io chiedo l'autorizzazione di fare un sopraluogo a Castel Porziano, a San Rossore e rendermi conto dei servizi effettivi che ci possono essere, di cui c'è bisogno. E ho veduto che lì s'era fatto costruire a differenza del Re che abitava in locali molto modesti una splendida palazzina moderna sorretta da alcuni pilastri quindi il primo piano d. è vuoto.

r. Si è vuoto completante poi ~~XXX~~.... dentro è circondata da una rete dove ogni notte quando lui c'era a distanza di dieci metri veniva messo un CC:nella notte che questo non era ugualmente assicurato pur essendo, intorno a questa rete c'erano a mare, venivano tutte le vedette della Marina, tutte le vedette non della Marina, della G. di F. ^{circa} ~~quasi~~ 6 vedette una cosa proprio ~~vi~~ vi dico!

./.

30.

Io ho fatto questo sopralluogo, ho avuto un colloquio con di Stefa-
no e abbiamo concordato questo dico chi può rapire il presi-
dente, dicendo sempre è impossibile rapirlo per i motivi ecc..
ecc.. ^{Andranno un}commandos, arrivano dal mare paracadutati in qualche mo-
do setto otto parà tipo quelli francesi i quali fanno intruzio-
ne al primo piano dove si trova il presidente e se lo portano
via. Però per portarselo via devono salire le scale per arriva-
re al primo piano quindi questi potranno essere sei o sette
prendo i più gagliardi judisti al btg. cinture nere co-
mando un ufficiale ben piantato, aveva il btg. il campione di
tiro d'Italia, il brig. Auricelli è un campione mondiale, ci
metto Auricelli dieci judoisti un ufficiale gagliardo e.. e co-
si da allora in poi anzichè andare un btg. andavano dieci
uomini diminuiti perchè io consigliai di mettere so-
pra la rete che non era illuminata delle lampade schermate
nella parte interna, illuminavano verso l'esterno e quindi po-

./.

REPUBLICA



31.

chi uomini erano sufficienti per guardare il..Io avevo questa esperienza qui quindi ho pensato l'idea del comandante generale che ritiene.. e non l'ho preso sul serio. Non ho preso assolutamente sul serio perchè ero convinto oltre il resto ~~non~~ ero convinto che non da solé non potevamo assolutamente neutralizzare tutti questi elementi. Non ~~era~~^{era} una persona seria da ~~jack~~poter pensare che quattro gatti come eravamo noi perchè c'erano altri motivi importantissimi di cui prego pigliare nota , questo; è chiaro che se c'era qualche cosa di fondato in tutta questa storia prima o poi che il capo di S.M. mi telefonasse da Roma per dire che dovevo fare, di pigliare queste misure la prima cosa, eravamo in estate..... tutte le licenze, tanto che uno o due comandanti di brigata e parecchi comandanti di legione non erano presenti e non sono venuti erano in licenza; la prima cosa quando si vede anche il comandante fosse venuto e il gen. de Lorenzo non è un comandante

./.



32.

spreveduto, ritenendo fondatamente che doveva succedere qualcosa pigliava il provvedimento più elementare di quel.....
soppendere le licenze a prima... rimandano a dopo.. possiamo pigliarli tutti assieme..

- d. Non crede che ^{av} ci fosse stata l'idea di una cosa grave di una emergenza eccezionale il comandante generale avrebbe sentito il bisogno di chiamare i comandanti delle divisioni e non il capo di S.M.?
- r. E' quello che io ho detto al presidente del tribunale dico io concenno un uomo del suo carattere queste le mie parole testuali tutte le volte che c'è stato da trattare argomenti importanti il comandante generale mi ha sempre convocato e invece stavolta manda a chiamare il capo di S.M. e gli fa concordare; ^{il deux ... di tutto} questo qui, è stato il ten. col. Tuccari quello che ha dato carattere esecutivo vale a dire ha messo in stato d'essere le disposizioni ricevute.
- d. Era capo di 2° reparto?

./.

33.

- r. Era il capo del 2° reparto aveva fatto la scuola di guerra come i tre capi di S.M. e quindi, e questo è quello ..
- d. aveva sempre carattere diciamo..
- r. di predisposizioni; nel modo più assoluto una cosa che mi rifiuto, io rammento assolutamente che taluni presenti abbiamo questo è molto importante.
- d. Adesso lo chiederò.
- r. Abbiamo fatto delle obiezioni, manifestato...
- d. Allora lo chiedo subito. Durante la riunione tenuta a Milano presso il comando di divisione la S.V. ha rilevato titubanze o sono state sollevate obiezioni circa la legittimità delle disposizioni impartite dal comandante generale? In caso di attuazione chi avrebbe dovuto dare l'ordine esecutivo? Questa è la domanda.
- r. La prima parte sono sicuro che nessuno mi ha fatto delle obiezioni perchè la prima l'avrei fatta a me stesso questa

./.





34.

obiezione e prego le Loro ecc. di tenere conto che in primavera il comandante generale mi aveva detto che appena io finivo l'anno di comando alla divisione di Milano mi avrebbe sostituito io l'ho ringraziato che mi teneva l'ho ringraziato anche successivamente perchè mi ha tenuto un anno e due settimane ho lasciato il comando il trenta settembre ma se avessi saputo a prescindere che mi sarei rifiutato di fare qualche cosa che è contro la mia coscienza ma io dovevo andar via dopo un mese avrei detto ... eccellenza ne mandi un altro io ho finito; devo stare ancora un mese , vado in licenza mette un altro

d. Ad ogni modo non le è venuto in mente l'idea della illegittimità.....

r. Non mi è venuto...guardi il presidente della commissione se può essere utile, io quando ho visto il, l'allora col. Zinza ha fatto questa deposizione ho fatto un appunto in cui rispondo a tutte queste domande se può essere utile alle loro eccellenze, su questo argomento io escludo nel modo più as-



./.



35.

soluto ... non mi sono passati neppure per l'anticamera del cervello ...

d. (t. v.) ... prassi normale..?

r. Si prassi normale.

d. (Lomb.) allora io qua leggo questo perchè probabilmente c'è la risposta a varie domande Oggetto del rapporto?..

r. Oggetto del rapporto.

d....Interessa anche la prima parte. E' vero che nell'ultima de-

cade di giugno/⁶⁴ presso il comando della divisione Pastrengo di Milano fu tenuto un rapporto al quale parteciparono il comandante, il capo di S.M. della divisione i dipendenti comandanti di brigata e di legione (tutti i comandanti di brigata?)

r. No è spiegato.

d. .. il capo centro C.S. per la Lombardia ed il comandante del Nucleo di P.G. di Milano. Oggetto del rapporto: consegna ai comandanti di legione di alcuni elenchi preparati dal Sifar

./.



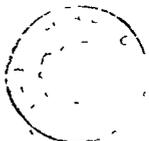
36.

di individui sospetti di spionaggio o di facinorosi schedati perchè ritenuti fondatamente capaci di provocare gravi disordini all'ordine pubblico; negli elenchi non vi era perciò compreso nessun esponente politico sindacale sia pure di secondo piano nè alcuna personalità civile, militare o religiosa. In sostanza la lettura di tali nominativi a me del tutto sconosciuti mi diedero un convinimento che si trattava di tanti carneadi abituati a pescare nel torbido nei momenti di emergenza e che perciò in vi era la garanzia che le predisposizioni di carattere precauzionale in parola erano di difesa e non di aggressione allo Stato dei suoi organi costituiti. In vero tra le righe compilate da vecchia data fu infatti detto che alcuni nominativi si riferivano a persone frattanto decedute, erano stati approntati dal SIFAR che li aveva fatti consegnare ai Capi di S.M. delle tre divisioni convotati a Roma dal Capo Ufficio Operazioni del Comando Generale dell'Arma che è..

r. Tuccari

d. Tuccari. Il mio capo di S.M. al suo rientro da Roma mi rife-

./.



37.

ri che elementi dei Centri C.S. e con la mano forte dei militari dell'Arma territoriale e soltanto a tale titolo questa era stata interessata dal SIFAR avrebbero dovuto materialmente provvedere al temporaneo fermo di carattere precauzionale degli individui schedati in esecuzione di ordine scritto mai successivamente pervenuto che sarebbe stato poi eventualmente emanato dalle superiori autorità militari su formale analogo richiesta del Governo cui spetta l'esclusiva valutazione dell'effettivo insorgere di una possibile allarmante situazione di emergenza conseguente all'aggravarsi della crisi di governo allora in atto. Allora non mi sfiorò neppure lontanamente nella mente il sospetto nè alcuno dei partecipanti al rapporto esternò qualsiasi dubbio in proposito che tali predisposizioni a titolo precauzionale ripeto mai entrate nella fase esecutiva potessero essere in contrasto con lo Stato Democratico Italiano che nell'Arma ha sempre trovato saldo e intransigente baluardo; infine devo evidenziare che la mia personale valutazio

./.





38.

ne della situazione politica non era fino allora intonata a pessimismo perchè ero sicuro che come era successo nella precedente ben più grave crisi di Governo il senso della responsabilità dei partiti politici di maggioranza sarebbe infine prevalsa e perciò la crisi si sarebbe certamente risolta nel quadro della prassi costituzionale.

Questa mia ottimistica valutazione che mi faceva allora prevedere che vi era una sola probabilità su cento che si sarebbe passati all'esecuzione delle predisposizioni ebbe subito dopo piena conferma nel favorevole evolversi della situazione politica così che la gonfiata montagna degli elenchi futuri così neppure un topolino come era stato previsto dai Comandi dell'Arma.

O questo qua....

r. Ma io vorrei dire, prima vorrei dire escludo nel modo più assoluto e voi potete credermi al 100% che nessuno ha fatto la più piccola obiezione in mia presenza in quella se-

./.

10A.11
DELLA
CAMERA
DEI
DEPUTATI

39.

de perchè.. prego.

d.(t.v.).. il col. Zinza ... dice che : "obiettammo facendo rilevare il pericolo cui si andava incontro"

r. Lo escludo in modo più assoluto... (voci)... lo ha scritto il gen. Manes. Questa è la verità e adesso; ora che questa mia affermazione tassativa e ne sono sicuro di quello che dico, non ha avuto assolutamente, nessuno ha fatto la più piccola obiezione ma nell'ambiente dell'Arma dell'epoca, in quel periodo euforico subito successivo alla festa dell'Arma dove noi avevamo dato larga dimostrazione di godere grande prestigio nel Paese, e andava tutto a vantaggio del gen. de Lorenzo, che tutti sapevano che era, che era non un tirannico, tirannico mezza parola..... come risultati ben minori maggiori e minori essere sollevato dal comando seduta stante; quindi ...nessuno l'ha detto nè in mia presenza al comando della prima divisione nè al comando della 2^ nè al comando della 3^ certamente perchè il primo che avesse fatto sollevato la più piccola obiezione seduta stante sarebbe sta



./.

40.

63

to sollevato dal comando; quindi ma comunque io in perfetta, nella mia mente non mi è passato per nessun istante che si trattasse di misure ...

d. Non legittime.

r. non legittime; cioè sulla legittimità delle misure nè io nè tutti i collaboratori, e non solamente quelli che erano lì è sorto il più piccolo sospetto... ma io vi voglio dire una cosa e la lascio all'eccellenza vostra naturalmente ne rispondo appieno di quello che io ho scritto, pochi giorni fa sono stato chiamato dal mio comandante gen. dell'Arma che mi ha detto voleva sapere da me una notizia di pochissima importanza, voleva sapere se avevo avuto occasione di parlare col gen. Picchiotti della questione perchè in una sua relazione il gen. Manes fatta al Comandante generale avrebbe scritto tra l'altro dice so che, mi risulta che il gen. Markert era disposto a dire come si erano svolti i fatti come da segnalazione fatta dal gen. Picchiotti; mi ha chiamato ed io ho escluso di aver visto, gli

./.





41.

ho detto che non ricordo affatto di..... il gen. Picchiotti ma ~~questo~~ invece mi sono ricordato un fatto molto importante che ho messo qui per iscritto dove c'è la mia firma e rispondo appieno di quello che è scritto.

d. Cosa dice?

r. Dunque, lei che ha letto così bene può leggere questa.....

al comandante generale in epoca, il 29 di questo mese.

d. 29. A RICHIESTA del comandante generale dell'Arma dei CC. di

chiaro che in un giorno imprecisato dell'estate 1967..

r. Questa ultima.

d. incontrai casualmente in un corridoio davanti il mio ufficio il gen. Manes...

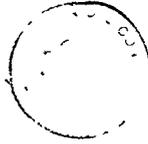
r....nello stesso corridoio c'è il mio ufficio e quello del gen.

Manes

d.. che si fermò con me per pochissimi istanti, minuti, nella circostanza egli mi disse di avere sentito senza precisare da chi che io avevo in animo di dire quale era, se fossi stato interrogato sui fatti del giugno 64, quelle che mi risultava al riguardo. Lo stesso gen. Manes soggiunse che condivideva il mio



./.



42.

orientamento perchè a suo parere non vi era alcun motivo per nascondere nulla di quanto era allora avvenuto, tanto che se egli si fosse trovato a suo tempo nella posizione di comandante di divisione avrebbe tranquillamente.....

r. tranquillamente..

d. alle disposizioni del comandante gen. in considerazione che è normale compito ..

r. è normale compito.

d. .. adottare predisposizioni di carattere precauzionale ogni qualvolta si delinea una situazione delicata ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico; non feci alcun commento al riguardo nè chiesi al gen. Manés chi gli avesse parlato ...

r. chiesi gli glielo aveva detto....

d. non ricordo affatto di avere incontrato nei giorni precedenti il gen. Picchiotti. Va bene.

./.





43.

r. Quindi egli era dello stesso avviso ha detto a me e sono pronto a sostenerlo un confronto, lo ha detto a me dice ma non capisco perchè qualcuno potrebbe nascondere i fatti condivido per primo perchè io per primo avrei fatto quello che avete fatto voi. Perchè quando ci sono situazioni di emergenza compito dell'Arma dei CC. *è quella* predisposizioni di carattere precauzionale per fronteggiare la situazione. Saremmo degli incoscienti se non le pigliassimo, cadremmo il nostro mandato; me lo ha detto lui.

d. Quindi va bene. Quello lì, siamo d'accordo fino a questo punto le domande sono esaurientemente allegarle alle risposte.

d.(t.v.) Sì.

d. Adesso passerei ad un altro argomento..... poi alla fine aggiunge quello che desidera. Prego?

d. (q.v.)/..... perchè appunto non c'era stata nessuna informazione parallela con l'Interno con la P.S., no?

./.



44.

r. Io non ho ritenuto la cosa, io in sostanza devo dirvi il mio intimo pensiero al riguardo dico questa è una bidonata scusatemi l'espressione ma è stato il mio giudizio crudele dico come è.. del SIFAR che ha tirato fuori queste liste vecchie chissà da quando perchè sono venuti a dirmi che alcuni dei... erano morti, come noi che ^{al tempo}.... del periodo del periodo di forza minima Milano.. facevo appena appena fronte a fare i servizi di ogni giorno e in quell'epoca i nostri poveri pochi CC..... piantonava_o le banche per es. non c'era un uomo disponibile potevamo fare questa operazione qui.. era una bidonata che gli ha dato il SIFAR al gen. de Lorenzo dicendogli che queste liste servivano, queste liste.

d. Ma le liste potevano anche essere date in buona fede? Uno che tira fuori delle liste e dice queste liste qua sono così vecchie e le mettiamo apposto, chiediamo l'aiuto dei CC.

d.(t.v.)... urgenza?

r. Io ritengo a mio modo di vedere che è stata una bidonata dal

./.



45.

SIFAR pigliare queste liste .. ma come lo facevamo noi ?
Non sarebbero stati sufficienti insieme per fare questa o-
perazione, che avremmo dovuto fare ? Il CC. P.S. e tutte le
forze armate per poter fare se vogliamo essere seri.....

una cosa di questo genere. .. Dovevamo fare uno, tutti per
uno e non quei quattro gatti dei CC. che facevano questo; e
io posso dire una cosa eccellenza, che se prima ancora di
andarli a pigliare, questo è un pensiero che ho fatto nella
mia mente,..... CC. andiamo a pigliare questi uomini qua,
sarebbero loro venuti da noi a pigliarci perchè sono convin-
to che l'apparato dei partiti .. dello Stato hanno una orga-
nizzazione da poter fare quello che hanno fatto gli..... ades-
so laggiù, hanno sorpreso gli americani che sono oltre mez-
zo milione.

d. (t.v.) sarebbe stato necessario, diciamo un collegamento con
la P.S. ... con

r. Non solamente, tutte le FF.AA. avremmo avuto tutte le colonne
dello Stato che dovevano fare muro per fare un'operazione di

./.



46.

questo genere; ma scherziamo, con quattro gatti che sono andare a fare..... li.

d. Senta Markt, questo, questo esclude diciamo così la possibilità ossia dice tutto questo apparato questa roba ecc..ecc. non sarebbe stata sufficiente per bloccare se ci fosse stato un caso di emergenza eccezionale, questi ordini ecc.. sarebbero stati sufficienti per mobilitare e fare un colpo di Stato offensivo verso lo Stato?

r. Ma mano per niente, nel modo più assoluto nessuno ha pensato d. non è venuto..... in mente.

r. in mente, neppure, io vorrei dire questo, questa è una mia congettura che ha il valore della congettura di un cittadino che ha un cervello, io penso che il gen. de Lorenzo adoperando un.., questa è una mia congettura assolutamente.., dunque in quel momento ha voluto fare come fanno i diplomatici, non credo che sia un grande diplomatico lui è ritenuto in quel campo, non credo che avesse i numeri, ha voluto fare un ballon d'essai quello che dicono i diplomatici un ballon

./.

SENATO

47.

d'assei, facciamo sapere a quelli che stanno per fare in centro-sinistra, dice guardate voi avete interesse a ridare la vostra collaborazione alla D.C. per evitare di darla allo Stato; credo che qualche notizia, qualche indiscrezione che è arrivata certamente in quel momento agli uomini politici di sinistra e precisamente al partito socialista al partito socialdemocratico da parte, a ragion veduta maliziosamente perchè essi lasciassero quella posizione di intrasigenza che avevano e ...

- d. Allora queste disposizioni oltre che soltanto quello di rispolverare rimettere a posto ecc..avrebbero avuto uno scopo non dico intimidatorio ma di pressione per una soluzione politica della situazione; potrebbe essere.
- r. Era solamente un ballon d'assei ..
- d. Il ballon d'assei implica ..
- d. (t.v.).• uno scopo.
- d. (Lomb.) che poteva servire a uno scopo.
- r. In sostanza è stato un giocatore di poker che voleva che

./.



48.



tutti passassero un giocatore di poker, non so se gioca a poker, ma da bravo pokerista ha alzato la e voleva che tutti passassero e ha raggiunto il suo scopo. Gli altri quando immediatamente hanno piegato le ali, i loro fieri propositi, come adesso, come adesso i fieri propositi che avevano tutti quanti li hanno piegati e si sono messi d'accordo con la D.C.

d. Sintetizzando sarebbe stato un bluff mal riuscito.

r. Sì. Questa è una mia opinione assolutamente ...

d.. no, diciamole le impressioni.

r. Ma l'ho pensato anche allora , io l'ho pensato allora..

d.(t.v.) conoscendo l'uomo ?

r. sì, si gli sono stato vicino perchè ho finito di comandare la divisione, sono venuto a Roma e sono stato di nuovo suo diretto collaboratore, mi ha nominato capo di un gruppo di lavoro per le infrastrutture di cui in quel momento l'Arma sentiva il bisogno e che ho tuttora e che ha avuto vita molto impegnati-

./.





49.

va fino a quando c'è stato il gen. de Lorenzo; io e i miei diretti collaboratori abbiamo lavorato moltissimo in questo campo.

- d. Ecco, allora adesso su questo argomento credo che abbiamo sviscerato tutto il generale; adesso passerei ad un'altra domanda che sarebbe questa.. Dal rapporto.. si?
(voci)...
- r. Vorrei dire perchè il gen. Zinza, l'attuale gen. Zinza ha assunto questo atteggiamento nei confronti del comandante generale; il ten. col. Zinza, l'allora ten. col. Zinza e il col. Zinza devono tutto al gen. de Lorenzo per la sua promozione a generale. Egli ha motivo di grande riconoscenza altrimenti si fermava a ten. col., quando era ten. col. se ... chiamato lui al Sifar, lui e gli ha ridato una.... gli ha dato una importante legione come quella di Milano

./.





50.

dove lui faceva il servente non c'era volta che ~~si~~ arrivava la signora de Lorenzo che non le mandava un enorme mazzo di fiori, fascio di fiori e così ci è stato un periodo in cui un nipote della signora de Lorenzo è stato ricoverato in una clinica, poverino poi è morto di Pavia uno studente universitario, successivamente è morto ma dopo una lunga malattia e che lui era a Pavia in quell'epoca ad occuparsi del nipote del comandante generale; il comandante generale gli era molto grato e questo motivo di gratitudine è venuto a mancare completamente il giorno in cui ~~è~~ ~~partito~~ ~~da~~ Milano ed era rimasto a Milano per merito mio e devo riconoscere che ogni tanto nell'esprimere giudizi sui nostri collaboratori uno può sbagliare. Egli mi aveva fatto sapere che desiderava con la promozione a generale rimanere a Milano perchè ha un figlio che studia a, studiava all'Accademia delle Belle Arti a Brera perchè è pittore ha delle at-

./.





51.

titudine di pittore come un pò c'è l'ha anche il gen. Zinza
stesso che oltre il resto è anche baritono per cui aveva la-
sciato il servizio per andare a fare il baritono addi-
rittura aspirava a fare il baritono al Metropolitan di New
York dove si era trasferito, c'è stato un lungo periodo...
... e mi fece presente che aveva interesse a rimanere a Mi-
lano perchè soltanto a Milano c'è l'Accademia di Brera, io
è venuto il comandante generale dico senta mifaccia, faccia
contento questo ufficiale lo lasci da generale a Milano per-
chè altrimenti noj sa come fare per questo figlio che sa-
rebbe uno sbabstrato ecc... perchè sa solamente pittare
dipingere, pittare è una espressione napoletana quella di
pittare e il comantante generale dice va bene dal momento
/che tu me lo proponi
/....lo lascio a Milano quindi lo ha lasciato a Milano senon
che ad un certo momento ha avuto sempre la lingua lunga
ha avuto, è stato sempre linguacciuto e quindi egli tite-
neva ad un certo momento che uno che ~~stato~~ era stato coman

./.



52.

dante di gruppo di Milano avesse parlato male di lui
col comandante generale ha fatto

d. l'incisione, si ce ne è ancora un pò..

d. stiamo alla fine poi riprenderemo .|

r. Dunque il comandante generale ha saputo che questo qui parlava a vanvera io ero già andato via in epoca successiva lo ha mandato via da Milano, la sua simpatia i suoi inchini a 90 gradi nei confronti del comandante generale si è trasformato in un odio feroce e hanno mandato lui alle dipendenze ... brigata di Milano alle dipendenze del gen. Gaspari.

Non ho altro da aggiungere, al riguardo

d. (t.v.) dove è adesso? Comandava...?

r. Qui, comandava questo ente

d.

r. dove si vedevano, voi conoscete sapete non desidero entrare in merito nella faccenda .

./.





53.

d. Quindi c'è stata una collusione dibuoni propositi

r. in tre.

d. in tre nei riguardi..

r. in tre, in tre

d. si

r. sono tre questi personaggi, e hanno chiesto poi l'appoggio del gen. Aurigo comandante della brigata, il gen. Aurigo odia a morte, già comandante perchè uno dei torti perchè ogni tanto il comandante generale dell'epoca si faceva le visite gli ufficiali perchè è impulsivo quando si arrabbiava esplodeva ecc..quindi aveva come suo, un ufficiale che aveva motivo di grosse doglianze nei suoi confronti era il gen. Aurigo e allora avevano tentato anche di portarlo a testimoniare qui il gen. Aurigo, il Tribunale si è rifiutato,perchè il gen. Aurigo dicesse e le parole che vengono adoperate dagli avvocati ... dell'Espresso per avere, e il Tribunale ha detto di no, di avere come testimone il gen. Aurigo sono quelle

./.





54.

che diceva il gen. Aurigo e dicevano questi signori e quindi sono stati imbeccati agli avvocati dal nostro ambiente.

d. Ho capito, ne sono convinto.

r. E quindi doveva venire questo gen. Aurigo a dire che aveva fatto le dimostranze per gli ordini, io assolutamente..

d. Quindi la deposizione Zinza al Tribunale non sarebbe così equilibrata, diciamo.

r. No, menzogna, menzogna.

d. (t.v.) Nella sua dichiarazione lui dice che ha fatto qualche obiezione e Aurigo poi le ha fatte lui....

r. Nel modo più assoluto, mi dispiace che quando io ho lasciato pochi mesi, due mesi il comando della brigata, della divisione il gen. Aurigo del comando...

d. Avanti, avanti.

r. si era scritto un elogio funebre, stomachevole; non era un saluto al comandante della div. che andava via un elogio



./.



55:

funebre tanto che io alla fine quando gli ufficia-
li dicendo credo che l'unica cosa che egli ha detto che
Adone era brutto rispetto a me; per tutto il resto per le
mie qualità professionali, di mente di cuore e di prepara-
zione ero al disopra del massimo; di modo che il l'ho
interrotto Zinza fammi il piacere non continuare conserva-
lo questo tuo appunto, lo potrai mettere quando io
sarò nella bara, prima che mi mettano sotto terra.

(voci)..

e risponde al suo stile la lettera;..... io non ho
mai scritto non mi sono mai sognato io ^{non} l'ho ringraziato a suo
tempo l'eccellenza Lombardi per il pensiero gentile che ha a-
vuto in occasione delle nozze delle mie figlie, io ^{non} l'ho ringra-
ziato perchè l'ha mandato a mia figlia..... sposava un gio-
vane ufficiale dei CC. e quindi io ero escluso e non l'ho rin-
graziato; invece quello, sono quelli che hanno la penna facile.
d. Quindi da quegli elogi da quella lettera del gen. di Zinza
un'elogio, di ringraziamento, di lì con la stessa intensità è

./.



56.

passato all'odio?

È. Sì, sì. ... appena da Milano io l'ho incontrato per strada e lui mi ha detto che del gen. de Lorenzo era che il.. che uno degli ufficiali che l'allora, in presenza del comandante di gruppo di Milano col. Della Chiesa..... della Chiesa non quello che sta qui che comanda la legione in atto di Palermo avrebbe riferito in modo negativo, gli avrebbe fatto una spiata ai suoi anni, calunniandolo e per cui il comandante generale l'aveva levato da Milano; quindi odio feroce che ha ~~espresso~~ ^{espresso} a me nei confronti di Della Chiesa e che non ha espresso a me nei confronti del comandante generale di cui ero il collaboratore io ancora.

d. Ho capito; allora su questo argomento ma mi pare che sia mo a posto. Vogliamo interrompere in maniera da, facciamo poi cambiare il nastro, ce ne è ancora nastro qui? E allora facciamo...!

./.

57.

r. La mia opinione in quell'epoca e confermo anche adesso è che avevano da temere coloro soprattutto oppure solamente coloro i quali non davano tutto loro stessi per l'Arma; quelli che invece io in sostanza non ho mai pensato che anche se mettevano sotto controllo il telefono che ho avuto nei diversi comandi alla periferia la cosa mi lascia del tutto indifferente perchè noi avevo il tempo di, impegnandomi a fondo nel mio lavoro, di fare dei pettegolezzi però è chiaro che questo esistesse perchè, lo porto a favore del gen. de Lorenzo, perchè per due quando io comandavo la divisione per due comandanti di legione egli mi ha chiamato e per uno mi ha detti di fargli delle contestazioni, dice, ripeto senz'altro faccio nome e fatti per tutti e due l'attuale gen. Missari comandava la legione di Udine dice ho saputo che mentre a Roma convocato da una commissione, lui faceva parte

./.



58.

di una commissione di esame, è andato dal gen. Aloia gli ha fatto presente alcune esigenze dell'Arma senza rappresentarle a me; mi ha detto muovigli delle contestazioni e io ho chiamato il...; era suo diritto e ha ritenuto l'allora gen. de Lorenzo che questo ufficiale comandante della legione di Udine avesse rappresentato delle esigenze dell' Arma ... al capo di S.M. , ignorandolo, e quindi.fagli delle contestazioni e quello mi aveva spiegato io non mi sono mai sognato di chiedere di andare dal gen. Aloia è stato il gen. Aloia che mi ha convocato,essendo il gen. Aloia un mio superiore io non potevo non andarci. Sono andato e mi ha chiesto di questo... (fine nastro)...





59

Continuazione interrogatorio del gen. di Div. MARKERT

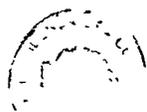
Adamo in data 3.2.1968

r. Premetto che il ufficiale comandante mai una sola volta mi ha chiesto di fare, di riferirigli su qualche di servizio, come si è servito degli altri, mai. Non solo ma non mi ha mai chiesto, per es., di modificare note da me fatte,. Quindi con me è stato sempre correttissimo. Comunque volevo dire quest 'altro caso, mi dispiace che egli lo abbia fatto solamente due volte con me perchè ho potuto difendere e sostenere gli ufficiali, è stato un altro generale attuale che .. avevano detto che ~~non~~ criticava, avrebbe criticato, non criticava, avrebbe criticato l'operato del Comandante Generale nelle sue nuove innovazioni, ecc..

(interruzione per non efficiente funzionamento del registratore).



./.



12 v.B.

80

- d. Quindi la questione..
- r. Dicevo che taluni di questi informatori, erano informatori volontari per crearsi delle benemerienze, per avere dei vantaggi andavano da lui, ce ne era uno in particolare, poi lo dirò,. Stavo dicendo l'episodio di Pucci. Per cui io ho fatto un rapporto in cui dimostravo questo e assumo la responsabilità che non solo è un validissimo comandante di legione ma V.E. lo può impiegare per i compiti ~~che~~ più delicati che risponderà appieno. L'allora col. Pucci non fu toccato in sede di note, ebbe l'ottimo con elogio. Ma poi egli aveva un coraggio morale che pochissimi hanno, sempre in questo campo qui, credo che ben pochi avrebbero fatto quello che ha fatto lui in questa circostanza che sto per dire. Nell'estate del 64 ci fu, probabilmente le LL.EE. erano presenti, ci fu ^{un'occasione} sulle Alpi lo Scudo Armato, o qualche cosa del genere, e io ero sul posto come c'è stato il Gen. de Lorenzo, sono stato fino ad un certo giorno ed ho avuto contatti di servizio con il Gen. de Lorenzo che mi ha

./.



61

parlato di tanti argomenti di servizio ma non mi ha nominato affatto il Comandante della Brigata di Padova, dell'epoca, come non me lo aveva mai mandato giacchè io ritenevo che fosse un bravo, lo ritenevo un qualificato comandante di brigata e che a mio avviso fosse condiviso anche dal Comandante che non me ne aveva fatto mai parola. Prima che finissero le manovre io ho detto che ritenevo opportuno rientrare a Milano perchè oramai le manovre erano alla fine, il giorno dopo ci sarebbe stato il..... in cui veniva il Capo dello Stato; Segni che mi fecero pigliare una, per alcune ore sotto il sole, senza cappello a passare e quindi l'origine, fu il punto di partenza, me ne sono andato via. E' arrivato invece il comandante della Legione di Padova il quale aveva questo soprannome, era stato a lungo vice comandante della legione di Genova e lo chiamavano, non lo chiamavano Vice Comandante e Relatore, ma lo chiamavano Vice Comandante Delatore, Belvedere, si chiamava Belvedere, dopo che io sono partito è arriva

./.

51



62

to questo Belvedere, il quale Belvedere deve aver parlato male del suo Comandante di Brigata. Il comandante generale l'ha simulato, l'ha chiamato gli ha detto : "io so che lei parla male di me ecc.. e da oggi lei non è più.. comandante della Brigata". Quello che era un soldato rispettoso e disciplinato ha fatto il saluto ed è andato via addoloratissimo per quello che gli era successo, ma era nella sua di .. è l'ha sostituito. Non è passato un mese, il comandante generale si è accorto che gli avevo dato lo ha levato e l'ha rimesso al comando della Brig. dove è rimasto fino a che non è stato colpito dai limiti di età il chè a mio modo di vedere si vuol quasi dire all'Arma io ho sbagliato e io rimedio.

d. Quindi.. generoso.

r. Sì, questi informatori erano spesso spontanei, diciamo così, e tra questi c'era anche lo ZINZA, quando io sono arrivato il col. Zinza, mi ha detto sa ho segnalato al Comandante Gen. che il Cappellano militare del posto ha parlato male di lui



./.



63

io gli ho detto cosa c'entri tu e questo Cappellano Militare che era a Milano dopo pochi giorni ha lasciato definitivamente l'Arma e l'hanno mandato all'Istituto, alla Scuola di Marina, alla vostra scuola della Marina.

d. (non comprensibile)

r. E quindi è l'unico che è andato a segnalare io non mi sono mai sognato di segnalare al Com. Gen. del lavoro di qualsiasi ufficiale invece questo chissà cosa gli aveva fatto il Cappellano, il Zinza l'ha segnalato al Com.^{te} Gen.

d. Venendo ad una conclusione di questo, diciamo, questo servizio informazioni volontario per ... acquistare dei meriti verso il comandante è rinato, funzionava attraverso determinati elementi che non è che fossero predisposti volutamente dal Centro ma che volontariamente facevano questo.

r. Lui doveva averne uno solo che gli ha fatto tanto male, era un capitano dei CC. che era al Com.^{do} Gen.

d. B ~~ippio~~

r. B ~~ippio~~ che, quello era, è stato il peggior nemico del gen.

./.



64

de Lorenzo. Il peggior nemico perchè quello riteneva che gli desse una collaborazione, quello tutte le volte, usiamo una espressione napoletana che rende bene il pensiero, aveva ... la petruzzella alla scarpa, e immediatamente....e io confesso, lo devo confessare, mi sono ben guardato tutte le volte che lo incontravo : Buon giorno caro amico, ecc.. perchè se non lo avessi trattato con cordialità ritenevo che quello chissà cosa andava a raccontare, non si sa mai.

d. Bè, allora per me questa faccenda quà è chiusa. Passerei ad un'altra domanda. Ecco che è questa. Dal rapporto del Gen. Manes risulta che il gen. Cento avrebbe svolto opera presso diversi ufficiali dell'Arma intesa a dissuaderli, se interrogati, di far cenno a quanto aveva formato oggetto alle riunioni del giugno 64. L'è risulta che tale azione sia stata realmente svolta?

r. Non ne so assolutamente nulla. In quel periodo io non ho mai

./.



65

- visto il generale, io ho avuto l'eccellente abitudine stando al Comando Generale, siccome ero un poco ospite nella mia qualità di ufficiale a disposizione di conoscere l'ascensore che porta al mio ufficio, di chiudermi in ufficio ancora oggi sia col gen. de Lorenzo sia con l'attuale comandante io in sostanza mi muovo solo per andare dal Comandante Generale.. Poi non vedo nessuno non ho contatti con nessuno quindi a me non risulta assolutamente nulla. Per quanto mi riguarda.
- d. Quindi non risulta questo qui, non risulta. Va bene.
- r. Però volevo dire che dal mio appunto che ho dato risulta proprio che egli ^{ascrive} a titolo ^{di} ^{mio} merito di voler dire come si erano svolte le cose in contrasto con quello ~~che~~ avrebbe fatto il Cento.
- d. Esatto.
- r. Mentre io ^{non} ritengo capace il Cento, un ufficiale non lo ritengo capace.

./.





66

d. Ad ogni modo Cento, lei dice non lo ha fatto.

r. Non mi risulta.

d. Quindi non l'ha fatto nè per sua iniziativa nè perchè sarebbe stato spinto da qualcuno di farlo, ossia di bloccare, perchè poteva esserci qualcuno che aveva interesse ...

r. No, ma no per quanto riguarda Cento vorrei fare delle precisazioni che sono tutte contro il gen. Manes. Purtroppo, adesso devo dire purtroppo, buona parte dei gen. di div. attuali, dell'Arma dei CC. sono dello stesso corso di Modena e siamo compagni di corso di Manes, da Modena siamo usciti in questo ordine Markert, Manes, io io primo, Manes, Cento e Bianco.Quando siamo usciti da Modena, poi siamo andati a fare il corso a Firenze eravamo come fratelli, dopo che è stata applicata, è venuta la nuova legge io mi sono sempre, ho continuato a considerare come fratelli il Bianco e il Cento, vale a dire purtroppo siamo sempre stati.... tagliati insieme, ognuno ha avuto la sorte che ha avuto ecc.. e non posso dire però la stessa cosa di Manes. Il quale Manes,

./.

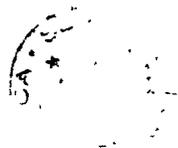




67

non posso essere smentito per quello che dico, ha inaugurato con me quelle mire cui si fa largo cenno adesso. Ha inaugurato con me, il giorno in cui sono stato esaminato per la prima volta dal col. a generale, io ero il più anziano dei colonnelli, avevo delle carte personali che credo pochi hanno, non so se l'Eccellenza ha avuto mai l'occasione di vederle, ma ho avuto sempre ottimo con elogio, o eccellente o elogi sperticatissimi, qualità che io posseggo in misura ben minore, l'unica cosa che sono fiero di avere, di essere stato sempre leale, di aver dato tutto me stesso per l'Istituzione e per il Servizio. Però le mie qualità, ingegno, cultura sono una buona parte degli ufficiali, però appunto ero il primo ad essere esaminato come graduatoria, avevo delle carte splendide e quindi avevo delle buone probabilità di essere io il prescelto, senonchè, venii esaminato insieme a Manes, il quale Manes ritenne di fare una velina che fosse tenuta da tutti i membri della commissione in cui diceva,

2/.



68.

non sono documentato, racconterò tutta la storia
dicendo che gli ufficiali dei CC. che avevano partecipato
alla Resistenza, il gen. Manes disse di aver partecipato al-
la resistenza, e quindi la lettera che ho avuto casualmente
in questi giorni è estremamente interessante, si ribella-
va che il Col. Markert con la promozione a generale essendo
il più anziano dei giovani nuovi generali sarebbe diventato
il Vice Comandante Generale dell'Arma, dove sarebbe rimasto
per ben un anno e otto mesi, perchè in quell'epoca si rimane-
va per pochissimi mesi, quindi egli sapeva che io, e lui
doveva rimanere colonnello otto mesi, invece lui è rimasto
per tre anni e otto mesi, perchè quando è scaduto doveva fa-
re vacanze

d. Non le ha fatte.

r. Non le ha fatte e riteneva che sarei rimasto, quindi
gli ufficiali della Resistenza non tolleravano che io ri-
manessi perchè io quando ero stato in servizio avevo milita-
to nella Repubblica Sociale Italiana. Mentre lui rappresenta
la Resistenza.

./.



69.

Questo è stato uno dei motivi ..

d. Questa.... l'ha vista?

r. No, ma adesso continuo; come sono venuto a conoscenza di questo fatto; io avevo come mio collaboratore diretto, come andava la Scuola sottufficiali, il Capo dell'Ufficio Stuli, che era un ten.col. il quale pochi giorni prima della mia assegnazione è venuto in ufficio sa ho incontrato, veniva, era con me, era un mio affezionato e devoto, non ~~non~~ dal punto di vista religioso, collaboratore, fidato collaboratore, dice ho incontrato per caso....comandato il gruppo di Napoli, ho incontrato il mio segretario, sottufficiale segretario quando ero al gruppo, il quale mi ha detto che egli è attualmente il segretario del Comandante della Scuola Ufficiali, allora si chiamava Scuola Ufficiali, col. Manes. Il col. Manes gli ha dettato e lui ha battuto a macchina un appunto così, così e così, vale a dire ~~si~~ chiamava tutti i membri della Commissione sulla inopportu

./.





10.

nità di promuovere il col. Markert perchè ...

d. Quella persona che ha battuto la lettera?

r. Sia il sottufficiale che l'ufficiale, l'ufficiale è il comandante di Legione, però la visione. Dopo pochi giorni io sono rimasto male. Ma come siamo stati per tre anni sugli stessi banchi, io ero il capo corso, lui era il mio vice capo corso, siamo stati sempre a... quando io era al servizio, rapporti fraterni e adesso mi calunnia in questo modo... La commissione si riunisce, presceglie Manes, io idoneo e non prescelto. Naturalmente sono rimasto male, credo che avevo motivo di rimaner male. Quindi ho chiesto al mio generale che era il gen. Assumma defunto, il povero generale Assumma, andai a Roma a fargli le mie rimostranze. Arrivavo il mattino successivo, lui mi autorizza ad andare per dire le mie doglianze, il mio dolore per quello che era successo, l'anticamera era piena di gente, c'erano parecchi testimoni, mi dice l'ufficiale addetto guardi che il gen. Assum-

./.



/.

ma è occupato con il col. Manes, ma stanno per uscire; in quel momento la porta si apre e compaiono sorridenti, io ero in ottimi rapporti con il gen. Assumma, mi viene incontro, tutti e due con la mano tesa, io stringo la mano in presenza di testimoni al gen. ASSUMMA poi guardo in modo sprezzante il col. Manes, molto meno anziano di me ma questo non c'entra, non vuole essere un pettegolezzo quello che sto per dire, ma sta ad indicare l'individuo, lo guardo sprezzante e dico: entriamo nel tuo ufficio, al gen. Assumma col quale mi davo del tu, e la bella faccia tosta .. venivo proprio a dirti questo, questo e questo e gli ho raccontato il fatto. .. Dopo pochi giorni, dopo poche settimane ricevo una telefonata dal Manes il quale mi dice: avrei piacere, avrei bisogno di vederti, dico dove ti trovi, a Firenze, io ero ^{in ufficio} ... comandante della Scuola, io sono in ufficio se vuoi puoi venire. Lui arriva e mi dice, ci sediamo, e mi dice sono venuto a chiederti perchè tu ti sei rifiutato di darmi la mano che ti porgevo a cosa perchè se tu

./.

10/11



72

avevi motivo per non volermi dare la mano me lo potevi dire: dico: "no, non ero io che dovevo dirti il motivo eri tu che me lo dovevi chiedere," e feci così, scusi se faccio così con lei, in questo momento..

d. S'immagini.

r. "Perchè se lui mi avesse chiesto il motivo sai che cosa ti avrei risposto mi fai schifo." Lei, se io le disessi questa espressione che cosa farebbe?

d. Reagirei.

r. Mi darebbe almeno uno schiaffo, subito. Questo qui dice sa "perchè tu hai mandato una velina, così e così ecc.". Non escludo di aver mandato la velina però ..

d. Non ha escluso?

r. "No, però non ho mandato la velina contro il col. Martelli, ho mandato la velina contro gli ufficiali che hanno prestato servizio *nella* Repubblica Sociale e che non possono diventare generali. Tanto meno tu che se fossi stato il *più* anziano saresti diventato". Io sono pronto ad avere un confronto con il generale Manes su questi incontri.

./.





13.

d. No, va benissimo..

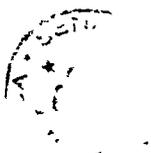
r. Il gen. Manes mio compagno di corso, aveva un amico per la pelle, compagno di corso, un brillantissimo ufficiale che è stato brillante ufficiale dell'esercito degli Alpini, ha fatto anche la Scuola di Guerra, non l'ha finita, ma ha fatto, non so se V.E. ha conosciuto, si chiama La Neve.

d. La Neve.

d' .. partigiano?..

r. Un vero partigiano partigiano degli alpini, comandante della Brigata Partigiana "Biancaneve", "Biancamano" a Milano il La Neve era l'amico più intimo del Manes perchè tra l'altro è stato anche il padrino quando gli è nata la figlia perchè eravamo nella stessa sezione, Manes e Markert, dormivamo nella stessa camera a Modena, quindi c'erano rapporti affettuosissimi, no?, il La Neve era amico intimo del Manes, ed è rimasto fino durante la Liberazione, periodo della, diciamo così, dopo l'8 settembre, è stato lui che ha fat

./.





7/4.

to entrare sulla carta, nella sua formazione l'allora Manes
che io ho incontrato, anche io ero alla macchia, senza ^{fare} nien
te vale a dire che ritenevo che piovesse, avevo aperto un
ombrello e cercavo di ripararmi in attesa che finisse tutto.
Ma non ho fatto nè il partigiano, ~~ma~~ ero ospite di un parente
mio a Milano, ho incontrato Manes e gli ho chiesto, non c'era
motivo che ci dicessimo delle balle, ho pigliato rifugio a ca-
sa di un cugino di mio suocero, si chiamava Ferri anche lui,
dice io mi trovo qui, come tu sai ho un'ulcera che mi da tan
to fastidio si è aggravata e siccome dove io mi trovo rifugia
to non trovavo il medico, .. sono venuto a Milano a curarmi
la mia ulcera. E d'allora quest'ulcera lo ha accompagnato per
tutta la sua carriera. Ha avvicinato La Neve che era appunto
suo fraterno amico, e La Neve lo ha fatto entrare nella sua
organizzazione. Appunto, è rimasto suo amico fino a quando non
ha saputo l'azione subdola che ha svolto nei confronti del
generale CENTO. Allora gli è caduto dal cuore. Allora pochi

./.

LIGA.



75

giorni fa, questo è un autografo del generale che è giunto del tutto inaspettato, a me ^{non gli ho scritto} ./. . . . veda. Seguo con molto interesse, è una lettera in data 17 dicembre, "seguo con molto interesse il processone", attualmente egli si trova in Inghilterra perchè subito dopo la fine della guerra il La Neve ha ritenuto opportuno congedarsi, aveva una buona posizione economica ed ha una industria, una piccola industria fiorente di conceria di pellami, e per ragioni del suo lavoro adesso si trova in Inghilterra, mi ha mandato una cartolina dall'Inghilterra, "seguo con molto interesse il processone, finirà almeno con un buon colpo di scopa? Editoriale del Corriere della Sera ^{Oriello} chiede alcune teste, ma è sempre stato subdolo e lo hanno fatto diventare? Mi ricordo che un pomeriggio di due anni fa scodinzolava al Vice, (al vice comandante) all'albergo Cavalieri dove quest'ultimo mi aveva pregato di passare per salutarmi. Ora mi rendo conto delle frequenti visite che nella mia ingenuità ritenevo intime e quanto costose da parte del gen. Manes. E lo sai di

./.



76

quando andò a parlare con gli operai riuniti della Ferrari, ^a
~~Marina~~ello, lui.... in divisa nel cortine della fabbrica
...e voleva sapere come ~~si~~ sarebbero comportati gli operai
in caso di movimenti. Il vice comandante, in divisa che
va a parlare agli operai, ecc.....Se sapeva tante cose im-
portante perchè non andò a raccontarle al superiore, al suo
superiore diretto, vedi i regolamenti di disciplina, invece
di venire a Milano dal Comandante, questo è estremamente gra-
ve, dal Comandante Lia (non so chi sia questo comandante,
Lia)..

d. Lia era quello, ufficiale di Marina che ha avuto grande parte
quando c'è stata l'occupazione da parte delle truppe america-
ne..... è del corso mio se non sbaglio.

R. Di Marina?

d. di Marina.

r...Invece di venire a Milano dal Comandante Lia per ottenere
un'autorevole presentazione a Parri, l'ASTROLABIO, giornale
di Parri..." Io lascio questa lettera a disposizione della
Commissione.

./.





191

"E la storia dell'attentato ;... per diventare di corpo d'Armata, e comandante generale dell'Arma.?Tante cose che ti racconta va Venini.... l'intimo amico di Setti, non so chi sia, e alle quali pur dando poco credito informavo, mi informavo .. il mio crescente distacco negandogli stima e periodo di amicizia. Ho avuto la faccia tosta, (sto leggendo la lettera,) di..... che sono faccende che a me non interessano, capisci? (Qui assume un tono molto indignato) capisci l'albanese?(Lo chiama albanese,)..

d. Lui è di origine Scandenberg?

r. Sì, "ad un cittadino, ad un colonnello della riserva, ad un combattente ferito e decorato, ad un vecchio collega di accademia militare non devono interessare certi pasticchi che minano la serietà di un organismo al quale ho dato 25 anni di fedeltà, l'Esercito; capisci ? L'arma è una..... alla lunga è saltato fuori ~~che~~ tutto il veleno che aveva in corpo, si vede che l'ulcera adesso si è trasferita al cervello. Butta-

./.





78.

telo fuori e sia finita. Uno sbaglio che .feci fu quando lo
accolsi nella resistenza (perchè il La Neve è stato prigionie
ro, è stato arrestato, è stato a San Vittore, parlando due
volte con me dice mentre ero a San Vittore chi non si è fatto
assolutamente vedere con me, non ha dato segni di vita è stato
el Manes).^{Senza di quello}... se ne sarebbe andato (perchè lui ha fatto la pro-
posta il La Neve .. la sua promozione era per meriti di guerra,
per merito partigiano) sarebbe andato ^{via} ~~da~~ col. al massimo, ti
rendi conto perchè mi sento particolarmente sdegnato? Spero
che (dovete sapere al corso di Modena noi abbiamo fatto
una associazione che si chiama la Comunità dei ragazzi e ognu
no di noi è rimasto il sotto-tenente di sempre, abbiamo fat-
to, ci siamo riuniti a Modena, due volte all'anno ci riuniamo
a Roma tutti quelli che possono venire e due volte al mese ci
riuniamo al Circolo delle FF.A.A. , è nostro perchè siamo almen
no una quarantina, una cinquantina ne stiamo a Roma a Balazzo
Barberini, .. andiamo a fare quattro chiacchiere, da alcuni

./.

173



79.

mesi non ci vado più per non incontrare più Manes)"Ora spero che coi ragazzi non si faccia più vedere"(invece lui di fa vedere perchè è il Presidente ed io sono il Vice Presidente di questa comunità). Questa è una lettera che del tutto casualmente mi è arrivata, se può essere utile alla Commissione.

d. ... possiamo prendere.

r. Se sono autorizzato dal colonnello che si trova, non gli posso ... perchè è lui che scrive la lettera."Io partirò ai primi di gennaio per e tra una cosa o l'altra sarò assente per circa sei mesi". Comunque questa è la lettera che io..

d. Quindi lei esibisce in sostanza tre documenti, uno, due

r. Questa possibilmente..... io ve la lascio..

d. Questa lettera qua, c'è la lettura del nastro, non è necessario. Bene. D'accordo. Questo da una idea.

./.



60

fa.

r. Volevo aggiungere, sempre a proposito, "Non gli posso perdonare la slealtà ed il male che ha fatto all'ARMIA, l'Arma oggi come oggi è stata screditata perchè lui lui ha tradito primo il suo ^{precedente} comandante e poi l'attuale comandante. L'attuale comandante si trova in una posizione non forte in questo momento per l'azione che egli ha svolto, perchè e gli ha tradito il comandante, gli da l'incarico, e di lì tanta inciviltà da parte del nostro Comandante che è stato un generale che è stato sempre in mezzo alle Alpi gli da l'incarico dimmi se puoi sapere chi ha, l'ufficiale che ha dato gli elementi.... e sappiamo; lo da proprio a lui l'in ^{anzichè} carico/di assolvere il suo compito ■ raccoglie a verbale, fatti da lui,

d... appunti così..

d. Bon, adesso.

r. .. sottufficiale, quando si è riunita la commissione Beolchini sono stati interrogati il gen. ^{Verrì} il gen. ^{Azzati}, il gen. Picchiotti che non hanno nulla a che fare con il SIFAR. Nessuno

./.



31.

dei tre è stato al Servizio del Sifar. Ma egli sapeva che erano elementi, si sono comportati soprattutto il Verri molto bene, forse il nostro migliore generale di divisione, perchè... dice io lo capisco quando è stato chiamato dalla commissione ... che avete combinato io

d. Questa è commissione Beolchini?

r. Beolchini; io non ho partecipato ~~mai~~ al SIFAR sotto de Lorenzo, quindi, no noi lo abbiamo chiamato perchè se lei è, un comandante, ~~il~~ capo di S.M. se ha da fare delle doglianze le fai di fronte al comandante generale. Dissè ma lo scopo della Commissione: io non sono tenuto a rispondere a questo. Ha risposto; e così sapevo, che anche l'Azzari aveva motivo di rancore, forse non del tutto infondato nei confronti eh, eh. l'ha fatto convocare da Beolchini, in sostanza questo è un uomo che ha tenuto i fili di tutto quello che è successo in questi ultimi anni.

d. Chiaro.

./.





- r. E non sono solamente io, che sono il più anziano degli ufficiali dei CC. in servizio, ma tutti gli ufficiali, se lei sente un ecce homo come il Bianco, un ecce homo come il Bucchieri un ecce homo come il gen. Fiore, tutti per il male che ha fatto, all'Arma, questa persona!!
- d. Bene. Passiamo senz'altro a questa domanda che è una cosa specifica e che riguarda la famosa lettera a firma degli ufficiali. Dunque, qua dice: il 10 novembre 1965 sei generali di divisione tra cui la S.V. indirizzarono una lettera collettiva al generale Manes; quale era la vera finalità di tale lettera e chi fu l'ispiratore?. In quanti esemplari fu redatta, come e dove avvenne la raccolta delle firme e potrebbe dare qualche indicazione su chi abbia recentemente fornito il testo di tale lettera alla stampa?.
- r. Posso dire quello che mi riguarda; io in quel giorno mi trovavo in Sardegna, dove ero andato per questioni di casermaggio. Il pomeriggio avevo già il biglietto per ritornare a Roma; mi



./.



83.

telefona il Capo di S.M. De Julio per dirmi lei dovrebbe rientrare a Roma perchè ho bisogno di parlarle. Io ho risposto, guardi la sua telefonata arriva, non è necessaria perchè io ho già il biglietto sto partendo. Dice allora appena torna, appena può venga da me. Sono andato li e ho trovato questa lettera, unico esemplare, quello che ho visto io dove c'era la firma di tutti i divisionari. Se V.E. fa caso vede sotto a tutto..

d. In coda?

r. In coda a tutto il mio nome perchè gli altri avevano firmato già lo spazio era preso e quindi io sono stato il sesto firmatario. Ma l'ho firmata senza..

d. Ha chiesto notizie?

r. Si.

d. Informazioni, ma questa lettera che origine ha..?

r. Si, dunque mi han detto, in questa lettera ci avevano messo le mani il Capo di S.M. de Julio, e l'aveva riveduta, in sostanza riveduta e perfezionata, il Cento e forse il Fiore,

./.





86

non ne sono sicuro; ma credo di sì nel senso la lettera era pronta ma avranno modificato alcune espressioni, ..

d. Quello che risulterebbe è che gli ufficiali convocati dal Capo di S.M. hanno saputo che sarebbe stato desiderio del Comandante che questa lettera fosse redatta, che poi l'ha redatta il capo di S.M. poi perfezionata ecc.. è stata redatta insieme da questo gruppo di generali che erano lì.

r. Sì

d. Ecco, ~~l'ordine~~ gruppo in cui mancava Celi e ..

r. Io ero in Sardegna.

d. Celi il quale era.. (confusione)...Quando, sarà stato il giorno dopo, sarà stato lo stesso giorno, non lo so quando l'han redatta Ha firmato e ha notato che erano state messe tutte firme..

r. La quinta firma è stata quella del Gen. Celi e la sesta è stata la mia... Quando sono arrivato l'ho firmata molto volentieri perchè mi sono ricordato, perchè era pacifico per tutti quanti noi, la legge di avanzamento prevede il collocamento

./.

degli ufficiali in soprannumero quando bisogna ^{Non} sede
vacante per consentire al nuovo di ricoprire il suo po-
sto il più anziano deve essere già osservato ^{con} il gen Cal-
derari

d. Grassini

r. Da Grassini , anche dal generale

d. La Mosca

r. Da Mosca. Non solo ma il gen. Calderari aveva cercato di
far valere, e non ci è riuscito quindi tutti quanti erava-
mo convinti che non era

d. fosse inderogabile

r. Fosse inderogabile e io mi sono ricordato al 31 di-
cembre 65 finiva, bisognava fare il soprannumero era quel-
lo che addebitava a me, dice se viene fatto lui come ge-
nerale resterà per lo meno..un anno .. (voci)... si si lui
era lontanissimo

d. Quindi la successione diciamo normale era che se lui andava
via al 31 dic. 65 era Certo che succedeva...

r. Esattissimo.

./.

86.

- d. E poi sarebbe stato Markert.?
- r. No, no, io ~~vo~~ ^{vo} a disposizione.
- d. A disposizione poi veniva Celi.
- r. Si
- d. Dopo veniva Celi, ho capito
- r. E io odio tutta questa cosa e per il fatto che lui ^{non} ~~mi~~ voleva mollare il posto ed è chiaro che il comandante generale dell'epoca, tra quello, su ^{non} quale egli dava fiducia e il Cento che era un ufficiale che riscoteva la fiducia del gen. de Lorenzo, il gen. de Lorenzo avrebbe visto volentieri un ufficiale verso il quale non aveva delle riserve.
- d. Ma personalmente una azione di quel genere li ispirata dal Comandante generale, a che cosa tendeva?, tendeva a forzare moralmente, perchè materialmente se no avrebbe applicata la legge, moralmente a dare le dimissioni, ad andar via, a cessare dalla carica ?
- r. Si, bastava che lui, eccellenza, non si agitasse ; lui ha avuto sempre delle e, e, noi in sostanza tutti gli ufficiali delle tre FF.Ai., su cento ufficiali vostri dell'eserc

./.



#



cito, dei CC., della Marina, dell'Aeronautica 99 e anche più sono dei, diciamo così, ufficiali di vecchio stampo, hanno le idee ben chiare dei loro doveri di ufficiali e 1% anche meno sono dei politicanti, purtroppo a questa categoria di politicanti c'è questo ufficiale che fin da quando, non so se risulta a V.B., era stato, aveva avuto già dei grossi guai quando comandava il contingente dei CC. che doveva andare a Trieste, non so se loro sono al corrente..... gli altri lo sanno, d. No

r. Ecco egli ha fatto tutta la sua carriera al SIM, poi SIFAR, negli altri nomi, ad un certo momento è andato a comandare il gruppo di Venezia, il primo comando che ha avuto è stato il gruppo di Venezia, e mentre comandava il gruppo di Venezia abbiamo costituito un grosso reparto che doveva, di CC? che doveva essere all'avanguardia delle truppe che hanno occupato Trieste nell'ottobre, si fine ottobre, primi di novembre del 54. Sono esatto in questo. Erano circa un migliaio di uo-

./.





88.

mini naturalmente doveva essere ben inquadrato e farlo inquadrare. E ha nominato come comandante di questo reparto l'allora ten. col. Manes, comandante del gruppo di Venezia; questo ufficiale dopo tanti anni in servizio, in servizi speciali, doveva primo di tutto fare un addestramento di ordine..

d. Vuole bloccare un momentino? Sospenda.

r. Ogni dimestichezza lui se l'è cavata, come forse non me la sarei cavata in quel momento neppure io, perchè quando ho avuto un nuovo comando di Reparto, ... la scuola sono stato in grado di essere un comandante di truppe schierate dopo alcuni esperimenti. Lui non aveva la voce, il tono il timbro di modo che l'istruzione andava nel peggiore dei modi, c'era il comandante della Legione l'allora col. Mosca, già diventato vice comandante gen. dell'Arma, un soldatone di vecchio stampo che ci teneva solamente a questo, io sono stato il suo successore al comando della legione di Udine, e

./.





89.

poi il gen. Calderari è rimasto quando poi sono andati a veder^{che} i risultati erano così mediocri non per colpa di Manes, ma perchè aveva perduto ogni allenamento, nel dare i comandi ai reparti, hanno chiesto la loro, la sostituzione e siccome, e si sono scontrati nella circostanza. Quindi, non solo ha perduto il comando ma gli hanno fatto delle note, forse hanno esagerato, perchè fino allora, come le nostre note, sono sempre positive, invece dal un bel giorno all'altro le hanno fatte del tutto negative; vale a dire devono averlo classificato mediocre o qualche cosa del genere e forse hanno esagerato nella circostanza, non era poi tutta colpa sua se non era in grado di sapere addestrare questi uomini. Lui ha reclamato. E allora il gen. Calderari anzichè, e lo metteva ugualmente fuori, fargli delle note piuttosto modeste ma non demolitrici al 100 per 100, ha confermato le note. E lui ricorse al consiglio di Stato. Il consiglio di Stato, e io lo so per caso perchè me lo ha detto il relatore che ho incontrato e adesso è addirittura un giudice

./.

11/3/50



90.

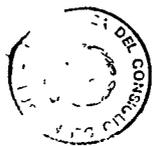
costituzionale fino a pochi giorni fa era presidente di sezione al Consiglio di Stato, l'eccellenza De Marco, di una paese della zona..

d. Di Marsala.

r. In sostanza lo ha convinto che gli facevano un grosso torto; io ho avuto occasione di incontrare un ~~manne~~ e messo fa l'eccellenza De Marco ad un matrimonio e mi ha detto, io l'ho conosciuto per caso quando ero giovanissimo tenente, ci siamo, abbiamo fatto una bella rimpatriata dice sa io, riferendo... a suo tempo ho potuto evitare un grosso torto ad un vostro ufficiale difendendolo e dando invece addosso al superiore che lo voleva rovinare. Che lo voleva rovinare, e quindi lui ha ottenuto che facessero ^{così anche} alla fine del 65, aveva delle ~~entrature~~ il mio carissimo Manes, mi diceva de Marco, e de Marco in perfetta buona fede, ritenendo che stessero per fargli un altro torto a Manes per cui il quesito che aveva fatto al Ministero se lasciarlo o meno al suo posto; Il Ministero ha risposto, il consiglio di Stato è abilissimo a fare

./.





97.

come Ponzio Pilato, a lavarsene le mani, fate voi come meglio credete e allora l'hanno lasciato.

d. Le note le ha poi fatte Grassini?

r. Sì

d. Dunque questo per dimostrare come ugualmente, diciamo così, per tratteggiare la figura e la qualifica di politicante?

r. Sì, ecco.

d. Questo, ossia ha sempre avuto degli appoggi, ha sempre cercato..

r. sempre cercato, ma uno che arriva a parlare alle maestranze (dubbi) della Ferrari a ~~Mario~~ ^{Mario} Nello in divisa da Vice Comandante, mi pare, mi pare, è l'unico caso di un generale..... ma è il Vice comandante dell'Arma dei CC.

d. A proposito della lettera che impressione ha avuto, di chi, l'han ~~in~~ pubblicata sopra il Borghese, chi può averla data? Perchè di questa, come dice, c'era un esemplare; non ha idea?

r.. direi delle cose talmente campate in aria!!

d. Niente; passiamo ad altro. Quale furono le reazioni alle mo-



./.



94

difiche apportate dal Comandante Generale dell'Arma all'ordinamento dell'Arma?

r. Esprimo le reazioni da parte mia; la mia risposta può essere soltanto del tutto soggettiva e quindi non imparziale, perchè lo fa, lo studio base dal quale si è partiti l'ho fatto io.

No l'ho fatto io.

d. L'ha fatto lei.

r. L'ho fatto io e in base a questo mio studio che hanno poi portate queste modifiche.

d. Ecco.

r. Anzi se un giorno può interessare a V.E. non più come presidente della Commissione, è uno studio, che lei che è stato ~~Com-~~
~~Comandante~~ dell'Arma, è uno studio molto completo ..

d. Questo studio è stato attuato?

r. E' stato, è quello attuale. Soltanto il mio studio non teneva conto della situazione di fatto dei mezzi limitati e del personale e.. io mettevo come pregiudiziale in questo studio, perchè non fallisse, dico bisogna, e ne hanno tenuto conto, tutti si sono battuti, primo il gen. de Lorenzo e poi il gen e,e,

./.



93.

dico il punto di partenza perchè non sia un aborto è che il numero dei sottufficiali passi, sia aumentato di 5000 unità. Infatti adesso stanno per aumentarlo, non lo hanno aumentato ancora, di 3800 unità; quindi io mettevo questa premessa : questo studio è valido non è un aborto, se .. pregiudiziale di aumentare i sottufficiali che sono 16000 di portarli a 21.000

- d. Questa attuazione qua, questa modifica all'ordinamento dall'Arma è stata accettata di buon grado?
- r. Tutti sapevano che io ero stato..
- d. L'origine
- r. L'origine e mai nessuno mi ha detto che non andava.
- d. Certo, ho capito e va bene. Ma però c'è una domanda particolare; è stato attribuito delle idee malsane al gen. de Lorenzo legate alla costituzione della brigata meccanizzata. Ecco questa cosa qua può aver avuto un'idea oppure entrava nel..
- r. No, in questo studio si parlava solamente della ristrutturazione dei reparti territoriali; la brigata meccanizzata non

./.



96.

è stata mai nominata. Però io sono convinto che, e siccome parla dei soldati, credo che il mio ragionamento che ho fatto quando è stato realizzato fosse valido. Non c'è nessun comandante, quando Lei in guerra ha comandato un reggimento il signor Generale di Squadra Aerea ha avuto delle unità, si è sempre costituito delle riserve; noi fino a quando egli non ha costituito questa brigata non avevamo assolutamente nulla ; i battaglioni mobili che c'erano allora costituivano, ed io per primo me ne avvalso, come comandante di Legione come se il battaglione per far fronte a tutti i servizi e non erano affatto efficienti, i battaglioni mobili servivano tutte le volte che noi avevamo delle esigenze una compagnia, una stazione erano completamente vuote attingevamo da questo serbatoio; non erano assolutamente in grado di svolgere il compito per il quale erano stati istituiti, vale a dire di costituire una specie di riserva di cui abbisogna il comandante nei momenti difficili. E lui se lo è costituito.

d. Quindi quell'a costituzione di questa brigata meccanizzata ave

./.



95

va il carattere di dare una riserva in mano al comandante..
r. al comandante.

d. Giustificabilissima, ma non è, qualcuno ha accennato che, in
tanto quella costituzione li portava anche un vantaggio
all'Arma con l'aumento di 4 colonnelli..

r. Quello era il motivo che io vorrei chiamare un poco squal-
lido; vale a dire che tenuto conto anche degli interessi
personali, degli interessi generali, io..

d. Ma per arrivare alla conclusione, ma non è certo stato fatto
con un'idea di avere in mano un organismo anzi uno strumento
di shock, uno strumento che avesse potuto, che potesse dare,
diciamo, in mano al Comandante per un uso illegittimo. ?

r. No, no e la responsabilità è mia nel pensiero, nel mettere
per iscritto il pensiero del Comandante, quindi il responsa-
bile sono io, se V.E. vuol leggere questo è il regolamento
in vigore, questo articolo del regolamento organico non esi-
steva e l'ho scritto io. E quindi responsabile sono io, o

./.

perlomene... corresponsabile, nessuno pensava.

d. art.17"i reggimenti sono costituiti allo scopo di costituire la riserva del Comando Generale con funzioni di massa di manovra nelle mani del Comandante. Assolve^u compiti di carattere militari nel quadro della difesa del territorio. Concorrere con le altre truppe alle operazioni belliche. Fronteggiare con reparti organici ..

r. ...in ordine di importanza.

d. "le esigenze interne di ordine pubblico e in casi di grave perturbamento dello stesso costituire con impiego a massa elemento risolutore per il suo ristabilimento, Completare l'istruzione militare e professionale dei vice brigadieri e dei CC. nuovi promossi. I reggimenti sono articolati in battaglioni, gruppi di squadroni"

r. Questo regolamento se può essere utile.

d. No, basta, è registrato.

./.

1954

(confusione)..

r. .. non credo che abbia pensato.

d. Sono chiari e non c'è nessun dubbio.

Q.... quando viene firmato il verbale perchè ... tutta la dicitura .

d. No, non importa basta l'articolo, prendete nota , l'art. 17 del ? ..

r.; del "Regolamento Organico, regolamento generale edizione 1963.

d. Regolamento organico

r. e regolamento generale dell'Arma dei CC.

d. Regolamento organico e regolamento generale dell'Arma dei CC. Edizione?

r. 1963.

d. Articolo?

r. 17

d. 17. Basta, chiuso, il concetto l'abbiamo dato

r. Il responsabile sono io;.

d... E' lei, è li non c'è nessun dubbio.

d. L'attore non è mai responsabile.

./.

98.

d. Altra domanda: Quali erano i rapporti che intercorrevano fra la S.V. e il generale MANES?

r. E, sono subito, io sono stato, e non me ne pento affatto, un generoso. Dopo un poco, dopo questo.e.e, perchè non è finita lì la sua azione nei miei riguardi; dopo un paio d'anni siamo stati di nuovo esaminati, ma lui ormai era avanti mi aveva scavalcato, io stavo dietro a lui quindi non avevo più nessuna speranza di entrare in corsa e dichiaro, ho sempre dichiarato che sono del tutto pago della mia carriera... Anche se fossi stato raggiunto dai limiti di età con grado di colonnello, perchè col grado di colonnello avrei avuto la soddisfazione di comandare per lunghi anni una Legione.

d. Sì

r. Ho avuto qualche cosa di più, quindi sono assolutamente pago della mia carriera. Dopo un paio di anni sono stato esaminato di nuovo insieme a lui e io non davo più fastidio a lui perchè mi stava davanti e il gen. Finni che faceva parte in quell'anno della Commissione, ha incontrato un cugino di

./.





99.

mia moglie, un mio carissimo amico, parente stretto, il consigliere di Stato Landi che fa parte del consiglio superiore delle FF.AA.

d. Ah, lo conosco..

r. si, e Marsilli che io conoscevo mi ha detto ma è possibile che il gen. Manes c'è l'abbia tanto con il suo cugino Markert? Adesso che si è riunita la commissione gli ha addebitato, (io non ero più in corsa non gli davo più fastidio ecc..) gli ha addebitato di aver fatto lo speaker alla radio della Repubblica Sociale.

Io non so oggi, non ho mai saputo dove fosse la radio, in quale località, in quale città, in quale paese, fosse la radio repubblicana. Talchè quando io l'ho sentito, m'era passato tutto il bollore, una volta che l'ho visto dico "Manes ma è possibile, dopo che adesso non ti do più fastidio vai a far sapere alla commissione che io ero spia alla radio di Salò? Mentre io non so neppure". Dice "no, non ho affatto detto questo perchè lo speaker alla radio non lo sapevo (lui sapeva tutto, si ve-

./.



de) che alla radio repubblicana non eri affatto tu ma era il cap. Rasiti^o. Un nostro capitano dell'Arma che ha lasciato il Servizio.

d. Ma la discriminazione come si era conclusa? Nei suoi riguardi?

r. .. senza nessuna punizione.

d. Nessuna punizione?

r. Nessuna punizione.! Ma attraverso la lunga fase di, diciamo così, successiva conclusasi però senza nessuna punizione.

d. Quindi è stato accertato che non aveva svolto nessuna azione ..

r. Nessuna

d.. in pro della Repubblica. Non è mai andato in territorio germanico a fare speaker?

r. No, un momento io non mi sono mai sognato di fare lo speaker io sono stato, è bene che si sappia, quando hanno portato, dopo l'8 settembre, io sono stato fino al 31 agosto del 43 ero il Capo della Segreteria della Centrale Controspionaggio. Quando è stato nominato come commissario per il SIM, commissario assegnato al SIM, gen. Carbone, il gen. Carbone ha allonta

./.



104.

nato dal vecchio SIM buona parte delle teste di allora, io sono rimasto meravigliato che tra le teste, io avevo il grado di capitano, fosse compreso anche il cap. Markert, sarei io. Comunque sono stato messo a disposizione al Comando generale che mi ha assegnato subito dopo alla città aperta di Roma. In quella circostanza è stato nominato Capo del SIM, del Controspionaggio il figlio di un Ammiraglio, il figlio di un ammiraglio

d.nome non comprensibile)?

r. No, no il figlio, dunque no, non ha nulla a che vedere. Era non ho in mente il nome. Il quale dovendo ricostituire il controspionaggio mi ha fatto chiedere se io volevo ritornare come segretario. Io ho detto a me stesso: "manco per il cavolo, ci voglio andare!"

d. C'erano ancora i tedeschi qua?

r. Sì c'erano ancora i tedeschi. Era..

d. Non ha importanza, a noi non interessa..

r. Dunque per farla breve, quindi io non volevo andare lì e al

./.

lora cosa, ho cercato una maniera per non andarci perchè altrimenti mi comandavano e sapevo che poi mi mettevo nei pasticci, perchè io ~~mi~~ ho prestato servizio al Controspionaggio alla Centrale fino al 31 ~~dicembre~~ ^{luglio} del 43 e quindi fino ad allora il mio posto era assolutamente legittimo; sarebbe diventato censurabile all'epoca successiva dopo l'8 settembre. Mi sono rifiutato e allora era stato richiesto dal Comando Generale CC.^{la} la restituzione dei CC. che si trovavano in Germania; ed è stato designato il colonnello, il ten. col. Chirico, il quale aveva bisogno di un interprete, io fino allora ero interprete di tedesco al Comando Generale, fino allora parlavo correntemente, dopo non ho più parlato e quindi le mie conoscenze sono molto più limitate, ... questo colonnello Chirico, che mi conosceva ha chiesto di partire con lui come interprete. Io per sottrarmi a quello, alla tegola che mi aspettavo di andare a fare il Capo della Segreteria del nuovo controspionaggio e quindi potevo mettermi nei guai, e siccome si riprometteva questa missione, missione mol

./.

to..... di far ritornare in Italia tutti i CC. che erano stati deportati, ho accettato questo incarico. Siamo arrivati a Berlino in coincidenza con la distruzione per via aerea di Berlino, quindi arrivati a Berlino l'unica cosa che io conosco sono i sotterranei e la nostra ambasciata, dove passavamo tutta la giornata. E quindi la nostra missione non ha avuto neppure inizio e la nostra attesa, da parte del col. Chirico e mia era quella che ci consentisse il primo mezzo per tornarcene in Italia. E quindi siamo ritornati in Italia senza avere neppure iniziato la ..

d. All'ambasciata chi c'era, c'era ... ancora?

r. No

d. di militari c'era (voci)....

r. Non c'era nessuno.

d. Non ha importanza, va bene. Quello adesso è chiuso..

r. Comunque io durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana non sapevo neppure dove era la sede della *Radio*

d. Radio.

r. Tanto è vero che quando ho detto a Manes dico ma abbi pazien-

./.

SENATO
REPUBLICA

za, tu mi fai anche essere, non ti do più fastidio; dice no non devo averlo detto io perchè mi risulta invece che lo speaker della radio... era il cap. dei CC. ^(della) ~~Pavia~~ che non ha poi più ripreso servizio.

d. Ho capito. Allora li come rapporti personali.

r. ~~Non~~ sono stati buoni perchè, tanto è vero che ~~nei~~ i compagni del corso dopo questo fatto qui, tutti i compagni di corso hanno nominato lui presidente e me vice presidente di questa associazione, di questa comunità di ragazzi, per questo motivo ci vedevamo a tutte le riunioni, poi dopo che ho saputo che aveva esercitato azione nei confronti di Cento, per non incontrarlo più

d. Non c'è più andato. Sì. E nelle relazioni di servizio ne avevate al Comando Generale?

r. No, assolutamente, l'unica mia dipendenza per tutto il periodo che io sono stato al Comando Generale, ero alle dirette dipendenze del Comandante.

d. Del Comandante, ... per questi studi. Benissimo allora andia-

./.

105

me avanti. Questo qua. Può fornire, questo lo potrebbe dire, qualche indicazione, circa le relazioni intercorrenti tra il SIFAR ed il Comando generale dell'Arma? Mentre c'era il già ~~ex~~ de Lorenzo. ? Vale a dire ha avuto la sensazione che il comandante generale tenesse ancora/redini corte il Sifar oppure no.? Si, oppure..?

r. .. Io credo di aver visto durante la mia permanenza li, una quando c'era lui, a uno o due volte nella camera degli aiutanti di campo l'Allavena.

d. Allavena. .

r. Che conoscevo perchè il gen. Viggiani, mi pare che si chiamasse Viggiani non lo conoscevo.

d. Poi è morto..

r. Si non lo conoscevo. Ho visto li una o due volte al massimo

d. Ma come sensazione, vivendo nell'ambiente del Comando non si parlava di questo..

r... devo aggiungere questo; ^{ho saputo} /soltanto adesso leggendo i giornali, che il col. Tagliamonte non lo sapevo; l'ho let

./.

106

- to sui giornali, era contemporaneamente all'ufficio bilancio
- d. Ho capito, ...quando è venuto il gen. de Lorenzo si è portato, si è fatto seguire da Tagliamonte per la parte finanziaria..
- r. L'ho letto sui giornali.
- d. E dopo c'era il comandante delle trasmissioni
- r. Un gentiluomo, un tecnico che si è occupato esclusivamente ed ha realizzato in buona parte una rete indipendente dell'Arma, facendo molto bene e lo stesso dicasi anche per quello automobilista, anche lui un bravissimo ufficiale che si è occupato esclusivamente di..
- d. .. un rapporto positivo ..?
- r. Sì, io mi riferisco ai due ufficiali tecnici delle trasmissioni e del servizio automobilistico, non hanno fatto bene, hanno fatto benissimo, hanno risposto appieno alle esigenze per cui erano stati mandati lì.

./.

107

- d. Ecco ultima domanda; se vuol dire qualche cosa che possa chiarire, non so, rendere, diciamo tratteggiare meglio le figure, i fatti ecc.. da dire.. mano libera.
- r. Avete già capito da quello che ho detto il mio pensiero. Io ritengo che fino a quando ^{egli} non ha voluto strafare, mi riferisco al gen. de Lorenzo, ha ^{ha} portato, ^{ha} indubbiamente valorizzato in modo sensibilissimo l'Arma il cui ^è prestigio, durante il primo periodo, lungo periodo, è aumentato molto sensibilmente.
- d. Sì.
- r. Egli portava in questo, si metteva una passione straordinaria, appunto parlando dei suoi lati positivi, io posso dire questo che delle volte esagerava in questa passione, egli in questa rivalutazione lui me l'ha guardata attentamente, parola per parola, se ne andava, si è ritirato a Fiuggi per due settimane, è venuto con delle annotazioni minute dove mi si rendeva conto perchè erano cose, dice Markert

./.

108.

i mi spiegai e io dovevo spiegarli perchè avevo scritto quello, ho letto quel punto lì ecc... E tutte le volte che apportava modifiche erano intese a tutelare al 100%, al 1000% il prestigio dell'Arma.

Vorrei raccontare questi due episodi che gli fanno onore e per i quali io una volta mi sono trovato fortemente imbarazzato, in uno di questi due episodi; mentre comandavo la divisione di Milano c'era il processo a Milano per legittima suspicione della sommossa di Reggio Emilia, a Reggio Emilia erano avvenuti dei fatti molto gravi per cui ci sono stati tanti morti, il processo è stato celebrato a Milano perchè l'ambiente di Reggio Emilia non lo consentiva. Il presidente del Tribunale ha ritenuto opportuno chiedere all'Arma un rinforzo di CC. anche in aula perchè temeva che il partito comunista facesse e.e.e. quindi per sentirsi più sicuro ha messo tutti questi CC., a richiesta del Presidente, quindi si verso il Presidente; ~~quindi~~ noi abbiamo come lor signori sanno, un nucleo CC. presso ogni nu-

./.

REPUBBLICA
ITALIANA

109

cleo di Polizia Giudiziaria, presso ogni corte di appello, quindi c'era anche a Milano e il Presidente aveva chiesto e quindi l'ufficiale aveva aderito. Sono entrati in camera di Consiglio per decidere le condanne, per decidere per la sentenza, e i CC. c'erano 20 CC. in aula voluti da lui, 20 CC. sono rimasti lì, il presidente che li voleva. Ad un certo momento un avvocato, deputato comunista ha investito in malo modo il presidente dice: è possibile che qui in aula ci sono 20 CC., mentre, perchè in attesa della sentenza ecc., il pubblico non c'era neppure... è possibile.. chiede che l'aula sia sgombrata dai CC. Il Presidente fessacchiotto, scusate l'espressione, ma fessacchiotto ha ordinato: i CC. sgombrino l'aula. Questo episodio di una certa gravità è stato registrato dall'ANSA. Quindi il comandante generale legge sul nostro telescrivente i CC. erano stati invitati a sgombrare l'aula. Mi chiama a telefono, io non ho visto mai un uomo così arrabbiato, erano le 11 o mezzanotte, un'ora impossibile, per caso io ero a casa, c'era la linea diretta fra il Comandante generale

./.

140

il Comandante della Divisione, dice tu devi andare immediatamente, (tengano presente che dal giorno in cui è diventato comandante generale io ho dimenticato suo compagno di corso, ero soltanto un suo ufficiale che non gli ha mai ricordato una sola volta di essere stato suo compagno di corso, io gli davo tanto di Lei, gli ho dato sempre tanto di Lei e lui cortesemente mi dava del tu, al suo vecchio compagno di corso, io ero al mio posto come un collaboratore e mi ero dimenticato di essere suo compagno di scuola) "Devi andare subito dal Procuratore Generale perchè facciamo le più ampie scuse perchè diano chiarimenti, le più ampie scuse all'Arma dei CC. io aspetto un telegramma in questa nottata in cui chiede il consigliere, il procuratore generale, sconfessi il presidente". E io gli dico: eccellenza, guardi a mezzanotte come faccio a telefonare al Procuratore generale che era l'ecc. Trombi, (un uomo tra parentisi rabiosissimo che era tutto preso dalla sua alta carica, adesso è a riposo) E' mezzanotte io non posso andare, domani mattina appena .. Silenzio ci deve andare adesso. E io lo chiamo a telefono, questo meraviglia-

./.

83.

tà mi disse che lo scomodavo a mezzanotte al telefono; dice generale ma vi pare un'ora per venire a conferire con me? Aspetti domanimattina, benvolentieri. Dico eccellenza: lei mi riceva in pigiama, ma io ho bisogno di parlarle. Sono andato lì e ho interpretato appieno il suo pensiero, ho dimostrato come l'Arma era indignata per questo fatto per cui il prestigio dell'Arma veniva notevolmente diminuito se lasciavano passare i carabinieri, tutori... vengono fatti sgonbrare a richiesta di un deputato comunista.

E nella notte stessa lui ha convocato in mia presenza in pigiama il ^{comandante} ~~colonnello~~ della repubblica, il presidente del Tribunale è partito un telegramma di scusa per il Comandante generale, e non ha mollato quello lì, soltanto per questo. Un'altra volta con una leggerezza estrema il, un giovanissimo magistrato sostituto procuratore del Tribunale Militare di Napoli spicca un mandato di cattura, episodi banalissimi di nessuna importanza, nei confronti di due brigadieri. Quando è arrivata la segnalazione, era arrivata fino al suo tavolo, ... gli hanno messo qua la pratica, è uscito fuori dai ganghe-

./.

F12

ri; come prima cosa è stata l'unica volta che mi ha chiamato nel pomeriggio, io ero ~~XXXXX~~ a casa mia, perchè io facevo, e faccio ancora l'orario dalle 8 alle 14, vado nel pomeriggio, se il comandante generale mi chiama, se non mi chiama io esplico il mio lavoro nella mattinata e non c'è bisogno che ci ritorno; mi telefona a casa, meravigliato è l'unica volta che mi ha chiamato, l'ho trovato furibondo; dice tu devi andare a Napoli perchè mettano al più presto in libertà poi devi andare a Gaeta dove sono stati tradotti questi due brigadieri e dire che il Comando Generale pensa poi, in sostanza ipso facto; pensi che uno degli episodi: questo brigadiere era un brig. della Legione di Bolzano che aveva avuto una licenza premio di 5 giorni perchè si era distinto là sopra, era, era piena estate, era napoletano era andato a Napoli e andando a Napoli, era in borghese veniva dal mare, stava in mutandine in maglietta a guida di una 600, davanti a lui c'era un'altra macchina con altri bagnanti, questo qui era

./.

Fig.

poco pratico di quello che gli stava davanti e ha commesso un mucchio di errori metteva, andava a destra metteva la freccia a sinistra di modo che questo ad un certo momento il brig. si è arrabbiato lo ha superato e lo ha fatto fermare e gli ha contestato, gli ha detto, come cittadino, prego?

d. L'ho letto sul giornale.

r. Un caso banalissimo, gli ha detto come cittadino lei non sa fare il suo mestiere ha messo, ecc.ecc.ecc. E che lei ritiene ha detto l'altro passeggero, che ho fatto questo? Me li faccio. Ah! Lei dice questo? Sono un brig. dei CC; le contesto queste contravvenzioni. Ah, lei è brig. dei CC. e io sono un ten. di sussistenza, era un ten. di sussistenza del Servizio di corpo d'armata di Napoli. Si metta sull'attenti e mi segua. E per questo episodio banale ecc..questo giovane giovanissimo procuratore aggiunto del tribunale e viene imprigionato e portato lì. Gli ha fatto una circolare bellissima, il giorno dopo quando sono tornato e ho riferito sui

./.

PAI

fatti e ha pagato il Comando Generale, gli avvocati li abbiamo pagati noi, uno è stato subito assolto l'altro è stato: ~~xx~~ ha avuto, è stato assolto per insufficienza ... gli voleva dare, ^{Ha fatto} portare la causa a Milano dove ero io, in sostanza ha tutelato apieno di due brig. e l'Arma ha provveduto a tutto. E nella circostanza ha fatto una circolare bellissima intitolata così, scritta di suo pugno perchè scriveva di suo pugno, "Carcere e Carabinieri" che ha avuto un'eco straordinario in cui diceva che i CC. hanno il compito di portare in carcere i rei, ma che ~~ma~~ ⁱ CC. non devono essere portati in carcere come rei, se c'è qualcuno che infrange la legge sono io che lo denuncio....., in sostanza aveva delle qualità di primissimo ordine come pensatore ecc.. e aveva delle qualità negative perchè era molto ambizioso e l'ambizione non ha avuto limite perchè, e io glielo ho detto sa?, dico eccellenza non c'è stato mai nessun comandante generale, che essendo diventato comandante generale abbia pensato che ci fosse una carica più importante di quella del comandante generale.

./.



P/5

E quindi de Lorenzo ha dato, ha offeso l'Arma quando lei, glielo ho detto io personalmente, però aveva tanti altri numeri, era un generoso, io rammento mille e mille casi quando si rivolgeva alla vedova di un appuntato, di un CC., di un ufficiale dicendo che era in gravi condizioni economiche per ~~lunghi~~ familiari, nella stessa giornata partiva un telegramma a sua firma con un sussidio concreto e poi controllava se quello che aveva detto era vero.

d. Chiedo una cosa; come spiega, questa è l'ultima cosa, che con quelle qualità positive che dovevano dargli una stampa, diciamo buonissima in tutta l'Arma e compagnia bella, viceversa c'è una buona parte dell'Arma, specialmente nelle massime gerarchie, che non lo tolleravano più?

r . Perchè ognuno di noi, è umano, soggettivamente si ritiene, di non aver quello che egli attende, come il caso ~~ZINZA~~ egli si è dimenticato di essere stato un suo beneficiario

./.

PFG

solamente perchè levato da Milano, avevano motivi per levarlo, perchè con questo figlio artista pittore è un capellone porta dei capelli che gli arrivano sulla schiena, una barba così, è stava sempre al Comando, prima Legione che è il comando di Brigata e tutti quelli che arrivavano vedevano quest'uomo della foresta : ma chi è questo? E' il figlio del Col., prima quando c'ero io, poi e' il figlio del generale. Glielo hanno detto e lui ~~non~~ ha perdonato, ma non era lo Zinza, ma c'era qualche cosa per cui egli ha provocato questo trasferimento; quindi noi siamo un poco portati in sostanza, è la natura umana, a mio modo di vedere di essere piuttosto soggettivi nei nostri giudizi, quindi qualche ufficiale, ce ne sono stati e qualcuno aveva ragione, il col. Azzari, io penso, sia uno di quelli che ha ragione ma nonostante questo quando ieri è stato sentito si è dimenticato, ~~ha cercato di~~ /.. che prima di tutto era un gen. dei CC. e ha cercato di sostenere; e un esmpio bellissimo, è quello del gen. Verri il quale è stato levato dalla carica di Capo di S.M., è il

./.

10/10/50

144.

migliore dei nostri generali; più completo, / sotto il punto di vista

d. Si lo conosco bene.

r. ... E' stato mandato via ed io glielo ho detto a suo tempo al gen. de Lorenzo, quando, e lui era convinto che questo Verri avesse parteggiato per il ^{Me} gen. Francesco; una degnissima persona di cui, che io stimo moltissimo come lo stimano tutti quanti nell'Arma, come un gentiluomo integerrimo e un bel soldato, di aver come Capo di S.M. del gen. Di Francesco di aver cercato di salvargli, di non farlo sostituire da de Lorenzo, e lui ha addivenuto che avesse assunto un atteggiamento, e per cui ad un certo momento si è liberato di lui. L'ha mandato via; avrebbe avuto motivo di rancore perchè non lo meritava affatto; io gli ho detto e lei

lei ha partecipato alla congiura di Viareggio, il Verri per un pelo non ho partecipato anche io a questa congiura di Viareggio, vale a dire un bel giorno ogni anno nel mese di agosto Verri trascorre l'intero mese di agosto, è l'unica vacanza che si piglia con sua moglie a Forte, no.. La congiura dei Forte dei Larmi. Ogni anno nel mese di agosto

./.



198

se ne stava a Forte dei Marmi, un bel giorno il gen. Azzari decide, era colonnello comandava la scuola io comandavo la brigata, insieme ad un altro ufficiale, credo che fosse un altro generale nostro, di andare a fare una visita del tutto innocente, si era buon amico di Verri, a Forte dei Marmi, se lo avesse detto a me dice vuoi venire; io ben volentieri, mia moglie conosceva benissimo i coniugi, i Verri... quindi avrei partecipato anche io alla congiura di Forte dei Marmi, probabilmente sarei stato silurato forse anche io, non lo so e io glielo ho detto guardi non c'è stata nessuna congiura perchè i fatti si sono svolti così ed io lo so..

- d. .. Da quella congiura che cosa sarebbe venuto fuori?
- r. Ha ritenuto che il Verri avesse, si fosse mosso perchè fosse conservato per dare il cambio. Invece ... era in licenza lì; dico guardi i fatti si sono svolti così ...erano veri in sostanza quando è successo questo episodio molto increscioso il gen. de Francesco su consiglio del gen. Assumma

./.

149.

ha detto, prima che succedesse questo fatto; il giorno prima, dice guardi che io sono andato a trovare l'attuale ministro del Lavoro..

d. Bosco?

r. Bosco il quale mi ha detto che ieri al consiglio dei ministri è stato deciso la sostituzione del gen. de Francesco col gen.

..

d. G. de Lorenzo.

r. De Lorenzo, il gen. Assumma insieme al Bosco erano amicissimi perchè sono dello stesso paese uno di Maddaloni, il povero Assumma e l'altro di Santa Maria Capua Vetere... e quindi gli è venuto di dirlo. Il gen. Assumma ha fatto benissimo di andare, perchè questo deve fare un collaboratore un dipendente di andare dal gen. de Francesco, dice guardi le sa quello poverino,..... gen. Ciglieri un vecchio bravo soldato che (voci) per dirle, no appunto il gen. Verri, come le dicevo gli ha detto guardi che non c'entra proprio niente il ...Verri lei avrebbe incriminato anche me se io, se fossi andato anche



./.

190

io a fare visita, a passare una bella giornata...

d. Markert, l'ultima e poi ce ne andiamo:

↳ Senza volevo

1. Trogo, prego..

1. però questa cosa stima che fosse una qualità negativa del gen. de Lorenzo per cui aveva dell'ambizione di arrivare in certi posti e allora pensava sempre di gente che volesse con giurare per non fargli raggiungere quei determinati posti?

d. Questa era l'idea.

↳ A. Allora uno che vive sempre con la preoccupazione ...mette in disagio;;;... voci)... quelle persone che non devono dire la verità o farsi belli presso i superiori guardi che io ho raccontato questo..

↳ Guardie ma non tutti erano così io le assicuro, non no io dico non ho avuto mai il più piccolo timore verso i miei colleghi non ho avuto mai nessunissimo timore ... perchè lui aveva, temeva che qualche collaboratore accettasse... in misura... quello che lui faceva. Era diffidente na tran

./.

103.

ne questo suo hobby tutti gli ufficiali che valevano e che lavoravano sapevano di poter contare sul loro Comandante generale.

Q. Corrispondeva un pò il fatto che un bel momento sembrava che lui volesse mettere un pò da parte i generali e fare tutto attraverso i Capi di S.M.

d. Questa è la domanda che volevo fare, la domanda che volevo precisare risulta cioè che ad un certo momento i comandanti di divisione sono rimasti un pò avulsi al di fuori. ?

r. Io, quando sono stato io, io la divisione l'ho comandata sempre io.

d. Ma dopo ci sono state delle circolari che riguardavano le..

r. Io sono andato via.

d. Ecco.

r. Il 30 agosto 1964, e fino al 30 agosto del 64 non è arrivata nessuna di queste circolari e io non ne ho preso visione lo sento adesso.

./.



d. Ma ..(voci)

r. D' la verità, me lo ha detto mio cognato che in data settembre ottobre o novembre del 64 quando io non c'ero più è arrivata questa circolare che dava maggiore autonomia ai Campi di S... ma fino a quando sono stato io, no!

d. Per me, avete ancora bisogno? L'am iraglio ha bisogno di qualche cosa? Ecco allora..

d. Di nulla.

r. Io vorrei dire che ho parlato lealmente da soldato ai membri della commissione che sono soldati, come me e che hanno sofferto e soffrono come ho sofferto io per tutto quello che è successo in questo periodo perchè chi ci ha perduto è rimasto gravemente danneggiato siamo stati noi per cui ero fiero di ~~mi~~ aver portato per 45 anni le stellette e adesso, sono andato sempre in divisa, e adesso qualche volta ho motivo di temere di andare nella onorata divisa che io ho onorato, e che hanno onorato il 99% di tutti gli ufficiali di tutti i tempi e se gli ufficiali che hanno fatto questo lo avessero fatto perchè erano convinti che il gen. deLorenzo era un de-

103

linquente un avventuriero era giusto che facessero, si doveva spiegare che hanno fatto, quello che ha fatto, invece l'hanno fatto perchè avevano motivi di rancore nei confronti suoi e quindi bassa vendetta indica una bassezza d'animo; ma come si può e mi dispiace tanto di dirlo, un generale di corpo d'armata^{gli} telefona a un giornalista e gli da un appuntamento, io? do appuntamento nei pressi... di San Paolo ma se uno mi vuol parlare deve venire nel mio ufficio, ma se dice che...giornalista da sempre io l'ho ricevuto come comandante di compagnia, di gruppo di legione di brigata mai un giornalista, io non conosco come non ho mai conosciuto, la stragrande maggioranza degli ufficiali dei CC come me, nessun uomo politico io non conosco nessuno, il bravissimo Vice Capo della Polizia Di Stefano mi ha detto a suo tempo, dice guardi, se vuole venga ed io la presento, ho detto eccellenza io la ringrazio tanto, mi riservo una risposta ma guardi non ci verrò perchè non ho proprio biso-

./.

100

gno di chiedere nulla, dunque perchè non ho mai chiesto nulla, a nessun uomo politico e questa infima minoranza di noi che hanno avuto bisogno di chiedere qualche cosa agli uomini politici hanno fatto un danno enorme alla nostra istituzione.



5

TEN. COL. BIANCHI





(178)

1.

9.2.1968 ore 16,30 interrogatorio del ten. col. BIANCHI Amedeo

d. Incaricato di fare degli accertamenti, diciamo così, in parallelo a quelli del Tribunale; dove molte cose naturalmente, ^{per} segreto militare, devono rimanere chiuse ed ^è giustamente coperto da segreto, viceversa qua nella commissione che può vedere tutto e ha l'orizzonte, diciamo, completamente sgombrato da qualsiasi impedimento che possono esserci, quindi qua si può dire tutto quello che si vuole e non c'è nessuna remora ecco, ora l'inchiesta è stata ordinata, e dovrebbe accertare quello che è successo in questo famoso maggio - giugno del '64. Molte cose, naturalmente dal momento in cui ne hanno incaricato l'inchiesta, molte cose si sono già, diciamo, chiarite, si sono viste in quanto che ci sono state tutte le deposizioni fatte e compagnia bella, ecc. però ci sono ancora molte cose che desiderano, si desiderano, fare in maniera che effettivamente, ^{la} faremo ^{la} nostra relazione, possiamo di

./.



2.

re guardate la verità è questa , la realtà è questa

(voci)..Siamo partiti? Benissimo. Andiamo nell'aprile,

parliamo dell'aprile perchè , era all'ufficio "D"?

r. Io ero capo della 1^a Sezione dell'Ufficio "D".

d. Quindi Ufficio "D". 1^a Sezione Ufficio D. Benissimo. Il Capo dell'Ufficio D era il col. Allavena. Ecco. E al Raggruppamento chi c'era? Al Raggruppamento CS? Si ricorda? Non ha importanza.

r. Credo che sia Allavena.

d. Ah, era il momento che teneva i due incarichi.? Ma mi sbaglio o è così? Cioè Allavena era Capo del Raggruppamento, poi dopo quando Viggiani è passato al SIFAR allora lui è passato; conservando ?

r. il raggruppamento

- d. Conservando il Raggruppamento, le cose sono andate così.

r. Sì, sì.

d. E poi guardi non c'è niente di male; si sa che era così; e lei era Capo della 1^a Sezione?

./.



3.



r. Della 1^a Sezione.

d. Leominli trattava tutta la questione delle rubriche, quella roba lì?

r. Il mio campo di lavoro, diciamo così, è vasto, diciamo così io avevo la funzione di radar; era sotto di me, diciamo così, tutto l'aspetto attinente alla sicurezza, la polizia militare in senso proprio, va bene?, e poi avevo la sicurezza interna, in senso generale.

Tutti quelli che sono i compiti, diciamo così, della prima Sezione, è inutile che stia ad elencarli a..

d. Va bene, sì?

r. E nel settore della sicurezza interna c'è anche appunto la famosa questione delle liste.

d. Rubriche e compagnia bella.

r. Sì d'accordo, quindi mentre l'altra Sezione aveva la rubrica M,

d. Sì?

r. La mia sezione aveva.

d. Era la seconda?



4.

r. La seconda, perchè erano due sezioni 1^ e 2^.

d. E lei aveva il PFP?

r. No io avevo solamente la rubrica E .

d. E

r. Mentre il PFP ce l'aveva la 2^ sezione.

d. quindi lei e PFP la seconda sezione aveva l' M e PFP

r. Io trattavo questioni di carattere generale e generico mentre quando poi una doveva assumere una funzione più specifica ai fini dello spionaggio, controspionaggio allora veniva passata alla seconda sezione, quindi la 2^ sezione aveva, diciamo così, un aspetto più tecnico, più specifico per le azioni di controspionaggio.

d. Ho capito.

r. Tutto ciò che era generale, diciamo, veniva trattato da me. Comunque, come si è detto, nella mia Sezione c'era la rubrica E. Rubrica che era stata costituita nel 1953.

d. Nel 53?

r. Sì.

./.

CELLA

5.

d. Sì, esattamente quindi nel '53 c'era ancora Musco?

r. Sì Musco.

d. Ancora Musco, ora da quello che a noi risulta è che in fondo la lista M, la rubrica M e PPT, in fondo la M aveva gli accertati....(voci).. i ... sospetti diciamo.

r. Nei confronti di coloro, va bene, che c'erano dei sospetti ma che finora non erano state ancora raccolte delle prove

d. Delle prove?

r. Sì, allora..... PTP

d. Quindi praticamente, adesso io ne parlo così perchè non sono entrato nella questione, ma il PTP poteva essere la categoria A ~~di~~ gli accertati, la B i sospetti, poteva essere la C.

....

r. Ma sempre però ai fini dello spionaggio.

d. Spionaggio, d'accordo, d'accordo; entrava nettamente nella questione dello spionaggio.

r. Sì.

./.

6.

d. D'accordo e le liste?

r. Dunque

d. La rubrica!

r. La rubrica comprendeva tutte le persone accertate o sospette che potevano interessare il sabotaggio e l'eversione.

d. Ecco, nel campo militare?

r. Sì, nel senso, diciamo così, generale.

d. Ho capito; ora la rubrica era molto ben dotata, ce ne era parecchie di persone in questa rubrica?

r. Sì, era, quanto sono andato in Tribunale io non ho detto il numero, ma, posso dire?

d. Sì, potete dire

r. Era 7 - 800

d. 7 - 800 persone.

r. ... atti all'ufficio D si può chiedere.

d. Adesso, poi ne parliamo in particolare, adesso passerei ad

./.





7.

altra domanda la quale dice: in data 13 aprile 64 l'Ufficio "D" del SIF 7 trasmise ai Capi Centro C.S. di Milano, Roma, Napoli liste contenenti nominativi di irredenti estremisti estralciati dalla rubrica da consegnare ai comandanti delle tre divisioni; può precisare quale era lo scopo di tale invio? Vale a dire, le è preciso già quello che verrà dopo tanto ... perchè si fa questa domanda. Noi abbiamo visto negli elenchi di trasmissione in data 13 aprile di questa rubrica e rivista, faccio in tre parti, una per Milano, una per Roma e una per Napoli, ora il 13 aprile questo invio, siccome lei lo ha manipolato, ha fatto questa divisione, da che cosa era stato originato? (voci).

r. Dunque, la questione qua sta in questi termini; intanto diciamo è bene premettere che noi abbiamo con la Divisione Affari Riservati e il Comando Generale dell'Arma degli carabinieri di notizie e di informazioni.

i. Sotto.

r. Dunque, in merito a questi nominativi, specialmente per quon-

...



C.

to riguarda la rubrica ^{10/3} è normale e lo prevede la 10/3
 che i vari no inattivi debbono essere tenuti dai comandi
 di stazione per la consueta vigilanza, per questi no in-
 tivi, ^{10/3} è sorta l'idea della rubrica
 E non è stata effettuata mai una diramazione. Una diramazione
 si è effettuata se ben ricordo nel 1957 e fu data al
 Comando Generale dell'Arma e fu inteso dalla Divisione Affari
 riservati.... In merito a questo, diciamo, al contenuto
 di questi elenchi si fa degli scabi di note dei nominati-
 vi, se concordava o meno. Successivamente quando io, ^{vivi} la rubrica,
 rubrica, diciamo così, era un pò cioè i no inattivi
 ad un certo momento era tenuta all'aggiornamento, diciamo
 così di un sottufficiale, era una posizione di carattere nor-
 male. Non so se loro hanno avuto occasione di vedere in che
 cosa consisteva, diciamo così, il fascicolo, la pratica, og-
 gi si parla sempre di fascicolo, in senso diciamo così nega-
 tivo, la pratica in cosa consisteva, consisteva nelle raccol-
 te dati, cominciò all'inizio con la proposta del Centro

./.





5.

poi l'Ufficio l'approvava in rapporto a quelli che erano i requisiti fissati nella ~~precisa~~ circolare diretta a suo tempo nel 50, veniva appunto compilata una scheda biografica; non, come fotografia all'interno quello che era l'elenco con l'iter, l'attività del soggetto che ai fini cui si proponeva questa rubrica veniva continuamente aggiornata per quelle che erano le variazioni. . . .

Si era determinata questa situazione che l'aggiornamento andava un po' a rilento, .. consultando pure e gli atti, si può vedere come in tanto in tanto la Centrale era costretta a sollecitare i Centri. Peraltro i Centri hanno una commissione molto limitata di uomini e una giurisdizione molto, molto vasta su base regionale e quindi c'era sempre un certo ritardo. Era subentrato in me, va bene, una, un certo orientamento cioè considerato che buona parte di questi soggetti erano iscritti sul casellario politico centrale delle varie questure.

1. Casellario?
2. Casellario politico centrale
3. delle questure.



./.

10.

7. Per cui io mi ero orientato, va bene, verso, non necessità di tenere in piedi questa... Dici, tanto queste persone sotto altri altri aspetti sono note all'autorità I.P.S., sono note all'arma dei C.C. è inutile che noi teniamo. Però questo orientamento non fu così, ..., non ho scritto a suo tempo in merito a questo, l'ho solamente espresso; non fu condiviso, non fu condiviso perchè? perchè c'erano molti molti sospetti su alcuni dei nominativi anche degli elementi di prova, va bene, che moltissimi di questi nominativi avevano effettuato dei corsi di sabotaggio oltre cortina che molti di questi qu'erano stati a Mosca per frequentare corsi particolari, va bene, e c'erano anche dei soggetti che avevano frequentato corsi di studi presso Università o presso la Scuola di Partito o con, diciamo così, le borse di studio Italia-URSS o cose del genere, erano diversi elementi che erano..... Ora questi soggetti oltre a seguire un corso di studio secondo la loro specializ

./.



ii.

zazione, cioè diciamo il loro indirizzo politica, corso politico, oppure corso del Chiran, loro se vivono anche un corso di cultura politica, specifica. Ci fu, diciamo così, anche un'indicazione tra uno dei soggetti che erano stati inviati a Mosca, va bene, uno, ricordo di lui no, il nome però mi sfugge, che disse che i frequentatori di questi corsi avevano anche la possibilità di prestare servizio militare e di conseguire il brevetto di ufficiale dell'Armata Rossa.

d. Dell'Armata Rossa.

r. Ora nella valutazione diciamo così dei superiori di questo problema così, per la prima volta, così, in poche battute, all'altro ufficio..... allora Vigliani, loro dissero teniamole non se ne, al momento che ce sono teniamole. Io però mi rendevo sempre più conto della pesantezza di questo lavoro, cioè continuo aggiornamento, va bene, ma soprattutto per l'azione dei Centri; questi individui non abitavano in una sola località, in rapporto a quella che era la giurisdizione

./.





12.

...risiede diciamo così, non potevano seguire va bene, costantemente questi soggetti e tenere aggiornate queste rubriche per proporre le variazioni oppure in molti casi anche la ever-sione. Quando loro ravvisavano diciamo così che questi soggetti per condotta per manifestazione per attività svolta per malattia.. venivano menò a quei principi stabiliti nell'atto, diciamo nella circolare l'atto sostitutivo della rubrica venivano proposti per l'everzione.

Io su questo punto ci sono tornato ancora un'altra volta, e tanto che, ma però non ci riuscii. Poi lamentai appunto questo aggiornamento, che era mancante questo aggiornamento, diciamo, io non potevo esser , dire al mio superiore: è a posto la mia sezione ha questo settore, questa branca va bene, che ho ordinata. E mi fu detto, va bene, che potevo per fare tutta una verifica di queste rubriche potevano essere trasmesse al Comando Generale.

d. Benissimo.

./.





10.

r. Ora io adesso la data non me la ricordo

d. Gliela dico io il 19 aprile 64. Abbiamo tutti gli elenchi di trasmissione, quindi, non c'è nessun dubbio sulla data. E coincide su quello che lei dice. In quel momento lei è la prima volta che ha mandato

r. Si ho mandato, una prima volta era stato ~~nel~~ mandato nel 1953

d. 57. ... 56..

r. ..memoria.. così nessuno ha fatto molto, per mancanza di possibilità, ecc..

d. quindi al momento dell'atto, e era andato nel 57.

r. Cioè il primo atto, diciamo, l'atto costitutivo 1953, poi nel 1957 furono diramate

d. Nel 1957 fu mandato al Comando dell'Arma CC.

r. e alla Divisione Affari Riservati del Ministero degli interni

d. e agli Interni, ecc. E quindi ritorno sull'argomento la prima volta che i CC. hanno ricevuto è nel 57?

r. 57.

d. Benissimo? D'accordo. Questo spiega la questione: risulta che il



./.



14.

13 aprile l'ufficio D del SIFAR ecc. trasmise ai Capi centri Centri di C.S. di Milano, e, e, contenenti nominativi .. [tralciati dalla rubrica E e da consegnare ai comandati delle tre divisioni dei CC. Sono stati mandati ai C.S. perche li consegnassero. Benissimo. allora questo qua è chiaro. Avete qualche cosa da chiedere, io passerei all'altra domanda?

7. ... mandati ai centri perchè li consegnassero poi alle divisioni?

r. Mettete ai C.S.

d. (voce fuori campo, non comprensibile la domanda).

d. (Lombardi). Il SIFAR lavora con l'Arma attraverso i Centri?

r. Sì, attraverso i Centri.

d. ... quindi l'ultima non ha più scopo perchè ..

d. (Lom.) Vediamo: il 26 luglio 64 la S.V. consegnò al gen. Picchiotti, Capo di S... del Comando Generale tre fascicoli, una divisione per.... contenenti liste di elementi estremisti. Si trattava

./.





15.

delle stesse liste già trasmesse dall'Ufficio il 13 aprile? In caso affermativo per quale motivo fu fatta questa nuova distribuzione dopo due mesi? Poteva essere sollecitata da qualcuno, in sostanza dopo due mesi di questa trasmissione fatta in aprile ecc.. aprile 64, il 26 giugno lei ha portato al Capo di S.M. del Comando Generale dei CC. tre liste corrispondenti ai tre comandi, erano le stesse liste?

r. Erano le stesse.

d. Ecco e perchè ^{hijuro} di rifare questa consegna? Era già stata fatta in aprile.

r. Eccellenze, io adesso potrei essere influenzato da tutte le chiacchiere che sono state fatte.

d.No, no!!

r. Io dico questo qua, quello che ricordo

Il col. Allavena diede ordine a me di preparare una copia di queste liste, di quelle già inviate, a me e al Capo della 2^a Sezione per quanto riguarda gli M e i PPI. Io ebbi, lui mi disse quindi questo aggiornamento bisogna definirlo



./.

16.

va bene, io dissi ma sono stati incaricati i Capi Centri di Milano ; dice ma no perchè il Comando Gen. è stato tagliato fuori non sa niente; e allora questa cosa doveva essere destinata a l'Ufficio Operazioni del Comando generale; approntato questo lavoro e una mattina che poteva essere questa qua del 26 giugno, me l'hanno accennato, perchè non ci posso giurare.....

se quella roba è pronta portala li, vai ho messo dentro una busta, avevo l'indirizzo io, anche quella della 2^a sezione e l'ho portata; sono entrato li ho trovato i tre capi li S... di cui conoscevo solo Mingarelli perchè era alla Scuola Ufficiali quando io ho fatto il corso superio e di istituto gli altri due non li conoscevo, di nome ..Della Chiesa e corso Picchiotti non m'aveva visto o mi aveva visto molti anni prima oppure non si ricordava di me, le presentazioni, lui ha preso questa busta l'ha messa sul tavolo, io ho fatto due parole con gli altri colleghi e poi sono venuto via. successivamente, io di questa questione, cioè il Comando

..

110 DE
1. ARETAN

27.

~~Generale~~ Generale e io assieme cioè l'ufficio, v. bene, non
ne ho saputo più niente. Successivamente una mattina telefonò
l'olona il col. Di Toni che era Capo li . . . della Seconda
Divisione e mi disse: Bianchi, dico, tu lo sai che cosa hai
da fare? Dice perché era lì domenica, dice perché, dice
perché . . . una mattina sicco e vengono i nostri comandanti
di legione c'è qualche perplessità, se tu non sei particolar-
mente occupato, va bene se puoi venire. Io andai. Chiesi il
parabolo di Allavena e andai in via C'erano quasi tutti
i comandanti di Divisione, di legione c'è il gn. Cento, è
entrato, ha introdotto ha detto una parola . . . dopo di che
parlò il gn. Bittoni. Su varie questioni cosa c'è da dire; si
parlò di agiamento, di agiamento. In un certo punto
ci fu il col. Azzeri che disse: "in merito al F. ciclo c'è io
ho avuto, per quanto riguarda la di legione ho la os e v re
questo qua; io non vedo alcuna pericolosità nei soggetti,
c'è di bene scritti. Io mi aspettavo che ci fossero annotati

./.



18.

[lei parla entusiasta] co unitisti, invece! Allora Bittoni disse; Bian-
 chi se vuoi chiarire qualche cosa. [io vi ho i] [lei par-
 la] [ma] [non] [ci] [leva] [e] [eser] [cizio] [mentale] [e] [non] [si] [pone] [sog] [getti] [di]
 un altro specifico intervento e se diciamo così questo elemento
 che lei signor colonnello [il] [momento] [forse] [il] [nostro] [suffi-
 ciamo] [perché] [proprio] [in] [questi] [elementi] [che] [non] [si] [mettono]
 in vista e in rapporto a quelle che sono, diciamo così, le infor-
 mazioni di cui disponiamo, sono di più pericolosi, ~~essenzialmente~~
 ma si mette a svolgere una attività palese quando ad un certo
 punto si leva.

. Dato.

r. Questo fu la risposta che io ho dato. Dopo di che io ne so-
 no molto. Ora successivamente abbiamo avuto, va bene, questo
 servizio, diciamo così; ma sempre tramite il Centro; io non so-
 no più entrato in scena diciamo così l'Ufficio D più il [la] [di-
 rezione] [come] [centro] [del] [o] [servizio] [di] [corrispondenza] [relativa]
 all'aggiornamento.

./.





15.

1. a. giornamento.

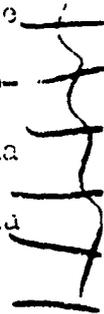
r. ... in queste liste in non so ... **l'era scritto pericoloso**
questo e quest'altro. Ma già la stessa suddivisione, ...

Ma ho parlato di copertine azzurre, copertine cose, no
... sono i colori delle due sezioni. Difatti la mia se-
zione ha l'arancione e la seconda sezione..



... allora. quanti il fatto della differenza delle copertine
(voci)... quella seconda delle copertine azzurre ha dato
colto da pensare..

r. Sono i colori delle due sezioni. Noi abbiamo appunto lì tre
sezioni, in sostanza, la segreteria che è a rango di sezione
col rosa cupo, liciano, io ho arancione e la seconda
sezione che ha azzurro. Per cui tutti i lavori che in la mia
sezione andavano con quella copertina



3. per distinguere.

r. La seconda sezione andava con la copertina azzurra, niente
di eccezionale.... e questo era normale perchè il Capo Uf-

./.



20.

ficio, quando andava a vedere la posta,...

r. E' c'è.

r. E' lo stesso diciamo così segretaria ^{publ} quello ⁱⁿ questo a seconda del colore questo.. è pri a sez. questo. 2° sez. Linete li particolare.

l. Quindi ricapitolando, ricapitolando questa parte qua la lista E diciamo la rubrica E è nata nel 53, nel 57 ne è stata fatta una distribuzione al Comando Gen. alla Divisione Affari Riservati agli Interni, nel 64, aprì lei si è accorto che la cosa già c'era ossia che andava, passa va nel dimenticatoio questa faccenda qua e allora ha dato una suonata di allarme e facendo questo ha mandato ai vari centri di Milano Roma e Napoli una, lo stralcio per ciascuno C.S. dicendo datelo ai comandanti di divisione va bene?

r. Esatto.

d. E' chiaro. Due mesi dopo Allavena, in motivo noi non lo sappiamo, ma le ha dato una, diciamo così, non dico una sveglia

./.





21.

su questo argomento, ma qua non si cammina, su questa faccenda; oppure se ne è accorto che erano stati interessati le divisioni e non il centro?

r. Sì, il comando generale.

d. Per quale motivo? Ossia Allavena dice noi abbiamo mandato questo ai tre centri ossia alle tre div. ma però qua abbiamo il comando generale che non è al corrente di questo. Allora prepari altra copia di queste tre liste già mandate, non le stesse liste, e le porti al capo di SM? Così è?

r. Sì, sì.

d. Io a questo punto vorrei fare solo una domanda; siccome il cen. Allavena si è svegliato in quel momento, diciamo così, che ha chiesto di mandare queste liste al comando generale, questa sua richiesta lei la mette in connessione con la situazione che c'era nel momento, che può aver attivato in lui questo fatto; ma questa situazione un po' così, ecc. vediamo un po' questo affare qua, oppure .. una cosa che è venuta

./.





25.

così, di normale amministrazione?

r. Per me, diciamo così, a me più come capo sezione era normale.

d. E' venuta così

r. Poi bisogna vedere anche un po' il carattere del superiore, diciamo così, Allavena ... è un tipo che è fatto in questa maniera, chiama : per domani mattina io voglio subito una questione, eh! Allora bisognava lavorare tutta la notte. Per me era normale, quando lui mi ha detto: Bianchi bisogna fare questo e questo ; non ha attirato la mia attenzione.

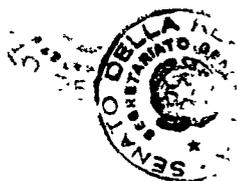
d. Non è che le ha dato l'impressione che fosse o sotto un assillo della particolare contingenza politica del momento, no?, né che Allavena fosse stato sollecitato da qualcuno alla richiesta di queste liste?

r. No, lui mi disse che ne aveva parlato con il gen. Vigliani, e quindi..

d. Era suo superiore diretto

r. Ma su una particolare motivazione connessa appunto con la situazione va bene, che poi lì per lì diciamo non c'era una

./.





23.

situazione, diciamo così...

- d. Allora va bene, per adesso. Sempre riguardate la rubrica E sa precisare per quale motivo il 13 aprile quando ha fatto la prima distribuzione, nel trasmettere le liste da aggiornare, le liste ai tre Capi, comandanti delle divisioni dei CC. , sono stati omessi nominativi di parlamentari che perchè abbiamo visto, siamo al corrente, esclusi i parlamentari, c'è scritto sopra.
- d. (terza voce) ... parlamentari invece nella rubrica, nella lista ...
- d. (Dom.) nelle liste che avete mandato erano esclusi, era stato chiesto specificatamente oppure è stata una sua idea, poteva essere benissimo un concetto.
- r. Dunque qua la lista diciamo così, la lista, io potrei essere inesatto..
- d. no, dica quello che ricorda.

./.





24.

r. La lista è stata copiata com'era, come essa era. Se dalla rubrica c'erano iscritti i soggetti che poi hanno assunto mandato parlamentare, va bene, questo lo posso anche confermare che ci potesse essere qualche parlamentare.

d. stata fatta tanti anni prima.!

r. Sì, nel '55. E' anche vero che successivamente in ordine a variazioni proposte dai centri qualche soggetto è stato anche depennato, potrei dire per es. , mi pare il nome di Mancini, come posso dire, me lo ricordo il nome di Tolloy, quel c'era ed è rimasto anche quando era parlamentare forse per pura, diciamo così..

d. Misura precauzionale.

r. Forse perchè non c'era, c'era stato diciamo un passaggio, c'era stata una evoluzione bene, nell'area politica e ad un certo punto determinati soggetti non come colore o come partito diciamo così, ma in rapporto all'attività del soggetto. Attività; insomma a noi non interessava diciamo così, tanto il colore o l'appartenenza ma l'attività. Quindi in rapporto a questo io ricordo che non era stata fatta la variazione

./.





25.

per Tolloy che era diventato ministro, che era entrato in un partito, nella cosiddetta area democratica. Non costituiva più un oggetto di attenzione.

d. ... cambiato i tempi, un pò!

r. Ecco, si c'è stato...

d. Ecco ma allora quello è interessante quello che noi abbiamo visto, c'è scritto esclusi i parlamentari..

d. quella del 19

d. quella del 19... la prima distribuzione fatta; non è che siano stati cancellati i parlamentari come tali solo perchè erano parlamentari, ossia uno prende tutte le rubriche questo è parlamentare e lo cancello; non credo; se lo avesse fatto con questo criterio se lo ricorderebbe .?

r. Mi sfugge; non ci sarebbe motivo che per una spiegazione

d. Appunto non è nel suo ricordo; ... ad un bel momento qualcuno le avrebbe detto rubrica E i parlamentari sono.... tutti cancellati. No?

r. Non mi pare.

./.





d. Ma non erano stati depennati nella seconda edizione della rubrica?

i. Ad un bel momento li hanno cancellati quindi questo momento in cui li han cancellati; io quello che desideravo sapere se l'han cancellati perchè è stato un bel momento una persona X, il Tadreterno il quale dice cancellate i parlamentari! Bon, oppure se questa cancellazione di parlamentari è stata fatta con un criterio.... (voci)....

... (voci) ... quello che il co. ha già risposto al gen. ... non sappiamo già che cosa ce ne importa; noi ... oggi ... i suoi ... politici ... non è e ... la ... appunto ... vecchi ... condizioni ... punto, su quali persone io parlo di questa ... persone ... il quella categoria esclusi i parlamentari; perchè i che ...

1. (terza persona).. .. il noti,
... .. lui, non un che nel



2/

27.

luppo, sulla distribuzione, sullo scopo di questa lista che sappiamo benissimo... perchè abbiamo già ~~en~~ concetto, abbiamo già l'idea ... che era tutta una questione che non era codificata era però, non so, normalissimo che fossero fatte; quindi non è questione..... per niente. Era un detta glio /.....

- r. Per quello che so io, diciamo così, perchè trattato la que stione, nella rubrica non ce ra no i parlamentari in quanto tali.
- d. Tali, d'accordo
- r. C'è il soggetto che ad un certo momento poteva...
- d. diventare parlamentare.
- r. Ora di questo particolare, diciamo così "esclusi i parlamentari" non mi risulta.
- d. Non è che aveva importanza..
- r. Che poi questa è una questione, diciamo così, di carattere materiale, chi l'ha battuto a macchina, chi l'ha preparato insomma, la mia è stata, diciamo così, l'azione di Capo Se-

./.

28.

zione, poi non è che io ho controllato nome per nome.

d. Evidentemente.

r. Ora questa annotazione, diciamo, così, proprio non mi sovviene.

d. Era interessante in questo senso che se ne era stata cancellata la categoria, uno qualificato parlamentare depennato, allora uno poteva risalire all'origine di perchè hanno fatto depennare i parlamentari? A quale scopo, come se avessero detto cancellate tutti i professori. Uno dice ma perchè avete cancellato i professori? Perchè? Ma andiamo avanti. Non ha importanza.

A — La S.V. era presente nell'ufficio?; l'ha già detto; del gen. dell'Arma Picchiotti quando le liste furono consegnate ai Capi di S.M.? Era presente?

r. Io le ho consegnate al gen. Picchiotti; dopo di che me ne sono andato.

d. Non ha visto i Capi di S.M.?

r. Per un attimo sì.

./.

17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

29.

d. Erano li ?

r. Ma non è che è stato..

d. .. domanda... Era presente?; non consegnate, ma quando lei le ha consegnate, lui le ha messe dove stavano tutti quanti?

r. Le ha messe.... sul tavolo.

d. I tre vi siete presentati, vi siete salutati /!

r. Sì, il tavolo del Capo di S.M., lì c'è una porta, i tre stavano davanti al tavolo; io sono entrato qua ho tirato fuori dalla busta, dalla cartella, diciamo, dalla borsa i materiali, lui l'ha messo, va bene grazie..

d. Ma non ha assistito al momento in cui il Capo di S.M. del Comando generale le ha date ai tre capi di S.M.?

r.No, no..

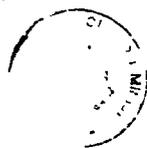
d. Perché è, prima che lei andasse via ha dato qualche predisposizione particolare, oppure niente?

r. No, no.. davanti a me, no..

d. E' stata una cosa brevissima?

r. Il mio compito era recapitare questo plico, va bene, al Capo

./.



30.

di S.M. e poi andarmene via.

d. E' quello ha fatto?!

r. Questo ho fatto.

d. Quindi non ha sentito se per caso qualcuno avesse avuto delle obiezioni da fare ecc.. o no? Poteva sentire..!

r. No, no

d. Non lo avrebbero potuto fare che quando avessero avuto le liste in mano.

d. (terza voce)...parlando dei soldi..Siccome parlato dei denari, al col. Azzari ^{che} aveva detto : ma qui delle liste non sono pericolosi,?ecc. ~~va bene~~ questa è la domanda; facendo questa osservazione il gen. Azzari non ha fatto nessuna osservazione di altro genere che fosse una cosa che non fosse legittima o che, si è fermato solo su quel particolare, di dire ma secondo me queste liste non valgono niente per dire che c'è della gente che...

r. destato.... la pericolosità di queste persone (voci).. tutto qua.

./.

32.

sono state....

r. No, mai fatte.

d. Azzari ha ^{summe tutto} sulla qualità (voci parlano insieme)..

... gli ha..... il fatto che fossero così nascosti.

r. si, questo è il fatto.

d. Da ... (voci)..

r. Quella è la risposta che io ho dato.

d. Benissimo. Allora anche questa domanda..... perchè in due, un primo invio del 57 è stato mandato agli Interni..

r. si.

d. la rubrica, ma in questi invii del 64, no? è rimasto limitata all'Arma dei CC., CC., prima direttamente ai C.S. e alle divisioni, poi al Centro. Molto bene. Chiaro?. In queste cose volgio sempre vederci chiaro; in maniera che non ci siano dubbi; mi pare che qua adesso è chiarissimo.

d. (t.v).. era rimasto fuori il Comando Gen. dell'Arma.

r. Si era rimasto fuori.

d. (Lom.) si era rimasto fuori in un primo tempo.

d. (t.v.) ma qui nell'aprile del 63, come si è fatto nel 57

4

./.

33.

- che fu mandato anche la Min. dell'Interno.
- d.(Lom.) non l'hanno mandato.
- d.(t.v.) nell'aprile del 64 non si è più ..
- d.(Lom.) ma io lo capisco da quello che ha detto almeno, poi dopo lei mi corregge se non è giusto, quel momento lì l'ha fatto, lui l'ha proposto e lo hanno autorizzato a farlo, al lora prendiamo l'aiuto anche dei CC. per poter.... (voci) non quello della P.S., ma dei CC.
- r. Mentre, diciamo così, ^{quello} è stato, diciamo così, uno scambio, dice per noi questi soggetti, va bene, costituiscono, vengono valutati in questa determinata maniera e sono sempre avvenuti questi scambi a questo livello, diciamo così, ossia tra noi non solamente in rapporto a quello che può essere il nomina tivo singolo, diciamo così, in rapporto all'attività ma quel la che è l'informazione a carattere generale per reciproco interesse; quindi si fa la nota in livello a Comandante ge nerale, il Capo Servizio che manda, va bene, eccellenza le trasmetto 4 appunti, 10 appunti e via di seguito e che co

./.

34.

stituisce una segnalazione nostra, o se su un argomento noi abbiamo interesse ad avere delle cognizioni, avere delle notizie allora ci mettiamo in merito sarà gradito eventuali elementi in vostro possesso evvia dicendo..

Ora scambi di nominativi, ne avvengono sempre, come per es., non so, il Ministero degli Interni- la Divisione Affari Riservati ci scrive tizio e caio è stato reclutato, presta servizio al 4° Car, per dire, agli atti risulta che ha frequentato un corso, così e così ; basta. Questo insomma è il genere, diciamo così, di scambio delle segnalazioni.

- d. Nelle deposizioni oppure nelle.... del rapporto Manes, non mi ricordo, ma c'è una certa discordanza fra deposizione di qualcuno il quale dice che quelle liste erano accompagnate da annotazioni dettagliate, altridici no c'erano solo i nomi, non c'era proprio niente..
- r. Nome e cognome e paese e indirizzo, .. risultavano.
- d. Nessuna indicazione dei motivi o delle..

.M

188

35.

r. No, no

d. Quindi non è che tenessero delle annotazioni vicine, qualcuno ha affermato.

d.(t.v). indirizzo (voci)..

r..S'era il partito il grado di pericolosità; nella maniera più assoluta.

d. Non c'era. Quindi non si può affermare che una lista è del partito comunista.

r. No, no, no.

d. Quello è buttato per aria. Una frase di qual genere perchè non c'era l'appartenenza a nessun partito indicato..

r.No, no nella maniera più assoluta.

d. Questo è molto importante. Li hanno puntato le armi sopra la questione, naturalmente sono i comunisti, che quelle liste erano fatte essenzialmente o particolarmente o soltanto per appartenenti al partito comunista.

r. no, no.

./.

36.

(voci)...

d.. è venuto fuori.. ci doveva essere un campo mastré il quale uno dice questo lo..scrivo perchè appartiene al partito comunista, ma allora doveva prendere tutti gli appartenenti al partito comunista.¶

r. Ma io ho la stessa domanda dal P.M., mi ha fatto la stessa domanda ed io ho risposto, va bene, che a noi interessa il cittadino in rapporto a quello che fa e non a quello che è.

d. Sì, sì benissimo

r. Insomma indipendentemente da quello che è, diciamo così, la sua figura dal punto di vista politico; per me un individuo è pericoloso in quanto è capace o idoneo a commettere una azione contro la sicurezza dello Stato ma non perchè può appartenere ad una determinata bandiera. Anche l'anarchico che non è del partito comunista ad un certo momento è un soggetto potenzialmente pericoloso, o pericoloso in rapporto a quella che è la figura accertata.

./.

37.

d. La domanda era diversa; vale a dire l'idea, che avevano, non è che uno sia stato messo lì in quanto al partito comunista o al partito socialista o democristiano, no, è che nella rubrica mettendo anche l'indirizzo e la casa, partito cui appartiene e come comunicazione diciamo come appartenenza senza dargli... (voci).....

r. Nella maniera più assoluta.

d. No?

r. Nella maniera più assoluta.

d.(t.v.) pericolosi per quei motivi..

d.(Lom.) per l'attività che svolge, l'unica ragione.

d.(t.v.) o perchè ha frequentato un corso all'estero,... corso di politica..

d.(Lom.) Queste liste che lei ha portato e di cui ha visto la distribuzione qua a Roma, al comando della divisione, nella 2^a divisione, poi hanno avuto un seguito? Ossia hanno avuto sviluppo, c'è stata poi una corrispondenza fra il comando dei CC. e l'Ufficio "D" o meglio fra i C.S. ..?

./.





28:

- r. A livello nostro cioè ufficio "D" e comando generale no.
- d. No
- r. Ecco, tra divisione e Centri corrispondenza ... e divisioni si.
- d. ecco, benissimo.
- r. Io ricordo un caso specifico cioè che c'era il capo di S.M. della div. di Napoli, Dalla Chiesa il quale appunto ha rilevato una discrepanza nei fascicoletti cioè che noi, secondo il vecchio ^{nd, nuovo} ~~semplice~~ ~~compartimento~~, diciamo così, avevamo messo, va bene, nel fascicolo della terza divisione, la legione di Chieti; che appunto ci fu questo chiarimento.
- d. (commento di Lom.)
- r. Va bene, lui, la stralci e tra loro c'è stato..
- Quindi il centro comunicava a noi quelle che potevano essere le variazioni; ecco. Ma tra noi, comando generale e noi non..
- d. Ma avete avuto la sensazione che c'è stata una attività cioè quella azione ha avuto un esito positivo?
- r. Sì.

t./.



39.

- d. perchè c'è stato un rinverdirento ..
- r. Questa azione, diciamo così, è stata anche una azione di controllo, di verifica è stata nelle due direzioni, se noi abbiamo avuto una qualche variazione da comunicare noi l'abbiamo comunicata lo stesso alla divisione.
- d. si, si.
- r. .. In atti, nella pratica c'è insomma c'è senz'altro io mi ricordo anche diversi..... mi ricordo benissimo.
- d. Ma praticamente, veniamo ad una conclusione pratica, queste liste sono state date unicamente per chiedere all'Arma dei CC. un apporto nell'aggiornamento e si diciamo aggiornamento di questa roba qua; potevano agli effetti ai CC. avere un effetto esecutivo? Vale a dire quella lista avrebbe potuto rappresentare poi un qualcosa che poi i CC. per conto loro avrebbero potuto fare una azione di attuazione, un'azione di arresto, un'azione di fermo, una azione di quel genere lì?

./.





40.

Oppure era stata data soltanto chiedendo l'assistenza di aggiornamento che poi sarebbe andato per le vie regolari ?

r. Si vede eccellenza, mi consenta, io non dovrei fare un distinguo, dovrei parlare di opinioni o di ordine.

d. Tutte e due, tutte e due.

r. Va bene; per quanto riguarda ordini niente ; per quello che risulta a me io che ho avuto, diciamo ho svolto, ho avuto questo ruolo in quanto Capo Sezione a me ordine non ne è stato

~~dato.~~ Se ad un certo punto questi nominativi, va bene, che sono destinati ai comandi territoriali, ad un certo momento sono soggetti ad una vigilanza cioè alla stessa stregua, va bene, degli altri nominativi di cui le sezioni erano già in possesso.

d. M ?

r. M.

d. Quindi questi potevano essere appuntati all'M?

r. benissimo.....



41.

d. Ecco.

r. Ora ecco perchè come opinione mia insomma i tempi poi sono precipitati, diciamo così non se ne è più, è rimasto, diciamo così, alla lavoro continuo, non si è arrivati ad una definizione

ma io, per me la questione sarebbe stata più sbrigativa. Se noi questa rubrica E l'avessimo abolita!

d. Esatto.

r. e quella considerazione che avevo fatto all'inizio dal momento che la maggiorparte di questi elementi sono ^{C.P.C.} ~~C.P.C.~~. E io avevo proposto, tanto che avevo fatto fare questo studio lì proprio in Sezione, va bene, fare una valutazione di elementi che erano già noti in quanto iscritti al ^{C.P.C.} ~~C.P.C.~~ è appunto nella conclusione..

d. .. C.P.C. - Casellario Politico Centrale.

r. Questura.

d. sì, questura.

r. Cioè limitare e seguire, cioè rilevare attraverso la nostra attività, nostra azione, sempre questi elementi costituiscono

./.



42.

motivo di nostre interesse e segnalarli ai Comandi per la vigilanza e al Ministero degli Interni e alle questure, senza noi tenere avanti questo carrozzone.

- d. Quindi praticamente questa rubrica E da quello che ho capito finiva quasi per essere un doppione di quell'ecche era già nel C.P.C. e quindi era considerata, si poteva considerare inutile.
- r. Si questo era .
- d. Oppure poteva essere considerata come base per poter aggiornare e tenere sempre verdeggianti questi delle liste del C.P.C.
- r. Si esatto.
- d. Alle questure? Come lavoro di collaborazione.
- r. Si.

d. Ecco, io non capisco questa rubrica E, la quale ha dato tanti fastidi ha dato tanto da pensare, la quale è venuta fuo-

./.

290

43.

ri per un motivo che abbiamo visto, è plausibile vale a dire ad un bel momento nel regolamento li nella cosa nell' R/18 mi pare dal momento dice tutti quelli che non sono incasati in questa qua o in questa qua devono essere sorvegliati ;:... per forza voi, il più ... del minchione prende un pezzo di carta e comincia a scrivere e teniamo nota di questa gente qua ecco qui la rubrica viene fuori.

r. si, si.

d. (t.v.) non comprensibile.

d. (Lom.) Ora gli interni era già al corrente, quello che ha constatato questo è molto importante quello che dice Bianchi ossia praticamente la gente che era rubricata in questa rubrica erano già quasi tutte dentro il C.P.C. delle queste re quindi praticamente quella distribuzione avrebbe potuto in ultima analisi, poteva servire per aggiornare anche quelle liste là.

Ora praticamente mentre tutti i Comandi dell'Ar ma andando giù ai gruppi e compagnia bella, poi oggi sveta la cosa M.

r. si, si.

./.



44.

d. L'M; solo quella, l'E è sparita?

r. No l'E..

d. Ce l'avete ancora?

r. L'E non era mai stata ^(dubbio) distribuita a quei fini della 18/R

d. Quindi non è ... ma però l'avete avuta in mano. I gruppi l'hanno avuta, praticamente è stata distribuita ai gruppi i quali che cosa han fatto? Han fatto quel lavoro lì di aggiornamento comunicandoli ai C.S. e compagnia bella; ma poi dopo queste liste qua ad un bel momento sono sparite non è che sono state tenute.

r. Non so rispondere

d. No è una domanda che faccio a me stesso. Dico ... queste rubriche E le quale ^{sono} /venute che non sono incasellate negli ordini precisi che ci sono sull'ordine pubblico del regolamento, come si chiama?, della Riservata 18 della 18/R e compagnia bella queste liste sono arrivate e su cui hanno lavorato, perchè adesso è accertato che i gruppi i vari gruppi, ~~che~~ è meno bene, hanno lavorato, hanno comunicato ai C.S. ; poi questa

./.

45.

lista E che adesso sentiamo anche che è già incasellata nelle questure e che quindi non c'è per il 90% non c'è niente di nuovo, queste liste E che fine hanno fatto, ossia i comandi di gruppo che hanno queste liste se ce le hanno ancora che se ne fanno?

- d. (t.v.) potrebbero averle ancora queste liste? I Comandi di gruppo?
- r. Potrebbero.. io (voci)....al gruppo mio ... non c'è l'ho...
- d. (t.v.) ad un bel momento liste di aggiornamento e ... hanno restituite..
- r. Non sono informato.
- d. Non ha importanza è una domanda che faccio a me stesso. Se io comandante di gruppo io mi metto nei panni vostri..
- r. si
- d. comandate di gruppo, apro la cassaforte ho la mia 18/R e infilata dentro ho una bella lista M che è quella che devo attuare ma poi dopo sottoda una parte ... un'altra cosa che dice E nomi di sospetti, questi come li piazzo, come

./.

46.

li manipolo questi signori qua? Mi viene questo dubbio e viene l'idea di dire questi qua che me ne faccio? Li aggiungo li metto in coda, come allegato, o li lascio fuori perchè sono altri nomi completamente differenti che non c'entrano niente. Ma questo qua come comandante di gruppo.. li, li non ce le avete più.

r. .. divisione, nella provincia io non ho parrocchia.

d. Ho capito. Qua avevamo chiesto, si?

d. (t.v.)..potrebbero... un verbale di distruzione?

d.(Lom.) dipende da come li hanno ricevuti perchè sai se li avessero ricevuti con tanto di talloncino di top secret di quella roba li allora bisogna fare un verbale di distruzione e compagnia bella se viceversa li hanno ricevuti a mano, a mano?

r. Si

d. Hanno detto guardate un po queste liste aggiornate e date ai C.S. la lista delle varianti che volete fare, quella roba li ad un bel momento se uno vuol liberarsi dice io ho

./.

47.

fatto ... non mi interessa più niente e l'ha messo nel famoso tritacarne tanti saluti e arrivederci. Quello può essere, bon, non avete altro da chiedere? No.

Dunque la ...P.S....~~...~~ è stata messa al corrente della richiesta di aggiornamento delle liste? no, perchè questa cosa qua l'abbiamo vista prima, la P.S. la questura non c'entrava niente; è una questione questa dell'aprile e quella del giugno 64 che è avvenuta fra Ufficio "D" - Sifar e Comando Gen. Dell'Arma ... è una questione che è rimasta circoscritta per un aggiornamento, io lo chiamo rinverdimento di questa roba, cercare di rivivificare, c'erano dei morti li dentro, e capisco anche il suo patema d'animo nel vedere queste liste che diventavano vecchie che non erano più che non rispondevano più alla realtà, praticamente.

r. Soprattutto perchè di tanto in tanto abbiamo delle esigenze diciamo così, di valutare la situazione sia nell'ambito NATO

./.

48.

sia per esigenza dello stesso S.M.

d. Sì

r. Ad un certo momento lo S.M. che deve fare il piano per la difesa interna, per es., sotto l'aspetto della sicurezza chiedeva a noi quale era la valutazione.

d. Esatto.

r. Naturalmente era necessario avere l'idea, va bene, esatta ad un certo punto non potendo io avere la sicurezza della efficienza, diciamo così, di questo..

d. Non poteva dare delle indicazioni precise fondate.

r. Sì è così.

d. (t.v.)..Lei non ha mai preso, tolto la convocazione del col. Bittoni, lei non ha mai preso parte a nessuna riunione, ^{di} nessuna Legione, di nessuna divisione niente?

r. No generale.

d. (t.v.) quindi non ha assistito a commenti, osservazioni

./.

49.

di qualcheduno ? voci).. al Processo...

r. No... (voci)... ho saputo che io sarei andato da Bittoni a portargli ^{il} mandato di cattura. L'ha detto il col. De Crescenzo nella sua deposizione in Tribunale; dice sa. ho saputo che il col. Bianchi è andato da Bittoni a portargli il mandato di cattura per arrestarlo. Ad un certo punto non c'è niente di più ridicolo che da un lato si parla di legalità ad un certo punto di parla di cattura..

d. Non lo sapeva lei, l'ha appreso lì, l'ha appreso dopo?

r. L'ho appreso lì.

d. dopo.

r. ... tutte queste questioni..

d. Vogliamo offrire qualche cosa al nostro ~~amico~~ Bianchi ?
Cosa vuole il caffè, noi prendiamo un'aranciata in genere. Caffè.

r. Sì, grazie.

./.

50.

d. Capisso benissimo, lì credo che voi siete stati parte attiva, questo.. sospendiamo, sospendiamo.

r... girano inesattezze..

d. No, no grosso modo..

r. Bè diciamo così qua nella prima pagina nel fronte-spizio nome cognome generalità fotografia e dentro attività. Dietro c'è un quadro, adesso non ricordo bene, se c'è eventuale provvedimento c'è comunque se ha prestato servizio militare, grado via di seguito e se c'è una casella "eventuali provvedimenti" ma nella cartella biografica.

d. Nella cartella biografica?!

r. Ma nell'elenco trasmesso nella maniera più assoluta.

d. Assolutamente non c'è, uh!

d.(t.v.) illazioni che sono venute fuori..

r. Lo posso escludere nella maniera più assoluta.

d. E va bene. Quanto tempo è stato all'Ufficio "D"? Parecchio eh?

./.



51.

r. Eh si.

d. Perché lei era uno dei più anziani

r. Sì, sono arrivato lì alla fine di ottobre del 55.

d. 55? e c'è stato?

r. fino adesso

d. Adesso è rimasto col SID, ancora lì?

r. sì col SID

d. ancora lì e quindi ha fatto 12 anni.

r. Quasi 12 anni'.

d. Quasi 12 anni e quindi ne conosce, ne ha visto passare
un pò di cose.

d.(t.v.) era capo ufficio "D"

r. capo sezione.

d.(Lom.) no, capo sezione.

r. Prima ero stato 4 - 5 anni ufficiale addetto sempre in questa
sezione e poi capo sezione.

d. Di capi ufficio chi ha visto? Viggiani, Allavena ..?

r. Io ho trovato Quaranta.

d. Quaranta? Sì.?

r. Dopo Quaranta ,Viggiani, Allavena per breve tempo Santovito



./.

52.

d. Santovito.

r. Poi quando lui è andato via è venuto Viola, l'attuale. E' ancora in servizio.

d. si, si, Viola è mica tanto neanche un anno

r... private il mese di aprile..

Non fa un anno
d/ 10 mesi giù di lì, ho capito. si, si. Lì durante il periodo quando c'era de Lorenzo Comandante del SIFAR, c'era lui poi c'era Viggiani.

r. Si c'era Quaranta

d. C'era Quaranta prima?

r. Quaranta.

d. Poi Viggiani?

r. Viggiani era vice capo ufficio.

d. Era vice capo ufficio?

r. si.

d. e Allavena? era già lì?

r. Allavena era il comandante del raggruppamento.

d. del Raggruppamento.

./.



53.

d. Ho capito.

r. Prima comandava il Centro di Ancona. Da Ancona fu trasferito al Raggruppamento

d. al Raggruppamento C.S. Roma. Si ho capito e Quaranta poi di lì dove è andato?

r. Quaranta poi è stato promosso generale.

d. Ed è andato via, ed allora però ...

r. Viggiani.

d. Viggiani.

d. E Allavena è passato capo?

d. (Lom.) e Allavena ha conservato l'eredità .. (voci)..

Ora li .. spegni ...

~~capo~~
~~capo~~ F. A Milano era doveroso da parte del Capo dentro di Milano di andare ...e..

d. Bepissimo

r..e il vecchio Capo, diciamo così e il Capo naturale il comandante gen. dell'Arma insomma.

./.

54.

d. Sì, no perchè anche con me venivano sempre a salutare quando andavo in giro ... chiedevano di vedermi io li mandavo a chiamare. Ma però risulterebbe che lui si appoggiava molto volentieri a questi Capi Centro C.S., c'è qualcuno nell'Arma, qualcuno della periferia che dice ma quando veniva fuori, girava ecc.. quasi quasi si appoggiava di più sui Centri C.S. che non sopra i comandi dell'Arma.

r. Eccellenza!.....

Mapoi i centri C.S. sono quelli che sono, sono 12 in periferia... in senso molto relativo.

d. Sì, si infatti son d'accordo. Qualcuno ha sollevato, ha segnalato questa cosa.

r. Ora io non so se come si dice appunto parlando di controllo dei C.S. quando stava all'Arma, opinione mia personale, quindi non so se abbia mai affidato qualche incarico che abbia dato qualche incombenza ma comunque insomma se c'è stata, va bene, io posso dire questo che tramite me, cioè tramite

./.

55.

- l'ufficio nostro, tramite la mia sezione insomma ... niente.
- d. No, no tramite noi cioè che li avesse direttamente.
- r. Appunto.
- d. Ma non è che..?
- r. Non posso io dire che lui si sia diciamo così per motivi di lavoro appoggiato al centro insomma perchè ...
- d. Vede questo la domanda la facevo non precisa siccome diciamo così accennano che da comandante dell'Arma lui teneva una mano sopra il SIFAR eh! Questo è probabilissimo che sia avvenuto, dato come lui ha marcato il SIDAR dato che qua aveva tutti i suoi fedeli, i suoi vecchi collaboratori e compagnia bella quindi si può anche spiegare, si può anche, ma vedere fino a che punto, diciamo così, da Comandante gen dell'Arma lui abbia ancora avuto ingerenza sopra il Sifar e il sifar quale diciamo devozione ha avuto verso di lui, non lo so..
- r. C'era di mezzo il gen. Viggiani.

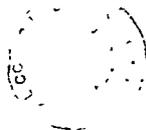
./.

56.

- d. Dunque lì c'era Viggiani, Viggiani era una sua creatura.
- r. Ma aveva una sua personalità.
- d. Aveva una personalità.
- r. Aveva una personalità Viggiani.
- d. Lo so, Viggiani, lo conoscevo; Viggiani come persona poteva benissimo resistere, ecc0;
- r. si, si, aveva un suo carattere diciamo.. non è che fosse il tipo..
- d. succube.
- r. Lui le cose era abituato a dirle ad affrontarle e magari anche con le buone maniere, piccoletto come era, insomma aveva del tatto.
- d. Me lo ricordo bene, benissimo. Viggiani, un carattere ben definito.
- r. Si, si ben definito. Sono stato, per es., quando Viggiani in una circostanza è stato negli Stati Uniti per un periodo di tempo che portò anche me l'ho visto trattare dagli americani del servizio insomma..
- d. Senza complessi.

.L.S./.





57.

- r. Pari a pari. Quindi aveva un suo carattere non era uno di quelli che strusciava
- d. (t.v).... quindi .. il gen. Viggiani lei insomma non può.
- d.(Lom.) No ritiene che il carattere del gen. Viggiani nessuno particolare concetto per avere una idea, un quadro perchè quello che si dice e quello che lei sente che ad un bel momento de Lorenzo di qua è passato là, poi di la è passato là sembra che questa catena che le dicevo prima delle persone l'avesse seguito.
- r. Insomma io non sono a conoscenza di questioni o di fatti cioè parlo come mia opinione in rapporto alla conoscenza che ho per la persona, in sostanza Viggiani anche ammesso un accenno va bene, che,avrà fatto un appunto/anche sua Eccellenza, che il comandante generale avesse chiesto qualche cosa, era logico che il Capo centro la facesse o aderisse però nello stesso tempo lo faceva anche Viggiani,penso io.
- d. si, si.
- r. Viggiani però era il tipo di dire'eccellenza lei ha chie-

./.



58.

sto al Capo Centro X questa questione qua? Gliela faceva subito. Ha chiesto, oppure era anche capace di dire al Capo centro: va bene dalla a me che gliela do io.

d. e tanto per segnare, si

(voci)...

r. Era il tipo.

d. ^(r. v.) Caso mai ci fosse stato qualche cosa altro di qualche centro ... gen. d'Arma, di qualche centro C.S. Certamente qualche remora, rapporto (confuso)..

r. Sì, se era una questione, un appunto di lavoro anche per chè se ad un certo momento ci fosse stata una richiesta diretta va bene, una copia l'avrebbe mandata anche al Capo Servizio che era Viggiani quindi Viggiani non è che ha un archivio Viggiani ..

d... la passava. E va bene. D'accordo. E lei col comando generale c'è stato poi ancora; che impressione le ha fatto il rapporto Manes? (risata) non gira? ah gira, fermalo.

./.

15/11/77

59.

(interruzione per dieci giri)

r. Ad un certo momento ha assunto la denominazione di Reggimento a Cavallo, tutto lì, ma come diciamo così..

d. Non è che ha smunto l'Arma questa faccenda qua, nè che, perchè avevano accennato quando si parlava del famoso, che lei non vuol sentir dire e neanche io, del .. colpo di Stato, avevano detto ecco ha creato la meccanizzata apposta per avere in mano uno strumento .. (voci) .. è ridicolo no?

r. Nella maniera più assoluta

d. (t.v.) .. che poi non erano nella Roma quindi eran via.

d. (Lom.) sparpagliati, ognuno al suo posto, i battaglioni mobili erano dappertutto, ognuno le sue sedi, ciascuno le sue funzioni, ecc.., l'unica cosa che amministrativamente e disciplinarmente saranno stati accentrati al comando della brigata.

r. della brigata.

d. Esatto; attraverso 4 col. uno a cavallo e tre meccanizzati i quali hanno creato questi reggimenti; ma sono dei reggimenti con dei battaglioni già esistenti.

r. Sì, sì. Ogni Comiliter aveva il suo battaglione.

./.



354

60.

d. Si quindi la questione della meccanizzata è completamente smontata diciamo è assolutamente fuori..

d(t.v.) indebolito i gruppi..?

r. no, no

d. (q.v.) .. i comandi di gruppo ... son quelle quattro - cinque persone gen. di brig., div. e 4 comandanti di reggimento.

r.no,no... di gruppo purtroppo è l'Alto Adige e la Sardegna.

d. (Mom.) Quella sì che assorbe migliaia di CC.

r.. gli amogliati..

d. Gli amogliati sono un'altra debolezza delle stazioni.

(incisione incomprensibile) (silenzio). Fine

